La Cospirazione Di Cristo

La Più Grande Storia Mai Venduta

Di Acharya S

Avventure Senza Limiti

La Cospirazione di Cristo

auphp@frontiernet.net

Pochi libri presentano un insieme così fluido di chiarezza ed erudizione come *La Cospirazione di Cristo*. Questo è un lavoro ben costruito, provocante per il pensiero, che appartiene alla libreria di qualunque individuo pensante. Dovrebbe essere letto da ogni persona interessata agli aspetti morali, etici, e spirituali della nostra cultura; dovrebbe essere letto in modo particolare da coloro che professano credo in ognuna delle numerose varietà del Cristianesimo. E' un libro di vera illuminazione

-Barbara G. Walker, autrice di
The Woman's Enciclopedia of Myts and Secrets, The Crone, Amazon, The Woman's Dictionary of Symbols and Sacred Objects, Women's Rituals, Feminist Fairytales, The Skeptical Feminist, ecc.

Per due millenni, una storia spuria ha schiavizzato la mente e lo spirito umano. Lo fa ancora. "The Christ Conspiracy" di Acharya può ben essere il più pericoloso ed importante libro del nostro tempo, perché esso rivela oltre ogni ombra di dubbio che Gesù Cristo non è una figura storica ma semplicemente una testa di ponte mitologica attraverso la quale malati di potere forniscono la droga della speranza alle masse bisognose, malleabili e violente.

Adam Parfrey, autore di
Cult Rapture, editore di *Apocalypse Culture*

La Cospirazione di Cristo

La Più Grande Storia Mai Venduta

Tavola dei Contenuti

Prefazione

> La liberazione della mente umana non è mai stata portata avanti da stupidi; è stata portata avanti da individui allegri che sollevarono gatti morti nei santuari e quindi andarono a fare chiasso sulle autostrade del mondo, provando a tutti gli uomini che il dubbio, dopo tutto, era senza pericolo, che il dio nel santuario era limitato nel suo potere e pertanto una frode. Una risata fragorosa vale dieci mila sillogismi. Non solo è più efficace; è anche molto più intelligente.
>
> H.L. Mencken

La ricerca delle origini cospiratorie del nome dell'autrice di questo libro prende una strada tortuosa. "Acharya" significa "insegnante", ma il titolo dà l'idea di un piccolo vecchio in India. Mahatma Gandhi, per esempio, conferì il titolo al proprio erede spirituale, Acharya Vinoba Bhave, che iniziò il movimento Bhoodan Land in India nei primi anni 1950. Più strettamente, la parola significa "precettore", il preside o principale di una scuola. Uno studente potrebbe affinare ulteriormente il senso di tale definizione scoprendo, solo in alcuni dizionari, che "precettorato" include il riferimento ai Cavalieri Templari, un ordine fondato presumibilmente nel 1119 DC per proteggere i pellegrini della Terra Santa durante la Seconda Crociata finché fu messo al bando due secoli dopo e continuò in clastinità. Oggi, la Freemassoneria continua a rivendicare la discendenza da questa fratellanza medioevale.

Nulla di questo ruminare fa pensare che Acharya S rivendichi il titolo come precettrice o diretta parentela con i Freemassoni, anche se lei ha aiutato a riportare alla popolarità un saggio di Thomas Paine riguardante l'adorazione Massonica del sole. Il precettorato di Acharya risiede nello cyberspazio, sul web a www.truthbeknown.com, sulla sua lista di discussione, attraverso sue pubblicazioni in e-siti come konformist.com e la Steamshovel Press, di cui io sono l'editore, e attraverso il suo Institute for Historical Accuracy senza scopo di lucro. Acharya S non è neanche un gentile piccolo vecchio guru. Il suo modo di scrivere riflette un'arguzia maliziosa e l'intelligenza di una persona che non sopporta con gioia i folli. Sotto la brillante testa di Bob Dobbs sul suo sito web e le parole " Dio è BORG" ci sono saggi/sproloqui sulla Terra ed il cosmo, l'esistenza o non esistenza di "Dio", la pochezza spirituale della religione organizzata, come anche la cospirazione e realtà UFO/aliene. "I credenti/teisti sentono che le mie opinioni sono intolleranti", ella scrive, "mentre i non credenti/ateisti obiettano al misticismo e mi percepiscono come creatrice di nuove credenze… Mentre invece io non desidero vivere in un mondo in cui ognuno è ingannato da cieche credenze, io non voglio neanche abolire ogni immaginazione e colore".

Un certo stile contemporaneo e diretto distingue il lavoro di Acharya S, il che è sorprendente in quanto la sua cultura accademica si propone di recuperare l'antica comprensione dal travisamento relativamente moderno della cultura Giudeo-Cristiana. Il suo stile e percezione ricordano il compianto scrittore di novelle e satirico William S. Burrooghs, e lei senza dubbio concorda con questa sua affermazione: "Forse il concetto più basilare nella mia scrittura è una fede nell'universo magico, un universo di molti dei spesso in conflitto. Non risorge il paradosso di un Dio onnipotente che vede ogni cosa che, ciò nonostante, permette la sofferenza, il male e la morte". Veramente, Acharya S ama dire, "Non c'è un singolo dio gigante maschio al comando. Ci sono sei miliardi di piccoli dei, tutti in cerca di farsi largo per la posizione".

Quello che è più interessante di tutto, forse, sull'opera di Acharya S è che, pur essendo una ribelle sobillatrice, ella ha un impressionante insieme di credenziali accademiche. Ella appartiene ad uno dei più esclusivi istituti mondiali per lo studio dell'antica civiltà Greca, la Amercan School of Classical Studies in Atene, Grecia. Lei ha insegnato su Creta e lavorato sugli scavi archeologici a Corinto, sito ove la leggenda sostiene che Paolo abbia parlato ai Corinzi, ed in New England. Lei ha anche viaggiato molto per l'Europa ed ha una "conoscenza operativa" del Greco, Francese, Spagnolo, Italiano, Tedesco, Portoghese ed altre lingue. Ha letto Euripide, Platone, Omero in Greco

antico e Cicerone in Latino, come anche Chaucher in Middle English, ed si è chiaramente dedicata alla Bibbia – in Inglese, come anche in Ebraico e Greco originale – sufficientemente a lungo da comprenderla meglio della maggior parte del clero.

Così, come è interessante ed edificante il drammatico combattimento portato avanti da Acharya S attraverso la sua cyber prosa espositiva, questo libro, *La Cospirazione Di Cristo: La Più Grande Storia Mai Venduta*, riflette la cultura di ricercatrice da cui deriva la sua infuocata prospettiva. Alcuni lettori possono trovare familiari diversi aspetti di questa. Per esempio, la sua panoramica sulla mancanza di prove per l'esistenza del Gesù storico contiene informazione che è diventata sempre più accettata anche da gruppi di revisionisti Cristiani come il Jesus Seminary. Per quanto infiammante tale materiale rimane in molti circoli, per Acharya S esso serve solo come inizio. Lei prende martello e tenaglie per molte altre figure non-storiche, raggiri fraudolenti della chiesa e per la storia erroneamente rappresentata come dato di fatto, con capitoli contenenti personaggi mitologici, riferimenti incrociati e dettagli di leggende. Essa recupera elementi astronomici e cosmologici in testi biblici che sono molto più antichi delle versioni contraffatte venerate nelle chiese. La tesi della sua opera, che il Cristianesimo fu creato artificialmente da religioni più antiche per consolidare il controllo dello stato Romano su tali religioni, come pure su varie scuole misteriche e società segrete, è una fonte di consapevolezza per studenti della cospirazione. Acharya S chiarisce bene anche sull'esistenza di una antica civilizzazione globale.

Mentre alcuni potrebbero chiedersi quali siano stati i suoi motivi nel creare un'opera così monumentale che senza dubbio scuoterà senza dubbio la percezione della realtà di molte persone, Acharya S mi ha detto in termini chiari che "una della ragioni per fare questo lavoro è che io ho speso la prima decina di anni della mia vita ammalandomi letteralmente per la guerra, la violenza, la morte e per la disumanità dell'uomo verso l'uomo e verso altre creature. Tale ignobile comportamento troppo spesso è avvenuto a causa della religione e di credo infondati. L'inganno del business della religione è spaventoso, ed è più che ora che venga reso noto". Amen

Kenn Thomas
1 Gennaio 1999
Inizio dell'ultimo anno del secondo millennio dell'Era Comune

Introduzione

> Credete non perché vengono mostrati alcuni vecchi manoscritti, credete non perché è il vostro credo nazionale, credete non perché vi è stato fatto credere dalla vostra fanciullezza, ma ragionate per trovare la verità, e dopo che l'avete analizzata, se trovate quindi che farà bene ad uno e a tutti, credetela, vivete alla sua altezza ed aiutate altri a fare altrettanto.
>
> "Budda"

La storia del credo religioso sulla terra è lunga e varia, con concetti, dottrine e rituali di tutti i tipi destinati a propiziare e pregare un numero indefinito di dei e dee. Anche se molte persone credono che la religione sia una cosa buona e necessaria, nessuna ideologia divide più della religione, che lacera l'umanità in vari modi per mezzo di un estremo razzismo, sessismo ed anche specismo. Di fatto, la religione dipende dalla divisione perché richiede un nemico, che sia terreno o in un'altra dimensione. La religione impone l'idea che alcune persone siano speciali o scelte, mentre altre siano immorali e cattive, e troppo spesso insiste che sia dovere degli "eletti" distruggere gli altri. Una religione organizzata dà un volto al divino stesso che è settario, sessista e razzista, raffigurando, ad esempio, un dio maschio di una particolare etnia. Il risultato è che, lungo i secoli, l'umanità è diventata completamente divisa tra se stessa e scollegata dalla natura e dalla vita circostante, tanto che si trova sull'orlo del caos.

Sono stati causati più orrori nel nome di Dio e della religione di quanti si possano raccontare, ma si possono fornire alcuni esempi, come anche un accertamento di come funzi la religione:

> I fuochi di Moloch in Siria, le crudeli mutilazioni in nome di Astante, Cibele, Jehovah; le barbarie dei Torturatori imperiali Pagani; i tormenti ancora più grossolani che i Cristiani Romano-Gotici ammassarono sui loro fratelli uomini in Italia e in Spagna; le crudeltà diaboliche a cui la Svizzera, la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, l'America sono state testimoni, non sono troppo potenti per avvisare l'uomo dei mali indicibili che derivano da sbagli ed errori in materia di religione, e specialmente dall'investire il Dio dell'Amore di passioni crudeli e vendicative dell'umanità in errore, e fare in modo che il sangue abbia un dolce aroma per le sue narici, e lamenti di agonia deliziosi per le sue orecchie. L'uomo non ha mai avuto il diritto di usurpare la prerogativa di Dio non esercitata, e condannare e punire un altro per il suo credo. Nati in una terra protestante, noi siamo di quella fede. Se avessimo aperto i nostri occhi alla luce sotto le ombre di S. Pietro in Roma, noi avremmo dovuto essere Cattolici devoti; se nati in un quartiere Giudaico di Aleppo, avremmo dovuto condannare Cristo come un impostore; in Costantinopoli, avremmo dovuto gridare "*Allah il Allah*, Dio è grande e Maometto è il suo profeta!" Nascita, località ed educazione ci danno la nostra fede. Pochi credono in qualche religione perché essi hanno esaminato le prove della sua autenticità, e allestito un giudizio formale, dopo aver pesato la testimonianza. Non un solo uomo su centomila conosce qualche cosa sulle *prove* della sua fede. Noi crediamo quello che ci viene insegnato; e i più fanatici sono quelli che conoscono meno sulle prove sulle quali è basata la loro fede.[1]

Persino oggi, quando l'umanità ama fingere di essersi evoluta, si portano avanti battaglie per tutto il mondo su di chi sia il Dio più grande e migliore, e fanatici religiosi innumerevoli di fedi, invocano e ricevono ripetutamente il sangue dei "non credenti" ed "infedeli". Poche religioni di una qualche antichità hanno passato indenni attraverso innumerevoli bagni di sangue, e, mentre l'Islam è attualmente la fonte di molta paura nel mondo oggi, il Cristianesimo è di gran lunga il più sanguinario nella storia:

> … il più breve sguardo alla storia delle chiese Cristiane – gli orribili rancori e vendette del clero e delle sette l'una contro l'altra nel quarto e quinto secolo DC, le crociate per la caccia all'eresia a Beziers ed in altri luoghi e il massacro degli Albigesi nel dodicesimo e tredicesimo secolo, le orribili guerre spinte dalla scienza e benedette dai vescovi del ventesimo secolo – orrori altrettanto grandi di qualsiasi di quelli che noi possiamo attribuire agli Aztechi o ai Babilonesi – ci devono concedere una pausa.[2]

I difensori sostengono che il Cristianesimo fece finire il sacrificio umano. Questo può essere vero, ma per fare questo, esso ha dovuto sacrificare milioni di umani. I Cristiani sostengono anche che il Cristianesimo fece terminare la schiavitù, una affermazione che non è vera, poiché, non solo i Cristiani praticarono ampiamente la schiavitù, ma la stessa ideologia serve come oppressione e schiavizzazione dell'anima: "Credete o andate all'inferno. Sottomettete la vostra volontà a Dio o soffrite eternamente". Come riferisce Barbara Walker, "L'antropologo Jules Henry disse, 'La religione organizzata, che immagina di essere la madre della compassione, lungo tempo fa ha perso il proprio diritto per aver dato il proprio supporto organizzato alla crudeltà organizzata.'".[3]

Per deviare dalle proprie spalle l'orribile colpa della loro fede, i religionisti hanno indicato ideologie supposte laiche come il Comunismo ed il Nazismo come oppressori e assasini del popolo. Comunque, pochi si rendono conto o riconoscono che gli originatori del Comunismo erano Giudei (Marx, Lenin, Hess, Trotsky)[4] e che i capi più apertamente violenti di ambedue i movimenti sanguinari erano Cattolici Romani (Hitler, Mussolini, Franco) o Cristiani Ortodossi dell'Est (Stalin), ideologie dispotiche ed intolleranti che fanno nascere dittatori fascisti. In altre parole, questi movimenti non erano "ateistici", come sostengono i religionisti. In verità, Hitler si proclamò un "Cristiano" e combattente per "il proprio Signore e Salvatore", usando la famosa scena del tempio con Gesù che scaccia il "covo di vipere e mercanti" come motivazione per le sue azioni malvage.[5] Hitler disse:

> Non è di alcuna importanza se il Giudeo individualmente sia o no decente. Egli possiede certe caratteristiche dategli dalla natura, ed egli non può mai liberarsi di tali caratteristiche. Il Giudeo è dannoso per noi … Il mio modo di sentire come Cristiano mi guida ad essere un combattente per il mio Signore e Salvatore. Mi conduce ad essere l'uomo che, un tempo solitario e con solo pochi seguaci, riconobbe i Giudei per quello che erano, e fece appello agli uomini per combattere contro di loro … Come Cristiano, io devo qualcosa al mio proprio popolo.

Hitler ha anche fatto notare ad uno dei suoi generali: "io ora come in precedenza sono un Cattolico e resterò sempre tale". Se Hitler fosse o meno un "vero" Cristiano è discutibile, poiché, a quanto si dice, egli ha anche considerato il Cristianesimo una invenzione Giudaica e parte del complotto per il dominio del mondo. In aggiunta, la nonna paterna di Hitler era notoriamente Giudea. Ma Hitler stesso fu allevato come Cattolico Romano, ed egli fu impressionato moltissimo dal potere della gerarchia della Chiesa. Egli la assecondò e usò questa e la religione come un'arma. Durante tutto il suo regime, Hitler lavorò strettamente con la Chiesa Cattolica, sopprimendo migliaia di azioni legali contro di essa e scambiando grandi somme di danaro con essa. In aggiunta, migliaia di Nazisti più tardi ricevettero libero passaggio dal Vaticano, come anche da agenzie governative multinazionali, verso numerose località incluso il Nord ed il Sud America, lungo la linea di fuga dalla Germania attraverso la Svizzera e l'Italia.[6]

In realtà, Hitler stava solo costruendo su una lunga linea di imputazioni contro i Giudei come "Uccisori di Cristo", un'accusa usata numerose volte lungo i secoli ogni volta che la Chiesa Cattolica voleva tenere un pogrom contro i Giudei comuni ed impossessarsi delle loro proprietà. Gli eventi della Seconda Guerra Mondiale, infatti, furono il culminare raccapricciante di una politica vecchia di secoli, iniziata dalla Chiesa e continuata da Martin Lutero, come era ben noto a Hitler. Veramente, Hitler fu abbracciato come uno strumento Cristiano, come riferisce Walker:

> L'ascesa della Germania di Hitler fornisce un caso interessante sull'argomento, mostrando un nazione spazzata da sentimento militaristico accoppiato con un senso di missione divina. Le chiese accettarono lo spirito guerrafondaio di Hitler con gioia religiosa. Nell'Aprile 1937, una organizzazione Cristiana nella Renania passò una delibera per la quale la parola di Hitler era la parola di Dio e possedeva "autorità divina". Il ministro del Reich per gli affari della Chiesa, Hans Kerr, annunciò: "E' sorta una nuova autorità in relazione a cosa sono realmente Cristo e il Cristianesimo - che è Adolf Hitler. Adolf Hitler … è il vero Spirito Santo". E così i pii gli diedero la loro benedizione, e le Chiese gli diedero quella di Dio.[7]

Ma Hitler ed il comportamento della chiesa non fu un'aberrazione nella storia del Cristianesimo, poiché fin dal suo inizio, la religione fu intollerante, zelante e violenta, con i suoi aderenti dediti al terrorismo. Per esempio, mentre benediceva i costruttori di pace ed esortava l'amore ed il perdono dei nemici e dei peccatori, il "gentile Gesù" paradossalmente dichiara anche:

> Non pensate che io sia venuto per portare la pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada: Perché io sono venuto per mettere l'uomo contro suo padre, e una figlia contro sua madre, e una nuora contro la propria suocera; e il nemico di una persona saranno i sui familiari. (Mt. 10:34)

Gesù afferma ancora che "nazione sorgerà contro nazione, e regno contro regno"; così, con poche frasi, Gesù ha seminato divisione estrema, sedizione e inimicizia ovunque viene promulgato il Cristianesimo. Esortando così i propri seguaci alla violenza, comunque, Gesù stesso stava costruendo su un pensiero Giudaico vecchio di secoli che chiamava allo "sterminio" dei non-Giudei, cioè, "non credenti", nel modo di dire Cristiano. Come un esempio di questo fanatismo Giudeo-Cristiano, l'apostolo Paolo era un zelota violento che, come Giudeo, prima perseguitò i Cristiani e come Cristiano successivamente terrorizzò i Pagani. Come dice Joseph Wheless in *Forgery in Christianity*:

> E (Paolo), il tergiversante respiratore di strage persecutore dei primi Cristiani a pagamento, ora si trasformò per profitto nel loro principale apostolo di persecuzione, pronuncia ripetutamente l'anatema del nuovo ordine religioso contro tutti i dissenzienti dalle sue dottrine e dogmi superstiziosi e tortuosi, tutti questi "che io ho consegnato a Satana" (1 Tim. i, 20), come scrive e consiglia al suo aiutante Timoteo. Egli lancia questa domanda ai derisori Giudei: "Colui che ha disprezzato la legge di Mosè morì senza misericordia ….: di una punizione quanto più dolorosa, voi supponete, sarà stimato degno, colui che ha calpestato sotto il piede il Figlio di Dio? (Eb. x, 28, 29). Tutti questi, "sono proposti come esempio, soffrendo la vendetta del fuoco eterno" (Giuda 7) ; "che possano essere tutti dannati quelli che non hanno creduto nella verità" (2 Tess. ii, 12); e anche "colui che ha dubitato è dannato" (Rom. xiv, 23). Questo Paolo, che con tale presunzione bigotta "commina dannazione per tutto il territorio su tutti coloro che egli ritiene il nemico" dei suoi dogmi, si vede per la prima volta "che consente alla morte" del primo martire Stefano (Atti ix, 1); poi egli infuria per il paese "spirando minaccie e morte contro i discepoli del Signore" (Atti ix, 1), i nuovi convertiti alla nuova fede. Quindi, quando egli improvvisamente professò lui stesso la propria miracolosa "conversione", i suoi vecchi padroni si rivoltarono contro di lui e cercarono di ucciderlo, ed egli per salvarsi fuggì da quegli stessi discepoli, con loro grande allarme (Atti ix, 23-26), e immediatamente cominciò a deridere e minacciare tutti quelli che ora non volevano credere alle sue nuove prediche. A Elima, che "si oppose a loro (a Paolo e Barnaba)", l'animoso nuovo dogmatista "fissò gli occhi su di lui" e così lo attaccò con veemenza con vituperazioni gonfiate: "O pieno di tutte le sottigliezze e tutte le malignità, tu figlio del diavolo, tu nemico di ogni rettitudine, non smetterai di distorcere le giuste vie del Signore?" (Atti xiii, 8-10). Persino il "mite e

amorevole Gesù" viene citato dare l'ammonizione fatale: "Temete colui che è capace di distruggere sia l'anima che il corpo nell'inferno" (Matt. x, 28) – qui inventato per la prima volta e minacciato da Gesù il Cristo stesso, come terrore aggiunto sulla fede. Paolo culmina il terrore: 'E' una cosa spaventosa cadere nelle mani del Dio vivente' (Ebr. x, 31)".[8]

Il mito del Martirio di Massa

Insieme con la favola che il Cristianesimo cominciò con un "Principe della Pace" viene anche il mito che i primi Cristiani erano miti "agnelli" offerti in sacrificio in gran numero come "martiri della fede" dai diabolici Romani. Il mito del martirio inizia con il supposto passo dello storico Romano Tacito nel quale egli criticò aspramente Nerone per l'uccisione di una "gran moltitudine" di Cristiani in Roma nel 64 DC; comunque, questo passo è una falsificazione, una delle molte fatte dai cospiratori nelle opere degli autori antichi, e c'è scarsa evidenza di tale persecuzione sia sotto Nerone che sotto Domiziano, notoriamente indicato come persecutore dei Cristiani. Come dice GA Wells in *Did Jesus Exist?*:

> … il riferimento Cristiano alla persecuzione sotto Nerone non ambiguo più antico è un'affermazione fatta da Melito, vescovo di Sardi, intorno al 170 DC. Sarebbe sorprendente se "una grande moltitudine" di Cristiani fossero vissuti in Roma così presto come il 64 DC… Si ammette che [anche] l'evidenza della persecuzione sotto Domiziano sia veramente molto scarsa.[9]

Le persecuzioni che i Cristiani subirono (realmente) non furono tanto rozze quanto raffigurato dai propagandisti né in numero né in asprezza:

> Queste punizioni [dei Cristiani] mancavano la finalità pubblica di pena di morte: fino al 180 nessun governatore in Africa era noto per aver messo a morte un Cristiano. Alla fine degli anni 240, Origene insistette con raro candore che "pochi" Cristiani erano morti per la fede…. Essi erano "facilmente contabili", disse.[10]

E, come afferma l'editore di *The History of the Church* di Eusebio:

> Di fatto, fino alla persecuzione sotto l'imperatore Decio (250-51) non c'era stata alcuna persecuzione di Cristiani ordinata dall'imperatore su scala imperiale.[11]

Per sostenere le loro rivendicazioni di martirio massiccio, pii Cristiani cominciarono intorno al nono secolo a forgiare le tradizioni di martirio. Come riferisce Walker:

> I martiri delle famose "persecuzioni" Romane sotto imperatori come Nerone e Diocleziano, settecento anni prima, furono in larga parte inventate in questo periodo, poiché non c'erano documenti di alcuna martirizzazione specifica del genere. Furono scelti nomi a caso da antiche pietre tombali, e racconti di martirio furono scritti su ordinazione. In realtà, fu la chiesa Cristiana che fece molto più persecuzione e fece molti più martiri di quanti Roma avesse mai fatto, perché la tolleranza religiosa era la politica usuale Romana.[12]

Per tessere i loro racconti di martirio, i cospiratori usarono l'apocrifo Giudeo Quarto Libro dei Maccabei, che descriveva raccapriccianti "martiri" per mezzo di tortura: "La storia raccontata in *4 Maccabei* era diffusamente letta dai Greci e dai primi Cristiani e servì come modello per le storie di martirizzazione dei Cristiani".[13] I metodi descritti nel Quarto Maccabei sono simili a quelli usati dalla più tarda Chiesa Cattolica in modo inquietante:

> … le guardie avevano portato ruote, e dislocatori di giunture, e ruote dentate, e rompi ossa, e catapulte, e calderoni, e bracieri, e torci dita, e artigli di ferro, e cunei, e ferri per marchiare a fuoco…. [14]

L'autore di Quarto Maccabei va avanti a descrivere le torture più schifose immaginabili, incluse le famose ruote dentate che venivano usate per strappare le membra dal corpo, come anche la carne che veniva spellata e lingue e viscere strappate, insieme con l'obbligatoria morte per bruciatura. Queste tecniche furono adottate più tardi con terribile entusiasmo dai Cristiani stessi, che poi divennero i persecutori. Come dice Wheless:

> Quando i Cristiani erano deboli e senza potere e soggetti ad occasionali persecuzioni come "nemici della razza umana", essi furono rumorosi ed insistenti avvocati della libertà di coscienza e libertà di adorare qualunque Dio uno scegliesse; le "Apologie" Cristiane agli imperatori abbondano di eloquenti richieste di tolleranza religiosa; e questo fu garantito a loro e a tutti con l'Editto di Milano ed altri Decreti imperiali. Ma quando attraverso il favore di Costantino essi arrivarono sulla sedia dello Stato, essi immediatamente afferrarono la spada e cominciarono ad uccidere e depredare tutti quelli che non volevano fingere di credere come il sacerdote Cattolico comandava loro di credere.[15]

Il ritratto melodrammatico del movimento dei primi Cristiani come consistente di retti Cristiani "Mamma e Babbo" che venivano spinti sotto terra e perseguitati ferocemente, non è realtà, né lo sono le storie di martirizzazione massiccia. Quello che è realtà è che dal quarto secolo in avanti, *furono i Cristiani che facevano la persecuzione*.

Il Mito della Rapida Diffusione del Cristianesimo

Si ritiene comunemente che il Cristianesimo si sia diffuso perché era una grande idea disperatamente necessaria in un mondo senza speranza nè fede. Veramente, il mito dice che il Cristianesimo era una idea talmente grande che prese il via come un fuoco greco in un mondo perduto privo di illuminazione spirituale e implorante "come una voce nel deserto". Si ritiene inoltre che il Cristianesimo si diffuse a causa del martirio dei sui aderenti, che, come si sostiene, fecero tanta impressione a numerosi tra i primi padri della Chiesa che essi abbandonarono le loro radici Pagane per aderire alla "vera fede". In realtà, il Cristianesimo non era un concetto nuovo e sorprendente, e non è corretta l'impressione data in questa storia riguardo al mondo antico, poiché le antiche culture possedevano ogni piccolo aspetto di saggezza, rettitudine e praticamente ogni altra cosa trovata nel Cristianesimo.

In aggiunta, secondo il noto storico Gibbon, come riferito da Taylor, per la metà del 3° secolo, a Roma – il centro del Cristianesimo - c'erano solo "'*un* vescovo, *quarantasei* presbiteri, *quattordici* diaconi, *quarantadue* accoliti, e *cinquanta* lettori, esorcisti e ostiari. Noi possiamo azzardarci, (conclude il grande storico) a stimare i Cristiani in Roma, a circa *cinquanta mila*, quando il numero totale degli abitanti non possono essere stimati meno di un milione…' Non si dovrebbe mai dimenticare che, per quanto la propagazione del vangelo sia stata miracolosamente rapida come ci viene detto qualche volta, fu predicata in Inghilterra per la prima volta da Austino, il monaco, su commissione di Papa Gregorio, verso la fine del settimo secolo. Cosicché si potrebbe calcolare che la *buona novella* della salvezza, per andare dalla supposta scena dell'azione fino a questo paese favorito, abbia viaggiato alla media di quasi un pollice in una quindicina di giorni".[16]
E come dice Robin Lane Fox:

> … negli anni 240, Origene, l'intellettuale Cristiano, ammise che i Cristiani erano solo una piccola frazione degli abitanti del mondo … Se i Cristiani fossero stati veramente così numerosi, potremmo anche attenderci qualche evidenza di posti di incontro che potessero

contenere così tanti credenti. A questa data, non c'erano costruzioni di chiese su terreno pubblico…[17]

Se viene incluso il resto dell'impero, si stima che per la metà del terzo secolo i Cristiani costituivano forse il due per cento della popolazione totale.[18]

Ancora, come notato, ci furono di fatto pochi martiri, e i primi falsificatori del Cristianesimo furono impressionati non da tali presunti martirii ma dalla posizione di potere che essi avrebbero guadagnato dalla loro "conversione". In realtà, il Cristianesimo non si diffuse perché era una grande idea o perché era sotto la guida dell'"Agnello di Dio" risorto. Se fosse stato così, egli dovrebbe essere tenuto responsabile, perché il Cristianesimo fu promulgato con la spada, con una scia sanguinosa lunga migliaia di miglia, durante un'era chiamata da non pochi "l'era della vergogna".

Come così tanto altro sul Cristianesimo, le affermazioni della sua rapida divulgazione sono largamente mitiche. In realtà, in alcune località ci vollero molte centinaia di anni impregnati di sangue prima che i suoi oppositori e la loro discendenza fossero stati sufficientemente massacrati in modo che il Cristianesimo potesse usurpare l'ideologia regnante. Gli Europei Pagani ed altri lottarono contro questo coi denti e con le unghie, in uno sforzo epico ed eroico per conservare le proprie culture ed autonomia, di fronte ad una strage da parte di quelli che i Pagani vedevano come "idioti" e "bigotti". Come dice Walker:

> Gli storici Cristiani danno spesso l'impressione che i barbari dell'Europa abbiano accolto con gioia la nuova fede, che portava una speranza di immortalità ed un'etica più amorevole. L'impressione è falsa. La gente non abbandonò volentieri la fede dei propri antenati, che considerava essenziale al retto funzionamento dei cicli terrestri. Essi avevano la propria speranza di immortalità e la propria etica, in molti aspetti un'etica più benevola di quella del Cristianesimo, che fu imposta su di loro con la forza. Giustiniano ottenne 70.000 conversioni in Asia Minore con metodi che erano tanto crudeli che le popolazioni soggette in seguito adottarono l'Islam per liberarsi dai rigori del governo Cristiano. Come regola, la popolazione pagana resistette al Cristianesimo più a lungo che poté, anche dopo che i loro governanti erano passati alla nuova fede per i suoi compensi materiali …. Alcune parole per la loro derivazione rivelano un pò della resistenza incontrata dai missionari. I Savoiardi pagani chiamavano "idioti" i Cristiani, quindi *cretino*, "idiota", discese da *Crétian*, "Cristiano". I pagani Germanici coniarono la parola *bigot*, da *bei Gott*, una espressione usata costantemente dai monaci.[19]

Il Cristianesimo fu avversato con tanto fervore ovunque esso invase, poiché nazione dopo nazione morì sotto la spada nel respingerlo, perché le sue dottrine e i suoi proponenti erano ripugnanti e blasfemi. Come riferisce Walkerr:

> Radbod, re dei Frigi, rifiutò di abbandonare la propria fede quando un missionario lo informò che Valhala era lo stesso che l'inferno dei Cristiani. Radbod voleva sapere dove fossero i suoi antenati se non c'era il Valhala? Gli fu detto che bruciavano all'inferno perché erano infedeli. "Prete malvagio" urlò Radbod. "Come osi dire che i miei antenati sono andati all'inferno – io preferirei – si, giuro per il loro dio, il grande Woden – io mi unirei mille volte a questi eroi nel loro inferno, piuttosto che essere con te nel tuo paradiso di sacerdoti!"[20]

Alcuni dei "barbari" che resistettero contro il Cristianesimo erano di fatto assai più avanzati di quelli che seguivano quella che i Pagani consideravano una ideologia volgare. Per esempio, "Sui Feniani Irlandesi, la cui regola era di non insultare mai le donne, fu detto che erano andati all'inferno per aver negato le dottrine anti-femministe Cristiane".[21]

Quando la “grande idea”, minacce dell’inferno ed altro dolce parlare fallì nell’impressionare i Pagani, i cospiratori Cristiani cominciarono a stringere le viti stabilendo leggi che mettevano al bando sacerdoti Pagani, feste e “superstizioni”. Fu impedito ai Pagani di essere guardie o di tenere carica civile o militare. Le loro proprietà e templi furono distrutti o confiscati, e la gente che praticava “l’idolatria” o i sacrifici fu messa a morte. Come dice Charles Waite in *History of the Christian Religion to the Year Two Hundred*:

> Sotto Costantino ed i suoi figli, erano stati promulgati dei mandati contro gli eretici, specialmente contro i Donatisti, i quali furono visitati con la punizione più rigorosa… I decreti per l’estirpazione dell’ paganesimo furono anche più severi. Girolamo e Leone il Grande erano in favore della pena di morte.[22]

Sotto il “grande Cristiano” Costantino, “i seguaci di Mitra furono braccati con tanta pertinacia che nessuno osava neppure guardare al sole, e i contadini ed i marinai non osavano osservare le stelle per paura di venire accusati di eresia”.[23] E dove il fuoco dell’inferno, leggi repressive e corruzione non avevano funzionato, fu usata la forza. I leader che erano tolleranti verso religioni diverse dal Cristianesimo, come l’Imperatore Giuliano, furono uccisi. In *Bible Myths and Their Parallels in Other Religions*, Doane riferisce come in realtà questa “grande fede” fu propagata con i metodi più atroci:

> In Asia Minore la gente era perseguitata su ordini di Costanzo [Imperatore Cristiano].. “I riti del battesimo furono conferiti a donne e bambini, che, a tale scopo erano stati strappati dalle braccia dei loro amici e genitori; le bocche di quelli che facevano la comunione furono tenute aperte con uno strumento di legno, mentre il pane consacrato veniva forzato giù dentro la loro gola; i seni di tenere vergini o furono bruciati da conchiglie a forma di uovo rosse incandescenti o compresse in modo inumano tra tavole taglienti e pesanti”. … Le persecuzioni nel nome di Gesù Cristo furono inflitte sugli infedeli in quasi ogni parte dell’allora mondo conosciuto. Fu sfoderata la spada Cristiana anche tra i Norvegesi. Essi si aggrapparono tenacemente alla fede dei loro antenati, e numerosi di loro morirono, veri martiri per la loro fede, dopo aver sofferto i più crudeli tormenti da parte dei loro persecutori. Fu per mera costrizione che i Norvegesi abbracciarono il Cristianesimo. Il regno di Olaf Tryggvason, un Cristiano re di Norvegia, fu di fatto dedicato interamente alla propagazione della nuova fede, con i mezzi più rivoltanti per l’umanità…coloro che rifiutavano furono torturati a morte con ferocia demoniaca, e le loro proprietà furono confiscate. Queste sono alcune delle ragioni “per cui il Cristianesimo prosperò”.[24]

La scusa standard per questo comportamento spregevole è stata che i proponenti Cristiani avevano il diritto di purificare la terra dal “male” e di convertire l’”infedele” alla “vera fede”. Lungo un periodo di oltre un millennio, la Chiesa avrebbe portato a sostenere i metodi di tortura più orrendi mai escogitati in questa “purificazione” e “conversione” alla religione del “Principe della Pace”, uccidendo alla fine decine di milioni in tutto il mondo.

Questi i metodi di “conversione” da parte dei Cattolici contro uomini, donne e bambini, tanto Cristiani che Pagani, inclusi roghi, impiccagioni e torture di tutti i tipi, usando gli strumenti descritti in Quarto Maccabei. Alle donne e le ragazze furono conficcati su per le loro vagine attizzatoi roventi ed oggetti appuntiti, spesso dopo che i sacerdoti le avevano stuprate. Agli uomini e ai ragazzi vennero schiacciati o strappati o tagliati via i loro peni e testicoli. Ad ambedue i generi e a tutte le età fu strappata via la pelle con tenaglie roventi e furono strappate le loro lingue, e vennero sottoposti a un macchinario diabolico destinato per le parti più delicate del corpo, come ginocchia, caviglie, gomiti e le punta delle dita, che furono tutte schiacciate. Le loro gambe e braccia furono spezzate con mazze, e, se ci fosse rimasto qualcosa di loro, essi vennero impiccati o

arsi vivi. Non sarebbe stato possibile immaginare niente di peggio, e da questo male assoluto venne la "rapida" diffusione del Cristianesimo.

Fino ad ora questo deplorevole retaggio e crimine contro l'umanità, non è stato ancora vendicato e il suo principale colpevole rimane impunito. Non solo resta intatto ma inspiegabilmente riceve il supporto imperituro e sconsiderato di centinaia di milioni, inclusi gli istruiti, come dottori, avvocati, scienziati, ecc. Questa condiscendenza è il risultato dei secoli di distruzione e degradazione delle culture dei loro antenati, che li ha demoralizzati e che ha strappato loro la loro spiritualità ed eredità. Nell'annichilare queste culture, i cospiratori Cristiani distrussero anche innumerevoli libri e molta conoscenza, apprezzando la susseguente mancanza di letteratura ed ignoranza, che aiutarono a permettere la divulgazione del Cristianesimo. Wheeles racconta lo stato del mondo sotto il dominio Cristiano:

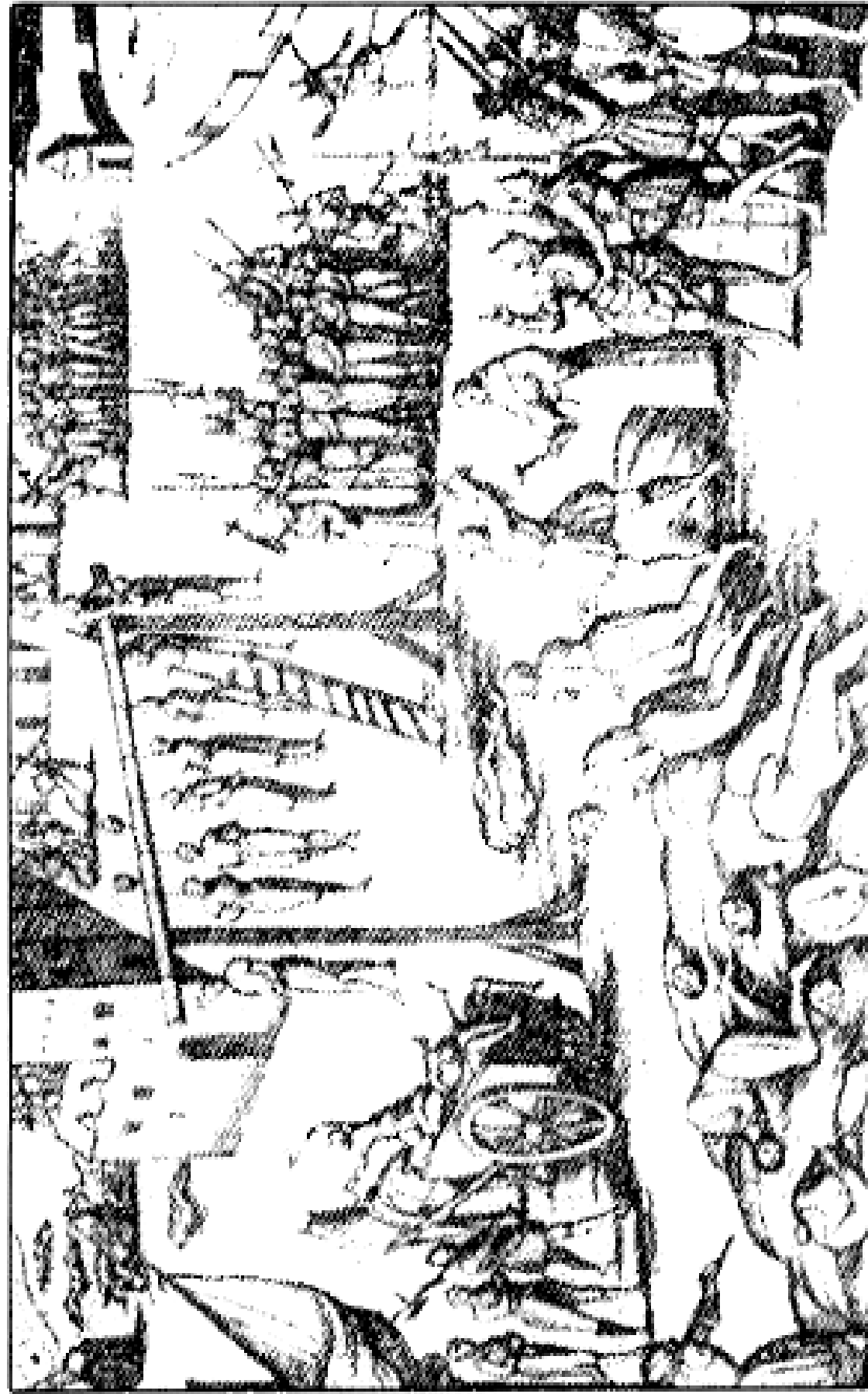
> Con il declino e la caduta dell'Impero Romano, la religione Cristiana si diffuse e crebbe tra i Barbari distruttori di Roma. Il Medio Evo diffuse contemporaneamente la propria coltre funebre intellettuale sull'Europa. Oltre ai monaci e sacerdoti raramente qualcuno sapeva leggere. Carlo Magno imparò a tenere in mano la penna solo fino a riuscire a scarabocchiare la sua firma. I baroni che ottennero la Magna Carta da John Lackland con la forza, firmarono con i loro marchi e i loro sigilli. I peggiori criminali, nel caso che fossero dotati della rara e magica virtù del saper come leggere anche malamente, beneficiarono del "beneficio del clero" (cioè, della cultura clericale), e sfuggivano immuni o con punizioni fortemente mitigate. Non c'erano libri salvo manoscritti dolorosamente compilati, che valevano il riscatto dei principi, e totalmente inaccessibili salvo che dai molto ricchi e dalla Chiesa; finché intorno al 1450 non ci fu il primo libro stampato conosciuto in Europa. La Bibbia esisteva solo in Ebraico, Greco e Latino, e le masse ignoranti erano totalmente all'oscuro sul suo contenuto salvo quanto udivano dai sacerdoti, che dicevano loro che dovevano credere ad essa o venire torturati ed uccisi in vita e condannati per sempre nei fuochi dell'inferno dopo la morte. Non meraviglia che la fede sia fiorita in condizioni così eccezionalmente favorevoli.[25]

Tale è la storia disgraziata della religione del "mite Principe della Pace". Tuttavia, oggi ci sono quelli che non solo sostengono il suo edificio mostruoso, costruito sul sangue e le ossa carbonizzate di decine di milioni, come anche sulla morte del sapere nel mondo Occidentale, ma, incredibilmente, desiderano che esso venga riportato alla sua piena "gloria", con tutte le opere sanguinarie, bruciatura delle streghe, persecuzione, annichilazione dei non credenti e tutto il resto. Il fatto è che troppi traumi e spargimenti di sangue sono stati causati nei millenni strettamente sulle basi di fede non fondata e eccessiva illogicità, ed è stata persa troppa conoscenza e saggezza, tanto che la storia umana è stata piena di ignoranza ed incomprensione. E' per queste ragioni, tra le altre, incluso il ripristino dell'umanità, che noi speriamo che la cospirazione oppressiva e sfruttatrice dietro alla religione in generale e al Cristianesimo in particolare, sarà resa manifesta. Come si dice, quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo, e gli umani come specie sono inclini all'amnesia. Pertanto è imperativo che questi argomenti fondamentali della ideologia e dottrina religiosa vengano indagati completamente e non lasciati alla fede cieca.

---

1. Pike, 164-5.
2. Carpenter, 118.
3. Walker, *WEMS,* 447.
4. *Jewish Encyclopedia,* 1905, 418; *Universal Jewish Encyclopedia,* 1943, 'Hess, Moses," "Soviet Russia."
5. Walker, *WEMS,* 474.
6. Aarons and Loftus, xiii.
7. Walker, *WEMS,* 1061.
8. Wheless, *11GW.*
9. Wells, *DJE,* 41.
10. Fox, 434.
11. Eusebius, xxvi.

12. Walker, *WDSSO,* 271-2.
13. Barnstone, 154.
14. *The Forgotten Books* of Eden, 187.
15. Wheless, *FC,* 303.
16. Taylor, 82-3.
17. Fox, 269.
18. Fox, 317.
19. Walker, *WEMS,* 760.
20. Walker, *WEMS,* 1039.
21. Walker, *WEMS,* 771.
22. Waite, 528.
23. Larson, 191.
24. Doane, 448-9.
25. Wheless, *11GW.*

Giudei di Trento, Italia, bruciati nel 1475 con l'accusa di sacrificare bambini Cristiani (Haught)

Protestanti di Haarlem, Olanda, giustiziati nel 1573 da truppe Cattoliche (Haught)

La ricerca di Gesù Cristo

Nell'esplorare le origini del Cristianesimo, la nostra attenzione viene naturalmente volta al suo supposto fondatore ed oggetto di adorazione, Gesù Cristo, la cui storia è narrata nel Nuovo Testamento. Tanto interesse e fascino è circolato attorno questo operatore di meraviglie lungo i secoli che sono stati scritti numerosi e considerevoli tomi per completare la storia del Nuovo Testamento scavando nei pochi indizi riguardanti la natura di Gesù e dal retroterra storico per produrre uno schizzo biografico che o rafforzi la fede o riveli un lato più umano di questo uomo di Dio a cui tutto può far riferimento. Ovviamente, considerando il tempo e l'energia spesa su di essi, i soggetti del Cristianesimo e del suo leggendario fondatore sono molto importanti per la mente e la cultura Occidentale, e, sempre più anche per quello Orientale. Ciò nonostante, poco è scaturito da tutti questi sforzi, poiché il Gesù "reale" rimane un fantasma, che muta per accordarsi alle necessità dell'era e dell'osservatore.

Di fatto, è stato detto che Gesù è ogni cosa per tutte le persone. Questa affermazione è certamente vera, poiché fin dai primi tempi la sua natura ed il suo personaggio sono stai interpretati e re-interpretati per adattarli al contesto culturale dei suoi proponenti e rappresentanti, Come dice Burton Mack in *The Lost Gospel of Q*:

> Nel corso della storia Cristiana, per prender un esempio di una serie di cambiamenti sociali e culturali, il Cristo è stato ri-raffigurato nuovamente molte volte. Nel periodo prima di Costantino, quando i vescovi prendevano il loro posto come capi delle chiese, il Cristo era comunemente raffigurato come un buon pastore che avrebbe guidato il gregge alla sua dimora celeste. Dopo Costantino, il Cristo era raffigurato come il vincitore sulla morte ed il sovrano del mondo. Durante il periodo medioevale, quando la Chiesa era il veicolo primario della tradizione sia sociale che culturale, la storia dell'ascesa di Cristo dalla croce (o dalla tomba) al seggio della sovranità, del giudizio, e della salvezza in cielo focalizzava l'immaginazione Cristiana in un Cristo in un mondo veramente omnicomprensivo a tre piani. Un poco più tardi vediamo comparire il Cristo Gotico, e quindi il Cristo del crocefisso, l'uomo della Galilea, il Cristo cosmico, il Cristo femminile, e così via. In ciascun caso, furono necessari i re-arrangiamenti per adeguare il mondo mitico ai nuovi vincoli sociali e ai sistemi di conoscenza culturale.[1]

Infatti, Gesù iniziò il suo regno onnipotente quando figli di Dio e re sacri erano in voga. Dopo lo schioccante e sanguinoso subbuglio del Medio Evo, comunque, nelle menti dei disperati egli divenne un insegnante di moralità compassionevole ma umano, poiché era ovvio che egli non avrebbe potuto essere in modo soprannaturale a custodia della chiesa che, nel suo nome, stava torturando e massacrando a milioni. Durante gli sconvolgimenti del 20° secolo, Gesù fu considerato un eroico rivoluzionario che lottava contro l'oppressione, come anche un comunista. Quando vari guru e jogi indiani divennero famosi con i loro trucchi magici, era di moda collocare Gesù in India e/o in Tibet. In quel periodo ci fu anche l'esplosione psichedelica, tanto che Gesù divenne presto un fungo magico. All'interno del movimento "New Age" che iniziò con il rinascere dello spiritualismo lo scorso secolo, egli è diventato "Il Cristo Cosmico" e "la Consapevolezza di Cristo". Ultimamente egli è diventato anche un negro, un bianco super macio, un gay, una donna, un eretico, un "contadino Mediterraneo", un macellaio ortodosso il cui nome non era Gesù, un "saggio Cinico", un Arabo, come pure il marito di Maria Maddalena e padre di molti figli, da cui è discesa almeno una famiglia reale Europea. Ora, col popolare soggetto degli UFO ed extraterrestri, Gesù è un alieno con poteri straordinari perché egli è di razza superiore, con numero indefinibile di gruppi "alieni" che rivendicano la discendenza da lui. Come comandante di una enorme nave spaziale, questo Gesù alieno attende nelle ali per rapire dalla terra i veri credenti al momento giusto durante i cambiamenti

della terra in arrivo. In un certo senso, Gesù è un alieno, in quanto la gente è tanto alienata dalla storia effettiva del pianeta che non può capire la sua vera natura.

Wells aggiunge alla lista delle "biografie" di Gesù:

> Nella passata generazione, il Gesù "reale" è stato variamente un mago (Smith), un rabbi Galileo (Chilton), un giudeo marginale (Meyer), un bastardo (Schaberg), una cifra (Thiering), un dissidente di Qumran (Allegro, e al.), uno Giudeo gnosticizzante (Koester), un Giudeo dissidente ((Vermes), un uomo felicemente sposato e padre di figli (Spong), un bandito (Horsely), un entusiastico (probabilmente Zelota?) oppositore del culto del Tempio (Sanders). Forse più rimarchevole di tutti è il Gesù "reale" del Westar Project/Jesus Seminar la cui esistenza è stata fissata su un numero appena superiore a trenta detti "autentici", derivati da una applicazione eclettica dell'assioma biblico-critico e confermato dal voto dei membri del seminario.[2]

Nonostante tutta questa letteratura venga continuamente raffazzonata, è ovvio che non abbiamo a che fare con la biografia ma con la speculazione, e nel pubblico in genere rimane una seria e sfortunata carenza di educazione riguardante la religione e la mitologia, specialmente quella di Cristo. Certamente, alla maggioranza della gente nella maggior parte delle scuole e delle chiese viene insegnato che Gesù Cristo era una figura storica reale e che l'unica controversia riguardo a lui è che alcuni lo accettano come Figlio di Dio ed il Messia, mentre altri no. Comunque, mentre questo è il dibattito rovente più evidente oggi, non è il più importante. Per quanto possa sembrare schioccante alla massa generale, *la controversia più lunga e profonda su questo argomento è se sia mai esistita realmente una persona chiamata Gesù Cristo o meno*.

Storia e Posizioni del Dibattito

Il dibattito se Gesù Cristo sia o meno un personaggio storico potrebbe non essere apparente dalla pubblicazioni trovate pronte nelle librerie popolari; comunque, iniziando più di duecento anni fa, un gruppo significativo di studiosi cominciarono a sorgere per sfidare credenze sostenute da lungo tempo. In tempi più recenti, questa controversia esplose quando GA Wells pubblicò *Did Jesus Exist?* e *The Historical Evidence for Jesus*, tra gli altri, che cercavano di provare che Gesù non è un personaggio storico. Un tentativo di confutare Wells fu fatto in *Jesus: The Evidence*, un volume intero (sottile) scritto per stabilire che Gesù è esistito veramente. Si dovrebbe notare che non sarebbe stato necessario alcun libro del genere se l'esistenza di Gesù Cristo come figura storica fosse stato un fatto provato accettato da tutti. In aggiunta, non è raro in una discussione su Gesù sentire qualcosa del tenore, "Non mi fraintendete – io credo che egli è esistito", un strana dichiarazione, poiché, secondo la fede popolare, "Tutti sanno che egli è esistito". Se l'ultima affermazione fosse vera, questo tipo di commento dubbioso "non fraintendetemi" non sarebbe necessario. Nessuno discutendo Abramo Lincloln, per esempio, ha bisogno di chiarire la propria posizione esprimendo la convinzione che Lincoln sia esistito.

Certamente, è un tale dubbio, che è esistito dall'inizio dell'era Cristiana, che ha portato molti ricercatori della verità lungo i secoli a ricercare a fondo su questo importante soggetto da una prospettiva indipendente e a produrre un volume impressionante di letteratura che, anche se nascosta, soppressa o ignorata, comunque ha dimostrato logicamente ed intelligentemente che Gesù Cristo è una figura mitologica sulle stesse linee degli dei dell'Egitto, Inghilterra, Grecia, India, Fenicia, Roma, della terra dei Sumeri e altrove, entità attualmente riconosciute come miti invece che come figure storiche, dalla corrente principale degli esperti e pure dalle masse. Scavando profondamente in questa grande mole di lavoro, si trova la prova che il carattere di Gesù di fatto è basato su questi miti ed eroi molto più antichi. Si scopre che la storia del vangelo non è, quindi, una rappresentazione storica di un falegname ribelle giudeo che ebbe incarnazione fisica nel Levante 2.000 anni fa. In altre parole, è stato dimostrato continuamente e per secoli che la storia di Gesù

Cristo fu inventata e non raffigurava una persona reale che era o un "figlio di Dio" superumano o un uomo che fu "evemeristicamente" composto da seguaci entusiastici fino a diventare una fiaba superumana.

Nell'ambito di questo dibattito riguardante la natura ed la personalità di Gesù Cristo, quindi, ci sono state tre scuole principali di pensiero: i credenti e gli evemeristi, ambedue delle quali sono storicizzanti, e i miticisti.

I credenti

I credenti prendono la bibbia Giudeo-Cristiana come "la Parola di Dio" letterale, accettando "per fede" che ogni cosa contenuta al suo interno sia un fatto storico scritto infallibilmente da scribi "ispirati da Dio". Come vedremo, questa posizione è assolutamente insostenibile, e richiede devozione cieca e non scientifica, poiché, anche se non teniamo conto degli innumerevoli errori commessi lungo i secoli dagli scribi che hanno copiato i testi, la cosiddetta infallibile "Parola di Dio" è intrecciata da inconsistenze, contraddizioni, errori e racconti esagerati che allunga la credulità fino al punto di non-esistenza. Per accettare l'affermata reltà del racconto Cristiano, cioè, che un Dio maschio scese dai cieli come proprio figlio attraverso l'utero di una vergine Giudea, fece miracoli stupefacenti, fu ucciso, risuscitò e salì al cielo, noi non dobbiamo solo sospendere il pensiero critico e l'integrità, ma dobbiamo anche essere preparati a tollerare una immagine ripulsiva e generalmente falsa del mondo antico e dei popoli. In particolare, noi dobbiamo accettare di credere con fervore che "il mite Gesù" – che era, si afferma, Dio onnipotente - fu flagellato senza pietà, torturato, ed ucciso dai Romani e dai Giudei, gli ultimi dei quali possiedono l'ignominia ed il marchio di essere considerati per l'eternità come "vipere", "serpenti", "figli di Satana" e "uccisori di Cristo" colpevoli di deicidio che urlarono esultanti "crocifiggilo!" e "fa che il suo sangue sia su di noi e sui nostri figli!"

In aggiunta a questa nozione odiosa, ci si aspetta che crediamo che solo Dio onnipotente e perfetto potesse sistemare il mondo, che anzitutto egli aveva creato male, con l'atto di riparazione col sangue, specificatamente col suo proprio sangue; ma, noi sappiamo che tale riparazione col sangue è radicata nell'antico uso di sacrificare umani e animali, servendo fondamentalmente come un rituale di capro espiatorio barbarico. Veramente, il sacrificio di Dio sembra molto peggio di quello sia di animali che umani, comunque questo deicidio viene ritenuto essere uno dei concetti "religiosi" più alti. Di fatto, è il "piano di Dio!". Come dice Kersey Graves in *The World's 16 Crucified Saviors*:

> E in seguito, quando ridono alla superstizione giudaica di un capro espiatorio, che tengano bene in mente che le persone più sensibili e intelligenti possono ridere a loro volta alla loro dottrina di un Dio espiatorio….. Il sangue di Dio deve fare ammenda per i peccati di tutta la famiglia umana, come montoni, capre, vitelli ed altri animali espiarono per i peccati di famiglie e nazioni sotto sistemi più antichi…. Qualcuno deve pagare la penalità di sangue, qualcuno deve essere macellato per ogni piccola debolezza o peccatuccio o sbaglio grossolano morale in cui l'uomo che sbaglia possa capitare di inciampare durante il pellegrinaggio della vita, mentre viaggia attraverso il deserto del tempo, anche se un Dio deve essere trascinato dal suo trono in cielo, e assassinato per compierlo….. L'anima di chi – in possesso della più piccola sensibilità morale - internamente ed istintivamente non si rivolta contro una simile dottrina? … Noi sosteniamo che tale dottrina sia un pretenzioso insulto al Padre che ama tutti – che, ci viene detto, è "a lungo sofferente in compassione", e "abbondante nel perdono" – per addebitare a Lui il sanzionamento di una tale dottrina, tanto meno di averla originata.

Nell'abbracciare il Cristianesimo come realtà, ci si chiede anche di sostenere che, per far passare "il suo" importante messaggio "Dio" venne sulla terra in una area remota del modo antico e

parlò il sempre più oscuro linguaggio dell'aramaico, ininvece che il Greco o il latino parlati più universalmente. Dobbiamo anche essere pronti a credere che ora c'è un uomo invisibile di una particolare gruppo etnico che fluttua presentemente ovunque in cielo. In aggiunta, ci si chiede di ridicolizzare e scartare come fantasie le leggende ed i racconti quasi identici di molte altre culture, ricevendo con allegramente la favola Cristiana come fatto. Questo atteggiamento dogmatico in effetti rappresenta bigotteria e pregiudizio culturale. Tutto considerato, credendo ciecamente veniamo posti di fronte a quello che può risultare essere solo un piano ripugnante e grottesco da parte di "Dio".

Gli Evemeristi

E' a causa di tali credenze e richieste pregiudizievoli che molti hanno respinto le pretese Cristiane in quanto incredibili e senza interesse. Ciò nonostante, numerosi di questi dissidenti hanno sostenuto che dietro le favolose storie di fate trovate nei vangeli *ci fu* un Gesù Cristo storico da qualche parte, una opinione solitamente basata sul fatto che viene comunemente sostenuto, non perché i suoi proponenti hanno studiato la materia o visto chiara evidenza per sostenerlo. Questo "meme" o programmazione mentale di un Gesù storico è stato martellato nelle teste di miliardi di persone per circa 2.000 anni, tanto che viene presunto *a priori* da molti, inclusi "studiosi" che hanno avanzato una gamma di ipotesi speculative appese su fili molto tenui relativi alla "vita di Gesù". Coloro che fanno queste ipotesi spesso sostengono che un maestro giudeo storico chiamato Gesù fu deificato o "evemerizzato" da zelanti seguaci, che aggiunsero alla sua "storia" mondana una pletora di qualità soprannaturali e aspetti trovati ampiamente in più antichi miti e religioni dei misteri.

Questa scuola di pensiero, chiamata "Evemerismo" o "Euemerismo", viene chiamato da Evemera, o Euemero, un filosofo greco del 4° secolo AC che sviluppò l'idea che, gli dei dell'antichità, invece di essere creature mitiche, come veniva accettato dagli intellettuali in auge, erano di fatto personaggi storici, re, imperatori ed eroi le cui gesta furono deificate successivamente. Di queste varie "biografie" evemeriste, le più popolari sono che Gesù fu un insegnante compassionevole che irritò i Romani con la sua bontà, o un ribelle politico che diede fastidio ai Romani col suo incitamento alla discordia, per cui fu messo a morte. Wells commenta a proposito della teoria del giorno:

> Poiché l'attivismo politico oggi e alla moda, si ha una vasta percezione che un Gesù rivoluzionario è più "rilevante" del Gesù dei teologi liberali del diciannovesimo secolo che "andò in giro facendo del bene" (Atti, 10:38). Ambedue questi Gesù riflettono semplicemente quello che in ciascun caso i commentatori valutano di maggior valore piuttosto che il peso dei testi. Se Gesù fosse stato politicamente fastidioso, i suoi sostenitori sarebbero stati arrestati con lui. Ma non c'è cenno di questo in nessuno dei vangeli.[3]

Egli afferma ancora:

> Ci sono …. Tre ovvie difficoltà contro la supposizione che un Gesù storico di fatto sia stato messo a morte in quanto ribelle:
>
> (i)Tutti i documenti Cristiani prima dei vangeli lo ritraggono in un modo difficilmente compatibile con l'idea che egli fosse un agitatore politico …
>
> (ii) Se le sue attività fossero state primariamente politiche, e gli evangelisti non fossero stati interessati alle sue politiche – o ritenessero non opportuno menzionarle -, allora quale era il motivo del loro forte interesse in lui? Come giunsero a supporre che un

ribelle, le cui idee rivoluzionarie essi cercarono di sopprimere nei loro vangeli, fosse il salvatore universale?

> (iii) Se un episodio quale la pulizia del tempio non fosse stato un atto religioso (come sostengono i vangeli) ma un tentativo armato di prendere l'edificio e di scatenare una ribellione generale, perché Giuseppe non dice nulla di questo? Come ha osservato Trocmè … un attacco militare al tempio non sarebbe stato ignorato da questo scrittore che era tanto interessato a mostrare i pericoli di una rivolta e dalla violenza. Il silenzio di Giuseppe è corroborato dalla positiva affermazione di Tacito che non ci fu sommossa in Palestina sotto Tiberio (AD 14-37), mentre i regni precedenti e seguenti furono caratterizzati da ribellione e agitazione in quel luogo … [4]

Di queste varie "vite di Gesù", Wells dice anche:

> Ora è uso scartare con disprezzo molte vite di Gesù del diciannovesimo secolo in base al fatto che i loro autori semplicemente trovarono in lui tutte le qualità che essi stessi consideravano stimabili. Ma oggi la vasta circolazione di libri che lo ritraggono come un ribelle sembra ancora un'altra illustrazione dello stesso fenomeno.[5]

Lo studioso evemerista Shaye Cohen, professore di Studi Giudaici e Religiosi alla Brown University, ammette la situazione disperata di cercare di trovare questo riformatore/ribelle "storico" sotto gli strati aggiunti dei miracoli:

> Gli studiosi moderni hanno ripetutamente re-inventato Gesù o ripetutamente riscoperto in Gesù quello che essi vogliono trovare, siano essi razionalisti, Cristiani liberali del 19° secolo, siano operatori di miracoli apocalittici nel 20° (secolo), siano rivoluzionari, sia qualsiasi cosa che essi vogliano trovare. Anche al giorno d'oggi gli studiosi stanno facendo questo. La gente sta ancora cercando di immaginare i detti autentici di Gesù…, tutti i nostri studiosi liberali Protestanti della classe media … voteranno e decideranno quello che Gesù avrebbe dovuto dire, o avrebbe potuto dire. E senza dubbio i loro voti riflettono i loro valori Cristiani profondamente radicati, molto sinceri, molto autentici, che io non contesto per un momento. Ma il loro prodotto, naturalmente, è messo in crisi dal problema che noi siamo incapaci di avere dei criteri sicuri in base ai quali distinguere il reale dal mitico o che cosa vogliamo che sia in un determinato modo da ciò che di fatto fu così ….

Queste varie teorie alla fine costituiscono un girare la ruota in un futile sforzo di recuperare storicità, una storicità *qualsiasi*, nel racconto del vangelo. A causa della mancanza della personalità nei vangeli e l'irrazionalità del racconto, gli storicizzatori devono pervadere il personaggio con le loro personalità ed interpretazioni della realtà, come: "Quando Gesù disse, "beati i poveri", egli certamente non intendeva che la povertà è una benedizione ma che coloro che hanno vissuto in povertà sono buoni, perché essi non ricorrono a ruberie".[6] E per tirar fuori il Gesù "reale" dopo che gran parte della sua "vita" è rimossa, gli studiosi devono ricorrere a ragionamenti del tipo più distorto:

> Mentre i miracoli di Gesù potrebbero essere creati facilmente e moltiplicati dalla credulità dei Suoi seguaci, [i seguaci] non avrebbero mai potuto elaborare dottrine etiche, speculative, o soteriologiche, che, quantunque *in alcun caso originali*, presentano nuove combinazioni di concetti religiosi e di principi etici già affermati.[7]

Così abbiamo un'ammissione che Gesù non portò nulla di nuovo, ma un'insistenza comunque che Gesù meritò valore perché egli combinò in modo nuovo concetti non originali. In

realtà, anche questo tipo di eccletticismo non era nuovo ma alquanto comune molto tempo prima che venisse fuori la personalità di Cristo. In *The Hstorical Jesus and the Mythical Christ*, a proposito degli sforzi di questi studiosi Gerald Massey dice:

> E' pietoso rintracciare i poveri fedeli spigolatori che scelsero ogni frammento caduto o trovatello e randagio disperso dei miti, e osservare come essi fecero tesoro di ogni tratto e sfumatura del Cristo ideale per costruire il ritratto personale di colui che loro supponevano reale.[8]

In *Ancient History of the God Jesus*, Edouard Dujardin sull'Evemerismo osserva:

> Questa dottrina oggi è discreditata eccetto nel caso di Gesù: Nessuno studioso crede che Osiride o Giove o Dioniso sia stato una persona storica promossa al rango di dio, ma viene fatta eccezione solo in favore di Gesù … E' impossibile basare il lavoro colossale del Cristianesimo su Gesù , se era un uomo.

Veramente, gli studiosi evemeristi ammetteranno che questo Gesù umanizzato spogliato di tutti i miracoli non avrebbe "fatto un blip sullo schermo radar di Pilato", essendo insignificante come uno degli innumerevoli sobillatori che percorrevano la Palestina in questo periodo. Se togliessimo tutti gli eventi miracolosi che circondano la storia di Gesù per rivelare un umano, certamente noi non troveremmo nessuno che avesse potuto aver raccolto grandi folle attorno a lui a causa della sua predicazione. Ed il fatto è che questo predicatore catalizzatore di folle trova il proprio posto nella "storia" solo nel Nuovo Testamento, completamente ignorato dalle dozzine di storici del suo periodo, un'era considerata una delle meglio documentate nella storia. Un tale personaggio invisibile, quindi, non avrebbe mai potuto diventare un dio adorato da milioni.

Difatti, la risposta Cristiana standard agli evemeristi è stata che nessun Gesù così, spogliato dei suoi miracoli ed altri attributi soprannaturali, avrebbe potuto mai "essere stato adorato come un dio o anche essere stato salutato come il Messia di Israele". Questa risposta è assolutamente accurata: Nessun semplice uomo avrebbe potuto creare una tale baraonda e fanatismo infernale, il prodotto di cui è stato l'incessante spargimento di sangue e la schiavizzazione dello spirito. L'"inspirazione" impazzita che ha tenuto a galla la Chiesa conferma semplicemente le origini mitologiche di questo racconto. In aggiunta, come nota Higgins, la teoria dell'Evemerismo è servita alla Chiesa Cattolica:

> … che gli dei degli antichi non fossero nient'altro che gli eroi o benefattori dell'umanità, vissuti in periodi molto illetterati e remoti, ai quali una discendenza grata attribuì onori divini… a prima vista sembra probabile; e poiché è servito allo scopo dei sacerdoti Cristiani, per renderli capaci di distruggere la religione degli antichi, e, nell'esporre le sue assurdità, per mettela in contrasto svantaggiosamente con il loro, [l'Evemerismo] è stato, e continua ad essere, inculcato in modo seducente, in ogni seminario pubblico e privato…. Quantunque l'adorazione degli Eroi a prima vista sembra plausibile, occorre molta poca profondità di pensiero o istruzione per scoprire che non ha molto fondamento nella verità …[9]

In *Pagan Christ*, JM Robertson sull'Efemerismo afferma:

> Non è l'attribuzione di prodigi a qualche uomo notevole che ci porta a dubitare della sua realtà. Ogni caso deve essere considerato nei suoi meriti quando applichiamo i controlli della evidenza storica: Noi dobbiamo distinguere tra quello che l'immaginazione ha aggiunto ad una biografia scarna, e quei casi nei quali la biografia stessa è stata aggiunta a quello che è cresciuto da una dottrina rituale[10].

La linea di fondo è che quando si rimuovono tutti gli elementi di quei miti precedenti che contribuirono alla formazione dell'uomo di dio Giudeo, non rimane nessuno e nulla di storico a cui puntare. Come dice Walker, "Gli sforzi degli studiosi per eliminare il paganesimo dai Vangeli per trovare un Gesù storico si sono dimostrati senza speranza come cercare il nocciolo in una cipolla".[9] Massey afferma: "… una somiglianza composta di venti persone differenti fuse in una …. Non è *qualcuno*". Ed è chiaro che, nei loro tentativi disperati, gli studiosi evemeristi hanno aggiunto le loro somiglianze al composto.

I Miticisti

Questo centro mancante alla cipolla, lungo i secoli, è stato riconosciuto da molti individui che così non hanno potuto accettare la natura storica di Gesù Cristo, perché non solo non c'è prova della sua esistenza ma virtualmente ogni evidenza lo indica come se fosse un personaggio mitologico. Come affermato, questa "Scuola Misticistica" cominciò a fiorire a cominciare da pochi secoli fa, spinta dalle scoperte archeologiche e linguistiche e dagli studi, come anche dalla riduzione del potere della Chiesa e delle varie persecuzioni dei suoi critici. Questo gruppo è stato costituito da un numero di individui eruditi e coraggiosi che hanno superato il condizionamento della loro cultura per osservare da vicino e con occhi lucidi nelle tenebrose origini della fede Cristiana. Massey illustra il punto di vista dei misticisti:

> La supposizione generale concernente i vangeli canonici è che l'elemento storico fosse il nucleo centrale del tutto, e che le favole siano state accumulate intorno ad esso, mentre il mito, essendo preesistente, prova che il nocciolo della storia sia stato mitico, e ne consegue che la storia sia incrementale …. Fu la storia umana che si accumulò attorno alla divinità, e non un essere umano che divenne divino.[11]

Mentre la scuola miticistica ha solo fatto incursioni reali nella passata coppia di secoli, e anche se il suo brillante lavoro e intuizione sono stati ignorati dalla corrente principale di "esperti" sia nel campo dei credenti che degli evemeristi, gli argomenti dei miticisti sono stati costruiti su una lunga linea di criticismo della Bibbia. In effetti, questa controversia è esistita proprio fin dall'inizio come è evidenziato dagli scritti degli stessi padri della Chiesa, cioè, quelli che fondarono la Chiesa Cristiana, che rivelarono che loro erano costantemente forzati a difendere dalla intellighenzia "Pagana" quello che similmente i non-Cristiani ed altri Cristiani ("eretici") videro come un racconto insensato e fabbricato con assolutamente nessuna evidenza che ciò avesse mai avuto luogo nella storia. Come dice Rev. Robert Taylor in *The Diegesis*, "E dal periodo apostolico in giù, in una successione mai interrotta, ma mai tanto fortemente ed enfaticamente che nei primissimi tempi, l'esistenza di Cristo come uomo fu negata più strenuamente". Di fatti, come Taylor afferma anche:

> Quelli che negarono l'umanità di Cristo furono la prima classe di coloro che si professarono Cristiani, e non i solo i primi in ordine di tempo, ma in dignità di carattere, in intelligenza, ed in influenza morale… Coloro che negarono l'umanità di Cristo, o, in una parola, coloro che si professavano Cristiani, che negavano che fosse mai esistito alcun uomo come Gesù Cristo, ma che presero il nome Gesù Cristo per significare solo un'astrazione, o prosopopea, il *principio della Ragione* personificato; e che intese l'intera storia del vangelo come una sublime allegoria … questi furono i primi, e (non è disonore al Cristianesimo definirli) i Cristiani migliori ed i più razionali.

Ancora, questa negazione di Cristo nella carne si trova molte volte negli scritti del tempo, incluso il Nuovo Testamento stesso, ma è ignorato dagli storicizzatori, siano essi credenti che evemeristi. Veramente, nella loro ricerca "esaustiva" in questo soggetto della massima importanza, gli storicizzatori o hanno ignorato volutamente e senza ragione le grandi menti della scuola

miticicstica o non si sono mai imbattuti in essi. Se supponiamo che gli storicizzatori deliberatamente non abbiano preso in considerazione questi studiosi, possiamo solo concludere che questo sia perché gli argomenti dei miticistici fossero stati troppo intelligenti e affilati per poterli confutare. Naturalmente, le opere dei miticisti non sono state rese disponibili prontamente al pubblico, soppressi indubbiamente per paura perché essi sono in qualche modo irrefutabili, così noi non possiamo dare colpa completamente agli "esperti" per non averli mai letti. Gli argomenti di questi particolari misticismi, comunque, sono il più importante lavoro fatto in questo campo fino ad oggi, cosicchè qualsiasi confutazione che non li abbia presi in esame in modo adeguato non è nè esaustiva nè convincente.

Quegli storicizzatori che hanno riconosciuto i punti di vista dei misticisti, non essendo capaci di confutare il voluminoso quantitativo di evidenza in relazione alla natura mitica di Cristo, sono costretti a scartare la ricerca e le conclusioni dei misticismi sostenendo che il loro lavoro è "superato". Ma, l'argomento misticistico è esistito dall'inizio dell'era Cristiana, e non c'è ancora alcun argomento cogente che dimostri che esso sia "superato". Ancora, se è "sorpassato" semplicemente perché viene prima, quanto molto più superata è la Bibbia, che venne così tanto tempo prima?

Si sostiene anche che i misticisti danno troppa importanza alle origini Pagane ed ignorano gli aspetti Giudaici del racconto del Vangelo. Gli elementi Giudaici, argomentano gli storicizzatori, devono essere storici e, quindi, Gesù è esistito. Specioso e sofistico comunque possa essere, poiché chiunque può interpolare dati quasi storici in una storia fittizia - e molti hanno fatto ciò, dai compositori dell'*Iliade* a quelli del Vecchio Testamento e un numero indeterminato di altre novelle – questo argomento storicizzante ha convenientemente permesso di scartare l'intera scuola misticista, nonostante l'evidenza schiacciante in suo favore e la mancanza assoluta in seguito nel campo storico.

Il fatto è che sono gli studiosi storicizzatori stessi che non prestano sufficiente attenzione agli aspetti Giudaici, perché se lo facessero, scoprirebbero che questi elementi sono frequentemente erronei, anacronistici ed indicatori di una mancanza di conoscenza circa la geografia ed altri dettagli che non sarebbero stati tali, se gli scrittori fossero stati indigeni al periodo e testimoni oculari agli eventi.

Massey riassume la posizione miticistica:

> Può essere dimostrato che il Cristianesimo pre-esistesse senza il Cristo personale, che fu continuato nel secondo secolo da Cristiani che rigettarono interamente il carattere storico, e che la supposta descrizione storica nei Vangeli Canonici esisteva come mitica e mistica prima che esistessero i Vangeli stessi.[12]

Ed egli afferma ancora, "Sia considerato come il Dio fatto uomano, che come un uomo fatto divino, questo personaggio non è esistito mai come una persona".[13] Inoltre, come si vedrà, la rivendicazione della preesistenza della raffigurazione del vangelo fu ripetutamente confermata dai Cristiani. Quindi, secondo la scuola misticista, il Nuovo Testamento potrebbe essere chiamato giustamente, "Vangelo delle Finzioni" e la religione Cristiana potrebbe essere denominata "Cospirazione Cristiana".

---

1. Pike, 164-5.
2. Carpenter, 118.
3. Walker, *WEMS,* 447.
4. *Jewish Encyclopedia,* 1905, 418; *Universai Jewish Encyclopedia,* 1943, "Hess, Moses," «Soviet Russia."
5. Wa]ker, *WEMS, 474.*
6. Aarons and Loftus, xrn.
7. Walker, *WEMS,* 1061.
8. Wheless, *11GW.*
9. Wells, *DJE,* 41.
10. Fox, 434.
11. Eusebius, xxvi.
12. Walker, *WDSSO,* 271-2.
13. Barnstone, 154.

14. *The Forgotten. Books ofEden,* 187.
15. Wheless, *FC,* 303.
16. Taylor, 82-3.
17. Fox, 269.
18. Fox, 317.
19. Walker, *WEMS,* 760.
20. Walker, *WEMS,* 1039.
21. Walker, *WEMS,* 771.
22. Waite, 528.
23. Larson, 191.
24. Doane, 448-9.
25. Wheless, *11GW*

La Santa Fabbrica della Falsificazione

J'accuse!

Proprio sin dall'inizio della nostra ricerca per svelare la cospirazione di Cristo, incontriamo territorio sospetto, se guardiamo indietro nel tempo e scopriamo che il fondamento reale del Cristianesimo non risulta in alcun modo simile all'immagine fornita dal clero e dalle autorità tradizionali. In verità, l'immagine dipinta dagli interessi acquisiti è molto più rosea e allegra della realtà riguardo alle origini della religione Cristiana: Vale a dire, un fondatore che operava miracoli e pio, ispirò gli apostoli che fedelmente ed infallibilmente registrarono le sue parole e le sue opere poco dopo la sua venuta, e poi andò in giro promulgando la fede con grande piacere e successo nel "salvare le anime". Contrariamente a questo inganno popolare, la realtà è che, in aggiunta all'enorme quantità di spargimento di sangue che accompagnò la sua fondazione, la storia del Cristianesimo è piena di falsificazione e frode. Questa perfidia e dedizione ad imbrogli è così diffusa che qualunque ricercatore serio deve immediatamente iniziare a dubitare sulla storia stessa. In verità, il racconto Cristiano è sempre stato tanto difficile da inghiottire quanto i miti e le favole di altre culture; eppure innumerevoli persone sono state capaci di sorvolare la mente razionale e crederlo volontariamente, anche se esse possono essere scartate tanto facilmente che le identiche storie di queste altre culture.

Veramente, la storia di Gesù come è presentata nei vangeli, nonostante sia una massa di impossibilità e contraddizioni, è stata così difficile da credere che persino il fanatico "dottore" e santo Cristiano, Agostino (354-430), ammise, "Io non dovrei credere alla verità dei Vangeli se l'autorità della Chiesa Cattolica non mi forzasse a farlo".[1] Ciò nonostante, "il monumentalmente superstizioso e credulone Figlio di Fede" Agostino non deve essere stato troppo resistente, perché egli già aveva accettato "come verità storica la favolosa fondazione di Roma da Romolo e Remo, la loro nascita verginale dal dio Marte, e il loro allattamento dalla lupa…"[2]

Apparentemente incapace di convincersi razionalmente della validità della sua fede, il padre della Chiesa delle origini Tertulliano, (c. 160-200) fece la nota affermazione, "*Credo quia incredibilis est* - Credo perché è incredibile".[3] Un "ex pagano", Tertulliano difese veementemente ed irrazionalmente la propria nuova fede, considerata fabbricata da altri pagani, che riconoscevano che il Cristianesimo era "una cosa vergognosa" e "mostruosamente assurda":

> …Io sostengo che il Figlio di Dio nacque; perché non mi vergogno a sostenere una cosa simile? Perché! Ma proprio perché essa stessa è una cosa vergognosa. Sostengo che il Figlio di Dio morì: bene, ciò è completamente credibile perché è mostruosamente assurdo. Io sostengo che dopo essere stato sepolto, egli risorse: e ritengo che ciò sia assolutamente vero, perché era chiaramente impossibile.[4]

In aggiunta a confessioni di incredulità ugualmente da parte di Pagani e dei Cristiani, noi incontriamo accuse ripetute e ammissioni di falsificazione e frode. Mentre le masse sono spinte a credere che la religione Cristiana sia stata fondata da un operatore di meraviglie storico e che i suoi testimoni oculari che accuratamente misero per iscritto gli eventi della sua vita e ministero in libri meravigliosi che divennero la "Parola di Dio", la realtà è che nessuno dei Vangeli fu scritto dal suo supposto autore e, in realtà, non si può trovare per iscritto menzione di alcun testo del Nuovo Testamento prima dell'inizio del secondo secolo dell'Era Comune ("CE"), molto dopo i supposti eventi. Questi libri "santi", quindi, così riveriti dai devoti, risultano essere spuri, e poiché è in essi che noi troviamo la storia di Cristo, dobbiamo avere dubbi anche della sua validità.

Riguardo ai vangeli canonici, Wheless afferma:

> I vangeli sono tutti falsificazioni sacerdotali oltre un secolo dopo le loro pretese date… Come detto dal grande critico, Salomon Reinach, "Con l'eccezione di Papia, che parla di una narrativa di Marco, ed una raccolta di detti di Gesù, nessuno scrittore Cristiano della

prima metà del secondo secolo (cioè, fino al 150 DC.) cita i Vangeli o quelli che sono ritenuti i loro autori”.[5]

Bronson Keeler, in *A Short History of the Bible*, concorre:

Non se ne sente parlare fino al 150 DC., cioè finché Gesù era morto da quasi centoventi anni. Nessuno scrittore prima del 150 DC. fa la minima menzione di essi.[6]

In *The Book Your Church Doesn't Want You to Read*, John Remsburg chiarisce:

I quattro Vangeli erano ignoti ai primi Padri Cristiani. Giustino Martire, il più eminente dei primi Padri, scrisse intorno la metà del secondo secolo. I suoi scritti a prova della divinità di Cristo avrebbero richiesto l'uso di questi Vangeli, se essi fossero esistiti al suo tempo. Egli fa più di 300 citazioni dai libri del Vecchio Testamento, e circa cento dai libri Apocrifi del Nuovo Testamento; ma nessuna dai quattro Vangeli. Il Rev. Giles dice: “gli stessi nomi degli Evangelisti, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, non sono mai menzionati da lui (Giustino) – non compaiono nemmeno una volta in tutti i suoi scritti”.[7]

E Waite dice:

Proprio appena sulla soglia del soggetto, veniamo posti di fronte al fatto, che in tutti gli scritti di Giustino, nemmeno una volta, in alcun luogo, egli menzioni come minimo qualcuno dei Vangeli. Né egli nomina alcuno dei loro supposti autori, eccetto Giovanni. Il suo nome ricorre una volta; comunque, non come autore di un Vangelo, ma in una connessione tale da far sorgere un sospetto molto forte che Giustino non sapesse di alcun Vangelo di Giovanni l'Apostolo.[8]

Waite afferma ancora:

Nessuno dei quattro Vangeli è menzionato in una qualche altra parte del Nuovo Testamento…. Non è stata mai scoperta alcuna opera d'arte di qualsiasi tipo, nessuna pittura, o incisione, nessuna scultura, o altro relitto dell'antichità, che possa essere considerato fornire prova aggiuntiva dell'esistenza di quei Vangeli, e che sia stata eseguita prima della ultima parte del secondo secolo. Anche l'esplorazione delle catacombe Cristiane fallì nel portare alla luce qualche prova di tale carattere …. I quattro Vangeli furono scritti in Greco. E non c'era alcuna loro traduzione in altre lingue, prima del terzo secolo.[9]

In *The Woman's Encyclopedia of Myths and Secrets*, Barbara Walker riferisce:

La scoperta che I Vangeli furono falsificati, secoli dopo gli eventi che descrivevano, ancora non è largamente conosciuta anche se l'Enciclopedia Cattolica ammette, “L'idea di un canone completo e chiaro del Nuovo Testamento esistente fin dall'inizio … non ha alcun fondamento nella storia”. Nessun manoscritto esistente può essere datato prima del 4° secolo DC.; la maggior parte furono scritti anche più tardi. I manoscritti più antichi si contraddicono tra loro, come lo fa anche l'attuale canone dei Vangeli sinottici.[10]

Infatti, come dice Waite, “Quasi ogni cosa scritta fino all'anno 325 riguardante i Vangeli, e tutte le copie dei Vangeli stessi fino allo stesso periodo, sono perse o distrutte”.[11] La verità è che esistono pochissimi testi dei primi Cristiani perché gli autografi, o originali, furono distrutti dopo il concilio di Nicea ed i “ritocchi” del 506 DC sotto l'Imperatore Anastasio, che incluse la “revisione” delle opere dei padri della Chiesa,[12] atti catastrofici che sarebbero stati inconcepibili qualora questi

"documenti" fossero stati veramente i preziosi testamenti proprio degli Apostoli stessi riguardanti il "Signore e Salvatore", il cui supposto avvento era stato così significativo da costituire la scintilla di profondo fanatismo e guerre senza fine. Ripetendo quella che sembrerebbe una assoluta bestemmia, nell'11° e 12° secolo l'"infallibile Parola di Dio" fu "corretta" di nuovo da una varietà di funzionari della Chiesa. In aggiunta a queste "revisioni" di grande rilievo ce ne sono state molte altre, inclusi errori di copiatura e di traduzione e mutilazioni deliberate ed offuscamento del significato.

Non sono mai stati solo i detrattori non credenti che hanno fatto tali accuse di falsificazione e di inganno da parte degli scrittori biblici. Invero, quegli individui che inventarono alcuni delle centinaia di vangeli ed epistole "alternative" che venivano fatte circolare nei molti primi secoli ammisero anche che loro avevano falsificato i testi. Riguardo a questi numerosi manoscritti, come viene citato da Wheless, la *Enciclopedia Cattolica* riconosce:

> Spiriti intraprendenti risposero a questo naturale desiderio *attraverso pretesi vangeli* pieni di favole romantiche, e dettagli fantastici e sensazionali; le loro storie inventate furono lette avidamente ed *accettate come vere* dalla gente comune che era priva di *qualsiasi facoltà critica* e che *era predisposta a credere* quello che nutriva così sfarzosamente la loro pia curiosità. Sia i Cattolici che gli Gnostici furono coinvolti nello scrivere queste storie inventate. I *primi* non ebbero altro motivo che di una PIA FRODE.[13]

La falsificazione durante i primi secoli dell'esistenza della Chiesa fu così dichiaratamente diffusa, di fatto, così comune che, per descriverla, fu coniata questa frase, "pia frode". In aggiunta, mentre viene ammesso che i Cattolici erano impegnati in frode, la *Enciclopedia Cattolica* implica anche che gli Gnostici furono veritieri in relazione alla natura fittizia ed allegorica dei loro testi. In relazione a questa abitudine Cattolica alla frode, Mangasarian in *The Truth about Jesus* afferma:

> Lo storico della Chiesa, Mosheim, scrive che, "I Padri Cristiani ritennero un atto pio impiegare inganno e frode" … Egli dice ancora: "I più grandi e più pii insegnanti furono quasi tutti infetti da questa lebbra". Nessun credente ci dirà perché falsificazione e frode furono necessarie per provare la storicità di Gesù …. Un altro storico, Milman, scrive che, "La pia frode era ammessa e riconosciuta dai primi missionari di Gesù". "Era un periodo storico di falsità letterarie", scrive il Vescovo Ellicot, parlando dei tempi immediatamente successivi la supposta crocifissione di Gesù. Dr. Giles dichiara che, "Non ci può essere alcun dubbio che un gran numero di libri furono scritti con nessun altro scopo che per ingannare". Ed è opinione del Dr. Robertson Smith che, "C'era una massa enorme galleggiante di letteratura spuria creata per assecondare visioni di parte.[14]

La frode era così fondamentale alla "fede" che Wheless notò:

> Le confessioni clericali di menzogne e frodi nei pesanti volumi della sola *Enciclopedia Cattolica* sono sufficienti … a sfasciare la Chiesa e distruggere completamente la religione Cristiana … La Chiesa esiste principalmente per la ricchezza ed auto-accrescimento; smettere di pagare soldi ai sacerdoti ucciderebbe l'intero schema in una coppia di anni. Questo è il rimedio sovrano.[15]

Secondo il Padre e storico della Chiesa Cristiano, Eusebio (260?-340?), il Vescovo di Corinto Dionisio si scagliò contro i falsificatori che avevano mutilato non solo le sue lettere ma gli stessi Vangeli:

> Quando i miei compagni-Cristiani mi invitarono a scrivere lettere a loro, io lo feci. Gli apostoli del diavolo le hanno riempito di tare, togliendo via alcune cose ed aggiungendone

altre … C'è poco da meravigliarsi allora se alcuni hanno osato alterare persino la parola del Signore Stesso, quando essi hanno cospirato per mutilare i miei umili sforzi.[16]

Queste affermazioni da parte di Dionisio implicano che le lettere ed i Vangeli furono mutilati dai suoi "compagni-Cristiani" stessi, poiché le lettere erano presumibilmente in loro possesso, a meno che esse fossero state dirottate lungo il percorso da qualcun altro degli "apostoli del diavolo", e poiché la "Parola del Signore" certamente era in possesso dei Cristiani e non di altri.

In aggiunta, un certo numero di padri, come Eusebio stesso, furono convinti dai loro pari ad essere incredibili mentitori che scrissero regolarmente le loro invenzioni di quello che disse e fece "il Signore" durante il "suo" supposto soggiorno sulla terra. In una delle sue opere, fornisce un capitolo utile intitolato: "Come può essere Legale e Giusto utilizzare il Falso come Medicina, e per il Beneficio di coloro che Vogliono essere Ingannati". Di Eusebio, White scrive, "Non solo le falsità più svergognate, ma falsificazioni letterarie del tipo più vile, oscurano le pagine dei suoi scritti apologetici e storici".[17]

Wheless chiama anche Giustino Martire, Tertulliano ed Eusebio "tre luminosi bugiardi".[18] Keeler afferma, "i primi padri della Chiesa erano estremamente ignoranti e superstiziosi; ed erano incompetenti in modo singolare per trattare col soprannaturale". Larson conclude che molti vescovi degli inizi come "Girolamo, Antonio, e S. Martino, furono decisamente psicotici. Di fatto, difficilmente ci fu un singolo Padre nella antica Chiesa che non fosse macchiato di eresia, aberrazione morale, o enormità morale".[19] Così, individui ingannatori mentalmente malati costituiscono fondamentamente la genesi del Cristianesimo.

Dei loro prodotti, Weless afferma ancora:

> Se i pii Cristiani, riconoscendolo, commisero tante e così estese falsificazioni e frodi per adattare queste fiabe popolari Giudaiche del loro Dio e Degni santi al nuovo Gesù Cristiano e ai suoi Apostoli, non dobbiamo avvertire alcuna sorpresa quando scopriamo che questi stessi Cristiani fabbricano racconti favolosi meravigliosi completamente nuovi del loro Cristo, sotto la finzione dei nomi Cristiani più considerati, nella forma di Vangeli ispirati, Lettere, Atti, ed Apocalissi …[20]

Egli continua:

> Mezzo centinaio di "Vangeli di Gesù Cristo" Apostolici, falsi e falsificati, insieme a più numerose altre falsificazioni della "Scrittura", fu il risultato, per quanto è ora noto, delle penne mendaci dei pii Cristiani dei primi due secoli dell'"Era della Letteratura Apocrifa" Cristiana… [21]

Whelesss riporta anche che l'*Enciclopedia Biblica* Protestante afferma, "Quasi ciascuno degli Apostoli ebbero un Vangelo attribuito alla sua paternità da parte di una o dell'altra delle sette iniziali".[22]

Doane riferisce le parole del Dr. Conyers Middleton riguardo alla falsificazione biblica:

> Non c'è mai stato alcun periodo di tempo in tutta la storia ecclesiastica, nel quale furono professate pubblicamente così tante eresie totali, né nel quale furono falsifcati e pubblicati dai Cristiani tanti libri spuri, sotto i nomi di Cristo, e degli Apostoli, e degli scrittori Apostolici, quanto in quei tempi primitivi. Molti di questi libri falsificati vengono citati frequentemente, come pezzi veri e genuini, a difesa del Cristianesimo dai padri più eminenti degli stessi periodi.[23]

Wheless dimostra quanto in basso fossero disposti a cadere i padri ed i *dottori* dei testi:

.. Se i racconti dei Vangeli fossero veri, perché Dio avrebbe avuto bisogno di pie bigie per dar loro credito? Bugie e falsificazioni occorrono solo per sostenere falsità: "Nulla ha bisogno che si menta eccetto una menzogna". Ma Gesù Cristo deve aver bisogno di essere propagato con menzogne su menzogne; e quale migliore prova della sua realtà che esibire lettere scritte da lui di suo stesso pugno? I "Piccoli Bugiardi del Signore" furono all'altezza di falsificare la firma del loro Dio – false lettere a suo nome, come citato sopra dalla inesauribile miniera delle falsità clericali, l'*Enciclopedia Cattolica [CE]*.[24]

Veramente, la tradizione Cristiana sostiene che Cristo fosse estremamente noto anche nel suo tempo, che avesse scambiato corrispondenza con il Re Abgar di Siria, che fu molto lieto che il salvatore Cristiano avesse preso rifugio nel suo paese. Naturalmente questa storia e le sciocche lettere che si afferma siano state scambiate tra i due sono tanto false quanto le monete da tre dollari, mostrando la mendacità ridicola a cui gli storicizzatori dovettero ricorrere in questo periodo per piazzare il loro personaggio e il dramma inventato.

In aggiunta, i falsificatori non furono molto bravi o coscienziosi, poichè lasciarono molti indizi della loro azione sottomano. Come afferma Whelees, "…i falsificatori religiosi Ebrei e Greci furono così ignoranti o incuranti dei principi del criticismo, che "interpolarono" la loro nuova materia fraudolenta in vecchi manoscritti senza prendersi cura di cancellare o sopprimere le precedenti affermazioni contraddette in modo eclatante dalle nuove interpolazioni",[25]

Abbiamo stabilito l'atmosfera della fondazione del Cristianesimo: cospirazione, falsificazione e frode, il cui risultato sono i suoi testi sacri, proposti falsamente come racconti infallibili di testimoni oculari degli eventi più straordinari nella "storia" umana. Esaminiamo ora l'"evidenza" lasciataci da questi pii falsificatori in relazione alla "storicità" del grande salvatore e uomo di dio Gesù Cristo.

---

1. Stemer, 168.
2. Wheless, *FC,* 163.
3. Wheless, *FC,* 145.
4. Doane, 412.
5. Wheless, *FC,* 94.
6. Keeler, 23.
7. Leedom, 173.
8. Waite, 307.
9. Waite, 346.
10. Walker, *WEMS,* 469.
11. Waite, 461.
12. Higgins, I, 680.
13. Wheless, *FC,* 99-100.
14. www.infide1s.org
15. Wheless, xxxi.
16. Eusebius, 132.
17. Waite, 328.
18. Wheless, *FC,* 105.
19. Larson, 506.
20. Wheless, *FC,* 67.
21. Wheless, *FC,* 101.
22. Wheless, 102.
23. Doane, 459.
24. Wheless, *FC,* 109.
25. Wheless, *FC,* 178.

Sorgenti Bibliche

La storia di Gesù Cristo si può trovare solo nei libri falsificati del Nuovo Testamento, un assortimento di vangeli ed epistole che richiesero molti secoli e molte mani per essere creati. Come disse il Dr. Lardner, "… anche così tardi come la metà del sesto secolo, il canone del Nuovo Testamento non era stato sistemato dall'autorità, la quale fu decisiva e universalmente riconosciuta …"[1] Mead descrive la confusa compilazione dell'"infallibile Parola di Dio":

> IL Nuovo Testamento non è un singolo libro ma una collezione di gruppi di libri e volumi singoli, che in principio ed anche a lungo in seguito furono fatti circolare separatamente … i Vangeli si trovano in ogni e in qualsiasi ordine… La tradizione Egiziana mette Giovanni per primo tra i Vangeli.[2]

In effetti, ci vollero ben più di mille anni per canonizzare il Nuovo Testamento, e anche oggi il canone del Vecchio Testamento resta differente nelle versioni Cattolica e Protestante. Questa canonizzazione richiese anche molti concili per decidere quali libri dovevano essere considerati "ispirati" e quali "spuri". Contrariamente all'impressione che viene data, questi concili non furono riunioni pacifiche dei "buoni pastori di Cristo" ma chiassosi raduni tra bande di teppisti disposti a tutto ed i loro vescovi arroganti e pazzi. Come dice Keeler:

> Il lettore sbaglierebbe di grosso se supponesse che in quelle assemblee uno o duecento gentiluomini sedessero per discutere tranquillamente e dignitosamente le questioni che erano giunte avanti a loro per essere sistemate. Al contrario, molti dei vescovi erano ruffiani ignoranti, ed erano seguiti da folle di sostenitori malvagi che stavano pronti alla più lieve scusa a mutilare e uccidere i loro oppositori.[3]

Effettivamente, al Concilio di Efeso nel 431 folle composte della feccia della società e che rappresentavano le fazioni contendenti di Antiochia ed Alessandria, si scatenarono in risse ed uccisero molti di ciascuna fazione. Questa mischia fu solo una tra molte, e questo spargimento del sangue da parte di seguaci Cristiani fu solo l'inizio di un odioso retaggio lungo secoli.

Lo storico della chiesa Eusebio ammette l'atmosfera della fondazione Cristiana:

> Ma l'aumentare della libertà trasformò il nostro carattere in arroganza e indolenza; noi cominciammo ad invidiarci e maltrattarci l'un l'altro, a tagliarci le gole a vicenda con armi di parole affilate, quando si presentò l'occasione; governanti si scagliarono contro governanti e laici organizzarono lotte di parte contro laici, e indicibile ipocrisia e dissimulazione furono portate fino al limite della malvagità … Quelli di noi che avrebbero dovuto essere pastori gettarono via l'influsso frenante del timore di Dio e litigarono focosamente tra di loro, occupati solo a gonfiare le dispute, le minacce, l'invidia, e ostilità ed odio reciproco, perseguendo freneticamente il potere dispotico che essi bramavano.[4]

Questi erano i mezzi coi quali il Nuovo Testamento venne infine canonizzato. Riguardo al NT come è oggi, Wheless dice:

> I 27 libretti del Nuovo Testamento, chiamati Vangeli, Atti, ed Epistole, attribuiti a otto scrittori "Apostolici" individuali, e composti da circa 200 falsificazioni riconosciute, costituiscono l'attuale compendio "canonico", o accettato come ispirato, della primitiva storia del Cristianesimo.[5]

I vari vangeli, solo quattro dei quali vengono ora accettati come "canonici" o "genuini", di fatto non sono i primi testi Cristiani. Può essere dimostrato che i primi testi canonici siano le Epistole di Paolo, così è ad esse che dobbiamo rivolgere prima la nostra investigazione.

Le Epistole

Le varie epistole Paoline contenute nel Nuovo Testamento formano una parte importante del Cristianesimo, eppure questi "più antichi" testi Cristiani non discutono mai un background storico di Gesù, anche se si sostiene che Paolo sia vissuto durante e dopo l'avvento di Gesù e avrebbe conosciuto sicuramente la vita miracolosa del maestro. Invece, queste lettere trattano di un costrutto spirituale trovato in varie religioni, sette, culti e scuole misteriche antecedenti per centinaia o migliaia di anni all'era Cristiana. Come fa notare Dujardin, la letteratura Paolina "non riferisce di Pilato o dei Romani, o di Caifa, o del Sinedrio, o di Erode o di Giuda, o delle sante donne, o di alcuna persona del racconto evangelico della Passione e che essa (letteratura Paolina) non fa mai alcuna allusione ad essi; infine, che non menziona assolutamente alcuno degli eventi della Passione, sia direttamente o attraverso allusione".[6]

Mangasarian nota anche che Paolo non cita mai dai supposti sermoni e discorsi, parabole o preghiere di Gesù, né egli menziona la nascita soprannaturale di Gesù o alcuna delle supposte meraviglie e miracoli, i quali sarebbero stati tutti presumibilmente molto importanti ai seguaci di Cristo, qualora tali imprese e detti straordinari fossero stati noti prima di Paolo. Comprensibilmente allora Mangasarian chiede:

> E' concepibile che un predicatore di Gesù potesse andare per il mondo per convertire la gente agli insegnamenti di Gesù, come fece Paolo, senza mai citare neanche uno dei suoi detti? Se Paolo avesse saputo che Gesù aveva predicato un sermone, o formulato una preghiera, o detto molte cose ispirate sull'oggi e sul futuro, egli non avrebbe potuto fare a meno di citare, quà e là, dalle parole del suo maestro. Se il Cristianesimo avrebbe potuto essere fondato senza la conoscenza degli insegnamenti di Gesù, perché allora, Gesù venne per insegnare, e perché i suoi insegnamenti furono preservati dalla ispirazione divina?… Se Paolo avesse saputo di un Gesù operatore di miracoli, uno che poteva sfamare la moltitudine con pochi pani e pesci, che poteva comandare alla tomba di aprirsi, che poteva cacciare i demoni, e pulire la terra dalla più schifosa malattia della lebbra, che poteva, e fece, molte altre azioni meravigliose per convincere l'incredula generazione della sua divinità – è concepibile che o intenzionalmente o inavvertitamente egli non avesse mai neanche una volta fatto riferimento ad essi in tutta la sua predicazione? … La posizione, allora, che non c'è un singolo detto di Gesù nei vangeli che sia citato da Paolo nelle sue molte epistole non è assalibile, e certamente fatale alla storicità del Gesù del vangelo.

Difatti, anche se nei vangeli la "Preghiera del Signore" è chiaramente esposta come se fosse stata pronunciata direttamente dalla bocca di Gesù, Paolo dice che lui non sa come pregare. Il Gesù di Paolo è anche molto diverso da quello dei vangeli. Come dice Wells:

> … queste epistole non sono semplicemente stupefacentemente mute sul Gesù storico, ma anche che il Gesù delle lettere di Paolo (le prime tra le epistole del NT e quindi i primi documenti Cristiani esistenti), in alcuni aspetti è incompatibile col Gesù dei vangeli; che non si riferiscono ad una persona simile né Paolo, né i suoi predecessori Cristiani le cui idee egli assimilò nelle sue lettere, né gli insegnanti Cristiani che egli attacca in esse …[7]

Così risulta che Paolo, anche se parla del "vangelo", non avesse mai udito dei vangeli canonici o anche di una vita di Cristo trasmessa oralmente. Si può dimostrare che i pochi riferimenti "storici" ad una vita reale di Gesù citati nelle epistole sono interpolazioni e falsità, come lo sono le

stesse epistole, non essendo state scritte affatto dal Fariseo/Romano "Paolo", come riferito da Wheless:

> L'intero "gruppo Paolino" è la stessa classe falsificata … dice *E.B. [Enciclopedia Biblica]* …. "Con riferimento alle Epistole canoniche Paoline, ….non ce n'è *alcuna di Paolo tra queste*; né quattordici, né tredici, ne nove o otto, neanche le quattro che per tanto tempo sono state riconosciute "universalmente" come non attaccabili. Esse sono *tutte, senza distinzione, pseudo-epigrafi* (scritti falsi, falsificazioni) … " Così esse sono tutte falsificazioni della chiesa anonime non ispirate per il dolce amore di Cristo![8]

Nel *The Myth of the Historical Jesus*, Hayyim ben Yehoshua evince che non possono essere sostenute le date ortodosse delle epistole Paoline (c. 49-70), introducendo anche uno degli individui più importanti nella formazione del Cristianesimo, lo Gnostico-Cristiano "eretico" Marcione di Ponto (c 100-160), un "uomo di lettere" ben istruito che entrò nella fraternità e fondamentalmente prese le redini del nuovo movimento Gnostico-Cristiano:

> Ora ci rivolgiamo alle epistole che si suppone siano state scritte da Paolo. La *Prima Epistola di Paolo a Timoteo* mette in guardia contro l'opera Marcionista conosciuta come l'*Antitesi*. Marcione fu espulso dalla Chiesa di Roma nel 144 c. DC. e la *Prima Epistola di Paolo a Timoteo* fu scritta poco dopo. Così noi abbiamo ancora un chiaro caso di pseudo epigrafia. La Seconda *Epistola di Paolo a Timoteo* e l'*Epistola di Paolo a Tito* furono scritte dallo stesso autore e datano circa allo stesso periodo. Queste tre lettere sono note come le "epistole pastorali". Le dieci epistole restanti "non pastorali" scritte nel nome di Paolo, erano note a Marcione nel 140 c. DC. Alcune delle dieci non furono scritte nel nome di Paolo solo ma sono nelle forma di lettere scritte da Paolo in collaborazione con vari amici come Sostene, Timoteo, e Sila … La *Prima Epistola di Clemente ai Corinti* non canonica (scritta nel 125 c: DC.) usa la *Prima Epistola di Paolo ai Corinti* come sorgente e così noi possiamo restringere la data per quell'epistola al 100-125 c. DC. Comunque, ci resta la conclusione che tutte le epistole Paoline sono pseudo-epigrafiche. (Si supponeva che il semi-mitico Paolo fosse morto durante la persecuzione istigata da Nerone nel 64 c. DC.) Alcune delle epistole Paoline sembrano essere state alterate ed edite numerose volte prima di raggiungere le loro forme moderne … Noi possiamo così concludere che esse non forniscono alcuna evidenza storica di Gesù.

E' chiaro che le epistole non dimostrano un Gesù storico e non sono così vicine agli inizi quanto si sostiene che siano, scritte o redatte da un certo numero di mani nell'arco di molte decadi durante il secondo secolo, tanto che, a quel punto tanto tardo, apparentemente, il Gesù "storico" non era neppure noto. Come viene anche evidenziato, questi testi furono ulteriormente mutilati lungo i secoli.

I Vangeli

Quantunque da parte dei veri credenti i Vangeli canonici siano ritenuti opere degli apostoli "ispirate", furono creati alla fine del 2° secolo, tutti e quattro probabilmente tra il 170-180, una data che capita proprio corrispondere con la determinazione dell'ortodossia e la supremazia della Chiesa Romana. Nonostante si sostenga che ne siano autori gli Apostoli, i vangeli non furono mere traduzioni di manoscritti scritti in Ebraico o Aramaico da apostoli Giudei, perché essi furono scritti originariamente in Greco. Come riporta Waite:

> Si può notare che in ogni località nei Vangeli eccetto una (e il numero totale è quasi cento) dove Pietro viene menzionato, viene dato il nome Greco "Petros", che si suppone venga

usato dai Giudei come anche da altri. Questo indicherebbe che tutti i Vangeli canonici, incluso Matteo, siano produzioni originali Greche.[9]

Di questi testi Greci e della loro pretesa attribuzione apostolica, Wells afferma:

> … un Pescatore Galileo non avrebbe potuto scrivere quello che Kümmel chiama un simile "Greco colto", con "molti mezzi retorici", e con tutte le citazioni ed allusioni del Vecchio Testamento derivanti dalla versione Greca di queste scritture, non dall'originale Ebraico.[10]

In aggiunta, come affermato e come ammesso anche dallo scrittore di Luca quando dice che c'erano molte versioni della "narrativa", c'erano numerosi vangeli in circolazione antecedenti alla composizione del suo vangelo. Infatti, delle dozzine di vangeli che esistevano durante i primi secoli dell'era Cristiana, molti, una volta considerati canonici o genuini, furono più tardi rigettati come "apocrifi" o spuri, e viceversa.

I vangeli canonici furono scelti tra questi numerosi vangeli dal padre della Chiesa e vescovo di Lione, Ireneo (120 c. – 200 c.), che sostenne che il numero di quattro era basato sui "quattro angoli del mondo". In realtà, questo commento è Massonico, e questi testi rappresentano i quattro libri di magia del Rituale Egizio[11], fatti che forniscono dei cenni su dove sia diretta la nostra ricerca.

Secondo alcuni dei primi cristiani, il vangelo di Matteo è il più antico, motivo per cui appare per primo nel canone. Comunque, come notato, i vangeli sono stati messi virtualmente in ogni ordine, e studiosi dei pochi secoli passati hanno considerato che Marco fosse il primo, usato dagli scrittori/compilatori di Matteo e Luca. Andando contro questo trend, Waite evinse che Luca fu il primo, seguito da Marco, Giovanni e Matteo. Infatti, questi vangeli non furono scritti l'uno dall'altro, ma dal materiale di una sorgente comune, inclusa la narrativa, o *Diegesi*, com'è nel Greco originale. Il primo vangelo del tipo "narrativa", in realtà, risulta essere stato il testo proto-Lucano, il "Vangelo del Signore", pubblicato a Roma dallo Gnostico-Cristiano Marcione, come parte del suo "Nuovo Testamento". Come riferisce Waite:

> Il primo Nuovo Testamento che sia mai apparso, fu compilato e pubblicato da Marcione. Era in lingua Greca. Consisteva del "Vangelo", e "L'Apostostolicon". Né atti – né Apocalisse, e un solo vangelo. L'Apostolicon comprendeva dieci delle Epistole di Paolo, come segue: Galati, 1ª e 2 ª Corinti, Romani, eccetto i capitoli 15° e 16°, 1 ª e 2 ª Tessalonicesi, Efesini, Colossesi, Filemone e Filippesi; sistemati nell'ordine come nominati quì. Questo canone del Nuovo Testamento fu preparato e pubblicato poco dopo il suo arrivo a Roma; probabilmente intorno al 145 DC. Baring-Gould pensa che egli abbia portato il Vangelo da Sinope … Il Vangelo [di Marcione] assomiglia al Vangelo di Luca, ma è molto più corto.[12]

E' interessante notare che i due capitoli mancanti dei Romani sono storicizzanti, mentre il resto dell'epistola non lo è. In aggiunta, il vangelo a cui si riferisce Paolo in questa epistola ed in altre è stato chiamato il "Vangelo di Paolo", che si presume sia andato perso, ma in realtà, Marcione sosteneva che fosse un libro che egli aveva trovato in Antiochia, insieme con 10 epistole "Paoline", ed edite allora, portandolo a Roma intorno al 139-142, ove egli lo tradusse sia in Greco che in Latino.

Il Vangelo del Signore

Originariamente nel linguaggio Siro-Caldeo o Samaritano, il Vangelo del Signore di Marcione, che predatò di decenni i vangeli canonici, rappresenta la narrativa di base del vangelo, meno elementi chiave che dimostrano la cospirazione. Quantunque molto simile al più tardo Vangelo di Luca, il vangelo di Marcione era Gnostico, non storico, e non faceva di Gesù un Giudeo, cioè, egli non era nato a Betlemme e non veniva da Nazaret, che non esisteva neppure al tempo. Nel

vangelo di Marcione non c'è la storia della fanciullezza, poiché il Gesù di Marcione non era nato ma "venne giù a Cafarnao" cioè, apparve, "il quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare", la stessa frase usata in Luca per "provare" la storicità di Gesù. Il Nuovo Testamento originale di Marcione, non storicizzante e non Giudaizzante era una spina sul fianco dei cospiratori carnalizzanti, che furono costretti a porre uno capovolgimento sui fatti col sostenere che l'"eretico" aveva purgato il Vangelo di Luca rimovendo, ad esempio, le genealogie ed altri dettagli "storici" e "biografici". Così Marcione fu accusato di "aver purgato le lettere di Paolo e Luca dei 'tratti Giudaici'", un'accusa che servì come sotterfugio per nascondere il fatto che il Gesù di Marcione veramente non era un uomo Giudeo che si era incarnato un secolo prima. Comunque, come dimostrato da Waite ed altri, il vangelo di Marcione fu il primo, e Luca fu creato da esso. Così, non fu Marcione che aveva mutilato i testi ma gli storicizzatori che seguirono e aggiunsero al suo.

Il Vangelo di Luca (170 DC)

I primi padri della chiesa riconoscono che il Vangelo di Luca sia di una tarda data. Come afferma Waite:

> …. Girolamo ammette che, non solo il Vangelo di Basilide, composto intorno al 125 DC., ed altri vangeli, che si riconosceva che fossero stati pubblicati per la prima volta nel secondo secolo, erano stati scritti prima di quello di Luca, ma anche il Vangelo di Apelle, che fu scritto non prima del 160 DC.[13]

Come il resto dei vangeli, Luca fu composto entro in una griglia di tempo tra il 170 - 180, come ammesso dalla *Enciclopedia Cattolica*:

> … secondo l'*Enciclopedia Cattolica* il libro di Luca non fu scritto prima di quasi duecento anni dopo questo evento [della dipartita di Gesù]. La prova offerta è che il Teofilo a cui lo dedicò Luca fu Vescovo di Antiochia dal 167-177 DC.[14]

Il Vangelo di Luca è una compilazione di dozzine di manoscritti più antichi, 33 secondo un conteggio, incluso il Vangelo del Signore. Nell'usare il vangelo di Marcione, lo scrittore/i interpolò/arono e rimosse/ro materiale testuale sia per storicizzare la storia che per Giudaizzare il Gesù di Marcione. In aggiunta a non contenere la fanciullezza o la genealogia che si trova nei primi due capitoli di Luca, Marcione non aveva neanche quasi tutto il terzo capitolo, salvo il pezzo su Cafarnao, il quale fu tutto quanto interpolato dentro Luca per dare a Gesù un background ed un'eredità Giudaica. Inoltre, dove il vangelo di Marcione dice che Gesù che era venuto a Nazaret, Luca aggiunge, "dove egli era stato allevato", una frase, mancate da Marcione, che è un ulteriore tentativo da parte di Luca di rendere Gesù Giudeo.

Un altro esempio della storicizzazione e della interpolazione Giudaizzante del/i compilatore/i di Luca in Marcione può essere trovato nella raffigurazione della passione di Cristo, che è rappresentata così in Marcione:

> Dicendo, il Figlio dell'Uomo deve soffrire molte cose, ed essere messo a morte, e risorgere dopo tre giorni.[15]

In Luca 9:22, il passaggio viene reso così:

> Dicendo, "il Figlio dell'uomo deve soffrire molte cose, e *venire rigettato dagli anziani e i capi sacerdoti e scribi*, ed essere ucciso, ed essere fatto risorgere dopo tre giorni"

Questa inclusione di "anziani e i capi sacerdoti e scribi" rappresenta un tentativo di far sembrare come se la storia fosse successa in un tempo nella storia, in opposizione al tema ricorrente di un culto di un dio-salvatore e una scuola dei misteri indicata da Marcione.

Di questa creazione lucana, Massey dice:

> Può essere provato come passo dopo passo sia stato aggiunto al vangelo precedente, nel corso della costruzione della storia più tarda. Per esempio, il pianto su Gerusalemme (Luca xiii. 29-35) è preso alla lettera dal 2° Esdra (i. 28-33) senza citazione, e le parole dette precedentemente dal "Dio Onnipotente" vengono qui attribuite a Gesù come se fosse stato lui l'annunciatore originale.[16]

Il Vangelo di Marco (175 DC)

Dopo la distruzione finale di Gerusalemme e della Giudea da parte dei Romani nel 135, la chiesa di Gerusalemme fu presa e gestita da non Giudei. Di questa distruzione ed appropriazione, Eusebio dice:

> Quando in questo modo la città fu chiusa alla razza Giudaica e subì la distruzione totale dei suoi precedenti abitanti, venne colonizzata da una razza aliena, e la città Romana che sorse in seguito cambiò il proprio nome, cosicché ora è nota come Aleia, in onore all'imperatore Aleio Adriano che governava allora. In aggiunta, poiché la chiesa nella città era ora composta da Gentili, Marco fu il primo dei Cristiani ad essere posto ivi alla guida dopo i vescovi della Circoncisione.[17]

Questa devastazione e sostituzione avvenne nel 18° anno del governo di Adriano, cioè, 135 DC; così, vediamo che *questo* Marco di cui parla Eusebio non avrebbe potuto essere stato il discepolo Marco. Invece, la data è perfetta per lo Gnostico Marcione. Eusebio fornisce conferma di questa associazione di Marco con Marcione quando, al proprio commento su Marco, egli fa seguire immediatamente una discussione dei "Leaders, a quel tempo, della *Conoscenza,* falsamente chiamata così", cioè, Gnostici e *Gnosi*. Veramente, la leggenda affermava che Marco avesse scritto il suo vangelo a Roma e che lo avesse portato ad Alessandria, ove egli fondò chiese, mentre si ritiene che Marcione abbia pubblicato il suo vangelo a Roma e senza dubbio ad un certo punto andò ad Alessandria.

Come Waite, anche Mead non mette Marco per primo: "E' molto evidente che Mt. e Lc. non utilizzano *il nostro* Mc., anche se essi utilizzano gran parte del materiale contenuto nel nostro Mc. …"[18] Infatti, tutti e tre i manoscritti utilizzarono Marcione come una delle proprie fonti.

Come Marcione, Marco non ha genealogia; a differenza di Marcione, egli comincia la sua storia con Giovanni Battista, l'eroe dei Nazareni/Mandaeani, aggiunto per incorporare quella fazione. Come viene riconosciuto e come notato nel Nuovo Testamento, il Vangelo di Marco fu manomesso con vari versetti (16:9-20) in riferimento all'apparizione ed ascensione del risorto aggiunti alla fine. Quì noi abbiamo la prova assoluta del fatto che i vangeli siano stati cambiati per adeguarli alle circostanze, piuttosto che per registrare la "storia".

Marco fornisce anche un esempio di come fu usata l'interpolazione per situare la storia in un particolare luogo:

> Ad esempio, in Mc. 1:16 si legge: "E passando lungo il mare di Galilea egli vide Simone e Andrea…" Quasi tutti i commentatori concordano che le parole "lungo il mare di Galilea" furono aggiunte da Marco. Esse sono messe in modo del tutto sgrammaticato nella sintassi Greca … Marco, quindi, ha interpolato un riferimento per *metterlo* in un racconto che non lo aveva…[19]

Riguardo a Marco come autore, ben Yehoshua dice, "… lo stile del linguaggio usato in *Marco* mostra che fu scritto (probabilmente in Roma) da un Romano convertito al Cristianesimo che aveva il Latino come prima lingua e non il Greco, l'Ebreo o l'Aramaico". Sembrerebbe, quindi, che il compilatore di Marco abbia usato la versione Latina del vangelo di Marcione, mentre Luca e Matteo abbiano usato la versione Greca, spiegando così le differenze tra loro. Veramente, l'autore di Marco, evidentemente, non fu un Giudeo Palestinese, poichè Wells fa notare che Marco "in 7:31 tradisce un'ignoranza della geografia Palestinese".[20]

Il Vangelo di Giovanni (178 DC)

La maggior parte delle autorità ritiene che il Vangelo di Giovanni sia l'ultimo dei quattro, ma Waite fornisce un argomento convincente per situarlo terzo e ne rivela lo suo scopo non solo nella confutazione degli Gnostici ma anche nello stabilire il primato della Chiesa di Roma:

> L'evidenza per una data tarda per questo vangelo è così forte, che la sua origine apostolica viene abbandonata dagli scrittori evangelici più esperti… Sia Ireneo che Girolamo asseriscono che Giovanni scrisse contro Cerinto. Così Cerinto fiorì intorno al 145 DC. Quì [c'è] la prova che nella costruzione di questo vangelo, come in quello di Matteo, l'autore aveva in vista la costituzione della gerarchia Romana, le cui fondamenta venivano poste allora (intorno al 177-89 DC.)… C'è un motivo per credere che ambedue (Giovanni e Matteo) siano stati scritti nell'interesse della supremazia della Chiesa di Roma.[21]

Il tono di questo vangelo è anti-Giudaico, rivelando che fu scritto/compilato da un non-Giudeo, probabilmente un "Gentile" o un Israelita "esiliato" di una tribù diversa, come un Samaritano, che non solo ha parlato "dei Giudei" come separati e divisi da sè ma che non era neanche familiare con la geografia della Palestina. Come dice anche Waite:

> Ci sono anche molti errori in riferimento alla geografia del paese. L'autore parla di Enon, vicino a Salim, in Giudea; anche di Betania, oltre il Giordano, e di una "città della Samaria, chiamata Sychar". Se ci fossero state delle località del genere, stranamente esse erano sconosciute ad altri scrittori. Il dotto Dr. Bretschnider evidenzia sbagli ed errori di geografia, cronologia, storia e statistiche della Giudea, tali che nessuno che avesse mai risieduto in quel paese, o fosse stato un Giudeo di nascita, avrebbe potuto possibilmente commettere.[22]

In aggiunta, come afferma Keeler:

> Il Vangelo di Giovanni dice che Betsaida era in Galilea. Non c'è una tale città in quel distretto, e non c'è mai stata. Betsaida era al lato est del mare di Tiberiade, mentre la Galilea era al lato ovest. S. Giovanni era nato a Betsaida, ed è probabile che egli avrebbe saputo la localizzazione geografica del suo luogo di nascita.[23]

In aggiunta, lo scrittore di Giovanni riferisce diversi eventi ai quali, si riferiva, che non fosse stato presente l'apostolo Giovanni e non riporta altri ai quali si dice che egli fosse stato presente. Inoltre, Giovanni è il solo vangelo che contiene la risurrezione di Lazzaro dai morti, che è un mito Egizio.

Che il vangelo di Giovanni sia servito come una confutazione degli Gnostici, o un tentativo di usurpare la loro autorità e di portarli nell'"ovile", è ovvio dal suo stile Gnostico. Difatti, è stato suggerito che l'autore di Giovanni abbia usato il vangelo di Cerinto stesso per confutare l'"eretico". Come riferisce Waite:

> La storia come anche gli scritti di Cerinto sono stranamente fusi con quelli di Giovanni il presbitero, e anche Giovanni l'apostolo… Una setta chiamata Alogi attribuì il vangelo a lui (Cerinto), (così dice Epifanio), come anche gli altri scritti di Giovanni.[24]

Il Vangelo di Matteo (180 DC)

Quantunque gli scrittori Cristiani più tardi abbiano sostenuto che fosse una "traduzione" di un manoscritto scritto in Ebraico dall'apostolo Matteo, il Vangelo di Matteo non esisteva prima della fine del secondo secolo e fu originariamente scritto in Greco. Come dice Waite:

> Il Vangelo Greco di Matteo fu una produzione successiva, e o apparve originariamente in lingua Greca, o fu una traduzione del Vangelo degli Ebrei, con ampi cambiamenti e aggiunte. C'è motivo di credere che esso sia stato una compilazione originale, basata sugli Oracoli di Cristo, ma contenente, in tutto o in parte, un certo numero di altri manoscritti.[25]

Il vangelo di Matteo è particolarmente degno di nota in quanto contiene l'interpolazione al 16:17-19, non trovata né in Marco né in Luca, che dà autorità alla Chiesa Romana: Vale a dire, l'affermazione da parte di Gesù che Pietro è la roccia sulla quale sarà costruita la chiesa e il detentore delle chiavi del regno dei cieli. L'apparizione di questo vangelo che determina il dominio Romano corrisponde al violento scisma del 180-190 tra branche della Chiesa sulla celebrazione della Pasqua.

E' chiaro che i vangeli canonici sono di tarda data, forgiati molto tempo dopo di quello nel quale si sostiene che siano vissuti i loro presunti autori. Essi sono così, e, come dice Doane, "In quei quattro Vangeli spuri… noi abbiamo l'unica storia di Gesù di Nazaret".[26]

La Narrativa

Pur conoscendo questo fatto di falsità, alcuni credenti sosterranno che i vangeli sono comunque ispirati dal Dio onnipotente e costituiscono una rappresentazione infallibile della "vita del Signore". Lungi dall'essere "infallibili", questi vangeli spuri si contraddicono l'un l'altro in numerose circostanze. Come notato da Otto Schmiedel, considerato una delle più grandi autorità sulla "vita di Gesù": "se Giovanni possiede la tradizione genuina sulla vita di Gesù, quella dei primi tre Evangelisti (i Sinottici) è insostenibile. Se i Sinottici sono veri, il Quarto Vangelo deve essere respinto come sorgente storica".[27]

Difatti, come dice Wheless:

> Come è ben noto e ammesso, i cosiddetti libri "canonici" del Nuovo Testamento, come quelli dell'Antico, sono un caos di contraddizioni e confusioni di testo, al presente stimati di 150.000 e più "letture varianti".[28]

In relazione a queste "letture varianti", Waite afferma:

> Delle 150.000 letture varianti che Greisbach trovò nei manoscritti del Nuovo Testamento, probabilmente 149.500 furono *aggiunte ed interpolazioni*.[29]

In questa confusione, i presunti autori dei vangeli, gli apostoli, forniscono storie e genealogie contrastanti. La data di nascita di Gesù è raccontata come se sia avvenuta in tempi differenti: in Matteo circa due anni *prima* e in Luca più di nove anni *dopo* la morte di Erode. La nascita e la fanciullezza di Gesù non sono menzionate in Marco, e, quantunque in Matteo e Luca si affermi che fosse "nato da una vergine", la sua discendenza viene anche tracciata attraverso Giuseppe fino alla casa di Davide, in modo che egli possa "compiere la profezia". In aggiunta, le

genealogie presentate in Luca e Matteo sono inconciliabili. Infatti, come dice Wheless, "Ambedue le genealogie sono liste false e formate di nomi in gran parte fittizi".[30] Un certo numero di nomi, in realtà, non sono "patriarchi" ma divinità più antiche.

Riguardo alla cronologia contraddittoria trovata nel NT, ben Yehoshua afferma:

> La storia del Nuovo Testamento confonde così tanti periodi storici che non c'è modo di riconciliarla con la storia. L'anno tradizionale della nascita di Gesù è l'1 D.C. Si afferma che Gesù non avesse più di due anni quando Erode ordinò la strage degli innocenti. Comunque, Erode morì prima del 12 Aprile del 4 avanti C. Questo ha portato alcuni Cristiani a ridatare la nascita di Gesù al 6-4 A.C. Ma, si sostiene anche che Gesù sia nato durante il censimento di Quirino. Questo censimento ebbe luogo dopo che Archelao fu deposto nel 6 D.C., dieci anni dopo la morte di Erode. Si sostiene che Gesù fu battezzato da Giovanni poco tempo dopo che Giovanni aveva iniziato a battezzare e a predicare nel quindicesimo anno del regno di Tiberio, cioè, nel 28-29 D.C., quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, cioè, 26-36 D.C. Secondo il Nuovo Testamento, questo accadde anche quando Lisania era tetrarca di Abilene e Anna e Caifa erano sommi sacerdoti. Ma Lisania governò Abilene dal 40 A.C. ca. finché fu giustiziato nel 36 A.C. da Marco Antonio, circa 60 anni prima della data di Tiberio e circa 30 anni prima della supposta nascita di Gesù! Inoltre, non ci furono mai due sommi sacerdoti insieme; in particolare, Anna non fu un sommo sacerdote insieme a Caifa. Anna fu rimosso dalla carica di sommo sacerdote nel 15 D.C. dopo aver tenuto la carica per circa nove anni. Caifa divenne sommo sacerdote solo nel 18 D.C. ca., circa tre anni dopo di Anna… Molte di queste assurdità cronologiche sembrano basate su errori di lettura e di comprensione del libro di Giuseppe *Antichità Giudaiche* che fu usato come riferimento dall'autore di *Luca* e degli *Atti*.

Così, i pochi riferimenti utili per la datazione si trovano soprattutto in Luca e si rivelano falsi. Doane afferma:

> Luca ii. 1, mostra che lo scrittore (chiunque possa essere stato) visse molto dopo gli eventi riferiti. Le sue date, sul quindicesimo anno di Tiberio, e il governatorato di Cirenio (le sole indicazioni di tempo nel Nuovo Testamento), sono chiaramente false. L'ignoranza generale dei quattro Evangelisti, non solamente della geografia e delle statistiche della Giudea, ma anche della sua lingua – i loro egregi errori grossolani, che non si può supporre avrebbe potuto fare nessuno scrittore che fosse vissuto in quel periodo - provano che essi non solo non furono gli individui che li avevano ritenuti essere coloro che furono disposti a venire ingannati, ma che essi non erano Giudei, non erano mai stati in Palestina, e non vissero né ai tempi, né in alcun luogo vicino ai quali le loro narrative sembrano riferirsi.[31]

Per quanto concerne il luogo di nascita di Gesù, mentre i sinottici lo situano a Betlemme, in modo che egli venga dal villaggio di Davide, Giovanni dice che egli viene dalla Galilea e che i Giudei lo rigettarono perché *non* proveniva da Betlemme, da dove il Messia deve venire per "compiere la scrittura" (Gv. 7:41-42). Inoltre, nel racconto conflittuale ed illogico del vangelo, la nascita di Gesù viene annunciata da una stella, angeli, e tre Magi o saggi venuti da lontano, e rappresenta un tale pericolo per Erode che egli prende l'odiosa e disperata misura di uccidere i neonati maschi in Betlemme. Ma, quando Gesù alla fine appare nella sua città d'origine, egli è appena riconosciuto, come se gli abitanti non avessero mai sentito parlare della sua nascita miracolosa con tutta la fanfara, o dell'azione spaventosa di Erode, o di alcuna "sapienza" e "potenti opere" di Gesù, neppure del supposto stupefacente insegnamento nel tempio all'età di 12 anni. Anche la sua stessa famiglia, che ovviamente sapeva della sua nascita miracolosa e delle sue imprese, lo rifiuta. In aggiunta, il racconto Cristiano rappresenta i tre saggi che seguono la stella finché arrivano vicino alla casa di Erode, ove egli dice loro di continuare a seguire la stella fino a

raggiungere il posto ove giace Gesù bambino. Allora i saggi escono e trovano il bambino, ma Erode non vi riesce, così egli deve mettere a morte il primogenito maschio di ogni famiglia. Ci si deve chiedere, come mai i "saggi" avevano bisogno dell'aiuto di Erode per sapere che la stella li avrebbe portati al bambino, quando loro la stavano seguendo già dall'inizio? E perché Erode non avrebbe semplicemente seguito egli stesso la stella ed ucciso solo Gesù, invece che tutti i bambini? In realtà, la terribile storia di Erode che uccide i neonati, come raffigurata solo da Matteo, è basata su un'antica mitologia, non riscontrata in alcun racconto storico del tempo, incluso Giuseppe, che invece riporta gli abusi reali di Erode.

Nella storia del vangelo, non viene rivelato praticamente nulla della fanciullezza di Gesù, ed egli scompare completamente dall'età di 12 anni fino a circa 30 anni, quando improvvisamente riappare per iniziare il suo ministero. Dopo questa apparizione drammatica e non storica dal nulla, si dice nei sinottici che Gesù abbia insegnato per un anno prima di morire, mentre in Giovanni il numero è intorno ai tre anni. In aggiunta, in Matteo, Marco e Luca, l'avvento di Gesù ha luogo in Galilea, eccetto per la fine in Gerusalemme, mentre Giovanni situa la storia per la maggior parte in Gerusalemme ed altre località in Giudea, discrepanze che rivelano due importanti forze al lavoro nei vangeli, cioè, il regno del nord di Israele e quello del sud di Giuda.

Ben Yehoshua continua la critica in relazione alla supposta "storia" del Nuovo Testamento:

> Anche la storia del processo di Gesù è altamente sospettabile. Chiaramente cerca di placare i Romani mentre diffama i Giudei. Il Ponzio Pilato storico era arrogante e dispotico. Egli odiava i Giudei e non delegò mai alcuna autorità ad essi. Comunque, nella mitologia Cristiana, viene dipinto come un governatore preoccupato che si dissociò dalle accuse contro Gesù e che fu forzato ad ubbidire alle richieste dei Giudei. Secondo la mitologia Cristiana, ogni Pasqua, i Giudei avrebbero chiesto a Pilato di liberare un criminale chiunque essi avessero scelto. Questo, naturalmente, è una menzogna evidente. I Giudei non ebbero mai una usanza di liberare criminali colpevoli a Pasqua o in qualsiasi altro periodo dell'anno. Secondo il mito, Pilato diede ai Giudei la scelta di liberare Gesù il Cristo o un assassino chiamato Gesù Barabba. Si sostiene che i Giudei abbiano scelto Gesù Barabba con entusiasmo. Questa storia è una bugia malvagia antisemitica, una tra molte menzogne del genere che si trovano nel Nuovo Testamento (scritto in gran parte da antisemiti).

Walker evidenzia altri errori di fatto e di percezione in relazione alla parte del mondo in questione durante il periodo del supposto avvento di Gesù:

> La figura più "storica" nei Vangeli fu Ponzio Pilato, a cui Gesù fu presentato come "re" dei Giudei e simultaneamente come un criminale che meritava la condanna a morte per "bestemmia" perché egli si faceva chiamare Cristo, Figlio del Benedetto …. Questo supposto crimine non era un crimine reale. Le province dell'est avevano sciami di Cristi e Messia autoproclamati, che si chiamavano Figli di Dio e che annunciavano la fine del mondo. Nessuno di essi fu giustiziato per "bestemmia".[32]

Mangasarian concorre nell'affermare che la storia non è plausibile:

> Si rappresenta un giudice romano che, mentre ammette che non trova colpa meritevole di morte in Gesù, lo consegna comunque alla folla per essere ucciso, dopo che lui stesso lo ha fatto flagellare. Nessun giudice romano avrebbe potuto comportarsi come viene riferito si sia comportato Pilato verso una persona accusata in giudizio per la sua vita.

Come afferma Massey:

> Il resoconto di Pilato che sparge il sangue dei Galilei e che lo mischia con i loro sacrifici (Luca xiii. 1) è stato aggiunto da qualcuno tanto ignorante della storia Ebraica, da attribuire a Pilato un atto che fu commesso quando Quirino era governatore, ventiquattro anni prima della supposta comparsa di Gesù.[33]

Per puntellare le loro false affermazioni che Cristo fosse stato crocefisso sotto Pilato, i falsificatori Cristiani arrivarono anche fino al punto di produrre gli "Atti di Pilato", che ad un certo periodo, furono considerati "canonici". Dopo che fu formalizzato il canone, il libro fu ritenuto "spurio", dimostrando così che era semplicemente un'opinione su cosa fosse "ispirato" e cosa fosse "falsificato". Gli Atti di Pilato si prefiggono di riferire il giudizio di Gesù davanti a Pilato, in accordo con i racconti del vangelo canonico ma con maggiori dettagli. Alcune delle scene di questo libro furono prese dall'*Iliade*:

> … Pilato è stato trasformato in Achille,… Giuseppe è il buon vecchio Priamo, che implora il corpo di Ettore, e l'intera storia è basata sui drammatici passi del ventiquattresimo libro dell'Iliade.[34]

Gli Atti di Pilato, chiamati anche il Vangelo di Nicodemo, si spingono anche fino ad asserire di essere il racconto delle effettive conversazioni del fedele meravigliato e i profeti dell'antichità, come Davide ed Enoch, che erano risorti dai morti dopo la risurrezione ed ascensione dello stesso Gesù! Questo "vero" vangelo contiene anche una ridicola conversazione tra Satana ed il suo "principe" nell'Inferno. La natura fittizia di tali scritti è ovvia, come lo è, in ultima analisi, quella dei vangeli.

In aggiunta, i resoconti dei vangeli della passione e resurrezione di Gesù differiscono totalmente tra di loro, e nessuno dice quanti anni avesse quando morì. Difatti, i primi padri della Chiesa litigavano costantemente su che età avesse "il Signore" quando morì, con Ireneo – che godeva di grande rispettato dai propri pari come fondatore della dottrina molto istruito - che insisteva con fervore che Gesù avesse almeno 50 anni, invece che 30 o 33 come sostenuto da altre tradizioni, inclusi i quattro vangeli che egli aiutò a canonizzare. In realtà, Ireneo "negò categoricamente come 'eresia' le storie del Vangelo riguardo alla sua crocifissione all'età di circa trent'anni".[35]

Se la narrativa del vangelo come si trova nel canone fosse esistita prima del 170-80, e fosse stata una vera storia, non ci sarebbe stata giustificazione per le tradizioni molto divergenti della morte "del Signore": Cioè, "Nel terzo secolo D.C., non c'erano meno di 25 versioni della morte e resurrezione di Gesù! Alcune riportano che non fu affatto messo a morte, alcune lo descrivono risorto alla vita, ed alcune riportano che Gesù visse ancora fino alla vecchiaia e che morì in Egitto".[36] Questi vari dettagli sulle vite di Cristo e dei suoi apostoli avrebbero dovuto essere state "messe sulla pietra", se la storia fosse stata vera e questi libri fossero stati scritti dagli apostoli, o anche se fosse stata trasmessa oralmente una "vita di Cristo" divulgata durante le decadi che seguirono.

Vari altri aspetti dei resoconti evangelici rivelano la loro natura non storica, inclusa, come menzionato, una geografia errata e fatti come la predicazione di Gesù in Galilea, che si asserisce sia avvenuta precisamente durante il periodo nel quale Erode stava costruendo la città di Tiberiade. Di questo fatto, Dujardin dice:

> Qui noi dovremmo notare la totale mancanza di verità storica riguardo ai fatti ed ai luoghi nei vangeli. Con i metodi a disposizione allora una città non veniva costruita rapidamente, e il lavoro non sarebbe stato completato nel 27 o neppure nel 30 DC. Gli scrittori del vangelo erano quindi ignari del fatto che stavano situando la maggior parte degli insegnamenti di Gesù in un paesaggio messo sottosopra da demolizione e ricostruzione.

> Se i racconti fossero storici, bisognerebbe immaginare i precetti divini consegnati in mezzo a depositi di legname, con l'accompagnamento di picche e picconi, lo stridio di seghe e urla dei lavoratori.[37]

In aggiunta, nei vangeli Gesù stesso cade in molte contraddizioni illogiche riguardo ai suoi insegnamenti più importanti. Prima egli afferma che è inviato solo "al gregge disperso di Israele" e proibisce ai sui discepoli di predicare ai Gentili. Poi viene fatto dire, "andate quindi, e predicate *a tutte le nazioni …*"

Successivamente, Gesù sostiene che la fine del mondo è imminente e avvisa i suoi discepoli di essere preparati ad una notizia improvvisa. Egli dice loro anche di costruire una chiesa dalla quale predicare il suo messaggio, un atto che non sarebbe stato necessario se la fine fosse stata vicina. Questa "profezia" del giorno della fine in realtà non si avverò; né Gesù è tornato "presto", come era stata la sua promessa. Anche se egli fosse stato reale, il suo valore come profeta sarebbe stato molto scarso, visto che le sue "profezie" più importanti non si sono avverate, dimostrando così che egli non era più profetico o divino di un astrologo dei giornali o di un lettore della mano.

In realtà, le contraddizioni nei vangeli sono schiaccianti e non conciliabili dalla mente razionale. Di fatto, il Vangelo non aveva lo scopo di essere razionale, poichè il vero significato della parola "vangelo" è "L'incantesimo di Dio", come nella magia, ipnosi e illusione.

Come dice Mack:

> La narrativa dei vangeli non può essere più vista come i resoconti fedeli di eventi storici unici e stupendi alla fondazione della fede Cristiana. I vangeli ora devono essere visti come il risultato della costruzione del mito da parte dei primi Cristiani.[38]

Gli Atti degli Apostoli (177 D.C.)

In aggiunta alle centinaia di epistole e di vangeli scritti durante i primi secoli ci furono molti "Atti" di questo o quell'apostolo. Gli Atti degli Apostoli canonici non possono essere datati a prima della fine del secondo secolo, molto tempo dopo gli eventi riferti. Gli Atti si prefiggono di raccontare i primi anni della Chiesa Cristiana, ma in essi noi troviamo una comunità ben stabilita che non avrebbe potuto esistere nel periodo in cui si sosteneva che questo libro fosse stato scritto, cioè, non molto dopo la morte di Cristo. Negli Atti leggiamo che i primi "Cristiani" vengono trovati ad Antiochia, anche se lì non c'era un vangelo canonico fino a dopo il 200 D.C. Taylor chiama gli Atti "una narrativa spezzata", e Higgins afferma che fu fabbricato da monaci, "guide del diavolo" e papi, che desideravano formare un'alleanza, attraverso la scrittura del libro, "il cui carattere Latino è visibile in ogni pagina…"[39] Secondo Wheless, anche l'*Enciclopedia Biblica* Protestante ammette che gli Atti "non siano degni di fede".

Di fatto lo scopo degli Atti non era di registrare la storia della Chiesa primitiva ma di fare da ponte per il considerevole gap tra i vangeli e le epistole. Come Matteo e Giovanni, era anche fatto per conferire potere alla gerarchia Romana. Come dice Waite:

> E' chiaro che gli Atti degli Apostoli fu scritto nell'interesse della Chiesa Cattolica Romana, e a supporto della tradizione che la Chiesa di Roma fosse stata fondata dagli sforzi congiunti di Pietro e Paolo.[40]

L'autore/i degli Atti usò/usarono un testo da Giuseppe ed, evidentemente, gli scritti di Aristide, un sofista dell'ultima parte del secondo secolo, per nominare una coppia delle sue fonti, che, come si sostiene, includevano la vita di Apollonio di Tiana, l'operatore di miracoli Cappadoce/Samaritano/Greco quasi mitico del primo secolo D.C..

Profezia della Bibbia

Molti credono che il racconto biblico di Gesù deve essere vero perché la stessa Bibbia aveva predetto il suo avvento e perché così tante altre "profezie" del Vecchio Testamento si erano avverate, dimostrando che il libro era veramente "la Parola di Dio". Prima di tutto, molto della "profezia" biblica fu scritto dopo il fatto, solo con una apparenza di profezia. In secondo luogo, il libro è stato un progetto, tanto che i governanti hanno seguito deliberatamente fino ad un certo punto le sue cosiddette "profezie", facendo così sembrare che le avessero portate a compimento. In terzo luogo, pochissime o addirittura nessuna delle "profezie" si sono veramente avverate, particolarmente quelle del tipo soprannaturale. In quarto luogo, gli interpreti biblici sostengono che i racconti di eventi di secoli nel passato in qualche modo si riferiscono al futuro. Per quel che concerne quelli che si sostiene siano riferimenti profetici a Gesù nel V.T., Wells dice:

> Quasi tutti gli autori del Nuovo Testamento girano e torturano i passi del Vecchio Testamento che offrono meno aiuto fino a trasformarli in profezie che riguardano il Cristianesimo. Chi, non conoscendo Mt 2:16-9, potrebbe supporre che Geremia 31:15 (Rachele che piange per i suoi figli) si riferisse alla strage degli innocenti di Erode?[41]

Per dimostrare che il loro Messia era stato preannunciato, i Cristiani hanno anche preso dal breve riferimento fatto in Salmi 2 al "Signore e il suo *Unto*", una parola che nella traduzione Greca della bibbia Ebraica, i Settanta, è "Cristo". Infatti, i Settanta, che si ritiene siano stati tradotti e redatti nel secondo e terzo secolo A.C. ad Alessandria, in Egitto, contengono la parola "Cristo" almeno 40 volte.[42] Comunque, questo *titolo* "Cristo" o "unto", si riferiva solo ad un re o sacerdote Israelita, non ad un salvatore superumano. Questa difesa Cristiana, difatti, prova che ci furono altri Cristi molto prima di Gesù, incluso Davide, Zadok e Ciro. Il titolo "Cristo" o "Unto" ("Mashiah") in realtà fu rivendicato da tutti i re di Israele, come fu anche "assunto così comunemente da tutti i tipi di impostori, maghi, e pretendenti a comunicazioni soprannaturali, che la semplice pretesa ad esso nello stesso vangelo è considerata come un indicatore di impostura…"[43]

Per quanto concerne l'affidabilità sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, Hilton Hotema dichiarò, "Neanche una sola linea della bibbia ha un autore conosciuto, e solo pochi dei suoi avvenimenti sono corroborati da altra testimonianza".[44] Così, il Cristianesimo è basato su una falsa premessa, e, poiché gli apostoli non furono gli autori ispirati da un dio infallibile, la Chiesa viene lasciata con poco su cui basare le proprie asserzioni. In riferimento a questo stato delle cose, Wheless dichiarò:

> La Mite Chiesa di Cristo quindi non ha una convalida divina; non fu mai contemplata né creata da Gesù Cristo. Così la Chiesa Cristiana è fondata su una falsificazione di pretese parole del preteso Cristo.[45]

---

1. Taylor, 108.
2. Mead, GG, 59, 123.
3. Keeler, 101.
4. Eusebius, 258.
5. Wheless, *FC,* 91.
6. Dujardin, 33.
7. Wells, *DJE,* 3.
8. Wheless, *FC,* 231.
9. Waite, 32.
10. Wells, *WWJ,* 198.
11. Massey, *HJMC,* 161.
12. Waite, 274-5.
13. Waite, 80.
14. Graham, 284.
15. Waite, 294.
16. Massey, *GHC,* 19.
17. Eusebius, 108.
18. Mead, *GG*, 128.

19. Wells, *DJE,* 71.
20. Wells, *DJE,* 78.
21. Waite, 400-1.
22. Waite, 397-8.
23. Keeler, 16.
24. Waite, 265.
25. Waite, 75.
26. Doane, 459.
27. Steiner, 119.
28. Wheless, *FC,* 174. See also Wells, esp. *WWJ*
29. Waite, 213.
30. Wheless, *FC*, 207.
31. Doane, 462.
32. Walker, *WEMS,* 470.
33. Massey, *GHC,* 19.
34. Mead, *DJL,* 66.
35. Wheless, *FC, 173.*
36. Notovich, 6.
37. Dujardin, 100.
38. Mack, 10.
39. Higgins, II, 131-2.
40. Waite, 417-19.
41 Wells, *HEJ*, 36.
42. Carpenter, 202.
43. Taylor, 7.
44. Hotema, *EBD* by Massey, intro, 26
45. Wheless, *FC,* 224

Fonti non Bibliche

Abbiamo visto che i racconti evangelici sono completamente inaffidabili come storia e non possono servire come prova che Gesù Cristo sia mai esistito. Esamineremo ora se ci siano resoconti non biblici, di storici non di parte, durante il periodo nel quale si suppone che si siano verificati gli eventi: Vale a dire, un "figlio di Dio" nato da vergine che ebbe ampia fama come grande maestro e operatore di meraviglie, che guariva e nutriva moltitudini, che camminava sull'acqua e che faceva risorgere i morti; che su un monte fu trasfigurato in un sole splendente; la cui crocifissione fu accompagnata da grandi terremoti, l'oscuramento del sole e il risorgere di numerosi "santi" dalle loro tombe; e che lui stesso venne risuscitato dai morti. Di questi pretesi eventi, Eusebio asserisce:

> Per il Suo potere di fare miracoli, la divinità del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo in ogni terra divenne il soggetto di cui si parlava con eccitazione e attrasse un vasto numero di gente in terre straniere molto lontane dalla Giudea…[1]

Sicuramente questi eventi straordinari conosciuti in lungo e in largo furono registrati da uno o più storici competenti del tempo! Infatti, come notato, i secoli che circondano l'inizio dell'era Cristiana, i periodi di Tiberio e Augusto, furono alcuni dei più documentati nella storia, come ammesso anche dagli apologeti Cristiani.[2] Per esempio, lo storico Romano sotto Augusto, Livio (59 A.C.-17 D.C.), da solo compose 142 volumi, più di cento dei quali furono in seguito distrutti dai cospiratori che cercavano di coprire le loro tracce.

Comunque, nonostante questo fatto, fondamentalmente *non ci sono riferimenti non biblici ad un Gesù storico* da parte di alcun noto storico del tempo durante e dopo il supposto avvento di Cristo. Come dice Walker, "nessuna persona letterata del suo tempo lo menzionò in alcuno scritto noto". L'eminente storico e filosofo Giudeo Ellenistico Filone (20 A.C.-50 D.C.), vivente al tempo che si sostiene (fosse il tempo) di Gesù, tacque sul soggetto del Giudeo grande operatore di miracoli e agitatore di popolo che attirò l'ira di Roma e della Giudea. Né Gesù e i suoi seguaci vengono menzionati da alcuno dei circa 40 altri storici che scrissero durante il primo e secondo secolo dell'Era Comune, incluso Plutarco, il biografo Romano, che visse nello stesso tempo (46-120 D.C.) e nello stesso luogo ove si sostiene che i Cristiani si stessero propagando come sciami, ma non fece alcuna menzione di essi, del loro fondatore e della loro religione. Come è relazionato in *McClintock and Strong's Cyclopedia of Theological Literature*:

> Degli scritti di "questi" autori …resta abbastanza da formare una libreria. Ma in questa massa di letteratura Giudaica e Pagana non si riesce a trovare alcuna menzione di Gesù Cristo eccetto che per due passaggi falsificati nelle opere dell'autore Giudeo, e due passi dibattuti nelle opere degli scrittori Romani,.[3]

Giuseppe Flavio, Storico Giudeo, (37-@ 95 D.C.)

Giuseppe Flavio è il più famoso storico Giudeo, specialmente perché scrisse durante il primo secolo. Suo padre, Mattia, era un membro stimato ed istruito di una famiglia sacerdotale, e visse in Gerusalemme contemporaneamente a Pilato. Certamente egli avrebbe detto al suo figlio storico dei bizzarri e gloriosi eventi descritti nei vangeli, se essi fossero successi appena qualche anno prima. Giuseppe stesso fu assegnato alla Galilea durante le Guerre Giudaiche ed era a Roma nello stesso periodo in cui si sostiene che Paolo fosse lì incorrendo nell'ira delle autorità contro di lui e della sua comunità di Cristiani. Eppure, nell'intera opera di Giuseppe, costituita da molti volumi di grande dettaglio comprendenti secoli di storia, non c'è alcuna menzione di Paolo o dei Cristiani, e ci sono solo due brevi paragrafi che si sostiene siano riferiti a Gesù. Quantunque si sia attribuito molto a questi "riferimenti", essi sono stati scartati dagli studiosi come anche dagli

apologeti Cristiani in quanto falsificazioni, come lo sono stati quelli che si riferivano a Giovanni il Battista e Giacomo, "fratello di Gesù". Un grande autorità come il vescovo Warburton di Gloucester (1698-1779) etichettò l'interpolazione di Giuseppe riguardante Gesù "una falsificazione totale, ed anche una molto stupida".[4] Di Giuseppe e della sua stupida falsificazione, Wheless dice:

> Il fatto è che, ad eccezione di questo passo incongruo falsificato, sezione 3, il cercatore di meraviglie Giuseppe non fa la minima menzione del suo operatore di meraviglie compagno compaesano, Gesù il Cristo – anche se riporta un alcune dozzine di altri Giosua, o Gesù, né egli menziona alcuna delle sue meraviglie trascendentali… Nella Storia della Chiesa, la prima menzione mai fatta di questo passo, ed del suo testo, sono di quello "scrittore molto disonesto", il Vescovo Eusebio, nel quarto secolo…La CE [Enciclopedia Cattolica] ammette … il su citato passo *non era noto ad Origene ed ai primi scrittori patristici*.[5]

Wheless, un avvocato, e Taylor, un ministro, concordano con molti altri, inclusi apologeti Cristiani quali Dr. Lardner, che fu Eusebio stesso che falsificò il passo di Giuseppe. In ogni caso, i passi di Giuseppe sono fraudolenti, il che lascia la sua imponente opera priva della storia di Gesù Cristo. Di questa assenza, Waite chiede:

> ….Perché Giuseppe non fece menzione di Gesù, chiamato Cristo?… E' vero che Giuseppe non fu contemporaneo di Gesù se quest'ultimo fu crocifisso nel periodo che si suppone comunemente. Ma durante l'amministrazione di Giuseppe in Galilea, il paese avrebbe dovuto essere pieno di tradizioni del Galileo crocifisso. Era passata una sola generazione, e la fama di Gesù che veniva ora diffusa all'estero in altre terre, avrebbe potuto esserlo di meno in Galilea? Paolo era contemporaneo di Giuseppe, e, se si può dare un minimo di affidamento ai resoconti negli Atti degli Apostoli, nei suoi viaggi, più di una volta, egli avrebbe dovuto incrociare il percorso del sacerdote e magistrato Giudeo.[6]

Così, Giuseppe tace sul tema di Cristo e del Cristianesimo.

Plinio il Giovane (@62-113 D.C.)

Uno dei pietosamente pochi "riferimenti" che i Cristiani riportano come prova dell'esistenza di Gesù è la lettera a Traiano che si sostiene sia stata scritta dallo storico Romano Plinio il Giovane. Comunque, in questa lettera c'è solo una parola che si può applicare, "Cristiani", e che è stato dimostrato essere spuria, come si sospetta dell'intero "documento". Sulla base del resoconto di Plinio sugli Esseni è stato suggerito che, se la lettera fosse genuina, la parola originale fosse "Esseni", che fu poi cambiata in "Cristiani" in una delle tante "revisioni" delle opere delle antiche autorità da parte dei falsificatori Cristiani.

Tacito (@ 55-120 D.C.)

Come Plinio, lo storico tacito, non visse durante il periodo nel quale si sostiene sia vissuto Gesù, ma nacque due decadi dopo la supposta morte "del Salvatore"; così, se nella sua opera ci fosse qualche passo che si riferisse a Cristo o ai sui immediati seguaci, sarebbero di seconda mano e di molto tempo dopo i supposti eventi. Comunque, questo fatto non ha importanza perché, come notato, anche il passo in Tacito che si sostiene riguardi i Cristiani perseguitati sotto Nerone è una interpolazione e una falsificazione. Il zelante difensore della fede Eusebio non nomina mai il passo di Tacito, né lo fa alcun altro prima del 15° secolo D.C. Come dice Taylor:

> Questo passo, che sarebbe servito agli scopi della citazione Cristiana meglio di ogni altro in tutti gli scritti di Tacito, o di qualsiasi altro scrittore Pagano, non viene citato da alcuno dei

> padri Cristiani… Non viene citato da Tertulliano, anche se egli aveva letto e cita ampiamente le opere di Tacito… Non c'è vestigia o traccia della sua esistenza in alcuna parte del mondo prima del 15° secolo.[7]

Svetonio (@ 69-140 D.C.)

I difensori Cristiani, come evidenza del loro uomo di dio, amano riportare anche il passo minuscolo e probabilmente interpolato dello storiografo Romano Svetonio che si riferisce a qualcuno chiamato "Crestus" o "Crestos" a Roma. Ovviamente, si sostiene che Cristo non sia mai stato a Roma, così questo passo non è applicabile a lui. In aggiunta, mentre alcuni hanno speculato che ci fosse un uomo Romano con quel nome in quel periodo, il titolo "Crestus" o "Crestos", che significa "buono" e "utile", tra gli altri, era tenuto frequentemente dagli schiavi liberati, inclusi vari dei.

Riguardo a questi "riferimenti storici", Taylor dice, "ma anche se fossero autentici, e fossero stati derivati da fonti precedenti, essi non ci porterebbero indietro a prima del periodo nel quale la leggenda del vangelo prese forma, e così potrebbero attestare solo la leggenda di Gesù, non la sua storicità". In ogni caso, questi scarsi e brevi "riferimenti" ad un uomo che si suppone avesse scosso il mondo, difficilmente possono servire come prova della sua esistenza, ed è assurdo che la conclamata storicità della religione Cristiana sia fondata su di essi.

Al tempo del supposto avvento di Cristo ci furono certamente dozzine di storici relativamente affidabili che generalmente non colorarono le loro prospettive con una grande quantità di mitologia, pregiudizi culturali e bigotteria religiosa – dove sono le loro testimonianze per degli eventi tanto stupefacenti scritti nei vangeli? Come riferisce Mead, "E' stata sempre infallibile fonte di meraviglia per il ricercatore storico degli inizi Cristiani, che non ci sia una sola parola dalla penna di alcuno scrittore Pagano del primo secolo della nostra era, che possa in alcun modo essere riferito alla meravigliosa storia raccontata dallo scrittore del vangelo. La stessa esistenza di Gesù sembra ignota".[8] Il silenzio di questi storici, di fatto, è assordante testimonianza contro gli storicizzatori.

Riferimenti Talmudici o Giudaici

Si potrebbe pensare che almeno ci sia stato qualche riferimento al Gesù "storico" nei testi dei Giudei, che erano noti per la conservazione delle registrazioni degli avvenimenti. Eppure, non è questo il caso, nonostante tutte le frenetiche indicazioni ai riferimenti a "Gesù ben Pandira", che sarebbe vissuto durante il primo secolo A.C., o ad altri "Gesù" menzionati nella letteratura giudaica. Sfortunatamente, per quanto si forzino i fatti ed i numeri, questi personaggi non combinano né con la storia né con la tempistica riportata del Gesù del vangelo.

La storia di Gesù ben Pandira, ad esempio, riferiva che, un secolo prima dell'era Cristiana, un "mago" chiamato "Gesù" venne via dall'Egitto e fu messo a morte per lapidazione o impiccagione. Comunque, le esecuzioni ritualistiche o giudiziali di questo genere erano comuni, come lo erano il nome "Gesù" e i maghi che dilagano dall'Egitto. In aggiunta, tra altre sviste, in questa storia non c'è alcuna menzione dei Romani. Anche se ben Pandira fosse reale, decisamente *non* è la sua storia che viene raccontata nel Nuovo Testamento.

Massey spiega la difficoltà relativa alla teoria di ben Pandira:

> E' stato generalmente ammesso che la presenza di un Gioshua, il figlio di Pandira…riconosciuto dal Talmud, provi l'esistenza personale di Gesù il Cristo come un personaggio storico nei vangeli. Ma un esame più attento dei dati prova che la teoria sia totalmente insostenibile…. Gioshua ben Pandira dovrebbe essere nato considerevolmente prima del 102 A.C…. Gli scrittori Giudei negano completatamene l'identità del Gioshua

> Talmudica ed il Gesù dei vangeli… I Giudei non sanno nulla di Gesù come il Cristo dei vangeli…[9]

Della storia di Pandira/Pandera, Larson afferma, "La leggenda di Pandera e Yesu continuò a persistere durante il medioevo, *considerata da gran parte degli studiosi una invenzione Giudaica*".[10] Questa invenzione Giudaica può essere stata creata per capitolare alle autorità Cristiane, che stavano perseguitando "i non credenti". Così noi troviamo il racconto nel Talmud, scritto dopo che il mito di Cristo esisteva già.

Per citare Wells:

> La panoramica molto completa di Klausner del materiale rilevante [nel Talmud] lo portò alla conclusione che i più antichi riferimenti a Gesù nella letteratura rabbinica avvengono non prima dell'inizio del secondo secolo circa… Se ci fosse stato un Gesù storico che avesse avuto qualcosa simile alla carriera attribuitagli nei vangeli, l'assenza di riferimenti antecedenti diventa molto difficile da spiegare. Quando i Rabbi cominciano a nominarlo, essi sono così vaghi nella loro cronologia che divergono fino a 200 anni nelle date che gli attribuiscono… E' chiaro da ciò che essi non pensarono mai di provare che egli fosse esistito, ma presero per garantito che questo nome fosse stato relativo ad una persona reale… Ma vediamo cosa ha da dire la scuola Giudaica moderna, sulla storicità di Gesù, come rappresentata da Sandmel e Goldstein. Sandmel concede che la conoscenza che noi abbiamo di lui "viene solo dal NT", poiché "*egli passò come sconosciuto nella letteratura Giudaica e pagana del suo tempo sopravvissuta*"; e che i passi su di lui nell'antica letteratura rabbinica riflettono materiale del NT e non danno alcuna informazione che sia indipendente dalla tradizione Cristiana. Che il Talmud sia inutile come fonte di informazione affidabile su Gesù è concesso da gran parte degli studiosi Cristiani.[11]

Altri riferimenti Talmudici a Gesù, velato dal nome "Balaam", sono condanne offensive scritte secoli dopo l'evento riferito, servendo così come commentario sulla tradizione, non testimonianza a una "storia" qualsiasi.

Wells afferma ancora:

> Ora che una così grande parte del NT è caduta sotto sospetto, c'è una tendenza naturale ad esagerare l'importanza del materiale non-Cristiano che sembra corroborarlo – anche se studiosi Cristiani passati e presenti hanno ammesso che, sul tema della storicità di Gesù, non c'è alcuna evidenza pagana o Giudaica degna di essere considerata…[12]

Per reiterare, "i libretti falsificati del Nuovo Testamento ed i folli scritti dei Padri, sono l'unica "evidenza" che abbiamo per i supposti fatti e delle dottrine della nostra santissima Fede", come, come aggiunge Wheless, viene ammesso dalla stessa *Enciclopedia Cattolica*.[13]

Come si dice, "Affermazioni straordinarie richiedono prova straordinaria"; ma, nessuna prova di alcun genere per la storicità di Gesù è mai esistita o è in arrivo.

---

1. Eusebius, 30.
2. Jackson, 186.
3. Wheless, FC.
4. Mangasarian.
5. Wheless, FC, 115-6.
6. Waite, 506-7.
7. Taylor, 395-6.
8. Mead, *DJL,* 48.
9. Massey, *HJMC,* 186-197.
10. Larson, 281.
11. Wells, *DJE,* 12.
12. Wells, *DJE,* 207.

13. Wheless, *FC,* 125.

Ulteriore Evidenza di una Frode

Fondamentalmente non c'è alcuna prova testuale dell'esistenza di Gesù Cristo, eccetto i libri biblici falsificati e le epistole (falsificate). Nella nostra ricerca esamineremo ora che cosa sostenevano i proponenti e gli oppositori della religione Cristiana iniziando nel secondo secolo, durante il quale in realtà sorse la "nuova fede". Sfortunatamente, sopravvive poco delle opere reali della maggior parte degli oppositori, perché i cospiratori Cristiani applicarono una furia censoria per secoli. Comunque, nelle loro confutazioni i Cristiani stessi preservarono i punti principali di contesa dei loro opponenti, il principale dei quali era che l'intera storia era stata costruita. Infatti, per loro stessa ammissione i primi Cristiani erano incessantemente sotto criticismo da parte di studiosi di grande reputazione che i Cristiani inizialmente impugnarono malevolmente e successivamente uccisero a migliaia. Ma, non furono solo i dissenzienti ed i Pagani che capirono la verità, poiché i Cristiani stessi continuamente rivelarono che essi sapevano che la storia e la religione di Gesù Cristo non fosse originale ma fondata su miti ed ideologie più antiche in tutto il mondo conosciuto.

Per esempio, l'eminente dottore della Chiesa Agostino confessò prontamente che il Cristianesimo era una rielaborazione di quello che esisteva già molto prima dell'era Cristiana:

> Quella che è nota come religione Cristiana esisteva tra gli antichi, e mai non esistette; dall'inizio della razza umana fino al tempo in cui Cristo venne nella carne, nel qual tempo la vera religione, che esisteva già, iniziò ad essere chiamata Cristianesimo.[1]

In aggiunta, di fronte alla critica che il Cristianesimo fosse fabbricato, Eusebio cercò di dimostrare che non era "nuovo o strano" rivendicando che era basata su idee più vecchie. Egli dice:

> …. anche se noi siamo certamente un popolo giovane, e questo innegabilmente nuovo nome di Cristiani è diventato noto solo ultimamente tra tutte le nazioni, ciò nonostante la nostra vita e modo di condotta insieme ai nostri principi religiosi, non sono stati inventati recentemente da noi, ma quasi dagli inizi dell'uomo furono costruiti sui concetti naturali di quelli che amarono Dio nel lontano passato…

Eusebio così ammise non solo che il Cristianesimo fu costruito su ideologie precedenti ma anche che il nome "Cristiano" era ancora "innegabilmente nuovo" al suo tempo, 300 anni dopo il preteso inizio dell'era Cristiana, nonostante che i racconti del Nuovo Testamento che il vangelo era stato "predicato a tutte le nazioni" e che una vasta rete della chiesa fosse sorta durante il primo secolo.

In riferimento a queste ammissioni Cristiane, Doane dichiara:

> Melito (un vescovo Cristiano di Sardi) in una *apologia* consegnata all'Imperatore Marco Antonio, nell'anno 170, richiede il patronato dell'imperatore, per la religione *ora*-chiamata Cristiana, che egli chiama "*la nostra filosofia*", "per la sua *alta antichità*, essendo stata *importata* da paesi situati oltre i limiti dell'impero Romano, nella regione del suo antenato Augusto, che trovò la sua importazione auspicio di buona fortuna al suo governo". Questa è una dimostrazione assoluta che il Cristianesimo *non* ebbe origine in Giudea, che era una provincia Romana, ma che era realmente una favola esotica orientale, importata dall'India…[2]

Quando questa favola esotica orientale si adattò, fu situata in Giudea e basata anche su racconti del Vecchio Testamento, come viene affermato da Tertulliano nel suo *Contro Prassea*, in cui fornisce la seguente ridicola argomentazione, allorché fu confrontato con le similarità tra Cristo e vari personaggi del VT, quali Giosua o Gesù, come è il suo nome in Greco:

> Precedenti Manifestazioni del Figlio di Dio, come Riportate nel Vecchio Testamento; Prove della Sua Successiva Incarnazione … Così Egli stava imparando sempre anche come Dio a conversare con gli uomini sulla terra, non essendo altri che la Parola che avrebbe dovuto essere fatta carne. Ma Egli stava così imparando (o riprovando), allo scopo di livellare per noi la via della fede, in modo che noi potessimo credere più prontamente che il Figlio di Dio era sceso nel mondo, se noi avessimo saputo che anche in tempi passati era stato fatto qualcosa di simile.

E' più che un pò strano che l'"onnisciente" Dio avesse bisogno di imparare come essere umano, specialmente quando gli umani stessi non ricevono una tale opportunità di "riprovare". In realtà, la pietosa *scusa* di Tertulliano suona più come se "Dio" stesse recitando in una rappresentazione (e come se Tertulliano avesse una vite lenta).

Nella sua Prima Apologia, il padre Cristiano Giustino Martire (c.100-165) riconobbe le similarità tra gli dei Pagani e le religioni più antiche e quelli del Cristianesimo, quando egli tentò di dimostrare, di fronte al ridicolo, che il Cristianesimo non era più ridicolo dei miti precedenti:

> ANALOGIE ALLA STORIA DI CRISTO. E quando noi diciamo anche che la Parola Verbo), che è il primo parto di Dio, fu prodotta senza unione sessuale, e che Egli, Gesù Cristo, il nostro Maestro, fu crocifisso e morì, e risorse, e salì in cielo, noi non affermiamo nulla di diverso da quello che voi credete in riferimento a quelli che voi stimate come figli di Giove. Perché voi sapete quanti figli i vostri stimati scrittori attribuirono a Giove: Mercurio, la parola interprete e maestra di tutto; Esculapio, che, quantunque fosse un grande medico, fu colpito da una folgore, e salì così al cielo; ed anche Bacco, quando era stato strappato nelle membra; ed Ercole, quando egli si era affidato alle fiamme per sfuggire alle sue fatiche; e i figli di Leda, e Dioscuri, e Perseo, figlio di Dana; e Bellerofonte, che, anche se nato da mortali, salì al cielo sul cavallo Pegaso. Poichè che dirò di Ariadne, e quelle che, come lei, si afferma che sono state poste tra le stelle? E che degli imperatori che muoiono tra voi, che voi stimate degni di deificazione, e per i quali voi adducete qualcuno che giura che ha visto Cesare in fiamme salire al cielo dalla pira del funerale?

Nel suo interminabile scusarsi, Giustino reitera le similarità tra il suo uomo di dio e gli dei di altre culture:

> Per quanto riguarda l'obiezione che il nostro Gesù viene crocifisso, io dico, che la sofferenza fu comune a tutti i summenzionati figli di Giove… Per quanto riguarda il fatto che sia nato da una vergine, voi avete il vostro Perseo a controbilanciare ciò. Riguardo al fatto che curò lo zoppo, ed il paralitico, e quanti erano storpi dalla nascita, questo è poco più di quello che voi dite del vostro Esculapio.[3]

Comunque, nel fare questi confronti tra il Cristianesimo ed il suo predecessore il Paganesimo, il Martire sbuffò sinistramente:

> Avendo raggiunto le orecchie del Diavolo che i profeti avevano predetto la venuta di Cristo, il Figlio di Dio, egli fece in modo che i Poeti pagani creassero un gran numero (di personaggi) che avrebbero dovuto essere chiamati figli di Giove. Il diavolo stava sviluppando il suo schema in questo: portare gli uomini ad immaginare che la *vera* storia di Cristo fosse dello stesso tipo delle prodigiose favole riferite sui figli di Giove.[4]

Nel suo *Dialogo con Trifone il Giudeo*, il Martire ammette ancora una volta la preesistenza del racconto Cristiano e poi usa la sua apologia standard, irrazionale e a proprio uso, cioè, "il diavolo ci è arrivato prima":

> Quindi, o Trifone, sii ben assicurato che io sono fondato nella conoscenza e nella fede nelle Scritture contro quelle contraffazioni che si dice abbia compiuto tra i Greci colui che viene chiamato il diavolo; proprio come alcuni furono prodotti in Egitto dai Magi, e altri dai falsi profeti nei giorni di Elia. Perché quando dicono che Bacco, figlio di Giove, fu generato dal rapporto sessuale [di Giove] con Semele, e che egli fu lo scopritore del vino; e quando riferiscono che, essendo stato fatto a pezzi, ed essendo morto, egli risorse, e salì al cielo; e quando essi introducono il vino nei suoi misteri, io non percepisco forse che [il diavolo] ha imitato la profezia annunciata dal patriarca Giacobbe, e riportata da Mosè? E quando dicono che Ercole fu forte, e viaggiò per tutto il mondo, e fu generato da Giove di Alcmene, e salì al cielo quando morì, io non percepisco forse che la Scrittura che parla di Cristo, "forte come un gigante per affrontare la sua gara", è stato imitato in modo simile? E quando egli [il diavolo] presenta Esculapio come colui che resuscita i morti e che cura tutte le malattie, non posso io dire che in questa materia in modo simile egli ha imitato le profezie su Cristo?…E quando, o Trifone, io sento che Perseo fu generato da una vergine, capisco che il serpente ingannatore falsificò anche questo.

Questa risposta "lo fece il diavolo" divenne di prassi di fronte ad un criticismo persistente e razionale. Come riferisce Doane:

> Tertulliano e S. Giustino spiegano tutta la conformità che esiste tra Cristianesimo e Paganesimo, asserendo "che molto tempo prima che esistessero i Cristiani, il diavolo aveva preso piacere nel far copiare dai suoi adoratori i loro futuri misteri e le loro cerimonie".

Anche l'autore Cristiano Lattanzio (249-330), nei suoi tentativi di confermare l'imperatore Costantino nella sua nuova fede e di convertire l'elite "Pagana", si appellò ampiamente alle storie Pagane come prova che il Cristianesimo non era assurdo ma ugualmente possibile come lo erano esse, anche se, naturalmente, egli scartò queste versioni precedenti come opere del diavolo. Come dice Wheless, "In una parola, il Cristianesimo è fondato su e provato da miti Pagani".[6]

Altri Cristiani furono più franchi nelle loro confessioni riguardo alla natura e allo scopo del racconto Cristiano, non facendo finta di essere credenti in più alti regni di spiritualità, ma dimostrando ragioni più pratiche per aderire in modo fanatico alle loro incredibili dottrine. Per esempio, Papa Leone X, al corrente della verità in ragione del suo alto rango, fece questa curiosa dichiarazione, "**Quale profitto non ci ha portato quella *favola* di Cristo!**" Come Wheless dice anche, "Le prove della mia denuncia sono meravigliosamente facili".

Gli Gnostici

Anche se i cospiratori Cristiani furono molto scrupolosi nella loro distruzione criminale delle prove, specialmente di testi antichi, tanto che andò perduta molta conoscenza non rimpiazzabile, da quello che resta noi possiamo vedere che gli studiosi di altre scuole e sette non abbandonarono mai la loro contesa contro la storicizzazione di una creatura mitologica molto antica. Questo gruppo di critici incluse molti Gnostici, che obiettarono strenuamente alla canalizzazione e Giudaizzazione dei loro testi allegorici e dei loro personaggi da parte dei Cristiani.

E' stata creata l'impressione che la filosofia o religione dello Gnosticismo sia iniziata solo durante l'era Cristiana e che la prima fosse una deviazione della seconda. Comunque, lo Gnosticismo è molto più vecchio del Cristianesimo, estendendosi nel passato per migliaia di anni. Il termine Gnosticismo, difatti, viene dalla parola Greca *gnosis*, che significa conoscenza, e "Gnostico" significa semplicemente "uno che conosce", piuttosto che designare un seguace di una particolare dottrina. Da tempo immemorabile, coloro che capivano "i misteri" erano considerati "i custodi della gnosis". I filosofi Greci Pitagora e Platone erano "Gnostici", come lo fu lo storico Filone, le cui opere influenzarono lo scrittore del Vangelo di Giovanni.

Ciò nonostante, durante i primi secoli dell'era Cristiana, lo "Gnosticismo" divenne più di un movimento monolitico, poiché certi gruppi ed individui iniziarono ad amalgamare le molte religioni, sette, culti, scuole misteriche e ideologie che permeavano l'Impero Romano ed oltre, dall'Inghilterra all'Egitto, all'India e alla Cina. Questa ultima infusione di Gnosticismo ebbe le proprie radici in Siria, abbastanza stranamente la stessa nazione nella quale i Cristiani furono chiamati così per la prima volta, ad Antiochia. Di questo sviluppo, Massey dice:

> Nel Libro degli Atti ci viene detto che il nome di *Cristiani* fu dato per la prima volta ad Antiochia; ma in Antiochia, che si sostiene luogo di nascita del nome Cristiano, tanto tardi come nell'anno 200 D.C. non era noto alcun Nuovo Testamento canonico. Non c'era un motivo speciale perché "i discepoli" avrebbero dovuto essere chiamati col nome di Cristiani ad Antiochia, eccetto per il fatto che era un grande centro dei Cristiani Gnostici, che precedentemente erano identificati con l'insegnamento e le opere del mago Simone di Samaria.[7]

Questi Gnostici-Cristiani di Antiochia erano seguaci di "Simone il Mago", che fu impugnato come "eresiarca" o originatore di tutte le eresie Cristiane. Ma, questo Simone Mago risulta essere stato un personaggio mitico derivato da due entità mistiche, Saman e Maga, stimati dai Siriani prima dell'era Cristiana. Questa religione si potrebbe chiamare Cristianesimo Gnostico Siro-Samaritano. D'altra parte, lo Gnosticismo Siro-Giudeo, fu originariamente una eresia Giudaica, che aveva avuto inizio con il Mandeanismo, una ideologia fortemente astrologica che datava al quarto secolo A.C. che cercò di fare un ponte tra il Giudaismo e lo Zoroastrismo e che fu molto influente sul Cristianesimo. L'albero di pensiero Gnostico così ebbe molti rami, tanto che non fu uniforme e venne colorato dalla varietà di culture e di luoghi nei quali apparve; uno sviluppo che creò competizione. Pagels dice, "Questi cosiddetti gnostici, quindi, non condividevano una ideologia singola né appartenevano ad un gruppo specifico; infatti, non tutti erano Cristiani".[8] Veramente, i vari testi Gnostico "Cristiani" da Chenoboskion furono trovati in tombe Pagane, non Cristiane.[9] Così, nel mondo antico noi troviamo lo Gnosticismo Siriano o samaritano, lo Gnosticismo Giudaico, lo Gnosticismo Cristiano e lo Gnosticismo Pagano.

Ma, come già affermato, lo Gnosticismo fu eclettico, raccogliendo insieme virtualmente tutte le ideologie religiose e di culto del tempo, e costituendo una combinazione "delle filosofie di Platone e Filone, l'Avesta e la Cabala, i misteri di Samotracia, Eleusini e l'Orfismo".[10] Anche il Buddismo e l'Osirianismo furono forti influenze. I testi Gnostici furono multinazionali, usando termini dalla lingua Ebraica, Persiana, Greca, Siro/Aramaica, Sanscrito ed Egiziana.

Anche se ora sembra esserci una distinzione netta tra gli Gnostici ed i Cristiani, all'inizio non c'era, ed il fatto è che lo Gnosticismo fu proto - Cristianesimo. La distinzione non era neppure molto grande così tardi come nel terzo secolo, quando Porfirio, il filosofo Neoplatonico e forte critico Cristiano, attaccò gli "Gnostici", che egli ritenne che fossero Cristiani, come fece anche Plotino (205-270); ambedue accusarono i Cristiani/Gnostici di fabbricare i loro testi. Pagels descrive l'oscura divisione tra gli "Gnostici" ed i "Cristiani":

> .. un reverendo padre della Chiesa, Clemente di Alessandria … scrivendo in Egitto nel 180 c., si identifica come ortodosso, anche se egli conosce bene membri di gruppi gnostici e i loro scritti: alcuni suggeriscono anche che lui stesso fosse un iniziato gnostico.[11]

Di fatto, il Vescovo Ireneo era uno Gnostico e aveva uno zodiaco sul pavimento della sua chiesa a Lione.[12] In aggiunta, il grande santo "Cristiano" Agostino originariamente era Mandeano, cioè, uno Gnostico, fino a dopo il Concilio di Nicea, quando egli fu "convertito" , cioè, gli fu assicurato un posto prominente nella Chiesa Cattolica recentemente formata, tanto che allora egli criticò aspramente la sua setta precedente.

Riguardo a questa confusione tra i Cristiani e gli Gnostici, Waite riferisce, “La maggior parte degli scrittori Cristiani del secondo secolo che succedettero immediatamente ai padri apostolici, sostennero dottrine che successivamente furono considerate eretiche”.[13] Comunque, i Cristiani ortodossi usarono qualsiasi dottrina che potessero per beneficiare la loro causa, esaltando come padri fondatori questi stessi “eretici”, incluso Origene (@ 185-254) e Tertulliano.

Molti concetti “Cristiani” di fatto sono “Gnostici”, come il disdegno per la carne e per la materia in generale. In realtà, l’ideologia Gnostico-Cristiana considerava come male sia la materia che il dio del mondo materiale, il “Demiurgo”, chiamato anche “dio di questo mondo”, o il “principe di questo mondo”, come anche il dio geloso “Ialdabaòth”. Lo Gnosticismo di Gesù stesso viene rivelato in Giovanni 7:7: “Questo mondo non può odiare voi, ma odia me perché io testimonio riguardo ad esso che le sue opere sono male”. E il pensiero Gnostico di Paolo appare ove egli rivela la sua ripugnanza per la carne e, per esempio, al 2 Corinti 4:4, dove parla in modo gnostico sul “dio di questo mondo” considerandolo male. In questo passo, l’apostolo rivela anche che le scritture venivano manomesse e fa intendere che lui e la sua stessa schiera, in qualche momento, erano stati colpevoli di “modi di fare disonesti”, includendo apparentemente delle mutilazioni di testi, che in seguito essi stavano abbandonando:

> Noi abbiamo rinunciato a modi di fare vergognosi e scorretti; noi rifiutiamo di praticare astuzie o di manomettere la parola di Dio … E anche se il nostro vangelo è velato, è velato solo per quelli che periscono. Nel loro caso *il dio di questo mondo* ha accecato la mente dei non credenti, per impedire loro di vedere la luce del vangelo della gloria di Cristo…

In riferimento a questi sentimenti, Massey commenta:

> Parlando dal suo punto di vista Gnostico, Paolo dichiarò ai Cristiani storici che seguirono Giovanni e Pietro, che Dio aveva mandato loro un’opera di errore, in modo che essi credessero ad una bugia, perché essi rifiutarono la verità come essa era secondo il suo Vangelo spirituale![14]

Paolo non solo proponeva un vangelo “velato” o “spirituale”, (ma) egli era uno Gnostico classico, chiamato, di fatti, l’”Apostolo degli Gnostici”, in quanto egli non sostenne un Cristo storico. Come dice ancora Massey:

> …. Paolo oppose l’instaurazione di un Cristo carnalizzato, combatté con i denti e con le unghie i Sarcolatri [carnalizzatori]… Se gli scritti di Paolo furono ritoccati dai carnalizzatori, ciò spiegherebbe le due voci udite a volte nelle sue Epistole e l’apparente *duplicità* della sua dottrina … Paolo morì e i suoi scritti rimasero presso il nemico, per essere repressi, manomessi, indottrinati di nuovo, e volti a loro favore dai suoi vecchi oppositori che predicavano il vangelo di Cristo carnalizzato.[15]

Il Cristo Gnostico di Paolo si riflette anche nei Galati 3:27-8: “Perché tutti quelli tra di voi che furono battezzati in Cristo hanno indossato Cristo. Non c’è né Giudeo né Greco, non c’è né maschio né femmina; perché voi siete tutti uno solo in Cristo Gesù”. Riguardo a questo concetto, Massey dice:

> Il Cristo degli Gnostici era una figura mistica continuato dalla mitologia per raffigurare una realtà spirituale della vita interiore. Quindi, il Cristo in questa fase umana poteva essere femmina come anche maschio; perché una (figura) del genere poteva diventare storica, o fatta diventare tale, solo confondendo con ignoranza una Personificazione mitica con un Ermafrodite in Persona![16]

L'obiettivo Gnostico di ottenere la gnosis, o il "regno di Dio interiore", è anche un concetto che entrò nella religione Cristiana e nella bibbia ma che è ampiamente ignorato in favore di "a-gnosis", o ignoranza, e "pistis", o fede cieca.

Il fatto è che lo Gnosticismo esisteva per primo e alla fine fu cambiato nel Cristianesimo ortodosso intorno al 220 D.C.. Col passare del tempo, i Cristiani carnalizzatori crearono distanza tra loro e le loro radici Gnostiche col riscrivere testi per il proprio vantaggio. Come dice Jackson, "Sarà notato che generalmente parlando le prime Epistole mostrano segni di influsso Gnostico, mentre le ultime mostrano segni di tendenza anti-Gnostica".[17]

A loro volta, gli Gnostici paragonarono i Cristiani ortodossi a "animali stupidi" e affermarono che era l'ortodossia, non gli stessi Gnostici, che erano i bestemmiatori, perché l'ortodossia non sapeva "chi è Cristo".[18] Come riferisce Pagels, "I Cristiani Gnostici … criticarono severamente gli ortodossi perché facevano l'errore di leggere le Scritture – e specialmente la Genesi - in modo letterale, e quindi di perdere il suo 'significato più profondo'".[19] Infatti, come dice Massey:

> Il Cristianesimo storico ebbe origine col rivoltare dall'interno all'esterno gli insegnamenti Gnostici ed Esoterici e rendendo esterna l'allegoria mitica in una storia personale umana.[20]

Come affermato, molti degli Gnostici erano ferventemente "anti-materiali", tanto che quando apparvero gli storicizzatori e iniziarono ad insistere che il salvatore Cristiano era veramente "venuto nella carne", gli Gnostici con altrettanto zelo sostennero che il *loro* Cristo non avrebbe mai potuto prendere forma umana. Questi, infatti, erano i Cristiani "eretici" che Taylor nota come "la prima classe di coloro che si professavano Cristiani".

Questa negazione di Cristo "venuto nella carne", fu chiamato "Docetismo", un termine usato dai cospiratori per passare sopra all'incredulità nell'incarnazione col dire che significava che Cristo esisteva ma non aveva mai preso un corpo materiale, invece di costituire un rifiuto della storia del vangelo. Mentre Gnostici successivi possono aver seguito questa opinione, i pionieri non lo fecero, né lo fecero i Pagani, che furono più chiari nella loro valutazione sulla natura storica di Cristo. Del Docetismo, Massey dice:

> Si ritiene, ad esempio che le sette Docete abbiano sostenuto che gli avvenimenti della narrativa del vangelo *si siano verificati realmente*, ma in una fantasmagoria di irrealtà. Comunque, questo non è che un falso modo di descrivere la posizione di coloro che negarono che il Cristo potesse essere incarnato e diventare umano per soffrire e morire sulla croce. I Cristiani che riportano le credenze degli Gnostici, Doceti, ed altri, *prendono* sempre *la storia reale e quindi cercano di spiegare l'interpretazione non umana come una negazione eretica dei fatti asseriti*. Ma l'interpretazione doceta venne prima, fu pre-storica…[21]

In *Contro le Eresie*, Ireneo parla dei seguaci dello Gnostico Cristiano Valentino (2° sec.), che precedette Ireneo e che fu tanto ortodosso che fu quasi eletto vescovo:

> Poichè, secondo loro, il Verbo originariamente non divenne carne. Perché essi sostengono che il Salvatore assunse un corpo animale, formato in accordo con una speciale dispensa da parte di una indicibile provvidenza, in modo da diventare visibile e palpabile… Allo stesso tempo, essi negano che Egli abbia assunto alcunché di materiale [nella Sua natura], poiché la materia è veramente incapace di salvezza.

Ireneo si lamenta ancora dei Doceti e li minaccia pur riconoscendoli seguaci del Maestro, cioè, Cristiani:

> Egli giudicherà anche coloro che descrivono Cristo come [se fosse diventato uomo] solo nell'opinione [umana]. Perché come possono immaginare che loro stessi portino avanti una discussione reale, quando il loro Maestro fu un essere meramente immaginario? O come possono loro ricevere qualcosa di sicuro da Lui, se Egli fu solo un essere immaginato, e non una realtà? E come possono questi uomini essere resi realmente partecipi di salvezza, se Colui nel quale professano di credere, si manifestò come un essere meramente immaginario?

Oltre a negare che Cristo venne nella carne, i primi seguaci furono estremamente confusi riguardo alla "storia" del loro salvatore, raffigurando la sua morte, ad esempio, in dozzine di modi diversi, anche se tali eventi sbalorditivi avrebbero dovuto essere impressi indelebilmente nella memoria. Ireneo riporta altre "eresie" Gnostico-Cristiane, iniziando con il credo Samaritano che non era stato Cristo che era morto sulla croce ma "Simone"; uno sviluppo peculiare se la "storia" di Gesù infatti fosse stata basata sul fatto e ampiamente nota dal periodo della sua presunta venuta.

In questa diatriba contro gli Gnostici, in particolare contro Valentino, Marcione, Basilide, e Saturnino, Ireneo ricapitola i loro diversi credo e dottrine:

> Ma secondo Marcione, e quelli come lui, né il mondo fu fatto da Lui; né egli venne alle Sue proprie cose, ma a quelle di un altro. E, secondo alcuni degli Gnostici, questo mondo fu fatto da angeli, e non dalla Parola di Dio. Ma secondo i seguaci di Valentino, il mondo non fu fatto da Lui, ma dal Demiurgo… Poiché essi dicono che egli, il Signore e Creatore del piano della creazione, per mezzo del quale sostengono che questo mondo sia stato fatto, sia stato prodotto dalla Madre; mentre il Vangelo afferma chiaramente, che tutte le cose furono fatte dal Verbo, che all'inizio era con Dio, il quale Verbo, egli dice, "fu fatto carne, ed abitò tra noi". Ma, secondo questi uomini, né il Verbo fu fatto carne, né Cristo, né il Salvatore (Soter)… Poiché essi sostengono che il Verbo e Cristo non vennero mai in questo mondo; che anche il Salvatore, non divenne mai incarnato, né soffrì, ma che Egli discese come una colomba sul Gesù della provvidenza; e che, appena Egli aveva manifestato il Padre ignoto, Egli salì di nuovo al Pleroma…. Ma *secondo l'opinione di nessuno degli eretici il Verbo di Dio fu fatto carne*.

Altre sette, come i seguaci di Apelle, sostenevano che il corpo di Cristo fosse fatto di "materia stellare", e gli Ebioniti sostenevano che Cristo fosse una "personificazione di Salomone" o una "personificazione di Giona", designazioni appropriate, come vedremo. Ovviamente, gli Gnostici, nonostante i loro tentativi di armonizzazione, non furono uniformi nei loro credo e dottrine, principalmente perché lo Gnosticismo incoraggiava la creatività e la libertà di espressione. Naturalmente, la più inquietante di queste eresie fu la negazione della storicità di Cristo.

Nel suo "Dodici Argomenti della Fede", Gregorio Taumaturgo (205-265), capo della scuola Alessandrina, scrisse:

> Se qualcuno dice che il corpo di Cristo non è creato, e rifiuta di riconoscere che Egli, essendo il Verbo (Dio) non creato di Dio, prese la carne dell'umanità creata e si mostrò incarnato, come è anche scritto, sia anatema.

Come 1° Argomento, questo tema ovviamente era il più importante e ancora una volta rivela che i padri erano sotto incessanti accuse di frode nel presentare Gesù Cristo come un personaggio storico.

Doresse rivela l'"eresia" fondamentale degli Gnostici, anche se egli la interpreta come se la storia fosse stata la prima:

> Per prima cosa, un diluvio di luce viene gettato sulla strana figura che gli Gnostici fecero di Gesù… Per loro, la sua incarnazione fu fittizia, e così anche la sua crocifissione.[22]

In altre parole, essi negavano che Gesù Cristo fosse mai esistito; infatti, i primi Gnostico-Cristiani non erano neppure consapevoli delle pretese che lo fosse stato. Come notato, altri furono disgustati dal concetto. Riguardo una delle sette Gnostico-Cristiane più diffuse ed influenti, il Manicheismo, Doane riferisce:

> Il vescovo Manicheo Cristiano Fausto si esprime nel modo seguente:
>
> > "Voi ricevete il vangelo? (lui domanda). Senza dubbio io si! Perché allora, voi ammettete anche che Cristo era nato? Non così; poiché ciò non consegue in alcun modo credendo nel vangelo, io quindi dovrei credere che Cristo nacque! Credete che egli era della Vergine Maria? Mani ha detto, "Sia lontano da me che io debba mai ammettere che Nostro Signore Gesù Cristo [discese con una nascita scandalosa per mezzo di una donna]".[23]

Il vangelo di Fausto nel concetto era apparentemente identico come "il vangelo spirituale" di Paolo ed il non storicizzante Vangelo del Signore di Marcione. Come Marcione, Fausto esprime una manifestazione estrema del disgusto Gnostico della "carne" e della "materia", cioè, misoginia, il disprezzo per le donne, che era desunto dal fatto che la parola "materia" o "madre", come in "materiale", era anche la parola per "madre", e la materia era ritenuta femmina. Così, la separazione assoluta di spirito e materia che si è trovata nella religione Cristiana ha le sue radici nello Gnosticismo, come lo è il connesso sessismo. Comunque, altre sette Gnostiche erano più bilanciate e si riferivano all'aspetto femminile del divino.

Graves riassume il punto di vista Manicheo:

> "Una delle sette più primitive più istruita", dice lo scrittore, "furono i Manichei, che negavano che Gesù Cristo fosse mai esistito in carne e sangue, ma credevano che egli fosse un Dio solo in spirito…"[24]

Questi "eretici" erano così comuni che i cospiratori dovettero falsificare le due epistole di Giovanni per combatterli e minacciarli: "… ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne è di Dio, ed ogni spirito che non confessa Gesù non viene da Dio" (1 Gv. 4:2-3). E ancora al 2 Gv. 7: "Poiché molti ingannatori sono usciti nel mondo, *uomini che non vogliono riconoscere la venuta di Gesù Cristo nella carne*; uno così è l'ingannatore e l'anticristo". Di questi passi Giovannei, Higgins dice:

> Questo è un linguaggio che non avrebbe potuto essere stato usato, se la realtà dell'esistenza di Gesù Cristo come uomo non si fosse potuta negare, o, sembrerebbe certamente, se l'apostolo stesso fosse stato capace di fornire una qualsiasi prova dell'affermazione.

Massey commenta:

> Dall'epistola di Giovanni noi vediamo come, i fondatori della frode storica, temessero mortalmente lo Spiritualismo Gnostico. "Sono usciti nel mondo molti ingannatori che non confessano che Gesù Cristo sia venuto nella carne". Queste parole di Giovanni definiscono la posizione Gnostica. Il loro Cristo non era venuto così, e non poteva venire canalizzato. Questi Gnostici erano nel mondo molto prima che udissero una tale dottrina; ma quando lo fecero essi la negarono e la opposero. Questo, dice Giovanni, è anti Cristo.[25]

Ignazio, vescovo di Antiochia

Era evidentemente il compito del vescovo di Antiochia Ignazio (c. 50-98/117) convincere quelli inclini al Docetismo che "Cristo visse realmente e veramente", con lo scrivere lettere alle chiese dell'Asia Minore e di Roma. Di Ignazio Whelees dice:

> Egli fu il soggetto di falsificazioni molto estese; quindici Epistole portano il nome di Ignazio, inclusa una alla Vergine Maria, e la sua risposta; due all'apostolo Giovanni, altre ai Filippesi, Tarsi, Antiocheni, Efesini, Magnesiani, Tralliani, Romani, a quelli di Filadelfia, a quelli di Smirne, e a Policarpo, oltre ad un *Martirio* falsificato; le falsificazioni clericali furono molto attive col nome di San Ignazio.[26]

Come dice Waite, "E' ora accertato che i soli scritti genuini esistenti di Ignazio, sono le Epistole Cureton. Queste consistono di circa dodici pagine in ottavo. Esse furono scritte nel 115 D.C.".[27] Già poche ddecadi dopo, circa 100 pagine erano state falsificate col suo nome. Le Epistole Cureton compresero i tre testi della Siria: le Epistole a Policarpo, ai Romani, e agli Efesini. Le altre epistole, quindi, sono falsificazioni tarde, e quelle che furono "originali", non necessariamente dalla mano di Ignazio ma dell'inizio del secondo secolo, furono interpolate dopo l'inizio del dominio Romano alla fine di quel secolo. Gli elementi più antichi riflettono Gnosticismo, che, come notato, precedette il Cristianesimo storicizzatore ortodosso, e che si diffuse dalla Siria, in particolare da Antiochia, ove si asseriva che Ignazio fosse stato vescovo. Per esempio, l'Ignazio gnosticizzante fa riferimento al "principe di questo mondo" che induce all'inganno, come in Efesini, nella quale egli dice, "Così voi non dovete mai lasciarvi ungere con il crisma maleodorante delle dottrine del *principe di questo mondo*…". Il "crisma maleodorante" di cui parla Ignazio è apparentemente il mistero del lingam o fallo, praticato in una varietà di scuole misteriche per secoli prima dell'era Cristiana, incluso da personaggi del Vecchio Testamento. Col termine "maleodorante", Ignazio si riferisce evidentemente all'alto crisma esoterico o untura che utilizzava il seme.

Lo scopo di molte delle epistole attribuite ad Ignazio era di trattare di quei "bestemmiatori" che negavano che il suo Signore "avesse mai avuto un corpo umano reale" (Smirneani) e di programmare i suoi seguaci in modo che credessero "la storia" di Gesù. Nella sua epistola (falsificata) ai Magnesiaci, "Ignazio" esorta i suoi seguaci a resistere a tali "eresie":

> ….ma siate completamente persuasi riguardo alla nascita e alla passione e alla resurrezione, che ebbe luogo al tempo del governatorato di Ponzio Pilato; poiché queste cose furono veramente e certamente fatte da Gesù Cristo nostra speranza…

E ancora, nella lettera agli Smirniani, "Ignazio" inizia con l'affermare enfaticamente che:

> ….Egli veramente soffrì, realmente e certamente; così come Egli realmente e certamente risorse davvero Se stesso. La Sua Passione non fu una illusione irreale, come asseriscono alcuni scettici che sono completa irrealtà loro stessi… Da parte mia, io so e credo che Egli fu in reale carne umana…

Ancora, in Smirneani egli reitera:

> … nostro Signore… è veramente della razza di Davide secondo la carne, ma Figlio di Dio per mezzo della volontà e forza Divina, realmente nato da una vergine e battezzato da Giovanni in modo che [tutta la giustizia potesse essere compiuta] da Lui, veramente inchiodato su nella carne per noi sotto Ponzio Pilato ed Erode il tetrarca (di cui, cioè, della Sua più benedetta passione noi siamo frutto)…

Nella sua Epistola ai Tralliani, "Ignazio" ripete il condizionamento del suo "gregge":

> Quindi, se qualcuno predica a voi senza parlare di Gesù Cristo, chiudete le vostre orecchie. Cristo fu della linea di Davide. Egli fu il figlio di Maria; Egli veramente e certamente nacque, e mangiò e bevve; Egli fu veramente perseguitato nei giorni di Ponzio Pilato, e veramente e certamente fu crocifisso… Egli fu anche veramente risuscitato dai morti …

E nella sua Epistola a Maria, "Ignazio" continua a protestare troppo, e rivela quanto fossero prevalenti le negazioni della storia:

> Evita quelli che negano la Passione di Cristo, e la Sua nascita secondo la carne: e *ci sono molti attualmente* che soffrono sotto questa malattia.

Successivamente, Ignazio istruisce i Filippini contro i non credenti e gli Gnostici, utilizzando ironicamente il concetto Gnostico per minacciarli, e dispone il palcoscenico per la persecuzione secolare con la sua calunnia contro i Giudei:

> CRISTO NACQUE VERAMENTE, E MORI', poiché c'è Uno solo che divenne incarnato… solo il Figlio, [che divenne tale] non in apparenza o immaginazione, ma in realtà. Poiché "il Verbo divenne carne"…. E Dio il Verbo nacque come uomo, con un corpo, dalla vergine, senza alcun rapporto sessuale di uomo… Egli quindi nacque davvero, crebbe veramente, mangiò e bevve veramente, fu crocefisso davvero, e morì, e risorse. E' benedetto colui che crede queste cose, come in realtà avvennero, poiché esse ebbero luogo veramente. Colui che non li crede non è meno maledetto di quelli che crocifissero il Signore. Poiché *il principe di questo mondo* si rallegra quando qualcuno nega la croce, poiché egli sa che la confessione della croce è la propria distruzione… E tu che sei nato davvero sei ignorante, tu che pretendi di sapere tutto. Se qualcuno celebra la pasqua con i Giudei, o riceve gli emblemi della loro festa, egli è partecipe con coloro che uccisero il Signore e i Suoi apostoli.

In tutta la sua protesta, Ignazio non offre assolutamente alcuna prova delle sue dichiarazioni e odiose accuse eccetto la sua parola che "Gesù il Signore nacque e fu crocifisso davvero…" Questa abitudine completamente non scientifica ricorre ripetutamente nelle opere dei padri della Chiesa, senza un punto di prova tangibile e di solida evidenza. E' su questa fanatica protesta e non su eventi di fatto che è fondata la "storia" del Cristianesimo.

Ovviamente, se tutti nel movimento Cristiano originale avessero saputo e/o creduto che Gesù Cristo fosse esistito "nella carne", gli autori delle epistole di Ignazio non avrebbero avuto bisogno di rendere note continuamente le loro contese storicizzanti.

Riguardo agli elementi storicizzanti assortiti "di Ignazio", Earl Doherty dice, "*L'Enigma di Gesù*":

> Prima di Ignazio, non si trova un solo riferimento a Ponzio Pilato, l'esecutore di Gesù. Ignazio è anche il primo a menzionare Maria; Giuseppe, il padre di Gesù, non appare in alcun luogo. Il più antico riferimento a Gesù come un qualche genere di maestro viene in 1 Clemente, immediatamente prima di Ignazio, che pure lui sembra curiosamente ignaro di un qualche insegnamento di Gesù. Per trovare la prima indicazione di Gesù come operatore di miracoli, noi dobbiamo andare oltre Ignazio all'Epistola di Barnaba.

Nonostante i tentativi "di Ignazio", al tempo di Ireneo, intorno al 170, gli Gnostici erano ancora tanto potenti che Ireneo si sentì costretto a spendere una grande quantità di sforzi per confutarli, anche se egli stesso era Gnostico. Nei suoi attacchi, Ireneo fu obbligato a occuparsi del più influente di tutti i Gnostici, Marcione.

Marcione del Ponto

Il Cappadoce/Siro/Samaritano Marcione ebbe un enorme impatto sul Cristianesimo, pubblicando il primo Nuovo Testamento, sul quale infine fu basato il canone. Anche se egli fu considerato un Cristiano anche dai suoi avversari, Marcione fu uno di quegli "eretici" che negò con veemenza che Cristo fosse venuto nella carne, fosse morto e fosse stato resuscitato. Marcione fu "contro la materia", e il suo dio Gnostico non era lo stesso che il violento, adirato YHWH del Vecchio Testamento, un libro che Marcione rifiutò. Come altri prima e dopo di lui, Marcione considerò come male il "dio di questo mondo", una nozione riflessa nelle opere di Paolo, che Marcione considerò l'apostolo più vero.

Come affermato, l'unico fatto "storico" dal vangelo di Marcione utilizzato dai successivi storicizzatori fu: "Nel quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare, Gesù venne giù a Cafarnao, una città di Galilea, e insegnò loro nei giorni di sabato". Questo "essere venuto giù a Cafarnao" non era considerato un evento storico da Marcione, che negò l'incarnazione, così venne interpretato attraverso le menti degli storicizzatori Cristiani come se significasse che Marcione sostenesse che "il Signore" fosse stato un "fantasma" o un essere spirituale che letteralmente "venne giù dai cieli" in quel periodo. Massey interpreta questo passo nel suo vero contesto mitologico, allegorico e Gnostico:

> Tertulliano dice, "Secondo il vangelo di Marcione, nel quindicesimo anno di Tiberio, Cristo Gesù *degnò di emanare dal cielo, uno spirito salutare*". Ma, egli dice anche, secondo questo "Grande Anti-Cristiano", che il Cristo era un fantasma, che apparve improvvisamente alla sinagoga di Cafarnao nella sembianza di un uomo completamente cresciuto allo scopo di protestare contro la legge ed i profeti! Ma è certo che il Signore o Cristo di Marcione sia interamente non storico. Egli non ha alcuna genealogia o linea di discendenza; nessun padre, nessun luogo di nascita mondano o nascita umana.[28]

Nel suo "Sulla Carne di Cristo", il maestro nella distorsione, Tertulliano, ripete le sue accuse che Marcione purgò Luca rimovendo gli elementi storicizzanti e Giudaizzanti:

> Marcione, per poter negare la carne di Cristo, negò anche la Sua nascita, oppure, egli negò la Sua carne per poter negare la Sua natività; perché, naturalmente, egli aveva paura che la Sua natività e la Sua carne recassero mutua testimonianza alla realtà reciproca, perché non c'è natività senza carne, e non c'è carne senza natività…
>
> Egli non tollererà ritardi, poiché improvvisamente (senza alcun annuncio profetico) fece scendere Cristo dal cielo. Egli dice "basta con quell'eterna afflizione della tassazione da parte di Cesare, e con la misera locanda, e con le fasce da neonato, e con la dura stalla. A noi non interessa uno iota quella moltitudine dell'esercito celeste che lodò il loro Signore nella notte. Che i pastori abbiano miglior cura del loro gregge, e che i saggi risparmino alle loro gambe un viaggio così lungo; che tengano il loro oro per se stessi. Che anche Erode impari le buone maniere, in modo che Geremia non si possa gloriare su di lui. Risparmia pure il neonato dalla circoncisione, in modo che egli possa evitarne il dolore; né sia portato nel tempio, in modo che non gravi i suoi genitori della spesa dell'offerta; né sia consegnato a Simeone, perché il vecchio uomo non sia rattristato sul punto di morte. Che anche quell'anziana signora freni la propria lingua, in modo da non stregare il bambino". In un modo come questo, io suppongo che tu, o Marcione, abbia avuto l'audacia di cancellare via i resoconti originali (della storia) di Cristo, in modo che la Sua carne possa perdere le prove della sua realtà…

Nella realtà, Marcione non "soppresse" questi vari elementi storicizzanti e Giudaizzanti, poiché essi non erano attaccati alla storia fino a dopo la morte di Marcione.

Tertulliano continua il suo capovolgimento dei fatti e illogica diatriba:

> Capitolo 5. -Cristo Veramente Visse e Morì in Carne Umana. Avvenimenti della Sua Vita Umana sulla Terra, e Confutazione della Parodia Doceta di Marcione dello Stesso. Ci sono, sicuramente, anche altre cose altrettanto folli (come la nascita di Cristo), che hanno riferimento con le umiliazioni e le sofferenze di Dio… Ma Marcione applicherà il coltello anche su questa dottrina, e anche con grande ragione…. Hai quindi, tagliato via tutte le sofferenze da Cristo, sulla base che, come un mero fantasma, Egli fosse incapace di sperimentarli? *Abbiamo detto sopra che Egli avrebbe potuto essere stato sottoposto probabilmente agli scherni irreali di una nascita ed infanzia immaginaria*. Ma rispondimi immediatamente, tu che uccidi la verità: Dio non fu crocifisso realmente? E, essendo stato crocifisso realmente, Egli non morì realmente?

Qui Tertulliano di fatto concede che la nascita e l'infanzia di Gesù potrebbero essere state immaginarie e "scherni irreali".

Per ripetere, i testi Gnostici erano non storicizzanti, allegorici o mitologici. In altre parole, essi non raccontavano la storia di un maestro "storico" Giudeo. Come ulteriore esempio, riguardo ai testi Gnostici datati dal quarto secolo, e trovati a Nag Hammadi in Egitto, Frank Muccie esclama, "Ancora un altro fatto interessante registrato in questa stessa collezione Copta di frammenti del Vangelo è che i discepoli non si riferivano a se stessi come Giudei, ma erano da altre nazioni – e che anche Gesù non era un Giudeo![29]

Vari altri testi Gnostici erano non storicizzanti e non Giudaizzanti, come il Diatesserone del Marcionita-Cristiano Tatiano (fl. 170), un vangelo che si sostiene sia stato compilato dai quattro vangeli canonici e del quale 200 copie erano in uso nelle chiese Siriane fino a tanto tardi quanto il tempo del "superintendente della chiesa" Teodoreto (435), che li rimosse, senza dubbio violentemente, perché essi non avevano genealogie e non dichiaravano che Gesù fosse nato "dal seme di Davide". Così, seguendo Marcione, Tatiano non credeva che Gesù Cristo fosse una persona storica, né egli sentiva che "il Salvatore" fosse Giudeo. In realtà, il vangelo di Tatiano non fu compilato dai nostri quattro vangeli canonici ma secondo i quattro libri Egiziani della magia, usando le stesse fonti degli evangelisti. Questo episodio riguardante Teodoreto ed i 200 testi nelle chiese Siriane rivela anche che bel dentro il 5° secolo c'erano molti Cristiani che non credevano nell'incarnazione.

I Pagani

In aggiunta agli Gnostici non carnalizzatori ci furono molti detrattori "Pagani" non Gnostici, anche se "Pagano" era un termine peggiorativo usato per descrivere gente illetterata della campagna ed era applicato da parte dei Cristiani in un tentativo fraudolento di dimostrare che essi erano più istruiti dei loro critici. Questi critici "Pagani", di fatto, erano altamente eruditi nel loro diritto, molto più scientifici dei loro avversari e, come notato, frequentemente più morali.

Come non Cristiani, i Pagani furono meno eufemistici degli Gnostici nella loro negazione della comparsa di Cristo nella carne, chiamandola una palese invenzione e sottoponendo i Cristiani a ridicolo senza fine, tanto che un certo numero di apologeti Cristiani furono costretti a scrivere lunghi sproloqui sconclusionati e illogici nel tentativo di mettere a tacere i loro critici. Uno dei più aspri critici del Cristianesimo fu il filosofo Epicureo e Platonista Celso, che fu così potente nelle sue argomentazioni che lo Gnostico-Cristiano Origene fu costretto a comporre la sua confutazione *Contro Celso*. A proposito dell'opinione di Celso della religione Cristiana e dei suoi aderenti, Doane riferisce:

> Celso (un filosofo Epicureo, verso la fine del secondo secolo)… in comune con la maggior parte dei Greci, considerava il Cristianesimo come una *fede cieca*, che fuggiva la luce della ragione. Nel parlare dei Cristiani, egli dice:

"Essi ripetono continuamente: "Non esaminare. *Credi solo*, e la tua *fede* ti renderà benedetto. *La saggezza* è una cosa cattiva nella vita; *la follia* è da preferirsi""

Egli irride al fatto che *uomini ignoranti* fossero autorizzati a predicare, e dice che "tessitori, sarti, drappeggiatori, e i personaggi più illetterati e rustici", furono messi su per insegnare strani paradossi. "Essi hanno dichiarato apertamente che nessuno eccetto l'ignorante (era) discepolo adatto per il Dio che adoravano", e che una delle loro regole era, "che nessun uomo istruito venga tra noi"[30]

Doane riferisce anche l'impressione generale di Celso riguardo al Cristianesimo, una riflessa da molti altri e ammessa da Cristiani:

La religione Cristiana non contiene altro che quello che i Cristiani sostengono in comune con i pagani; nulla di nuovo, o di veramente grande.[31]

Riguardo alla denuncia di Celso del Cristianesimo, Doresse fa notare:

In questo egli asserisce che l'insegnamento del Vangelo deriva, in parte, da Platone, da Eraclito, dagli Stoici, dai Giudei, dai miti Egiziani ed Persiani ed i Cabiri![32]

Essendo stato educato in tali filosofie, Celso non ebbe difficoltà a determinare la narrativa biblica come fantasia. Come dice Bowersock, in *Finzione come Storia*:

La fantasia e mendacia che Celso volle esporre nel suo *Vera Dissertazione* non erano altro che la rappresentazione Cristiana della vita e morte di Gesù Cristo.[33]

Bowersock continua:

Origene stirò ogni nervo nel terzo secolo per confutare l'elaborato tentativo di Celso di esporre le narrative del Vangelo come fantasia… Per qualunque interpretazione coerente e persuasiva dell'impero Romano diventa ovvio che la fantasia deve essere vista come una parte della sua storia.[34]

Sotto Nerone la fantasia prosperò, poiché l'imperatore aveva un appetito insaziabile per la letteratura Greca e Romana, tanto che egli suscitò una rinascita, senza dubbio con numerosi poeti, commediografi e novellieri che rivaleggiavano per il favore ed il patrocinio imperiale. Tale era l'atmosfera in cui e da cui nacque il Cristianesimo. Bowersock afferma anche:

Paralleli in forma e in sostanza tra gli scritti del Nuovo testamento e la produzione di fantasia dell'era imperiale sono troppo prominenti per essere sia ignorati che scartati come in coincidenza. Sia Celso, nei suoi attacchi ai Cristiani, che Origene, nella sua difesa di essi, riconoscono le similarità, particolarmente … dove erano in questione miracoli apparenti, quali la tomba aperta o la resurrezione del morto.[35]

Durante i secoli, i testi antici furono rielaborati per spiegare la fondazione di nazioni ed altri eventi propizi, come fu il caso col libro Romano *La Guerra di Troia*, che fu "scoperto" improvvisamente secoli dopo la data che si sosteneva e che è una riscrittura de *L'Iliade* destinata a glorificare la fondazione dello stato Romano.[36] Ogni cultura e nazione ebbe le proprie epiche eroiche e fondazioni leggendarie, incluse la Grecia e Roma. Israele non fu una eccezione, e la sua fondazione leggendaria riferita nel Vecchio Testamento è tanto fittizia quanto il racconto di Romolo

e Remo, i mitici fondatori di Roma. La fondazione del Cristianesimo non è meno fittizia, salvo nelle menti della gente a cui è stato detto diversamente.

Celso non fu l'unico critico sonoro ed erudito della "nuova superstizione", come era chiamato il Cristianesimo. Un altro detrattore, ironicamente anche maestro di Origene dopo che Origene disertò dal Cristianesimo ortodosso, fu Ammonio Sacca, un filosofo Greco e fondatore della scuola Neoplatonica Alessandrina del terzo secolo, che insegnò che "il Cristianesimo e il Paganesimo, se rettamente compresi, non differiscono su alcun punto essenziale, ma ebbero origini comuni, *e realmente sono una e la stessa cosa*".[37] Higgins rivela un altro gruppo di critici "Pagani": "…. I Brahamini dicono costantemente ai missionari (Cristiani) che la religione (Cristiana) è solo Brahamanesimo alterato."[38]

Il criticismo ed il ridicolo era tanto esteso che l'anziano Cristiano Arnobio (4° sec.) si lamentò, "I Gentili hanno come loro attività costante di deridere la nostra fede e sferzare la nostra credulità con i loro scherzi facezi".[39] Infatti, come afferma Massey, "Tutta l'intellighenzia di Roma (trattò) la nuova religione come una superstizione degradante fondata su una errata interpretazione dei loro digmi".[40] Veramente, nel suo "Sulla Incarnazione", il Santo e Vescovo Alessandrino Atanasio (c. 293-373) si preoccupò senza fine di venire deriso, particolarmente per credere che Gesù Cristo fosse storico:

> Arriviamo ora alla incredulità dei Gentili; e questa è veramente una materia di stupore completo, poiché essi ridono su quello che non è un soggetto adatto per la derisione, ma non riescono a vedere la vergogna e la ridicolaggine dei loro stesi idoli… Prima di tutto, che c'è nel nostro credo che è inadatto o ridicolo? *E' solo che noi diciamo che Il Verbo è stato manifestato nella carne*"

Un altro critico sonoro del Cristianesimo fu l'Imperatore Pagano Giuliano, che, venendo dopo il regno del fanatico ed omicida del "buon Cristiano" Costantino, ridiede i diritti ai fedeli Pagani, per la cui cosa fu ucciso. Giuliano espresse così le sue obiezioni alla religione Cristiana:

> Se qualcuno volesse sapere la verità in relazione a voi Cristiani, egli troverà che la vostra empietà sia costituita in parte dell'audacia Giudaica, ed in parte dell'indifferenza e della confusione dei Gentili, e che voi avete messo insieme non il meglio, ma le peggiori caratteristiche di ambedue.

Difatti, i Cristiani non furono solo derisi, ma considerati criminali. Come riferisce Pagels:

> In una lettera aperta indirizzata ai "governanti dell'Impero Romano", Tertulliano riconosce che i critici pagani detestano il movimento: "Voi credete che un Cristiano sia un uomo di ogni crimine, un nemico degli dei, dell'imperatore, della legge, dei buoni costumi, di tutta la natura".[41]

I primi Cristiani furono accusati così di comportamento nefando, inclusi infanticidio e orge, imputazioni che i Cristiani stessi più tardi usarono contro i loro nemici. Di fronte a tali accuse, Giustino Martire fu costretto a dire, "Voi credete anche …. che noi mangiamo carne umana e che dopo i nostri banchetti noi spegniamo le luci ed indugiamo in sensualità sfrenata?"[42] E Tertulliano fu costretto a scrivere, "Noi siamo accusati di osservare un rito sacro nel quale uccidiamo un piccolo bambino e poi lo mangiamo…. dopo il banchetto, pratichiamo incesto… Questo è quello che viene *costantemente* addossato a nostro carico".[43]

Pagels riferisce anche:

> Il gruppo Cristiano portò tutti i segni della cospirazione. Per prima cosa, essi identificarono se stessi come seguaci di un uomo accusato di magia e giustiziato per tale motivo e per

tradimento; come seconda cosa, essi erano "atei", che denunciarono come "demoni" gli dei che protessero le fortune dello stato Romano… Oltre questi atti che la polizia poteva identificare, le voci indicavano che la loro segretezza nascondesse atrocità: i loro nemici dicevano che essi con riti mangiassero carne umana e bevessero sangue umano…[44]

Un'altra delle critiche Pagane, come abbiamo visto, fu che i Cristiani fossero contraffattori (e che degradavano) antiche ideologie e concetti, una accusa che i Cristiani furono costretti a confermare quando tentarono di guadagnare rispettabilità per la loro "nuova superstizione". Così, i Cristiani ammisero la natura e moralità superlative di quelle ideologie "Pagane". Nella sua Apologia, Giustino Martire si allineò con molte ideologie che esistevano molto tempo prima dell'era Cristiana:

> Nel dire che tutte queste cose furono fatte in questo stupendo ordine da Dio, cosa sembra che noi diciamo più di Platone? Quando insegnamo una conflagrazione generale, cosa insegnamo di più degli Stoici? Opponendoci al culto delle opere della mano degli uomini, noi concordiamo con Menandro, il commediografo; e dichiarando che il Logos, il primogenito di Dio, nostro signore Gesù Cristo, sia nato da una vergine, senza alcuna mescolanza umana, che sia stato crocifisso e sia morto, e che sia risorto, e salito al cielo; noi in questo non diciamo di più di quello che voi dite di quelli che voi definite i figli di Giove.[45]

Infatti, Platone fu ampiamente studiato dai padri/falsificatori Cristiani, come è ovvio dai loro scritti, particolarmente quelli che sentenziano sul "Verbo", un concetto antico rifinito dal filosofo Greco. Veramente, Giustino Martire originariamente fu un Platonista. Per quel che riguarda la supposta differenza tra "Pagani" e "Cristiani", Doane afferma:

> I Padri della chiesa Cristiana più celebrati, i più citati, e quelli il cui nome è considerato maggiormente furono nulla di più o di meno che Pagani, essendo nati ed istruiti come Pagani.[46]

Questi celebrati padri Pagno-Cristiani inclusero Panteno, Origene, Clemente Alessandrino, Gregorio e Tertulliano.

I Giudei

Naturalmente, anche i Giudei ortodossi negarono la realtà di Cristo, anche se, come altre culture, ad un certo punto furono obbligati con la violenza a recitare che il racconto aveva almeno una qualche storicità. Nel suo dibattito con Trifone il Giudeo, Giustino ritrae Trifone come se dicesse:

> Se, allora, tu mi vuoi ascoltare (poiché io ti ho già considerato un amico), per prima cosa sii circonciso, quindi osserva quelle ordinanze che sono state istituite in relazione al Sabato, e le feste, e le nuove lune di Dio; e, in una parola, fai tutte le cose che sono state scritte nella legge: e allora forse tu otterrai pietà da Dio. *Ma Cristo – se Egli è nato veramente, ed esiste da qualche parte - è sconosciuto, e non lo sa neanche Lui stesso, e non ha alcun potere finché Elia non venga ad ungerLo, e renderLo noto a tutti*. E tu, avendo accettato un racconto senza fondamento, inventi un Cristo per voi stessi, e per lui perite sconsideratamente.

L'argomento di Trifone rivela non solo che i Giudei non accettarono Cristo come una persona storica ma anche la vera natura di Cristo, poiché colui che lo "unge", Elia, non è solo un

titolo per Giovanni Battista ma è anche *Helios*, il sole. A tali accuse, Giustino tenta di rispondere in un capitolo intitolato, "I Cristiani Non Hanno Creduto Storie Infondate", ma egli non offre prova alcuna, solo proteste senza fondamento.

Sull'origine del Cristianesimo, Massey specifica chiaramente:

> Il Cristianesimo iniziò come Gnosticismo, si cambiò la faccia con falsità concernenti una serie di fatti, proposti come se fossero stati storici, ma che si può dimostrare che sono mitici. Da questo io non voglio dire mitici come esagerazioni o perversioni di verità storica, ma che appartenevano al Miti preesistente … E' ovvio che la Chiesa Romana rimase Gnostica all'inizio del secondo secolo, e per qualche tempo in seguito. Marcione, il grande Gnostico, non si separò da essa fino all'anno 136 D.C. circa. Tatiano non ruppe con essa fino a molto tempo dopo. In ciascun caso la causa del contrasto fu la stessa. Essi lasciarono la Chiesa che stava impostando la frode del Cristianesimo Storico. Essi la lasciarono come Gnostici Cristiani, che furono anatemizzati come eretici, perché rifiutarono il Cristo fatto carne e le nuove fondamenta della religione in una storia Giudaica spuria.[47]

Così, possiamo vedere che la veridicità della storia del vangelo e la storicità del suo principale personaggio sono stati messi in questione fin da quando il racconto fu diffuso ad un pubblico che non sospettava nulla.

---

1. Jackson, 1.
2. Doane, 409.
3. Doane, 411-12.
4. Wheless, *FC,* 32.
5. Doane, 231.
6. Wheless, *PC,* 152.
7. Massey, *GHC,* 12.
8. Pagels, *AES,* 60.
9. Doresse, 133-5.
10. Doresse, 2.
11. Pagels, GG, 67.
12. Higgins, II, 129.
13. Waite, 251.
14. Massey, *GHC,* 25-26.
15. Massey, *HJMC,* 193-7
16. Massey, *GHC,* 21.
17. Jackson, 119.
18. Pagels, GG, 102-3.
19. Pagels, *AES,* 63.
20. Massey, *GHC,* 25.
21. Massey, *HJMC,* 177.
22. Doresse, 305.
23. Doane, 512.
24. Graves, *WSCS,* 101.
25. Massey, *CHC,* 24-5.
26. Wheless, *FC,* 133.
27. Waite, 212.
28. Massey, *GHC,* 18.
29. Notovich, 6.
30. Doane, 272.
31. Doane, 411.
32. Doresse, 62.
33. Bowersock, 3.
34. Bowersock, 9-12.
35. Bowersock, 124.
36. Bowersock, 60ff.
37. Doane, 411.
38. Higgins, I, 663.
39. Doane, 275.
40. Masscy, *HJMC,* 180.
41. Pagels, AES, 32.
42. Larson, 298.
43. Larson, 298.
44. Pagels, GG, 76.
45. Doane, 411-12.
46. Doane, 412.

47. Massey, *GHC,* 12-13.

Evidenza Fisica

E' stato dimostrato che non c'è alcuna evidenza testuale affidabile per l'esistenza di Gesù Cristo e che, di fatto, la sua esistenza e la storicità del racconto del vangelo furono negate dai primissimi tempi sia dai Pagani e dai Cristiani ("eretici"). Che dire dei resti fisici? Che ci dice l'archeologia sulla storicità della storia Cristiana? Per determinare l'evidenza, noi dobbiamo guardare, tra altre cose, all'architettura, a monumenti, monete, medaglie, iscrizioni, vasellame, statue, affreschi e mosaici. Sfortunatamente, gran parte dell'evidenza è stata completamente distrutta, principalmente a causa a fervore "religioso"; comunque, resta abbastanza per rivelare la cospirazione e la frode.

L'Aspetto Fisico di Gesù

Non c'è alcuna descrizione fisica di Gesù nel Nuovo Testamento, eccetto di quella che assomiglia al sole, come alla sua trasfigurazione in Matteo 17:2: "Ed egli fu trasfigurato davanti a loro, e la sua faccia risplendette come il sole, e i suoi indumenti divennero bianchi come la luce", una descrizione adatta per la "luce del mondo che ogni occhio può vedere". Anche il personaggio androgino in Apocalisse 1:13-15 è stato interpretato come riferito a Gesù: "E in mezzo ai sette candelabri, uno come il Figlio dell'Uomo, vestito in un indumento fino al piede, ed una fascia intorno al suo petto (seni). Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come la lana bianca, bianchi come la neve…" Un certo numero di persone hanno sostenuto che il riferimento ai capelli "lanosi" significhi che Cristo fosse un uomo nero, e citano crocifissi e bambini neri come evidenza. Come si può vedere, l'"evidenza" scritturale della fisicità di Gesù crea più problemi di quanti ne risolva.

Di fatto, i primi padri Cristiani ammisero che l'aspetto di Gesù fosse ignoto. Per esempio, come S. Agostino disse di Cristo, secondo l'*Enciclopedia Cattolica*, "al tempo suo non c'era alcun ritratto di Cristo, e … il tipo delle sembianze era non ancora determinato, così che noi non abbiamo *assolutamente alcuna conoscenza del Suo aspetto*".[1] Questa mancanza sembrerebbe molto strana, particolarmente poiché si sosteneva che Gesù era "noto in tutto il mondo". Dite prego come qualcuno lo riconosceva? Nonostante la mancanza di qualsiasi descrizione del vangelo, Gesù fu descritto in modo alternativamente dai padri Cristiani iniziali come o "il più bello dei figli degli uomini" o "il più brutto dei figli degli uomini"-un altro sviluppo molto strano, se questo personaggio fosse stato reale. Ma, come ammise Agostino, questo dibattito esistette prima che "fosse determinato il tipo di aspetto", cioè, fabbricato e standardizzato. Fox riferisce l'ambiguità dell'aspetto di Cristo:

> Nessuno ricordava che somiglianza avesse Gesù Cristo. Citando Isaia, un'ala dell'opinione Cristiana argomentava che egli avesse scelto una forma umana misera e brutta. Intorno al 200 c., egli veniva mostrato nei sarcofagi Cristiani iniziali in una immagine stereotipata pagana, come un filosofo che insegnava tra i suoi alunni o come un pastore che portava pecore dal suo gregge.[2]

E' incredibile che se Gesù fosse esistito e fosse stato visto da "le moltitudini", nessuno si ricordasse com'era. Gli autori dei vangeli, pretendendo di essere gli apostoli, professarono di ricordare le opere e le parole esatte di Gesù, alla lettera, però non riuscivano ricordare che aspetto avesse!

Molti pensano che l'immagine standard con lunghi capelli neri sia come i suoi seguaci iniziali lo videro. In realtà, le prime immagini di Cristo ritraggono un ragazzo giovane, senza barba, a volte con capelli biondi. Come riferisce Carpenter:

> L'arte Cristiana dei [primi tre o quattro secoli] restò deliziosamente pagana. Nelle catacombe noi vediamo il Salvatore come un giovane senza barba, come un giovane dio Greco; a volte rappresentato, come Ermete il guardiano dei greggi, che porta un ariete o un agnello attorno al suo collo; a volte come Orfeo che intona il suo liuto tra animali selvatici.[3]

Di queste prime raffigurazioni di Cristo, Doane afferma:

> Uno dei modi favoriti di raffigurarlo fu infine, come evidenzia Mr. Lundy: "Sotto la figura di un giovane bello e adorabile, di *circa quindici o diciotto anni di età*, senza barba, con una dolce espressione di compostezza, e con capelli lunghi e abbondanti che scendevano in riccioli sulle sue spalle. La sua fronte a volte è circondata da un diadema o una fascia, *come un giovane sacerdote degli dei Pagani*; cioè, di fatto, la figura preferita. Sui sarcofagi scolpiti, negli affreschi e nei mosaici, Cristo è così rappresentato come un grazioso giovane, *proprio come Apollo era raffigurato dai Pagani*, e come gli angeli vengono rappresentati dai Cristiani…[4]

Secondo la storia del vangelo, Gesù scomparve tra le età di circa 12 e 29 anni prima che cominciasse il suo ministero, così questa raffigurazione di lui a "circa quindici – diciotto anni di età" sarebbe certamente strana, poiché i suoi seguaci non lo videro mai a quell'età.

Queste raffigurazioni dimostrano che l'aspetto di Gesù fosse arbitrario, allegorico, non storico e non basato su un singolo individuo. Duiardin dice:

> Per quanto riguarda l'evidenza archeologica, i dipinti più antichi nelle Catacombe non solo non mostrano alcun aspetto che confermi la leggenda del vangelo, ma rappresentano Gesù sotto forme incoerenti con essa.[5]

In aggiunta, il crocifisso Cristiano originariamente conteneva l'immagine di un agnello invece che di un uomo, fino all'ottavo e nono secolo, nel qual periodo Cristo fu comunque raffigurato come un giovane, dio pagano:

> I primi artisti della crocifissione rappresentano il Salvatore Cristiano come *giovane e senza barba*, sempre senza la corona di spine, vivo, ed eretto, apparentemente gioioso; non ci sono segni di sofferenza corporale.[6]

Inoltre, alcune delle prime immagini associate a Cristo includono non solo un agnello ma anche un pesce, invece che un uomo:

> Il pesce, nell'opinione degli studiosi dell'antichità in generale, è il simbolo di Gesù Cristo. Il pesce è scolpito su un certo numero di monumenti Cristiani, e più particolarmente su antichi sarcofagi. Si trova anche su medaglie, che portano il nome di nostro Signore e anche su pietre scolpite, camei e incisioni. Il pesce deve anche essere evidenziato su amuleti portati sospesi dai colli dai bambini, su antichi bicchieri e lampade scolpite.
>
> Le fonti battesimali sono ornate più particolarmente col pesce. Il pesce viene costantemente esibito posto su un piatto nel mezzo del tavolo, all'Ultima Cena, tra le pagnotte, coltelli e coppe utilizzate al banchetto.[7]

Il pesce di fatto è rappresentativo dell'età astrologica dei Pesci, simbolizzata da due pesci.

In aggiunta, l'evidenza archeologica rivela l'esistenza del "Gesù" con capelli scuri e barba molto *prima* dell'era Cristiana. Veramente, Higgins descrive una medaglia del "Salvatore" trovata in rovine pre-Cristiane con l'immagine di un uomo con la barba con lunghi capelli su un lato e una iscrizione in Ebraico sull'altro. Egli allora esclama:

> E ora vorrei chiedere a chiunque come una moneta con la testa di Gesù Cristo, e una descrizione, *in un linguaggio obsoleto al tempo di Gesù Cristo*, avrebbe dovuto arrivare in Galles e venire sepolta in un vecchio monumento druidico?[8]

L'immagine tenuta oggi di un uomo bianco, con capelli neri lunghi e con una barba è anche quella di Serapide, il dio sincretico della religione di stato Egiziana nel terzo secolo A.C., che durante il quarto secolo D.C. fu il dio maggiormente rispettato in Egitto. Di fatto, Serapide fu considerato il "dio peculiare dei Cristiani". Come riferisce Doane:

> Non ci può essere alcun dubbio che la testa di Serapide, la cui faccia è così segnata da una grave e pensosa maestà, *abbia fornito la prima idea per le raffigurazioni convenzionali del Salvatore*.[9]

Le monete

L'evidenza tratta dalle monete è uno dei metodi di archeologia più sottostimati, eppure fornisce un sistema di datazione superiore per varie ragioni, incluso che le monete non si disintegrano col tempo. Sfortunatamente per i propagandisti Cristiani, l'evidenza data da monete per gli inizi del Cristianesimo è nulla:

> "L'attenta considerazione dell'evidenza da monete può scuotere le fondazioni della narrativa letteraria. Questo perché le monete vengono prodotte con immediatezza in risposta agli eventi, mentre il racconto letterario è composto dopo l'evento, spesso molto dopo, e può essere soggetto a pregiudizi se non aperta distorsione o soppressione dei fatti". Perché nessuna moneta Cristiana [datata al] 1°, 2°, 3° secolo D.C.? Perché gli "eventi", furono – solo- eventi letterari (Fantasia).[10]

Grotte per la nascita, Tombe, Siti Vari

Molti indicano "la collina del Calvario", la tomba di Gesù, le stazioni della croce, ed altri luoghi turistici in Gerusalemme ed Israele come evidenza che ci debba essere stato *qualcuno* lì e *qualche* dramma debba aver avuto luogo. E' un fatto sfortunato che, a causa di questa credenza, centinaia di persone instabili abbiano corso per questi cosiddetti luoghi sacri cercando di farsi "crocifiggere" anche fino al giorno d'oggi. E' questa stessa pazzia religiosa che ha permesso il fiorire non solo di storie come il mito Cristiano, e altri, ma anche il fiorente affare delle reliquie, luoghi sacri, ecc. Di questi supposti luoghi sacri, Wells dice:

> Non c'è un solo luogo esistente in Gerusalemme che sia menzionato in connessione con la storia Cristiana prima del 326, quando Elena (madre di Costantino) vide una grotta che era stata appena scavata, e che fu identificata come la tomba di Gesù.[11]

Veramente, viene raccontato che quando il rappresentante di Elena fece indagini in Gerusalemme riguardo al "Signore e Salvatore Gesù Cristo", nessuno aveva mai udito di lui salvo, presumibilmente, un vecchio, che prontamente mostrò all'inviato di Elena un campo di crocifissi sepolti, che apparentemente fu evidenza abbastanza soddisfacente per quelle grandi menti e personaggi onesti per sistemare la faccenda, cosicché essi sostennero di aver trovato la "vera croce".
Doherty affronta il problema di questi cosiddetti luoghi sacri:

> In tutti gli scrittori Cristiani del primo secolo, in tutta la devozione che essi mostrano per Cristo e la nuova fede, neppure uno di loro esprime il più piccolo desiderio di vedere il

luogo di nascita di Gesù, di visitare Nazaret la sua città, i luoghi della sua predicazione, la stanza superiore ove egli tenne "l'Ultima Cena", la tomba: dove fu sepolto e risorse dai morti. Questi luoghi non vengono mai menzionati! Più di tutto, non c'è un cenno di pellegrinaggio al Calvario stesso, ove fu consumata la salvezza dell'umanità. Un luogo simile come avrebbe potuto non essere stato trasformato in un santuario? E' concepibile che Paolo non avesse voluto correre alla collina del Calvario, per prostrarsi sul sacro terreno che portava il sangue del suo Signore trucidato? Sicuramente egli avrebbe condiviso una tale intensa esperienza emozionale con i suoi lettori! Non sarebbe stato egli attirato al giardino di Getsemani, ove si riferiva che Gesù avesse passato attraverso l'orrore ed i dubbi su se stesso che Paolo stesso aveva conosciuto? Non si sarebbe egli gloriato nello stare davanti alla tomba vuota, la garanzia della sua stessa resurrezione? C'è veramente, in questa ampia terra riempita così di recente della presenza del Figlio di Dio, assolutamente nessun luogo sacro, nessun punto del terreno ove quella presenza perdurava ancora, santificata dal passo, tocco o parola di Gesù di Nazaret? Né Paolo né alcun altro scrittore di lettere del primo secolo emana un sussurro di alcuna cosa del genere.

In realtà è inconcepibile, particolarmente in considerazione del fanatismo religioso evidente anche oggi, che persone tanto zelati come Paolo ed altri primi Cristiani che si sostiene "morissero per la fede" a frotte fossero completamente disinteressati riguardo a tali luoghi sacri e alle reliquie.

Per quanto concerne il valore dei luoghi attuali che si sostiene forniscano evidenza della storia Cristiana, si dovrebbe notare che, con grande sgomento della ortodossia Cristiana, la valle del Kasmir in India avanza pretese per i luoghi delle tombe sia di Mosè che di Gesù, che, come il profeta errante Yuz Asaf, si afferma che abbia vissuto lì per molti anni dopo la sua risurrezione. L'evidenza potrebbe sembrare convincente ai non iniziati; comunque, "Yuz Asaf" è fondamentalmente lo stesso che "Giuseppe", che fu spesso un titolo di un sacerdote e non un nome. In aggiunta, alcuni hanno tentato di situare gli "anni persi" di Gesù in India/o in Tibet, ove il viaggiatore Nicolas Notovitch si sostiene abbia ricevuto un testo dai monaci Tibetani riguardante la vita ed i tempi di Gesù. Notovitch sostenne che i contenuti di questo testo furono scritti "immediatamente dopo la Resurrezione". Il manoscritto stesso si sosteneva che datasse al secondo o terzo secolo dopo l'era Cristiana e certamente non fu composto "immediatamente dopo la Resurrezione". Anche se datasse veramente ai primi secoli, il testo stesso dice all'inizio, "*Questo è quello che viene riferito su questo argomento dai mercanti che sono venuti da Israele*", dimostrando così che non "Gesù" – o "Issa", come viene chiamato lì - visse in India ma che *la tradizione* di Gesù fu portata in India e in Tibet dai commerci estesi e dalla rete di confraternite che permisero a tali storie di diffondersi prontamente. Il testo di Notovitch ha una visione cordiale dei Giudei, e addossa l'intero peso della Crocifissione su Pilato e i Romani, e fu apparentemente scritto non solo come propaganda Giudaica ma anche Buddista, come evidenziato dal seguente passo, destinato ad elevare Budda sopra Gesù: "sei anni dopo, Issa, che Budda aveva scelto per diffondere la sua parola sacra, poté spiegare perfettamente i rotoli sacri". Un aspetto notevole del testo, comunque, consiste nelle sue esortazioni a favore delle donne, che sicuramente non sono né Giudaiche né Cristiane.

Inoltre, si dovrebbe notare che ci furono innumerevoli "profeti viaggianti" per tutto il mondo antico, che predicavano le stesse parabole e stereotipi e facendo il bagaglio standard di trucchi magici come Gesù, come fanno gli innumerevoli ioghi Indiani di oggi. E' difficile credere che gli Indiani o i Tibetani sarebbero molto impressionati da simili storie, poiché le loro stesse tradizioni sono piene di innumerevoli uomini di Dio del genere. Né è possibile che gli Indù non avessero riconosciuto nella "vita di Cristo" quella di Cristna/Crisna; veramente, lo fecero.

In aggiunta, a riguardo della "tomba di Mosè" Indiana, il nome "Mousa", o Mosè, è comune in Casmir, come lo sono le tombe. Insieme con le tombe di Mosè e di Gesù, in India ci sono anche almeno due tombe dell'apostolo "Tommaso".

In effetti, durante i millenni, la costituzione di tali tombe venerate è stata una routine. Anche il Giappone rivendica le tombe di Mosè e di Gesù. Gli abitanti del villaggio di Shingo insistono che Gesù e suo fratello furono sepolti lì, e loro hanno le tombe per dimostrarlo. Come fanno gli Indiani ed i Tibetani con le loro nazioni, gli abitanti di Shingo sostengono che Gesù fu educato da maestri religiosi in Giappone durante gli "anni mancanti". Il racconto Giapponese va oltre quello Indiano e sostiene che, dopo essere sfuggito alla crocifissione quando, per errore, suo fratello fu giustiziato al suo posto, Gesù fuggì con i resti di suo fratello e con seguaci a Shingo, ove sposò una donna Giapponese, divenne padre di tre figlie e visse fino a 106 anni. Quantunque alcuni locali giurerebbero che la storia è vera, viene fuori che le tombe Shingo sono quelle di missionari datate a partire dal 16° secolo.

Questo tipo di confusione tra gli dei ed i loro messaggeri è dietro molti dei racconti su questo o quel dio o santone che sia stato reale, e che abbia camminato o vissuto qui o là. Spesso la persona che predica di un dio straniero o "alieno" viene chiamata con lo stesso nome del dio; quindi, le sue gesta vengono confuse con la mitologia che sta presentando. Per esempio, un "sacerdote di Apollo", diventa "sacerdote Apollo" e può poi venire accorciato in "Apollo". In casi di scontri di culture, una cultura intera o località può venire chiamata dal nome di un dio. Quando ci sono migrazioni, le tradizioni possono essere confuse tanto che sembri essere quella di un individuo anziché un'intera cultura. La confusione capita anche quando un certo numero di individui hanno lo stesso nome o titolo, come nel Buddismo, ove le gesta e i detti di molti Budda, mitici o storici, vengono combinati in uno solo.

L'esistenza di "tombe" o altri luoghi sacri prova poco di per sè, poiché è pratica comune mettere su luoghi simbolici, il cui simbolismo senza dubbio diventa perso per le masse. La costruzione di luoghi sacri è pure un grande affare-immagine dovuto al pezzo di proprietà ove Dio stesso nacque, camminò e morì! Fornendo un esempio di questo tipo di affarismo, Fox afferma:

> … essi sostenevano che, appena fuori [Atene], c'era la grotta stessa nella quale l'infante Zeus era stato nutrito. Rivendicando l'infante Zeus, la città guadagnò onore, visitatori ed un tempio di particolare disegno. Naturalmente, la rivendicazione fu contestata da altre città che avevano grotte: il luogo di nascita di Zeus, come la sua tomba, divenne una materia di appassionata rivalità tra città…[12]

Anche l'isola di Creta avanzò rivendicazioni per le grotte sia della nascita che della morte di Zeus. A Delfi, Grecia, ci sono tombe che si ritennero appartenere a Dioniso ed Apollo, e Osiride ebbe la sua tomba a Sais in Egitto. Orfeo ebbe la sua tomba in Tracia. Ci sono anche vari posti ove la Vergine Maria si riposò e/o morì, inclusa Betlemme, Efeso, e Getsemani, l'ultima delle quali al tempo non esisteva neppure. Proprio recentemente un luogo nel Nepal avanzò pretese di essere "il luogo di nascita di Budda". Dobbiamo supporre che queste divinità nacquero o furono sepolte realmente in quei luoghi? Le colonne di Ercole sono celestiali, eppure fu data loro localizzazione geografica. Questo forse significa che Ercole fu un uomo reale? Nel caso dei vari dei e dei loro siti, l'astratto viene per primo, lo storico come secondo.

Ancora, luoghi ove si sostiene sia nato questo o quel dio, che abbia camminato, abbia sofferto, sia morto, ecc., si trovano tutto attorno al mondo, rivelando una occorrenza comune non rimarchevole che non è monopolizzata dal Cristianesimo e non ebbe origine con esso. Come afferma Walker:

> Per tutta l'India "le orme di Budda" vengono ancora venerate nei santuari sacri; ma alcuni di questi (orme dei) piedi Buddisti furono originariamente venerati come (orme di) piedi di Visnù. Anche in precedenza, alcuni potrebbero essere stati (impronte di) i piedi rossi, tinti di henna della Dea. Nell'antichità, pietre dedicate a Iside e Venere furono marcate con orme, significando "Io sono stata qui". L'uso fu copiato in seguito sulle tombe Cristiane, ove le orme portavano la scritta *In Deo*.[13]

Simili orme si trovano anche sopra quella che si sostiene sia la tomba di Gesù in Srinagar, India.

Se la prova della storicità di un dio si fonda su tombe, luoghi di nascita, e simili, allora tutti questi dei devono essere stati storici, il che significherebbe che Gesù è un ultimo arrivato di una lunga linea di uomini di dio. In realtà, questa fabbricazione di reliquie e di siti è un comportamento standard nel mondo della costruzione del mito e non è indicazione di evidenza di storicità. Come notato, questi luoghi di nascita, tombe e reliquie di dei, uomini di dio e santi sono stati inventati di fatto per scopi turistici, cioè, per danaro.

La Sindone di Torino ed altre "Reliquie Sacre"

Nel suo sforzo per creare una religione per guadagnare potere e ricchezza, la fabbrica di falsificazioni della Chiesa non si limitò a semplici scritture ma per secoli affastellò migliaia di "reliquie" fasulle del suo "Signore", dei suoi "Apostoli" e dei suoi "Santi". Quantunque i veri credenti continuino disperatamente a tentare di provare diversamente, per mezzo di una teoria non plausibile dopo l'altra, la Sindone di Torino viene annoverata nel gruppo delle frodi:

> Ci furono almeno 26 sindoni della sepoltura "autentiche" sparse tra le abbazie dell'Europa, delle quali la Sindone di Torino è solo una… La Sindone di Torino è una delle tante reliquie fabbricate per profitto nel Medio Evo. Poco dopo che la Sindone emerse fu dichiarata falsa dal vescovo che scoprì l'artista. Questo è verificato dalla recente ricerca scientifica che trovò della pittura nelle aree dell'immagine. La Sindone di Torino non è neanche coerente con i racconti del Vangelo della sepoltura di Gesù, che si riferiscono chiaramente a tele multiple ed un pannolino sopra la sua faccia.[14]

Come dice Gerald Larue:

> La datazione col carbone 14 ha dimostrato che la Sindone è una falsificazione del 14° secolo ed è una di molte simili reliquie create deliberatamente nello stesso periodo, tutte allo scopo di attirare i pellegrini a santuari specifici per approfondire ed accrescere lo status e le entrate finanziarie della chiesa locale.[15]

Walker commenta sulla fabbrica di reliquie sante:

> Circa all'inizio del 9° secolo, ossa, denti, capelli, indumenti, ed altre reliquie di santi fittizi furono opportunamente "trovate" in tutta Europa ed Asia e installate trionfalmente nei reliquiari di ciascuna chiesa, finché tutta l'Europa Cattolica cadeva in ginocchio davanti a quello che Calvino chiamò il suo formicaio di ossa…
> S. Luca fu spacciato come uno degli artisti più prolifici del mondo antico, a giudicare dai numerosi ritratti della Vergine, dipinti da lui, che apparvero in molte chiese. Alcuni restano ancora, nonostante ampia prova che, di fatto, tutti i ritratti del genere furono dipinti nel Medio Evo.[16]

E Wells afferma:

> Intorno al 1200, Costantinopoli era tanto piena di reliquie che si potrebbe parlare di una vera industria con sue proprie fabbriche. Blinzler (uno studioso Cattolico del Nuovo Testamento) elenca come esempi: lettere dalla mano stessa di Gesù, l'oro portato a Gesù bambino dai saggi (Magi), i dodici cesti di pane raccolti dopo il nutrimento miracoloso dei 5000, il trono di Davide, le trombe di Gerico, l'accetta con la quale Noè fece l'Arca, e così via…[17]

Ad un certo punto, varie chiese affermavano di avere l'unico prepuzio di Gesù, e c'erano sufficienti frammenti della "Vera Croce" che Calvino disse che l'insieme del legno avrebbe costituito "un pieno carico di una buona nave".[18] La disgraziata lista delle assurdità e di frodi continua, e come Papa Leone X esclamò, la favola di Cristo è stata enormemente proficua per la Chiesa. Ancora, si deve chiedere perché c'era bisogno della forza, della falsificazione, e della frode per diffondere la "buona novella" portata da un "figlio di Dio storico".

Comunque, l'affare delle reliquie non fu limitato alla fede Cristiana poiché ci sono sempre state reliquie associate ad altri luminari del vasto panteon che si è trovato per il mondo. Come dice Hislop:

> Se, quindi, Roma può vantare di avere sedici o venti mantelli, sette o otto braccia di S. Matteo, due o tre teste di S. Pietro, questo non è niente di più di quello che poté fare l'Egitto in relazione alle reliquie di Osiride. L'Egitto era *coperto* di sepolcri del suo dio martirizzato; e molte gambe e braccia e teschi, tutti garantiti come genuini, erano esibiti nei luoghi di sepoltura rivali per l'adorazione dei fedeli Egiziani.

Per quanto riguarda altra "evidenza" del Cristianesimo, come statue piangenti o sanguinanti, tanto in voga questi giorni, o visioni, voci, o miracoli, ecc., pure questi hanno i loro predecessori Pagani:

> False profezie o miracoli e reliquie falsificate furono il principale mezzo usato dai Pagani, come dai i Cristiani, per stimolare la fede, o la credulità, delle masse ignoranti e superstiziose. Si credeva che le immagini degli dei fossero dotate di potere soprannaturale. Le ferite di alcune potevano sanguinare; gli occhi di altre potevano sbattere le palpebre; le teste di altre potevano annuire, gli arti potevano venire sollevati; le statue di Minerva potevano brandire lance, quelle di Venere potevano piangere; altre potevano sudare; c'erano dipinti che potevano arrossire. Il sacro Crocifisso di Boxley, in Kent, si muoveva, alzava la testa, muoveva le labbra e gli occhi; fu rotto a Londra, e le molle esplosero, e furono mostrate al pubblico deridente; ma questo resoconto è fuori luogo: questa era una pia falsificazione Cristiana, non Pagana. Una delle meraviglie di molti secoli fu la statua di Memmon, la cui voce divina si udiva al primo albeggiare del giorno… Un altro gran numero di reliquie furono preservate e mostrate alle persone pie: l'Egida di Giove…. Gli attrezzi stessi con i quali fu fatto il cavallo di Troia… i Cretesi esibivano la tomba di Zeus, la qual cosa fece guadagnare loro la reputazione di Bugiardi. Ma i Maomettani mostrano la tomba di Adamo e i Cristiani quella di Pietro! Ci furono luoghi sacri e santuari senza fine nei quali potevano essere operate cure miracolose… Gli dei stessi venivano giù regolarmente e agli eccellenti banchetti sistemati davanti alle loro statue…[20]

Nello stabilire le loro "sacre reliquie", i Cattolici costruirono semplicemente su una lunga linea di presa in giro sacerdotale. Se tali "reliquie" sono "evidenza" della realtà di Gesù e Maria, non sono esse anche "evidenza" della realtà di Venere, la cui statua piangeva pure, o del dio Indiano col capo di elefante Ganesha, le cui immagini bevono latte dal secchio? Una persona veramente pia, quindi, farebbe bene a venerarle tutte e non solo queste poche provenienti dalla Palestina.

Doane riassume così la ricerca:

> Invano i cosiddetti discepoli di Gesù indicano i passi di Giuseppe e di Tacito; invano essi mostrano il punto sul quale egli fu crocifisso; i frammenti della vera croce, o i chiodi con i quali egli fu trafitto, e la tomba nella quale egli fu deposto. Altri hanno fatto altrettanto per serie di personaggi mitologici che non vissero mai nella carne. Damis, il discepolo amato di Apollonio di Tiana, durante il suo viaggio verso l'India, non vide sul Caucaso le catene

stesse con le quali Prometeo era stato legato alle rocce? Gli Scitiani on dissero che Ercole aveva visitato il loro paese? e non mostrarono essi l'impronta del suo piede su una roccia per sostanziare la loro storia? La sua tomba non era forse visibile a Cadiz, ove venivano mostrate le sue ossa? La tomba di Apollo non si poteva forse vedere a Delfi? Non era forse possibile vedere la tomba di Achille a Dodona…? La tomba di Esculapio non si poteva forse vedere in Arcadia…? La tomba di Deucaglione – colui che fu salvato dal Diluvio - non fu forse indicata a lungo…in Atene? Non era forse possibile vedere la tomba di Osiride in Egitto…? … Di che valore, allora è tale evidenza per l'esistenza di un individuo quale Gesù di Nazaret?[21]

Fondamentalmente, non c'è alcuna evidenza fisica per l'esistenza di Gesù Cristo. In aggiunta, poiché ci sono luoghi sacri per tutto il globo, per ciascuna cultura, è semplicemente un pregiudizio culturale che permette a così tanti di sostenere che i loro sono i soli veri, che la loro terra è "La Terra Santa" o qualche altra designazione.

La Bibbia come storia?

In aggiunta, se guardiamo all'evidenza archeologica per supportare il Vecchio Testamento, noi troveremo molto meno di quanto atteso. Anche se i testi fanno apparire il popolo Giudaico come una forza con la quale si dovevano fare i conti nella regione, non c'è alcuna evidenza di grandiose costruzioni, marine militari o forze armate dei Giudei. Di fatto, durante i secoli precedenti l'era Cristiana, i Greci notarono appena i Giudei, ed il famoso storico Erodoto non poté trovare il "grande" regno di Giuda: "… Salomone, *il cui magnificente impero fu invisibile ad Erodoto*, quando era in cerca di regni in Giudea…"[22] Come riferisce Hazelrigg:

> "Dov'è l'impero di Salomone il Magnifico? Non viene notato da Erodoto, Platone, o Diodoro Siculo. E' un fatto estremamente straordinario che la nazione Giudaica, su cui il potente Salomone aveva regnato in tutta la sua gloria e magnificenza difficilmente eguagliata dai più grandi monarchi, che aveva speso quasi *otto mila milioni di oro* in un tempio, non fu notata dallo storico Erodoto che scrisse dell'Egitto da un lato e di Babilonia dall'altro, che visitò ambedue i luoghi e, naturalmente, passò necessariamente a poche miglia dalla splendida capitale della Gerusalemme nazionale. Come si può spiegare questo? Suleimano era un titolo Persiano equivalente al Greco Aiolos, e significava imperatore universale. Come Faraone, non era un nome, ma una designazione di rango. I Giudei mirando all'impero universale, finsero che uno dei loro re portasse questo nome; ed è con questo insignificante proprietario di poche terre rubacchiate (poiché in un piccolo luogo come la Giudea egli non poteva essere nient'altro), che i potenti Suleimani dell'Oriente vengono confusi ugualmente dagli Europei civilizzati che dagli ignoranti Beduini".- Kenealy, *Il Libro di Dio*. Non occorre cercare con molta diligenza per trovare differenze simili tra l'affermazione biblica e le conclusioni dall'evidenza storica.[23]

Questa mancanza di evidenza per un tale impero fu notata almeno 2.000 anni fa, e alla fine fecero sì che lo storico Giudeo Giuseppe scrivesse le sue *Antichità dei Giudei* per dimostrare che la cultura Ebraica era molto antica. Mentre la cultura Giudaica può essere stata molto antica, la "nazione di Isralele" di fatto non fu un "grande impero" ma un gruppo di tribù guerriere del deserto con storie grandiose "prese in prestito" da altre culture. Da questa fertile immaginazione ed opportunismo venne una ancor più grandiosa favola per terminare tutte le favole: il mito di Cristo.

---

1. Wheless, *FC,* 112.
2. Fox, 392.
3. Carpenter, 180-1.
4. Doane, 502.
5. Dujardin, 2.

6. Doane, 203.
7. Levi, 4.
8. Higgins, Il, 154.
9. Doane, 501.
10. P. J. Casey, *Understanding Ancient Coins An Introduction for Archaeologists and Histonans,* Batsford, 1986, 43. (www.christianism.com)
11. Wells, *HEJ,* 194.
12. Fox, 69.
13. Walker, *WDSSO,* 309.
14. Freethought Datasheet *445,* Atheists United.
15. Leedom, 164.
16. Walker, *WEMS,* 880-1.
17. Wells, *HEJ,* 184.
18. Walker, *WEMS.*
19. Hislop, 179.
20. Wheless, *FC,* 11-12.
21. Doane, 511.
22. Higgins, I, 668.
23. Hazelrigg, 178.

Il Mito del Monoteismo Ebraico

Come dimostrato, la documentazione storica ed archeologica non riescono a fornire alcuna evidenza qualsiasi che la storia del Nuovo Testamento sia vera. Né conferma racconti importanti del Vecchio Testamento, cosicché non viene comprovata neanche la religione sulla quale si sostiene sia basato il Cristianesimo. Di fatti, è senza fondamento la stessa nozione del Dio Ebraico monoteistico, che poteva fare un figlio, come si sostiene sia rappresentato nell'Antico Testamento.

E' convinzione comune che il popolo Ebraico, iniziando con Mosè, fosse monoteista il cui unico dio, Jahvé, fosse il solo vero dio, come rivelato esclusivamente ai profeti Ebraici. Si crede che questi monoteisti originari fossero superiori alle culture politeiste attorno a loro ed avessero il diritto di distruggerle uccidendo la loro gente e rubando le loro città, bottino e ragazze vergini, che è quello che risulta che "gli eletti di Dio" abbiano fatto per tutto il Vecchio Testamento. Questo scenario monoteista contro il politeista è la percezione comune, ma non è corretta, poiché gli Ebrei arrivarono tardi all'idea del monoteismo e loro stessi originariamente furono politeisti. Nella realtà, gli Ebrei non furono in alcun modo gli originatori del concetto di monoteismo, poiché gli Egiziani, per fare un esempio, ebbero il Dio Unico almeno mille anni prima del supposto tempo di Mosè, secondo la datazione ortodossa. Come dice Wheless:

> Questo monoteismo finale, ed evoluto molto tardi, non è né una rivelazione divina tardiva ai Giudei, né una nuova scoperta da parte loro; fu anticipata di mille anni in Egitto da Amenotep IV e Tutancamen, né furono essi stessi dei pionieri. Abbiamo visto l'ammissione [Cattolica] che la religione Zoroastriana di Mitra fu "un Monoteismo rivelato divinamente" (*CE*. ii, 156).[1]

Il monoteismo della religione Persiana del Zoroastrismo, infatti, è virtualmente identica a quella del Giudaismo, o Jahvismo, che è, in parte, una diramazione dello Zoroastrismo:

> Ormuzd dice a Zoroastro, nel Boundehesch: "Io sono colui che tiene il Cielo Costellato di Stelle nello spazio etereo; che rende questa sfera un fiume di luce, che un tempo era sepolta nel buio. Per mezzo mio la Terra divenne un mondo fermo e duraturo – la terra nella quale cammina il Signore del mondo. Io sono colui che fa sì che la luce del Sole, della Luna, e delle Stelle penetrino le nubi. Io rendo il grano seme, che morendo nel terreno germoglia nuovamente… Io ho creato l'uomo, il cui occhio è luce, la cui vita è il respiro delle sue narici. Io ho posto dentro di lui il potere inestinguibile della vita"[2]

Prima dell'inserimento dello Jahvismo monoteistico, gli Ebrei, sia prima che dopo Mosè non erano monoteisti separati e divisi dai loro vicini "Gentili" politeisti. Questo politeismo Ebraico è il motivo per cui nel Vecchio Testamento "gli eletti" vengono costantemente descritti "che seguono" altri dei e perché "il Signore Dio" stesso cambia da eroe ad eroe, da re a re e da libro a libro. Riguardo al politeismo degli Ebrei e della supposta superiorità del monoteismo, Robertson dice:

> C'è una testimonianza schiacciante del politeismo senza freno della massa del popolo anche in Gerusalemme, il luogo speciale di Jahvé, immediatamente prima della Cattività. Il monoteismo non guadagnò realmente una presa nella città sacra finché una lunga serie di pressioni e di sconvolgimenti politici non avesse instaurato uno speciale fanatismo per il culto… Il monoteismo di questo genere in ogni caso è moralmente inferiore al politeismo poiché quelli che lo sostennero mancarono di simpatia per i loro vicini. La maggior parte dei re Giudei furono politeisti. Quello che intendo mettere in discussione è l'assunto – dovuto all'influsso del Cristianesimo - che il monoteismo Giudaico sia essenzialmente più elevato del politeismo, e che costituisca un grande avanzamento nel progresso della religione… Se

la mera affermazione di un Dio Creatore Supremo viene presa come un segno di superiorità, si deve considerare che certe tribù primitive che sostengono questa dottrina ma praticano il sacrificio umano abbiano una religione "più elevata" degli ultimi Greci e Romani.[3]

Il politeismo Ebraico è riflesso nei vari nomi biblici per "Dio", il più antico dei quali furono i plurali Elohim, Baalim e Adonai, che rappresentavano divinità sia maschili che femminili. Per far apparire monoteisti gli Ebrei, gli scrittori e traduttori biblici offuscarono questi vari termini e li tradussero come il singolare "Dio" (Elohim), "Il Signore" (Adonai), "il Signore Dio" (Elohim YHWH) o "il Signore" (YHWH/IEUE). Come afferma Higgins:

> Nell'originale, Dio viene chiamato con una varietà di nomi, spesso lo stesso che diedero i Pagani ai loro Dei. Per nascondere questo, i traduttori si sono avvalsi di un espediente adottato dai Giudei nel tradurre l'Ebraico in Greco, che consiste nel rendere la parola … *Ieue* [YHWH], e vari tra gli altri nomi con i quali viene chiamato Dio nella Bibbia, con la parola…. Signore… Il fatto che i nomi di Dio fossero mascherati in tutte le traduzioni contribuisce a provare che non si può riporre alcun affidamento in alcuna di esse. Il fatto mostra molto chiaramente la tempra e lo stato mentale con cui i traduttori hanno intrapreso il loro compito. Dio viene chiamato con vari nomi. Come fa un lettore di una traduzione scoprire questo, se egli li trova resi tutti con un unico nome? Evidentemente egli viene ingannato. Non è giustificazione per un traduttore dire che è di poca importanza. Piccola o grande, egli non ha il diritto di esercitare alcuna discrezione di questo genere. Quando egli trova Dio chiamato Adonai, egli non ha diritto di chiamarlo Jehova o Elohim… Il fatto che Abramo adorava vari dei, che erano, in realtà, gli stessi di quelli Persiani, vale a dire, il creatore, il preservatore, e il distruttore, è stato affermato da lungo tempo, e l'asserzione è stata di gusto molto sgradevole sia ai Giudei che a molti Cristiani; e per ovviare o mascherare quello che essi non potevano giustificare, essi hanno fatto ricorso, in numerose istanze, alla errata traduzione dell'originale…[4]

Gli Scrittori Biblici

Anche se molti credono ancora che la Bibbia sia un prodotto monolitico dell'Onnipotente Stesso, registrato infallibilmente dai pretesi autori, la realtà è che "Mosè" non scrisse il Pentateuco, o i primi cinque libri, e che altri testi del VT sono pseudoepigrafici, come quelli del NT, cioè, non scritti da quelli coi cui nomi essi appaiono. Anche i vari testi del VT, come il NT, furono "redatti" molte volte lungo i secoli, il che è un modo educato per dire che essi furono interpolati, mutilati e falsificati. Come Whelhess dice dell'Antico Testamento:

> Si può asserire con sicurezza che nessuno di loro porti il nome del suo vero autore; che ognuno di essi sia l'opera composta da molte mani "che interpolarono" gli argomenti più anacronistici e contraddittori in scritture originali, ed elencando spesso come fatti realizzati cose che avvennero molti secoli dopo il periodo del supposto scrittore…[5]

Il Pentateuco, per esempio, ebbe almeno quattro autori o scuole di scrittori. Anche se sono di autori differenti, questi segmenti separati, alcuni dei quali furono scritti a distanza di secoli, furono intrecciati in modo confuso ma abile. La sezione più antica di questi libri viene chiamata "E", per "Eloista", così chiamata perché lo scrittore usa prevalentemente la parola "Elohim" per "Dio", anche se dovrebbe essere tradotto "Dei". La sessione successiva è il racconto "Yahvista/Jahvista" o "J" in cui Dio viene chiamato "Jahvè", designato dal tetragramma YHWH. La porzione principale del Pentateuco fu creata da "P", per Sacerdotale, che si riferisce a Dio il più delle volte come Elohim e meno spesso come Jahvè. La successiva influenza discernibile è "D", la Deuteronomista,

che apparentemente combinò insieme J ed E, con le leggi del Deuteronomio, quindi scrisse i libri "della storia" seguenti, inclusi Giosuè Giudici, 1 e 2 Samuele, e 1 e 2 Re.
Il Deuteronomista è fanaticamente Jahvista e scrive le sue "storie" dei re con prospettiva prevenuta, giudicando i loro regni in base a se "avessero agito rettamente alla vista di Jahvè" o meno. Infine, qualcuno o una scuola chiamata dagli studiosi Redattore "R", probabilmente l'autore di "Esdra", mise insieme lavorale varie opere durante o dopo la "cattività Babilonese" (586-538 BCE).

Questi vari testi ed i loro autori rappresentano differenti scuole di pensiero ed influssi, come anche sacerdozi in competizione, che spiegano perché la gente tormentata del Levante perdeva costantemente il favore del (dei) loro Dio (Dei). Le storie dell'Elohista sono spesso sciocche e senza senso, se prese alla lettera, perché esse di fatto rappresentano le mitologie di una varietà di culture dalla regione di Cana/Fenicia all'Egitto, alla Persia e all'India. Lo Jahvista, che raffigura alcuni degli stessi miti antropomorfi di E, è, ovviamente, molto interessato al Dio Geloso, Jahvè, in opposizione ai vari Elohim. P fa a meno dei grandi racconti e raffigura il proprio Elohim, ora una entità unificata, come molto cosmico e impersonale, invece che, per esempio, che passeggia nel Giardino dell'Eden. Naturalmente, D ed R sono Jahvisti.

Come affermato, per rappresentare gli Ebrei politeisti come monoteisti, gli scrittori biblici mutilarono i testi e reinterpretarono la storia, mentre i traduttori usarono il trucco di rendere questi molti dei e dee al singolare come il "Dio", "Signore" o "SIGNORE". Per esempio, la parola YHWH, trascritta come Jehowa, compare più di 6.700 volte in ciascuna delle traduzioni Letterali di Darby e Young (YLT), mentre viene usata solo quattro volte nella Versione del Re Giacomo (KJV) e neppure una volta nelle versioni più moderne quali RSV e NIV. Di queste versioni, solo quella di Darby mantiene la parola "Elohim" per "Dio (Dei)", e questa parola è accompagnata quasi sempre da "Jehova", anche se "il Signore Dio" non era chiamato YHWH fino al tempo di Mosè. In questo modo, i traduttori hanno dato l'apparenza di uniformità ove non ce n'era alcuna.

Elohim

Nel vecchio Testamento il termine plurale Elohim compare più di 2500 volte, ma viene falsamente tradotto nella maggioranza delle versioni. Questo fatto di pluralità spiega perché nella Genesi "gli Dei" dissero, "*facciamo (noi)* l'uomo a *nostra* immagine". Come affermato, Elohim si riferisce sia a "dei" che a "dee", e la sua forma singolare El, serviva come un prefisso o un suffisso ai nomi di dei, gente o luoghi, da cui Emmau-El, Gabri-El, Beth-El, ecc. Anche "Satan" era uno degli Elohim, come riferisce Walker:

> Nella formulazione originale, Satan era uno dei *bene ha-elohim*, figli "degli dei"; ma i traduttori della Bibbia resero sempre singolari i plurali per mascherare i fatti che i Giudei biblici veneravano un panteon di molteplici dei.[6]

Degli Elohim, Taylor dice:

> Gli Elohim Giudaici erano i decani degli Egizi; gli stessi che i geni dei monti e dei pianeti tra i Persiani e i Caldei; e Jao, o Yahouh, considerato meramente come uno degli esseri genericamente chiamati Elohim o Alehim, risulta essere stato una divinità nazionale o locale.[7]

Gli Elohim in realtà erano un certo numero di dei "El", come El Elyon, il "Dio Altissimo"; El Sabaoth, il "Dio degli Eserciti Celesti"; El Chay, il "Dio Vivente"; El Neqamah, il "Dio della Vendetta"; El Ma'al, il "Dio Soprani Alto"; e El Shaddai, il "Dio Onnipotente". El Shaddai era il nome del dio di Abramo, o il "Dio dei padri", che fu sostituito con Jahvè nel 6° capitolo dell'Esodo:

> E Dio parlò a Mosè e gli disse, Io sono Jahvè: e Io sono apparso ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe, *col nome di El Shaddai, ma Io non ero noto a loro con il mio nome Jahwè*.[8]

Charles Potter riferisce che El Shaddai in seguito fu demonizzato in Salmi 106:37. condannato come uno dei "demoni", il Cananeo *Shedim*, a cui gli Israeliti sacrificavano i loro figli e figlie. Il Salmi 106, infatti, fornisce una cronaca concisa di come il "popolo eletto" "si prostituiva dietro ad" altri dei, cioè, era politeista.

In uno sviluppo della mente umana in qualche modo comune, che spiega allo stesso tempo il politeismo, il panteismo, il monoteismo e l'ateismo, gli Elohim divennero percepiti come un solo "El". La parola El rappresentò anche una divinità sia maschile che femminile, ma gli ultimi Giudei lo rappresentarono esclusivamente come maschile. El era il sole o la "stella del giorno", come anche il pianeta Saturno, che ad un certo punto fu considerato il "sole centrale ed eterno" del cielo notturno. L'adorazione di El/Saturno viene riflessa dal fatto che i Giudei considerano ancora Sabato (Saturday =giorno di Saturno) come Sabbath o "giorno di Dio". In aggiunta, El è Elia, "il dio sole Helios che Gesù chiamò dalla croce…"[9] Poiché El è il sole, anche i molti Elohim della bibbia rappresentano le stelle.

Gli Elohim furono non solo divinità Fenice e Cananee ma come "Ali" furono originariamente Egiziani. Gli Ali furono considerati "gli dei associati" o "membra, cioè, le labbra, gli arti, le giunture, le mani, ecc., di Atum, o Amen, il figlio di Ptah".[10] Perciò, come nel sistema Indiano, negli Elohim noi abbiamo una specie di monoteismo politeistico. Il "figlio di Ptah" viene chiamato anche Iao/Iau/Iahu/Iu, lo stesso che Jahvè. Quindi, i due racconti della Genesi, l'Elohista e Jahvista, possono essere compresi come riflessi della religione Egizia più antica: "Così gli Elohim vengono rappresentati nella prima creazione dell'uomo dal creatore, Ptah, e nella seconda da Iu, il figlio di Ptah; e Iu, il figlio di Ptah, è Iahu-Elohim [il SIGNORE Dio biblico], che diventa il creatore del secondo Adamo [Atum] nel secondo capitolo della Genesi Ebraica".[11]

Baalim e Adonai

Il dio "Baal" e gli dei "Baalim" vengono menzionati dozzine di volte nel Vecchio Testamento, poiché gli Israeliti vengono frequentemente castigati o uccisi dai "loro stessi" sacerdoti per "andare dietro a Baal". Come gli Elohim, i plurali Baalim o Baals furono spesso rappresentati dal singolare "Baal" o "Ba'al", un termine Egiziano che combina "Ba", il simbolo del pianeta e dea Venere, con "al" o "el", la designazione del sole. Così, Baal era il nome del sole nell'Età del Toro, che era governato da Venere. L'età del Toro è una delle 12 ere rappresentanti il fenomeno chiamato "precessione degli equinozi", secondo cui il sole sorgendo all'equinozio invernale o primaverile è lasciato indietro da una differente costellazione ogni 2.150 anni. La precessione impiega quasi 26,000 anni per passare attraverso le 12 costellazioni, un ciclo chiamato il "Grande Anno". La conoscenza della precessione va indietro molte migliaia di anni e si trova attorno al globo dalla Cina al Messico[12], indicando che i cosiddetti antichi primitivi in realtà fossero straordinariamente avanzati. In aggiunta, quando il sole era nel Toro, iniziando circa 6.500 anni fa, il motivo del toro spuntò su in molte parti del mondo, incluso il Levante, ove simbolizzava Baal.

Come altri epiteti per "Dio", Baal è un titolo che significa "Signore" o "marito"; di fatto, è un appellativo molto antico per la Divinità, e si può trovare non solo in Egitto ma anche in India come Bala.[13] Negli antichi linguaggi dell'Irlanda e Shri Lanka, "Baal" significa "sole".[14] Baal in realtà è il none primitivo del personaggio conosciuto più tardi come Jahvè, come viene affermato in Osea 2:16:

> E in quel giorno, dice YHWH, voi mi chiamerete, "Mio marito", e non mi chiamerete più "Mio Baal".

Walker riferisce che Baal era “Il ‘Signore’ tra gli antichi Semiti; consorte della dea Astante… Ogni dio era un Baal. Il titolo fu introdotto in Irlanda attraverso le colonie Fenice dalla Spagna… I Giudei dell’Antico Testamento veneravano molti *baalim* come consorti passati o presenti della Dea Zion (Osea 2:2-8). Jahvè condivise questi templi degli altri dei per un lungo periodo, finché i suoi sacerdoti riuscirono ad isolare il suo culto e a sopprimere gli altri”.[15] E Blavatsky dice, “Il Baal degli Israeliti (il Shemesh dei Moabiti e il Moloch degli Ammoniti) era l’identico ‘Sole Jehovah’, ed egli è finora ‘il Re degli Eserciti del Cielo’, il Sole, così come Astoreth (Astante) era la ‘Regina del Cielo’, o la luna”.[16] Gli altri Baalim venerati dagli Israeliti includevano “Baal Peor”, il “Signore dell’Abisso”, e “Baal Berith”, “Signore dell’Alleanza”. Un altro era “Baal Jehoshua”, anche Joshua o Gesù, il “Signore della Salvezza”, molto tempo prima dell’era Cristiana.

Un’altra parola fondamentalmente uguale a Baal è Adone, che nel plurale è Adonai, un termine usato per “Signore” oltre 400 volte nella bibbia Ebraica. Adone, come Baal ed El, è un epiteto per il sole.

Jahvè

La tentata sostituzione da Elohim/Baalim/Adonai a Jahvè “coincise” con l’arrivo del sacerdozio Levitico sul teatro principale, poiché Mosè, a cui si sostiene che Jahvè sia apparso per primo, si diceva che fosse stato “figlio di Levi”. Tra altre cose, i Leviti erano sacerdoti fanatici ossessionati nel condurre Israele dall’Età del Toro in quella dell’Ariete, l’Ariete/Agnello. Difatti, in Esodo 12 Mosè riposiziona l’orologio precessionale cambiando l’inizio dell’anno ed istituendo la pasqua (il passaggio) e “la festa dell’agnello e la salvezza di Israele col sangue dell’agnello”.[17]

Come asserito, prima di venire etichettato Jahvè, il dio Israelita era chiamato “Baal” che significava il sole nell’Età del Toro. Quando il sole passò in Ariete, il nome “del Signore” fu cambiato nell’Egiziano Iao,[18] che divenne YHWH, IEUE, Yahvè, Jahvè, Jehovah e Jah. Questo antico nome “IAO/Iao” rappresenta la totalità di “Dio”, poiché la “I” simboleggia unità, la “a” è la “alfa” o inizio, mentre la “o” è l’”omega” o fine.

Di fatto, il nome Jahvè, Iao, o di tutte le varianti di questi può essere trovato in molte culture:

> In Fenicia il Sole era noto come Adone… identico a Iao, o, secondo la fede Cinese, Yao (Jehovah), il Sole, che fa la sua apparizione nel mondo “a mezzanotte del ventiquattresimo giorno del dodicesimo mese”.[19]

In aggiunta YHWH/IEUE era il dio sole Egizio Ra:

> Ra era il padre in cielo, che ha il titolo di “Huhi” l’eterno, dal quale gli Ebrei derivarono il nome “Ihuh”.[20]

Così, il tetragramma o nome sacro di Dio IAO/IEUE/YHWH è molto antico, pre-Israelita, e può essere etimologicamente collegato a numerosi dei, anche a “Gesù”, o “Yahushua”, il cui nome significa “salvezza” o “Iao/YHWH salva”. Come dice Higgins:

> Il pio Dr. Parkhurst … prova, dall’autorità di Diodoro Siculo, Varro, S. Agostino, ecc., che il Iao, Jehova, o *ieue*, o *ie* dei Giudei, era il *Giove* dei Latini ed Etruschi… egli concede che *ie* era il nome di Apollo… Egli poi ammette che questo *ieue* Jehova è Gesù Cristo nelle seguenti frasi: “sarebbe quasi senza fine citare tutti i passi della scrittura ove il nome …(*ieue*) è applicato a Cristo… essi non possono non costituire una dimostrazione scritturale che Gesù è Jehova”. Ma noi abbiamo visto che è ammesso che Jehova è Giove, Apollo, Sol, da cui consegue che Gesù è Giove, ecc.[21]

Jahvè ebbe ancora un altro aspetto alla “sua” persona, poiché in qualche stadio iniziale il “sacro tetragramma” di “Dio” era bi-genere. Come afferma Walker:

> La tradizione mistica Giudaica vedeva il Jehova originale come un androgino, il suo/sua nome si componeva con Jah (*jod*) e il nome pre Ebraico di Eva, Havah o Hawah, reso *he-vau-he* in lettere Ebraiche. Le quattro lettere insieme fecero il tetragramma sacro, YHWH, il nome segreto di Dio… La Bibbia contiene molti stralci plagiati da inni precedenti e preghiere a Ishtar ed altre figure di Dee, col nome di Jahvè sostituito al posto della divinità femminile.[22]

Così, anche Jahvè un tempo era plurale, ma “egli” alla fine divenne un dio celeste, completamente maschile. Questo Jahvè singolare era un dio guerriero, rappresentante il sole in Ariete, che è governato dal guerresco Marte e simbolizzato dall’Ariete, lo stesso ariete simbolico “preso in un boschetto” presso Abramo e utilizzato da lui come sacrificio sostitutivo al posto di suo figlio Isacco. Questo dio guerriero Jahvè non era solo Geloso ma anche *Zelante*, come viene reso nella Traduzione Letterale di Young:

> … poiché voi non vi inchinate ad un altro dio, poiché Jehova, il cui nome [è] *Zelante*, è un Dio *zelante*. (Esodo 34:14)

Difatti, in Ebraico viene usata la stessa parola sia per geloso che per zelante, anche se viene traslitterata differentemente, essendo “qanna” geloso e “qana”, zelante.

Come El Elyon non era che uno degli Elohim Cananei, il Dio Più Alto, così “Jahvè”, era come “El Qanna”, il Dio Geloso/Zelante, motivo per cui nel Vecchio Testamento egli ficca continuamente il naso e grida a tutti. Il titolo “Geloso/Zelante” è appropriato anche per un dio rappresentato da un vulcano come era Jahvè vicino al fumante e fiammeggiante Monte Sinai. Da cui, gli stessi seguaci di Jahvè erano intolleranti e zeloti teste calde.

Come abbiamo visto, Jahvè rappresentava non solo il cielo ma anche il sole, il caldo, l’energia ed il fuoco che erano localizzati sulla terra nel Jahvè Giudaico, i cui sacerdoti pretendevano il dominio su tutti gli altri dei e sacerdoti con l’utilizzazione di un vulcano per spaventare gli Ebrei alla sottomissione. La parola Jahwè o Jahvè in sanscrito significa “tracimare”, una descrizione adatta per un dio vulcano imposto sui nativi con l’uso delle sue eruzioni e flussi di lava. In relazione alla natura vulcanica di Jahvè, Stone riferisce:

> Nel racconto dell’Esodo della “montagna di Dio” noi leggiamo queste descrizioni: “Nel terzo giorno quando arrivò il giorno, ci furono fragori di tuono e bagliori di fulmini, dense nubi sulla montagna ed un forte fragore di tromba; la gente nell’accampamento era tutta terrorizzata”. (Esodo 19:16) e in Esodo 20:18-21: “ Quando tutto il popolo vide come tuonava e i fulmini che squarciavano, quando essi udirono il suono della tromba e videro la montagna fumare, tremò e stette ad una certa distanza”.[23]

Il Deuteronomio 9:21 riferisce che Mosè prese un toro d’oro, lo frantumò in polvere e lo gettò “nel torrente che fluiva giù dalla montagna”. Inoltre, i Numeri 11 e Salmi 11, 18 e 97 parlano del fuoco e dell’attività vulcanica del Signore. Come dice anche Stone:

> Sicuramente la descrizione più vivida di Jahvè come una montagna vulcanica si trova in Ps. 18. Qui noi leggiamo, “La terra si sollevò e tremò, le fondamenta della montagna si scossero; esse si sollevarono, perché Egli era adirato. Fumo si alzò dalle sue narici, fuoco divoratore uscì dalla Sua bocca, carboni ardenti e caldo bruciante… Nubi spesse uscirono

> dal fulgore davanti a Lui, chicchi di grandine e carboni infiammati… Egli scagliò via colonne di fulmini e le mandò echeggianti". L'immaginario è difficile da ignorare.[24]

In aggiunta, una rappresentazione della "Festa delle consegna della legge" Giudaica ha una immagine di un vulcano in eruzione – Monte Sinai – con sopra di esso le due tavole dei Dieci Comandamenti. Come fa notare Jordan Maxwell, la benedizione o il segno di benedizione della Festa è lo stesso delle dita divise, il saluto del personaggio Vulcaniano Spock su "Star Trek", "lunga vita e prosperità". , Naturalmente, Vulcano è la stessa parola che vulcano, e anche il dio Romano Vulcano era un dio di fulmini e un dio vulcano. Nei culti dei vulcani, il rumore fragoroso proveniente dalla montagna viene considerato la "voce di Dio", la stessa voce che "parlò" a Mosè nel mito.

Veramente, se Jahvè non fosse stato un dio vulcano, il suo personaggio violento e adirato sarebbe doppiamente ripulsivo. Come riferisce Taylor:

> A volte egli viene descritto ruggente come un leone, in altre che sibila come un serpente, che brucia di furore, e incapace di frenare le proprie passioni, che scalcia, che colpisce, che maledice, che giura, che odora, che vomita, che si pente, che è angosciato nel suo cuore, che la sua furia sale alla sua faccia, che le sue narici fumano, ecc.[25]

Come affermato, Jahvè il dio vulcano fece il suo ingresso allo stesso tempo di Mosè ed Aronne, fratelli e "figli di Levi". In realtà, Mosè ed Aronne furono solo fatti apparire come Leviti, una tribù che, si è stabilito, fosse in realtà costituita da "invasori Indo-Europei" che rimpiazzarono le tribù del deserto e imposero una religione centralizzata su di loro per guadagnare potere e ricchezza. Questi zelanti, comunque, come tali non necessariamente dovrebbero essere stati "invasori", poiché Indo-Europei/Ariani già abitavano tra i Semiti. Quantunque si sostenga che la "casa di Levi" discenda dai "figli di Sem", cioè, che siano Semiti, appare che almeno alcuni dei Leviti potrebbero essere stati "figli di Jafet", noti come Assiri, Persiani, Babilonesi e altri misti "Chittim", "Kittim" o "Kitteani", un termine generico Giudaico per Ariani. Nella Bibbia si sostiene che ambedue questi gruppi, Semiti e Ariani, siano stati "figli di Noè" che avrebbero dovuto "condividere la stessa tenda" e di rendere schiavi i discendenti del terzo figlio di Noè, i Camiti; così ad un certo punto la loro distinzione non poteva essere molto accentuata. Infatti, gli Ariani ed i Semiti sono più frammischiati di quanto sospettato, poiché alcuni dei "figli di Jafet" divennero Ashkenazi, o "Giudei Europei", come affermato in Genesi 10:2-3. Veramente, la distinzione fu fatta molto dopo, quando gli Jahvisti stavano compilando i loro libri e tentando di promuovere se stessi come stretti segregazionisti. In aggiunta, questi zelanti di Jahvè incorporarono la mitologia Egiziana, sicché essi erano "Indo-Ariani-Egiziani", precisamente il miscuglio trovato nel Levante. Da qualsiasi parte derivassero, i Leviti rappresentarono certamente una rottura dalle antiche tribù politeistiche Semitiche/Ebraiche.

Così questa rottura è riflessa nella storia di Mosè, in cui si ritraggono gli Ebrei che fanno grande fatica a passare dalla venerazione del loro antico dio Egizio Horus come il toro d'oro, figlio della madre dea Egiziana, Hathor, che era rappresentata da una mucca. Come afferma Walker:

> L'Egitto adorava la Madre Hathor come la mucca celeste la cui mammella produsse la Via Lattea, il cui corpo era il firmamento, e che ogni giorno dava la nascita al sole, Horus-Ra, il suo Toro d'Oro, la stessa divinità adorata da Aronne e gli Israeliti: "Questi siano i tuoi dei, o Israele, che ti portarono fuori dalla terra dell'Egitto" (Esodo 32:4).[26]

Anche se Jahvè era anche identificato col sole, il Toro d'Oro era tanto terrificante per i Leviti Giudei che essi scrissero diatribe contro il suo culto, come ad esempio il libro di Osea, il cui autore inveisce contro i Baal e il "toro di Samaria", la nazione chiamata anche Israele, come anche Efraim, dal "figlio di Giuseppe". Comunque, la legge Levitica/Jahvista di Mosè, evidentemente non

attecchì, poiché anche l'esaltato patriarca Ebraico Salomone per le sue mogli straniere costruì altari al dio del sole Moabita Chemosh ed il sole Tyriano e dio del fuoco Moloch, Melech o Melek. Anche se si sostiene che egli fosse diffamato dal "Signore", Chemosh, come riferisce Walker, era l'"Ebreo da Shamash, il dio sole di Sippar e Moab, venerato nel tempio di Salomone (1 Re 11:17). Poiché Chemosh era uno dei rivali di Jahvè, chiamato una "abominazione" dai sacerdoti successivi che tentavano di sopprimere ogni culto salvo il loro, egli fu adottato come demone nell'ancora successivo panteon Cristiano dell'inferno".[27]

Come quello dell'India e dell'Egitto, il panteon Levantino del primo millennio A.C. di fatto era fiorente di divinità. Come notato, anche Jahvè stesso non era un dio singolo, né "egli" è si trova nella cultura di qualcuno. Infatti, Jahvè ad un certo punto fu associato con il dio Indiano con testa di elefante Ganesha, il cui titolo era "Signore degli Eserciti", un epiteto biblico anche per Jahvè. Come si sostiene che abbia fatto Jahvè nella storia più tarda del vangelo, nella mitologia Indiana Ganesha "impregnò la Vergine Dea Maya, che in seguito generò Budda".[28] Se Jahvè è il dio padre monoteistico che generò Gesù, egli deve aver generato anche Budda. Comunque, come il dio degli Ebrei Behemoth, Ganesha fu in seguito demonizzato dai Cristiani.[29] Anche Jahvè prese molti dei suoi attributi dal dio Babilonese Marduk, che "creò il mondo separando le acque celesti e quelle dell'abisso".[30] Infatti, Marduk e Ishtar erano venerati dai Giudei a Elam.[31] Tra questi molti dei venerati dagli Ebrei c'era anche la dea Sumero-Babilonese Aruru, che era venerata nel tempio Giudaico.[32]

In aggiunta, la parola Israele stessa non è un appellativo Giudaico ma deriva dalla combinazione di tre differenti divinità regnanti: Iside, la dea venerata per tutto il mondo antico; Ra, il dio sole Egizio; ed El. Come dice Hazelrigg:

> …. Israel, significando una cintura o terra dei cieli, le cui dodici tribù si paragonano al numero delle costellazioni che circondano l'ellittica, e attraverso cui il Sole fa il suo circuito annuale…. Issa.ra-el, il regno della luna (Iside), Sole (Ra), e le stelle (El).[33]

In aggiunta, il salvatore Siriano Tammuz era il dio o genio di Gerusalemme, ove veniva venerato anche il dio Greco Dioniso, "sotto il suo nome Frigio di Zeus Sabazius".[34] Infatti, sono state trovate delle monete con le immagini di Dioniso da un lato e la parola YHWH dall'altro. Walker riferisce che "i Giudei che vivevano in Asia Minore dicevano che il loro Jehova era un'altra forma di Zeus Sabazius".[35] Si riferisce anche che i Giudei abbiano sacrificato arieti a Giove.[36]

Così, come dice Wheless, "Il Dio-Unico Giudeo-Cristiano è una evidente Falsificazione ed un Mito…"[37]

L'Imposizione del Monoteismo

Il mito del monoteismo Ebraico viene dai propagandisti di Jahvè che si adoperarono per formulare "la" religione Giudaica. Mentre gli Elohim erano gli dei speciali delle tribù del nord e del regno di Israele, il Jahvè Levitico di fatto era il dio locale del regno del sud di Giuda. Come tale, Jahvè viene fatto elevare Giuda sopra tutte le altre tribù facendolo il progenitore dei re di Israele. Infatti, Jahvè e Giuda sono fondamentalmente la stessa parola, poiché Giuda è "Yahuda", che significa "Jahvè, io loderò". Questo nome Judah è anche lo stesso che Judas, che era così anche il nome del dio tribale. Quindi, erano i Giudei non tutti gli Ebrei e Israeliti che furono fanatici di Jahvè. Le altre nazioni, difatti, furono frequentemente sia disinteressate che ripugnate dal violento, geloso, zelante dio che divenne Jahvè. Come dicono Knight e Lomas:

> Per molti, Jahvè non era niente di più che il dio della guerra Israelita, utile in tempo di battaglia ma una figura piuttosto modesta se vista pienoni confronto con tutto il panteon degli dei. I nomi dati ai notabili Israeliti lungo i secoli mostrano un forte rispetto per Baal, e

> anche il più ardente Jahvista non sosterrebbe che i Giudei di questo periodo credessero in un dio solo.[38]

I Jahvisti in realtà furono un gruppo rozzo di predatori che pretendevano di parlare per il loro "Signore" e che quindi impiegò secoli a distruggere l'antico politeismo Ebraico in modo che essi potessero tenere il potere completo sul popolo. I loro obiettivi favoriti furono i seguaci della Grande Dea, che erano onnipresenti nel mondo antico. Larson illustra quanto fosse prevalente e di di vecchia data l'adorazione della Dea e quanto fosse grande lo zelo per distruggerla:

> Il Vecchio Testamento contiene almeno quaranta passi nei quali i profeti di Jahvè i boschetti templi di Astante (Ishtar) con la loro prostituzione sacra; ed è ovvio che gli Israeliti celebravano il suo rituale quasi universalmente fino alla metà del settimo secolo.[39]

Il personaggio biblico molto diffamato, Jesabel, in realtà era una raffinata sacerdotessa di Baal e Astante, la Dea, mentre la sua principale nemesi, Elia, un zelante di Jahvè, come evidenziato dal suo nome, era un rozzo, sporco e peloso selvaggio. Salvo che agli occhi degli Jahvisti, Jesabel era considerata una regalità Ebraica, e la sua venerazione della Grande Dea era in linea con quello che era esistito prima della invasione Jahvista. Difatti, nel Vecchio Testamento i sacerdoti Jahvisti sono descritti come se avessero virtualmente la schiuma alla bocca nel descrivere "la loro" gente che venerava Baal ed Astante, ma molti del "loro" popolo in questo periodo erano ragazze vergini che erano state le uniche risparmiate quando i teppisti di Jahvè catturarono città dopo città, uccidendo gli abitanti, rubando le loro proprietà e stuprando le loro giovani (Num. 31:17-18) e al.). Queste ragazze sopravvissute continuarono la loro antica tradizione di venerazione, inclusa quella della Dea e di Baal assortiti, con grande costante frustrazione ed oltraggio degli Jahvisti sessisti, patriarcali e schiavizzatori di vergini..

Allo scopo di stabilire le loro supremazia, il credo ed il dovere degli Jahvisti erano come segue:

> Voi distruggerete completamente tutti i luoghi ove le nazioni che voi spodesterete servivano i loro dei, sulle alte montagne e sulle colline e sotto ogni albero verde; Voi demolirete i loro altari, e spezzerete le loro colonne, e brucerete i loro Asherim (pali sacri) col fuoco; voi farete a pezzi le immagini scolpite dei loro dei, e cancellerete il loro nome da quel luogo. (Deut.12:2-3)

Una parte dell'antico culto degli Ebrei includeva la costruzione dei "luoghi alti" ove essi edificavano altari e altre attrezzature religiose, inclusi gli "Asherim", o al singolare Asherah, "l'albero stilizzato con molti rami simbolizzante la grande Dea di Cana".[40] Gli Asherim furono eretti da Ebrei come il Patriarca Abramo in Beer-Sheba, ma i fanatici Jahvisti venuti in seguito li distrussero.[41] Questi Asherim in boschetti sacri servivano come "strumenti astronomici", riflettendo la connessione tra le piante e le stelle, che possedevano nomi di piante.[42]

Questi alti luoghi sacri furono costruiti specialmente in tutto il Levante come luoghi di sacrificio sia animale che umano, sia da non Semiti che da Semiti, gli ultimi dei quali, di fatto, furono l'ultimo popolo a mantenere il sacrificio umano, fino al tempo di Adriano, quando fu bandito.[43] Comunque, questi sacrifici sulle alture servivano non solo per la propiziazione degli Dei ma anche per fornire *cibo*, e questa era la ragione principale per cui gli Jahvisti monopolizzatori si scagliarono contro le alture: per poter controllare gli Ebrei fino al cibo che essi mangiavano, dando ai sacerdoti un enorme potere. Ovviamente, è più che irrazionale insistere che, allo scopo di mangiare, la gente di una nazione deve andare tutta ad un luogo centralizzato, ove essi erano costretti a pagare un sacerdote per sacrificare i loro animali come cibo; così, la gente ricostruì senza tregua le alture ed ignorarò i sacerdoti centralizzatori. Comunque, quando le minacce e la distruzione delle alture fallì nella distruzione del politeismo, gli Jahvisti ripetutamente macellarono

"il loro" popolo (Num. 25, Ezech. 9), dimostrando che il repressivo, il dispotico monoteismo non è più "morale" di altre ideologie religiose o secolari e di sistemi di governo. Di fronte a tale insostenibile oppressione perchè veniva controllato il proprio cibo, la gente non solo si ribellò contro il Dio Geloso/Zelante, YHWH, imposto, ma si rivolse ad altri dei per sbarazzarsene.

Infatti, secondo la storia biblica fu questa oppressione che divise in due il regno dopo la morte di Salomone, nel qual periodo il regno del nord di Israele ritornò all'antico politeismo sotto il re Eframita Geroboamo. Si dovrebbe notare che Geroboamo fu designato da Salomone come capo sopra gli *schiavi* della "casa di Giuseppe", cioè, Efraim/Manasse (1 Re 11:28), che originariamente avevano abitato le terre del nord ma che la tribù genocida di Giuda non era stata capace di sterminare (1 Re 9:20). La divisione veramente avvenne dopo che il popolo, incluso Geroboamo, chiese al figlio di Salomone, Reoboamo, di "alleggerire il giogo" di suo padre. Geroboamo allora fece due vitelli d'oro ai luoghi sacri Ebraici di Dan e Beth-El e disse agli Israeliti del nord, "*Voi siete andati fino a Gerusalemme abbastanza a lungo*. O Israele, ecco i tuoi dei che ti hanno portato fuori dalla terra dell'Egitto". Geroboamo stava così esprimendo la frustrazione della gente, sia "Giudei" che "Gentili", che era stata schiava dei sacerdoti di Gerusalemme. Il re stava anche affermando che era il vitello d'oro di Horus/Baal/Iusa, in opposizione al vulcanico Jahvè, che aveva portato Israele fuori dall'Egitto. Comunque, secondo la storia, gli sforzi di Geroboamo erano destinati al fallimento, perché un paio di secoli più tardi due re "riformatori", Ezechia e Giosia, sorsero per restaurare il culto centralizzato repressivo e sfruttatore. Infatti, Ezechia (715-687 A.C.) "purgò" Giuda ed Efraim delle loro alture e degli Asherim in una frenesia furiosa che distrusse santuari religiosi vecchi di secoli. Friedman dice di questa purga:

> La riforma religiosa significò più che il fare a pezzi gli idoli e pulire il tempio. Significò anche distruggere i luoghi di culto di Jahvè fuori dal tempio di Gerusalemme. In aggiunta al tempio, c'erano stati vari luoghi localini zona dove la gente poteva andare a sacrificare a Dio. Questi luoghi di culto nelle comunità locali erano chiamati "alture". Ezechia le eliminò. Egli promosse la centralizzazione della religione al Tempio di Gerusalemme.[44]

Il sommo sacerdote di Gerusalemme, quindi, venne ad avere un potere enorme, poiché Gerusalemme era l'unico centro religioso Giudaico rimasto. Si riporta che Ezechia abbia anche distrutto il serpente di bronzo di Mosè, un resto religioso vecchio di 500 anni, sferrando un colpo al sacerdozio Levitico risalente fino a Mosè ("Musiti"), un atto che ci fa chiedere come potesse Ezechia rappresentare un "grande" esempio della legge e la religione di Mosè.

Dopo la morte di Ezechia, il suo figlio Manasse riportò il culto locale "pagano" al popolo, ma i riformatori contrattaccarono col loro re favorito Giosia, che fu anche più veemente di Ezechia nei suoi assalti all'antica religione. Per spiegare perché gli Ebrei continuarono ad andare dietro altri dei, gli scrittori biblici finsero che il "libro della Legge" di Mosè fosse stato "perso" e ritrovato 600 anni dopo (622 A.C.) dal sommo sacerdote di Giosia , Ilkia, un "figlio di Zadok" o Sadduceo. Dopo aver letto la legge, o prima, a seconda di quale resoconto contraddittorio si legga nella "parola infallibile", Giosia si scatena e purga le alture.

Il racconto è ovviamente fittizio, poiché, in realtà, non si può spiegare anzitutto perché, se Mosè fosse stato reale e avesse avuto una vita di tale drammatico impatto, la sua Legge fosse stata "persa". E se fosse stata persa, come avrebbe potuto sapere di seguirla Ezechia quando fece le sue purghe e riforme? E' anche inspiegabile il perché "il Signore" sarebbe andato incontro a tante difficoltà per parlare regolarmente con Mosè ed Aronne, dar loro una quantità enorme di istruzioni dettagliate, e quindi lasciare che "i suoi eletti" mettessero via tutto per 600 anni. Dov'era "il Signore" durante questo tempo? Si sostiene che Egli fosse coinvolto in ogni piccolo dettaglio della vita Israelita, ma non ricordò mai loro della legge persa da lungo tempo?

La verità è che il libro di Ilkia della legge fu creato al suo tempo o in seguito per consolidare il potere del sacerdozio, in particolare quello dei Giudei Leviti. In seguito, poco dopo, Gerusalemme fu distrutta perché era considerata causa di disturbi, una atmosfera opprimente che può essere stata

una delle ragioni per cui la maggioranza dei "Giudei" non tornarono in Palestina dopo la fine della "cattività Babilonese".

L'importante vicenda di Giosia e della nuova legge fornisce un esempio di come il Vecchio Testamento non fu prodotto nella maniera comunemente descritta ma rappresenta l'opera di varie mani o scuole. Le storie iniziali fondamentalmente costituiscono antichi miti misti alle "storie" tribali, con un certo numero di persone che lungo i secoli le ri-scrisse per scopi di propaganda, molto dopo il loro periodo indicato. Il fatto è che gli Ebrei/Israeliti erano politeisti prima e dopo il supposto ritrovamento della legge, e che la legge stessa fu variamente interpretata dalle differenti tribù/nazioni. In aggiunta alla varietà di dei e di dottrine rappresentate dagli scrittori biblici ci sono queste varie tribù, con l'Eloista, per esempio, affiliato con il regno di Israele e lo Jahvista, con Giuda. I differenti racconti, quindi, furono combinati in un tentativo di unificare i regni, e la tribù/dio i cui scribi scrissero le storie fu elevata sopra il resto. Come dice Robertson, "Jahvè (o Yah o Yaha) era semplicemente un culto locale ingrandito dal re (tribale) ed imposto sulla storia fittizia degli Ebrei molto tempo dopo".[45]

Doane riassume lo stato di Israele durante i periodi biblici:

> Molti suppongono – di fatto, noi abbiamo udito, asserito da coloro che dovrebbero saperne di più - che gli Israeliti furono sempre *monoteisti*, che essi adoravano un solo Unico Dio, *Geova*. Questo è totalmente erroneo; riguardo alla loro religione essi non furono diversi dai loro vicini - i cosiddetti Pagani. In primo luogo, noi sappiamo che [gli Israeliti] riverivano e veneravano un *Toro*, chiamato *Api*, proprio come fecero gli antichi Egizi. Essi adoravano il *sole*, la *luna*, e *le stelle* e tutti gli ospiti del cielo. Essi adoravano *il fuoco*, e lo conservarono acceso su un altare, proprio come i Persiani ed altre nazioni. Essi adoravano *delle pietre*, riverivano una *quercia*, e "si inchinavano a *immagini*".Essi adoravano una "Regina del Cielo" chiamata la dea *Astante* o *Mylitta*, e "bruciavano incenso" ad essa. Essi adoravano *Baal*, Moloch, e *Chemosh*, *e offrvano sacrifici umani ad essi*, dopo di cui in alcuni casi, *essi mangiarono la vittima*.[46]

Così gli Ebrei non furono distinti dai loro vicini politeisti, salvo dopo secoli di programmazione e di condizionamento che alla fine li fecero diventare una "razza separata e divisa dal resto del mondo". Stone riferisce:

> Come scrive Gorge Mendenhall, "L'antico Israele non si può più trattare come un oggetto di studio isolato indipendente, la sua storia è legata inscindibilmente con l'antica storia orientale, sia che siamo interessati alla religione, alla storia politica o alla cultura".[47]

Infatti, il Levante fu un crogiolo di ideologie e divinità di tutti i tipi provenienti da tutto il mondo conosciuto, dal quale sarebbe sorto il "re dei re" e "signore dei signori" per batterli tutti.

---

1. Wheless, *FC,* 70.
2. Pike, 612.
3. Roberston, 17-18.
4. Higgins, I, 62.
5. Wheless, 69.
6. Walker, *WEMS,* 895.
7. Taylor, 21.
8. Potter, 42.
9. Walker, *WEMS,* 84, 125, 271-2.
10. A. Churchward, 318.
11. A. Churchward, 318.
12. Jackson, 183-4.
13. Higgins, I, 238.
14. Higgins, II, 289.
15. Walker, *WEMS,* 84.
16. Blavatsky, *SD,* i, 397fn.
17. Anderson, 79.
18. Higgins, I, 259.
19. Hazelrigg, 20.

20. A. Churchward, 280.
21. Higgins, 1, 327.
22. Walker, *WDSSO,* 202.
23. Stone, 122-3.
24. Stone, 123.
25. Taylor, 22.
26. Walker, *WEMS,* 180-1.
27. Walker, *WEMS,* 163.
28. Walker, WDSSO, 372.
29. Walker, *WDSSO,* 236.
30. Walker, *WEMS,* 581.
31. Wa]ker, *WEMS,* 829.
32. Walker, *VVEMS,* 815.
33. Hazelrigg, 20-2 1.
34. Walker, *WEMS,* 236-7.
35. Walker, *WEMS,* 874.
36. Carpenter, 47.
37. Wheless, FC, 78.
38. Ohristopher Knight & Robert Lomas, *The Hiram Key: Pharaohs, Preemasons and the* Discovery *of the Secret Scrolls* of Jesus, marlowe.wimsey.com/ —rshand/ streams/thera/ canaan.html
39. Larson, 210.
40. Walker, *WDSSO,* 196.
41. Higgins, lI, 194.
42. Higgins, lI, 193.
43. Walker, *WEMS,* 464.
44. Priedman, 91-92.
45. Robertson, 17.
46. Doane, 108.
47. Stone, 103.

I Personaggi

Abbiamo visto che non c'è alcuna evidenza per la storicità del fondatore Cristiano, che i primi proponenti Cristiani erano nell'insieme o completamente creduloni o ingannatori stupefacenti, e che i cosiddetti "difensori della fede" furono costretti sotto incessanti accuse di frode ad ammettere che il Cristianesimo era una rielaborazione di religioni più antiche. E' stato anche dimostrato che il mondo nel quale nacque il Cristianesimo era pieno di dei e dee assortiti, in opposizione ad un vuoto monoteistico. Di fatto, nelle loro favolose gesta e poteri meravigliosi molti di questi dei e dee sono virtualmente gli stessi de personaggio di Cristo, come asserito dagli apologisti Cristiani stessi. Investigando ulteriormente questo tema noi scopriamo che "Gesù Cristo" di fatto è una composizione di questi vari dei, che furono adorati e i cui drammi erano regolarmente recitati dai popoli antichi molto prima dell'era Cristiana.

Quantunque molte persone hanno l'impressione che il mondo antico consistesse di nazioni e tribù non connesse, la verità è che durante il periodo nel quale si sostiene sia vissuto Gesù c'era un commercio ed una rete di fratellanza che si stendeva dall'Europa alla Cina. Questa rete di informazione includeva la libreria ad Alessandria e ebbe accesso a numerose tradizioni orali e manoscritti che riferivano la stessa storia raffigurata nel Nuovo Testamento con differenti nomi di luoghi ed etnie per i personaggi. Nella realtà, la leggenda di Gesù quasi identicamente parallela a quella di Krisna, per esempio, anche nel dettaglio, con il mito Indiano datato almeno indietro fino al 1.400 A.C. Anche più grande antichità può essere attribuita al mito ben intrecciato di Horus in Egitto, il quale anch'esso è praticamente identico alla versione Cristiana ma che la precedette di migliaia di anni.

La storia di Gesù incorporò elementi dai racconti di altre divinità registrate in questa vasta area del mondo antico, inclusi vari dei seguenti salvatori del mondo, la maggior parte o tutti i quali datavano a prima del mito Cristiano. Non viene suggerito che tutti questi personaggi siano stati usati nella creazione del mito Cristiano, poiché alcuni di essi si trovano in parti del mondo chi si ritiene fossero sconosciute al tempo; comunque, è certo che fu utilizzato un buon numero di queste divinità. Così, noi troviamo gli stessi racconti intorno al mondo su una varietà di uomini di dio e di figli di Dio, un certo numero dei quali ebbero pure nascita da una vergine o erano di origine divina; nacquero il, o intorno al, 25 Dicembre in una grotta o sotto terra; furono battezzati; operarono miracoli e meraviglie; avevano alti principi morali, erano compassionevoli, operarono duramente per l'umanità e guarirono i malati; erano la base della salvezza dell'anima e/o furono chiamati "Salvatore, Redentore, Liberatori"; ebbero l'Eucaristia; dissolsero le tenebre; furono appesi su alberi o furono crocifissi; e furono risuscitati e ritornarono al cielo, da dove erano venuti. La lista di questi salvatori e figli di Dio include i seguenti:

- Adad e Marduk di Assiria, che era considerato "la Parola" (Logos)
- Adone, Esculapio, Apollo (che fu risuscitato all'equinozio invernale come l'agnello), Dioniso, Eracle (Ercole) e Zeus di Grecia
- Alcide di Tebe, redentore divino nato da una vergine intorno al 1.200 A.C.[1]
- Attis di Frigia
- Baal o Bel di Babilonia/Fenicia
- Balder e Frey di Scandinavia
- Bali dell'Afganistan
- Beddru del Giappone
- Budda e Krisna dell'India
- Chu Chulainn dell'Irlanda
- Codom e Deva Tat del Siam
- Crite di Caldea
- Dahzbog degli Slavi

- Dumuzi della Sumeria
- Fo-hi, Lao-Kiun, Tien, e Chang-ti della Cina, la cui nascita fu accompagnata da musica celeste, angeli e pastori[2]
- Ermes dell'Egitto/Grecia, che nacque dalla Vergine Maia e fu chiamato "il Verbo" perché egli era il messaggero o Verbo del Padre Celeste, Zeus.
- Hesus dei Drudi e Galli
- Horus, Osiris e Serapis dell'Egitto
- Indra del Tibet/India
- Ieo della Cina, che era "il grande profeta, legislatore e salvatore" con 70 discepoli[3]
- Issa/Isa dell'Arabia, che nacque dalla Vergine Maria e fu "la Parola Divina" dell'antica Nasara Arabica/Nazzarena intorno al 400 A.C.[4]
- Jao del Nepal
- Jupiter/Giove di Roma
- Mitra della Persia/India
- Odino/Wodin/Woden/Wotan degli Scandinavi, che fu "ferito con una lancia"[5]
- Prometeo del Caucaso/Grecia
- Quetzlacoatl del Messico
- Quirino di Roma
- Salivahana del sud dell'India, che era un "bambino divino, nato da una vergine, ed era il figlio di un falegname", chiamato egli stesso "il Falegname", ed il cui nome o titolo significa "portato dalla croce" ("Salvezza")[6]
- Tammuz della Siria, il dio salvatore venerato in Gerusalemme
- Thor dei Galli
- Monarca Universale delle Sibille
- Wittoba del Bilingonese/Teligonese
- Zalmoxis della Tracia, il salvatore che "promise vita eterna agli invitati alla sua Ultima Cena sacramentale. Quindi egli andò nel mondo sotterraneo, e risorse il terzo giorno"[7]
- Zaratustra/Zoroastro della Persia
- Zoar dei Bonzi

Questa lista non pretende di essere completa, né vi è sufficiente spazio qui per andare nel dettaglio di tutte figure mitologiche. Si dovrebbe notare che, come con Gesù, un certo numero di questi personaggi nel passato sono stati ritenuti essere stati personaggi storici, ma oggi quasi nessuno di loro viene considerato come tale.

I Principali Protagonisti

Attis di Frigia

La storia di Attis, il figlio di dio Frigio crocifisso e risorto, è datato di secoli prima del salvatore Cristiano, nella stessa area del racconto evangelico. Attis condivide con Gesù le seguenti caratteristiche:

- Attis nacque il 25 Dicembre dalla Vergine Nana.
- Egli era considerato il salvatore che era stato ucciso per la salvezza dell'umanità.
- Il suo corpo veniva mangiato come pane dai suoi adoratori.
- I suoi sacerdoti erano "eunuchi per il regno del cielo".
- Egli era sia il Figlio Divino che il Padre.

- Nel “Venerdì Nero”, egli fu crocifisso ad una pianta, da cui il suo santo sangue fu versato per redimere la terra.
- Egli scese nel mondo sotterraneo.
- Dopo tre giorni, Attis fu risuscitato il 25 Marzo (come la tradizione sosteneva per Gesù) come il “Dio Altissimo”.

Doane fornisce il dettaglio del dramma di Attis, che era una ricorrente riparazione col sangue:

> *Attis*, che era chiamato il “*Figlio Unigenito*” e “*Salvatore*” era adorato dai Frigi (che erano consoderati una delle razze più antiche dell’Asia Minore). Da essi egli veniva rappresentato *come un uomo legato ad una pianta*, ai piedi della quale c’era un agnello, e, senza dubbio anche come un uomo inchiodato alla pianta, o palo, poiché noi troviamo che Lattanzio fa dire …. ad Apollo di Mileto … che: “Egli era un mortale secondo la carne; saggio in opere miracolose; ma, essendo stato arrestato da una forza armata per comando dei giudici Caldei, egli subì una morte resa amara da chiodi e pali”.[8]

E in *Christianity Before Christ* Jackson riferisce:

> Nel festival di Attis il 22 di Marzo veniva abbattuta una pianta di pino ed una effige del dio veniva affissa ad essa, venendo così ucciso ed appeso ad una pianta… Di notte i sacerdoti trovavano la tomba illuminata dall’interno ma vuota, poiché nel terzo giorno Attis era risorto dalla tomba.

Il dramma o la passione di Attis ebbe luogo in quella che diventerà poi la Galazia, e furono I seguaci di Attis ai quali Paolo indirizzò la sua Epistola ai Galati al 3:1: “O folli Galati! Chi vi ha stregato, davanti a quali occhi Gesù Cristo fu pubblicamente raffigurato come crocifisso?” Poiché i Galati presumibilmente non erano in Gerusalemme quando si afferma che Gesù sia stato crocifisso, noi possiamo ragionevolmente domandare chi fosse veramente questo che fu “pubblicamente *raffigurato* come crocifisso” davanti ai loro occhi? Questa “raffigurazione” certamente suggerisce la passione ricorrente del culto di Attis.

Ancora, nell’indirizzarsi ai Galati, Paolo solleva quello che è ovviamente un evento ricorrente: “Cristo ci ha redenti dalla maledizione della legge, essendo divenuta una maledizione per noi – poiché è scritto, ‘Maledetto sia chiunque è appeso ad una pianta’”. (Gal. 3:13) Come seguaci di Attis, coloro a cui era rivolto avrebbero capito la parte su “chiunque è appeso ad una pianta”, poiché loro, come altri popoli biblici, annualmente o periodicamente appendevano su una pianta un sostituto o effige del dio. Come è il caso nell’Antico Testamento con affissioni ritualistiche, questa “maledizione” di fatto è una benedizione o consacrazione.

Attis era popolare non solo in Frigia/Galazia ma anche a Roma, ove egli e Cibele, la Grande Madre degli Dei, ebbe un tempio sulla collina de Vaticano per sei secoli.[10] Il mito di Attis era tanto simile alla storia Cristiana che i Cristiani furono costretti a ricorrere al loro argomento pretestuoso che il diavolo aveva creato prima il culto di Attis per ingannare i seguaci di Cristo.

Budda

Anche se la maggior parte della gente pensa che Budda sia stata una persona che visse intorno al 500 A.C., si può anche dimostrare che il personaggio comunemente raffigurato come Budda sia una composizione di uomini di dio, leggende e detti di vari sant’uomini sia precedenti che seguenti il periodo attribuito *al* Budda (Guantama/Gotama), come fu dimostrato da Robertson:

… Gotama fu solo uno di una lunga serie di Budda che sorgono ad intervalli e che insegnano tutti la stessa dottrina. Sono stati registrati i nomi di ventiquattro di tali Budda che sono comparsi prima di Gotama…. Si sosteneva che dopo la morte di ciascun Budda, la sua religione fiorisce per un periodo e poi decade. Dopo che è dimenticata, emerge un nuovo Budda e predica il Dramma perduto, o la Verità….

Sembra assolutamente probabile alla luce di questi fatti che un numero qualsiasi di insegnamenti attribuiti "al Budda" possa essere esistito sia prima che al tempo in cui si crede che sia vissuto Gotama…

Il nome Gotama è comune; è anche pieno di associazioni mitologiche. Si ammette che ci sia stato *un altro* Gotama noto ai primi Buddisti, che fondò un ordine. Così che prova c'è che i detti e le opere di differenti Gotama non possano essere stati ascritti ad una sola persona?…[11]

A causa di questa non storicità e delle seguenti caratteristiche del mito di Budda, che non sono molto conosciute ma che hanno le loro antiche radici nelle nebbie del tempo, noi possiamo supporre con sicurezza che Budda sia ancora un'altra personificazione degli antichi, miti universali qui elencati.

La figura di Budda ha in comune con la figura di Cristo quanto segue:

- Budda nacque il 25[12] Dicembre dalla vergine Maya, e la sua nascita fu accompagnata da una "Stella dell' Annunciazione"[13], saggi[14] e angeli che cantavano canti celesti.[15]
- Alla sua nascita, egli fu dichiarato governatore del mondo e fatto dono di "gioielli costosi e sostanze preziose".[16]
- La sua vita fu minacciata da un re "che fu consigliato di distruggere il bambino, poiché egli sarebbe stato responsabile della sua detronizzazione".[17]
- Budda era di discendenza regale.
- Egli insegnò nel tempio a 12 anni.[18]
- Egli schiacciò la testa di un serpente (come fu detto tradizionalmente di Gesù) e fu tentato da Mara, "il Maligno", mentre stava digiunando.
- Budda fu battezzato in acqua, alla presenza dello "Spirito del Signore" o "Spirito Santo".[19]
- Egli fece miracoli e meraviglie, guarì i malati, sfamò 500 uomini con un "piccolo cesto di focacce", e camminò sull'acqua.[20]
- Budda abolì l'idolatria, fu un "seminatore della parola", e predicò "la costruzione di un regno di rettitudine".[21]
- I suoi seguaci furono obbligati a fare voti di povertà e di rinunciare al mondo.[22]
- Egli fu trasfigurato su un monte, quando fu detto che la sua faccia "splendeva come la lucentezza del sole e della luna".[23]
- In alcune tradizioni, egli morì su una croce.[24]
- Egli fu risorto, poiché i teli che lo coprivano furono srotolati dal suo corpo e la sua tomba fu aperta da poteri soprannaturali.[25]
- Budda salì al Nirvana o (cielo) col corpo.
- Egli fu chiamato "Signore", "Maestro", la "Luce del Mondo", "Dio degli Dei", "Padre del Mondo", "Reggente Onnipotente e Onnisciente", "Redentore di Tutti", "Il Santo", l'"Autore della Felicità", "Possessore di Tutto", l'"Onnipotente", l'"Essere Supremo", l'"Eterno".[26]
- Egli fu considerato il "Portatore Peccato", "Buon Pastore"[27], il "Falegname"[28], l'"Infinito ed Eterno"[29], e l'"Alfa e Omega"[30].
- Egli venne per portare a compimento la legge, non per distruggerla[31].
- Budda dovrà tornare "negli ultimi giorni" a "restaurare l'ordine e a giudicare i morti"[32].

In aggiunta alle caratteristiche del “dio insegnante/salvatore” come delineato sopra, l’influenza del Buddismo sul Cristianesimo include: Rinuncia al mondo ed alle sue ricchezze, incluso il sesso e la famiglia; la fratellanza umana; la virtù della carità e il porgere la guancia; e la conversione. Che il Buddismo abbia preceduto il Cristianesimo è innegabile, come lo è il suo influsso nel mondo molto prima dell’inizio dell’era Cristiana. Come riferisce Walker:

> Fondato 500 anni prima del Cristianesimo ed ampiamente pubblicizzato in tutto il Medio Oriente, il Buddismo esercitò più influenza nella primitiva Cristianità di quanto i padri della chiesa amarono ammettere, poiché essi videro le religioni Orientali in generale come adorazione del diavolo…
> Storie del Budda e delle sue molte incarnazioni circolavano incessantemente per tutto il mondo antico, specialmente da quando i monaci Buddisti viaggiarono in Egitto, in Grecia, e nell’Asia Minore quattro secoli prima di Cristo, per diffondere le loro dottrine…. Molti studiosi hanno evidenziato che i principi fondamentali del Cristianesimo erano primariamente i principi di base del Buddismo; ma è anche vero che le cerimonie ed i simboli di ambedue le religioni fossero più simili di quanto ciascuna abbia voluto riconoscere.[33]

Per quanto riguarda l’influsso del Buddismo nell’area specifica dove il dramma di Cristo si sostiene abbia avuto luogo, Larson afferma:

> I missionari Buddisti penetrarono ogni porzione del mondo allora conosciuto, inclusa la Grecia, l’Egitto, la Baktria, l’Asia Minore, ed il Secondo Impero Persiano. La Palestina deve essere stata permeata dalla ideologia Buddista durante il primo secolo…. La letteratura dell’India prova che Gesù trasse pesantemente dal Buddismo, direttamente o indirettamente, per ottenere non semplicemente il contenuto della Sua etica, ma la stessa forma nella quale fu espressa. Sia Gauatama che Gesù trovarono le parabole efficaci.[34]

Veramente, sembra che un certo numero delle parabole di Gesù siano state prese direttamente dal Buddismo; per esempio, quella del figliuol prodigo.[35]

L’esistenza del Buddismo nel Medio Oriente durante l’era Cristiana viene riconosciuta dagli stessi apologeti Cristiani come ad esempio Cirillo e Clemente di Alessandria, che dissero che i Samaneani o Buddisti erano sacerdoti di Persia.[36]

In aggiunta, un certo numero di studiosi hanno retrodatato le origini del Buddismo a molte migliaia di anni prima del presunto avvento di Budda Gautama. Anche Albert Churchward fa risalire il mito di Budda originariamente all’Egitto:

> Il primo Budda era chiamato Ermias, e si può rintracciare fino a Set degli Egizi; egli originò il Culto delle Stelle. Più tardi, comunque, il Culto Solare fu portato in India, e il Budda è ivi il rappresentante di Ptah degli Egizi… Sakya-Muni o Gautama, la cui vita e storia evolse dai miti preesistenti, il vero Budda,…. non poteva diventare più storico del Cristo della Gnosi. Se il Buddismo potesse solo spiegare le proprie origini, diventerebbe chiaro che è sia naturale che scientifico, cioè, l’antico Culto Stellare Egizio. Ma il cieco tentativo di rendere Budda storico in una persona lo posizionerà alla fine in fondo ad un buco scuro.[37]

Anche Higgins dedusse che il vero “Buddismo” è molto più antico delle leggende *del* Budda, poiché in antichi templi Indiani che datano a molto prima dell’era di “Gautama” ci sono dipinti di Budda come un uomo *nero*, non solo in colore ma anche nei lineamenti.[38] Nell’opinione di Higgins, il Buddismo è stata la religione più diffusa del pianeta, trovata anche in Inghilterra ove era la religione dei Druidi. Egli afferma anche che l’”Hermes dell’Egitto, o Budda, fosse ben noto

agli antichi Cananiti", cioè, il popolo che precedette ed in larga parte divenne gli Israeliti. Quindi, il Buddismo senza dubbio fu un influsso iniziale sul pensiero e sulla religione Ebraica.

Dioniso/Bacco

Si crede che Dioniso o Bacco sia Greco, ma egli è un rifacimento del dio Egizio Osiride, il cui culto si estese per una gran parte del mondo antico per migliaia di anni. La religione di Dioniso era ben sviluppata in Tracia, nord est della Grecia, e in Frigia, che divenne Galazia, ove più tardi regnò anche Attis. Anche se Dioniso, che fu latinizzato come Bacco, è meglio ricordato per le chiassose celebrazioni in suo nome, ebbe molte altre funzioni e contribuì molti aspetti alla figura di Gesù.

- Dioniso nacque da una vergine il 25 Dicembre[39] e, come il Santo Bambino, fu messo in una mangiatoia.
- Egli fu un maestro itinerante che fece miracoli.
- Egli "cavalcò su un asino in una processione trionfale".[40]
- Egli fu un re sacro ucciso e mangiato in un rituale eucaristico per la fecondità e la purificazione.
- Dioniso risorse dai morti il 25 Marzo.
- Egli era il Dio del Vino, e mutò l'acqua in vino.
- Egli era chiamato "Re dei Re" e "Dio degli Dei".
- Egli era considerato l'"Unigenito Figlio", "salvatore", "Redentore", "Portatore del Peccato", "Unto", e l'"Alfa e Omega".[41]
- Egli fu identificato con l'Ariete o l'Agnello.[42]
- Il suo titolo sacrificale "Dendrite" o "Giovane Uomo della Pianta" indicano che fu appeso su una pianta o crocifisso.[43]

Come dice Walker, Dioniso fu "un prototipo di Cristo con un centro di culto a Gerusalemme", ove durante il 1° secolo A.C., come notato, egli era venerato dai Giudei. Il simbolo di Dioniso/Bacco era "IHS" o "IES", che divenne "Iesus" o "Jesus". L'"IHS" viene usato ancora oggi nella liturgia e nell'iconografia Cattolica. Come riferisce Roberts:

> "IES", il nome fenicio del dio Bacco o del Sole personificato; essendo il significato etimologico di quel titolo, "I" l'uno e "es" il fuoco o la luce; o preso come una parola"ies" l'unica luce. Questo non è altro che la luce del vangelo di S. Giovanni; e questo nome si trova ovunque sugli altari Cristiani, sia Protestanti che Cattolici, mostrando così chiaramente che la religione Cristiana non è che una modifica del Culto Orientale del Sole, attribuito a Zoroastro. Le stesse lettere IHS, che sono nel testo Greco, vengono lette "Jes" dai Cristiani, e il sacerdozio Cristiano Romano aggiunse la terminazione "us"…

E Larson afferma:

> Dioniso divenne il dio salvatore universale del mondo antico. E non c'è mai stato un altro come lui: il primo a cui i suoi attributi furono riconosciuti, noi chiamiamo Osiride; con la morte del paganesimo, le sue caratteristiche centrali furono assunte da Gesù Cristo.[44]

Come Gesù Nazzareno, Dioniso è il "vero Vino", e la rappresentazione del grappolo è importante per ambedue i culti. Come dice Walker:

> [La vite] era preminentemente una incarnazione di Dioniso, o Bacco, nel suo ruolo di salvatore sacrificale. La sua immolazione era collegata alla potatura della vite, necessaria

alla sua rinascita stagionale … In Siria e Babilonia la vite era una pianta sacra della vita. Gli scrittori del Vecchio Testamento la adottarono come un emblema del popolo eletto, e gli scrittori del Nuovo Testamento la resero un emblema di Cristo (Giovanni 15:1, 5). Quando nell'arte sacra era accompagnato ai manipoli di grano, la vite significava il sangue (vino) ed il corpo (pane) del salvatore: una iconografia che iniziò nel paganesimo e fu adottata dal Cristianesimo primitivo.[45]

A Creta, Dioniso era chiamato Iasius[46], un titolo anche dell'uomo di dio dei misteri Orfici di Samotracia, che è stato identificato con Dioniso e che fu promulgato dall'"apostolo" Orfeo nella sua opera missionaria quando egli fece lo stesso tragitto che si sostiene più tardi sia stato percorso da Paolo. Iasius, Iesius o Jason di fatto è equivalente a Jesus.

Ercole/Eracle

Eracle, o Ercole, è ben noto per le sue 12 fatiche, che corrispondono ai dodici segni dello zodiaco e sono dimostrazioni del suo ruolo come "Salvatore". Nato da una vergine, egli era anche conosciuto come il "Unigenito" e "Parola Universale".[47] La vergine madre di Eracle/Ercole si chiamava Alcmene, il cui nome in Ebraico era "almah", la "donna luna" che, come dice Walker, "fu madre di re sacri nel culto di Gerusalemme, ed il cui titolo fu conferito alla vergine Maria. Paralleli tra i miti precedenti di Alcmene e i miti successivi di Maria erano troppo numerosi per essere coincidenze. Il marito di Alcmene si astenne da rapporti sessuali con lei fino a dopo la nascita del suo dio-generato".[48]

Walker racconta anche la storia di Ercole e la sua relazione con il racconto Cristiano:

> Le sue Dodici Fatiche simbolizzavano il passaggio del sole attraverso le dodici case dello zodiaco … Dopo che il suo percorso era finito, egli fu rivestito della tunica scarlatta del re sacro ed ucciso, per essere risuscitato come il suo padre divino, per salire al cielo… Difficilmente può essere sovrastimato l'influsso del culto di Eracle sui primi Cristiani. La città di origine di S. Paolo di Tarso rappresentava regolarmente il sacro dramma della morte di Eracle col fuoco, motivo per cui Paolo presupponeva che ci fosse grande virtù salvifica se nel dare il proprio corpo per essere bruciato, come i martiri di Eracle (1 Corinzi 13:3). Eracle era chiamato Principe della Pace, Sole della Rettitudine, Luce del Mondo. Egli era lo stesso sole salutato giornalmente dai Persiani e dagli Esseni con la frase rituale "Egli è sorto". La stessa formula annunciò il ritorno di Gesù dal mondo sotterraneo (Marco 16:6). Egli era sacrificato all'equinozio di primavera (Pasqua), il festival del Nuovo Anno secondo la misurazione antica. Egli era nato al solstizio d'inverno (Natale), quando il sole raggiunge il suo *nadir* e la costellazione della Vergine sorge all'est. Come Alberto il Grande lo espresse secoli dopo, "Il segno della vergine celeste sorge sopra l'orizzonte, nel momento che noi troviamo fissato per la nascita del nostro Signore Gesù Cristo".[49]

Horus/Osiride dell'Egitto

Le leggende di Osiride/Horus vanno indietro di migliaia di anni, e molti durante i millenni hanno creduto che Osiride fosse una persona reale; alcuni sostenevano che egli fosse vissuto fino a 22.000 anni fa. Il culto di Osiride, Iside e Horus era diffuso nel mondo antico, inclusa Roma. Nel mito Egizio, Horus ed il suo Padre di una volta – e – futuro, Osiride, sono frequentemente intercambiabili, come in "Io e mio Padre siamo uno solo".Riguardo ad Osiride , Walker dice:

> Di tutti gli dei salvatori adorati all'inizio dell'era Cristiana, Osiride può aver contribuito più dettagli di qualsiasi altro alla figura di Cristo in evoluzione. Già molto antico in Egitto, Osiride fu identificato con quasi ogni altro dio Egizio ed era in procinto di assorbirli tutti.

> Egli aveva ben più di 200 nomi divini. Egli era chiamato il Signore dei Signori, Re dei Re, Dio degli Dei. Egli era la Resurrezione e la Vita, il Buon Pastore, Eternità e Immortalità, il dio che fece "rinascere gli uomini e le donne". Budge dice, "Per gli Egizi, dal primo all'ultimo, Osiride era il dio-uomo che soffrì, e morì, e risorse, e regnava eternamente in cielo. Essi credevano che avrebbero ereditato la vita eterna, proprio come aveva fatto lui…."
>
> La venuta di Osiride fu annunciata da Tre Uomini Saggi: le tre stelle Mintaka, Anilam, e Alnitak nella fascia di Orione, che punta direttamente alla stella di Osiride all'est, Sirio (Sothis), indicatore della sua nascita….
>
> Certamente Osiride fu un Messia proto-tipico, come anche un'Hostia divorata. La sua carne veniva mangiata nella forma di cialde di grano della comunione, la "pianta della Verità". … Il culto di Osiride contribuì con un certo numero di idee e frasi alla Bibbia. Il 23° Salmo ha copiato un testo Egizio che invocava Osiride il Buon Pastore per condurre il morto ai "verdi pascoli" e "calme acque"della terra *nefer-nefer*, per restituire l'anima al corpo, e per dare protezione nella valle delle ombre della morte (la Tuat). La Preghiera del Signore fu prefigurata da un inno Egizio ad Osiride-Amen che iniziava: "O Amen, O Amen, che sei in cielo". Amen veniva invocato anche alla fine di ogni preghiera.[50]

Come esclama ingenuamente Col. James Churchward, "Gli insegnamenti di Osiride e di Gesù sono meravigliosamente simili. Molti passi sono completamente identici, parola per parola"[51]

Massey fornisce i dettagli riguardo alla somiglianza tra l'Osirianesimo ed il Cristianesimo:

> Per esempio, in uno dei molti titoli di Osiride in tutte le sue forme e luoghi egli viene chiamato "*Osiride nell'ostensorio*"… Nel rituale Romano l'ostensorio è un contenitore trasparente nel quale viene esibita l'ostia o vittima… Osiride nell'ostensorio da solo dovrebbe essere sufficiente a mostrare che l'Egizio Karast (Krst) è il Cristo originale, e che i misteri Egizi furono continuati in Roma dagli Gnostici e Cristianizzati.[52]

Osiride era anche il dio della vite ed un grande maestro itinerante che civilizzò il mondo. Egli era il governatore ed il giudice dei morti. Nella sua passione, Osiride fu vittima di complotto ed ucciso da Set e "i 72". Come quella di Gesù, la resurrezione di Osiride servì a fornire speranza a tutti perchè potessero fare altrettanto e diventare eterni.

Il "figlio" di Osiride o incarnazione rinnovata, Horus, condivide in comune con Gesù quanto segue:

- Horus era nato dalla vergine *Isis-Meri* il 25 Dicembre in una grotta/mangiatoia con la sua nascita annunciata da una stella all'Est e con la presenza di tre saggi.
- Il suo padre terrestre era chiamato "Seb" ("Joseph").
- Egli era di discendenza regale.[53]
- All'età di 12 anni, egli fu un insegnante bambino nel tempio, e a 30, egli fu battezzato, dopo essere scomparso per 18 anni.
- Horus fu battezzato nel fiume Eridano o Iarutana (Giordano)[54] da "Anup il Battista" (Giovanni il Battista)[55], che fu decapitato.
- Egli ebbe 12 discepoli, due dei quali furono i suoi "testimoni" ed erano chiamati "Anup" e "Aan" (i due "Giovanni").
- Egli fece miracoli, esorcizzò i demoni e resuscitò El-Azarus ("El-Osiris"), dai morti.
- Horus camminò sull'acqua.
- Il suo epiteto personale era "Iusa", "colui che diventa sempre figlio" di "Ptha", il "Padre".[56] Egli fu così chiamato il "Santo Bambino".[57]
- Egli pronunciò un "Sermone della Montagna" ed i suoi seguaci raccontarono i "Detti di Iusa".[58]
- Horus fu trasfigurato sul Monte.

- Egli fu crocifisso tra due ladri, sepolto per tre giorni in una tomba, e risorto.
- Egli era anche la "Via, la Verità, la Luce", il "Messia", "L'Unto Figlio di Dio", il "Figlio dell'Uomo", il "Buon Pastore", l'"Agnello di Dio", "La Parola (Verbo) fatta carne", la "Parola della Verità", ecc.
- Egli era "il Pescatore" ed era associato col Pesce ("Ichthys"), l'Agnello ed il Leone.
- Egli venne per portare a compimento la legge.[59]
- Horus era chiamato "il KRST", o "l'Unto".[60]
- Come Gesù, "si riteneva che Horus avrebbe regnato mille anni".[61]

In aggiunta, scritte circa 3.500 anni fa, sui muri del Tempio a Luxor c'erano immagini dell'Annunciazione, Immacolata Concezione, Nascita ed Adorazione di Horus, con Thoth che annuncia alla Vergine Iside che lei concepirà Horus; con Kneph, lo "Spirito Santo" che impregna la vergine; e con l'infante e la presenza di tre re, o magi, che portavano doni. In aggiunta, nelle catacombe a Roma ci sono pitture del bebè Horus che viene tenuto dalla vergine madre Iside – la "Madonna con Bambino" originale. Come dice Massey:

> Fu l'arte gnostica che riprodusse l'Hathor-Meri ed Horus dell'Egitto come la Vergine ed il bambino-Cristo di Roma… *Voi poveri idioti*, dicevano gli Gnostici [ai primi Cristiani], *voi avete confuso i misteri antichi per la storia moderna, e avete accettato alla lettera tutto quello che era solo inteso in modo mistico*.[62]

Inoltre, A. Churchward riferisce un altro aspetto della religione Egizia trovato nel Cattolicesimo:

> Noi vediamo nelle antiche chiese Cattoliche, sopra l'altare principale, un triangolo equilatero, e dentro di esso un occhio. L'aggiunta dell'occhio al triangolo ebbe origine in Egitto, "l'occhio che tutto vede di Osiride".[63]

Krishna dell'India

Le similitudini tra il personaggio Cristiano ed il messia Indiano Krishna sono nell'ordine delle centinaia, particolarmente quando vengono inclusi i testi dei primi Cristiani ora considerati apocrifi. Si dovrebbe notare che uno spelling Inglese iniziale di Krishna era "Christna", che rivela la sua relazione con "Cristo". Ancora, nel Bengala, Krishna viene riputato "Christos", che è lo stesso che "Cristo" in Greco come i soldati di Alessandro il Grande chiamavano Krishna. Si dovrebbe notare anche che, come per Gesù, Budda e Osiride, molti hanno creduto e continuano a credere in un Krishna storico. La seguente è una lista parziale delle corrispondenze tra Gesù e Krishna:

- Krishna nacque dalla Vergine Devaki ("La Divina") il 25 Dicembre.[64]
- Suo padre terrestre era un falegname[65], che era fuori di città a pagare la tassa quando nacque Krishna.[66]
- La sua nascita fu segnalata da una stella nell'est e con la presenza di angeli e pastori, nel qual tempo gli fu fatto dono di spezie.
- Gli eserciti celesti danzarono e cantarono alla sua nascita.[67]
- Egli fu perseguitato da un tiranno che ordinò il massacro di migliaia di infanti.
- Krishna fu unto sul capo con olio da una donna che egli guarì.[68]
- Egli viene raffigurato con il piede sulla testa di un serpente.
- Egli operò miracoli e meraviglie, risuscitando i morti e guarendo lebbrosi, sordi e ciechi.
- Krishna utilizzò le parabole per insegnare al popolo sulla carità e l'amore, ed egli "visse povero e amava i poveri".[69]

- Egli fustigò il clero, accusandoli di “ambizione ed ipocrisia… La tradizione dice che cadde vittima della loro vendetta”.[70]
- Il “discepolo amato” di Krishna fu Arjuna o Ar-jouan (Giovanni).
- Egli fu trasfigurato davanti ai suoi discepoli
- Egli diede ai suoi discepoli la capacità di fare miracoli.[71]
- Il suo cammino fu “cosparso di rami”.[72]
- In alcune tradizioni egli morì su una pianta o fu crocifisso tra due ladri.
- Krishna fu ucciso intorno all’età di 30 anni[73], ed il sole si oscurò alla sua morte.[74]
- Egli sorse dai morti e salì al cielo “alla vista di tutti gli uomini”.[75]
- Egli fu raffigurato su una croce con i buchi dei chiodi sui suoi piedi, come anche con un emblema di un cuore sulle sue vesti.[76]
- Krishna è il “leone della tribù di Saki”[77]
- Egli fu chiamato il “Pastore di Dio” e considerato il “Redentore”, “Primo Nato”, il “Portatore di Peccato”, “Liberatore”, “Parola (Verbo) Universale”.[78]
- Egli era ritenuto il “Figlio di Dio” e il “nostro Signore e Salvatore”, che venne sulla terra per morire per la salvezza dell’uomo.[79]
- Egli era la seconda persona della Trinità
- Si sostiene che i suoi discepoli attribuirono a lui il titolo di “Jezeus”, o “Jeseus”, che significa ”essenza pura”.[80]
- Krishna dovrà tornare per giudicare i morti, cavalcando un cavallo bianco, e a condurre la battaglia contro il “Principe del Male”, che desolerà la terra.[81]

La storia di Krishna come registrata nelle antiche leggende Indiane e nei testi penetrò l’Occidente in varie occasioni. Una teoria sostiene che l’adorazione di Krishna sia giunta fino in Europa così anticamente che l’800 A.C., probabilmente portata dai Fenici. Higgins asserisce che il culto di Krishna in Irlanda va anche più indietro (nel tempo), e indica molta evidenza linguistica ed archeologica di questa antica migrazione. Krishna fu reinserito nella cultura Occidentale in varie occasioni, incluso da Alessandro il Grande dopo l’espansione del suo impero ed il suo soggiorno in India. Si sostiene anche che il suo culto fu reintrodotto durante il primo secolo D.C. da Apollonio di Tiana, che portò in Occidente una copia fresca della storia di Krishna per iscritto, ove raggiunse Alessandria, in Egitto. Graham riferisce il racconto:

> L’argomento si svolge in questo modo: Nell’antica India c’era un saggio molto grande chiamato Deva Bodhisatoua. Tra altre cose egli scrisse un racconto mitologico di Krishna, a volte scritto Chrishna. Intorno al 38 o 40 DC., Apollonio mentre viaggiava all’Est trovò questa storia a Singapore. Egli la considerò così importante che la tradusse nella sua lingua, cioè, Samaritano. In questa (traduzione) egli fece diversi cambiamenti secondo la sua comprensione e filosofia. Al suo ritorno la portò ad Antiochia, ed ivi morì. Circa trenta anni dopo la trovò un altro Samaritano, Marcione. Anch’egli fece una copia con ancora più modifiche. Portò questa a Roma intorno al 130 DC., ove egli la tradusse in Greco e Latino.[82]

Così, noi abbiamo le origini chiare del Vangelo del Signore di Marcione, che egli sostenne fosse il Vangelo di Paolo. In aggiunta alla storia del vangelo, gli insegnamenti moralistici che si sostiene siano stati introdotti da Gesù erano stati stabiliti molto prima da Krishna. Queste similarità costituiscono il motivo per cui il Cristianesimo ha fallito nel fare breccia in India, nonostante gli sforzi per secoli, poiché i Bramini hanno riconosciuto il Cristianesimo come una imitazione relativamente recente delle loro tradizioni molto più antiche, che essi hanno anche considerato superiori. Higgins riferisce:

> L'erudito Gesuita Baldaeus osserva che ciascuna parte della vita di Cristna [Krishna] ha una stretta somiglianza alla storia di Cristo; ed egli prosegue mostrando che il periodo nel quale si suppone siano stati fatti i miracoli era durante il Dwaparajug, che egli ammette sia finito 3.100 anni prima dell'era Cristiana. Sicché, come dice Cantab, se c'è significato nelle parole, il missionario Cristiano ammette che la storia di Cristo fu fondata su quella di Crishnu [Krishna].[83]

Mitra di Persia

Mithra/Mitra è un dio molto antico che si trova sia in Persia che in India e antecedente il salvatore Cristiano di centinaia fino a migliaia di anni. Difatti, , come dice Wheless, poco prima dell'era Cristiana il culto di Mitra era "*la religione 'Pagana' più popolare e più diffusa di quei tempi*. Wheless continua:

> Il Mitraismo è uno dei sistemi religiosi più antichi sulla terra, poiché data dall'inizio della storia prima che la razza Iraniana primitiva si dividesse in sezioni che divennero Persiana ed Indiana….. Quando nel 65-63 A.C., le armate conquistatrici di Pompeo furono convertite in gran numero dai suoi alti precetti, esse la portarono con sè nell'Impero Romano. Il Mitraismo si diffuse con grande rapidità nell'Impero, e fu adottato, patronizzato e protetto da un certo numero di Imperatori fino al tempo di Costantino.[84]

Veramente, il Mitraismo rappresentò la più grande sfida al Cristianesimo, che vinse per un pelo sul culto del suo concorrente. In comune con la figura di Cristo, Mitra ha quanto segue:

- Mitra nacque da una vergine il 25 dicembre in una grotta, e la sua nascita fu accompagnata da pastori che portarono doni.
- Egli fu considerato un grande insegnante e maestro itinerante.
- Egli ebbe 12 compagni o discepoli.
- Ai seguaci di Mitra veniva promessa immortalità.
- Egli fece miracoli.
- Come il "grande toro del Sole", Mitra si sacrificò per la pace del mondo.[85]
- Egli fu sepolto in una tomba e risorse dopo tre giorni.
- La sua resurrezione veniva celebrata ogni anno.
- Egli fu era chiamato "il Buon Pastore" ed identificato sia con l'Agnello che col Leone.
- Egli era considerato "la Via, la Verità e la Luce", ed il "Logos", "Redentore", "Salvatore", e "Messia".
- Il suo giorno sacro era la Domenica, il "Giorno del Signore", centinaia di anni prima della comparsa di Cristo.
- Mitra aveva la sua festività principale in quella che più tardi sarebbe diventata la Pasqua.
- La sua religione aveva una eucaristia o "Cena del Signore", alla quale Mitra disse, "Colui che non mangerà il mio corpo né berrà del mio sangue in modo che egli possa diventare una sola cosa con me ed Io con lui, non sarà salvato".[86]
- "Il suo sacrificio annuale è la pasqua dei Magi, una espiazione simbolica o pegno di rigenerazione morale e fisica".[87]

In aggiunta, il Vaticano stesso è costruito sul papato di Mitra, e la gerarchia Cristiana è quasi identica alla versione Mitraica che ha rimpiazzato. Come afferma Walker:

La grotta del Vaticano apparteneva a Mitra fino al 376 D.C., quando un prefetto della città soppresse il culto del Salvatore rivale e si impadronì del santuario in nome di Cristo, nel giorno stesso del giorno di nascita del dio pagano, 25 Dicembre.[88]

Walker dice anche:

I Cristiani copiarono molti dettagli della religione misterica di Mitra, spiegando più tardi la somiglianza con il loro argomento favorito che il diavolo aveva anticipato la vera fede imitandola prima della nascita di Cristo.[89]

In *The Book Your Church Doesn't Want You to Read*, Shmuel Golding afferma:

Paolo dice, "Essi bevvero da quella roccia spirituale e quella roccia era Cristo" (1 Cor. 10:4). Queste sono parole identiche a quelle trovate nelle scritture Mitraiche, eccetto che il nome Mitra viene usato al posto di Cristo. La collina del Vaticano in Roma che è vista come sacra a Pietro, la roccia Cristiana, era già sacra a Mitra. Sono stati trovati molti resti Mitraici in quel posto. La fusione dell'adorazione di Attis con quella di Mitra, quindi in seguito con quella di Gesù, fu effettuata quasi senza interruzione.[90]

Infatti, la patria leggendaria di Paolo, Tarso, era un luogo di culto di Mitra.

Del Mitraismo la *Enciclopedia Cattolica* afferma, come riferito da Wheless, "I *padri* conducevano il servizio religioso. Il capo dei padri, una specie di *papa*, *che viveva sempre a Roma*, era chiamato 'Pater Patratus'". Il papa Mitraico era anche chiamato Papa e Pontimus Maximus.

Virtualmente tutti gli elementi del rituale Cattolico, dalla mitra all'ostia all'altare alla dossologia, sono presi da precedenti religioni misteriche Pagane. Come afferma Taylor, "Che il Papato abbia preso in prestito le sue principali cerimonie e dottrine dai rituali del Paganesimo, è un fatto che i più dotti ed ortodossi della chiesa che si è affermata hanno sostenuto con la massima tenacia e dimostrato nel modo più convincente".

Prometeo della Grecia

Si dice che il dio Greco Prometeo sia migrato dall'Egitto, ma il suo dramma ebbe luogo tradizionalmente nelle montagne del Caucaso. Prometeo condivide un certo numero di similitudini impressionanti con la figura di Cristo:

- Prometeo discese dal cielo come Dio incarnato per salvare l'umanità.
- Egli ebbe un amico "specialmente dichiarato", "Petraeus" (Pietro), il pescatore, che lo abbandonò.[91]
- Egli fu crocifisso, soffrì e sorse dai morti.
- Egli era chiamato il Logos o Parola (Verbo).

Quetzalcoatl del Messico

La moderna ortodossia scientifica non rende conto né della data fornita da Graves, cioè, che il Quetzalcoatl Messicano abbia avuto origine nel 6° secolo A.C., né del contatto pre-Colombiano tra i "Vecchi" ed i "Nuovi" Mondi. L'evidenza, comunque, rivela che il mito c'era veramente in Messico molto prima dell'era Cristiana, suggerendo un contatto tra i Mondi. Infatti, la tradizione sostiene che gli antichi Fenici, esperti navigatori, sapessero della "terra perduta" ad Ovest. Non si sarebbe quindi sorpresi di scoprire che le storie del Nuovo Mondo fossero contenute in antiche librerie prima dell'era Cristiana, come ad Alessandria, come fu dichiarato da Graves.[92]

Comunque sia giunta lì, non ci può essere dubbio alla tremenda somiglianza tra la religione Messicana ed il Cattolicesimo. Come osserva Doane:

> Per molto tempo prima lo sbarco di Colombo sulle sue spiagge, gli abitanti dell'antico Messico adoravano un "Salvatore" – come essi lo chiamavano – (*Quetzalcoatle*) che era nato da una *pura vergine. Un messaggero dal cielo annunciò a sua madre che lei avrebbe dovuto portare un figlio senza connessione con uomo*. Lord Kingsborough ci dice che l'annunciazione della *vergine Sochiquetzal*, madre di Quetzalcoatle – che era nominata la "*Regina del Cielo*" – era il soggetto di un geroglifo Messicano.[93]

Quetzalcoatl era anche considerato la stella del mattino, fu tentato e digiunò per 40 giorni, ed era consumato in una eucaristia usando un sostituto, chiamato come Quetzalcoatl. Come dice Walker:

> Questo Salvatore divorato, strettamente sorvegliato dalle sue dieci o dodici guardie, incarnava il dio Quetzalcoatl, che era nato da una vergine, ucciso per espiazione del peccato primitivo, e la cui Seconda Venuta, era attesa con fiducia. Egli veniva spesso rappresentato come una trinità simboleggiata da tre croci, una grande tra le più piccole. Padre Acosta ingenuamente disse, "E' strano che il diavolo secondo suo solito abbia portato una Trinità nell'idolatria". La sua chiesa lo trovò tutto troppo familiare, e tenne a lungo il suo libro come uno dei suoi segreti.[94]

I Messicani veneravano la croce e battezzavano i loro bambini in un rituale di rigenerazione e rinascita molto prima del contatto Cristiano.[95] In uno dei pochi Codici esistenti c'è un'immagine del salvatore Messicano piegato sotto il peso di una pesante croce, esattamente nello stesso modo nel quale viene dipinto Gesù. Il crocifisso Messicano raffigurava un uomo con buchi di chiodi nei piedi e nelle mani, il Cristo Messicano e redentore che morì per i peccati dell'uomo. In una immagine del crocifisso, questo Salvatore era coperto di soli.[96] In aggiunta, i Messicani avevano monasteri maschili e femminili, e chiamavano *Papi* i loro sommi sacerdoti.[97]

Il salvatore ed i rituali Messicani erano simili al Cristianesimo dei conquistatori Spagnoli in modo tanto preoccupante che Cortes fu costretto ad usare la speciosa lamentela standard che "il Diavolo aveva veramente insegnato ai Messicani le stesse cose che Dio aveva insegnato alla Cristianità".[98] Gli Spagnoli furono anche costretti a distruggere tutta l'evidenza possibile, bruciando libri e sfigurando e demolendo templi, monumenti ed altri artefatti.

Serapide dell'Egitto

Un altro dio la cui storia era molto simile a quella di Cristo, la cui evidenza fu pure distrutta, era il dio Egizio Serapide o Sarapide, che era chiamato il "Buon Pastore" e considerato un guaritore. Di Serapide Walker dice:

> Dio sincretico adorato come una divinità suprema in Egitto fino alla fine del 4° secolo D.C. Il culto molto popolare di Serapide, usava molti aspetti di contorno adottati più tardi dai Cristiani: canti, luci, campane, vesti, processioni, musica. Serapide rappresentava una trasformazione finale del salvatore Osiride in una figura monoteistica, virtualmente identica al dio Cristiano… questo dio Tolemaico era una combinazione di Osiride ed Api… Come Cristo era un agnello sacrificale, così Serapide era un toro sacrificale come anche un dio in forma umana. Egli veniva sacrificato annualmente a riparazione dei peccati dell'Egitto…[99]

Come abbiamo visto, l'immagine di Serapide, che un tempo stava alta nel Serapion/Serapeum ad Alessandria, fu adottata dai successivi Cristiani come l'immagine di Gesù,

ed il culto di Serapide fu considerato quello dei Cristiani delle origini. Come afferma Albert Churchward:

> Le Catacombe a Roma sono affollate di illustrazioni che furono riprodotte come principi, dottrine e dogmi gnostico-Egizi, che erano serviti ai Persiani, Greci, Romani e Giudei come evidenza dell'origine non storica del Cristianesimo. Nella transizione dalla antica religione Egizia al nuovo culto della Cristianità non c'era fatto di più profonda importanza del culto di Serapide. Come riferisce l'imperatore Adriano, nella sua lettera a Serviano, "Sono Cristiani anche coloro che adorano Serapide: sono devoti di Serapide anche coloro che si autodefiniscono i Vescovi di Cristo".[100]

Zoroastro/Zaratustra

Come fa riguardo ai fondatori di altre religioni e sette, molta gente ha creduto che Zoroastro fosse un singola, persona reale che diffuse la religione Persiana intorno al 660 BCE. Comunque, si afferma che il Zoroastrismo sia esistito 10.000 anni fa, e ci sono stati almeno "sette Zoroastri…. Registrati da differenti storici".[101] Così, è chiaro che Zoroastro non è una persona singola ma un'altra rappresentazione dei miti onnipresenti con una diversa etnicità e carattere. Il nome di Zoroastro significa "figlio di una stella", un epiteto mitico comune, che Jacolliot afferma essere la versione Persiana del più antico Indiano "Zuryastara (che ripristinò il culto del sole) da cui deriva questo nome di Zoroastro, che esso stesso non è che il titolo attribuito ad un legislatore politico e religioso". Zoroastro ha in comune con la figura di Cristo quanto segue:

- Zoroastro nacque da una vergine ed "immacolata concezione da un raggio dalla ragione divina".[102]
- Egli fu battezzato su un fiume.
- In gioventù meravigliò dei sapienti con la sua sapienza.
- Egli fu tentato nel deserto dal diavolo.
- Egli iniziò il suo ministero all'età di 30 anni.
- Zoroastro battezzava con acqua, fuoco e "vento santo (spirito santo)".
- Egli cacciò demoni e ridiede la vista ad un cieco.
- Egli insegnò sul cielo e l'inferno, e rivelò misteri, inclusa la resurrezione, il giudizio, la salvezza e l'apocalisse.[103]
- Egli aveva una coppa sacra o grail.
- Egli fu ucciso.
- La sua religione aveva una eucaristia.
- Egli era la "Parola (Verbo) fatta carne".
- I seguaci di Zoroastro attendono una "seconda venuta" del Soashyant o Salvatore nato da vergine, che dovrà venire nel 2341 CE e iniziare il suo ministero all'età di 30 anni, introducendo un'era d'oro.

Che il Zoroastrismo abbia permeato il Medio Oriente prima dell'era Cristiana è un fatto ben noto. Come il Mazdeismo e il Mitraismo, era una religione che andava indietro secoli prima del supposto tempo del Zoroastro "storico". La sua influenza sul Giudaismo e sul Cristianesimo è inconfondibile:

> Quando Giovanni Battista dichiarò che egli poteva battezzare con acqua ma che dopo di lui sarebbe venuto uno che avrebbe battezzato con fuoco e con Spirito Santo, egli diceva parole che venivano direttamente dal cuore dello Zoroastrismo.[104]

"Zoroastro" considerava che i nomadi fossero malvagi e gli agricoltori buoni, e considerava che la Persia, o Iran, fosse la Terra Santa. Come i suoi controparte missionari Cristiani, egli credeva

che il diavolo, Angra Mainuyu o Ahriman, seminava "false religioni", che i suoi seguaci in seguito sostenevano essere il Giudaismo, il Cristianesimo, il Manicheismo, e l'Islam.[105] E, come il suo discendente lo Yahvismo, il Zoroastrismo era monoteistico e proibiva immagini o idoli di Dio, che nel Zoroastrismo era chiamato "Ormuzd" o "Ahura-Mazda". Così, l'influenza religiosa può essere rintracciata anche alle sue dottrine. Larson riferisce l'influenza del Zoroastrismo sul Cristianesimo:

> Tra gli elementi di base che i Sinottici ottennero dallo Zoroastrismo noi possiamo menzionare i seguenti: i concetti intensamente personali e vividi di inferno e paradiso; l'uso dell'acqua per il battesimo e la purificazione spirituale; il salvatore nato da una vera vergine-madre; il credere in demoni che rendono impuri gli esseri umani e che devono essere esorcizzati; il Messia di giustizia morale; il giudizio universale, basato sulle opere buone e cattive; l'immortalità personale e la vita singola di ogni anima umana; la visione apocalittica e la profezia; e la tribolazione finale prima della Parusia…. In aggiunta, Paolo, La Rivelazione, ed il Quarto Vangelo trassero pesantemente dallo Zoroastrismo per elementi che sono assenti dai Sinottici: cioè, la dottrina del dualismo assoluto metafisico, il concetto di Logos, la trasformazione in spiriti celesti, il regno millenario, Armagheddon, la conflagrazione finale, la sconfitta di Satana, il rinnovamento dell'universo, e la città celeste che sarà calata dal Cielo Supremo alla terra.[106]

Come attesta Wheless:

> Tutte queste dottrine divine e "rivelate" della fede Cristiana abbiamo visto che sono originariamente mitologia Zoroastriana pagana, assunta prima dai Giudei, quindi plagiata integralmente dai Cristiani ex Pagani.[107]

Altri Salvatori e Figli di Dio

Molti degli altri figli di Dio, e varie "figlie di Dio" e dee come pure Diana di Soteira, condividono numerosi aspetti con il Salvatore Cristiano, come i seguenti notevoli esempi.

L'Arabica Issa che si sostiene sia vissuta intorno al 400 BCE nell'est della regione Arabica di Hijaz, ove esistevano anche luoghi chiamati Galilea, Betsaida, e Nazaret, una città che non era stata fondata in Palestina fino a *dopo* la supposta era di "Gesù di Nazaret". Le somiglianze tra l'Arabica Issa e il Gesù di Palestina sono molte e profonde.

Asclepio è il grande dio guaritore dei Greci che aveva capelli lunghi, ricciuti, indossava tuniche e fece miracoli, incluso risuscitare i morti. Di Asclepio, Dujardin riferisce:

> La parola Soter non ha solo il significato di Salvatore, ma anche di Guaritore; è il titolo dato ad Esculapio…. è interessante rendersi conto che gli stessi uomini che portarono al mondo il messaggio rivoluzionario della salvezza con l'unione con il dio fossero allo stesso tempo un gruppo organizzato di guaritori che giorno per giorno guadagnavano da vivere con la pratica della guarigione.[108]

È stato anche dimostrato che la religione Orfica è simile al Cristianesimo. In *Jesus Christ: Sun of God*, David fideler riferisce dell'eroe/dio Greco Orfeo:

> L'Orfismo promulgò l'idea di vita eterna, un concetto di "peccato originale" e di purificazione, la punizione dei malvagi nell'aldilà, e l'interpretazione allegorica del mito, che i primi padri della chiesa applicarono alle scritture Cristiane. Orfeo era noto come il Buon Pastore, e Gesù era frequentemente rappresentato come Orfeo, che suonava musica e circondato da animali, un simbolo di Regno Pacifico o Età d'Oro, rappresentante l'armonia del Logos ovunque presente. Come Orfeo, Gesù scese all'Inferno come salvatore delle anime.[109]

Veramente, come riferisce Werner Keller:

In Berlino…. C'è un piccolo amuleto con una persona crocifissa, le Sette Sorelle e la luna che porta l'iscrizione ORPHEUS BAKKIKOS. Esso ha una apparenza sorprendentemente Cristiana. Lo stesso si può dire di una rappresentazione di Marsyas che viene appeso (crocifisso), nel Museo Capitolino in Roma.[110]

Conclusione

È evidente che Gesù Cristo è una figura mitica basato su questi vari uomini di dio onnipresenti e salvatori universali che erano parte del mondo antico per migliaia di anni prima dell'era Cristiana. Come dice Massey:

> La stessa leggenda era ripetuta in molti paesi con un cambio di nome, e a volte di sesso, per il sofferente, ma nessuno degli iniziati nella saggezza esoterica mai guardò allo Iusa Camitico, allo Gnostico Horus, Gesù, Tammuz, Krishna, Budda Witoba, o qualsiasi altro dei molti salvatori come personalità storica per la semplice ragione che essi erano stati istruiti con maggiore verità.[111]

L'esistenza di una identità di tutte queste figure misteriose che sono tanto identici nella loro persona e gesta, costituenti i miti universali, è stata nascosta dalle masse come parte della cospirazione di Cristo.

---

1. Graves, *WSCS.*
2. Graves, *WSCS,* 36.
3. Higgins, 11, 421.
4. Lockhart, 116.
5. Graham, 351.
6. Higgins, 1, 662-9.
7. Walker, *WEMS,* 1100.
8. Doane, 190-1.
9. Jackson, 67.
10. Walker, *WEMS, 77.*
11. Robertson, 75-6.
12. Ooane, 363.
13. A. Churchward, 334.
14. Doane, 290.
15. Larson, 136; Doane, 147, 290.
16. Doane, 290.
17. Doane, 168.
18. Doane, 29I.
19. Doane, 292.
20. Mead, GG, 133.
21. Mead, GG, 133.
22. Doane, 294.
23. Doane, 292.
24. Pike, 290; Higgins, I, 159, 444.
25. Doane, 293.
26. Doane, 116.
27. Blavatsky, *IU,* Il, 209, 537-538.
28. Massey, HJMC, 150.
29. Mead, 134.
30. Doane, 292.
31. Doane, 294.
32. Doane, 293.
33. Walker, *WEMS,* 123.
34. Larson, 142-8.
35. Larson, 149.
36. Higgins, I, 163.
37. A. Churchward, 331, 339.
38. Higgins, I, 161.
39. Carpenter, 52; Doane, 364; Higgms, lI, 102.
40. Higgins, Il, 102.
41. Doane, 193.
42. Carpenter, 52.
43. Walker, *WEMS,* 237.
44. Larson, 82.
45. Walker, *WDSSO,* 456.

46. Pike, 357.
47. Doane, 193.
48. Walker, *WE~MS,* 22.
49. Walker, *WEMS,* 393-4.
50. Walker, *WEMS,* 748-754.
51. J. Churchward, *CM,* 254.
52. Massey, *EBD,* 54-5.
53. Doane, 163.
54. Jackson, 168.
55. A. Churchward, 397.
56. A. Churchward.
57. Walker, *WEMS,* 1054.
58. Jackson, 118.
59. Massey, *EBD,* 126.
60. A. Churchward, 397; viz. Massey, *EBD,* 13, 64; MC.
61. Higgins, 1,217.
62. Massey, *EBD.*
63. J. Churchward, *LCM,* 320.
64. Graves, *WSCS,* 257.
65. Leedom, 185; viz. Taylor.
66. Jackson, 81.
67. Doane, 147.
68. Graves, *WSCS,* 261, 280.
69. Jacolliot, 250.
70. Blavatsky, II, 538.
71. Pike, 277.
72. Jacolliot, 241.
73. Graves, *WSCS,* 261.
74. Jackson, 80.
75. Leedom, 137.
76. Graves, *WSCS,* 104-5.
77. Graves, *WSCS,* 258.
78. Blavatsky, Walker.
79. Jacolliot, 56.
80. Jacolliot, 251.
81. Jacolliot, 282.
82. Graham, 290.
83. Higgins, 1,197.
84. Wheless, *FC,* 20.
85. OHara, 65.
86. Lockhart, 65.
87. Pike, 613.
88. Walker, *WEMS,* 155.
89. Walker, *WEMS,* 663.
90. Leedom, 203.
91. Doane, 193.
92. Graves, *WSCS.*
93. Doane, 129.
94. Walker, *WEMS,* 47.
95. Higgins, II, 30-31.
96. Doane, 200.
97. Doane, 404.
98. Carpenter, 25.
99. Walker, *WEMS,* 893.
100. A. Churchward, 367.
101. Higgins, 591.
102. Graves, 45.
103. Larson, 88.
104. Larson, 89.
105. Larson, 91.
106. Larson, 105.
107. Wheless, *FC,* 90.
108. Dujardin, 53.
109. Fideler, 175.
110. Keller, 392.
111. Massey, *EBD,* 51.

Una dea Egizia
che fora la testa del serpente
(Hislop)

L'Indiano Krishna
che schiaccia la testa del serpente
(Hislop)

Il Dio duale Babilonese
(l'Egizio Horus e Set) (A. Churchward)

Hesus il "tagliatore di legna", Dio del Sole Celtico/Druido 1° secolo A.C.

Il dio Hermes come il Buon Pastore, 6° secolo A.C. (Walker, WDSSO)

L'Astrologia e la Bibbia

> Per tutto c'è una stagione, e un tempo per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere, e un tempo per morire; un tempo per piantare, ed un tempo per raccogliere quello che è stato piantato…. (Ecclesiaste 3:1-2)

La religione Cristiana fu così fondata su numerosi dei, dee, religioni, sette, culti e scuole misteriche che si svilupparono intorno al globo prima dell'era Cristiana, anche nel mondo Ebraico, ove gli Israeliti adoravano numerosi dei, incluso "il sole, la luna, e le stelle e tutti gli ospiti del cielo". Per determinare i quadro generale su cui i cospiratori Cristiani agganciarono i loro miti,

infatti, avremo bisogno di rivolgerci all'antico corpo di conoscenza che in quasi ogni cultura è stato considerato sacro e che i sacerdoti hanno voluto tenere per se stessi: la scienza dell'astrologia.

Alle masse Cristiane, naturalmente, viene ripetutamente insegnato di rifiutare ogni forma di "astrologia" o di "osservazione delle stelle" come "opera del Diavolo", e si sostiene che qualsiasi testo biblico asserisce che l'astrologia è un "male" da evitare a tutti i costi. Questa animosità verso lo studio dei corpi celesti e la loro interrelazione in realtà è propaganda destinata a impedire la gente dal trovare la verità sulla Bibbia, che è che è carica di linguaggio immaginoso astronomico, come evidenziato dal fatto che gli dei Ebrei erano in gran parte corpi celesti. La Bibbia è, nella realtà, un testo fondamentalmente astro-teologico, un riflesso di quanto succede nei cieli per millenni, localizzato e storicizzato sulla Terra. Questo fatto è ulteriormente confermato da numerosi passi biblici riguardanti gli influssi dei corpi celesti, ma diventa anche chiaro attraverso l'esegesi dei testi da una prospettiva informata.

Quantunque la Chiesa Cattolica abbia freneticamente scoraggiato l'osservazione delle stelle da parte del suo gregge – infatti la gente aveva tanta paura dell'ira della Chiesa riguardo all'astrologia che i marinai non guardavano in alto alle stelle, un'abitudine cruciale alla loro occupazione – la verità è che la Chiesa è stata a lungo praticante in astrologia. Molti tra le gerarchie della Chiesa non solo hanno "guardato alle stelle" ma sono stati adepti segreti regolari delle stesse "arti magiche" largamente praticate dai Pagani ma pubblicamente condannate dai Cristiani[1], e sarebbe sicuro affermare che questa pratica continui fino ad oggi dietro le scene. Numerose cattedrali della Chiesa, come Notre Dame di Parigi, hanno simboli astrologici abbondanti, zodiaci interi, ecc. Nel 19° secolo il trono papale, la sedia di S. Pietro, fu ripulita, e si svelarono su di essa le 12 fatiche di Ercole[2], che come abbiamo visto, era un dio del sole. Come afferma Walker:

> L'astrologia sopravvive nella nostra cultura perché il Cristianesimo la abbracciò con una mano, mentre con l'altra la condannava come un'arte diabolica. Padri della Chiesa come Agostino, Girolamo, Eusebio, Crisostomo, Lattanzio, e Ambrogio, tutti lanciarono anatemi contro l'astrologia, e il grande Concilio di Toledo la proibì per sempre. Ciò nonostante, sei secoli dopo il concistoro e le date delle coronazioni dei papi erano determinate dallo zodiaco; prelati aristocratici impiegavano i loro astrologi personali; e segni dello zodiaco apparvero su tutti gli arredi, mattonelle, entrate, manoscritti, e fonti battesimali della chiesa. I tradizionali Dodici Giorni di Natale erano celebrati col prendere i presagi astrologici ciascun giorno per i mesi corrispondenti dell'anno seguente.[3]

Nonostante lo svilimento esteriore da parte del clero, l'astrologia è stata usata anche da innumerevoli re e capi di stato coscienti della natura astrologica della Bibbia, in opposizione alla letterale. Non essendo altrettanto al corrente, i letteralisti biblici sostengono che tutto nella Bibbia avvenne letteralmente e di fatto sulla terra, incluso il serpente parlante, l'Arca di Noè, la separazione del Mar Rosso, la resurrezione dei morti e numerosi altri incredibili miracoli che apparentemente capitarono solo al popolo della Bibbia in quel tempo e in quella parte del mondo. Le gesta miracolose e non plausibili di altre culture, comunque, si devono mettere da parte come non storiche, mitologiche e completamente ridicole. Come abbiamo visto e continueremo a vedere, queste altre culture ebbero storie identiche a quelle trovate nella Bibbia; quindi, seguendo la "logica" di coloro che propongono la Bibbia, noi dovremmo scartare anche le versioni Giudeo – Cristiane come "meramente" mitologiche e, al massimo, allegoriche, e, nel peggiore dei casi, diaboliche. Come storia, questi vari racconti biblici non sono più legate ai fatti delle storie degli dei Greci o dei cavalieri Arabi. Come allegoria, comunque, essi registrano una sapienza antica che va indietro ben oltre le fondazione della nazione Ebraica, fino alle più profonde nebbie del tempo.

Nell'accertamento dell'astrologia della Bibbia noi dovremmo prima definire la parola astrologia in modo appropriato. Anche se molti pensano che l'astrologia sia qualcosa di complesso ed inutile, non è solo il fare oroscopi ma di fatto è una scienza, poiché "astrologia" significa lo studio dei corpi celesti (astronomia) e i loro influssi tra loro e sulla vita sulla Terra. La sola differenza tra la ben rispettata astronomia e la vilipesa astrologia è che l'astronomia traccia i

movimenti e la costituzione dei corpi celesti, mentre l'astrologia cerca di determinare le loro interrelazioni e il loro significato. La sacra scienza dell'astrologia iniziò con l'astronomia, quando gli umani notarono che potevano determinare qualche regolarità nella vita con l'osservazione dei cieli ed i corpi celesti, sia di notte che di giorno. Essi poterono così predire le stagioni, incluso il tempo di piantare e di raccogliere, come anche, per esempio, l'allagamento annuale del Nilo. Essi notarono anche gli effetti del sole sulle piante, come anche la fase crescente e calante della luna aveva effetti sulle maree. La conoscenza dei cieli era essenziale anche nella navigazione, come affermato, e vari popoli antichi erano navigatori straordinari per millenni, una impresa impossibile senza una conoscenza precisa e dettagliata dei cieli, che per contro non era possibile senza la comprensione che la terra fosse rotonda e che girasse intorno al sole, informazione cruciale soppressa dai cospiratori, per venire apparentemente riscoperta tardi nella storia. Tale informazione, comunque, è stata sempre conosciuta da quelli dietro le scene.

Così, leggendo le stelle, gli umani poterono dare un senso all'universo e trovare lezioni applicabili alla vita giornaliera. Higgins spiega:

> Tra tutte le antiche nazioni del mondo, era universale l'opinione che i corpi planetari regolassero le faccende degli uomini. I Cristiani che credono nella Transustanziazione, e che i loro sacerdoti hanno un potere illimitato di perdonare i peccati, possono ostentare di disprezzare quelli che hanno sostenuto tale opinione….; ma il loro disprezzo non è decoroso, è assurdo… Si pensava che le fortune future di ogni uomo si sarebbero potute conoscere da una giusta considerazione dello stato dei pianeti al momento della sua nascita… Questo produceva il massimo sforzo dell'ingegno umano per scoprire la lunghezza esatta dei periodi dei moti planetari: cioè, in altre parole, a perfezionare la scienza dell'astronomia. Nel corso dei procedimenti si scoprì, o si credette di aver scoperto, che i moti dei pianeti erano soggetti a certe aberrazioni, che fu ritenuto avrebbe portato rovina all'intero sistema, in un certo giorno futuro.[4]

Col passare del tempo, questa scienza divenne progressivamente più complicata, poiché le stelle infinite furono aggiunte ed i cieli cambiarono. Riconoscendo l'interazione tra i corpi planetari ed il loro influsso sulla Terra, gli antichi cominciarono a dare ai cieli struttura e forma, personalità ed attitudine. Per trasmettere questa informazione dettagliata, che era, e continua ad essere, tanto importante per tutti gli aspetti della vita, gli antichi personificarono i corpi celesti e tesserono storie sulle loro "gesta", dando loro personalità uniche e temperamenti che riflettevano i loro particolari movimenti ed altre qualità, come il colore e la dimensione. Queste storie furono tramandate per i molti millenni basicamente un sacerdozio, perché loro erano stimati per il loro valore sacro astronomico, astrologico, e matematico. Come dice Higgins, "… l'astrologia era così connessa con la religione che era impossibile separarle".[5] Questi movimenti celesti e/o le storie venerate al loro riguardo furono registrate nella pietra per tutto il mondo, in grandi monumenti ed nelle disposizioni delle città. Questi monumenti costituiscono molto della nostra prova che gli antichi possedevano questa sorprendentemente intricata conoscenza, ma noi possiamo anche trovare enorme evidenza di essa nelle leggende e negli scritti degli antichi, inclusa la bibbia Giudeo-Cristiana, che è piena di simbolismo e allegoria.

Quegli individui che credono che la Bibbia sia "la parola letterale di Dio" non solo non sono coscienti del suo simbolismo, essi non conoscono neppure i passi nella Bibbia stessa che riflettono chiaramente che almeno alcuni aspetti dei racconti biblici sono *allegoria*. Per esempio, ad Ezechiele 23, l'autore (i) dice una lunga storia su due sorelle, Oholah e Oholibah, e la loro "prostituzione senza fede" quando "i loro seni furono premuti ed il loro vergine petto manipolato". Proprio quando noi arriviamo alla roba buona, "Ezechiele" balza su di noi (dicendo) che sta parlando ***allegoricamente*** delle città di Samaria e Gerusalemme, che sono accusate di aver "agito come prostitute in Egitto"; in altre parole, esse adoravano altri dei. È piuttosto evidente che Ezechiele si sta gustando questa allegoria sessuale, poiché egli si addentra in piacevole dettaglio sulle trasgressioni delle "sorelle" e della loro "nudità" ed "letto di amore". E anche evidente che questo

tipo di discorso allegorico viene usato nella Bibbia più spesso che i suoi scrittori e proponenti amerebbero ammettere. Come nel racconto libidinoso di Ezechiele, ad un certo numero di altre località, nazioni e tribù bibliche ci si riferisce in modo allegorico come "egli" o "lei", il che rende difficile capire se chi parla stia parlando di una persona, un gruppo, un luogo o una cosa.

Anche il cheerleader Cristiano Paolosapeva che c'era allegoria nella Bibbia, poiché egli così affermò in Galati 4:22-5, in riferimento alla storia di Abramo che ebbe figli da due donne. Riguardo a queste donne, che nel Vecchio Testamento noi siamo portati a credere che siano personaggi reali, storici, Paolo chiarisce che esse di fatto rappresentano:

> Ora questa è ***allegoria***: queste donne sono due patti. Uno è dal Monte Sinai, che porta figli per la schiavitù; essa è Hagar. Ora Hagar è il Monte Sinai in Arabia; lei corrisponde alla Gerusalemme attuale, poiché essa è in schiavitù con i suoi figli.

Così, ancora, scopriamo che i personaggi biblici non sono persone reali ma allegorie per luoghi. Scopriamo anche che alcune località sono allegorie per altre località:

> … e i loro corpi morti giaceranno nella via della grande città che ***allegoricamente*** è chiamata Sodomia ed Egitto, ove il loro Signore fu crocifisso. (Rev. 11:8)

Naturalmente, questo fatto viene nascosto da alcuni traduttori, che fanno diventare la parola "allegoricamente" in "spiritualmente".

Anche altri primi Cristiani sapevano della natura allegorica della Bibbia, ma le loro controparti successive iniziarono con fervore la spinta profittevole per la totale storicizzazione, obliterando millenni di studi e conoscenza umana, e spingendo il mondo Occidentale verso una spaventosa Era Oscura. A. Atanasio, vescovo e patriarca di Alessandria, non solo era cosciente della natura allegorica dei testi biblici, ma egli "ci ammonisce che "Se dovessimo comprendere le sacre scritture secondo la lettera, noi cadremmo nelle più enormi bestemmie"".[6] In altre parole, *è un peccato prendere la Bibbia letteralmente*!

Il padre Cristiano Origene, chiamato il "più completo studioso biblico della chiesa primitiva", ammetteva la natura allegorica ed esoterica della Bibbia: "Le Scritture erano do poca utilità a quelli che le comprendevano alla lettera, come sono scritte".[7] S. Agostino, insieme con Origene, fu energico nella sua dichiarazione della Genesi come allegoria:

> Non c'è modo di preservare il senso letterale del primo capitolo della Genesi, senza empietà, ed attribuendo a Dio cose indegne di lui.

Così, si capisce che c'è allegoria e simbolismo nella Bibbia. Quello che si capisce anche è che, nonostante le proteste per il contrario, le stelle, il sole e la luna sono descritte ed utilizzate ripetutamente da scrittori biblici dentro un contesto allegorico o astrologico. Infatti, esaminando i testi biblici attentamente, scopriamo anche che varie località e persone, ritratte come entità reali storiche, di fatto sono allegoria per i cieli e i corpi planetari. In realtà, virtualmente tutti i nomi delle località Ebraiche hanno significati astronomici.[8] Questo costume di creare "come sopra, così sotto" è così prevalente che, è ovvio che gli "eletti" erano incantati dai cieli come i loro avversari e vicini, come i Caldei, esperti astrologi gelosamente insultati dai loro controparte Ebraici. Contrariamente al credo popolare, la riverenza mostrata da altri popoli per "i cieli di Dio" viene anche esibito dagli Israeliti, il cui nome stesso, come abbiamo visto, è astroteologico, Veramente, proprio dall'inizio, il popolo biblico fu incoraggiato a studiare le stelle e i segni nei cieli, come in Genesi 1:4, che basicamente descrive lo zodiaco:

> E Dio [Elohim[disse, ci siano luci nel firmamento del cielo per dividere il giorno dalla notte; e che esse siano per segni, e per le stagioni, e per i giorni, e gli anni…

Nonostante i commenti e le esortazioni negative che si trovano nella Bibbia contro l'astrologia, l'osservazione delle stelle, la predizione e divinazione, noi scopriamo vari passi che si riferiscono chiaramente con affetto a queste arti magiche e ai loro oggetti di riverenza. Di fatto, in

vari punti i cieli sono personificati e appaiono come personaggi meravigliosi le cui lodi vengono cantate da personaggi biblici, precisamente nello stesso modo delle loro controparti Pagane. L'autore (i) di Giobbe è un personaggio del genere, ed è in questo libro che noi troviamo riferimenti non ambigui all'astrologia. In Giobbe, "il Signore" personifica le "stelle del mattino" – i "figli di Dio" – e le ritrae "che gridano gioiosamente". Nel cercare di far sentire Giobbe piccolo e ad ubbidirlo, il Signore presenta una lista dei suoi attributi divini, inclusa l'abilità di comandare i cieli felici:

> Puoi legare le catene delle Pleiadi, o sciogliere le corde di Orione? Puoi tu condurre avanti il Mazzaroth nelle loro stagioni, o puoi guidare l'Orsa con i suoi figli? Conosci le leggi dei cieli? Puoi tu determinare il loro comando sulla terra? (Giobbe 38:31-33)

Il "Mazzaroth" è, infatti, lo Zodiaco. Orione è un attore prominente sul palcoscenico cosmico, come lo è l'Orsa. Le pleiadi, o "Sette Sorelle", fin dai tempi molto antichi sono state elementi di molte mitologie ed astroteologie, inclusi gli Egizi, Babilonesi, Indiani, Greci e Messicani. La presentazione delle sette sorelle come "giudici" è un tema comune, e in qualche periodo si pensava che esse richiedessero dei sacrifici come propiziazione. Le Pleiadi nel Giudaismo causano più di quanto si ammetta, poiché alcune delle numerose "sette" menzionate in tutta la Bibbia si riferiscono a queste "sorelle", come riferisce Walker:

> [Le Pleiadi] probabilmente venivano rappresentate nella Gerusalemme pre-patriarcale dal santo Menorah (candelabro a sette braccia) simbolizzante le settuplici Men-horae o sacerdotesse della Luna, come mostrato dalle sue decorazioni dei genitali femminili, gigli e mandorle (Esodo 25:33)[9]

Dopo che subentrò il patriarcato, sembrerebbe, che il menorah sia venuto a rappresentare solo il sole, la luna e cinque pianeti interni, come si vedrà.

Anche in Giobbe, un libro pieno di linguaggio immaginario celeste, l'autore descrive il Signore come colui che "descrisse un cerchio sulla faccia delle acque al confine tra luce e tenebra. Le colonne del cielo tremano…. La sua mano trafisse il serpente in fuga". Nella mitologia i cieli sono descritti come un "abisso di acque", così questa scrittura fa riferimento al circolo dello zodiaco, "descritto" o disegnato da Dio. Il "confine tra luce e tenebra" è, naturalmente, l'orizzonte, e le "colonne del cielo" tremanti sono le stesse tenute su da Sansone, il "sole splendente". In aggiunta, "la sua mano che trafigge il serpente in fuga" si potrebbe riferire al dio Egizio Set/Seth, la costellazione del Serpente, o il cielo stesso; comunque, l'ultima parte si potrebbe tradurre anche come "il serpente contorto" che non fugge ma viene *formato* dalla mano del Signore, che rappresenta lo Scorpione. Di questa opera misteriosa e chiaramente astrologica attribuita a Giobbe, Anderson dice, "…. l'intero libro è una descrizione completa delle cerimonie Masoniche o Massoneria Egizia, o processo del morto da parte di Osiride…."[10]

In Salmi 19, noi sentiamo a proposito dei cieli "che dicono la gloria di Dio… non c'è discorso, né ci sono parole; la loro voce non viene udita; eppure la loro voce si propaga attraverso tutta la terra, e le loro parole fino alla fine del mondo". A chi non è iniziato, questo suona strano – come possono i cieli dire la gloria di Dio?" E come la loro "voce" e "parole" si propagano fino alla fine del mondo senza discorso o parole? La parola per "voce" in Ebraico è correttamente tradotta con "linea" . Questa linea o linee sono i raggi cosmici dai vari corpi planetari, linee che furono percepite dagli antichi come se penetrassero anche la terra, una percezione che li spinse ad essere ansiosi di stabilire il "regno del cielo sulla Terra" con l'emulare quello che stava succedendo nei cieli. Anderson spiega l'importanza delle linee o raggi:

> Tra le nazioni dell'Est si pensava che tutta la vita spirituale fosse venuta prima dal Sole, e la sua discesa magnetica alla terra, diventando direzionata alla terra, o residente sulla terra, e dopo aver passato una serie di evoluzioni, e differenti nascite e cambiamenti dai regni minerale, vegetale, e animale, salendo o discendendo la scala [come gli angeli di Giacobbe], secondo dei raggi magnetici buoni o cattivi alla sue nascite ed alle sue esistenze di prova,

> finalmente purificato e intellettualmente raffinato, e padrone di se stesso, il *puro* Ra, o corpo *astrale*, finalmente era richiamato nel grembo del padre, il sole, da dove era stato inizialmente originato.[11]

Così, l'astrologia, o astro*logos* in Greco, è stato considerato la "parola di Dio", come viene evidenziato nel biblico canto delle stelle e dei cieli che passano oltre la loro "voce" e le loro "parole" attraverso la terra.

Il passo dei Salmi continua: "Nei [cieli] egli ha posto una tenda per il sole". Questa "tenda" o "tabernacolo" rappresenta un santuario sacro o casa di adorazione; così, i cieli sono veramente il tempio del sole, come anche degli altri corpi celesti. Questo tempio celeste, comunque, era continuamente ricreato tutto attorno al pianeta, come continua fino ad oggi, sconosciuto alle masse.

In Giobbe 9, è esplicito che Dio è un Divino Architetto dello Zodiaco "che fece l'Orsa e Orione, le Pleiadi e le camere del sud…." E ancora ad Amos 5:8: "Colui che fece le Pleiadi ed Orione, e trasforma tenebre profonde nel mattino e oscura il giorno fino alla notte". Il Signore "costruisce le sue camere superiori nei cieli e fonda volte sulla terra". (Amos 9:6) Ed Egli viene lodato per la sua creazione astrologica: "Tu hai fatto la luna per segnare le stagioni; il sole per conoscere il suo tempo". Come il Signore stesso, le sue creazioni come il sole, la luna, e i cieli sono considerati retti ed eterni, come viene riflesso in Salmi 89:37 e in Daniele 12:3; così, i corpi celesti servirono come simboli sacri e rappresentazioni di Dio.

Da questi vari passi biblici, è ovvio che il Signore non solo è architetto dei cieli ma è compiaciuto sia delle sue creazioni stellari che della sua abilità di comandarle. Stando così le cose, è ugualmente ovvio che l'astrologia non è un male, a meno che il Signore sia male, un'idea ampiamente sottoscritta dagli Gnostici, che affermarono che chiunque fosse responsabile di questo mondo caotico e "inferiore" dovrebbe essere un villano. Ma, se "Dio" è buono, allora "la sua" creazione deve essere buona, e gli scrittori biblici chiariscono che l'astrologia e lo zodiaco sono creazione del loro Signore.

Che le stelle, la luna ed il sole fossero considerati con una personalità è pure esplicito dai testi biblici. Origene, padre della Chiesa primitiva credeva, e fu ridicolizzato da "eretici" e "pagani" per la sua opinione, che "tutte le stelle e corpi celesti fossero esseri viventi, razionali, con anime", ed egli cita Isaia 14:12 nella sua prova di questo, dicendo che il Signore ha "dato comandamenti a tutte le stelle"[12]

In Salmi 147:4, le stelle hanno nomi, dati loro dal "Signore". Che gli scrittori biblici fossero consapevoli delle costellazioni è chiaro anche da Isaia 13:10: "Poiché le stelle dei cieli e le loro costellazioni non daranno la loro luce". Il fatto che gli Ebrei credessero che il sole e la luna avessero personalità ed animazione è ulteriormente riflesso in Isaia 24:23: "Allora la luna sarà confusa, ed il sole si vergognerà". Il sole e la luna sono ancore antropomorfizzati o personificati in Salmi 148:3, quando vengono richiesti di lodare il Signore.

L'importanza dei cieli viene ripetutamente enfatizzata in tutto il Vecchio Testamento, con il sole e la luna considerati anche i "governatori" del giorno e della notte, prodotte dall'"amore forte" del Signore "Ps. 136:9). Nel Cantico di Salomone, un imbarazzo dei Cristiani che temevano Dio per la sua aperta sessualità, "Salomone" usa immaginazione celeste per descrivere la sua amata: "Chi è questa che avanza come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole…" "Sol. 6:10)

Si ritiene anche che il sole e la luna guariscano, come è riflesso in Isaia 30:26, in cui la luce del sole e della luna aumenta "nel giorno quando il Signore fascia la ferita del suo popolo, e guarisce le ferite inflitte dal suo colpo". (E questo da un Dio "amorevole"!) Inoltre, le arti della medicina e dell'astrologia sono inestricabilmente collegate, perché le medicine erano frequentemente dispensate non solo basate su sintomi ma anche su carte natali e altri derivati astrologici; da qui, "medici" o "dottori" erano anche astrologi, come anche sacerdoti e profeti. Come dice Allegro:

> Per sapere i corretti dosaggi in questi casi si richiedeva una valutazione della suscettibilità del paziente agli effetti della medicina, forse il calcolo più difficile di tutto. Molto dipendeva

> dal "fato" del ricevente assegnatogli dalla sua nascita, il fattore che determinava la sua individualità, la sua statura fisica, il colore dei suoi occhi, e così via. Solo l'astrologo poteva dire questo, così l'arte della medicina per avere successo era essa stessa dipendente dall'astrologia e la considerevole conoscenza astronomica presupponeva questo…. Le arti combinate della medicina e dell'astrologia erano note e praticate dai Sumeri e dai loro successori Mesopotanici, come sappiamo dalle documentazioni cuneiformi come anche dalla fama che essi possedevano a questo riguardo nel mondo antico…. Questi tratti di carattere e di costituzione corporea potevano essere determinati con mezzi astrologici, così i primi dottori erano anche astrologi. [Il dottore delle origini] era anche profeta e fornitore di pronostici. Le arti del guarire e la religione erano inseparabili.[13]

Adoratori Biblici del Sole e della Luna

Così, possiamo vedere che l'astrologia non è affatto "male" ma una scienza sacra, come abbondantemente riconosciuto da scrittori biblici: Difatti, come notato, gli Ebrei e gli Israeliti politeisti adoravano una varietà di Elohim, Balim e Adonai, molti dei quali erano aspetti del sole, come El Elyon, Il Dio più Alto. In aggiunta, in Amos 5:26 c'è un verso che riguarda il misterioso "Kaiwan", il "dio-stella" della casa di Israele. Questo dio-stella è El, il sole, o Saturno, il "sole centrale", a cui, come affermato, gli Ebrei offrivano adorazione, come riflesso dal loro sabbath il Sabato. Come anche notato, Yahvè, o Iao, era allo stesso modo un dio sole. Inoltre, noi abbiamo già visto che Salomone, per dirne uno, adorava nel modo delle culture pre-Yahviste, venerando, per esempio, Chemosh, il dio sole Moabita.

Gli Ebrei erano anche "adoratori della luna" in ciò molte delle loro feste e vacanze giravano attorno ai movimenti ed alle fasi della luna. Tale adorazione della luna si trova ripetutamente nel Vecchio Testamento (Ps. 8:13; Is. 66:23), e fino ad oggi gli Ebrei celebrano le ferie basate sul calendario lunare. In Isaia 47, questi adoratori della luna vengono equiparati con gli astrologi, cioè, "… coloro che divinano i cieli, che osservano le stelle, che alle lune nuove predicono che cosa ti accadrà".

L'adorazione Giudaica notturna viene anche riflessa nell'Epistola non canonica a Diogneto, uno scritto delle origini Cristiane che dimostra ulteriormente che l'astrologia era importante per i Cristiani, poichè, mentre l'autore ovviamente non ama il modo nel quale i Giudei consultano i cieli, egli considera "il ciclo delle stagioni" essere stato "determinato divinamente":

> Per quanto riguarda il modo nel quale [i Giudei] scrutano la luna e le stelle allo scopo di commemorare ritualmente mesi e giorni, e suddividere il ciclo delle stagioni divinamente designato per adattarli alle proprie fantasie, dichiarando che alcuni sono tempi per festeggiare ed altri per addolorarsi……

Come possiamo vedere, gli Ebrei/Israeliti, come gli altri popoli intorno al mondo, veneravano un certo numero di aspetti dei cieli, sia del cielo notturno che diurno. È anche chiaro dai testi biblici che il popolo Ebraico venivano costantemente confusi su chi veramente fosse "il Signore" e che cosa egli volesse dai "suoi eletti", poiché essi vengono costantemente sballottati avanti indietro nella loro venerazione dei cieli. Infatti, come è scritto nel Libro di Kasher, a cui viene data autorità scritturale in Giosuè 10:13 e 2 Samuele 1:18 ma che fu soppresso in gran parte a causa del suo linguaggio di immagini astrologiche, il padre di Abramo Tera "ebbe dodici dei di grande dimensione, fatti di legno e pietra, secondo i dodici mesi dell'anno, ed egli serviva ciascuno mensilmente" (Jas. 9:8) Abramo stesso viene anche rappresentato che prima prega il sole, fino al tramonto, e quindi la luna: "E Abramo servì il sole in quel giorno e pregò a lui…. e Abramo servì la luna e pregò ad essa tutta quella notte"(9:14-17). Abramo infine si rende conto che "questi non sono dei che fecero la terra e l'umanità ma i servi di Dio…." Questa epifania, in realtà, non gran che poiché l'intellighenzia di virtualmente tutte le culture consideravano i corpi celesti come delegati celesti o "membra" dello stesso Onnipotente. Abramo allora procede a distruggere gli dei di suo

padre, ma gli Ebrei non abbandonarono la loro astroteologia, che era, di fatto, quello "a cui" gli Ebrei/Israeliti "si prostituivano" costantemente. Come notato, per il tempo del re riformatore Giosia, i re di Giuda secondo i racconti errarono terribilmente quando stabilirono l'adorazione dei cieli, anche se i loro predecessori furono applauditi per aver fatto lo stesso:

> Ed egli depose i sacerdoti idolatri ai quali i re di Giuda avevano ordinato di bruciare incenso sulle alture nelle città di Giuda e intorno vicino a Gerusalemme; coloro che bruciarono incenso a Baal, al sole, e alla luna, e alle costellazioni, e a tutti gli ospiti dei cieli. (2 Re 23:5)

Questi re di Giuda erano adoratori del sole, come viene chiarito in 2 Re 23:11, quando Giosia "rimossero i cavalli che i re di Giuda avevano dedicato al sole…"

È evidente che nel VT ci sono un certo numero di personaggi o fazioni che raffigurano se stessi come "il Signore", poiché in un libro, i cieli devono essere glorificati come creazioni dell'Onnipotente stesso, ma, in un altro, fare così viene considerato idolatra. Sulle contraddizioni all'interno delle scritture Giudeo/Cristiane, l'eminente libero pensatore Robert Ingersoll commentò, "Se un uomo seguisse gli insegnamenti del Vecchio Testamento, egli sarebbe un criminale. Se egli seguisse strettamente gli insegnamenti del Nuovo, egli sarebbe pazzo".

Ezechiele

Allo stesso modo, se egli tentasse di rendere alla lettera i passi enigmatici di Ezechiele, egli potrebbe diventare matto. Ezechiele, infatti, fornisce una testimonianza interessante della pratica del politeismo e dell'astrologia da parte degli Ebrei/Giudei quando in una "visione" gli viene fatto fare da Yahvè un giro delle "abominazioni" di Israele che include un viaggio nel "cortile più interno che è volto a nord, ove si trovava il sedile dell'immagine della gelosia, che spinge alla gelosia", del Tempio di Gerusalemme. L'"immagine della gelosia", naturalmente, è Yahvè, El Qanna, il dio geloso; comunque, sembra che il "Dio vivente" fosse geloso persino della sua stessa immagine, considerandola apparentemente un idolo. Poi, ad Ezechiele viene mostrato un buco sul muro del cortile nord, che egli scava per trovare una porta:

> E [Dio] mi disse, "Entra, e guarda le vili abominazioni che essi stanno commettendo qui". Così io entrai e vidi: e lì, dipinte sul muro tutto intorno, c'era ogni genere di cose striscianti, e bestie ripugnanti, e tutti gli idoli della casa di Israele. E davanti a loro c'erano in piedi settanta uomini degli anziani della casa di Issale, con Jezania figlio di Safan in piedi tra loro. Ciascuno aveva il suo turibolo in mano, e il fumo della nube di incenso saliva. Allora egli mi disse, "Figlio dell'uomo, hai visto quello che gli anziani della casa dei Israele stanno facendo nel buio, ciascun uomo nella sua stanza di immagini? Poiché essi dicono, "Il SIGNORE non ci vede, il SIGNORE ha abbandonato il paese". Egli mi disse anche, "Vedrai che essi commettono abominazioni anche maggiori".

Così troviamo che gli anziani di Israele svolgevano nella camera segreta del tempio la loro religione segreta esoterica, che era fondamentalmente astroteologica. Questo Safan, padre di Jezania, evidentemente ed ironicamente era lo scriba di Hilkiah, il sacerdote Sadochita che si sostiene abbia "trovato" la legge che fece diventare furente Giosia e distruggere gli altri dei e le alture. Si dovrebbe anche notare che il cortile più interno verso nord di El Qanna era riservato solo per il sacerdozio Sadochita, che divennero i Sadducei.

Ezechiele continua a descrivere le donne Ebree al cancello nord dell'entrata del Tempio che piangevano per Tammuz, il dio sole/salvatore/della fertilità Siriano/Samaritano che annualmente moriva ed era resuscitato. Ad Ezechiele vengono poi mostrati "tra il portico e l'altare" del "tempio del Signore" circa 25 uomini, "con le loro spalle al tempio del Signore, e le loro facce rivolte verso est, che adoravano il sole ad est". Tali erano le "abominazioni" della casa di Israele, per le quali il geloso/zelante dio comandò un gruppo di teppisti Yahvisti di massacrare gli Ebrei, colpendo "fino

allo sterminio vecchi, giovani e vergini, bambini e donne", che non pregavano correttamente, secondo la parzialità Yahvista. Conseguentemente, El Qanna, il dio geloso/zelante, ordina lo sterminio dei Giudei ed Ebrei che adoravano altri Elohim, come avavano fatto i loro padri prima di loro.

Nonostante il supposto odio "del Signore" per queste "abominazioni", egli poi continua a mostrare ad Ezechiele il circolo dello zodiaco, la celebrata "ruota dentro una ruota", sulla quale tanta speculazione tortuosa è stata avanzata, inclusa l'ultima che la ruota rappresenti una nave spaziale. Sfortunatamente per gli X-philes, le allegorie di Ezechiele – ed *gli viene ordinato dal Signore di parlare in allegoria* (17:1-2; 24:3) – sono un po' meno misteriose, poiché la ruota non è niente di più enigmatico dello zodiaco, con i quattro "cherubini", l'uomo, il bue, il leone e l'aquila, che rappresentano i punti cardinali ed i quattro elementi: Acquario (aria", Toro (terra), Leone (fuoco) e lo Scorpione (acqua). Walker chiarisce su queste creature:

> Le creature a quattro facce di Ezechiele composte di aquila, leone, toro, e uomo, era interpretata devotamente come profetizzazzione dei quattro evangelisti; ma la descrizione biblica originale era stata copiata dalle favolose bestie composite dell'Assiria, che rappresentavano le quattro stagioni dell'anno.[14]

Divinatori ed Astrologi Biblici

In aggiunta a questi esempi di astrologia nella bibbia si possono trovare vari riferimenti a stimate personalità bibliche che usano le "arti della divinazione" a beneficio loro e del loro Signore. Naturalmente, dove i personaggi sono favoriti da scrittori biblici, le arti astrologiche e magiche sono perfettamente buone, ma quando sono usate da quelli non favoriti, esse sono "male". Malgrado questo pregiudizio, non c'è dubbio che personaggi biblici "buoni" praticarono le arti magiche. Infatti, nelle prime parti della Bibbia, la divinazione viene lodata come un modo per essere in comunicazione con Dio o *divinare* il futuro (genesi 30:27). Veramente, la parola "divinazione" deriva dalla parola "divino", il che è una dimostrazione che la divinazione era originariamente considerata *divina* e non male.

La divinazione non perde di favore fino ai libri più tardi, venendo considerata infine come "peccato" nel primo libro di Samuele, nel quale il re Israelita Saul usa un divinatore per "divinare per me attraverso uno spirito e richiamare per me chiunque io ti nomini". Il divinatore o medium, a cui Saul si avvicina in incognito, obietta alla sua richiesta, dicendo, "Sicuramente tu sai quello che ha fatto Saul, come egli ha cacciato i medium e i maghi dal territorio. Perché allora mi stai ponendo una trappola per la mia vita per portarmi alla mia morte?" è interessante che *questo* Saul, come il Saul del Nuovo Testamento, è notorio per perseguitare la gente di una fede diversa.

Per giunta, quando descrivono gli uomini che si unirono a Davide nella sua lotta contro Saul, gli scrittori biblici offuscano l'occupazione degli uomini della tribù di Issachar: "Di Issachar uomini che avevano conoscenza dei tempi, per sapere che cosa avrebbe dovuto fare Israele, duecento capi, e tutti quelli della loro tribù sotto il loro comando". (1 Chr. 12:32) In realtà, questi "uomini che avevano conoscenza dei tempi" sono astrologi, e veramente proprio un gran numero. È ovvio che, nonostante le proteste del contrario, gli Israeliti usarono gli astrologi per "sapere che cosa avrebbe dovuto fare Israele". Inoltre, dalle ripetute esortazioni bibliche contro le arti magiche, è chiaro che un gran numero di persone in Israele e Giuda praticassero l'astrologia e la divinazione, come indicato in Isaia 3:2, per esempio, dove "il Signore" porta via da Giuda e da Gerusalemme "il giudice e profeta, il divinatore e l'anziano". I "giudici" nel VT sono anche sacerdoti e, di fatto, astrologi giudiziari.[15]

In aggiunta, anche se Abramo in Kasher viene rappresentato che si allontana dal sole e dalla luna, il suo titolo "dei Caldei" era un riferimento al suo stato come astrologo, un fatto confermato dallo storico della Chiesa Eusebio che sostenne che Abramo "insegnò la scienza ai sacerdoti di Elaiopoli o On".[16]

Mosè ed il Tabernacolo

Per secoli, il personaggio di Mosè è stato tenuto in grande stima, ogni sua parola studiata e registrata ogni sua mossa. Ma, pochi hanno capito la vera natura del suo "patto con il Signore", come riflesso dal significato esoterico o mistico del tabernacolo di Mosè, che, di fatto, è la "tenda del sole". Il rispettato storico Giudeo Giuseppe, che era iniziato di molte società segrete, chiarisce sul tabernacolo di Mosè:

> E quando [Mosè] ordinò che fossero poste sul tavolo dodici pagnotte, egli denotò l'anno, come distinto in così tanti mesi. Col diramare il candelabro in settanta parti egli segretamente imitò i *Decani*, o settanta divisioni dei pianeti; e riguardo alle sette lampade sui candelabri, esse si riferivano al corso dei pianeti, dei quali quello è il numero… Ora che il vestiario del sommo sacerdote fosse fatti di lino, significava la terra; il blu denotava il cielo, essendo come lampo nelle sue mele granate, e nel rumore delle campane rassomigliante al tuono… Ciascuna delle sardonici ci dichiara il sole e la luna; quelle, voglio dire, che erano come bottoni sulle spalle del sommo sacerdote. E riguardo alle dodici pietre, sia che le interpretiamo come mesi, sia che le consideriamo dello stesso numero dei segni di quel cerchio che i Greci chiamano lo Zodiaco, noi non sbaglieremo sul loro significato.

Le 12 pietre, naturalmente, sono le tribù o "figli" di Giacobbe, che Giuseppe stabilisce fermamente come le costellazioni.[17] Giuseppe è anche esplicito nel relazionare altri aspetti della "storia" Giudaica come se fossero astrologici. Pertanto, questo significato astrologico o astroteologico della Bibbia è stato noto da moltissimo tempo. Come dice Higgins:

> … il racconto Mosaico … è ammesso da tutti i filosofi, come anche da gran parte dai primi padri Giudei e Cristiani, che contenga un mito o allegoria, da Filone, Giuseppe, Papia, Panteno, Ireneo, Clemente alessandrino,, Origene, i due Gregori di Nyssa e Nazianzeno, Girolamo, Ambrogio…[18]

Giacobbe ed i suoi Figli e la Scala

IL "padre" di queste 12 costellazioni o tribù, Giacobbe, è "colui che soppianta" (Iakovo), che era un titolo per l'avversario e gemello del sole, Set, o Seth, il cielo notturno. Ciascuna delle 12 tribù aveva il proprio totem, dio ed attrezzature, portati "via dall'Egitto". Come dimostrato dai testi biblici, questi gruppi non risedevano pacificamente tra di loro ma combattevano costantemente tra loro e con estranei su quale dio fosse superiore e i rituali e simboli di chi fossero ispirati divinamente e corretti.

Per quanto riguarda le loro designazioni zodiacali, il primogenito di Giacobbe, Ruben, è Acquario, "l'inizio della mia forza …. Instabile come acqua". Simeone e Levi, "i fratelli", sono i Gemelli. Giuda, il "cucciolo di leone", è il Leone. Zebulon, che "… sarà per un rifugio di navi", può corrispondere alla Lira, "il segno della nave, o arco, o ark".[19] Issachar è un "forte asino, piegato tra i pesi dell'ovile", probabilmente corrispondente al toro del Toro, il "cavallo da lavoro". Del figlio di Giacobbe Dan, Anderson riferisce:

> "Dan sarà il serpente vicino alla strada, una vipera nel sentiero, che morde i talloni del cavallo, in modo che il suo cavaliere cadrà indietro". Questo è … lo scorpione, o serpente, ed allude a quella costellazione che è posta dopo al centauro o cavaliere armato, o Sagittario, che *cade* indietro nel solstizio invernale del [Capricorno].[20]

Il figlio di Giacobbe Gad è l'inversione di Dag, il dio pesce, probabilmente rappresentante i Pesci. Si diceva di Asher che egli avrebbe avuto "ricco cibo" o "pane grasso"; così, egli corrisponderebbe alla Vergine, la datrice di pane o raccolto d'autunno. Neftali è "una cerva lasciata libera", rappresentante il Capricorno, la capra. Giuseppe, che fu violentemente attaccato da arcieri, è il Sagittario. Il figlio di Rachele la "femmina di pecora", Beniamino, il "lupo affamato" che "divide

la preda", sarebbe l'Ariete, che "viene come un leone" e divide primavera e inverno. Secondo Anderson, il "ramo fruttifero" di Giuseppe rappresentante i suoi figli, Efraim e Manasse, potrebbe condividere la "porzione divisa tra loro" del "doppio segno" del Cancro. Giuseppe stesso, naturalmente, è un interpretatore di sogni ed un noto mago" con una magica "coppa d'argento", per mezzo della quale egli divina.

La scala di Giuseppe con i 72 angeli che salgono e scendono rappresenta i 72 decani, o porzioni dello zodiaco di cinque gradi ciascuno. La storia della scala si trova nella mitologia Indiana e Mitraica, come riferisce Doane:

> Dipinti rappresentanti una scena di questo tipo possono essere visti in opere d'arte illustrative della *Mitologia Indiana*. Manrice parla di una, nella quale egli dice:
>
> "Le anime degli uomini sono rappresentate come salenti e discendenti (su una scala), secondo l'opinione ricevuta della Metempsicosi siderale".
>
> …. E il Conte de Volney dice:
>
> "Nella grotta di Mitra *c'era una scala con sette gradini*, rappresentanti le sette sfere dei pianeti per mezzo di cui *le anime salivano e scendevano*. Questa è precisamente la scala della visione di Giacobbe".[21]

In aggiunta, il nome "Giacobbe" è un titolo per un sacerdote della Dea Iside[22], il che si addice, poiché essa è la Regina del Cielo che comanda sul cielo notturno, o Set colui che soppianta.

Giosuè/Gesù, Figlio di Nun

Giosuè, o *Gesù*, figlio di Nun (il "pesce"), era il secondo grande profeta dopo Mosè, conducendo gli Israeliti alla terra promessa in Gerico, ponendo l'accampamento a Gilgal, o *Galilea*. Come Giacobbe, anche Giosuè erige dodici pietre rappresentanti le tribù ed i segni dello zodiaco. Si dice che al tempo di Giosuè, il sole si fermò, un evento sul quale è stata avanzata molta speculazione tortuosa sul come e quando avrebbe potuto essere successo. In realtà, occorse assai frequentemente e succede ancora, ai solstizi, poiché il significato di "solstizio" è "il sole sta fermo", il tempo quando "il sole cambia poco nella declinazione da un giorno al successivo e sembra restare in un luogo a nord o a sud dell'equatore celeste".[23] Il sole restò fermo alla morte di Krishna, secoli prima: 1575 anni prima di Cristo, dopo la morte di Cristna (Booth il figlio di Deirca), il sole restò fermo per udire le pie esclamazioni di Arjoon".[24] Questo motivo del solstizio compare ugualmente nelle mitologie della Cina e del Messico.[25]

Del libro di Giosuè, Higgins riferisce:

> Sir William Drummond ha mostrato che i nomi della maggior parte dei luoghi in Giosuè sono astrologici; e il Generale Vallancey ha mostrato che anche la profezia di Giuseppe è astrologica, ed ha un riferimento diretto alle Costellazioni.[26]

Per quanto riguarda Giosuè e vari altri aspetti del Vecchio Testamento, Higgins riassume:

> La pretesa genealogia del decimo capitolo della Genesi [da Noè in giù] è seguita con molta difficoltà. Si legge come una genealogia: essa è notoriamente una cartina di geografia…. Io non ho alcun dubbio che la ripartizione di terre da parte di Giosuè era astronomica. Era esattamente lo stesso principio dei nomi dell'Egitto, che tutti sanno che erano nominati astronomicamente, o piuttosto, forse, dovrei dire, astrologicamente. Il doppio significato è chiaro…. La maggior parte dei nomi …. si trovano nell'opera mistica di Ezechiele…. Il capitolo [decimo di Genesi] divide il mondo in 72 nazioni. Deve essere stato usato molto ingegno per farli concordare con il numero esatto dei dodecani nei quali era diviso il grande circolo.[27]

Daniele

Nella famosa scena nella quale Daniele interpreta i sogni di Ciro e Nabucodonosor, si implica che mentre gli altri che tentarono di fare altrettanto fossero astrologi, indovini e simili, Daniel stesso non lo fosse. Al contrario, anche Daniele era un astrologo, e noi scopriamo anche che egli non è un personaggio storico, come riferisce Walker:

> Gli scrittori del Vecchio Testamento non amavano i Daniti, che essi chiamarono serpenti (Genesi 49:17). Ciononostante, essi adottarono Dan-El o Daniele, un dio Fenicio della divinazione, e lo trasformarono in un profeta Ebraico. I suoi poteri magici erano come quelli dei Daniti emananti dalla Dea Dana ed i suoi serpenti sacri. Egli servì come astrologo di corte e interpretatore di sogni sia per il re Persiano Ciro, che per il re Babilonese Nabucodonosor (Daniele 1:21, 2:1), indicando che "Daniele" non era un nome personale ma un titolo, come quello Celtico: "una persona della Dea Dana".[28]

Graham afferma che, "La storia di Daniele fu presa da un poema del nord della Siria scritto prima del 1500 B.C. L'eroe, di nome Daniele, era un figlio di El o Dio – la sorgente dell'Ebraico El. Egli era un potente giudice e legislatore, e anche un provveditore per il suo popolo. Questo poema su di lui divenne tanto ampiamente noto che mole razze usarono il suo eroe come modello per i loro".[29]

Per quanto riguarda le sue "visioni", Larson dice, "E' evidente che le tribolazioni apocalittiche di Daniele e quelle descritte nel Nuovo Testamento sono appropriate per la letteratura dei Zoroastriani… "[30] In aggiunta, quantunque si sostenga frequentemente che le "profezie" di Daniele siano state incredibilmente accurate, provando che la Bibbia sia la Parola ispirata di Dio, esse in realtà furono scritte dopo il fatto. In particolare, la cosiddetta profezia in Daniele 9:24-27, che si riferisce alla "venuta di uno unto", è stata ferventemente interpretata a significare l'avvento di Gesù. Comunque, nel paragrafo successivo, Daniele rivela di chi egli sta realmente discutendo: Re Ciro. Ciro, difatti, è chiamato il "Cristo del Signore", come in Isaia 45:1: "Così dice il Signore al suo *Cristo*, a Ciro…"

Ester

Nella storia dell'eroina Ester, il suo futuro sposo, re Assuero, si arrabbia per il comportamento della sua attuale moglie, Regina Vasti, così egli prende consiglio da "i saggi che conoscevano i tempi – poiché questa era la procedura del re verso tutti quelli che erano esperti in legge e giudizio…."Questi "i saggi che conoscevano i tempi" erano astrologi, che evidentemente il re considerava "esperti in legge e giudizio" ed indispensabili per il funzionamento del suo domino. Questo libro, comunque, è non storico, poiché "Ester" è un rifacimento della dea e Regina del cielo Istar, Asherah, Astante, Astoreth o Iside, da cui viene "Easter (Pasqua)". Di Ester, Walker riferisce:

> "Stella", la traduzione Ebraica di Ishtar o Astante. Il libro biblico di ester è un mito Elamita secolarizzato di Ishtar (Ester) ed il suo consorte Marduk (morderai), che sacrificava al dio Hammon, o Amon "Haman). Yahvè non era mai menzionato, perché i Giudei di Elam adoravano Marduk, non Yahvè…. Anche la storia della Bibbia ammette che Ester-Ishtar non era il nome reale della regina Elamita-Giudea. Il suo nome reale era Hadassah (Ester 2:7).
>
> Walker continua:
>
> La storia di Ester è un racconto allegorico dell'intercessione di Ishtar, che i Giudei adoravano in quel periodo, con il re che si supponeva essere suo consorte, a favore delle tribù Giudaiche sottoposte. Interconnesso con questo tema è quello del sacrificio rituale.[32]

La Meridiana di Ahaz

Nel secondo libro dei Re e in Isaia, il re riformatore Ezechia nel suo letto di morte invoca il Signore, che aggiunge 15 anni alla vita di Ezechia facendo "'tornare indietro di dieci gradi l'ombra prodotta dal sole calante sulla meridiana di Ahaz', così il sole tornò indietro sulla meridiana i dieci gradi di cui era declinato". Questa storia rappresenta la correzione del calendario per allineare i cieli varianti. Higgins chiarisce:

> I cicli avrebbero richiesto di essere corretti di nuovo dopo varie rivoluzioni, e noi troviamo Isaia che fa tornare indietro l'ombra dieci gradi sulla meridiana di Ahaz. Questo non significherebbe nulla ma una seconda correzione dei Neros (ciclo di 600 anni), o una correzione di qualche ciclo di un corpo planetario, per farlo concordare con qualche altro. Negli annali della Cina, infatti dei Buddisti Cinesi, nel regno dell'Imperatore Yau (un nome che colpisce molto, essendo lo stesso del Dio dei Giudei), si dice che il sole fu fermato per dieci giorni, cioè, probabilmente, dieci gradi di Isaia, un grado corrispondente ad un anno, 360 gradi e 360 giorni.[33] (?)

Debora

Anche la grande profetessa biblica Debora è una astrologa, che, per sconfiggere le armi di Sisara, usa le stelle: "Dai cieli combatterono le stelle, dai loro corsi esse combatterono contro Sisara". (Giudici 5:20) naturalmente, come Daniele, Ester e al., Debora è una divinità di un periodo più antico resa umana:

> "Ape Regina", una governatrice di Israele nel periodo matriarcale, col lo stesso nome della Dea incarnata nelle prime regnanti Micenee e Anatomiche come "la Pura Ape Madre"… La Bibbia la chiamò una "profetessa" o "giudice" per nascondere il fatto che essa era una delle matriarche governanti di un periodo precedente (Giudici 4:4).[34]

In aggiunta ai testi biblici, c'è un'evidenza stretta dell'uso Giudaico dell'astrologia nei rotoli trovati al Mar Morto, specificatamente gli "Oroscopi" datati al primo secolo BCE. Questi oroscopi sono simili a quelli usati oggi ma combinano l'astrologia con la fisionomica, o lo studio delle caratteristiche fisiche. Gli oroscopi del Mar Morto sembrano basicamente dei parametri per determinare che sarà un uomo "buono" e chi sarà "cattivo", piuttosto che determinazioni per individui particolari. Ancora, come riferisce Zecharia Sitchin:

> Precedentemente in questo secolo gli archeologi scoprirono in Galilea, nel nord di Israele, i resti di sinagoghe datate decenni e secoli immediatamente seguenti la distruzione del Secondo Tempio in Gerusalemme dai Romani (nell' DC. 70). Con loro sorpresa, una caratteristica comune di quelle sinagoghe fu la decorazione dei loro pavimenti con intricati disegni in mosaico che includevano i segni dello zodiaco.[35]

Astrologia nel Nuovo Testamento

Comunque, il linguaggio immaginifico astrologico biblico non termina col Vecchio Testamento, poiché anche il Nuovo Testamento è un testo astrologico. Anche se le ammonizioni bibliche e Cristiane contro l'astrologia sono precise ed isteriche, dall'inizio del racconto del vangelo noi incontriamo l'astrologia, poiché i "tre saggi" o "magi" che utilizzarono le stelle per trovare il bambino nella mangiatoia rappresentano gli astrologi. Di questo evento, Ben Yehoshua dice:

> Si dovrebbe notare che il centro della superstizione astrologica nell'Impero Romano era la città di Tarso in Asia Minore – il luogo da cui venne il leggendario missionario Paolo. L'idea che una stella speciale avesse annunciato la nascita di Gesù, e che un'eclisse solare sia avvenuta alla sua morte, è tipica della superstizione astrologica di Tarso.

In aggiunta, in Giovanni 14:2 Gesù dice, "Nella casa di mio Padre ci sono molte stanze", che viene tradotto anche "molte mansioni". Walker spiega:

> Il significato originale di queste mansioni era "case della luna", cioè, le costellazioni zodiacali attraverso le quali la Dea Luna passava nella sua rotazione mensile.[36]

Queste "case", naturalmente, sono anche applicabili nella storia del sole. Come dice Paolo in 1 Corinti 15:41, rivelando il suo pensiero astroteologico: "C'è una gloria del sole, e un'altra della luna, e un'altra gloria delle stelle; poiché una stella differisce da un'altra stella nella gloria".

Nei vangeli, Gesù si riferisce a differenti "età", che di fatto sono le divisioni che costituiscono la precessione degli equinozi. Come Mosè fu creato per introdurre nell'era dell'Ariete, così Gesù fu l'Avatar dell'era dei Pesci, che è evidente dall'abbondante rappresentazione del pesce usata in tutto il racconto evangelico. Questa connessione zodiacale è stata tanto soppressa che la gente con il simbolo del pesce sul posteriore delle loro macchine non hanno alcuna idea di cosa rappresenti, anche se viene detto loro erroneamente che rappresenta "ICHTHYS", un anagramma per "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore", essendo ichthys anche la parola Greca per pesce. I simboli residuali della precedente Era dell'Ariete si possono trovare nelle designazioni di "Agnello" di Gesù, incluso l'"Agnus Dei", o "Agnello di Dio". In aggiunta, Gesù fa menzione della precessione degli equinozi o il cambiamento delle ere quando dice ai discepoli, che chiedono su come preparare per la "pasqua (passover)", "Ecco, quando sarete entrati nella città, un uomo che porta una brocca d'acqua vi verrà incontro; seguitelo fino dentro la casa ove egli entrerà …" (Lk. 22:10) Questo passo famoso ma enigmatico si riferisce alla "casa" o Era dell'Acquario, il Portatore di Acqua, e Gesù sta istruendo i suoi discepoli di passare oltre dentro di essa. In aggiunta, la "stanza superiore" ove Gesù manda i suoi discepoli per "preparare" è la stessa (che le) "camere superiori nei cieli" che si trova in Amos.

Che gli antichi, inclusi i Cristiani, fossero ben consapevoli dell'astrologia e della sua influenza è evidente non solo dai testi canonici biblici ma anche da quelli che non fecero il taglio finale. Per esempio, l'Epistola non canonica di Barnaba (100-120 D.C. c.) parla di un eone di 2.000 anni, riferendosi chiaramente ad una delle ere equinoziali, e anche l'autore della Prima di Clemente esprime la sua conoscenza di astrologia, come anche il suo amore per essa:

> I cieli sono mossi dalla Sua direzione e obbediscono a Lui in pace. Giorno e notte compiono il ciclo assegnato loro da Lui, senza disturbo reciproco. Il sole e la luna e le stelle danzanti secondo il Suo incarico circolano in armonia entro i limiti assegnati loro, senza alcuna deviazione laterale. La terra, portando frutto a compimento del Suo volere secondo le sue proprie stagioni, offre il cibo che approvvigiona abbondantemente sia uomini che bestie e tutte le cose viventi che a seguito di ciò, non fanno discordie, né alterando alcuna cosa che Egli ha decretato.

Infatti, anche i primi "Cristiani", gli Gnostici, erano astrologi, e i loro testi sono permeati con rappresentazioni astrologiche. Gli Gnostici svilupparono l'idea vecchia di ere che i corpi celesti rappresentassero guide e livelli attraverso cui l'anima avrebbe dovuto passare dopo la morte, alcune pagando la penitenza in un inferno temporaneo ed altre andando direttamente alla pace o "cielo". Come dice Allegro:

> Così per lo gnostico, come per i religionisti in tutto il mondo, i corpi celesti erano imbevuti di divinità e onorati come corpi angelici.[37]

Gli Gnostici conoscevano anche la natura allegorica e astroteologica della "vita di Cristo", come ammesso dal padre Cristiano Ireneo, e che era alla radice della loro negazione del Cristo "storico". Come riferisce Graham:

> Ireneo disse: "Gli Gnostici *veramente* dichiararono che tutti gli avvenimenti asseriti nei vangeli erano controparti di quello che avvenne in alto.[38]

La rappresentazione astrologica fu la differenza principale tra Gnosticismo e Cristianesimo, e la ragione primaria per cui gli Gnostici furono reputati e i loro testi distrutti o mutilati.

Ci sono molti riferimenti all'astrologia nelle scritture canoniche che non sono chiare quanto quelle esaminate qui. Quello che è chiaro è che gli Ebrei e i Cristiani non furono più "liberi dall'astrologia" di qualsiasi dei loro contemporanei o dei loro predecessori, quantunque detti predecessori, come i Caldei ed i Babilonesi, furono generalmente, molto più esperti e gnostici nelle arti astrologiche. Veramente, Karl Anderson, maestro navigatore e autore di *Astrology in the Old Testament*, chiama la Bibbia "quella più grande di tutte le opere astrologiche…"[39] Jordan Maxwell contribuisce:

> La Bibbia non è niente di più che la storia astrologica, astronomica mai raccontata. È pure astrologia, basata sullo zodiaco. Il fatto della questione è, se hai fatto il tuo compito, scoprirai che la Bibbia non è niente più che astroteologia, l'adorazione del cielo di Dio.[40]

L'astrologia non è più "male" di quanto lo sia il cielo ed i corpi celesti, che gli scrittori biblici sostenevano fossero emanazioni divine del Grande Architetto. La vilificazione dell'astrologia non è meramente segno di ignoranza ma anche di bigotteria culturale, insistendo che i suoi aderenti fossero o carenti in saggezza o deviati dal diavolo, poiché l'astrologia è stata apprezzata ed utilizzata in innumerevoli culture tutto intorno al globo. Gi antichi, infatti, rappresentavano costantemente di nuovo i cieli, una nuova rappresentazione che ad un certo punto fu letteralizzata e canalizzata come "La più Grande Storia Mai Venduta".

---

1. Wheless, FC, 164.
2. Higgins, 1, 691.
3. Walker, *WEMS,* 287
4. Higgins, i, 207-8.
5. Higgins, b 559.
6. Pike, 266.
7. Higgins, 11, 270.
8. Higgins, 1, 423; 11, 136.
9. Walker, *WEMS,* 804.
10. Anderson, 113.
11. Anderson, 20.
12. Wheless, *FG,* 150-1.
13. A1]egro, *SMC,* 31-5.
14. Wallker, *WEMS,* 401.
15. Anderson, 105.
16. Higgms, 1, 85, 593.
117. Jackson, 151; A. Ckurchward, 348.
18. Higgins, 1, 34.
19. Anderson, 66.
20. Anderson, 66.
21. Doane, 45.
22. Anderson, 66.
23. Webster's.
24. Higgins, I, 197.
25. Doane, 91.
26. Higgms, I, 370.
27. Higgins, 1, 265.
28. Walker, *WEMS,* 207.
29. Graham, 256.
30. Larson, 99.
31. Wa]ker, *WEMS,* 286.
32. Walker, *WEMS,* 829.
33. Higgins, 1,197.
34. Walker, *W~MS,* 2117.
35. Sitchin, *WTB,* 183.
36. Walker, *WDSSO,* 144.
37. Allegro, *DSSCM,* 112.
38. Grahanì, 354.
39. Anderson, 10.
40. "The Naked Truth."

Il Grande Architetto dell'Universo
Manoscritto Francese del 13° Secolo CE.
(*Misteri del Passato*)

Zodiaco con 12 segni e quattro punti cardinali.
Mosaico dal pavimento di una sinagoga in Bet-Alpha,
Galilea, 1-2 secoli AC-DC (Sitchin, WTB)

149

Il Figlio di Dio è il Sole di Dio

….non c'è nulla di nuovo sotto il sole. (Ecclesiaste 1:9)

Lungo le ere, gli antichi non osservarono semplicemente i movimenti dei corpi celesti li personificarono e crearono storie su di loro che furono ricreate sulla terra. Da questa atmosfera politeistica, astrologica, venne la "più grande storia mai raccontata", come il racconto del vangelo, di fatti è, astroteologico e non storico, registrando i miti trovati intorno al globo per eoni. Così, la religione Cristiana, creata e puntellata per mezzo di falsificazione, frode e forza, in realtà è astroteologica ed il suo fondatore mitico, basato su molte migliaia di anni di osservazione da parte degli antichi dei movimenti ed interrelazioni dei corpi celesti e la terra, uno dei quali favoriti fu, comprensibilmente, il sole.

Il sole figurava nelle storie di virtualmente ogni cultura per tutto il mondo. In molti luoghi ed ere, il sole fu considerato il più visibile sostituto del divino ed il più potente elargitore di Spirito. Era visto come la prima entità nel "Vuoto" ed il progenitore di tutta la vita e della materia. Il sole rappresenta anche l'Uomo Archetipo, poiché gli esseri umani venivano percepiti come "entità solari". In aggiunta all'essere un simbolo dello spirito perché sorge e tramonta, il sole era "l'anima del mondo", significando immortalità, poiché viene eternamente risorto dopo "essere morto" o tramontato. Era anche considerato il purificatore dell'anima, come notato. Da qui, almeno dall'era degli Egizi fino ai Cristiani Gnostici, il sole, insieme alla luna ed altri corpi celesti fu visto come una "guida" verso il dopo-vita. Dai Zoroastriani Gnostici, il sole fu considerato "l'Arcimago, il più nobile e più potente agente del potere divino, che 'avanza come un Conquistatore dalla coma del

terribile Alborj per comandare sul mondo che egli illumina dal trono di Ormuzd'".[1] Molto prima dell'era Cristiana, il sole era noto come il "Figlio di Ormuzd", il "Mediatore", mentre il suo avversario, Ahriman, rappresentava l'oscurità, che causò la caduta dell'uomo.[2]

Il sole era considerato il "Salvatore del Mondo", poiché sorgeva e portava luce e vita al pianeta. Era venerato perché causava lo schiudersi dei semi dando così la sua vita perché le piante potessero crescere; da cui, si considerava che si sacrificasse per fornire fertilità e vegetazione. Il sole è il "genio tutelare della vegetazione universale"[3], come anche il dio della coltivazione ed il benefattore dell'umanità. Quando il sole "muore" in inverno, allo stesso modo fa la vegetazione, per venire "risorta" in primavera. I primi frutti, la vite e il grano erano considerati simboli della forza del sole ed erano offerti ritualmente al divino luminario. Si diceva anche che gli eroi e dei solari fossero insegnanti, perché l'agricoltura, una scienza fatta progredire dall'astronomia, liberò l'umanità per perseguire qualcos'altro che il cibo, come altre scienze ed arti.

Le varie personificazioni del sole così rappresentano l'"immagine della fecondità che si perpetua e ringiovanisce l'esistenza del mondo".[4] Nei loro aspetti di fertilità, il sole era il fallo, o lingam, e la luna era la vulva, o yoni, i principi generativi maschile e femminile, i generatori di tutta la vita sulla Terra.

Nei miti, i due pilastri o colonne del Tempio Celeste, i misteriosi Jachin e Boaz, sono il sole e la luna.[5] Della relazione tra il sole e la luna, Hazelrigg aggiunge: "Il Sole può essere collegato ad un filo attraverso il quale i messaggi planetari vengono trasmessi elettricamente, e di cui l'umidità lunare è l'isolamento".[6]

Nel mondo antico, la luce era il soggetto di soggezione, e l'abilità della luce solare di far crescere le piante era considerata magica e miracolosa. La luce è tanto speciale che lo scrittore dell'Ecclesiaste illustra, "La luce è dolce, ed è piacevole per gli occhi osservare il sole". Noi sappiamo che *non* è piacevole per gli occhi sostenere la *luce* diretta del sole; è però, piacevole per l'umanità osservare il sole quando sorge al mattino, che porta luce e vita. Veramente, il sole stesso è la "faccia del divino" su cui è impossibile guardare.

Così, il sole era molto importante per gli antichi, tanto che intorno al mondo per millenni una larga varietà di popoli hanno costruito templi solari, monumenti ed intere religioni con sacerdotesse e sacerdoti del Sole, insieme con rituali e armamentari complessi. Dentro queste religioni è contenuto l'onnipresente mito, una forma tipo o storia archetipo che personifica i cieli e la Terra, e li avvolge in un dramma sulla loro interrelazione. Invece che essere una "racconto di fate" divertente ma inutile, come sono erroneamente considerati essere i miti, il mito è designato per passare oltre da generazione a generazione l'informazione vitale per la vita sulla Terra, in modo che gli umani non abbiano a dover impararla ripetutamente ma possono progredire. Senza la conoscenza, o gnosis, dei miti celesti, l'umanità sarebbe ancora nelle grotte.

Il mito celeste è complicato il mito solare è intrecciato con i miti lunare, stellare e terrestre. In aggiunta, alcuni dei vari attori celesti furono introdotti più tardi di altri, e molti di loro presero nuove funzioni quando l'attenzione si spostò dalle stelle alla luna, al sole, ad altri pianeti, e ancora indietro. Per esempio, Horus non è solo il sole ma anche la stella del Polo Nord, e il suo fratello gemello co-avversario, Set, rappresenta non solo l'oscurità ma anche la stella del Polo Sud. In aggiunta, con l'avanzare del tempo ed i cieli cambiano, come per la precessione degli equinozi ed i movimenti del sole annualmente attraverso lo zodiaco e giornalmente attraverso le sue "case", come anche con i cataclismi, cambiano anche gli attributi dei corpi celesti nel mito. Inoltre, l'incorporazione delle fasi della luna nel mito aggiunge alla sua complessità:

> La Luna, come il Sole, cambiava continuamente il tracciato nel quale attraversava i Cieli, movendosi sempre avanti e indietro tra i limiti superiori e inferiori dello Zodiaco; e i suoi diversi luoghi, fasi, ed aspetti ivi, e le sue relazioni con il Sole e le Costellazioni, sono state una sorgente fruttuosa di favole mitologiche.[7]

Un esempio della complessità del mito è fornita dalla storia della "Regina del Cielo", la dea Iside, madre di Horus, che non solo è la luna che riflette il sole, ma essa è anche la creatrice

originale, come anche la costellazione della Vergine. Come la luna, essa è la "donna vestita col sole", e come la Vergine, essa è la madre del sole. Essa è anche la Stella Maris, la "Stella del Mare", poiché essa regola le maree, un fatto della luna noto fin da eoni fa, come lo erano i fatti della rotondità della terra e della centralità del sole del sistema solare – di nuovo, conoscenza mai veramente "persa" e "riscoperta", come popolarmente presentato.

Il sole e la luna erano destinati ad essere un essere in alcune culture o gemelli in altre. Quando avvenivano le eclissi, si diceva che la luna e il sole si univano per creare un dio minore. Così il panteon continuava a crescere.

Anche se ora è generalmente considerato essere "maschile", il sole era anche visto come femminile in molti luoghi, inclusa l'Alasca, l'Anatolia, l'Arabia, l'Australia, Cana, Inghilterra, Germania, India, Giappone, Nord America e Siberia. Il lato femminile del sole, naturalmente, fu soppresso dal patriarcato. Come dice Walker:

> La tradizione popolare Europea di solito rendeva il sole maschile e la luna femminile, principalmente per affermare che la "sua (del sole)" luce era più forte, e che "essa" splendeva solo per gloria riflessa, simbolo della posizione delle donne nella società patriarcale. Comunque, i sistemi Orientali e pre-Cristiani frequentemente consideravano il sole una Dea.[8]

Quando si include in questa complessità l'aspetto della fertilità degli dei e delle dee della vite e del grano, insieme con le descrizioni immaginarie trovate in tutte le mitologie e religioni, si può capire perché è stato tanto difficile classificare tutti gli aspetti.

Lo Zodiaco

Quando il mito si sviluppò, prese forma di una rappresentazione, con un complesso di personaggi, incluse le 12 divisioni del cielo chiamate segni o costellazioni dello zodiaco. I simboli che caratterizzavano queste 12 sezioni celesti di 30° ciascuna non erano basati su come le costellazioni si vedono realmente ma rappresentano aspetti della vita terrestre. Così, i popoli antichi furono capaci di incorporare questi aspetti terrestri nel mito e proiettarli nell'importantissimo schermo celestiale.

Queste designazioni zodiacali hanno variato da luogo a luogo e da era ad era nelle decine di migliaia di anni durante i quali i cieli sono stati osservati, per varie ragioni, inclusi i cambiamenti nei cieli causati dalla precessione. Per esempio, lo Scorpione non è solo l'aquila ma anche lo scorpione. È difficile determinare in modo assoluto tutte le loro origini, ma i simboli zodiacali correnti o totem sono o potrebbero essere stati divisi come segue, basati sulla composizione fatta dagli abitanti dell'emisfero nord:

- Ariete è rappresentato come l'Ariete/Agnello perché Marzo/Aprile è il periodo dell'anno quando nascono gli agnelli.
- Il Toro è il toro perché Aprile/Maggio è il periodo per arare e dissodare.
- Gemelli è i Gemelli, così chiamati per Castore e Polluce, le stelle gemelle nella sua costellazione, come anche perché Maggio/Giugno è il periodo della "crescita" o "raddoppio" del sole, quando raggiunge la sua più grande forza.
- Dopo che il sole ha raggiunto la sua forza al solstizio estivo e comincia a diminuire nel Cancro (Giugno/Luglio), le stelle sono chiamate il Granchio, che "va indietro".
- Leone è il leone perché, durante la calura di Luglio/Agosto, i leoni in Egitto sarebbero usciti dal deserto infuocato.
- Vergine, originariamente la Grande Madre Terra, è la "Vergine Spigolatrice, che tiene un manipolo di grano", simbolizzando Agosto/Settembre, il periodo del raccolto.
- Lira (Settembre/Ottobre) è la Bilancia, che riflette l'equinozio autunnale, quando i giorni e le notti sono nuovamente uguali nella lunghezza.

- Scorpione è lo Scorpione perché nelle località del deserto i forti temporali di Ottobre/Novembre erano chiamati "scorpioni" e perché questo periodo dell'anno è quello che "morde contro" il sole poiché comincia ad attenuarsi.
- Sagittario è l'"Arciere vendicativo" che ferisce di fianco e indebolisce il sole al suo avvicinamento verso il solstizio invernale in Novembre/Dicembre.
- Nel Capricorno, il sole indebolito incontra il "sudicio, malaugurato Caprone", che trascina giù l'eroe solare in Dicembre/Gennaio.
- Acquario è il Portatore di Acqua perché Gennaio/febbraio è il periodo delle piogge invernali.
- Pesci è rappresentato dai Pesci perché Febbraio/Marzo è il periodo nel quale quando il ghiaccio che si assottiglia viene rotto e i pesci ingrassati vengono pescati.

La storia dei cieli era tanto importante per gli antichi che essi erano singolarmente focalizzati su di essa e le loro vite in effetti si svolgevano intorno ad essa. Come abbiamo visto, comunque, i cieli erano venerati non solo dai cosiddetti Pagani ma anche dai popoli biblici, inclusi gli Israeliti, il cui nome e vari Elohim erano anche stelle ed aspetti del mito solare-celestiale. Nella Bibbia, il sole è adorato in vari modi dagli Ebrei e "re di Giuda". È anche apertamente personificato e imbevuto di qualità divine ed etiche, come in Deuteronomio: "Ma i tuoi amici siano come il sole quando egli sorge nella sua potenza". In tutto il Vecchio Testamento vengono compiute opere importanti "alla vista di questo sole", "davanti al sole", o "sotto il sole", rivelando la percezione vecchia di secoli del sole come delegato, giudice o "occhio" di Dio. Il globo solare era tanto importante che era sempre una grande preoccupazione che il sole fosse "diminuito sui profeti".

In Salmi 113:3, gli eletti vengono istruiti a lodare il Signore dal "sorgere del sole al suo tramonto". Salmi 85:11 afferma, "L'infedeltà sorgerà dal terreno, e la rettitudine guarderà giù dal cielo". In Salmi 84:11 si legge, "Poiché *il Signore Dio è un sole* e uno scudo". In Salmi 68:32-34, i fedeli vengono istruiti a "cantare lodi a Jah, a lui che cavalca nei cieli, i cieli antichi … la cui maestà è sopra Israele, ed il suo potere è nei cieli", esattamente come si diceva a proposito dell'onnipresente eroe solare.

In Salmi 72:17, leggiamo, "Possa il suo nome durare per sempre, la sua fama continuare a lungo quanto il sole", e in Malachia 1:11: "Poiché dal sorgere del sole al suo tramonto il mio nome è grande tra le nazioni". Non viene detto che il nome del Signore sia grande *dopo* il tramonto del sole, durante la notte, perché il suo "nome" *è* il sole, come abbiamo visto significare Iao, Jah, YHWH e così via. Così, la stima del sole, da parte degli Ebrei è evidente; ma, la storia dell'eroe solare si trova in numerosi luoghi nel Vecchio Testamento, ma queste storie sono mascherate da canalizzazione e storicizzazione. Veramente, il sole era così importante per gli antichi, inclusi gli Israeliti, che essi crearono il "Libro del Sole", un "Helio Biblio", o "Holy Bible (Sacra Bibbia)[10], il cui originale può essere trovato nei miti codificati sulla pietra e nella storia per tutto il mondo antico millenni prima che fosse compilata la bibbia Giudeo-Cristiana.

La parola stessa "Bibbia" viene dalla città della Grande Madre: Byblos, in Fenicia. Come riferisce Walker, "Le Bibbie furono chiamate dal nome della città perché le prime librerie erano collegate al suo tempio".[11] Come notato, la bibbia Giudeo-Cristiana fu scritta da un certo numero di mani, editata numerose volte e contiene errori e in accuratezze innumerevoli. È una rielaborazione di antiche leggende e miti, e non è, quindi, la "Parola infallibile di Dio". "Così", Graham dice, "la 'verità rivelata' della Bibbia è la mitologia di altre razze, la base di cui è la cosmologia".[12] La cosmologia o il mito celeste in realtà è stato nascosto dalle masse per molti secoli allo scopo di arricchire l'elite dominante. I suoi sacerdoti-re cospiratori hanno governato imperi nella piena conoscenza di essa da tempo immemorabile e l'hanno "padroneggiata" sulle teste dei "servi".

Il Sole di Dio

Nel Libro del Sole o Sacra Bibbia da tale arte sacerdotale fu incorporata la versione più consolidata del mito celeste mai assemblata, la storia del "figlio di Dio". Prima, abbiamo visto che "Dio" è il sole. In secondo luogo, in Jobbe 38 le stelle vengono chiamate "figli di Dio"; come anche "figlio di Dio". Così, *il figlio di Dio è il sole di Dio*. Il mito solare, infatti, spiega perché le narrative dei figli di Dio esaminate precedentemente sono tanto simili, con un uomo di dio che viene crocifisso e risuscitato, che fa miracoli e ha 12 discepoli, ecc.: Vale a dire, queste storie nella realtà furono basate sui movimenti del sole attraverso i cieli. In altre parole, Gesù Cristo e gli altri al di sopra dei quali egli viene predicato, sono personificazioni del sole, e la favola del vangelo è meramente una ripetizione di una formula mitologica che gira attorno ai movimenti del sole attraverso i cieli.

Per esempio, molti uomini di dio crocifissi del mondo hanno i loro giorni di nascita il 25 Dicembre ("Natale"). Questa data è stata stabilita perché gli antichi riconoscevano che (da una prospettiva geocentrica nell'emisfero nord) il sole scende annualmente verso sud fino a dopo mezzanotte del 21 Dicembre, il solstizio invernale, quando si ferma nel movimento verso sud per tre giorni e poi ricomincia a muoversi verso nord. Durante questo periodo, gli antichi dichiaravano che il "Dio sole" era "morto" per tre giorni ed era "nato di nuovo" dopo mezzanotte del 24 Dicembre. Così, queste molte culture differenti celebravano con grande gioia il giorno della nascita del "sole di Dio" il 25 Dicembre. Le seguenti sono le principali caratteristiche del "sole di Dio":

- Il sole "muore" per tre giorni al solstizio invernale, per essere fatto nascere di nuovo o resuscitato il 25 Dicembre.
- Il sole di Dio è "nato da una vergine", che si riferisce sia alla nuova, o "vergine", luna sia alla costellazione della Vergine.
- La "nascita" del sole viene presenziata dalla "Stella luminosa", o Siro/Sothis o il pianeta Venere, e dai "Tre Re", che rappresentano le tre stelle nella cintura di Orione.
- Il sole al suo zenit, o 12 mezzogiorno, è la casa del tempio celeste dell'"Altissimo"; così "egli" inizia "l'opera di suo Padre" all'"età" di 12 anni. Maxwell riferisce, "A quel punto, tutto l'Egitto offriva preghiere al "Dio altissimo!".[13]
- Il sole entra in ciascun segno dello zodiaco a 30°; da qui, il "Sole di Dio" inizia il suo ministero all'"età" di 30 anni. Come afferma Hazelrigg, "… il Sole dei cieli visibili si è mosso verso il nord di 30° e sta alle porte dell'Acquario, il portatore di Acqua, o Giovanni Battista del planisfero mistico, e qui comincia l'opera di ministero nella Palestina…."[14]
- Il sole è il "Falegname" che costruisce le sue "abitazioni" giornaliere o 12 divisioni di due ore.
- I "seguaci" del sole o "discepoli" sono i 12 segni dello zodiaco, attraverso cui il sole deve passare.
- Il sole viene "unto" quando i suoi raggi si immergono nel mare.[15]
- Il sole "cambia l'acqua in vino" creando la pioggia, facendo maturare i chicchi d'uva sulla vite e fermentando il succo dell'uva
- Il sole "cammina sull'acqua" con riferimento al suo riflesso.[16]
- Il sole "calma il mare" poiché egli si riposa nella "barca del cielo".[17] (Mt. 8:23-7)
- Quando il sole annualmente e mensilmente è rinato, egli porta vita alla "mummia solare", il suo precedente io, resuscitandolo dai morti.
- Il sole trionfalmente "cavalca un asino e il suo puledro" nella "Città della Pace" quando entra nel segno del Cancro, che contiene due stelle chiamate "piccoli asini", e raggiunge il suo massimo.[18]
- Il sole è il "Leone" quando è nel Leone, il periodo più caldo dell'anno, chiamato il "trono del Signore".
- Il sole viene "tradito" dalla costellazione dello Scorpione, il calunniatore, il periodo dell'anno quando l'eroe solare perde la sua forza.
- Il sole viene "crocifisso" tra i due ladri del Sagittario e del Capricorno.

- Il sole viene appeso ad una croce, che rappresenta il suo passaggio attraverso gli equinozi, essendo Pasqua l'equinozio invernale.
- Il sole si oscura quando "muore": "Il dio solare come il sole o il sole della sera o dell'autunno era il sole sofferente, morente, o il sole morto sepolto nel mondo inferiore".[19]
- Il sole fa un "passo balbettante" al solstizio invernale, insicuro se tornare alla vita o "risorgere", dubitato dal suo "gemello" Tommaso.
- Il sole è con noi "sempre, fino alla fine del tempo" (Mt. 28:20), riferendosi alle ere della precessione degli equinozi.
- Il sole è la "Luce del Mondo", e "viene sulle nuvole, ed ogni occhio lo vedrà".
- Il sole che sorge al mattino è il "Salvatore dell'umanità".
- Il sole porta una corona, "corona di spine" o alone.
- Il sole era chiamato il "Figlio del Cielo (Dio)", "che vede tutto", il "Confortatore", "Guaritore", "Salvatore", "Creatore", "Preservatore", "Governatore del mondo" e "Datore di Vita Giornaliera".20
- Il sole è la Parola o Logos di Dio.
- Il sole che vede tutto, o "occhio di Dio", era considerato il giudice dei vivi e dei morti che ritornava sulla terra "su un cavallo bianco"[21]

A. Churchward dimostra la complessa ma poetica mitologia celeste degli Egizi, sviluppata intorno al mito centrale molto prima dell'era Cristiana:

> Il sole non era considerato umano nella sua natura quando la forza Solare al tramonto era rappresentata dal Leone con la faccia Atum, la fiamma della fornace dal serpente infuocato Uati, l'Anima della sua vita dal Falco, l'Ariete, o dal Coccodrillo. Finché Har-ur il più anziano Horus era dipinto come il bambino al posto del vitello o agnello, pesce, germoglio della pianta del papiro, che ora avveniva nel Culto Solare, nessuna figura umana fu personalizzata nella Mitologia dell'Egitto…. Iside in questo Culto prende il posto di Hator come la Madre-Luna, la riproduttrice della luce nel mondo di sotto. Il luogo della congiunzione e della rinascita da parte del Sole-dio era nel mondo sotterraneo, quando lei diveniva una donna vestita con il sole. Alla fine della lunazione la vecchia Luna moriva e diveniva un cadavere; a volte viene dipinta come una mummia nel mondo sotterraneo ed ivi veniva rivivificata dal Sole-dio: la fecondazione Solare della Luna rappresentante la Madre, risultante nel suo generare il bambino della luce la "divinità storpia", che era stata generata nell'oscurità.[22]

Massey fornisce un altro schizzo del mito applicato ad Horus, che, come Baal, era il sole nell'Età del Toro:

> …. [Il] bambino Horus, che cadde giù nell'Ade come il sole sofferente per morire al solstizio invernale e venire trasformato per risorgere e tornare in tutta la sua gloria e potere nell'equinozio a Pascqua.[23]

Come abbiamo visto, la storia di Gesù è virtualmente identica in numerosi importanti aspetti a quella di Horus, un mito solare. Higgins lo spiega chiaramente:

> La storia del sole …. È la storia di Gesù Cristo. Il sole nasce il 25 Dicembre, il giorno di nascita di Gesù Cristo. Il primo e più grande delle fatiche di Gesù Cristo è la sua vittoria sul serpente, il principio del male. Nella sua prima fatica Ercole strangolò il serpente, come fece Cristna, Bacco, ecc. Questo è il sole che trionfa sul potere dell'inferno e dell'oscurità; e, quando aumenta, egli prevale, finché viene crocifisso nei cieli, o decussato nella forma di una croce (secondo Giustino Martire) quando passa l'equatore nell'equinozio invernale.[24]

In Malachia 4:2, YHWH dice, "Ma per te che temi il mio nome sorgerà il sole della rettitudine, con la guarigione sulle sue ali". Chi è questo sole della rettitudine con la guarigione

sulle sue ali? Malachia è l'ultimo libro del Vecchio Testamento, e questa scrittura è una delle ultime di quel libro, che conduce direttamente nella storia di Gesù, che dai padri della Chiesa era chiamato veramente "sole della rettitudine". Il sole della rettitudine di Malchia che sorge con "la guarigione sulle sue ali" in realtà è la luce salvifica che termina la malinconia della notte, la resurrezione giornaliera e la nascita del sole di una nuova era, che fu canalizzata e storicizzata in Gesù Cristo. Come "shamash", che è la parola Ebraica per sole ed il nome del dio sole Babilonese, sole della rettitudine di Malachia è anche il dio Moabita di Salomone Chemosh, che in Ebraico è lo stesso che shamash, uno sviluppo ironico considerando che Chemosh fu in seguito demonizzato dai Cristiani.

Gli attributi solari di Gesù sono anche presentati chiaramente dalla storia dei suoi seguaci che attesero di andare alla "tomba" fino *al sorgere del sole* quando "egli è risorto". In Giovanni 2, Gesù dice, "Distruggete questo tempio, e in tre giorni io lo alzerò su"; comunque, come riferisce Giovanni, "…. Egli parlava del tempio del suo corpo", una ammissione di allegoria biblica. In questa affermazione Gesù descrive la sua propria resurrezione *solare*, non quella del Tempio di Gerusalemme, anche se l'originale "tempio dell'Altissimo" è veramente il Tempio del Sole che è il "corpo" di Gesù. Infatti, Gesù è chiamato il "figlio del Dio Altissimo" (Lk. 8:28; Mk 5:7) e un sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, che era il sacerdote dell'Altissimo, El Elyon, o Helios, il sole. In Atti 26:13, in riferimento alla propria conversione Paolo dice, "A mezzogiorno, o re, io vidi sulla via una luce dal cielo, più luminosa del sole, che splendeva intorno a me e quelli che viaggiavano con me", essendo la luce, naturalmente, Gesù. Le parole "a mezzogiorno" rappresentano il sole al suo zenit, quando fa il suo lavoro nel Tempio dell'Altissimo, più luminoso che in ogni altro periodo.

Come atteso, i primi Cristiani erano considerati adoratori del sole, come le loro controparti "Pagane", anche se "*adorazione* del sole" è una inaccuratezza, poiché gli antichi non "adoravano" il sole come "un dio" ma lo riverivano come uno dei più potenti simboli della qualità della divinità. Per esempio, Crishna non era considerato solo il sole stesso ma la *luce* nel sole e nella luna,[25] rendendolo, come Gesù, più lucente del sole. Come i templi dei loro predecessori, molte chiese Cristiane erano rivolte ad est, o il luogo del sole nascente. Infatti, come riferisce Doane, "Tertulliano dice che i Cristiani erano presi per adoratori del Sole perché pregavano verso Est, secondo il modo di quelli che adoravano il Sole".[26] Le parole effettive di Tertulliano, ex Pagano e vescovo di Cartagine, dalla sua Apologia sono come segue:

> Altri, ancora, certamente con maggiore informazione e più verosimilmente, credono che il sole sia il nostro dio. Noi saremo contati forse Persiani, anche se noi non adoriamo la sfera del giorno dipinta su un tessuto di lino, avendo lui stesso ovunque nel suo stesso disco. L'idea senza dubbio ha avuto origine dal fatto che è noto che ci giriamo verso est in preghiera. Ma anche voi, molti di voi, qualche volta facendo finta di adorare i corpi celesti, muovete le vostre labbra in direzione del sorgere del sole. Allo stesso modo, se noi dedichiamo il giorno-del-Sole (Sun-day) a rallegrarci, per un motivo ben diverso che l'adorazione del Sole, noi abbiamo qualche somiglianza con quelli di voi che dedicano il giorno di Saturno alla serenità e al lusso, anche se anche loro vanno molto lontano dai modi dei Giudei, dei quali certamente sono ignoranti.

Nelle sue proteste e contestazioni dei critici, Tertulliano ironicamente ammette anche le vere origini della storia di Cristo e di tutti gli uomini di dio simili affermando, "*Voi dite che noi adoriamo il sole; così fate voi*"[27]. E' interessante che, un aspro credente e fondatore della fede, Tertullino in seguito rinunciò al Cristianesimo.[28]

Cristo era frequentemente identificato anche/o come il sole da altri dei primi padri Cristiani ortodossi, incluso S. Cipriano (d. 258), che "parlava di Cristo come il vero sole (sol verus)", e S. Ambrogio (@ 339-397), Vescovo di Milano, che disse di Cristo, "Egli è il nostro nuovo sole".[29] Altri padri della Chiesa che identificavano Cristo con, se non come, il sole includono S. Gregorio Nazianzeno (c. 330- c. 389), e S. Zeno di Verona (d. c. 375), che "chiama Cristo 'Sol noster, sol versus'". Inoltre, questa aperta adorazione del sole Cristiana non fu una aberrazione di breve durata,

come vorrebbero raffigurarla coloro che proponevano il Cristianesimo. Weeless riferisce che "Leone il Grande al suo tempo (440-461) dice che era abitudine di molti Cristiani stare in piedi ai gradini della Chiesa di S. Pietro e rendere omaggio al Sole con omaggio e preghiere".[30]

Per quanto riguarda tale conoscenza "dall'interno" del vero significato del Cristianesimo, Doane fa notare:

> Molti scrittori Cristiani hanno visto che la storia del loro Signore e Salvatore è semplicemente la storia del Sole, ma essi o non dicono nulla, o, come Dr. Parkhurst ed il Rev. J.P. Lundy, sostengono che il Sole è una tipizzazione del vero Sole della Rettitudine.

Questo "genere di" sofisma è stato usato frequentemente nel dibattito "religioso" per sfuggire da un angolo stretto. Ma, i cospiratori Cristiani non possono nascondere il fatto che il loro "Giorno del Signore" è veramente *Sun-day*; da cui, il loro Signore è il sole.

Anche se questa informazione è stata ben nascosta, i primi Cristiani erano consapevoli che Cristo fosse il sole, poiché essi erano veramente Gnostici ed il mito solare era noto ovunque intorno a loro. Quando un membro di almeno una di tali sette Gnostiche voleva diventare ortodosso, egli veniva costretto a rinunciare alla sua "eresia" di considerare Cristo come il sole. Higgins riferisce sull'influente gruppo Gnostico ampiamente diffuso chiamato Manichei:

> Quando un Manicheo passava all'ortodossia gli veniva richiesto di maledire i suoi precedenti amici nei termini seguenti:"Io maledico Zarades [Zaratustra/Zoroastro] che, Mani diceva, era apparso come un Dio prima del suo tempo tra gli Indiani ed i Persiani, e che lui chiama il sole. Io maledico coloro che dicono che *Cristo è il sole*, e che fanno preghiere al sole, e alla luna, e alle stelle, e fanno attenzione a loro come se fossero realmente Dei, e danno loro titoli di Dei più splendenti, e che non pregano il vero Dio, solo verso est, ma che si girano intorno, seguendo i moti del sole con le loro innumerevoli suppliche. Io maledico quelle persone che dicono che Zarades e Buda [Budda] e Cristo e Manicheo ed il sole sono tutti uno e lo stesso".[31]

Nella sua 2a Aplogia, Giustino Martire, riconosce che i Manichei Gnostico-Cristiani erano "adoratori del sole" e dice:

> Conseguentemente, a me sembra che Menandro sia caduto in errore quando disse: "O sole! poiché tu, primo degli dei, devi essere adorato, per mezzo del quale noi siamo capaci di vedere gli altri dei". Poiché il sole non potè mai mostrarmi il vero Dio; ma quella Parola salutare, che è il Sole dell'anima, per mezzo della quale solo, quando Egli sorge nelle profondità dell'anima, l'occhio dell'anima stessa viene irradiato.

Per offuscare le origini del Cristianesimo, Giustino sta cercando di distinguere tra il sole degli Gnostici, che era il globo solare, e il "sole (sol) dell'anima" nella "persona" di Gesù Cristo. Difatti, anche il sole degli Gnostici ed altri "adoratori del sole" rappresentava il "sole" cosmico e cellulare che si trova nelle cose viventi, inclusi gli esseri umani, che, si percepiva, dallo Gnosticismo potesse diventare *illuminato*. Così, sia i Cristiani Gnostici che ortodossi si rivolgevano allo stesso "sole dell'anima", ma gli ortodossi insistevano nell'attribuirgli un aspetto e forma particolari. Ci si potrebbe anche chiedere come il divino *onnipresente* sia separato a parte dalla sua creazione, cosicché sia ovunque ma non nel sole, nella luna, nelle stelle, nel cielo, nella terra e tutto quanto della creazione. Per ripetere, gli antichi non erano solo monoteisti, politeisti e "ateisti" - come i Cristiani chiamavano ed erano chiamati dai loro avversari – ma panteisti, vedendo il divino in ogni cosa, come è la definizione di onnipresenza.

È Chiaro che dai primi tempi Cristo veniva correttamente percepito dalle sette degli Gnostici come il sole, un fatto che i Cristiani storicizzatori furono continuamente obbligati a combattere, come è evidenziato dal giuramento anti-Manicheo specificatamente designato per confutare simili asserzioni. Eppure, come afferma Higgins, "… il Sole, Iao, e Gesù, erano tutti presi per lo stesso essere dagli antichi, e ci vorrà di più dell'abilità dell'intero genere sacerdotale per confutarlo".[32]

In aggiunta, l'adozione (o, piuttosto, creazione) del Cristianesimo non fu un grande strappo per i cospiratori Romani:

> Nella prima era Cristiana, gli imperatori Romani identificavano se stessi normalmente con il dio sole e tutti i suoi simboli: croce, aquila, fuoco, oro, leone, e così via. Costantino 1, che la storia convenzionale saluta come il primo imperatore Cristiano, in realtà era un adoratore del dio sole, la cui immagine egli pose nelle sue monete, dedicate al "sole invincibile, il mio protettore".[33]

Infatti, una moneta da 100 lire emanata dal Vaticano raffigura una donna, che simbolizza la Chiesa, che tiene una coppa nella sua mano destra, che rappresenta il "dio cialda pagano illuminato dal sole".[34] Questa "cialda" o ostia usata nella Comunione dalla Chiesa Cattolica come simbolo del corpo di Cristo in realtà è un simbolo molto antico del sole. L'"espositore" o "ostensorio" Cattolico, lo strumento utilizzato per servire l'"ostia del Signore", è anche una illuminata dal sole, come ammesso dalle autorità Cattoliche.[35] L'arte Cristiana, come quella del Buddismo e Induismo, fa un uso esteso dell'alone o *illuminazione* dietro ai propri uomini di dio, madre di Dio, e santi. Come dice Massey, "L'alone di luce che viene normalmente mostrato circondare il volto di Gesù e dei santi Cristiani, è un altro concetto preso dal dio sole".

La natura solare di Gesù Cristo viene così riflessa nell'arte, spiegando "nessuno sapeva che aspetto avesse" e perché egli fosse rappresentato variamente come un dio sole, come Apollo o Elia. Come dice Biedermann:

> Nell'iconografia Cristiana il sole, che sorge sempre di nuovo all'Est, simbolizza l'immortalità e la resurrezione. Ci sono mosaici del quarto secolo che mostrano Cristo come una figura di Helios in un carro solare circondato da raggi di sole, o circondato da un nimbo solare. Poiché Cristo è trionfante sul tempo (*chronocrator*), egli è frequentemente associato con il sole (che valuta la lunghezza del giorno) nell'arte Romanica.[36]

Il termine "associato con" è una tipica offuscazione storicizzante, perché Cristo *è* il sole, che gli artisti Cristiani hanno ovviamente saputo. L'immagine di Apollo/Helios/Gesù è spesso di complessione molto chiara, con barba corta bionda, che riflette non una persona reale ma della luce e colore del sole. Altre raffigurazioni solari includono uomini con capelli rossi, rappresentativo del tramonto del sole estivo, e immagini nere simbolizzanti il globo nel mondo oscuro del mondo sotterraneo della notte, che è il motivo per i bambini e crocifissi neri in chiese in tutto il globo, non solo di Gesù ma anche di Crishna ed altri eroi solari. Come affermato, questi crocifissi neri hanno indotto alcuni supporre che Gesù fosse nero, cioè, Africano; comunque, nonostante questa spinta di rendere Cristo "tutte le cose per tutti i popolo", queste immagini dipingono il sole nero o notturno. Infatti, essi sono parte del mito, che sostiene che il globo solare ed il cielo notturno sono un dio di due nature, rappresentato da "gemelli" che combattono per la supremazia.

Guardiamo ora più profondamente come il mito solare fu trasmesso a noi come il mito Cristiano. Per fare ciò, noi seguiremo anche i movimenti annuali del sole lungo lo zodiaco celeste:

- Secondo la leggenda, Gesù nacque in una stalla tra un cavallo ed una capra, simboli del Sagittario e Capricorno.
- Egli fu battezzato in Acquario, il Portatore di Acqua.
- Egli scelse i suoi primi discepoli, pescatori, nei Pasci, il segno dei pesci.
- Egli divenne il Buon Pastore e l'Agnello in Ariete, il Montone.
- Gesù raccontò le parabole della semina e dell'aratura dei campi nel Toro, il Toro.
- Nel Cancro, "il Mare di Galilea celestiale"[37], egli calmò la tempesta e le acque, parlò di chi "ricadeva nell'errore" (il Granchio), e cavalcò l'asino e il puledro in trionfo nella Città della Pace, Gerusalemme.
- Gesù fu il Leone nel Leone.
- Nella Bilancia, Cristo fu la vera vite nell'Orto di Getsemani, la "pressa del vino", poiché questo è il periodo della raccolta dell'uva.

- Gesù fu tradito da Giuda, il “calunniatore”, o Scorpione.
- Nel Sagittario, Gesù fu ferito sul fianco dal Centauro, o centurione.
- Egli fu crocifisso al solstizio invernale tra “due ladri” del Sagittario e Capricorno, svigorirono la sua forza.

Roberts elabora il dramma solare:

> …. il passaggio del Sole, nel suo corso annuale attraverso le costellazioni dello Zodiaco; con la sua nascita nel segno della Capra, la stalla Augea dei Greci; il suo battesimo in Acquario, il Giovanni Battista nei cieli; il suo trionfo quando diventa Agnello di Dio in Ariete; la sua massima esaltazione il giorno del suo amato discepolo, S. Giovanni, il 21 Giugno, nel Segno dei Gemelli, l’emblema del doppio potere; la sua tribolazione nell’Orto del Getsemani, nel segno della Vergine rurale; il suo tradimento nel segno dello Scorpione, l’emblema maligno della sua morte che si avvicina nel segno tempestoso e avverso, sagittario, e la sua resurrezione o la rinnovata nascita il 25 Dicembre nel segno della Capra Celeste…..

Riguardo al misterioso Orto di Getsemani, Wells dice, “’Essi andarono ad un luogo che è chiamato Getsemani’. Non si sa nulla di tale luogo”.[38] Infatti, l’Orto esiste nel cielo.

In aggiunta, Gesù nella “stanza superiore” simboleggia il sole nei “segni superiori”, poiché i due equinozi dividono l’orbita solare in due cieli, rappresentati anche da due genealogie di Gesù nei Vangeli.[39]

Hazelrigg da il significato astrologico dell’annunciazione della nascita dell’essere divino:

> Indirizzando il nostro sguardo verso la destra, sull’angolo est del planisfero noi vediamo sorgere la costellazione della Vergine, il sesto segno dello Zodiaco, o sesto mese, calcolando da Marzo (Ariete). “E nel sesto mese l’angelo Gabriele fu mandato da Dio…. Ad una vergine sposata ad un uomo il cui nome era Giuseppe, dalla casa di David; e il nome della vergine era Maria”. –Luca i. 26, 27.[40]

Egli spiega ulteriormente la Passione come appare nel mito:

> Al tempo giusto, il quarto successivo introduce la Passione – un termine scelto appositamente ed applicato – introdotto sotto l’Ariete, il primo segno della fiammeggiante triplicità, che è la Valle della Geenna…. Da lì viene il Calvario, in conformità con la crocifissione del Sole della Natura alle porte della Bilancia, con la Vergine zodiacale reclinata subito dopo questo segno di sacrificio supremo.[41]

La storia del sole è un dramma giornaliero, mensile, annuale che ha luogo ciclicamente e per migliaia di anni. Per cambiare il mito nella vita dell’uomo – in altre parole, per personificarlo e storicizzarlo – era necessario rendere il racconto lineare, tanto che ci sono discrepanze tra le storie del sole e quelle del Gesù “storico”. Per esempio, mentre il sole “muore” ed è “rinato” o “resuscitato” giornalmente, mensilmente, annualmente e precessionalmente, come una “persona” Gesù può subire tali esperienze una sola volta. Nel primo periodo Cristiano, quando la storia era ancora in fase di formulazione, infuriava anche un altro dibattito su quanto a lungo dopo l’inizio del suo ministero Cristo avesse dovuto soffrire la sua passione, con una descrizione comune che essa avvenne nel 12° mese dopo il suo battesimo”, cioè, al solstizio d’inverno, a seguito del suo battesimo in Acquario, come riconosciuto da Ireneo, che scrisse contro gli “eretici”: “Essi affermano che Egli soffrì nel dodicesimo mese, così che Egli continuò a predicare per un anno dopo il proprio battesimo”. Ireneo poi insiste che Cristo “non soffrì nel dodicesimo mese dopo il suo battesimo, ma aveva più di cinquant’anni quando morì”. Le affermazioni di Ireneo rivelano non solo la natura solare di Gesù ma anche che al suo tempo (140 c. – 200 c.) la storia del vangelo non

era “messa su pietra”, come sarebbe stata, se fosse accaduta nella storia. Infatti, alcuni degli scritti dei primi padri Cristiani dimostrano che essi stanno discutendo un certo numero di differenti individui, il che è da aspettarselo, poiché la personalità di Cristo è un composto di molte.

Questi vari dibattiti riflettono la complessità del mito, come illustrato ulteriormente da Massey:

> Quando fu scoperto che la luna era uno specchio alla luce solare, il dio-sole come Osiride veniva fatto rinascere mensilmente nella o dalla luna! Così, la resurrezione in tre giorni divenne quella del dio lunare-solare… IL Cristo che risorse in tre giorni per il compimento delle scritture deve essere il Cristo secondo quella scrittura che conteneva il mito, e il compimento della scrittura era il completamento dei cicli astronomici, sia lunari, solari, o Precessionali.[42]

Come affermato, il personaggio di Gesù Cristo di fatto fu creato come l’avatar o eroe solare dell’Età dei Pesci, dentro cui il sole si stava movendo durante i primi secoli prima dell’era Cristiana, un periodo malaugurato tra età della “terra di nessuno” celeste. Gesù come l’Agnello di Dio era un resto della Età dell’Ariete precedente:

> E quando si avvicinò alle “porte della Sorgente”, “l’Agnello di Dio” o l’Agnello di Marzo riunì “i peccati del mondo”, o i peccati dell’Inverno, e li portò via (tolse). E così realizzò, astronomicamente, non solo “l’Agnello di Dio che porta via (toglie) i peccati del mondo”, ma anche la morte e la resurrezione del Figlio di Dio, o, più precisamente, il dio-Sole.[43]

Massey descrive i cambiamenti delle ere:

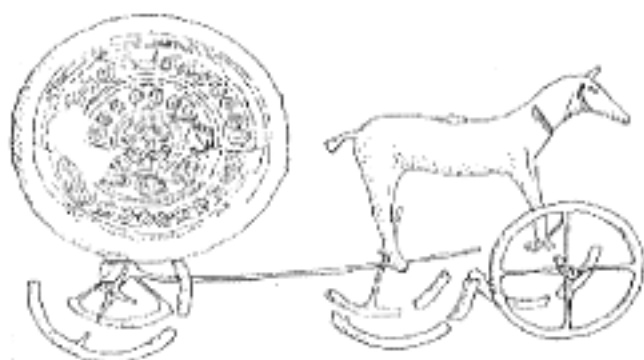
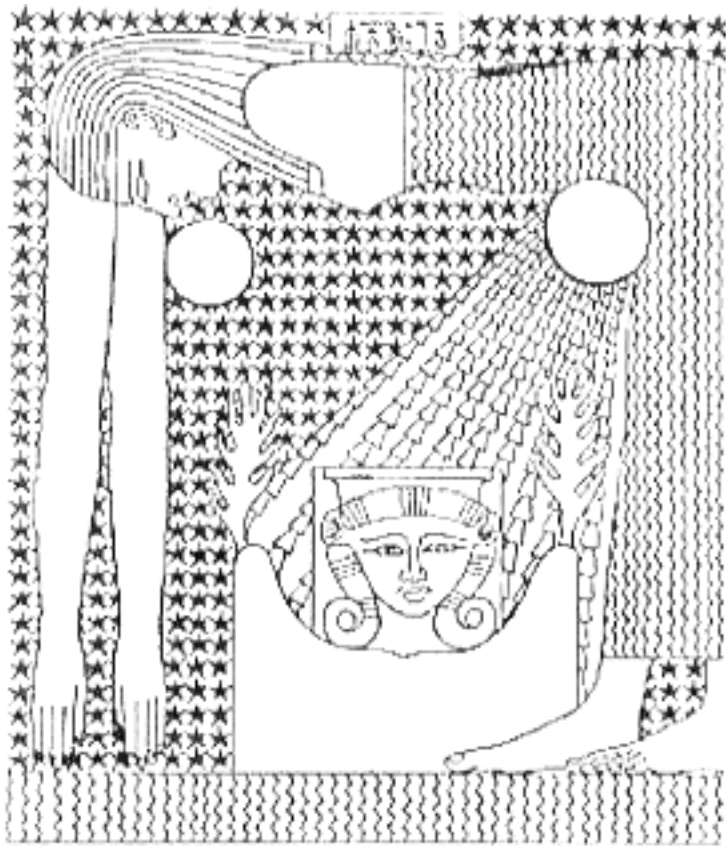
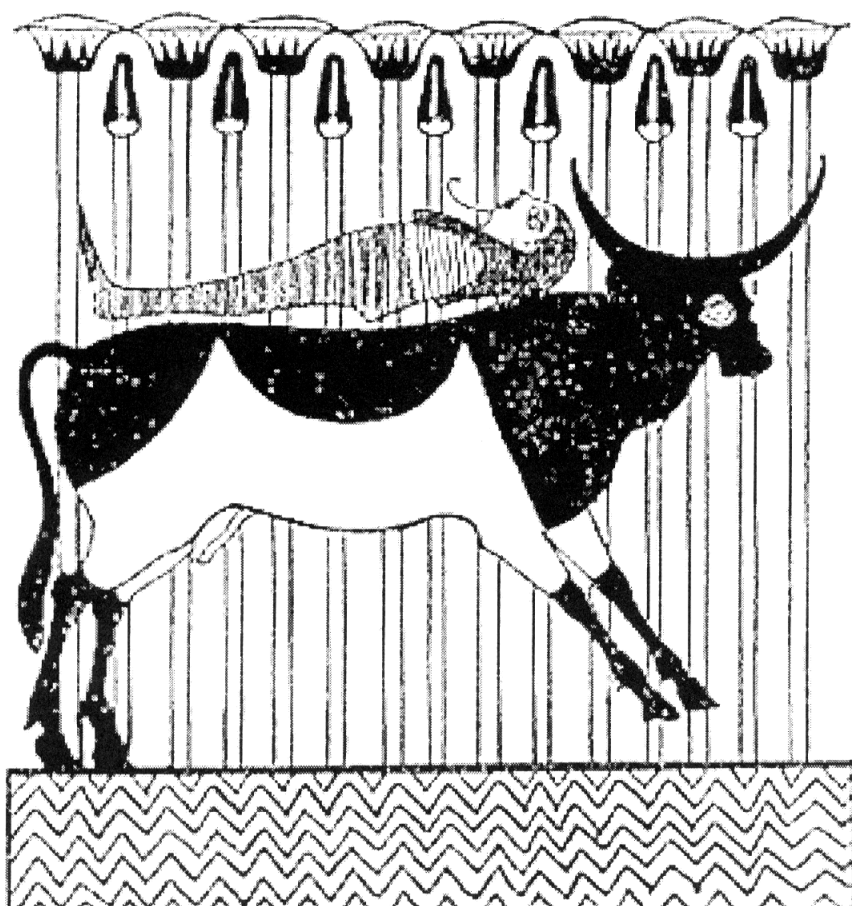
> Quando Horus ebbe completato il periodo di 2155 anni con l’Equinozio di Pasqua nel Segno dell’Ariete, il luogo di nascita passò nel Segno dei Pesci, quando Colui che Viene Sempre, il Rinnovatore come il Bambino Eterno che era stato condotto come un Leone nel Leone, uno scarabeo nel Cancro, come uno dei Gemelli nei Gemelli, come un vitello nel Segno del Toro, e un Agnello nel segno del Montone, era destinato a manifestarsi come il Pesce, nel Segno dei Pesci. La rinascita di Atum-Horus, o Gesù, come Pesce Iusaas, e il Pane di Neftali, era datato astrnomicamente per capitare in Beth-Lechem – la Casa del Pane – circa 255 B.C., nel periodo nel quale l’Equinozio di Pascqua entrò nel Segno dei Pesci, la casa del Grano e del Pane.

Massey afferma anche che “Horus in Egitto era stato un pesce da tempo immemorabile, e quando l’equinozio entrò nel segno dei Pesci, Horus fu descritto come *Ichtys* con il segno del pesce sopra il suo capo”. Egli dice ancora, “Il Messia che si manifestò in questo segno era preordinato a venire come Ichtys il pescatore, o in modo dottrinale, il pescatore di uomini”.[44]

Così, Gesù è il pesce-dio dei Pesci, che, in Luca 24:11-2, dopo la sua resurrezione viene fatto chiedere, “Avete del pesce?”, stabilendo la scelta di cibo della comunione della nuova era. Da qui, fu ordinato che fosse mangiato il pesce nel Cattolicesimo. In aggiunta, i primi Cristiani erano chiamati “Pisciculi” – “piccoli pesci”.[45] Come l’eroe solare dell’Era dei Pesci, Gesù viene fatto dire, “Io sono con voi sempre fino al termine dell’era”. È ora il termine dell’Era dei Pesci, ed il sole sta entrando nell’Era dell’Acquario, una “seconda venuta” che significa il cambio della guardia.

1. Pike, 612.
2. Pike, 613.
3. Pike, 475.
4. Pike, 594.
5. Pike, 776.
6. Hazelrigg, S6.
7. Pike, 469.
8. Wa]ker, *WDSSO,* 353.
9. Hazelrigg, 43.
10. Hotema, *EBD.*
11. Walker, *WEMS,* 127.

12. Graham, 74.
13. Leedom, 23.
14. 1-Iazelrigg, 163.
15. Anderson, 206.
16. Massey, *HJMC,* 21.
17. Leedom, 27.
18. Pike, 465.
19. M~ssey, *EBD,* 50.
20. Doane, 472, 478, 492, 562.
21. Doane, 497-8.
22. A. C1iurchward, 226.
23. Massey, *EBD,* 9.
24. Higgins, Il, 144.
25. Doane, 284.
26. Doane, 500-2.
27. Wheless, 147.
28. Wheless, 144.
29. www.christianism.com
30. Wheless, 30.
31. Higgins, 1,722.
32. Higgins, I, 325.
33. Walker, WDSSO, 15.
34. www.aloha.net/-.mikeschtmonstrhtm
35. www.a1oha.net/ —ndkesch/monstr.htm
36. fliedermann, 330.
37. Hazelrigg, 161.
38. WelIs, *DJE,* 136.
39. Hazelrigg, 120.
40. Hazelrigg, 105.
41. Hazelrigg, 165.
42. Massey, *1-IJMC,* 108-9.
43. Graves, *BS,* 81.
44. Massey, *HJMC,* 20.
45. Higgins, 568.

Immagine da Babian, Egitto, di sacerdoti Che sacrificano al Sole (Hislop)

Cavallo Solare di Bronzo e Carro Danimarca, c. 1.000 AC. (Campbell, CM

Nut (il Cielo) che partorisce il Sole,
i cui raggi cadono su Hator.
(Campbell, HWTF)

Osiride come il Toro che trasporta il suo adoratore al Mondo Sotterraneo (Campbell, HWTF)

Medaglione con l'Imperatore Costantino e Sol Invictus, il Dio del Sole Romano, 313 DC (I. Wilson)

Gesù come il Dio Sole nel Carro Solare vicino a cavalli bianchi. Mosaico del terzo secolo DC, trovato sotto l'altare a S. Pietro in Roma. (I. Wilson)

I Discepoli sono i Segni dello Zodiaco

Come abbiamo visto, il sole di Dio con i dodici discepoli non è storico ma una vecchia mitologia ed un motivo astrologico trovato tutto intorno al globo per migliaia di anni e simbolizzante il sole e i suoi movimenti attraverso i cieli, prima che fosse carnalizzato, Giudaizzato e storicizzato nel racconto evangelico di Gesù Cristo. In realtà, come Gesù, i famosi discepoli biblici non sono registrati in alcun luogo nelle opere di qualunque storico del loro tempo. L'unica fonte per i discepoli/apostoli è la letteratura Cristiana, nella quale le storie delle loro "vite" di fatto

sono altamente apocrife, allegoriche e, quindi, inadeguate come "storia" o "biografia". Di queste varie favole riguardanti gli apostoli, Walker riferisce: "Guignebert dice 'nemmeno uno di loro è vero…. Non esiste alcuna informazione veramente degna di essere creduta sulla vita e sulle opere degli immediati Apostoli di Gesù".[1]

Come afferma Wells riguardo alla tradizione evangelica de "i dodici":

> I dodici discepoli vengono spesso visti come garanti della storicità di Gesù, anche se non ci viene detto nulla della maggior parte di loro eccetto i loro nomi, sui quali i documenti non concordano neppure completamente. In Mk. e Mt. la lista dei nomi è anche elaborata in modo molto maldestro nel testo. Tutto questo rende ovvio che il *numero* è una tradizione più antica delle *persone*; che l'idea dei dodici non derivi dai reali dodici discepoli, ma da altre fonti…[2]

E ben Yehoshua dice:

> La prima volta che vengono nominati i dodici apostoli è nel documento noto come gli *Insegnamenti dei Dodici Apostoli* [Didache] Questo documento apparentemente originato come documento settario Giudaico scritto nel primo secolo D.C., ma fu adottato dai Cristiani che lo alterarono sostanzialmente e aggiunsero ad esso idee Cristiane. Nelle versioni più iniziali è chiaro che i "dodici apostoli" sono i dodici figli di Giacobbe che rappresentano le dodici tribù di Israele. I Cristiani più tardi considerarono i "dodici apostoli" come discepoli allegorici di Gesù.

Infatti, Eusebio stesso fornisce le origini de "i Dodici" quando dice, "Proprio in quel tempo era vero dei Suoi apostoli che *il loro discorso arrivò alla terra intera, e le loro parole fino ai confini del mondo*"[3], una allusione a Salmi 19:4, che, come abbiamo visto, si riferisce alle configurazioni stellate o costellazioni, la cui "voce" o "linea" penetra la terra.

In realtà, non è un caso che ci siano 12 patriarchi, 12 tribù di Israele e 12 discepoli, essendo 12 il numero dei segni astrologici, come anche come le 12 "case" attraverso cui il sole passa ogni giorno e le 12 ore del giorno e della notte. Veramente, come le 12 fatiche di Ercole, i 12 "aiutanti" di Horus, e i 12 "generali" di Ahura-Mazda, i 12 "discepoli" di Gesù sono simbolici per i segni dello zodiaco e non raffigurano alcuna figura letterale che recitò il dramma sulla terra il 30 CE circa. I dodici discepoli sono così i "bibliotecari del sole, gli scribi del tesoro".[4]

Hazelrigg riassume così il racconto del vangelo:

> …. i Romani … personificarono il sole, o centro del sistema solare, come un uomo vivente, e i dodici segni dello zodiaco come i suoi dodici discepoli; e l'ingresso del sole attraverso i diversi segni, come se, questo uomo chiamato Figlio di Dio, andasse in giro a fare l'opera di suo Padre, o piuttosto, facendo la volontà del Padre.[5]

Higgins chiarisce sul ruolo zodiacale de "i dodici" nel mito:

> Il numero dei dodici apostoli, che formarono il seguito di Gesù durante la sua missione, è quella dei segni, e dei geni secondari, gli dei tutelari dei segni Zodiacali attraverso i quali il sole passa nella sua rivoluzione annuale. È quella dei dodici dei Romani, ciascuno dei quali presiedeva ad un mese. I Greci, gli Egizi, i Persiani, ciascuno ebbe i propri 12 dei, come i Cristiani seguaci di Mitra ebbero il propri *dodici* apostoli. Il capo dei dodici Geni della rivoluzione annuale avevano la barca (barque) e le chiavi del tempo, lo stesso che il capo degli dei secondari dei Romani o Giano, da cui è modellato S. Pietro, Bar-Jona, con la sua barca e le chiavi.[6]

Pietro la Pietra

Il discepolo, apostolo san Pietro, "la Pietra" a cui così tanto della religione Cristiana viene affidato, si rivela facilmente essere una figura mitologica ed un vecchio motivo:

> C'è prova che dentro alcuni dei gruppi [segreti], molto prima dei tempi Cristiani, lo "ierofante" o capo sommo sacerdote e principale portavoce per il figlio di Dio sulla Terra, era chiamato col titolo di "PETR" o "Peter", che significa "la pietra". Ad alcuni, questo è sembrato troppo simile al nome che Cristo si dice abbia assegnato al suo, strategicamente nominato, primo discepolo, Pietro, che è anche detto significare "la Roccia", per essere stata una completa coincidenza.[7]

Questa PETR era la roccia del Colle del Vaticano su cui fu costruita la fratellanza Mitraica. Walker riferisce il motivo finale per l'inserimento della figura di Pietro:

> Il mito di S. Pietro era il filo sottile da cui pendeva l'intera pesante struttura del papato Romano…. Sfortunatamente per la credibilità papale, il così chiamato passo Petrino era una falsificazione. Fu inserito deliberatamente nella scrittura intorno al 3° secolo DC. come un espediente politico, per sostenere il primato della sede Romana contro le chiese rivali nell'est. Vari vescovati Cristiani erano impegnati in una lotta per il potere nella quale le armi principali erano la corruzione, la falsificazione, e l'intrigo, con elaborate finzioni e montature scritte nei libri sacri, e la competizione spietata tra partiti rivali per la posizione lucrosa dell'elite di Dio…. La maggior parte delle chiese primitive avanzarono false pretese alla fondazione da parte degli apostoli, anche se *gli apostoli stessi non erano altro che i mandatari dei "dodici dello zodiaco" collegati alla figura del re sacro*.[8]

Viene fatto in modo che Gesù dia le chiavi del regno a Pietro, ma poi egli si gira e chiama Pietro "Satana", implicando ironicamente che la sua chiesa dovrà essere costruita sulla "roccia di Satana". Pietro era così il "custode della porta" del cielo, come un ruolo nel mito. Come riferisce Robertson: "….. c'è da notare la rimarchevole coincidenza che nel Libro Egizio dei Morti, Petra è il nome del divino custode della porta del cielo…."[9] Massey amplia la spiegazione sul ruolo di Pietro e della controparte nella mitologia Egizia:

> …. Kabhsenuf che ha la testa di corvo, come denota il nome, è il colui che rifocilla i suoi fratelli, ed questo compito viene assegnato a Pietro come colui che nutre le pecore. Fu Pietro che si precipitò nell'acqua per incontrare Gesù, e nel *Rituale* – quando il morto Osiris è sorto ed è venuto avanti …. *Kabhsenuf bagna le sue membra nei ruscelli per loro per proteggere Osiris…*[10]

"Pietro" non è solo "la roccia (rock)" ma anche "il gallo (cock)", o pene, come la parola viene usata come gergo fino ad oggi. Come dice Walker, "Il gallo (cock) era anche un simbolo di San Pietro, il cui nome significava anche fallo o principio maschile (pater) e una colonna fallica (petra). Quindi, l'immagine del gallo era spesso posta in cime alle torri della chiesa".[11] Higgins chiarisce sulla natura fallica di Pietro la roccia:

> Su questa *pietra*, che era l'emblema del principio generativo maschile, il Linga, Gesù fondò la sua chiesa. Questa pietra sacra viene trovata per tutto il mondo. In India a qualunque tempio. I Giudei la avevano nella pietra di Giacobbe, che egli unse con olio. I Greci, a Delfi, come Giacobbe, la ungevano con olio. La pietra nera era nella Caaba, alla Mecca, molto tempo prima dei tempi di Maometto, e fu preservata da lui quando distrusse la colomba e le Immagini. Egli non solo la preservò, ma egli causa la sua costruzione nell'angolo della sacra Caaba, ove viene ora baciata e adorata da tutti i Maomettani che fanno il pellegrinaggio alla Mecca…. Mr. Bryant dice, "Quando l'adorazione del sole era quasi universale, questa era uno dei nomi di quella divinità, anche tra i Greci. Egli lo chiamavano Petor, e Petros, e il suo tempio fu chiamato col nome di Petra". Dove i templi avevano questo nome….

> Discendevano dal cielo…. Mr. Bryant osserva, "Pator o Petros, era una parola Egizia; e Mosè, parlando di Giuseppe e dei sogni del Faraone, più di una volta ne fa uso…"[12]

Inoltre, la venerazione del peter o lingam riflette dell'omo-eroticismo nei culti patriarcali. Questo culto del lingam era così fervente che il "gallo" era considerato il "Salvatore del Mondo":

> Il gallo era un'altro "peter" totemico visto a volte come l'alter ego di dio. Le autorità Vaticane preservarono un'immagine di bronzo di un gallo con un pene sovradimensionato su un corpo di uomo, con scritto sul piedistallo "Il Salvatore del Mondo". Il gallo era anche un simbolo solare.[13]

Come affermato, Pietro fu un rifacimento del dio Romano Giano; così, egli era associato col mese di Gennaio, "quando il sole entra nel segno dell'Acquario, simbolo sia del cancello dell'anno e del Cancello Perlato di Maria.Afrodite".[14] Come dice Doane:

> Il dio Romano Giona, o Giano, con le sue chiavi, fu cambiato in Pietro, che era soprannominato Bar-Giona. Molti anni fa fu ritrovata a Roma una statua del dio Giano, in bronzo, che era posato in S. Pietro con le sue chiavi nelle sue mani: proprio il dio identico, nella sua bruttezza originale. Questa statua è posta come S. Pietro, sotto la cupola della chiesa di S. Pietro. Viene guardata con la più profonda venerazione: le dita dei piedi sono quasi totalmente erose dai baci dei devoti.[15]

In aggiunta ai vangeli canonici, i racconti del Pietro Cristianizzato non erano in esistenza al tempo di Giustino Martire (100-165), che, come riferisce Blavatsky, "scrivendo nella prima parte del secondo secolo *in Roma*, ove egli fissò la sua dimora, ansioso di prendere possesso della più piccola prova in favore della verità per la quale egli soffriva , sembra *perfettamente inconsapevole dell'esistenza di S. Pietro!!* Né qualsiasi altro scrittore di una qualche importanza lo menziona in connessione con la Chiesa di Roma, prima dei giorni di Ireneo, quando quest'ultimo si adoperò per inventare una nuova religione, estratta dalla profondità della sua immaginazione".[16]

Giuda il Traditore

Anche se è uno dei personaggi più vilipeso nella letteratura umana, Giuda in realtà fu una figura chiave nel "Piano di Dio" per la salvezza per mezzo della riparazione col sangue e fu incaricato da Gesù di tradirlo, un incarico a cui egli ubbidì, facendo in modo di essere il migliore dei discepoli. Comunque, il racconto del vangelo del bacio traditore di Giuda non ha senso come storia. Se un tale re dei Giudei fallito fosse esistito e fosse stato noto per tutto il territorio, non ci sarebbe stato bisogno affatto di baciare Gesù – non sarebbe stato sufficiente un semplice puntare l'indice o una stretta di mano? Il bacio non solo è omosessuale ma serve anche come un espediente letterario, poiché era parte di un antico rituale recitato su base regolare.

Come notato, Giuda non è un personaggio storico ma rappresenta lo Scorpione, "il traditore", il periodo dell'anno quando i raggi del sole si attenuano ed il sole sembra essere morente. Giuda serve anche come l'ultima ora del giorno, poiché i dodici discepoli simbolizzano anche le dodici ore della luce diurna.[17] Nel mito di Horus, il ruolo del traditore è rappresentato da Set o Tifone, che viene raffigurato con capelli rossi, il colore del tramonto del sole (sun-set). Quando il mito fu Giudaizzato, il traditore divenne Giuda, che era dipinto con capelli rossi.

Giuda, naturalmente, è ancora un altro antico dio a cui è stato dato il vestito storico, poiché Judas è la stessa parola di Judah. Come riferisce Walker:

> Inizialmente Giuda era un dio ancestrale, padre della nazione di Giuda e dei Giudei (Judaei). Come Jude, o Jeud, egli era il "unigenito" del Padre Divino Isra-El. Giuda era un nome dinastico per sacerdoti-re della Giudea per cento anni dopo che Giuda Maccabeo ripristinò gli antichi usi sacrificali al tempio di Gerusalemma nel 165 B.C. Così il nome regale di

Giuda era dato comunemente alle vittime sacrificate come surrogati al posto di un monarca regnante.[18]

Veramente, poiché Giuda tradì Gesù, così Judah tradì il suo fratello Giuseppe. Sembra che il nome Giuda fosse usato per attribuire il peso della morte di Gesù sui Giudei e per gettare calunnie su di loro perché rifiutavano di credere il racconto appena creato, tradendo così i loro stessi "fratelli" che lo stavano promulgando, alcuni dei quali erano Giudei ed altri Israeliti Samaritani. Giuseppe rappresentava anche il regno del nord di Israele, tanto che la storia del V.T. dipingeva il tradimento del regno del nord da parte di quello del sud, come fa il racconto evangelico. Questo tipo di personificazione di una nazione o popolo come personaggio in un dramma è comune nell'umanità e ha i suoi precedenti per il Nuovo Testamento nel Vecchio. Un altro esempio compare nei "Frammenti di Papia", un padre della Chiesa delle origini che scrisse una esegesi sui Logia Iesou, o Detti/Oracoli di Gesù, nella quale Papia fa un resoconto della morte di Gesù, che contraddice anche la storia del vangelo:

> Giuda camminò per il mondo, un triste esempio di empietà; poiché il suo corpo essendo gonfiato in tale misura che non poteva passare dove un cocchio poteva passare facilmente, egli fu schiacciato dal cocchio, cosicché le sue viscere uscirono fuori.

Questo racconto non è storico ma allegorico, rappresentando il Giuda/Giudea "rimpinzato" che veniva schiacciato dal "cocchio" di Roma, che cacciare fuori i suoi abitanti. Inoltre, i racconti della morte di Giuda del vangelo sono contradditori ed allegorici, spiegabili solo in termini di lui come un antico personaggio dentro il moto.

Giuda è stato anche identificato con la luna, che dimostra ancora una volta la complessità del mito. Ad un certo punto, il culto stellare fu dominante, poi il culto lunare, quindi il culto solare, e così via. Il culto lunare era generalmente patriarcale, ed il solare patriarcale. Così, noi abbiamo una battaglia non solo tra il sole e la luna ma anche tra il maschio e la femmina. Riguardo alla natura lunare di Giuda, Massey dice:

> I francesi conservano una tradizione secondo la quale l'uomo nella luna è Giuda Iscariote, che fu trasportato lì per il suo tradimento alla Luce del Mondo. Ma quella storia è pre-Cristiana, ed era raccontata almeno circa 6.000 anni fa di Osiris e del Giuda Egizio, Sut, che era nato suo gemello da una sola madre, e che lo tradì, all'Ultima Cena, nelle mani di 72 Sami, o cospiratori, che lo misero a morte. Anche se il mito divenne solare, originariamente era lunare, essendo stati Osiris e Sut fratelli gemelli nella luna.[19]

Matteo lo Scriba

Riguardo all'apostolo Matteo, a cui fu attribuita la registrazione degli "Oracoli del Signore", Massey descrive la sua controparte nella versione Egizia del mito riguardante il Signore Horus:

> Taht-Matiu era lo scriba degli dei, e nell'arte Cristiana Matteo viene dipinto come lo scriba degli dei con un angelo in piedi vicino a lui, per dettare il vangelo…. Il leone è il simbolo di Matteo, e quello è il segno zodiacale del mese di Taht-Matiu (Toth), nell'anno fisso. La tradizione rende Matteo come l'*ottavo* degli apostoli; e otto (Esmen) è un titolo di Taht-Matiu. Inoltre, è Mattia, su cui cadde il sorteggio, che fu scelto per occupare il posto del traditore Tifoniano Giuda. Così era nel mito quando Matiu (Taht) sucesse a Sut (Set), e occupò il suo posto dopo il tradimento di Osiride…..E' agli Gnostici che ci dobbiamo rivolgere per il collegamento mancante tra la parola orale e quella scritta; tra il *Rituale* Egizio e il vangelo Ebraico o Aramaico dei detti, e Taht-Matiu, che scrisse il *Rituale*, gli scritti Ermetici, che significa *ispirati*, che si dice fossero stati incisi in geroglifici dal dito di Mati stesso.[20]

Tommaso il Gemello

Il discepolo Tommaso compare molto di rado nei vangeli canonici, soprattutto in Giovanni, ma egli è un personaggio altamente influente, in quanto fu lui che fu scelto per verificare la resurrezione di Cristo col toccarlo. Di questo avvenimento, Walker afferma:

> …..Più tardi, un ignoto scrittore del vangelo inserì la storia di Tommaso incredulo, che insistette nel toccare Gesù. Questo fu per combattere l'idea eretica che non ci fosse alcuna resurrezione nella carne, e anche per subordinare il dio municipale di Gerusalemme Tammuz (Tommaso) al nuovo salvatore. Veramente, la sorgente più probabile della mitologia primaria Cristiana fu il culto di Tammuz in Gerusalemme. Come Tammuz, Gesù era lo Sposo della Figlia di Sion….[21]

Al dio Siriano e di Gerusalemme Tommaso/Tammuz fu dato il ruolo nel mito di "genio" del tempo quando il sole è al punto più debole, durante il solstizio invernale. Come afferma Carpenter, "…. la Chiesa dedica proprio il giorno del solstizio d'inverno (quando ciascuno può dubitare molto naturalmente della rinascita del Sole), a S. Tommaso, che dubitò la verità della Resurrezione!"[22] Veramente, la gerarchia di Gerusalemme quando Tammuz era ivi adorato era composta, come abbiamo visto da Ezechiele, dagli anziani "dietro la porta nascosta", che costituivano il sacerdozio Sadochita/Sadduceo, che, di fatti, non credeva nella resurrezione della carne. Il nome Tammuz viene ancora conservato nel mese Ebraico di Tammuz.

Tommaso è chiamato Didimo, un nome che "viene dalla parola Greca Didymos, l'equivalente Greco del Romano Gemini, i gemelli zodiacali". [23] "Tommaso" stesso significa anche "gemello" in Arabico/Siriano. Quindi, Tommaso Didimo è una ridondanza che non è il nome di alcun discepolo ma un rifacimento dell'antica storia del dio gemello. Infatti, Tommaso viene anche chiamato "Giuda Tommaso", Giuda che ugualmente significa "gemello". Come dice Walker, "Giuda e Gesù sembrano essere stati nomi tradizionali presi vittime nelle quali il dio Tammuz era incarnato"[24], che si riferiva al rituale del re sacro svolto in Giudea, come anche in molti altri luoghi.

Si dice che "Tommaso" predicò ai Parti e ai Persiani, ma quello che si sta esprimendo è che questi gruppi erano seguaci di Tammuz o Dumuzi, come era il suo nome Sumero. Anche se fu sostenuto che la sua tomba fosse in Edessa, la tradizione sostiene anche che egli morì vicino a Madras, India, ove vengono mostrate ancora due delle sue tombe. Questo racconto viene dal fatto che quando i missionari Cristiani Portoghesi arrivarono nell'India del sud, essi trovarono una setta che adorava un dio chiamato "Tommaso" e la cui religione era quasi identica al Cristianesimo. I missionari Cristiani furono tanto turbati che essi crearono storie elaborate per spiegare la presenza dei "Cristiani di S. Tommaso", sostenendo che gli apostoli Tommaso e/o Bartolomeo avessero ad un certo periodo viaggiato fino all'India, predicato e fossero morti lì.

Un aspetto che veramente sconcertò i Cristiani, comunque, era che Cristo non fosse oggetto di adorazione in questa setta. Fu così determinato che questa strana setta fosse eretica ma Cristiana, anche se Cristo non era il suo dio. La realtà è che questi "Cristiani" Indiani adoravano Tamus o Tammuz, il dio salvatore sacrificato molto prima dell'era Cristiana.[25] Questa setta di Tamus/Tommaso Indiana aveva evidentemente un vangelo scritto in antico Caldeo, o proto-Ebreo, che identifica le origini parziali del racconto del vangelo come se fosse il "promontorio di Tamus … in India, vicino all'insediamento dei Cristiani di S. Tommaso del Malabar"[26], piuttosto che al contrario. Infatti, questi "Cristiani di S. Tommaso" di "Core-mandir-la" erano Indiani Nazzareno/Carmelitani[27], come lo erano i Nazareni di S. Giovanni, o Mandaeniani. Dei Nazareni, Higgins asserisce ancora:

> ….questi Mandaeiti o Nazareni o discepoli di S. Giovanni, si trovano i India Centrale, e certamente essi non sono discepoli del Gesù di Nazaret Occidentale…. Tutto lo Gnosticismo venne originariamente dall'India….. i Mandaeiti o Nazareni non sono altro che la setta di Gnostici, e l'estremo Oriente il luogo della loro nascita.[28]

Ci sono anche tracce di adorazione di Tammuz/Tommaso in Cina, ove egli era apparentemente considerato essere una incarnazione di Budda.[29]

L'Apostolo Paolo

Nel racconto evangelico, Paolo non è uno de "i dodici" ma il convertito più influente dopo la morte di Gesù. Paolo agì come missionario e pastore, ed ebbe "una incrollabile determinazione per raccogliere danaro dalle sue chiese in gran parte di Gentili e consegnare la colletta di persona alle Chiese Cristiane Giudee in Gerusalemme".[30]

Anche se negli Atti Paolo sostiene, "Il mio modo di vivere dalla mia gioventù, passata dall'inizio tra la mia nazione e a Gerusalemme, è *noto da parte di tutti i Giudei*", come Gesù e i dodici egli non compare in alcun racconto storico, anche se alcuni degli eventi nella sua vita furono piuttosto significanti.. Per esempio, non c'è menzione in Giuseppe o in alcun altro dei "duecento soldati con settanta cavalieri e duecento lancieri" che secondo il racconto andarono "fino a Cesarea" per portare Paolo davanti al governatore Felice. Come riferisce Graham, lo storico Seneca era "il fratello di Gallio, proconsole di Acaia precisamente nello stesso periodo che si dice che Paolo abbia predicato lì. Mentre egli scrisse di molte cose meno rilevanti, non viene fatta menzione di Paolo o dell'operatore di meraviglie Cristo".[31] La storia della vita di Paolo ha la stessa aria di mitologia di molti grandi "uomini", che cambiano per andare bene a colui che racconta. Per esempio, nel NT, ci sono tre differenti (e apocrifi) racconti della sua conversione (Atti 9:7, 22:9, 26:13ff).

Come così tanti altri personaggi biblici, anche Polo è fittizio. Infatti, è stato sostenuto che i dettagli "storici" aggiunti più tardi alla versione evangelica del mito furono presi dalla vita di Apollonio il Nazzareno. In questa teoria, Apollonio era chiamato anche "Apollo", o "Paulus" in Latino. Molti elementi della vita di Paolo con concordano con quella di Apollonio, incluso il percorso dei suoi viaggi, che è quasi identica a quella di Apollonio secondo il racconto della sua vita da parte di Filostrato. Il fatto che Paolo venisse da una città prevalentemente Greca, Tarso, e somigliasse a un Greco più di ogni altra cosa conferisce credibilità a questa asserzione, poiché, secondo Filostrato, il Greco Apollonio passò parte della sua gioventù a Tarso. Come quelli di Paolo, i viaggi di Apollonio ebbero origine in Antiochia. Si racconta anche che Apollonio sia andato in India con il suo fedele discepolo Damis (Demas) e visitato i Bramini. Filostrato riferisce che, durante questo viaggio, Apollonio "acquisì dagli Arabi una conoscenza del linguaggio degli animali", una storia interessante considerando che Paolo sostiene in Galati che egli abbia fatto una visita di tre anni in Arabia, durante il quale periodo la leggenda sostiene che egli abbia appreso vari misteri. Anche il supposto viaggio di Paolo in "Arabia", o all'est, corrisponde con l'affermazione che Apollonio sia andato all'est, ove egli raccolse vari libri, inclusi quelli che contenevano la storia di Krishna.

Apollonio tornò a casa dall'India, come riferisce Waite, "andando a sud al mare, da dove con una nave, su per l'Eufrate a Babilonia, quindi, passando per Antiochia, a Cipro e Patos".[32] L'ultimo viaggio è esattamente come fu detto di Paolo. Apollonio quindi andò a Efeso, ove la gente andò in folla da lui e dove egli fece miracoli, come fece in seguiti ad Atene, lo stesso tragitto fatto da Paolo, anche se si sostiene nella direzione opposta. Come Paolo, Apollonio andò poi a Corinto, ove egli ebbe un discepolo chiamato Lycian, o Luca. Dopo aver viaggiato intorno alla Grecia, egli si recò a Roma, dove fu accusato di tradimento, dopo di che egli andò in Spagna e in Africa, tornando in Italia e in Sicilia.

Dopo aver viaggiato ad Alessandria e giù nella Nubia, ad una comunità Gimmosofica/Buddista/Braaminica, Apollonio viaggiò ancora in Italia, Grecia e in Ellesponto, ove egli sfidò Egizi e Caldei itineranti che stavano defraudando la gente in modo tipico dei sacerdoti. Nel passare attraverso quest'area, senza dubbio Apollonio si fermò a Samotracia, l'isola patria dei misteri esaltati e uno dei potenti luoghi del culto pre-Cristiano di Iasios/Gesù, un viaggio fatto intrapreso anche da Paolo. Come Paolo, Apollonio fu richiamato a Roma e messo in prigione, dalla

quale egli fuggì. Molti altri miracoli furono attribuiti a lui, inclusa una apparizione nella sua città di Tyana dopo la sua morte.

Fu detto che il Samaritano Apollonio non fosse amante della Giudea e che egli predicasse soprattutto ai Gentili, proprio come fu detto di Paolo, che secondo il racconto biblico predicò ai Gentili per 17 anni prima di predicare ai Giudei. Si divrebbe notare che molti di questi "Gentili" di fatto erano Samaritani, che costituivano le altre 10 tribù di Israele, secondo il loro resoconto.

In aggiunta, come notato, un certo numero di dettagli "storici" nel Nuovo Testamento furono presi dalle storie di Giuseppe, inclusi elementi della vita di Paolo:

> Sia Giuseppe che Paolo fecero un viaggio disastroso sul mare nel loro tragitto per Roma. Ambedue gli equipaggi nuotarono per la salvezza dopo che la loro nave fu abbandonata alla tempesta, che li condusse nell'Adria (Malta?). Ambedue gli equipaggi si imbarcarono su un'altra nave che li portò a Roma, la loro destinazione. Lo scopo del viaggio per mare, in ambedue le storie, era di consegnare i sacerdoti prigionieri in catene (Paolo nel Nuovo Testamento e un sacerdote non nominato in Giuseppe), fino a Roma per essere giudicati davanti a Cesare. In ambedue le storie i prigionieri sono stati giudicati prima in Gerusalemme dal procuratore Felice.[33]

Come Gesù, Paolo è un miscuglio di personaggi, come è stato evinto che egli è anche una rielaborazione dell'eroe Greco Orfeo, che, col suo compagno *Timoteo*, viaggiò intorno alla stessa area che poi fu riferita di Paolo, predicando nel nome di Dioniso, cioè, "IHS", "IES", "JES", "Giasone", "Jesus", o altra variate, il Salvatore dei misteri di Samotracia e del culto pre-Cristiano di Gesù. Poiché l'autore di *The Other Jesus* dice:

> C'è una strana similitudine tra la leggenda di Orfeo e la storia di Paolo che non è sfuggita all'attenzione da parte di ricercatori e studiosi. Sembra che Paolo abbia deliberatamente modellato se stesso come una specie di secondo Orfeo. Moli hanno evidenziato paralleli tra il pensiero di paolo e le idee Orfiche…. Gli insegnamenti di Paolo che ogni essere umano contiene dentro di se "due nature", suona come genere molto Orfico. L'idea di Paolo che ogni umano ha una natura depravata e peccatrice dentro "la carne" che è costantemente in guerra con la natura più alta "divina" di ciascuna persona, associata con la propria volontà …. è essenzialmente identica con il nocciolo della filosofia Orfica pre-Cristiana.
>
> La storia di Paolo e la storia di Orfeo condividono anche altri dettagli biografici. Per esempio, uno dei compagni più stretti di Orfeo fu suo fratello chiamato Lino, che sembra che sia stato lasciato al governo dopo che Orfeo venne ucciso. Similmente, la dottrina ufficiale Cattolica sostiene che il secondo Papa di Roma fu qualcuno chiamato Lino, un amico di Paolo, che fu esplicitamente installato come Papa da Paolo…. e subentrò quando Paolo fu ucciso da Nerone. La storia è tanto più strana perché è in diretta contraddizione al resto della dottrina Cattolica che sostiene che Pietro, non Paolo, fu il primo Papa Cristiano a Roma, e che tutti i Papi successivi derivarono la loro autorità in quanto successori di Pietro, non di Paolo. Similmente, uno dei membri di maggior successo del lignaggio dei sacerdoti fondato da Orfeo ad Eleusi fu un uomo chiamato Timoteo. Timoteo lasciò Eleusi e divenne missionario, aiutando a diffondere questi misteri all'estero, ed gli viene attribuito di aver lasciato la terraferma di Grecia e di aver viaggiato verso sud per fondare i misteri di Demetrio in Alessandria, in Egitto. In modo simile, secondo il Nuovo testamento, uno dei protetti di Paolo di maggior successo fu anche un giovane uomo chiamato Timoteo, che…. pure divenne un missionario, a cui furono attribuite realizzazioni come aver lasciato la terraferma di Grecia e di aver viaggiato a sud per fondare il Cristianesimo nell'isola Greca di Creta.
>
> Che i nomi degli stretti associati di Paolo sembrino essere una esatta corrispondenza con le grandi figure associate con i misteri di Demetrio in generale e di Orfeo in particolare è ancora un altro dei temi che preoccupano la gente molto meno di quanto dovrebbe. Un

altro punto che essi hanno in comune è che Orfeo era famoso per essere stato il primo a comporre e a diffondere letteratura sacra connessa con i misteri….

La similitudine dei ruoli che si dice che Orfeo e Paolo abbiano rappresentato nelle loro rispettive tradizioni è difficile da ignorare. Esaminiamo i paralleli: Orfeo, come risultato di un Gesù figlio di Dio pre-Cristiano che gli era "apparso" …. Lanciò una campagna di grande successo per diffondere la sua versione dei misteri di Samotracia verso la terraferma di Grecia. Paolo, ci viene detto, perché il figlio di Dio Gesù Cristiano gli "apparve" lanciò una campagna di grande successo per diffondere la sua versione dell'adorazione del Gesù Cristiano oltre la Palestina e verso est nella terraferma di Grecia.[34]

I riti Orfici erano molto simili a successori riti Cristiani. Un esempio di una scrittura Orfica include, "Tutte le cose furono fatte da Uno uomo di dio in tre nomi, e che questo dio è tutte le cose"[35]; così Orfeo è un sostenitore pre-Cristiano della Trinità, come anche del Panteismo. Walker chiarisce sul culto del mistero Orfico e sulle sue somiglianze col Cristianesimo, come anche col Buddismo:

> Orfismo era una specie di Buddismo occidentale, con uscita dalla ruota del carma effettuata dalla contemplazione ascetica, viaggi spirituali del tipo di proiezione astrale, e rivelazioni elaborate. "L'Orfismo era impregnato dal sacramentalismo, che inondò i Misteri successivi ed affluì nel Cristianesimo. La salvezza era per mezzo del sacramento, per mezzo di riti iniziatori, e per mezzo di una dottrina esoterica…. L'Orfismo fu il più potente solvente mai introdotto nella vita religiosa Greca…. Gli Orfici seminarono i semi della sfiducia il principio nazionale ed ereditario nella religione, e resero la salvezza dell'anima individuale di primaria importanza. In questo modo l'Orfismo ebbe enorme influenza sulla storia seguente della religione"…. L'Orfismo divenne uno dei più seri rivali del Cristianesimo nei primi pochi secoli DC., finché la chiesa inventò modi di identificare il salvatore Orfico con Cristo…. Il Vangelo Orfico era predicato per tutto il mondo Mediterraneo per almeno dodici secoli. Esso contribuì molto all'ideologia Cristiana…. La rivelazione Orfica era virtualmente indistinguibile da quella Cristiana….[36]

Così l'Orfismo fu quello che potrebbe chiamarsi un "culto della salvezza", al capo di cui era il salvatore, "IES". Orfeo è stato anche identificato con Krishna [37], e con Horus, o Orus, poiché "Orfeo" potrebbe venire tradotto come "voce di Or", "Or" che, in modo appropriato, significa "luce" in Ebraico.

Inoltre, fu detto di Apollonio che gli fossero stati dati dal suo maestro Pitagora giornali di viaggio, che egli seguì tanto che egli ottenne accesso alle fraternità segrete nell'est. Al suo ritorno, egli segue virtualmente lo stesso percorso di Orfeo e Paolo, incluso il passaggio per varie volte attraverso la Samotracia. Sembrerebbe, quindi, che Apollonio stesse deliberatamente cercando di riprodurre il percorso mitico di insegnamento da parte di Orfeo.

Giovanni il Battista/Battezzatore

Abbiamo già visto che Giovanni il Battista o Battezzatore è una rielaborazione di Horus Battezzatore, Anup, i quali ambedue persero la propria testa, tra altre similarità. Ci sono varie interpretazioni astroteologiche di Giovanni/Anup il Battista/Battezzatore, come ci si deve attendere, poiché il mito cambiava e si evolveva continuamente. Come affermato in precedenza, Giovanni il Battista era il segno dell'Acquario, in cui il sole si muove e viene "battezzato" dopo essere avanzato all'"era" del 30°. Come riferisce Walker:

> I monaci medioevali cercarono di Cristianizzare lo zodiaco come Cristianizzarono ogni altra cosa, rinominandolo la *Corona seu Circulus Sanctorum Apostolorum*: la Corona o il Circolo dei Santi Apostoli. Essi misero Giovanni Battista nella posizione dell'Acquario, per concludere il circolo.[38]

L'identità del Battista viene rivelata anche da Goodman:

> … la più grande rivelazione attende l'investigatore che fa uso del calendario giuliano nel calendario Cattolico Romano dei Santi in connessione con il grande zodiaco. Egli troverà che la morte di Giovanni il Battista è fissata il 29 Agosto. In quel giorno, una stella particolarmente brillante, rappresentante il capo della costellazione dell'Acquario, sorge mentre il resto del suo corpo è sotto l'orizzonte, esattamente allo stesso tempo che il sole tramonta nel Leone (il segno regale rappresentante Erode). Così quest'ultimo *decapita* Giovanni, perché Giovanni è associato con l'Acquario, e *l'orizzonte taglia via il capo dell'Acquario!*[39]

In aggiunta, testi dell'est dipingono la radiazione solare come la "perpetua decapitazione del sole".

Per quanto riguarda il ruolo del Battista nella versione Egiziana del mito, Massey dice:

> Anup era il banditore (urlatore) della via e guida attraverso il deserto di An, la terra nera. Quella di Giovanni è la voce di uno che grida nel deserto…. Giovanni fu decapitato dal mostro Erode, e Anup viene dipinto senza testa nel planisfero proprio sopra l'Uomo dell'Acqua (Acquario)…. L'Anup senza testa è un tipo di demarcazione: un segno di divisione del solstizio. Il fiume della divisione è lo Iaru-tana o Giordano…. Questo può essere visto nel planisfero, con Anup decapitato come l'originale Giovanni.[40]

Massey elabora ulteriormente:

> Nello zodiaco di Dendera vediamo la figura di Anup raffigurata col suo capo staccato; e io non dubito che il decapitato Aan o Anup sia il prototipo del Giovanni Evangelico che era sopra il fiume dell'Uomo dell'Acqua (Acquario), il Greco Eridano, l'Egizio Iarutana, l'Ebraico Giordano…[41]

Anche la storia biblica della nascita di Giovanni è un aspetto del mito: Anna, la madre di Giovanni, divenne incinta in modo soprannaturale nella sua vecchiaia e partorì nel solstizio d'estate, sei mesi prima che Maria partorisse Gesù. Come dice Massey, "Il fatto che di Giovanni e Gesù siano nati a sei mesi di distanza mostra una fase solare del mito…."[42] In aggiunta, anche la madre del dio Romano con due teste Giano era conosciuta come Anna, e Giovanni il Battista e Gesù sarebbero così lo stesso dio con doppia testa, cioè, "Jan-Essa", un nome anche di un salvatore Indiano.

Higgins spiega che Giovanni "il Precursore" rappresenta il ciclo di sei mesi dal solstizio invernale a quello estivo, decodificando il passo misterioso in Giovanni 3:30:

> Gesù arrivò alla propria esaltazione o gloria il 25 di Marzo, l'equinozio Invernale. In quel momento il suo cugino Giovanni era all'equinozio Autunnale: quando Gesù saliva Giovanni discendeva. Giovanni fa dire al Battista, capitolo iii, ver. 30, *Egli deve crescere, ma io devo diminuire*…. Como può qualcuno dubitare che quello che era ammesso dai padri fosse vero – che i Cristiani avevano una religione *esoterica* ed *essoterica*?[43]

In altre parole, i padri sapevano – avevano continuato a sapere – che cosa fosse quello che essi rappresentavano veramente, ma essi hanno cospirato per ingannare il popolo.

Hazelrigg elabora sul passo, dimostrando anche la complessità del mito:

> Il Battesimo avvenne al trentesimo anno, o dopo il passaggio del sole attraverso i trenta gradi del Capricorno e coincidente con il suo ingresso nell'Acquario, il Portatore di Acqua,

che è Giovanni il Battista. L'affermazione di Giovanni (iii. 30) che "Egli (l'infante Gesù) deve crescere , ma io devo calare", corrisponde con il fatto che la natività di Giovanni fu il 24 Giugno, quando il sole ha raggiunto la sua massima altitudine e la sua declinazione comincia a diminuire; quella di Gesù fu il 25 Dicembre, quando il sole compie quel primo grado del suo arco ascendente, e viene condotto da li su nel deserto (inverno).[44]

E Higgins riferisce:

…. il Battista era Elia, cioè, in semplice Greco, Helios … Ora Giovanni il Battista o il Profeta, Rigeneratore per mezzo dell'acqua, che fu anche un Elia risuscitato, fu l'immediato precursore di Gesù – in quasi ogni aspetto una copia esatta di Bala-rama, il precursore di Cristna. E Giovanni Battista, o Salvatore degli uomini per mezzo dell'acqua, fu l'Oannes o Avatar dei Pesci.[45]

Il canalizzato e Giudaizzato Giovanni il Battista era un "Nazzareno" o Nazarita, che vale a dire che egli era un membro di una "fratellanza del sole". Come dice Hazelrigg, "Egli era un Nazarita; ed è una circostanza curiosa e che colpisce che la fontana di Enon, ove egli battezzava, era sacra al sole".[46]

Andrea

Si sostiene che un pescatore da Betesda, l'apostolo Andrea che sia stato crocifisso a Patrasso, Grecia, in un evidente sacrificio Pasquale: "….il sacrificio primaverile di Gesù fu emulato da altri eroi, come Andrea, Filippo, o Pietro".[47]

"Andrea" in realtà era un dio locale di Patrasso, in tutta probabilità sacrificato ritualmente come un re sacro su una base periodica. Riguardo ad Andrea, Walker dice:

Dal Greco *andros*, "uomo" o "virilità", un titolo del dio solare di Patrasso, In Achea, ove si suppone che l'apostolo Andrea sia stato crocifisso dopo aver fondato il papato Bizantino. La leggenda di S. Andrea fu inventata per contrastare la pretesa di Roma al papato per mezzo della propria leggenda di S. Pietro…. Patrasso, il luogo del supposto martirio di Andrea, era un antico santuario del dio - padre solare fallico chiamato variamente Pater, Petra, o Pietro, il cui nome ha di base lo stesso significato di Andrea.[48]

Hazelrigg approfondisce a proposito della natura astrologica di Andrea:

Il Sole come S. Andrea è il genio che presiede sul quarto autunnale che inizia con la "crossificazione" nella Bilancia; da qui il riferimento di Paolo alla sua crocifissione in Romani, vi. 6. Questo è il motivo per cui S. Andrea viene sempre dipinto come un uomo anziano che sostiene alle sue spalle una croce saltier (greca?), goniometro, indicativo di questo angolo orbitale nel passaggio del Sole sopra l'equatore.[49]

Nella versione Egizia del mito Andrea è equivalente ad Api o Shu, uno dei fratelli di Horus.

Filippo

L'apostolo Filippo era nato in Betesda ed era un seguace di Giovanni il Battista, cioè, un Mandavano/Nazareno. Egli era presente fatto dell'aver dato da mangiare alle moltitudini; così, "un simbolo comune per Filippo è una pagnotta, che riflette la storia dei pani e dei pesci".[50] Può essere, quindi, che Filippo rappresenti la costellazione della Vergine, la Dea del grano, anche se egli fu associato alla Bilancia, che pure è un periodo di raccolto.

Bartolomeo

Bartolomeo è l'"aratore" in Ebraico. Egli si supponeva fosse nativo della Galilea, e la leggenda diceva che andò in India, Armenia, Mesopotamia, Etiopia e Persia. Come gli altri discepoli, comunque, Bartolomeo è un personaggio mitico, trovato senza dubbio nei luoghi summenzionati. Come riferisce Walker:

> Pseudo – santo basato su un titolo regale sacro: Bar-Tolomeo, "figlio di Tolomeo". Egli fu inserito nel vangelo come un apostolo, ma gli agiografi gli diedero una origine diversa. Egli era chiamato un figlio di "Principe Tolomeo", crocifisso in Armenia, e scorticato come il satiro Marsia… Una storia alternativa fece di Bartolomeo un missionario in India, ove egli rovesciò gli idoli delle divinità Astante e Baal-Berith stranamente non – Indiane. Con molti miracoli, Bartolomeo convertì il re di quel paese al Cristianesimo, ma il fratello del re inspiegabilmente ebbe il permesso di crocifiggerlo, spellarlo, e poi decapitare il santo.[51]

Giacomo il Fratello

Giacomo, "fratello di Gesù" e "fratello del Signore", è equivalente nella versione Egizia del mito ad Amset, fratello di Osiride e fratello del Signore.[52] Come dice Massey:

> Giacomo viene anche identificato col falegname nei vangeli…. *Questo è il personaggio di Amset …. il falegname*. Amset come divoratore di impurità denota il grande purificatore, e Giacomo ha la reputazione tradizionale di essere stato un grande purificatore.[53]

Giacomo è anche la stessa parola di Giacobbe, colui che soppianta, il titolo di Set, come *Am-set*, il "fratello" di Horus.

Giacomo il Maggiore e Giovanni Evangelista, i Figli del Tuono

I fratelli Giacomo e Giovanni sono chiamati "Boanerges", i "figli del Tuono", una designazione mitica. Il fulmine e il tuono del Signore Zeus erano chiamati "Bronte" e "Argo", un ruolo tenuto dai fratelli in Luca: "E quando i suoi discepoli Giacomo e Giovanni videro ciò, essi dissero, Signore, vuoi che comandiamo al fuoco di scendere dal cielo, e consumarli…"

Come notato, Giovanni, l'amato di Cristo, è anche una rielaborazione di Arjuna, il discepolo amato di Krishna: "Nel linguaggio Tibetano Giovanni è chiamato Argiun. Questo è Arjoon, (*Ar-John*), il coadiutore di Cristna".[54] In aggiunta, poiché Arjuna era il cugino di Krishna, così Giovanni era il cugino di Cristo.[55]

Marco

Anche se molti pensano che Marco fosse uno dei 12 discepoli originali di Gesù, egli non lo fu, e il suo scopo principale fu di servire come scriba di Pietro. Come uno dei quattro evangelisti, Marco rappresenta uno dei punti cardinali dello zodiaco, come viene ammesso da Ireneo. Gli evangelisti vengono dipinti nelle cattedrali Cristiane come le quattro figure dell'apocalisse: l'uomo, il bue, il leone e l'aquila, che, ancora, stanno per i quattro punti cardinali, o Acquario, Toro, Leone e Scorpione. In questa designazione cardinale Marco rappresenta l'estate, o Leone.

Luca

Anche Luca non è uno de "i dodici" ma si collegò a Paolo. Egli era un "medico", cioè, un *Terapeuta*, come erano tutti i "dottori" della Chiesa. Si disse che Luca avesse viaggiato in Grecia, Macedonia, Gerusalemme e Roma come compagno di Paolo, ma "studiosi dubitano la forte connessione tra Luca e Paolo". Come dice ben Yehoshua:

Dobbiamo anche dubitare la storia di Luca "il buon guaritore" che si supponeva che fosse un amico di Paolo. Il Greco Originale per "Luca" è "Lykos" che era un altro nome di Apollo, il dio della guarigione.

Così, Luca è ancora un altro dio tutelare il cui nome fu usato per includere il popolo e il sacerdozio di una particolare cultura nella chiesa "universale", cioè, Cattolica.

Taddeo/Giuda e Simone lo Zelote/Cananita

Taddeo è chiamato anche "Giuda figlio di Giacomo" e qualche volta Lebbeo, anche se queste associazioni sono fatte semplicemente perché le liste dei discepoli del vangelo si contraddicono l'un l'altra. Giuda e Simone condividono un giorno di festa il 28/10. Simone predicò in Egitto e fu raggiunto da Giuda in Persia. Simone fu o martirizzato venendo segato a metà o morì pacificamente ad Emessa, una discrepanza che dimostra la sua natura non storica. La tradizione Cristiana associa Giuda con l'Axquario e Simone col Capricorno.

Comunque, le designazioni zodiacali degli apostoli variano da sorgente a sorgente poiché essi sono associati a segni differenti, e Giuda il Traditore, naturalmente, non fu incluso nella iconografia Cristiana ma fu sostituito nel racconto da Mattia e nello zodiaco da Giuda/Giuda Taddeo, che evidentemente simbolizzò ad un certo punto anche lo Scorpione. Questa confusione rivela lo stato delle cose quando le differenti fazioni della fratellanza che si stava unificando venivano incorporate e la dottrina veniva dibattuta violentemente. Naturalmente, l'origine esoterica e zodiacale di questi personaggi biblici fu infine recisa, ma essa continuò esotericamente, varianti e tutto quanto. Indipendentemente da come essi furono designati, gli apostoli ed altri discepoli nominati qui non furono persone reali. Come dice Wheless:

> …. I Santi Dodici non ebbero alcuna esistenza nella carne, ma, il loro spunto, essendo stato preso da leggende del Vecchio Testamento, essi furono meri nomi – *dramatis personae* – maschere della rappresentazione – della "tradizione", come Shakespeare e tutti i drammaturghi e scrittori di fctions creano per gli atti delle loro rappresentazioni e opere di finzione animata.[56]

Veramente, essi erano parte del mito onnipresente e del rituale rappresentato in molte culture molto prima dell'era Cristiana, costituendo quella che in seguito divenne la storia del vangelo.

---

1. Walker, *WEMS,* 48.
2. Wells, *DJE,* 122.
3. Eusebius, 77.
4. Massey, *HJMC,* 162.
5. Anderson, 18.
6. Higgins, I, 781-2.
7. "The Other Jesus" website.
8. Walker, *WEMS,* 787. (Emphasis added.)
9. Robertson, 133.
10. Massey, *HJMC,* 144.
11. Walker, *WDSSO,* 397.
12. Higgins, I, 645.
13. Walker, *WEMS,* 79.
14. Walker, *WEMS,* 789.
15. Doane, 399.
16. Blavatsky, *IU,* LI, 24fn.
17. Walker, *WEMS,* 483.
18. Walker, *WEMS,* 481.
19. Massey, *Lectures on the Moon.*
20. Massey, *HJMC,* 157-8.
21. Walker, *WEMS,* 467-8.
22. Carpenter, 51
23. Graham, 318.
24. Walker, *WEMS,* 995.
25. Higgins, I, 663-4.
26. Higgins, I, 596.
27. Higgrns, 1, 808.

28. Hlggins, I, 657-8.
29. Higgins, I, 755.
30. Funk & Wagnalls.
31. Graham, 292.
32. Waite, 105.
33. Holley, 40.
34. home.pacbell.net/gailk/iaSiUS.htlfll
35. Doane, 375.
36. Walker, *WEMS,* 745-8.
37. Higgins, 589.
38. Walker, WDSSO, 286.
39. Jackson, 185.
40. Massey, HJMC, 119.
41. Massey, *Lectures on the Moon.*
42. Massey, *H.]MC,* 123.
43. Higgins, I, 647.
44. Hazelrigg, 119-20.
45. Higgins, I, 655-6.
46. Higgins, Il, 66.
47. Walker, WDSSO, 153
48. Walker, *WEMS,* 32.
49. Hazelrigg, 24-5.
50. Funk & Wagnall's.
51. Walker, *WEMS,* 92.
52. Massey, *HJMC,* viii.
53. Massey, *HJMC,* 147.
54. Higgins, I, 658.
55. Higgins, LI, 137.
56. Wheless, 127.

La Storia del Vangelo

In aggiunta alle "vite" di Cristo e dei dodici, virtualmente l'intera storia del vangelo si può trovare in mitologie più antiche come parte degli antichi miti che ruotavano intorno ai corpi e ai movimenti celesti. Molti di questi elementi sono stati già discussi, e una esplorazione approfondita richiederebbe un altro volume, ma noi possiamo esaminare un certo numero di tali aspetti del racconto e della dottrina Cristiana in maggiore dettaglio, incominciando dalla creazione dell'universo e il peccato fondamentale che richiede la grazia salvifica di Gesù.

Genesi

È stato noto da tempo che la storia delle origini cosmiche come si trovano nella bibbia Giudeo – Cristiana è un contributo da versioni più antiche, specialmente quelle dell'Egitto e Babilonia. Il racconto si po' trovare anche in Cina, Giappone, India, Scandinavia, e nelle isole Britanniche ed Irlandesi, per nominarne alcune. Ovviamente, quindi, nessuna cultura ha il lucchetto su "Dio" o la creazione – un fatto che non può venire enfatizzato abbastanza. Né la storia biblica è mai stata adeguata per spiegare veramente le origini del cosmo; di fatto, è semplicemente una spiegazione mitologizzata e semplificata filtrata attraverso e per menti limitate. Della Genesi biblica, Walker dice, "Per quanto assurdi, questi miti continuano ancora ad avere una presa su un vasto numero di persone tenute deliberatamente nell'ignoranza da un fondamentalismo obsoleto. Anche adulti istruiti a volte insistono che un dio onnisciente creò il mondo per un suo scopo".[1]

Adamo, Eva e il Giardino dell'Eden

Come altri personaggi e racconti principali biblici, la favola di Adamo, Eva e il Giardino dell'Eden è basata su versioni molto più antiche che si trovano in numerose culture intorno al globo. La versione Indù della prima coppia era di Adima ed Heva, centinaia se non migliaia di anni prima della versione Ebraica, come è stato fermamente fatto notare per secoli da parte degli Indù ai missionari Cristiani. Jackson riferisce che questi miti "sembravano aver avuto origine in Africa, ma

essi erano raccontati in tutto il mondo in tempi antichi…." Ovviamente, quindi, noi non troveremo acun Adamo ed Eva storici in Mesopotamia.

Nelle versioni Su mere e Babilonesi del mito del Giardino dell'Eden, da cui anche quello Ebraico è derivato, la coppia originale era stata creata uguale per statura dalla grande Dea. Quando il fervente patriarcato si accaparrò la storia, la cambiò per rendere le donne non solo inferiori ma anche colpevoli della caduta dell'umanità. Di questa degradazione, Stone dice:

> La donna, come consigliera sagace o saggia consulente, interprete umana del volere divino della Dea, non doveva più essere rispettata, ma doveva essere odiata, temuta o come minimo dubitata o ignorata…. Le donne dovevano essere considerate come sciocche, creature carnali, ambedue attitudini giustificate e "provate" dal mito del Paradiso…. Affermazioni accuratamente destinate a sopprimere la struttura sociale precedente presentò continuamente il mito di Adamo ed Eva come prova divina che l'uomo deve avere l'autorità definitiva. [2]

Lontana dall'essere letterale, la storia del Giardino dell'Eden/Paradiso ha luogo nei cieli. Secondo Hazelrigg, la parola "Paradiso" significa "tra le stelle", ed egli fa notare che il racconto come viene presa letteralmente dai "devoti biblisti" è una raffigurazione degradante di "Dio", poiché dichiara che "Dio" è vendicativo verso la propria progenie rovinata, "l'ingenuo paio che Egli aveva creato 'a sua immagine' apparentemente per il solo scopo che Egli potesse mandare un serpente di iniquità per tentare la debolezza e la depravazione impiantate tanto inavvertitamente nelle loro nature divinamente – generate. Una dottrina mostruosa, veramente, che può raffigurare Dio tanto sinistro nell'intenzione come ingannare l'innocenza della Sua propria progenie!"[3]

Ma, il senso comune non è stato in grado di prevalere, poiché numerose teorie sono sorte riguardo alla "vera" localizzazione del Giardino dell'Eden.

Walker afferma ancora:

> Mille settecento anni fa, Origene scrisse sul mito del Giardino dell'Eden: "Nessuno sarebbe tanto folle da prendere questa allegoria come una descrizione di un fatto reale". Ma Origene fu scomunicato, e innumerevoli milioni sono stati esattamente tanto folli.[4]

Adamo

Adamo non è un personaggio storico, poiché la parola "Adam" significa semplicemente "uomo" e non è un nome di persona. Adamo è Atum o Amen in Egitto, l'uomo archetipo e figlio di Ptah il Padre.[5] Nelle scritture Caldee, dalle quali gli scritti Isaraeliti furono in gran parte plagiati, egli viene chiamato "Adami", e nelle Babilonesi egli è "Adamu". Come nella versione Ebraica, all'Adamu Sumero-Babilonese era stato proibito dagli dei di mangiare il frutto dell'immortalità, perché egli non "fosse come un dio". Adamo è anche "adamah", che significa "argilla insanguinata", che si riferisce al sangue mestruale.[6] Walker spiega che "la storia biblica della creazione da parte di Dio di Adamo dall'argilla fu plagiata dai testi antichi con il solito cambiamento da parte dei patriarchi del sesso della divinità, che era la dea Sumero-Babilonese "Vasaia" Aruru.[7]

Eva

Anche Eva non è una figura letterale che o causò la caduta dell'umanità o la fece nascere. Piuttosto, Eva è la femmina archetipo e dea trovata tutto intorno al globo:

> Il titolo biblico di Eva, "Madre di Tutti i Viventi", fu una traduzione del titolo di Kali Ma Jaganmata. Essa era anche nota in India come Jiva o Ieva, la Creatrice di tutte le forme manifestate.[8]

Come affermato, mitologie precedenti ponevano la donna creata sulla stessa parità con l'uomo, invece che una semplice "costola". In alcuni di questi racconti, Eva era superiore ad Adamo ed anche a Dio, come sua "madre di poppata".[9] Secondo un mito, prima che Dio facesse Eva egli creò Lilith come uguale di Adamo, ma essa risultò essere troppo fastidiosa per il patriarcato, poiché essa non si volle sottomettere alle avance sessuali di Adamo e chiese la propria casa. La Lilith liberata dovette così essere uccisa sia da Dio che dagli scribi biblici. Si potrebbe sospettare che nella storia ci fosse di più, come spiega Walker: "La tradizione Ebraica disse che Adamo fosse sposato a Lilith perché egli si era stancato di accoppiarsi con le bestie, un'abitudine comune dei pastori del Medio Oriente, anche se il Vecchio Testamento lo dichiarò un peccato".[10]

Eva è la stessa cosa con Isis.Meri e, quindi, la Vergine Maria e la Costellazione della Vergine, come anche della luna.[11] Nel racconto astroteologico originale, quando la Vergine sorge essa è seguita o "morsa sul tallone dal Serpente, che, con lo Scorpione, sorge immediatamente dopo di lei".[12] Questa osservazione astronomica è dietro al passo in Rivelazione 12:14: "Ma alla donna furono date le due ali della grande aquila in modo che potesse volare via dal serpente nel deserto…" Come notato, lo Scorpione non è rappresentato solo dallo scorpione ma anche dall'aquila.

IL Serpente

Il simbolo del serpente si trova per tutto il mondo e rappresenta la saggezza divina, come viene confermato da Gesù, che viene fatto dire, "Siate saggi come serpenti". Il serpente era il "consorte fallico" della Dea, e i serpenti venivano trovati sotto i suoi templi, usati apparentemente per indurre trance profetiche ed allucinatorie dal loro veleno. La regina Egiziana Cleopatra potrebbe essere morte durante un tale rituale con un aspide, se questa no è una storia apocrifa. Queste sacerdotesse femmine erano chiamate "pitonesse" e, in quanto erano recettrici di profezia e rivelazione divina, furono insultate da Ezechiele per acquisire conoscenza "dalle loro stesse teste", come se il loro modo di rivelazione fosse stato diverso dal suo.

Il perdere la pelle del serpente ed il costante rinnovo lo rese un simbolo di eternità ed immortalità, e così di divinità e di molti dei. Infatti, il titolo "serpente" precedentemente dava l'idea di compiti sacerdotali, in opposizione all'essere una diffamazione. Come riferisce Pike:

> Nei Misteri del bue-cornuto Bacco, gli officianti tenevano serpenti nelle loro mani, li alzavano sopra le loro teste, e gridavano forte "Eva!" il nome generico orientale del serpente, e il nome particolare della costellazione nella quale i Persiani situavano Eva ed il serpente.[13]

Questa descrizione rivela le origini dell'esortazione del Nuovo Testamento di "prendere su serpenti", e quelli che partecipano a tali rituali stanno continuando una antica tradizione che data almeno 4.000 anni indietro.

Anche se il serpente viene rappresentato come male nella ideologia Giudeo-Cristiana, non fu considerato sempre così dagli Ebrei. Come riferisce Walker:

> I primi Ebrei adottarono il dio serpente che tutti i loro contemporanei veneravano, e il clan sacerdotale Giudeo dei Leviti erano "figli del Grande Serpente", cioè, di Leviathan, "quello che si contorce".[14]

La venerazione degli Ebrei per il dio serpente è chiara dai Numeri 21:9: "Mosè fece un serpente di ottone, e lo pose su un palo, e successe che se un serpente aveva morso qualsiasi uomo, quando egli avesse guardato il serpente di ottone egli vivesse". Di questo interessante feticcio, Stone dice, "E in Gerusalemme stessa c'era il serpente di bronzo, che si diceva datasse indietro al tempo di Mosè e custodito lì nel tempio come tesoro come un idolo sacro fino a circa il 700 BC".[15]

Come notato, il culto del serpente di Mosè, cadde di favore durante il regno di Ezechia, re di Giuda, che "rimosse le alture, e ruppe le colonne, e abbatté l'Asherah. Ed egli fece a pezzi il

serpente che aveva fatto Mosè, poiché fino a quei giorni il popolo di Israele aveva bruciato incenso ad esso; esso era chiamato Nehushtan" (2 Re 18:4). In aggiunta, Walker riferisce:

> Il Nehushtan biblico era una deliberata mascolinizzazione di un serpente femmina simile, Nehushtah, Dea di Kadesh (che significa "Santo"), un santuario come quello della Pitonessa. Gli Israeliti apparentemente violarono il santuario e violentarono le sue sacerdotesse, ma "Mosè e Jahvè dovettero placare la dea del serpente di Kadesh arrabbiata, ora deposta, con l'erigere a lei una immagine di ottone…. Mitologicamente, il serpente è sempre una divinità femminile".[16]

In aggiunta, nella Bibbia il serpente, denigrato "all'inizio", quindi venerato, quindi di nuovo denigrato, viene venerato ancora una volta quando viene associato più tardi a Cristo, come un "modello" di lui: "E come Mosè alzò il serpente nel deserto, allo stesso modo il Figlio dell'Uomo deve essere alzato su" (Jn. 3:15). Veramente, il serpente era considerato il salvatore dell'umanità per il suo ruolo nel portare saggezza.

Naturalmente, il serpente è un simbolo celeste, che rappresenta sia la costellazione del Serpente e i cieli interi, con il sole come un occhio e la luna come un altro. Il serpente era il "Principe dell'Oscurità", il governatore del cielo notturno, e la sua denigrazione è anche un rifiuto del culto stellare in favore di quello solare.

La Caduta/Peccato Originale

La "caduta originale" o "peccato" dai letteralisti è stata interpretata come se significasse sia la trasgressione di Adamo ed Eva nel disobbedire a Dio e venir calciati fuori dall'Eden, che anche il modo come gli umani procreano, cioè, sesso. È stato ammesso da Cristiani che senza il concetto di caduta/peccato originale dell'uomo e la sua espulsione dal Giardino dell'Eden, non ci sarebbe bisogno di un salvatore o per la religione Cristiana. Per esempio, il "riformato" ex Padre Pietro Martire disse:

> Se questo articolo [di fede] fosse tolto via, non ci sarebbe peccato originale; la promessa di Cristo diventerebbe vuota, e tutta la forza vitale della nostra religione sarebbe distrutta.[17]

Questa fervente convinzione è il motivo per cui i proponenti Cristiani sono così veementemente opposti alla teoria dell'evoluzione, poiché dimostra la mancanza di una caduta o peccato originale che richieda un salvatore. Riguardo alla teoria dell'evoluzione e i suoi effetti sul Cristianesimo, Walker riferisce:

> La Chiesa Episcopale Americana disse: "se questa ipotesi fosse vera, allora la Bibbia sarebbe una fantasia insostenibile… quindi noi abbiamo Cristiani che per quasi duemila anni vengono ingannati da una menzogna mostruosa".[18]

Veramente, Jackson esprime il suo disgusto per "…. quella dannata dottrina del peccato originale, che denigra la natura e insulta tutta l'umanità…"[19] E Higgins, nei primi anni del 1800, rimarcò:

> Forse noi non troviamo nella storia alcuna dottrina che sia stata più perniciosa che quella del Peccato originale. Sta ora demoralizzando la Gran Bretagna. Causò tutti i sacrifici umani nei tempi antichi, ed effettivamente ha trasformato i Giudei in una nazione di Cannibali, come Lord Kingsborough …. ha dimostrato che erano.[20]

Come tanti aspetti del Cristianesimo, l'idea del peccato originale non era originale: "Gli *Indiani* non sono estranei alla dottrina del *peccato originale*. È loro credo invariabile che *l'uomo è un essere caduto* ammesso da loro da tempo immemorabile".[21]

Comunque, piuttosto che rappresentare la natura peccaminosa dell'uomo, la "caduta" non è mai avvenuta, come afferma Gerald Massey:

> La caduta è assolutamente non storica, e il primo piccolo terreno di sostegno per un reale Cristo Redentore manca proprio all'inizio, conseguentemente chiunque costituì o fu costituito come un Salvatore storico, da una caduta non storica, potrebbe essere solo un impostore storico.[22]

Il racconto del Giardino dell'Eden non è letterale ma allegorica, che succede nei cieli, poiché la Caduta in realtà avviene quando il sole passa attraverso l'equinozio autunnale, nel segno della Vergine (Eva). Quando il sole passa nella bilancia, "egli" discende o *cade* nel "quarto invernale o "autunno" dell'anno – un titolo sommamente coerente col fenomeno stesso", come dice Hazelrigg. Hazelrigg delinea ulteriormente la "profonda astrologia" del dramma celeste del Giardino dell'Eden:

> Il serpente dell'iniquità, che gioca la parte del Tentatore, deve quindi essere visto come un personaggio astronomico piuttosto che uno etico o morale, che, per motivo di allegoria, non è stato reso uno invidiabile. Egli è il villano del dramma, e anche uno piuttosto esteso, poiché, come si trova descritto nel planisfero "la sua coda tirò dietro di se la terza parte delle stelle del cielo" (Rev. xii, 4), o dal Cancro alla Bilancia, che sono quattro costellazioni, un terzo delle dodici. Andando quindi, egli conduce la donna verso il tramonto all'ovest, quindi il suo compito è di "sedurre" (Latino *seducere*, condurre o andare prima), mentre l'innamorato Adamo segue in vero spirito coniugale verso l'orizzonte, condotto avanti dal Potere che causa la rivoluzione dei cieli che li porta fuori del Giardino. Al momento dell'espulsione, o quando le figure di Adamo (Boote) ed Eva ((Vergine) calano oltre la vista sotto la linea occidentale, la costellazione di Perseo appare ad est, cupo in armatura ed elmetto, un essere di vendetta che tiene in alto una spada fiammante.[23]

In riferimento al racconto del Giardino dell'Eden, Graham analizza nei dettagli:

> Il mondo non fu creato da questo dio in sei giorni o in un milione. Non c'è stato alcun Giardino dell'Eden o serpente parlante. Non ci fu alcun primo uomo, Adamo, o donna, Eva. Essi non commisero un peccato mortale e così noi non siamo sotto la condanna per esso. Essi non caddero dalla grazia e così non c'è bisogno di redenzione.[24]

Così, la fondazione del Cristianesimo è falsa, mitica e non originale, come lo è la storia stessa del vangelo.

La Vergine Madre del Divino Redentore

Come dimostrato, la vergine madre ed il suo figlio divino costituiscono un motivo onnipresente nel mondo antico, molto prima dell'era Cristiana. Nel mito solare si considerava che, il "sole di Dio" fosse nato di nuovo, o vergine, luna. Anche l'aspetto della nascita della Vergine viene dall'osservazione che durante certe ere la costellazione della Vergine sorgeva col sole:

> Al momento del Solstizio Invernale, la Vergine sorgeva ellitticamente (*con* il Sole), avendo il Sole (Horus) sul suo seno… La Vergine era Iside; e la sua rappresentazione, che porta un bambino (Horus) nelle sue braccia, esibita nel suo tempio, era accompagnata da questa iscrizione: "IO SONO TUTTO QUELLO CHE E', CHE FU, E CHE SARA'; ed il frutto che io ho portato è il Sole".[25]

Betlemme

Come fu ammesso dal dottore delle origini Cristiane Girolamo, "la piccola città di Betlemme" era un boschetto sacro dedicato al dio Siriano solare-della fertilità-salvatore Adone (Tammuz), che nacque centinaia di anni prima dell'era Cristiana nella stessa grotta che più tardi si

sostenne che fosse il luogo della nascita di Gesù. Come Gesù, Adone era nato il 25 Dicembre[26] dalla Vergine Mirra, che era:

> … una donna del tempio o hierodule, identificata con Maria dai primi Cristiani, che chiamarono la madre di Gesù Mirra del Mare…. Il Siriano Adone mori durante il periodo Pasquale… Adone morì e risorse in cicli periodici, come tutti gli dei della vegetazione e della fertilità. Egli era anche identificato con il sole che moriva e risorgeva nel cielo.[27]

Come notato, Adone/Tammuz era un dio favorito dei Semiti e degli Ebrei, e ogni anno durante la sua passione in Gerusalemme, le donne "piangevano per il dio salvatore Tammuz nel tempio di Gerusalemme, ove Ishtar era venerata come Mari, Regina del Cielo (Ezechiele 8:14)".[28] In quel periodo, Adone/Tammuz portavano una "corona di spine" fatta di mirra. Walker riferisce:

> I Romani chiamarono Tammuz il dio principale dei Giudei…. il *Christos* o re sacro sacrificato annualmente nel tempio a Gerusalemme….Un mese del calendario Giudaico viene ancora chiamato da Tammuz…. Tammuz fu importato da Babilonia dai Giudei, ma egli era anche più antico di Babilonia. Egli iniziò come dio salvatore Sumero Dumuzi, o Damu, "Figlio unico", o "Figlio del Sangue". Egli fertilizzava la terra con il suo sangue al momento della sua morte, ed era chiamato Guaritore, Salvatore, Pastore Celeste. Egli aveva cura dei greggi delle stelle, che erano considerate anime dei morti in cielo. Ogni anno nel Giorno della Riparazione egli veniva sacrificato nella forma di un agnello…. Anche se Tammuz occupava la posizione centrale nel dramma sacro di Gerusalemme, il Nuovo Testamento lo trasformò in un semplice apostolo del nuovo dio che moriva, sotto la forma Greca del suo nome. Tommaso.[29]

Come dio della fertilità, Adone/Tammuz era rappresentativo de "lo spirito del grano", e "Betlemme" significa, la "Casa del Pane", "Casa del Grano", o "casa del pane-grano, chicco o frumento".[30] Questo motivo è passato dentro il mito Cristiano quando Gesù, come il suo predecessore Horus, dice, "Io sono il pane della vita" (Jn. 6:48). Come così tanti altri luoghi in Issale, Betlemme fu inizialmente situato nel mito e poi gli fu data una localizzazione sulla Terra.

Nazaret

La città di Nazaret non comparve sulla Terra fino a dopo che fu noto il racconto del vangelo. Come dice Holley, "Non c'è alcun luogo di nome Nazaret nel Vecchio Testamento o nelle opere di Giuseppe, o nelle prime mappe della Terra Santa. Il nome fu apparentemente una invenzione più tarda". Di fatti, la città ora designata come Nazaret è vicina al M. Carmelo, che indica che furono i Carmelitani che lo crearono.

Quindi, Gesù non veniva da Nazaret, che non esisteva al tempo del suo supposto avvento. Lo scopo reale per metterlo lì era di renderlo un Nazzareno o Nazarita, poiché egli era lo stesso che il famosissimo Nazarita, Sansone, un mito solare. Il titolo viene dalla parola Egizia "natzr", che si riferisce a "la pianta, il germoglio, il natzar… la vera vite", e Nazarita è un epiteto per il sole, che dà vita alla pianta della vite.[31] Nazarita viene anche tradotto come "principe", come in "principe della pace". I Nazariti/Nazareni erano gli aceti che non dovevano radersi la testa o la barba eccetto che per scopo ritualistico, perché la loro capigliatura era simbolo di santità e forza, rappresentando di fatti la "capigliatura" o "raggi" del sole, che è il motivo per cui l'eroe solare diventa debole quando la donna gli taglia la capigliatura. Quando la capigliatura era lunga, il Nazarita non avrebbe voluto avere nulla a che fare con l'uva, la vite o il vino, ma quando il Nazarita era rasato in un rituale, egli allora avrebbe bevuto vino. Questa storia riflette il periodo dell'anno quando l'uva matura e viene fatto il vino, quando i raggi del sole si attenuano.

Così, noi vediamo che Nazaret non è il luogo di nascita di Gesù ma rappresenta ancora un altro aspetto del mito. Come asserisce Massey, "Il luogo di nascita *reale* del Cristo canalizzato non fu NE' BETLEMME NE' NAZARET, MA ROMA!"[32]

La Mangiatoia e Grotta, Luogo di Nascita di Molti Dei

Nella tradizione Cristiana, si diceva che Gesù fosse nato in vario modo in una mangiatoia, una stalla e/o grotta, come molti dei precedenti. Come affermato, il neonato divino Adone/Tammuz era nato nella medesima grotta in Betlemme, ora considerata il luogo di nascita di Gesù, molto prima dell'era Cristiana. In relazione alla grotta di Adone, l'apologista Cristiano Weigall ammette:

> La convenienza di questa appropriazione fu accresciuta dal fatto che l'adorazione di un dio in una grotta era un luogo comune nel paganesimo: Apollo, Cibale, Demetrio, Eracle, Ermes, Mitra e Poseidone erano tutti adorati in grotte; Ermes, il logos Greco essendo nato da Maia in una grotta, e Mitra nato in una rupe.[33]

Come Gesù, anche il dio Greco Ermes era avvolto in pannolini e posto in una mangiatoia, come lo fu Dioniso.[34]

Il motivo della grotta/mangiatoia è parte del mito, rappresentando sia l'inverno che il tramonto del sole, quando sembra che vada sotto terra o nel mondo sotterraneo, che è l'utero sia dei cieli che della terra. Walker dice, "La grotta era universalmente identificata con l'utero della Madre Terra, il luogo logico per la nascita e della rigenerazione simbolica."

Le storie che generano confusione riguardanti il neonato solare che nasce in una grotta, mangiatoia *e/o* stalla riflette il cambiamento dei cieli, specificatamente la precessione degli equinozi. Come afferma Massey:

> Così la grotta e la stalla sono due tipi di luogo di nascita al solstizio…. Nessun Messia, comunque, sia chiamato Mitra, Horus o Cristo avrebbe potuto essere nato in una stalle di Augias o la grotta di Abba Udda il 25 Dicembre dopo la data del 255 B.C., perché il solstizio era passato oltre quel segno nel asterim dell'Arciere.[35]

Erode e la Strage degli Innocenti

La "strage degli innocenti" è ancora un'altra parte del mito standard, un elemento della tradizione tipica del sacro re che si trovava in molte mitologia, secondo cui il monarca regnante cerca di evitare che si compia una profezia secondo cui nascerà un nuovo re che lo detronizzerà. Come dice Walker, "Innocenti venivano sterminati anche nei miti di sargon, Nimrod, Mosè, Giasone, Krishna e Mordred come in quella di Gesù".[36] Essi vengono uccisi anche nelle storie di Edipo, Perseo, Romolo e Remo, e Zeus. Doane afferma:

> La fuga della vergine-madre con il suo neonato…. È semplicemente la stessa vecchia storia, che si ripete di continuo. Qualcuno ha predetto che un bambino nato in un certo momento sarà grande, egli quindi è un "bambino pericoloso", e il monarca regnante, o qualche altro gruppo interessato, cerca di far distruggere il bambino, ma egli invariabilmente sfugge e cresce fino a diventare adulto, e generalmente compie lo scopo per cui egli era destinato. Questo mito quasi universale fu aggiunto alla storia fittizia di Gesù dai suoi autori fittizi, che lo hanno fatto sfuggire nella sua fanciullezza dal tiranno regnante con la solita buona fortuna.[37]

I Tre Saggi e la Stella all'Est

Una favorita dei bambini dovunque, la storia dei tre saggi o magi e della stella all'est che è presente alla nascita di Gesù si trova anche in altre mitologie. Per ripetere, i tre saggi o re sono le tre stelle nella cintura di Orione "il cui sorgere annunciava l'arrivi di Sothis, la stella di Horus/Osiride: cioè Sirio, la stella più luminosa nel cielo, la cui venuta annunciava l'inondazione annuale del Nilo".[38] In aggiunta, sarebbe molto appropriato per i tre re che adoravano il bambino venire considerati magi, poiché i magi erano adoratori del sole. Inoltre, anche i doni dei saggi al Bambino

Divino erano parti standard del mito. Come nota Higgins, "E' una circostanza impressionante che i doni portati dai Magi, oro, incenso e mirra, fossero quello che veniva sempre offerto dai Magi Arabi al sole".[39]

Per quanto concerne la stella famosa, Walker dice, "Gli antichi Ebrei chiamavano la stessa stella Efraim, o Stella di Giacobbe. Nella astrologia Araba e Persiana essa era Messaeil – il Messia".[40] Massey elabora:

> … la Stella all'Est offrirà dati innegabili per mostrare l'origine mitica e celestiale della storia del vangelo. Quando il bambino divino è nato, i saggi o magi dichiarano che essi hanno visto la stella nell'est…. I tre re o tre rappresentanti solari sono tanto antichi quanto la triade maschile che fu tipicizzata per prima quando le tre regioni furono stabilite come cielo, terra, e mondo inferiore, da cui la triade porta i propri doni…. Quando il luogo della nascita era nel segno del Toro [@ 6.500 – 4.400 BP], la Stella all'Est che sorgeva per annunciare la nascita del bambino era Orione, che viene quindi chiamato la stella di Horus. *Quella era un tempo la stella dei tre re*; poiché i "*tre re*" è ancora un nome delle tre stelle nella cintura di Orione…

La stella all'est è associata anche con il pianeta Venere, che in alcuni periodi è servita come "stella del mattino", annunciando l'arrivo del "dio Sole", che è anche la "stella del mattino". Ancora, questa apparizione non era un avvenimento storico ma una osservazione ricorrente che precedette l'era Cristiana di millenni. Inoltre, come dice Higgins, "Ogni Amid o *Desiderio di tutte le nazioni* aveva una stella per annunciare la sua nascita".[41] A questo riguardo, le nascite di Abramo e Mosè, tra così tanti altri, furono pure seguite da stelle.[42] Come dice Doane, "Il fatto che lo scrittore di questa storia non parli di *una stella* ma della *sua stella*, mostra che era la credenza popolare della gente tra cui viveva, che ciascuno ed ogni persona fosse nata sotto una stella, e che questa che era stata vista fosse la *sua stella*".[43]

Gesù all'età di 12 e 30 anni.

Come notato, come Gesù, Horus non ha storia tra l'età di 12 e 30 anni, "e solo il mito renderà ragione dell'abisso che è ampio e profondo a sufficienza per sommergere una supposta storia di 18 anni".[44]

Gesù/Horus nel Tempiorappresenta infatti il sole di Dio a mezzogiorno, 12 mezzogiorno, "il suo punto più alto, essendo così il "Tempio dell'Altissimo". La storia di Gesù che viene battezzato e che comincia il suo ministero all'età di 30 anni è una ricostruzione della storia identica di Horus, che rappresenta il sole che si muove dentro una nuova costellazione a 30°. Gesù viene dipinto alternativamente come se iniziasse il suo ministero a 28 anni, che rappresenta il ciclo di 28 giorni della luna, o il mese, come considerato dagli Egiziani.

La Colomba e il Fiume Giordano

Come raffigurato (solo) nel Vangelo di Giovanni, quando Gesù viene battezzato al Giordano una colomba appare per annunciare che egli è il Figlio di Dio. Questa storia è una ripetizione del battesimo di Horus nel Fiume Eridano, o Nilo, e la colomba rappresenta la dea Hathor, che porta avanti Horus come un adulto in una cerimonia che simbolizza rinascita. Higgins dice:

> Quando Gesù fu battezzato proprio da quel personaggio misterioso (Giovanni) nel Giordano, lo Spirito santo discese su di lui in forma di colomba, e un fuoco fu acceso nel fiume. Ora io non posso fare a meno di sospettare che si intendesse rappresentare qui una unione mistica tra due principi – di fatto la riunione delle sette del Linga e la Ioni o Colomba – che noi troviamo ancora in Gesù e la sua madre nella religione Rom.[45]

Quaranta giorni e la Tentazione nel Deserto

Molti dei salvatori, inclusi Budda, Horus, Manu, Quetzalcoatl e Zoroastro, furono tentati nel deserto come una parte standard del mito. Come dimostrato, la storia di Gesù/Satana è una rielaborazione del racconto dei "gemelli" Egizi Horus-Set, e questo mito della tentazione rappresenta la lotta tra la luce e l'oscurità, giorno e notte, ed inverno ed estate, Churchward spiega questi elementi del mito:

> La storia del Vangelo del Diavolo che porta Gesù su una montagna estremamente alta da cui si potevano vedere tutti i regni del mondo e la loro gloria, e della contesa sulla sommità è originariamente una leggenda del Culto Astronomico, che è stata trasformata in storia nei Vangeli. Nel Rituale… la lotta viene descritta che ha luogo sul monte , cioè, "la montagna al centro della Terra, o la montagna di Amenta che arriva fino al cielo", e che nel Culto Solare era posta al punto dell'equinozio, dove il conflitto era continuato e i gemelli venivano riconciliati anno dopo anno. L'equinozio era raffigurato alla sommità del monte sulla eclittica e la scena della lotta era infine configurata come un evento fisso nella costellazione dei Gemelli, il segno dei fratelli-gemelli, che combattevano e lottavano per sempre "su e giù per il giardino", essendo più alto prima uno, poi l'altro durante le due metà dell'anno, o del giorno….. Questa contesa nel deserto era una delle grandi battaglie di Set e Horus….. Quaranta giorni era la durata che in Egitto si riteneva che il grano fosse in terra prima che germogliasse visibilmente dal terreno. Era un periodo di scarsità e digiuno in Egitto, la stagione della Quaresima…. Il digiuno di Gesù nel deserto rappresenta l'assenza di cibo che è causata da Set nel deserto durante la sepoltura di quaranta giorni per il frumento, e Satana che chiede a Gesù di cambiare le pietre in pane è un gioco sul simbolo di Set, che in una rappresentazione veniva reso come "una pietra". Il contesto del Cristo personale con un Satana personale nel Nuovo Testamento non è un fatto più storico della contesa tra il seme della donna ed il serpente del male nel Vecchio. Ambedue sono mitici e ambedue sono Misteri Egizi.[46]

La battaglia tra Set e Horus era ri-rappresentata sulla terra, poiché i sacerdoti del culto stellare, lunare e solare e i loro seguaci hanno combattuto tra loro per millenni.

Questa particolare parte del mito fu rifiutata dai primi padri Cristiani come "favolosa", ma come molti altri elementi del mito solare, fu aggiunta più tardi per rendere l'uomo di dio più competitivo, "per mostrare che Cristo Gesù era prova contro ogni tentazione, che anche *lui*, come Budda e altri, poteva resistere ai poteri del principe del male"[47]

La Festa delle Nozze a Cana/Trasformazione dell'Acqua in Vino

Nei vangeli, si sostiene che Gesù abbia cambiato l'acqua in vino durante le nozze a Cana come prova della sua divinità. Ancora una volta, questo racconto si trova in altre mitologie ed è parte del mito solare. Molto prima dell'era Cristiana, si diceva che Dioniso/Bacco avesse trasformato l'acqua in vino, come viene riferito da A.J. Mattill:

> Questa storia è realmente la controparte Cristiana alla leggenda pagana di Dioniso, il dio Greco del vino, che alla sua festività annuale nel suo tempio di Elis riempiva tre recipienti vuoti con vino – non occorreva alcuna acqua! Ed il cinque Gennaio dal suo tempio ad Andros zampillava vino invece che acqua. Se noi crediamo al miracolo di Gesù, perché non dovremmo credere a quello di Dioniso?"[48]

Come dice Walker:

> Questa storia del suo miracolo a Cana fu modellata direttamente su un rito di Dioniso dello sposalizio sacro celebrato a Sidone; anche l'uso delle parole del vangelo fu copiato dalla festività dell'altro dio.[49]

In tempi pre-Cristiani, i sacerdoti avrebbero cambiato l'acqua in vino per ingannare le masse credulone affinché credessero che essi avessero poteri miracolosi. A Corinto, dove si sostiene che "Paolo" abbia insegnato, esisteva uno strumento (che faceva passare) dall'acqua al vino nel quale si versava acqua e quindi veniva deviata dai sacerdoti, che, nascosti nelle parti coperte del condotto, avrebbero versato vino dall'altro capo. Un altro strumento del genere era usato ad Alessandria.

Come abbiamo visto, si riteneva che il sole cambiasse l'acqua in vino quando, a seguito delle piogge, le uve sarebbero maturate sulla vite e avrebbero fermentato al caldo dopo essere state raccolte.

Maria Maddalena

Nel Nuovo Testamento, la "puttana" Maria Maddalena ha un ruolo di perno, poiché nonostante si sostenga la sua indegnità la Maddalena ha l'onore di ungere il nuovo re, Gesù, con olio, un atto che lo rende il Cristo e re e lei una sacerdotessa. È pure Maria Maddalena, e non i suoi apostoli maschi, a cui Gesù appare per primo dopo il miracolo della sua resurrezione. Nei primi vangeli Gnostico/Cristiani Maria Maddalena è il discepolo più amato di Gesù. Alcune tradizioni asseriscono che Gesù e Maria fossero amanti che abbiano creato una linea di sangue, alla quale un certo numero di gruppi hanno avanzato rivendicazioni. Ciò nonostante, come Gesù ed i dodici, la Maddalena non è un personaggio storico ma un elemento del tipico mito solare/dramma del re sacro: la prostituta sacra. Come tale, essa fu altamente riverita, il che spiega perché le furono dati i massimi onori nella storia del vangelo. Come afferma Walker:

> Così sembra che Maria la Puttana fosse un'altra forma di Maria la Vergine, altrimenti la triplice dea Maria/Anna/Ishtar, la Grande Prostituta di Babilonia che era adorata insieme al suo figlio-salvatore nel tempio di Gerusalemme. Il *Vangelo di Maria* diceva che tutte e tre le Marie dei libri canonici erano una sola e la stessa….. I sette *demoni* esorcizzati da Maria Maddalena sembra siano stati i sette Maskim, o Annunaki, spiriti Sumero-Accadici delle sette sfere inferiori, nati dalla dea Mari….. I Vangeli dicono che nessun uomo si occupò della tomba di Gesù, ma solo Maria Maddalena e le sue donne. Solo donne annunciarono la resurrezione di Gesù. Questo fu perché gli uomini erano esclusi dai misteri centrali della Dea. Le sacerdotessa annunciavano la conclusione coronata da successo dei riti, e della resurrezione del Salvatore. La Bibbia dice che gli apostoli maschi non sapevano nulla della resurrezione di Gesù, e dovettero affidarsi alla parola delle donne per questo (Luca 24:10-11). Gli apostoli ignoravano la sacra tradizione e non si resero neanche conto che fosse attesa una resurrezione: "Essi non conoscevano la scrittura, che egli dovesse risorgere dai morti". (Giovanni 20:9).[50]

Walker riferisce anche:

> Maria da sola fu la prima ad osservare e riferire il supposto miracolo. Proprio in tal modo, le sacerdotesse pagane avevano annunciato la resurrezione degli dei salvatori come Orfeo, Dioniso, Attis, e Osiride ogni anno per secoli….. Maria Maddalena fu descritta come una prostituta; ma in quei tempi, le prostitute e sacerdotesse erano spesso una sola e la stessa cosa. Una prostituta sacra nell'epica di Gilgamesh era collegata con un eroe-vittima nello stesso modo: "La prostituta che ti ha unto con unguento fragrante si duole per te ora"….. Sotto il Cristianesimo, i sacerdoti presto si sostituirono in tutti i rituali che erano stati condotti dalle donne, dichiarando che le donne non avevano diritto di guidare alcuna cerimonia religiosa qualsiasi.[51]

Naturalmente, questa esclusione e degradazione delle donne è in diretta sfida al rimprovero di Gesù a Giuda, in cui gli si fa dire che la donna che lo ha unto sarebbe stata ricordata in tutte le

nazioni. Ed ella avrebbe dovuto essere ricordata per un buon motivo, poiché "la derivata Cristiana di Mari-Ishtar, è Maria Maddalena, la prostituta sacra che disse che le prostitute sono 'compassionevoli di tutta la razza dell'umanità'"52

Le leggende che circondano Maria Maddalena hanno portato a rivendicazioni di discendenza dal suo utero: Per esempio, lei e Gesù furono amanti che generarono una "famiglia reale" in Europa, come dal "mistero del Priorato di Sion". Walker dice delle varie leggende Mariane:

> Gran parte della costruzione-del mito Cristiana di Maria Maddalena ebbe luogo nella storia più tarda. Si disse che lei fosse vissuta per un certo periodo con la vergine Maria ad Efeso. Questa storia fu probabilmente inventata per rendere conto del nome di Maria associato con la Dea Efesina. Successivamente, Maria Maddalena andò a Marsiglia, un'altra città chiamata con il nome della antica madre-del-mare Mari. Il suo culto fu incentrato lì. Furono trovate ossa a Vézelay e dichiarate essere le sue. La sua abitazione era una grotta precedentemente sacra per i pagani, a S. Baume (Pianta Sacra).[53]

I Cinque Pani, Due Pesci e 12 Cesti

Nel racconto evangelico, Gesù dà da mangiare ai 5.000 con cinque pani e due pesci. I due pesci sono in realtà il segno zodiacale dei Pesci. I cinque pani è stato detto che rappresentino i cinque pianeti più piccoli. Questi, naturalmente, sarebbero gli stessi cinque pani dei sacerdoti richiesti da Davide in 1 Samuele 21:3. Più tardi nel mito evangelico, il numero dei pani è sette, rappresentanti i sette "pianeti" usati per nominare i giorni della settimana. "Gesù", il sole, "spezza" i pani moltiplicati fino a 12 "cesti" o costellazioni, che simbolizza la creazione delle innumerevoli stelle e il loro posizionamento nei cieli.

Inoltre, come il sole era considerato il "pescatore", così lo era la versione Greca della Grande Madre, Demetra, chiamata "Padrona della Terra e del Mare, moltiplicatrice di pani e di pesci".[54] Veramente, i pani e i pesci sono cibi di comunione pre-Cristiani mangiati alla feste sacre, spesso a seguito della resurrezione del loro dio, come una iniziazione in un antico rito mistico.

I Demoni ed i Maiali

Anche la storia di Gesù che esorcizza i demoni dal demoniaco è in origine Egiziana. Come afferma Massey:

> I demoni scongiurano Gesù di non farli andare nell'abisso, ma poiché un branco di maiali si stavano nutrendo sulla montagna essi chiedono il permesso di entrare in questi. "*Ed egli diede loro il permesso*". Allora i demoni uscirono dall'uomo ed entrarono nei maiali, che corsero giù nel lago – esattamente come è nelle scene Egiziane del giudizio, dove viene ordinato alle anime condannate di tornare nell'abisso, ed esse fanno il passaggio di ritorno giù per il lago della materia primordiale col prendere la forma di maiali.[55]

Che Porta la Spada invece della Pace, Principe della Pace

L'affermazione che Gesù, il "Principe della Pace", viene con una spada (Mt. 10:34) è stato sempre un punto di contraddizione che ha disturbato i moralisti per secoli. Veramente, il pezzo della spada ha portato ad un ammontare atroce di sofferenze umane, poiché Cristiani fanatici con occhi selvaggi scesero sul mondo, uccidendo milioni sotto la bandiera del "Principe della Pace".

Anche la contraddizione si può spiegare all'interno del mito. Quando il sole viene inghiottito dalle tenebre, egli deve lottare con la spada finché egli arriva il giorno seguente a portare la pace.

La Trasfigurazione sul Monte

Nella storia del vangelo, Gesù è "trasfigurato" su una montagna di fronte ai suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Anche la trasfigurazione è parte del mito, poiché diversi altri dei salvatori furono trasfigurati allo stesso modo sulle sommità della montagna. Massey spiega il significato mitico della trasfigurazione:

> La scena del Monte della Trasfigurazione è ovviamente derivato dalla salita di Osiride sul mote della luna. Il sesto giorno era celebrato come quello del cambiamento e della trasfigurazione del dio solare nel globo lunare, quando egli ri-entrava in quel giorno come rigeneratore della sua luce. Con questo noi possiamo paragonare l'affermazione fatta da Matteo, che "dopo sei giorni Gesù" andò "su in un'alta montagna lontana; ed egli fu trasfigurato", "e la sua faccia splendeva come il sole, e le sue vesti divennero bianchi come la luce".[56]

L'Asino

Il cavalcare l'asino fino a dentro "Gerusalemme", Città della Pace", o la "Città Santa", succede nella mitologia Egizia, almeno duemila anni prima dell'era Cristiana. L'asino è l'animale totem di Set, che lo cavalca fin dentro la città in trionfo. Massey ripete il significato astrologico di questo episodio:

> Né un dio né un uomo di fatto può cavalcare sull'asina e sul suo puledro allo stesso tempo: Tale procedimento deve essere figurativo; uno che non potrebbe di fatto essere compiuto umanamente. Noi abbiamo visto come veniva compiuto nel mito e rappresentato nel planisfero. L'asino e il suo puledro sono descritti nel Libro della Genesi come appartenenti al Shiloh [re] che li lega alla vite…. La vite alla quale l'asino e il puledro furono incatenati è raffigurato nelle decane della Vergine, essendo l'asino e il puledro stazionati in quelle del Leone; i due asini nel segno del Cancro.[57]

Set, il "gemello" di Horus, viene qualche volta rappresentato come un dio con la testa di asino, crocifisso e ferito sul lato. Walker elabora in merito al mito del dio-gemello:

> Così, Set e Horus erano residui di un culto primitivo del sacro-re, che i Giudei adottarono. La storia degli dei rivali comparve nella Bibbia <u>come sostituzione di Set del pastore sacrificato Abele</u>, evidentemente lo stesso "Buon Pastore" che Osiride-Horus (Genesi 4:25). La loro rivalità in Egitto fu risolta con l'unione di ambedue gli dei in se stesso da parte del faraone…. Similmente, il Dio Giudeo che univa sia il Padre che il Figlio a volte era un uomo con testa di asino crocifisso su una pianta. Quest fu una delle prime rappresentazioni della crocifissione del Messia. Alcuni dissero che Cristo fosse lo stesso che il dio-asino Giudeo Iao, identificato con Set.[58]

E Massey chiarisce ulteriormente:

> Nelle immagini del mondo sotterraneo, il dio con la testa di asino viene raffigurato che porta il sole…. Nelle forma Greca del mito, Efaisto sale ai cieli, o al cielo, su istigazione di Dioniso, e viene dipinto che vi ritorna cavalcando su un asino…. Il dio del vino lo intossicava e lo conduceva verso il cielo; nella quale condizione noi abbiamo il Shiloh Ebraico, che doveva venire legando il suo asino alla vite, con i suoi occhi rossi di vino; con i suoi indumenti che venivano inzuppati nel sangue dell'uva, ed egli ubriaco tanto chiaramente che Efaisto….[59]

Come notato, Sut/Set era anche il Set biblico, figlio di Adamo, o Atum, l'essere primordiale. Come il Set Egizio, il Set biblico è il "nemico degli dei Egizi". Egli è anche il progenitore del popolo Ebraico. Infatti, Massey riferisce che i Giudei erano "Suttiti" o Setiani "proprio dall'inizio, e Sut era adorato dai Cristiani in Roma".[60] Set così era riverito nell'antica Palestina, che di fatto ha

preso nome da lui, essendo "Pales" il suo nome Romano. Riguardo a questo gemello con la testa di asino, Doresse spiega:

> E' su certi monumenti dell'Egitto che noi troviamo le prove più antiche dell'attribuzione di una testa di asino ad un dio, che sarebbe diventato progressivamente identificato col dio dei Giudei. Questo ebbe origine dal dio Asiatico Sutekh, che gli Egizi assimilarono come uno dei loro dei più grandi: Set, l'avversario di Osiride. Anche essi rappresentano Set, dopo il periodo dell'invasione Persiana, con un corpo umano e una testa di asino. In seguito, questo dio Set fu definitivamente visto dagli Egizi…. Come il padre dei leggendari eroi Gerosolimo e Giudeo – cioè, come gli antenati dei Giudei![61]

I Giudei come Vipere e Discendenza del Diavolo

La designazione da parte di Gesù dei Giudei come vipere e la discendenza del diavolo è uno dei punti collanti della favola evangelica che hanno causato una grande quantità di problemi su questo pianeta. Se preso come una storia vera, questa modo di chiamare è brutta, e non pochi "buoni Cristiani" hanno usato queste calunnie per giustificare il loro odio e violenza verso i Giudei, nello stesso momento che adoravano alcuni di loro. Ma questo racconto non è mai stato storico, e "i Giudei" sono stati fatti rappresentare "i diavoli, le vipere, ed altri tipi Tifoniani" del mito esistente. Nella storia Egiziana, Set, il nemico di Horus, comanda Apofis o la vipera mortale, come anche "i serpenti strangolatori" e vari demoni e diavoli. La storia è anche indicativa del fatto che i Giudei erano seguaci di Set, il serpente del cielo notturno.

L'Ultima Cena/Eucaristia

L'Eucaristia, o la condivisione del sangue e del corpo, è stato un rituale sacro in molte religioni misteriche antiche, e la linea attribuita a Gesù, "Questo è il mio sangue che voi bevete, questo è il mio corpo che mangiate", è una parte standard del rituale teofagico (mangiare-dio). Mentre questo rito cannibalistico ora è allegorico, nel passato i partecipanti in realtà mangiavano e bevevano il corpo ed il sangue "di Dio", che in realtà era quello di un umano o un animale sacrificato, poiché si è ritenuto da tempo immemorabile che il consumare la carne conferisse capacità magiche della vittima a chi ne mangiava.

La forma Cristiana dell'Eucaristia è molto simile al rituale praticato come parte dei Misteri Eleusini, in dettaglio, come fu ammesso con tristezza dai Cristiani fin dall'inizio. L'Eucaristia Eleusina onorava sia Ceres, dea del grano, e Bacco/Dioniso, dio della vite.

In Tibet, anche il Dalai Lama era noto che celebrasse una eucaristia con pane e vino.[62] La gerarchia religiosa Tibetana è molto simile a quella dei Cattolici, un fatto che ha preoccupato i proponenti Cattolici, come lo ha fatto che l'Eucaristia fu trovata anche tra i nativi Messicani, molto prima che arrivassero i Cristiani in America. Come riferisce Higgins:

> Padre Grebillion osserva anche con meraviglia che i Lama hanno l'uso dell'acqua santa, cantando nella funzione della chiesa , preghiere per i morti, mitre indossate dai vescovi; e che il Dalai Lama possiede lo stesso rango tra i suoi Lama di quello che ha il Papa nella Chiesa di Roma: e Padre Grueger va oltre, egli dice, che la loro religione concorda , in ogni punto essenziale, con la religione Romana, senza aver mai avuto alcuna connessione con gli Europei: poiché, egli dice, essi celebrano un sacrificio con pane e vino; essi danno l'estrema unzione; essi benedicono le nozze; pregano per i malati; fanno processioni; onorano le reliquie dei loro santi, o piuttosto dei loro idoli; essi hanno monasteri e conventi di giovani donne; essi cantano nei loro templi come Monaci Cristiani; essi osservano vari digiuni, nel corso dell'anno, e mortificano i loro corpi, particolarmente con la disciplina, o fruste: essi consacrano la povertà, viaggiando anche a piedi scalzi fino alla Cina.[63]

I Trenta Pezzi di Argento & il Campo del Vasaio

Secondo il vangelo di Matteo, quando Giuda tradisce Gesù per 30 pezzi di argento, egli è tormentato dalla colpa e si impicca, dopo di che i sacerdoti che originariamente gli pagarono comprano con il suo danaro del sangue il "Terreno di sangue", o il campo del vasaio. Comunque, in Atti Giuda viene rappresentato che le sue viscere esplodono nel campo, quindi il suo nome sanguinoso. Ovviamente, questi racconti non sono storia; veramente, essi si trovano in mitologie più antiche. Walker riferisce di una versione precedente da cui il racconto biblico fu modellato:

> La Dea Sumero/Babilonese Aruru la Grande era le Vasaia originale che creò gli esseri umani dalla creta…. La Dea era adorata come Vasaia nel tempio Giudaico, ove lei riceveva "trenta pezzi di argento" come prezzo di una vittima sacrificale (Zaccaria 11:13). Lei possedeva il Campo del Sangue, Alcedema, dove la creta veniva inumidita col sangue delle vittime così comprate. Giuda, che si sostiene abbia venduto Gesù per questo stesso prezzo, fu lui stesso un'altra vittima del Vasaio. Nel Campo del Vasaio egli fu o impiccato (Matteo 27:5) o sventrato (Atti 1:18), suggerendo che il Vasaio non fosse alcun altro che la Dea che sia creava che distruggeva.[64]

Nel mito lunare/solare, i 30 pezzi di argento rappresentano i 30 giorni della lunazione.

Il Rinnegamento di Pietro e il Canto del Gallo

Mentre discute il proprio tradimento, Cristo sostiene che Pietro, la sua "roccia", lo rinnegherà tre volte prima che il gallo canti. Questo elemento si trova in altri moti e in tradizioni precedenti. Come afferma Walker:

> Viene detto in Zohar che un gallo che canta tre volte è un presagio do morte….. La storia del vangelo del rinnegamento di Pietro del Cristo, tre volte prima del canto del gallo, era collegato a leggende più antiche che associavano il canto (di un gallo)con la morte e la resurrezione del Salvatore solare.[65]

"S. Pietro, nonostante il suo rinnegamento, è considerato il custode della porta del cielo. Il racconto non è storico ma astronomico in origine, con Pietro ed il gallo che erano la stessa cosa e che rappresentavano l'annuncio del sole del mattino, a cui Pietro il custode/gallo" alla fine permette di passare dopo averglielo negato. Come riferisce Walker:

> Il dio risuscitato no avrebbe potuto entrare nel suo regno fino all'alba. L'angelo dell'annunciazione apparve come un gallo, "per annunciare la venuta del Sole", come disse Pausania. Al canto del gallo, il Salvatore sorgeva come Luce del Mondo per disperdere i demoni della notte. Ma se egli tentava di entrare nel suo regno prima, rompendo i cicli della notte e del giorno, il Custode (del Cancello) glielo avrebbe impedito. Il rifiuto ritualistico ebbe luogo anche nei culti della fertilità di Cana, ove il dio morente Mot veniva rinnegato da un sacerdote che rappresentava il Padre Celeste. La storia pose difficoltà per i teologi Cristiani, quando i pagani quando chiedevano perché Gesù dovesse fondare la sua chiesa su un discepolo che lo aveva rinnegato invece di uno più leale.[66]

Come il gallo che annuncia il salvatore risorto, Pietro è associato con il segno dell'Ariete, quando il sole vince la notte e inizia il suo viaggio verso la pienezza.

Il Sacrificio del Re Sacro

La storia del vangelo basilarmente è ancora un altro ricostruzione dell'antico dramma e del sacrificio onnipresente del sacro re menzionato. Questo mito e rituale era comune intorno al Mediterraneo sia al tempo che si sostiene di Gesù come anche molto prima, incluso in Grecia, Italia, Asia Minore, il Levante e l'Egitto. Come abbiamo visto, la storia in origine era allegoria che

rappresentava i corpi celesti e le forze naturali, ma venne degradata quando fu rappresentata sulla Terra, ove l'eroe solare che da la sua vita impersonato da un sacrificio reale di carne e sangue.

Il dramma del re sacro è un rituale di capro espiatorio nel quale i mali del popolo vengono addossati sul capo di una persona o di un animale, come una capra, urlando spesso ad esso quando viene fatto sfilare per le strade. Dujardin descrive il rituale del capro espiatorio:

> I peccati della comunità vengono magicamente raccolti nella persona del dio, uccidendo il dio si viene liberati dai peccati, e il dio ritorna alla vita libero dai peccati.[67]

Dujardin riferisce ulteriormente sul dramma tipico di "capro espiatorio", che coinvolgeva o un re reale o un sostituto, criminale o altro:

> Il dio viene unto re e sommo sacerdote. Egli viene condotto in una processione, vestito in un mantello di porpora, con indosso una corona, ed uno scettro nella sua mano. Egli viene adorato, quindi spogliato delle sue insegne, quindi dei suoi indumenti, e frustato: la fustigazione è un aspetto di tutti i riti analoghi. Egli viene ucciso ed il sangue asperso sul capo dei fedeli. Poi egli viene affisso alla croce. Le donne piangono la morte del loro dio…. Questo avveniva alla ora terza – vale a dire, alle nove di mattina. Al tramonto il dio viene tirato giù dalla croce e sepolto, ed una pietra viene rotolata sul sepolcro…. Molti dei sacrifici degli dei avevano luogo a primavera, come la morte e la resurrezione di Attis, e si conforma alla tradizione evangelica che colloca la Passione di Gesù allo stesso periodo della Pasqua Giudaica.[68]

Durate il sacrificio, le gambe del re sacro potevano essere rotte, ma il sacrificio più alto – quello per la espiazione dei peccati – richiede una vittima senza difetto; così, è scritto che a Gesù fu risparmiata questa mutilazione, in modo che "potessero compiersi le scritture". A volte, la vittima veniva uccisa trafiggendo il suo cuore con una lancia sacra; altre volte, egli veniva ferito con l'asta e lasciato morire al sole. Spesso era necessario che la vittima lo volesse anche se con riluttanza, come Gesù. Qualche volta alle vittime, che potevano anche essere prigionieri di guerra non consenzienti, venivano date delle droghe stupefacenti come la datura o l'oppio, l'"aceto con fiele" o "vino con spezie" date a Gesù.

Questo dramma serviva anche come rito della fertilità, e il dio-re era considerato una divinità della vegetazione. Dopo il suo sacrificio, il suo sangue e la sua carne dovevano essere condivise, a volte in una eucaristia cannibalistica e di solito spargendoli sui campi coltivati in modo che essi producessero abbondanza. In alcuni luoghi tale sacrificio rituale veniva fatto annualmente o più spesso. Così, nella storia non è mai stato un evento unico, 2.000 anni fa, ma si è svolto migliaia di volte in molti millenni. Come dice Massey:

> La leggenda della vittima volontaria che in una passione della pietà più divina divenne incarnata, e fu rivestita di forma e caratteristica umana per la salvezza del mondo, non ebbe origine in una convinzione che Dio avesse manifestato una volta e per tutte un personaggio storico. Esso ha le sue radici nel passato più remoto.[69]

Il dramma del re sacro aveva già avuto luogo nel Levante per migliaia di anni prima dell'era Cristiana. Come riferisce Frazer:

> Tra i Semiti dell'Asia Occidentale il re, in un momento di pericolo nazionale, a volte diede il proprio figlio per morire come un sacrificio per il popolo. Così Filone di Biblos, nella sua opera sui Giudei, dice: "Era una usanza antica in crisi di grande pericolo che il regnante della città o nazione dovesse dare il suo amato figlio per morire per tutto il popolo, come un riscatto offerto ai demoni vendicatori; e i bambini offerti così venivano uccisi con riti mistici. Così Crono, che i Fenici chiamavano Israele, essendo re del territorio ed avendo un figlio unico Jeoud (poiché nel linguaggio Fenicio Jeoud significa 'unico-genito'), lo vestì in abiti regali e lo sacrificò su un altare in un periodo di guerra, quando il paese era in grande pericolo da parte del nemico".[70]

Robertson chiarisce sul sacrificio Giudaico:

> …..nell'antica Giudea uomini impiccati erano sacrifici al dio-Sole o dio-della-Pioggia. Si può prendere come storicamente certo che il sacrificio umano in questo aspetto fosse una parte riconosciuta della religione Ebraica fino all'Esilio…. Impiccagione non deve essere ricostruito nel senso stretto di morte per strangolamento. Il metodo normale di "crocifissione" era la sospensione per i polsi.[71]

Nei vangeli, mentre tramava la morte di Gesù, il sommo sacerdote Caifa ("roccia" o "oppressore") dice alla fola, "….è opportuno …. Che un uomo solo debba morire per il popolo, e che l'intera nazione non debba perire", un riferimento al rituale di capro espiatorio che dimostra che quello di Cristo era un sacrificio espiatorio e non punitivo.

La Passione

Il rituale del capro espiatorio è anche la "Passione" del re sacro. La Passione di Gesù è ben nota perché è stata fatta in rappresentazioni o sulle vie in molte nazioni ogni anno per secoli. Il semplice fatto è che la Passione veniva anche svolta allo stesso modo molto prima del supposto avvento del personaggio di Cristo, poiché ci sono state "Passioni" di un certo numero di dei e dee salvatori. Come riferisce Dujardin:

> Altri studiosi sono stai impressionati dalle somiglianze tra la Passione di Gesù come riferita nei vangeli e le cerimonie delle feste popolari, come la Sacea a Babilonia, la festività di Kronos in Grecia, e i Saturnali in Italia…. Se le storie delle Passioni di Dioniso, Attis, Osiride e Demetrio sono le trasposizioni dei drammi del culto, e non eventi reali, difficilmente può essere diversamente con la Passione di Gesù.

La seguente passione non è la storia di Gesù ma quella di Baal o Bel di Babilonia/Fenicia, come rivelata su una tavoletta antica di 4.000 anni ora al British Museum:

1. Baal viene preso prigioniero.
2. Egli viene giudicato in un'aula di giustizia.
3. Egli viene tormentato e deriso dalla plebaglia.
4. Egli viene condotto al monte.
5. Baal viene preso insieme a due altri prigionieri, uno dei quali viene rilasciato.
6. Dopo essere sacrificato sul monte, la gentaglia si scatena.
7. I suoi vestiti vengono presi.
8. Baal sparisce in una tomba.
9. Egli viene cercato da donne piangenti.
10. Egli viene risuscitato, apparendo ai suoi seguaci dopo che la pietra è stata rotolata via dalla tomba.[72*]

In aggiunta, è ovvio che un certo numero di specifiche della Passione Cristiana sono estratte dal libro dei Salmi (22, 69:21), che a sua volta è basato su tradizioni più antiche, poiché i Salmi di fatto rappresentano una rielaborazione di detti Cananiti/Egizi. La rappresentazione della passione in realtà è un mezzo molto antico usato in molte religioni del mistero. Originariamente celeste, come notato, non è in alcun modo un avvenimento storico, eccetto che accadde migliaia di volte per tutto il mondo antico.

La Passione come raccontata nei vangeli si rivela facilmente essere una rappresentazione attraverso un certo numero di indizi. Per esempio, Gesù viene fatto pregare tre volte mentre i suoi discepoli sono addormentati, tanto che non c'è lì alcuno a sentire o vedere la scena, eppure viene registrata. Robertson spiega: "Sul palcoscenico, comunque, non c'è difficoltà alcuna perché la preghiera sarebbe udita dal pubblico, come un soliloquio".[73] Un altro indizio è la compressione nel

tempo degli eventi, come anche il loro tono drammatico. Si sostiene che l'intera storia del vangelo abbia avuto luogo in un periodo di poche settimane, e l'intera "vita di Gesù" rappresenta circa 50 ore in totale. In aggiunta, Robertson afferma:

> Il fatto che l'intero processo giudiziale si svolse nel mezzo della notte mostra il suo carattere non storico. Le esigenze di dramma sono responsabili per la ricerca di "falsi testimoni" per tutta Gerusalemme nel mezzo della notte…. Le scene della Crocifissione e della Resurrezione, anche l'apparizione finale in Galilea, sono posti in Matteo come se essi sarebbero stati rappresentati in un palcoscenico. Il vangelo finisce improvvisamente con le parole del Signore risorto. Dove finisce la rappresentazione termina la narrazione.[74]

Carpenter dice:

> Se chiunque leggerà, per esempio, nei quattro Vangeli, gli eventi della notte che precedette la crocifissione e considererà il tempo che essi avrebbero dovuto necessariamente richiedere per essere messi in atto – l'Ultima Cena, l'agonia nell'Orto, il tradimento di Giuda, il trascinamento davanti a Caifa ed il Sinedrio, e quindi davanti a Pilato nella Sala del Giudizio…. quindi - in Luca – la frapposta visita ad Erode, ed il *ritorno* a Pilato; i discorsi di Pilato e il lavaggio delle mani davanti alla folla; quindi la flagellazione e la derisione e il rivestire Gesù in una tunica porpora come un re; quindi la preparazione di una Croce e il lungo e doloroso tragitto al Golgota; e infine la Crocifissione all'alba – egli vedrà – come è stato spesso fatto notare – che l'intera storia è fisicamente impossibile. Come registrazione di eventi reali la storia è impossibile; ma come un racconto o serie di note tratte dall'aver assistito ad una "rappresentazione del mistero" – e tale rappresentazione con eventi *molto simili* erano abbastanza comuni nell'antichità in connessione con culti di un Salvatore morente, esso molto probabilmente *è* vero (si può vedere il carattere molto drammatico degli eventi: il lavaggio delle mani, la triplice negazione da parte di Pietro, la tunica porpora e la corona di spine, e così via); e come tale viene ora accettata da molte autorità ben qualificate.[75]

E Dujardin concorre:

> Le improbabilità dei racconti nei vangeli sono trasparenti….. permetteteci di notare solo che Gesù viene arrestato, incriminato davanti a due corti, e giustiziato nello spazio di poche ore. Il tribunale Giudaico si svolge durante la notte, e proprio questa notte è la notte di una festa religiosa, una assurdità che da sola prova quanto lo scrittore fosse lontano dagli eventi ed il luogo di cui scrisse. Non viene rispettata alcuna usanza; per esempio il Sabato, viene violato varie volte, e vengono ignorate la legge e le usanze Giudaiche. Per quanto riguarda Pilato, egli è una caricatura inconcepibile di un magistrato Romano.

Così, la Passione di Cristo è veramente una rappresentazione, con il suo sviluppo temporale condensato, direzioni di palcoscenico e linee ritualistiche.

"Il Suo Sangue Sia Su di Noi e Sui Nostri Figli"

Come affermato, il sangue del capro espiatorio veniva cosparso sulla congregazione o il pubblico della rappresentazione, che avrebbe gridato, "Il suo sangue sia su di noi e sui nostri figli", una rappresentazione standard ed una linea rituale che era fatta per assicurare fertilità futura e la continuazione della vita. Questo rituale è riflesso in Esodo 24:8, quando Mosè tira il sangue dei buoi sul popolo per suggellare il patto del Signore con loro e fu tramandato nella dottrina Cristiana di essere "lavati nel sangue dell'Agnello del Signore". Viene anche esposto nell'Epistola agli Ebrei, dove i sacerdoti hanno sviluppato persino una "tecnologia" per emulare l'aspersione del sangue.

Golgota, "Luogo del Teschio"

Il luogo dove Gesù viene crocifisso è chiamato Golgota o Calvario, che è il Latino per "luogo di teschi scoperti". Walker riferisce:

> C'erano molti popoli Medio Orientali la cui abitudine era di conservare i teschi dei morti per consultazione negromantica successiva, specialmente i teschi di re sacri. Il loro luogo di sacrificio chiamato Golgota, supposta scena della crocifissione di Gesù, significava "il luogo dei teschi".[76]

Secondo Doane, la parola Golgota non compare nella letteratura Giudaica, né c'è alcuna prova di una tale località vicino a Gerusalemme. Come afferma Dujardin:

> Come nel caso di Nazaret, non si può trovare alcuna traccia del [Golgota] prima dei vangeli. Questo è inspiegabile, perché la storia situa il Golgota alle porte di Gerusalemme…. Queste considerazioni suggeriscono che il Golgota che era il luogo reale del sacrificio doveva essere situato altrove. Il Golgota, Goulgoleth in Ebraico, era sia un nome comune che proprio, e si può desumere che Gesù fu crocifisso in una delle numerose colline in Palestina descritte come un goulgoleth. Sembrerebbe anche che Goulgoleth fosse una forma espletiva di Gongola…. E che gongola è lo stesso che Gilgal. Ora, Gilgal è sia un nome comune che significa circolo (applicabile agli antichi circoli megalitici che noi chiamiamo cromlechs – vale a dire, i luoghi alti o sacri di Cana) sia come un nome proprio di varie città. Se Gesù fosse stato sacrificato su un gilgal – cioè, un antico cromlech – noi sia faccia a faccia con il più antico dei culti della Palestina…. La Bibbia, difatti, narra che un certo luogo chiamato Gilgal era il centro principale del patriarca Iehoshoua – cioè, Gesù-Joshua…. Gesù-Joshua l'antico patriarca, che risulta essere stato un dio Palestinese…. In ogni caso rimane il fatto che il Golgota dei vangeli è un gilgal, che un gilgal è un circolo sacro in Palestina, e che fu in un gilgal che l'antico Gesù-Joshua ebbe il suo quartiere generale – vale a dire, un santuario.[77]

Veramente, nel VT, ci sono solo tre casi di crocifissione, ciascuno dei quali sono re, sette in totale, sacrificati da Joshua sui "luoghi alti" di Gilgal, Ai e Makkeda. Questi re sacri vengono sacrificati non *da* Joshua/Gesù ma nel suo nome.

In aggiunta, il dio – salvatore Messicano ed anche il mito solare, Quetzalcoatl, fu crocifisso al "luogo del teschio", molto prima del contatto con i Cristiani. Teschi e negromanzia sono anche gran parte della religione Buddista Tibetana, tra molte altre lungo i millenni.

Si dovrebbe anche notare che c'erano "calvari", cioè, monti sacri dove era eretta una croce, in numerosi luoghi prima dell'era Cristiana. Questi monti furono usurpati dai Cristiani, e le croci trasformate in versioni Cristiane.

La Crocifissione

Come abbiamo visto, un certo numero di dei e dee salvatrici sono state giustiziate o crocifisse in riparazione per "i peccati" e/o come rito della fertilità. Come parte del dramma standard del sacro re, la crocifissione del "Re dei Re" non è in alcun modo storica, salvo che avvenne migliaia di volte intorno al mondo. Nel mondo antico, c'erano due tipi di base della crocifissione: punitiva o espiatoria. Anche se gli evemeristi hanno cercato di trovare in Gesù un criminale "storico" che fu giustiziato come punizione, il fatto è che la sua crocifissione è allegorica, non di fatto, ed espiatoria, non punitiva.

Quantunque la vittima sacrificale tipica venisse uccisa prima di essere posta sulla croce, pianta o palo, nel dramma espiatorio del re sacro, che era più importante e ritualistico del sacrificio medio, la vittima restava viva come parte della rappresentazione, in modo che egli potesse pronunciare meste parole e raccogliere pietà dagli spettatori.

In aggiunta, Gesù sarebbe stato crocifisso nel periodo sacro della Pasqua solo se egli fosse stato un sacrificio espiatorio. Come dice Graham:

> Ora non è strano che la crocifissione dovesse aver luogo durante la Pasqua? Tra i Giudei questa era l'occasione più sacra. Per loro crocifiggere chiunque in questo tempo, avrebbero dovuto violare almeno sette delle loro leggi religiose.[78]

Dujardin riassume:

> La crocifissione fu una realtà, ma non fu una esecuzione giudiziale; fu un sacrificio. E non ci fu semplicemente un solo sacrificio storico, ma innumerevoli crocifissioni del dio Gesù in Palestina.[79]

Anche se il rituale fu ridotto ad un dramma umano, in definitiva è simbolico:

> La dottrina Cristiana della crocifissione con la vittima alzata in alto come l'offerta per il peccato per tutto il mondo non è che una rappresentazione del significato primitivo, un'ombra dell'originale….[80]

Degenerata quando rappresentata nuovamente sul pianeta, la "crocifissione" è propriamente la "crossificazione" del sole attraverso gli equinozi, che è il motivo per cui ci sono resoconti differenti della crocifissione nel NT. Nel primo racconto la madre di Gesù è assente dalla scena, rappresentando in realtà l'equinozio invernale, quando la costellazione della Vergine non è un fattore. La crossificazione/crocifissione dell'equinozio autunnale, invece, avviene nella costellazione della Vergine; quindi la Vergine Maria è presente.

Ci sono anche due date della crocifissione, spiegabili ugualmente solo con il mito: "Il 14 del mese sarebbe il calcolo lunare di Anup=Giovanni, e il 15, quello di Taht-Mati=Matteo nelle due forme del Mito Egizio…. Ambedue non possono essere storicamente corretti, ma essi *sono* astronomicamente veri".[81]

Le tre Marie alla Crocifissione

Nella storia della crocifissione autunnale, non solo la Vergine Maria ma sono presenti anche le atre due Marie del vangelo. Nella versione Egizia del mito, le tre Meri appaiono alla crocifissione di Horus. Del racconto di Gesù, Walker riferisce: "Le tre Marie alla crocifissione portavano lo stesso titolo delle dee pagane della morte, *mirrofore*, portatrici di mirra".[82] Le tre Marie/Meri sono le Meroe o parche:

> Tre incarnazioni di Mari, o Mary, stettero ai piedi della croce di Gesù, come Meroe di Grecia. Una era la vergine madre. La seconda era la sua "cara amata"…. La terza Maria doveva aver rappresentato la Crone (la Mera fatale), così il quadro somigliava quello delle tre Norns ai piedi della pianta sacrificale di Odino. Le Parche erano presenti ai sacrifici decretati dai Padri Celesti, le cui vittime erano appese su piante o colonne "tra il cielo e la terra".[83]

La Lancia di Longino

Longino era il nome del soldato Romano che colpì Gesù sul fianco con una lancia. La leggenda diceva che Longino fosse cieco e che fosse conseguentemente curato dal sangue di Gesù. Ancora, questo non è un evento storico ma parte del mito e del rituale del re sacro, come riferisce Walker:

> Il vero prototipo della leggenda sembra essere stato il cieco dio Hod, che uccise il salvatore Balder del Norse con il colpo di una lancia di vischio….. Il 15 Marzo, le "Idi di Marzo",

quando moriva la maggior parte dei salvatori pagani, era dedicato ad Hod dai pagani, e più tardi fu Cristianizzato come il giorno della festa del Beato Longino.[84]

Walker asserisce anche:

Fino al tempo di Adriano, le vittime offerte a Zeus a Salamina venivano unte con unguenti sacri – diventando così "Unti" o "Cristi" – quindi appesi su e colpiti attraverso il fianco con un'asta.[85]

In aggiunta, il dio Scandinavo Odino, e il dio Marsia di Mindanao nelle Filippine furono appesi su una "pianta fatale" e colpiti con una asta.[86] Il dio Indù Visnù (Bal-ii) fu crocifisso con una asta al suo fianco, portando l'epiteto "ferito sul fianco".[87] Anche gli dei Wittoba e Adone furono salvatori crocifissi e "feriti sul fianco".[88]

Anche se un mito, sono state "trovate" molte "aste di Longino" nel mondo Cristiano. Veramente, si afferma che Hitler abbia una grande quantità di tempo, di danaro ed energia per trovare le "vera" asta, credendo che essa, come così tanti altri oggetti "sacri", possedessero poteri occulti.

Come dimostrato precedentemente, il ferimento del fianco nel mito è dovuto alla posizione del sole vicino al sagittario, l'arciere.[89]

Mio Dio, Mio Dio, Perché Mi Hai Abbandonato?

Come notato, le parole pietose e dolorose pronunciate da Gesù mentre era appeso sulla croce erano un'altra parte standard del mito e del rituale, che si trova in tradizioni più antiche come nel sacrificio di Aleyin dalla sua Vergine Madre Anath, "gemella della Dea Mari come Signora della Nascita e della Morte, adorata dai Cananei, Amoriti, Siriani, Egizi, ed Ebrei".[90] Come riferisce ulteriormente Walker:

Nello stile tipico del sacro re, Mot-Aleyin era il figlio della Vergine Anath ed anche lo sposo della sua propria madre. Come anche Gesù, egli era l'Agnello del Signore. Egli disse, "Io sono Aleyin, figlio di Baal (il Signore). Preparate, quindi, il sacrificio. Io sono l'agnello che è stato preparato con grano puro per essere sacrificato in espiazione".

Dopo la morte di Aleyin, Anath lo resuscitò e sacrificò Mot in cambio. Essa disse a Mot che egli era dimenticato dal suo padre celeste El, lo stesso dio che "abbandonò" Gesù sulla croce. Le parole attribuite a Gesù, "Mio El, mio El, perché mi hai abbandonato?" (Marco 15:34), furono apparentemente copiate dalla antica formula liturgica, che divenne parte del rituale della Pasqua a Gerusalemme.[91]

La Lacerazione della Cortina del Tempio

Quando Gesù muore, egli grida con gran voce e "consegna il suo spirito", dopo di che, riferisce Matteo, "la cortina del tempio fu lacerata in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le rocce furono divise; anche le tombe furono aperte, e molti corpi dei santi che si erano addormentati furono resuscitati, e venendo fuori dalle tombe dopo la sua risurrezione essi andarono nella città santa ed apparvero a molti".

Ovviamente, questo evento non accadde letteralmente e storicamente. Un tale fatto tremendo sarebbe difficilmente sfuggito all'attenzione di storici e scienziati del tempo, eppure non una sola parola è riportata da alcuna parte. Lo stesso racconto è narrato di un certo numero di altri dei del sole ed è spiegabile solo all'interno del mito. Nella versione Egizia, Horus lacera la cortina o velo del tabernacolo o tempio, che significa che nella sua resurrezione, egli rimuove i resti mummificati del suo vecchio se come Osiride. Questa scena rappresenta il nuovo sole che viene generato o

resuscitato dal vecchio, quello morto. Lo spirito rinfrescato trafigge il velo , con un forte grido della sua resurrezione e con il terremoto di Amenta, "la terra dell'eternità". Come afferma Massey:

> La scena [del vangelo] ora è stata cambiata da Amenta alla terra di Seb [Giuseppe] da coloro che fecero del Rituale Egizio una burla "storica", e sprofondarono il significato fuori di vista ove è stato sommerso tanto a lungo.[92]

L'Oscuramento del Sole alla Crocifissione

Anche l'evento dell'oscuramento del sole che scosse la terra alla crocifissione di Cristo non è storico; da cui, non compare in alcun altro scritto del periodo, un dettaglio preoccupante per i credenti e gli evemeristi. Come riferisce Hazelrigg:

> Così, C. Plinio Secondo, il più anziano, e Seneca, ambedue degni filosofi, scrissero nel primo secolo delle nostra era, trattando in modo esauriente in resoconti di fenomeni sismici, ma essi non menzionano in alcun posto l'oscurità miracolosa che si dice si sia diffusa sulla terra alla crocifissione; né essi fanno menzione in alcuna parte nei loro testi voluminosi di un uomo Gesù.[93]

Come gli altri eventi contraddittori e impossibili della narrativa biblica, questo evento è spiegabile solo all'interno del mito. Come notato, lo stesso oscuramento mitico del sole capitò alle morti di Eracle/Ercole, Krishna, Prometeo, Budda e Osiride.[94] I fenomeni sulla morte di Budda in realtà sono più impressionanti di quelli sulla morte di Cristo, poiché non solo prevalse l'oscuramento, ma "caddero mille meteore spaventose"95 Questo oscuramento è solo naturale, in quanto quando il sole viene "crocifisso", va via.

La Resurrezione

Come abbiamo visto, numerosi dei e dee sono stati dipinti che sono risorti, un evento continuo, non storico che rappresenta varie forze e corpi nella natura e nel cosmo, che si svolge ampiamente intorno al sole. Come riferisce Dujardin:

> La parola "resurrezione" oggi significa il ritorno dalla morte alla vita, ma la resurrezione degli dei non prende mai la forma di un semplice ritorno alla vita alla maniera di Lazzaro. Nelle religioni primitive resurrezione esprime un ri-inizio analogo a quello della Natura in primavera, ed è solitamente riferito con il rinnovo della vegetazione e delle specie. Ma non è solo un nuovo inizio, è anche un rinnovamento. Nel sacrificio della Eliminazione il dio torna alla vita ringiovanito. Così, la resurrezione è il completamento – o piuttosto, l'oggetto – del sacrificio; il dio viene messo a morte affinché egli possa ritornare ancora alla vita rigenerato…. Dioniso e Osiride rinascono rinnovati ed anche glorificati; morti alla vita terrestre, essi rivivono alla vita divina…. Il dio muore e ritorna alla vita solo affinché attraverso di lui la società umana possa rinnovare se stessa.[96]

L'Ascensione sul Monte degli Ulivi

Come notato, vari dei e dee intorno al mondo salgono al cielo in un modo o in un altro. Prima del Cristianesimo, il Monte degli Ulivi era usato come luogo sacrificale per il rito della Vitella Rossa degli Ebrei,[97] che a loro volta presero questo rito dall'Egitto. Come riferisce Churchwards:

> Gesù sorge nel Monte degli Ulivi, ma non nel monte che fu localizzato ad est di Gerusalemme. Il Monte degli Ulivi come Egizio era la montagna di Amenta. È nominato "Monte Bakhu, il monte dell'albero dell'ulivo", dove la verde auroraera rappresentata da questa pianta invece che dal sicomoro. Il Monte Bakhu, il monte dell'albero dell'ulivo, era il

modo di salire al Salvatore sorto quando egli avanzava da Amenta alla terra degli spiriti in cielo.[98]

Massey chiarisce:

E dal monte chiamato Oliveto, Gesù svanì in cielo – essendo l'Oliveto un Monte tipico dell'equinozio da cui sale il dio solare.[99]

L'ascensione è significativa, poiché senza di essa gran parte dello scopo della religione Cristiana si sgretola. Eppure, come evidenzia Graham:

L'ascensione di Cristo è una parte molto importante della dottrina Cristiana; essa implica immortalità, trionfo sulla morte, un mondo celeste oltre, e una possibile Seconda Venuta. Perché allora Matteo e Giovanni la ignorarono? Luca la menziona solo in un piccolo verso di diciannove parole, una specie di post scriptum che non si trova in alcuni manoscritti. E qualcuno aggiunse a Marco un semplice riferimento ad essa con il piccolo segno (P rovesciato) che la dice tutta sulla storia. [100]

Come così tanti altri racconti biblici, i resoconti dell'ascensione sono contraddittori, con Luca che la situa tre giorni dopo la resurrezione e Atti 40 giorni. Queste discrepanze si spiegano non come storia ma all'interno del mito, rappresentando la resurrezione lunare all'equinozio autunnale e quella solare all'equinozio invernale.

Molti altri elementi si trovano anche in altre mitologie, come la fuga in Egitto, la donna al pozzo, la piscina di Betsaida, la maledizione della pianta del fico, i mietitori del raccolto, Salomè e la "Danza dei Sette Veli", le due sorelle Maria e Marta, le Marie come madre di Gesù, le palme in Gerusalemme, la runica di porpora, e i sette pescatori nella barca. La piscina di Betsaida, per esempio, rappresenta uno dei misteri delle società segrete e delle scuole del mistero.

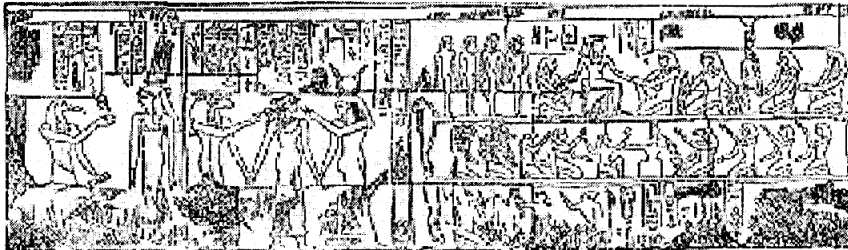
Conclusione

È stato calcolato che a parte i 40 giorni nel desserto, ogni cosa che si riferisce al Nuovo Testamento su cosa disse e fece Gesù avrebbe potuto aver luogo in un periodo di tre settimane. La storia del vangelo, quindi, difficilmente costituisce una "biografia" di un valore storico sulla vita di uno dei supposti grandi che hanno smosso e scosso il mondo. Quello che riporta è una "storia" dello sviluppo di idee religiose e come esse vengono usurpate e trasmesse da una cultura all'altra. Il vangelo riflette anche uno sforzo concertato di unificare il mondo Romano sotto una religione di stato, prendendo dalla moltitudine delle sette e dei culti che esistevano al tempo. Più di tutto, comunque, la storia registra i movimenti dei corpi planetari e le forze della natura in un mito che, quando riportato alla sua originale, non canalizzata, non storicizzata grandiosità, ritrae il cosmo in un modo non solo illuminante ma anche che intrattiene.

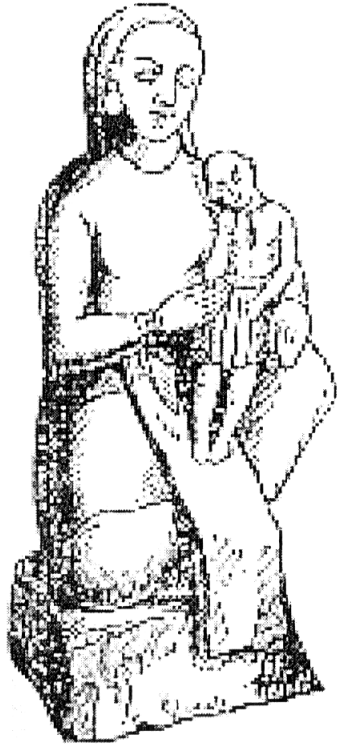
---

1. Walker, *WEMS,* 186.
2. Stone, 221-5.
3. Hazeirigg. 33.
4. Walker, *WEMS,* 292.
5. A. Churchward, 315.
6. Waiker, *WDSSO,* 337.
7. Walker, *WEMS,* 815.
8. Walker, *WEMS,* 108.
9. Walker, *WEMS,* 291.
10. Walker, *WEMS,* 541.
11. Hazelrigg, 35.
12. Pike, 497.
13. Pike, 494.
14. Walker, *WEMS,* 905.
15. Stone, 209.

16. Walker, *WDS.SO,* 387.
17. Wheless, 72.
18. Walker, *W.EMS,* 292.
19. Jackson, 123.
20. Higgins, 1,255, 511.
21. Doane, 189.
22. Massey, *HJMC,* 185.
23. Hazelrigg, 35-36.
24. Graham, 234-5.
25. Pike, 455.
26. Doane, 364.
27. Waiker, *WEMS,* 10.
28. Walker, *WEMS,* 1026.
29. Walker, *WEMS,* 970-1.
30. Massey, *HJMC,* 27.
31. Massey, *GHC.*
32. Massey, *HJMC,* 28.
33. Jackson, 206.
34. Jackson, 206.
35. Massey, *HJMC,* 41.
36. Waiker, *WEMS,* 435.
37. Doane, 172.
38. Walker, WDSSO, 75.
39. Higgins, Il, 96.
40. Walker, *WEMS,* 749.
41. Higgins, Il, 95.
42. Higgins, I, 560.
43. Doaxìe, 140.
44. Massey, *HJMC,* 58.
45. Higgins, *1,* 648.
46. A. Churchward, 387-9.
47. Doane, 175.
48. Leedom, 125.
49. Waiker, *WEMS,* 464.
50. Walker, *WEMS,* 614.
51. Walker, *WDSSO,* 88-9.
52. Walker, *WEMS,* 496.
53. Wàlker, *WEMS,* 615.
54. Walker, *WDSSO,* 105.
55. Massey. *1-IJMC,* 63.
56. Massey. *HJMC,* 78.
57. Massey, *HJMC,* 121.
58. Walker, *WEMS,* 68.
59. Massey, *HJMC,* 123-7.
60. Massey, *HJMC,* 123-7.
61. Doresse, 42.
62. Carpenter, 66.
63. Higgins, 1, 232.
64. Walker, *WEMS,* 815.
65. Walker, *WDSSO,* 397.
66. Waiker, *WEMS,* 79.
67. Uujardin, 8-9.
68. Dujardin, 56.
69. Massey, *EBD,* 51.
70. Frazer, 340-1.
71. Robertson, 36.
72. viz. Jackson, 43-4.
73. Robertson, 49.
74. Robertson, 50-1.
75. Carpenter, 212.
76. Walker, *WEMS,* 988.
77. Dujardin, 58-9.
78. Graham, 345.
79. Dujardin, 57.
80. A. Churchward, 364.
81. Massey, *GI-JC,* 32.
82. Walker, *WDSSO, 467*
83. Walker, *WEMS,* 469.
84. Walker, *WEMS,* 549.
85. Walker, *WEMS,* 469.
86. Frazer, 410-12.
87. Higgins, I, 572, 670.
88. Doane, 185, 218.
89. Anderson, 60.
90. Walker, *WEMS,* 29.
91. Walker, *WEMS,* 30-1

92. Massey, *EBD,* 79.
93. Hazelrigg, 178.
94. Walker, *WEMS,* 393.
95. Doane, 207.
96. Oujardin, 70-1.
97. Robertson, 37.
98. A. Churchward, 376.
99. Massey, *HJMC,* 78.
100. Graham, 359-60.

Scena dal Tempio di Luxor a Tebe, Egitto, datata intorno al 1.600 AC e raffigurante l'Annunciazione dal Dio Tath, il Verbo, alla Vergine Regina, della sua generazione del figlio che verrà; l'Immacolata Concezione da Kneph, lo Spirito Santo; la Nascita del Bambino Solare; e l'Adorazione del Bambino e la presentazione di doni da tre uomini /Massey, HJMC)

Madonna con Bambino Egizia pre-Cristiana (A. Churchward)

Madonna con Bambino Indiana pre-Cristiana (Hislop)

Madonna con Bambino Babilonese pre-Cristiana (Hislop)

Vergine madre Indiana Devaki con l'infante Krishna, il dio nero (Hislop)

215

Altri Elementi e Simboli del Mito Cristiano

In aggiunta alla moltitudine già esaminata ci sono molti altri aspetti della Bibbia e della tradizione Giudeo-Cristiana che si possono trovare in altre culture e mitologie più antiche. Per elencarle tutti si richiederebbe un altro volume, che includerebbe concetti come Mercoledì delle Ceneri, l'Assunzione della Vergine, Gog e Magog, Figlio dell'Uomo, Immanuel e le Stazioni della Croce, tra altri. Comunque, alcuni degli aspetti più importanti sono i seguenti.

L'Alfa e l'Omega

Nel racconto evangelico, si dice che Gesù è l'"Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine", ma questi sentimenti furono plagiati da sorgenti più antiche, inclusa la Dea Iside, nel cui tempio a Sais, Egitto, era scolpito, "Io sono tutto quello che è stato, che è, e che sarà". Come dice Walker, "Alfa e omega,

la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto venivano frequentemente applicate alla Dea che univa nella nascita e nella morte".[1]

Angeli e Demoni

Il concetto di angeli e di demoni non è in alcun modo originata con il Giudaismo o il Cristianesimo ma si trova in molti altre culture intorno al globo. I Giudei, di fatto, presero il nome di alcuni dei loro angeli dai Persiani.[2]

Anche se il Giudaismo ed il Cristianesimo li hanno dipinti come maschi, una tendenza largamente ignorata oggi dagli entusiasti, originariamente gli angeli erano considerati femminili in molte culture, come quella Indiana e Persiana. Veramente, i sette arcangeli del Cristianesimo sono rielaborazioni maschili delle sette Hators dell'Egitto, che erano femminili.[3]

Come parte del mito, gli angeli buoni e cattivi (diavoli o demoni) in realtà rappresentano gli *angoli* o aspetti dello zodiaco, i cui influssi erano determinati o per essere benevolenti o malevolenti.

Anticristo

Il termine "Anticristo" è stato applicato a numerosi regnanti e dissidenti lungo i secoli. A causa degli odiosi abusi della Chiesa Cattolica per secoli, un certo numero di papi furono giudicati "Anticristi", incluso Clemente VII. Anche chiunque sostiene che Gesù Cristo non esistette mai potrebbe essere chiamato "Anticristo", un titolo che l'eminente filosofo Friederich Nietzche era orgoglioso di rivendicare, perché egli considerava "Cristo" come una oppressione. Anche se molta gente è stata perseguitata per negare Gesù Cristo, Cristo stesso viene fatto dire, "E chiunque dice una parola contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato" (Lk.12:10).

È Chiaro dagli scritti biblici che durante i primi secoli dell'era Cristiana, numerosi "Cristi" andavano in giro per il mondo Romano, intrigando per la posizione. Questi individui erano una tale minaccia ai rappresentanti del "vero" Cristo che esse sentirono il bisogno di sopprimere la competizione forgiando le Epistole di Giovanni in qualche momento durante il secondo secolo: "Bambini, è l'ultima ora; e come voi avete udito che l'anticristo sta arrivando, così ora sono arrivati molti anticristi". (1 Jn. 2:18)

Walker riferisce il vero significato di "anticristo":

> Anticristo era l'equivalente Cristiano del Caldeo Aciel, signore del mondo inferiore, che controbilanciava il dio solare del cielo.[4]

In altre parole, era il cielo notturno.

Armagheddon

Nella versione precedente Persiana del mito, era il diavolo Ahriman che avrebbe dovuto portare le sue legioni contro la nazione santa che in questo caso era la Persia, o Iran, dove Armagheddon avrebbe dovuto essere combattuto. Così, Armagheddon è ancora un altro un concetto antico di secoli che non ebbe origine nel Giudaismo, il Cristianesimo o la Bibbia.

Battesimo

Il battesimo è assai comune intorno al mondo, che data molto prima dell'era Cristiana, come è evidenziato dal fatto che era già in pratica quando Gesù incontrò Giovanni Battista. Come dice Massey, "La rigenerazione battesimale, la trasfigurazione, la transustanzializzazione, la resurrezione e l'ascensione, erano tutti misteri Egizi".[5]

Il battesimo veniva fatto non solo spruzzando l'acqua ma anche per immersione in essa. Era anche tramite "vento/spirito santo" e col fuoco, l'ultimo dei quali in realtà era popolare in molte parti del mondo ed è considerato "Zoroastriano". Nel battesimo col fuoco, il partecipante, volente o nolente, viene passato attraverso il fuoco senza danno. Il battesimo col fuoco era ancora praticato fino al secolo scorso in India e Scozia.[6]

Natale

Molte persone oggi sono consapevoli che Natale, il 25 Dicembre, è il solstizio invernale e non il giorno di nascita del dio salvatore Giudeo, ma essi continuano a cercare per qualche altra data di nascita, perché questo era uno dei numerosi "fatti" significativi convenientemente trascurato dagli scrittori del vangelo. Lungo i secoli, un certo numero di date di nascita sono state proposte prima che la Chiesa occidentale decidesse di incorporare l'elemento del 25 Dicembre del mito tipico del dio sole, in gran parte per usurpare i seguaci a Mitra.

In aggiunta, non poche persone hanno notato l'inconciliabilità della data di nascita di Dicembre con le circostanze della nascita, che non potevano aver avuto luogo in inverno, con "pastori che badavano il loro gregge", ecc. Una data precedentemente adottata nel Cristianesimo e mantenuta ancora dalla chiesa Ortodossa Orientale è il 6 Gennaio, che pure non sarebbe corretta secondo il racconto biblico, poiché è sempre in inverno. Ben Yehoshua riferisce le origini della data del 6 Gennaio: "Originariamente i Cristiani Orientali credevano che [Gesù] fosse nato il 6 Gennaio…. Si diceva che Osiris-Aion fosse nato dalla vergine Iside il 6 Gennaio e questo spiega la data precedente per Natale".

I primi padri della Chiesa Occidentale assegnarono due giorni di nascita a Gesù: Una a Natale (solstizio invernale) e l'altra a Pasqua (equinozio primaverile),[7] il che è da aspettarselo, poiché queste date non sono storiche ma sono il riflettono dei vari stadi del sole. Anche la data di nascita doppia si trova nella mitologia Egizia, poiché si diceva che Horus fosse nato come un infante il 25 Dicembre e fosse rinato come uomo il 25 Marzo., la stessa data che si sosteneva per la resurrezione del Salvatore Adone, come anche di Cristo, come viene riferito dallo scrittore Bizantino Cedreno:

> Il primo giorno del mese…. Corrisponde al 25 Marzo. Il quel giorno Gabriele salutò Maria, in modo di farle concepire il Salvatore…. Proprio in quello stesso giorno, il nostro Dio Salvatore (Cristo Gesù), dopo il termine della sua carriera, sorse dai morti; cioè, quello che i nostri primi padri chiamarono Pass-over, o passaggio del Signore.[8]

L'aspetto "infante" riflette la "piccolezza" del sole in Dicembre (emisfero nord), mentre l'"uomo" rinato o risuscitato in primavera significa il sole che passa sopra (Passover o Crossificazione) all'equatore celeste, quando il giorno e la notte sono brevemente pareggiati, e allora il giorno comincia ad essere più lungo della notte. Così, si diceva che l'eroe solare aveva due giorni di nascita e due madri.

Mangasarian conclude:

> La selezione del venticinque Dicembre come giorno di nascita [di Gesù] non solo è una arbitraria, ma quella data, essendo stata dedicata da tempo immemorabile al sole, l'inferenza è che il Figlio di Dio ed il Sole del cielo godono dello stesso giorno di nascita, fossero un tempo un essere identico. Il fatto che la morte di Gesù sia stata accompagnata dall'oscuramento del Sole, e che anche la data della sua risurrezione sia associata con la posizione del Sole al tempo dell'equinozio primaverile, è un ulteriore segno che noi nella storia della nascita, morte, e resurrezione di Gesù, abbiamo un antico quasi universale mito del Sole, invece che eventi storici verificabili.

La Croce e il Crocifisso

La croce ed il crocifisso sono simboli molto antichi che si trovano intorno al mondo molto primo del supposto avvento del salvatore Cristiano. Nella storia del vangelo Gesù dice ai suoi discepoli di "prendere su la croce" e di seguirlo. Ovviamente, la croce esisteva ed era un simbolo ben noto, tale che Gesù non dovette spiegare questa strana affermazione su un oggetto che, siamo portati a credere, acquistò significato dopo che Gesù morì su di esso.

La riverenza pre-Cristiana per la croce ed il crocifisso, per es., la croce con un uomo su di essa, viene ammessa dal "santo Padre" Minucio Felice (211):

> Per quanto riguarda l'adorazione della croce che voi (Pagani) obiettate contro di noi (Cristiani)…. che noi né adoriamo le croci né le desideriamo: siete voi, voi Pagani… che siete le persone più probabili per adorare croci di legno… poiché che altro sono le vostre insegne, bandiere, e stendardi, nient'altro che croci dorate e belle. I vostri trofei vittoriosi non solo rappresentano una semplice croce, ma una croce con un uomo su di essa.[9]

In realtà i primi Cristiani erano disgustati dall'immagine di un uomo che pendeva da una croce, che non fu adottata dalla chiesa Cristiana fino al 7° secolo. Infatti, il crocifisso con un uomo su di esso era stato importato a Roma dall'India molti secoli prima dell'era Cristiana. Veramente, come afferma Walker, "I primi Cristiani ripudiavano persino la croce perché era pagana… Le prime immagini di Gesù lo rappresentavano non su una croce, ma (come) 'Buon Pastore' che portava un agnello alla maniera di Osiride o di Ermete".[10] Come affermato, l'occupante originale della croce era un agnello, non un uomo. Come l'immagine dell'uomo sulla croce, anche quella dell'agnello crocifisso era molto antica, precedendo l'era Cristiana di secoli. Come racconta Taylor:

> In una medaglia Fenicia ritrovata nelle rovine di Cizio, e riprodotta nei Viaggi di Dr. Clarke, e dimostrata da lui essere Fenicia, sono incise non solo la croce, ma (anche) il rosario, o filo di perline attaccate ad essa, insieme alle identiche (parole) *Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo*.

La croce era venerata anche dall'antico popolo chiamato Pigmei. Come riferisce Churchwards:

> Questo Segno o Simbolo primario, modellato agli inizi dai Pigmei Africani per rappresentare "L'Unico Grande Spirito", è stato tramandato da vari culti durante l'evoluzione umana, fino alla Croce delle Dottrine Cristiane del giorno d'oggi; ha sempre rappresentato l' *Unico Grande Uno*.(Essere)[11]

Così Churchwards rivela che i Pigmei erano monoteisti molto antichi, evidentemente migliaia di anni prima dell'era Giudeo-Cristiana. Egli rivela anche il vero significato della croce:

> Fondamentalmente la Croce era astronomica. Una Croce con braccia uguali denota il tempo di uguale giorno e notte, ed è una figura dell'equinozio.[12]

Come dice Derek Partridge, "Quello che rappresenta veramente una croce con un cerchio in essa…. è il sole che si affievolisce o morente nello zodiaco, e non un uomo".[13]

La croce è l'emblema celeste del sole ma serve anche come simbolo fallico. Come riferisce Carpenter, "La ben nota croce a forma di T era in uso nelle terre pagane molto prima del Cristianesimo, come rappresentazione del membro maschile….."[14] Walker ripete, "la croce era anche un simbolo maschile della Pianta della Vita fallica".[15]

Dell'origine Pagana del Cristianesimo e della croce, Higgins conclude:

> Mr. Ledwick ha osservato che la presenza di strumenti Pagani e croci sulla stessa moneta non sono inusuali, poiché i Cristiani in quei primi tempi erano per la maggior parte semi Pagani. Questo è diametralmente opposto a tutte le dottrine dei Protestanti sulla purezza

originale della religione di Cristo, e la sua successiva corruzione dai Romanisti…. Di fatto è mero nonsenso, poiché non ci può essere alcun dubbio che la croce era uno dei simboli più comuni dei Gentili, e fu adottata dai Cristiani *come tutti i loro riti e cerimonie* dai Gentili…[16]

Pasqua

Le celebrazioni di pasqua retrodatano alla più remota antichità e si trovano tutto intorno al mondo, poiché il fiorire della primavera non sfuggì all'attenzione degli antichi, che veneravano questo periodo dell'anno rinnovatore della vita, quando era passato l'inverno ed il sole era "rinato". Pasqua, naturalmente, è semplicemente gli Azzimi (Passover), e Gesù rappresenta l'Agnello degli Azzimi (Passover) ritualmente sacrificato ogni anno da un certo numero di culture, inclusi gli Egizi, probabilmente tanto presto fino da 4.000 anni fa e che continua fino al giorno d'oggi in alcuni luoghi. Come riferisce ben Yehosua:

L'avvenimento degli Azzimi allo stesso tempo dell'anno delle festività pagane di "Pasqua" non è una coincidenza. Molte delle usanze Pessach erano designate come alternative Giudaiche alle usanze pagane. I Pagani credevano che quando il loro dio della natura (come Tammuz, Osiride o Attis) moriva e veniva risuscitato, la sua vita andava nelle piante utilizzate dall'uomo come cibo. Il matza fatto dal raccolto di primavera era il suo nuovo corpo e il vino dalle uve era il suo nuovo sangue. Nel Giudaismo, il matza non era usato per rappresentare il corpo di un dio ma il pane dell'uomo povero che i Giudei mangiarono prima di lasciare l'Egitto…Quando i primi Cristiani notarono le similitudini tra le usanze Pessach e le usanze pagane, *essi completarono il cerchio* e trasformarono le usanze Pessach *indietro* alle loro antiche interpretazioni pagane. Il Seder divenne l'ultima cena di Gesù, simile all'ultima cena di Osiride commemorata all'Equinozio Primaverile. Il matza ed il vino ancora una volta divennero il corpo ed il sangue di un falso dio, questa volta Gesù. Le uova di Pasqua vengono mangiate di nuovo per commemorare la resurrezione di un "dio" ed anche la "rinascita" ottenuta accettando il suo sacrificio sulla croce.[17]

Pasqua è "Pessach" in Ebraico, "Pascha" in Greco e "Pachons" in Latino, derivato dall'Egizio "Pa-Khnsu", essendo Kunsu un epiteto di Horus. Come dice Massey, "La festività di Khunsu, o il suo giorno di nascita, all'equinozio di primavera, una volta veniva celebrato il venticinquesimo giorno del mese chiamato da lui, *Pa-Khunsu*".[18]

La celebrazione della Pasqua era così onnipresente prima dell'era Cristiana che è probabile qualsiasi numero di origini è probabile per la sua inclusione nel Cristianesimo. Come afferma Jackson:

Le cerimonie Pasquali celebrate ancora nelle chiese Greca e Cattolica Romana in Europa sono tanto simili agli antichi riti del culto di Adone che Sir J.G. Frazer ha concluso che queste chiese in realtà abbiano derivato questi riti dagli antichi adoratori di Adone.[19]

E Walker riferisce:

I Cristiani in seguito tennero sempre la Domenica di Pasqua con processioni di carnevale derivate dai misteri di Attis. Come Cristo, Attis sorse quando "il sole rende per la prima volta il giorno più lungo della notte"…. Ma la Settimana Santa primaverile in realtà non era Cristiana. La sua origine era una tradizione universale Indo-Europea di estrema antichità, probabilmente tracciabile alle Sante festività dell'India che celebravano la rinascita di primavera con orge gioiose.[20]

La celebrazione di Pasqua fu trovata anche in Messico, con lo stupore dei Cattolici invasori:

> Secondo il monaco Francescano Sahagun, la nostra migliore autorità sulla religione Azteca, il sacrificio del dio umano cadeva a Pasqua o pochi giorni dopo, tanto che, se egli ha ragione, corrisponderebbe nella data come anche nel carattere alla festività Cristiana della morte e resurrezione del Redentore…. Le donne venivano avanti coi loro bambini in braccio e li presentavano a lui, salutandolo come dio. Poiché "egli passava per il nostra Signore Dio; la gente lo riconosceva come il Signore".[21]

In Anglo-Sassone, Pasqua (Easter) o Eostre è la dea dell'aurora, corrispondente a Ishtar, Astarte, Astoreth ed Iside. La parola "Easter" condivide la stessa radice con "east (est)" e "eastern (oriente)", la direzione del sole nascente.

Inoltre, il fatto che non c'è una data fissa per Pasqua si spiega solo nel mito e non nella morte storica e resurrezione di un dio salvatore. Come relaziona Jackson:

> Tutti sanno che Pasqua è una data mobile nel calendario, poiché è la prima domenica dopo la prima luna piena dopo l'equinozio di primavera (l'inizio della Primavera). Pasqua, quindi, non può essere la data della morte di alcun personaggio storico. Nel Nuovo Testamento vengono fornite due date per il tempo della crocifissione, cioè: il 14 ed il 15 del mese di Nisan. Perché questa discrepanza? La spiegazione della verità fu data da Gerald Massey:
>
> > "I Sinottici dicono che Gesù fu crocifisso il 15 del mese di Nisan. Giovanni afferma che fu il 14 del mese. Questa seria spaccature corre giù fino alle stesse fondamenta!…. La Crocifissione (o Crossing) era ed è ancora, determinata dalla luna piena di Pasqua. Questo, nel conteggio lunare, sarebbe il 14 in un mese di ventotto giorni; nel mese solare di trenta giorni era considerato che avvenisse il 15 del mese. Ambedue si uniscono, e la spaccatura si chiude col provare che la Crocifissione sia stata astronomica, proprio come era in Egitto, dove si possono identificare le due date".[22]

La data di Pasqua, quando si sostiene che l'uomo di dio sia stato crocefisso e sia risuscitato, fu dibattuta per secoli. Anatolio, un "distinto uomo di chiesa", come lo chiama Eusebio, rivela il significato di Pasqua e di Cristo, come anche il fatto che l'astrologia era una scienza nota e rispettata usata nel Cristianesimo, quando dice:

> In questo giorno [22 Marzo] si trova che il sole non solo ha raggiunto il segno dello zodiaco, ma che sta passando per il quarto giorno al suo interno. Questo segno è generalmente noto come il primo dei dodici, il segno dell'equinozio, l'inizio dei mesi, il capo del ciclo, e inizio del corso planetario…. Aristobulo aggiunge che è necessario alla Festività della Pasqua non solo che il sole ma anche la luna passino attraverso il segno dell'equinozio, uno in primavera, uno in autunno, diametralmente opposti l'un all'altro….[23]

Paradiso e Inferno

I concetti di paradiso e inferno non furono introdotti dalla tradizione Giudeo-Cristiana ma esisteva per millenni in altre culture, come la Persiana ed Indiana. I Tibetani dipingono molti livelli di paradiso e di inferno, che è uno stato temporaneo della mente, piuttosto che una tortura duratura. Il dopo vita era un tema comune anche nella teologia Egizia, che tendeva ad essere più positiva e meno focalizzata sui tormenti dell'inferno. Come riferisce Massey:

> I prototipi di inferno e purgatorio ed il paradiso terrestre si trovano tutti nell'Amenta Egiziana…. L'inferno Egizio non era un luogo di dolore eterno, ma di estinzione di coloro che erano malvagi irrecuperabili. Si deve ammettere, ad onore e gloria della divinità Cristiana, che un dio di tormento eterno è un ideale distintamente Cristiano, a cui gli Egizi non giunsero mai. Il loro era il dio tutto parentale, Padre e Madre in uno solo il cui cuore si pensava sanguinasse in ogni ferita di umanità sofferente, e il cui figlio era rappresentato nel personaggio del Confortatore.[24]

La parola “Hell (Inferno)” è derivato anche dalla dea Europea Hel, il cui utero era un luogo di immortalità. I Cristiani demonizzarono questo utero e lo resero un luogo di dannazione eterna, e poiché i vulcani erano considerati entrate nell’utero della Madre Terra, esso divenne un inferno infuocato. L’inferno originale Pagano non aveva località e veniva spesso situato nello stesso luogo del paradiso.

La natura dell’inferno è così variata con la cultura e con l’era. Alcune culture ritennero che l’inferno fosse il rigido inverno; così, era localizzato vicino al Polo Sud, il “pozzo senza fondo”, da cui si pensava venisse l’inverno. Questa varietà infernale è riflessa nelle scritture Giudeo-Cristiane: Matteo e Giuda parlano ambedue di inferno di oscurità, mentre Matteo si riferisce ad un inferno di luce/fuoco. Matteo parla anche di un inferno ove il corpo e l’anima vengono annichiliti, ed uno dove l’anima viene punita per l’eternità. Nella Bibbia in generale, l’inferno è descritto come limitato ma senza fine; esso è più alto *e* più basso. L’inferno viene descritto anche come un lago di fuoco e zolfo, ma un pozzo senza fondo, ecc.

La discesa all’inferno da parte del salvatore è una occorrenza comune all’interno di molte mitologie, che si trova nelle storie di Adone, Bacco, Balder, Ercole, Horus, Gesù, Krishna, Mercurio, Osiride, Quetzalcoatl e Zoroastro.[25] Questa parte del mito rappresenta il sole che entra nell’utero dell’oscurità, notturna e stagionale. Il sole, naturalmente è il solo esperto sull’inferno lui che è ritornato per parlare di esso; da qui, è il sole che è l’autorità immortale sul dopo vita. Graves riferisce il significato di inferno all’interno del mito:

> La parola che usano gli astronomi per indicare il sole nel suo punto alto di ascensione è perielio. Ora potete notare che c’è un Hell (Inferno) in questa parola (peri-*hel*-ion); almeno si può far risalire a Hell (inferno), o Hell (inferno) ad essa. *Hel*ion, l’ultima parte di questa parola dai Greci era pronunciata *Elios*, ed è sinonimo con Acheronte, che viene generalmente tradotto con Hell (inferno). Sicché noi abbiamo “peri”, che significa intorno, su, ed “helion”, *Hell* (inferno) – cioè, il sole attorno all’Inferno.[26]

Basilarmente, i concetti di paradiso e inferno eterni sono stati utilizzati per andar bene alle necessità dei sacerdoti manipolatori, che vendono il loro prodotti per mezzo della bramosia per il paradiso e la paura dell’inferno. Come dice Doane:

> Il *paradiso* era nato dal cielo, e nutrito da sacerdoti astuti, che resero l’uomo un codardo ed uno schiavo. L’*inferno* fu costruito dai sacerdoti, e nutrito dalle paure e fantasie servili dell’uomo durante le ere quando le prigioni della tortura furono riconosciute parti di ogni governo, e quando si supponeva che Dio fosse un tiranno infinito, con risorse infinite di vendetta.[27]

Lo Spirito Santo

In molte culture, lo Spirito Santo era considerato femminile, come Sophia, Sapientia, o Hokmah – Sapienza- “ma il patriarcato lo rese maschile”.[28] Poiché Cristo era il sole, lo Spirito Santo era anche la luna, che spesso era considerata femminile.[27]

Quantunque lo Spirito Santo sia un concetto amato, che rappresenta lo spirito e la bontà stessa di Dio, Wheless osserva:

> Viene sostenuto dalla Bibbia e dalla Chiesa che lo “Spirito Santo” stesso, ispirò e stabilì per mezzo di un comando positivo tutte le uccisioni sanguinose e le torture da parte dei sacerdoti da Mosè all’ultima commessa; e il loro spirito vive ed è tutt’altro che in ibernazione fino ad oggi. Il Santo Dio di Israele, il cui nome è Misericordioso, così decretò sul Sinai: “Colui che sacrifica a qualsiasi dio [elohim], salvo a Yahvè solo, egli sarà totalmente distrutto”. (Ex. xxii, 20)[30]

Il Sacro Graal

La coppa o calice usato da Cristo nel racconto biblico per portare "il suo sangue", come così tante altre "reliquie", fu considerato contenere poteri magici del tipo più alto. Così, il "Sacro Graal" divenne l'oggetto di molta attenzione e molte sanguinose ricerche per coloro che cercavano tali poteri. Naturalmente, non ci fu alcun Graal "reale", ma questo fatto non fermò nessuno sia dal cercarlo che dal sostenere di possederlo già. Sulla frenesia che circonda il Sacro Graal, Walker dice:

> Se il Graal non fosse niente di più della coppa del sangue di Cristo, allora non c'era ragione affatto della grande Ricerca. La coppa del sangue di Cristo era disponibile immediatamente a tutti, in ogni cappella; e anche se fu chiamato un santo sacramento, la sua scoperta in qualche modo mancava di brividi. Come stanno le cose, Cristianizzare il Graal era neutralizzare il magnetismo della sua natura segreta.[31]

Naturalmente, il mito del Graal esisteva prima dell'era Cristiana. Come relaziona anche Walker:

> Le origini reali del Sacro Gaal non furono Cristiane ma pagane. Il Graal fu Cristianizzato per primo in Spagna da una tradizione sacra dei Mori. Come il sacro Calderone della Rigenerazione dei Celti, a cui rassomigliava, il recipiente pieno di sangue era un simbolo di un utero che significava rinascita nel senso Orientale o Gnostico di reincarnazione. La sua connotazione era femminile, non maschile.[32]

Il tempio dove veniva tenuto il Graal in realtà non era localizzato sulla Terra ma nei cieli, circondato dalle 72 "cappelle" o decani dello zodiaco. Graham fornisce il significato "astrologico profondo" del Graal:

> La prima decanata del Leone è il Cratere, o Coppa, il crogiolo solare; la seconda è il Centauro, il soldato a cavallo. Fu da questa Coppa che bevve il Sole di Dio, e fu questo soldato che lo legò e lo condusse per essere crocifisso sul Golgota, Egitto, Terra.[33]

La Terra Santa

Piuttosto che essere una designazione di un luogo particolare sulla Terra, la "Terra Santa" è la direzione dell'est, "il luogo della venuta", dove appare il dio sole Horus.[34]

Ichthys, Il Pesce

Come abbiamo visto, Gesù è l'avatar solare dell'Era dei Pesci. Dujardin riferisce l'origine del Pesce e la sua identificazione con Gesù:

> Il titolo [Ichthys, il Pesce] era una sopravvivenza dei culti primitivi del tempo quando gli dei avevano forma di animali…. I fatti seguenti sono significativi: 1) Gesù viene chiamato di fatto il Pesce, Ichthys. 2) Egli viene rappresentato sotto forma di un pesce nelle Catacombe. 3) Tertulliano lo chiama "il nostro pesce". 4) sette eretiche trasformarono il primitivo pesce-dio… 5) Il culto del pesce è attestato nei Vangeli dalla storia dei pani e dei pesci…. Il patriarca Joshua, che era chiaramente un antico dio della Palestina e portava lo stesso nome del dio del Cristianesimo, è chiamato figlio di Nun, che significa "figlio del pesce".[35]

Agostino disse di Gesù, "egli è un pesce dell'acqua vivente".[36] al che Massey potrebbe notare, "come fu detto di Horus".

L'Agnello di Dio

Come abbiamo visto, un certo numero di uomini di dio intorno al mondo sono stati considerati l'"Agnello di Dio". Questa designazione onnipresente non riflette orde di salvatori storici ma è un altro aspetto del mito, che tratta del sole nell'Era dell'Ariete. Come notato, durante

l'Era del Toro, il motivo del Toro era sempre presente, mentre in Ariete era l'Agnello: "Dopo l'Ariete o Agnello divenne un oggetto di adorazione, quando, a suo turno, egli apriva l'equinozio, per liberare il mondo dal regno invernale di oscurità e male".[37]

Quando il sole era nel Toro, veniva sacrificato il toro, e in Ariete, era l'agnello o l'ariete. Il Cristianesimo fu creato quando il sole si muoveva dentro i Pesci, da qui il simbolo del pesce e il motivo del pescatore. Comunque, il vecchio titolo di "Agnello di Dio" rimase attaccato a Cristo, e a Pasqua i Cristiani ortodossi uccidono ancora agnelli, partecipando con gli antichi rituali Pagani. L'uccisone del pesce, apparentemente, non è sufficientemente sanguinaria agli scopi di riparazione col sangue. Poiché il simbolo dell'Era dell'Acquario in arrivo è un "uomo che porta una brocca d'acqua" (Lk. 22:10), noi certamente speriamo che i fautori della religione non cominceranno a sacrificare coloro che consegnano l'acqua imbottigliata o i camerieri.

I Loghia (Detti), Sermone sul Monte, Beatitudini e Parabole

Lungo i millenni si è fatto molto dei "Detti" o Loghia di Gesù, noti anche come i "Detti del Signore", "Detti del Saggio" ("Logoi Sophon"), il "Gnomologo", gli "Oracoli di Gesù/del Salvatore", gli "Oracoli degli Ebrei", gli "Oracoli di Matteo", che sono una delle due principali suddivisioni dei vangeli, essendo l'altra la narrativa. I detti o logia costituivano uno dei molti testi condivisi usati separatamente dagli evangelisti nella creazione dei vangeli. Questa collezione di loghia fu alla fine pubblicizzata come il "Vangelo di Q", o solo in semplice "Q", per "Quelle" in tedesco, che significa "sorgente". La dottrina del Q rivela che i loghia stessi sono composti di tre testi separati , Q^1 , Q^2 e Q^3. Riconoscendo che virtualmente l'intera storia del vangelo è mitica, la cultura Q tenta di trovare il Gesù "reale" in una manciata di detti rappresentati da Q^1. Si dovrebbe notare che i loghia iniziali, che costituiscono Q^1, non hanno alcuna affiliazione Giudaica eccetto la parola Solomone, e che Q^2 e Q^3 menzionano solo i Farisei e no i Sadducei.

Nel trovare un "Gesù storico" in Q^1, gli storicizzatori sono rimasti così con un "uomo" che fu "ricordato prima come un saggio Cinico e rappresentato più tardi come un profeta che enunciò avvertimenti apocalittici".[38] Comunque, riducendo Gesù ad una manciata di loghia noi restiamo con detti (tratti) quasi parola per parola dai manoscritti che precedettero l'era Cristiana, che dimostra che questo Gesù Q esisteva già, non storico e in modo mistico per secoli se non da millenni. In altre parole, i loghia Iesou, come sono chiamati in Greco, non sono, come si è supposto, i detti "genuini" del Gesù "storico" ma rappresentano tradizioni trasmesse oralmente comuni in varie fraternità e scuole del mistero molto prima che fosse creato il Cristianesimo.

I loghia di fatto sono ripetizioni dei detti di Horus, come la Parola (Verbo), o Iu-em-hept, 3.000 anni prima della versione Cristiana.[39] Come afferma Massey:

> I "detti" erano proprietà comune nei misteri ere prima che fossero messi per iscritto…. I "loghia" nel venticinquesimo capitolo di Matteo riproducono non solo i detti, ma anche lo scenario del Giudizio Finale nella Grande Sala della Giustizia, rappresentata nel Libro dei Morti [Egizio].[40]

Proprio come sostenevano gli scrittori del vangelo e i padri della chiesa che i loghia o "oracoli" furono registrati da Matteo, allo stesso modo i detti di Osiride vennero registrati dallo scriba Taht-*Matiu*. In aggiunta, per dirne uno, i loghia sono quelli di Dioniso, che servivano come parte de "i misteri" trovati a Samotracia.

Alcuni dei detti costituiscono il famoso "Sermone sul Monte", pure questo non originale con Cristo. Come notato, Horus pronunciò un Sermone sul Monte, e c'è nella tradizione Egizia Ermetica o Trismegistica un discorso chiamato "Il Sermone Segreto sul Monte".[41] I detti del Sermone Egiziano trovarono anche la loro modo di entrare nel Vecchio Testamento. Come dice Robertson, "Per quanto riguarda il Sermone sul Monte, di cui si fa una così gran cosa, non è nulla di più di un mosaico di espressioni trovate nel Vecchio Testamento".[42] Carpenter elabora:

Il "Sermone sul Monte" che, insieme con la "Preghiera del Signore" incastrata in esso, forma il grande ed accettato deposito di insegnamento e pietà "Cristiana", è ben noto che è una collezione di detti da scritti pre-Cristiani, inclusi i Salmi, Isaia, Ecclesiaste, i *Segreti di Enoch*, il *Shemonehesreh* (un libro di preghiere Ebraiche), ed altri….[43]

Potter aggiunge:

Tra le parole di Gesù, riconoscerete che molto del "Sermone sul Monte", specialmente il quinto capitolo di Matteo, anche il trentesimo di Marco e i suoi paralleli negli altri vangeli, chiamati a volte "La Piccola Apocalisse", sembrano citazioni quasi parola per parola dal Libro di Enoch, il Libro dei Giubilei, e il Testamento dei Dodici Patriarchi.[44]

Un certo numero di elementi o beatitudini del Sermone si trovano nelle dottrine dei pre-Cristiani Nazareni, come "Beati sono i poveri di spirito, perché loro è il regno del cielo". Come afferma Massey:

E questi, per esempio, sono tra i "detti" nel libro dei Nazareni. "Beati sono i costruttori di pace, i giusti, ed i 'fedeli (quelli che credono)'". "Date da mangiare agli affamati; date da bere agli assetati; vestite i nudi". "Quando fai un dono, non cercare testimoni di esso, per rovinare la tua generosità. Che la tua mano destra non sappia de doni della sinistra". Simili (massime) erano comuni a tutte le Scritture Gnostiche, andando indietro (nel tempo) fino a quella Egizia.

I detti del Signore erano pre-storici, come i detti di Davide (che fu un Cristo precedente), i detti di Horus il Signore, di Elia il Signore, di Mana il Signore, di Cristo il Signore, come le istruzioni divine trasmesse dagli antichi insegnamenti. Come i "Detti del Signore" essi furono raccolti in Aramaico per diventare i nuclei del primo vangelo Cristiano secondo Matteo. Così dice Papia. In una data più tarda essi vennero proposti come la rivelazione originale di un maestro personale, e furono resi le fondamenta del racconto di fantasia escogitato nei quattro vangeli che alla fine furono canonizzati.

Non importa chi possa essere il plagiatore, l'insegnamento ritenuto ora come divino fu tratto da sorgenti umane più antiche, e attribuito sotto false pretese…. Non restava nulla di nuovo da inculcare dal Vangelo del nuovo maestro, che viene fatto ripetere semplicemente i vecchi detti con un'aria pretenziosa di autorità soprannaturale; con il risultato che i veri antichi detti, necessariamente, sono tramandati ai tempi futuri in modo ingannevole….. Le affermazioni più importanti attribuite a Gesù risultarono false. Il regno di Dio non era a portata di mano; il mondo non stava avvicinandosi alla propria fine; la catastrofe predetta non avvenne mai; la seconda venuta non fu più reale della prima; le pecore smarrite di Israele non sono ancora salvate.[45]

Molti dei concetti contenuti nei loghia/detti, che sono sostenuti dai difensori Cristiani come il nocciolo degli insegnamenti di Gesù e un riflesso della sua bontà e compassione, si possono trovare anche nei Veda come detti dal compassionevole Krishna e nel Dhammapada attribuiti all'altrettanto compassionevole Budda, come anche nel Tao Te Ching del saggio Cinese Lao Tzu (6° secolo BCE).[46]

Allo stesso modo, un certo numero delle parabole di Gesù furono derivate dal Buddismo e da dalla antichissima setta Indiana dello Giainismo, come quelli del figliuol prodigo e del seminatore.[47] Come dice Larson, "Noi dobbiamo riassumere così gli insegnamenti basilari di Gesù, nessuno dei quali furono Suoi originali".[48]

I Loghia Iesou costituivano gli elementi parlati del mito che si trovava nelle scuole del mistero che potevano essere considerati parti di un "culto della salvezza", i cui professionisti erano "medici spirituali" nell'impresa del "salvare le anime". Una volta che il codice di segretezza riguardo ai loghia fu rotto, furono scritti numerosi libri che li contenevano. Si afferma che il

vescovo Papia abbia pubblicato una “esegesi/Esposizione sui Detti del Signore” di cinque volumi, dimostrando così che i detti erano un corpo monolitico separato dalla narrativa. È inspiegabile che una tale opera monumentale da parte di uno dei primi padri Cristiani sia stata “persa”, salvo che avesse dovuto essere distrutta perché rivelava il Salvatore come assolutamente non storico.

La Preghiera del Signore

Per quanto riguarda la supposta originalità della “Preghiera del Signore”, che viene presentata come se fosse venuta fuori completamente dal blu proprio dalla bocca dello stesso Signore, Wheless lo dice meglio:

> Come l’intero “Sermone sul Monte”, la Preghiera è composta di detti antichi della Scrittura legati insieme per formarla, come i riferimenti marginali incrociati mostrano in tutta.

Noi potremmo aggiungere che la “scrittura” a cui si riferisce Wheless è non solo dal Vecchio Testamento ma è parte dell’antico mito/rituale: “….la Preghiera del Signore era una raccolta di detti dal Talmud, molti derivati da precedenti preghiere Egizie ad Osiride”.[49] Walker riferisce anche che la Preghiera del Signore un tempo era la Preghiera della Signora:

> La supplica per il pane quotidiano incorporata nella Preghiera del Signore dove essere stata una supplica alla Dea in tempi più antichi, poiché essa era sempre colei che dava il pane la Madre del Grano…[50]

Il Logos o Parola (o Verbo)

Gesù viene chiamato il “Verbo” o, “Logos”, che, anche se appare misterioso e mistico ai non iniziati, in realtà è comune nel linguaggio Greco, poiché ha molti significati, incluso “parola”, “discorso”, “rumore” e “ragione”. In realtà il logos è un concetto primitivo, che riflette semplicemente il modo nel quale Dio creò il mondo, cioè, attraverso il parlare. Il concetto di Logos non è nuovo con il Cristianesimo ma viene applicato ad un certo numero di divinità e mitologie più antiche dal Mediterraneo alla Cina. Pike riferisce:

> La Parola si trova anche nel Credo Fenicio. Come in tutti quelli dell’Asia, una Parola di Dio, scritta in caratteri stellati, dalle Divinità planetarie, e comunicata dai Semi-Dei, come un mistero profondo, alle classi più alte della razza umana, perché fosse comunicata da esse all’umanità, creò il mondo.[51]

Del concetto di Logos-Gesù nel Vangelo di Giovanni, Wheless dice:

> Poiché non ci può essere prova più positiva e convincente che Cristo sia stato e sia un Mito Pagano – l’antico “Logos” Greco di Eraclito e dei filosofi rinnovato dal sacerdote Greco che scrisse il primo capitolo del “Vangelo secondo S. Giovanni” e sviluppato nel “Figlio Incarnato” del Dio Ebraico per il consumo Cristiano come l’Articolo più sacro della Fede e Teologia Cristiana…. Così in modo confessato [nella Enciclopedia Cattolica] la Rivelazione Divina del “Verbo fatto carne” è un Mito Pagano-Giudeo, e proprio il Demiurgo Pagano è il Cristo Cristiano – “Molto (Proprio) Dio” – e la “Seconda Persona della Benedetta Trinità”.[52]

Lucifero

Anche se si è si è fatto molto di Lucifero, l’”angelo caduto”, il suo nome compare solo tradotto come tale in un verso nella bibbia del Re Giacomo, in Isaia 14:12, dove viene chiamato “figlio del mattino”. “Lucifero” viene tradotto anche come “Stella del Giorno, figlio dell’Aurora”. Questo passo descrive la “caduta dal cielo” della stella del giorno dopo che egli tenta di “salire al cielo; sopra le stelle di Dio” per fissare il suo trono. Da questo singolo passo, ha preso forma un

enorme racconto, con ogni genere di speculazione su chi fosse "realmente" Lucifero, inclusa ogni cosa dal capo dei demoni a quella di alieni malvagi.

Nonostante l'intrigo politico, Lucifero significa semplicemente "Portatore di Luce", e nei primi tempi era un dio sole, motivo per cui è chiamato "Stella del Giorno, figlio del mattino/aurora". Il dio sole Lucifero viene "cacciato fuori dal cielo" dagli altri angeli, o stelle, quando scende la notte. Questo dio/angelo Lucifero è pre-Ebraico, si trovava a Cana, in Egitto e in Mesopotamia, e originariamente non era considerato cattivo. In Olandese, un Lucifero è un fiammifero, un oggetto puramente utilitario che porta luce e fuoco. Come i molti dei di altre culture, Lucifero venne reso negativo dai Cristiani in modo che essi potessero alzare il loro dio al di sopra di esso. Ironicamente, poiché ambedue sono la stella del giorno o del mattino, Gesù e Lucifero di fatto sono uno solo e lo stesso.

Il mito di Lucifero si può trovare anche nella stori aGreca del "figlio del sole", Fetente, che fu cacciato dal cielo da suo Padre dopo aver commesso il crimine di presunzione. La storia di Vulcano, il dio solare Romano, è simile al mito di Lucifero, pochè anche lui viene cacciato dal cielo dagli dei quando scende l'oscurità.

Melchisedec

Il misterioso re di Salem, Melchisedec, o Adonizedek, come viene chiamato nel Libro di Kasher, è menzionato nel VT come il sacerdote del Dio Altissimo(El Elyon) che benedisse Abramo. Nell'epistola agli Ebrei, Gesù viene nominato come un semplice sacerdote "secondo l'ordine di Melchisedec", un passo che serve per stabilire l'Ordine di Melchisedec come autorità ultima, dopo Abramo e Gesù. Infatti, gli Gnostici Cristiani consideravano Melchisedec un dio salvatore più grande di Gesù: "Melchisedec era il salvatore per gli angeli, mentre Cristo era salvatore solo degli uomini".[53]

Come quello di molti altri personaggi biblici, l'identità di Melchisedec si può trovare nelle culture pre-Yahvistice del Levante. Come afferma Walker, "Geru-salemme era 'la Casa della Pace', o del dio salem, la cui città precedente era governata da Melchisedec (Genesi 14), il 'Re della Luce' chiamato Melec o Molech in Fenicia".[54] Molech è il sole e il dio del fuoco, originariamente dalla Persia e dall'India, e adorato dai Cananiti.[55] Il culto di Molech/Melec fiorì anche in Tarso che si sostiene la città natale di Paolo, come Eracle/Melkart.[56] Come affermato, Salomone ed altri Israeliti adoravano Moloch/Molec/Milcom/Melchom:

> *Moloch* era un dio degli Ammoniti, adorato anche dagli Israeliti. Salomone costruì un tempio a lui sul Monte degli Ulivi, *e gli venivano offerti sacrifici umani*.[57]

Il Sacrificio a Moloch/Molec avveniva con il bruciare, e quando i "figli di Giuda" incineravano così i propri figli (Jer.7:31), venivano percossi i tamburi e venivano suonati strumenti per coprire le urla.

Anche se diffamato dagli Yahvisti, come dice Walker, "Per un certo periodo, Molec era identificato con Yahvè…. I sacerdoti leviti ad un certo punto distinsero Yahvè da Molec e proibirono l'adorazione dell'ultimo" (Levitino 18:21).[58]

Il battesimo di Molec o Melchom similmente era per mezzo del fuoco, questo è il motivo per cui si disse che Cristo, come sommo sacerdote dell'Ordine di Melchisedec, battezzava col fuoco. È questo battesimo col fuoco, come anche l'immolazione col fuoco, come nelle offerte bruciate, che distingue l'Ordine di Melchisedec; da qui, quando viene fatta menzione dell'Ordine nella Bibbia, serve come un riferimento a questi riti, i cui praticanti sono considerati il "vero" sacerdozio. Veramente, offrire a Molec è permesso fino ad oggi nel Talmud, anche se è dibattuto se si possa o meno passare il bambino attraverso il fuoco.[59]

La natività

La celebrazione della natività del grande salvatore esisteva come rituale molto prima dell'era Cristiana. Come dice Frazer:

> Il rituale della natività, come risulta essere stato celebrato in Siria ed Egitto, era rimarchevole. I celebranti si ritiravano in certi santuari interni, dai quali a mezzanotte essi lanciavano un forte grido, "La Vergine ha generato!, La luce sta crescendo!" Gli Egizi rappresentavano anche il sole neonato con l'immagine di un infante che nel suo giorno di nascita, il solstizio d'inverno, essi portavano ed esibivano ai suoi adoratori.[60]

Hazelrigg spiega il significato all'interno del mito della natività ed il resto del dramma del re sacro:

> La Natività, il Tradimento, la Crocifissione, e la Resurrezione non sono che quarte parti di stadi nel percorso mitico, espresso come una parte geometrica in fisica naturale – sempre la stessa sia se applicata ai quattro quarti del giorno, le quattro fasi lunari, i quattro punti cardinali o stagioni nella rivoluzione solare….[61]

Il Sabbath (Sabato)

Il Sabbath predata la religione Giudaica e si trova nel Medio Oriente ed in India, ove significava il riposo del settimo giorno della Dea Durga.[62] Non conoscendo le sue origini, le varie sette Cristiane hanno sostenuto battibecchi per secoli su quando si dovesse osservare il Sabbath, come ordinato dal dio Giudaico Yahvè. I "puristi" sentono che il Sabbath si debba osservare il Sabato, piuttosto che il giorno "Pagano" di Domenica adottato dalla Chiesa Cattolica "corrotta"; comunque, anche Sabato è un giorno "Pagano", che ha preso il nome da "Saturno" (Saturday). Come relaziona Doane:

> Il pianeta *Saturno* divenne molto presto la divinità principale della religione Semitica. Mosè gli consacrò il numero sette…. "Il *Settimo* giorno era sacro a *Saturno* per tutto l'est"…. "Il giorno di Saturno fu reso sacro a Dio, e il pianeta viene ora chiamato cochab shabbath, 'La Stella del Sabato'. La santificazione del Sabbath è chiaramente connessa con la parola Shabua o Sheba, cioè, *sette*".[63]

La Seconda Venuta/Giorno del Giudizio

Anche se miliardi di persone lungo i secoli sono stati in attesa senza fine per la Seconda Venuta di Gesù, credendo che sia un evento molto inusuale, la "seconda venuta" è stata attesa per numerosi dei-salvatori, inclusi Krishna, Budda, Bacco, Quetzalcoatl ed altro intorno al mondo. Lo stesso si può dire della fine del mondo, il millennio e il Giorno del Giudizio. Del Giorno del Giudizio, Doane riferisce: "Prof. Carpenter, riferendosi alla Bibbia Egizia – che è di molto il più antico di tutti i libri sacri, - dice: 'Nel "Libro dei Morti", ci sono usate proprio le stesse frasi che noi troviamo nel Nuovo Testamento, *in connessione con il giorno del giudizio*'"".[64] La "Seconda Venuta" , di fatto, è il ritorno del sole in una nuova era precessionale.

I Settanta/Settantadue

Il numero dei discepoli viene rappresentato variamente nei vangeli, da 12 a 70 a 72. Questo trio numerico si può spiegare dal mito e non come storia. Per cominciare, "72" veniva spesso arrotondato a 70, così i due numeri sono intercambiabili. La tradizione sostiene che ci siano 72 nomi di Dio[65], che è appropriato, poiché 72 è ancora un altro numero sacro, la ragione per cui ci sono anche 72 nazioni nel 10° capitolo della Genesi. Come Gesù, Confucio (6° secolo BCE) aveva 72 discepoli inziati.[66] Inoltre, i 72 sono gli stessi complici di Set che complottò per la morte di Osiride.

I 72 in realtà rappresentano i decani o dodecani, divisioni del circolo dello zodiaco in 5° ciascuno, considerava anche le costellazioni. In aggiunta, ci vogliono 72 anni per la precessione degli equinozi per muoversi di un grado. Come notato, la storia della Scala di Giacobbe con 72 angeli che salivano e scendevano in realtà è un riflesso dello zodiaco e gli angeli dei decani. Inoltre, il pentagramma magico o pentacle, il numero 72 e i leggendari 72 traduttori della Bibbia Ebraica in Greco, Walker dice:

> Per tracciare un pentacle, uno divide un cerchio in cinque archi di settantadue gradi ciascuno. Settanta-due è il primo numero magico…. 72 era tanto magico che uno dei miti più duraturi sull'origine della Bibbia la chiamava il Libro dei Settanta-Due (Septuagint), sostenendo che era stata tradotta simultaneamente dall'Ebraico al Greco nel terzo secolo A.C. da settanta-due studiosi, e che ciascuna versione era precisamente la stessa di tutte le altre settant-uno. Questa sciocca storia era un articolo della fede Cristiana durante il Medio Evo.[67]

In testi Gnostici, il cocchio di Ezechiele è la ruota dello zodiaco con i 72 decani, rappresentando il "cocchio del Sole". Doresse riferisce l'interpretazione Gnostica: "Il cocchio, ci viene detto, è stato preso come un modello dai settanta-due dei che governano i settanta-due linguaggi dei popoli".[68]

Transustanziazione

La dottrina della transustanziazione, che si trova in 1 Corinti 10-12, rappresenta la trasformazione miracolosa del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Comunque, questa sorta di rituale magico era praticato intorno al mondo in una varietà di forme eoni prima dell'era Cristiana e, quindi, non è in alcun modo originale al Cristianesimo.[69]

> ….gli antichi Messicani, anche prima dell'arrivo del Cristianesimo, erano perfettamente a conoscenza sulla dottrina della transustanziazione e agivano in base ad essa nei riti solenni della loro religione. Essi credevano che con la consacrazione del pane i loro sacerdoti lo potessero trasformare nel corpo stesso del loro dio, in modo che tutti coloro che poi partecipavano del pane consacrato entravano in una comunione mistica con la divinità col ricevere una porzione della sua sostanza divina dentro se stessi. La dottrina della transustanziazione, o la conversione magica del pane in carne, era familiare anche agli Ariani dell'antica India molto tempo prima della diffusione ed anche del sorgere del Cristianesimo.[69]

Questa pratica è stata considerata barbarica e selvaggia dai Cristiani non-Cattolici ed altri religionisti, per non menzionare ridicola dai non religionisti. Gli antichi pre-Cristiani sapevano che la transustanziazione era allegorica, non reale: "'Quando noi chiamiamo il grano Cerere e il vino Bacco', dice Cicerone, 'noi usiamo una figura comune di linguaggio; ma immaginate voi che qualcuno sia tanto insano da credere che la cosa di cui si nutre sia un dio?'"[70]

La Trinità

La trinità o triuno è ancora un altro aspetto del mito onnipresente, che si trova in innumerevoli altre culture molto prima dell'era Cristiana. Ovviamente, allora, il concetto non ebbe origine da Gesù; di fatto, non fu adottato nel Cristianesimo fino al Concilio di Nicea nel 325. Come così tanti aspetti del Cristianesimo, la trinità si trovava originariamente nella religione Egizia. Come dice Churchwards:

> Misteri come la Trinità, l'Incarnazione, e la Nascita dalla Vergine, la Trasfigurazione sul Monte, la Passione, Morte, Sepoltura, Resurrezione ed Ascensione, Transustanziazione e

> rigenerazione Battesimale, erano tutti esistenti nei misteri di Amenta con Horus o Iu-em-Hotep come il Gesù Egizio.[71]

Jacolliot nota che la Trinità è anche di origine Indiana: "La Trinità nell'Unità, rigettata da Mosè, divenne poi il fondamento della teologia Cristiana, che la acquisì incontestabilmente dall'India".

Durante i millenni, la trinità prese forme diverse: tutta-femminile, tutta-maschile e mista. Le prime trinità in molti luoghi furono tutte-femminili. Come riferisce Walker:

> Dai primissimi tempi, il concetto di Grande Dea era una trinità ed il modello per tutte le successive trinità, femminili, maschili o miste…. Anche se i Bramini svilupparono una trinità maschile di Brama, Vishnu, e Shiva per rappresentare queste parti [di Creatore, Preservatore e Distruttore], le scritture tantriche insistevano che la Triplice Dea aveva creato questi dei in primo luogo…. Il Medio Oriente ebbe molte trinità, più originalmente donne. Col passare del tempo, uno o due membri della triade si trasformarono in maschio. Lo schema usuale era Padre-Madre-Figlio, la figura del Figlio immaginata come un Salvatore…. Tra i Cristiani Arabi apparentemente c'era una santa trinità di Dio, Maria, e Gesù adorata come una sostituzione interscambiabile per la trinità Egizia di Osiride, Iside, e Horus….[72]

Nel mito solare, la trinità rappresenta anche il sole in tre stadi: Neonato (alba), maturo (completamente cresciuto alle 12 di mezzogiorno), e "vecchio e morente, alla fine del giorno (che ritornava al Padre)".[73]

La trinità si trova anche in Perù, un fatto che spinse il perturbato Rev. Padre Acosta a notare:

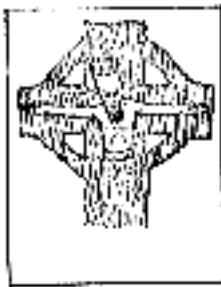
> E' strano che il demonio secondo il suo modo abbia portato una Trinità nell'idolatria, poiché le tre immagini del sole chiamato Aponti, Churunti, e Intiquaoqui, significa Padre e Signore Sole, il Figlio Sole, e il Fratello Sole.

In realtà questi commenti famigerati "diavolo" riflettono una bigotteria culturale completa e radicale, per non menzionare la spaventosa ignoranza e stupidità di quelli ai quali si sostiene fosse affidata dall'"onnisciente e onnipotente Signore Dio" l'istruzione dell'intera razza umana.

Così, noi scopriamo che più i importanti cardini, le dottrine ed altri elementi della storia del vangelo e della Religione Cristiana sono non originali e mitologici. Veramente, la cipolla del "Gesù storico" è stata pelata, e non resta da trovare alcun nocciolo, solo mito e rituale pre-Cristiano.

---

1. Wa]ker, *WEMS,* 195.
2. Higgins, Il, 88.
3. Walker, *WEMS,* 232-3.
4. Walker, *WEMS,* 40.
5. Massey, *EBD,* 80.
6. Doane, 824.
7. Massey, *HJMC,* 39.
8. Doane, 226.
9. Doane, 197.
10. Walker, *WEMS,* 188.
11. A. Churchward, 9.
12. A. Churchward, 363.
13. "The Naked Truth.'
14. Carpenter, 183.
15. Walker, *WEMS,* 188.
16. Higgins, I, 219.
17. ben Yehoshua, (Emphasis added.)
18. Massey, *HJMC,* 35.
19. Jackson, 58.
20. Walker, *WEMS,* 78-9.
21. Frazer, 681.
22. Jackson, 197-8.
23. Eusebius, 252-3.

24. Massey, *EBD,* 107-9.
25. Doane, 2 14-5.
26. Graves, *BS,* 78-9.
27. floane, 391.
28. Walker, *WDSSO,* 219.
29. Walker, LVDSSO, 287.
30. Wheless, *IJSGW*
31. Walker, *WEMS,* 354.
32. Walker, *WEMS,* 354.
33. Grahain, 354-5.
34. A. Churchward, 290.
35. Dujardin, 53-4.
36. Higgins, I, 636.
37. Pike, 448.
38. Mack, 47.
39. Massey, *HJMC,* 151.
40. Massey, *HJMC,* 152-3.
41. Mead, *DJL.*
42. Robertson, 64.
43. Carpenter, 213.
44. Potter, 169-70.
45. Massey, *GHC,* 4-11.
46. Steele, "Was Jesus a Taoist?"
47. Larson, 349.
48. Larson, 411.
49. Walker, *WEMS,* 469.
50. Walker, *WDSSO,* 482.
51. Pike, 268.
52. Wheless, 155-6.
53. Walker, *W~MS,* 631.
54. Walker, *WEMS,* 885.
55. Higgins, I, 82.
56. Walker, *WEMS,* 1003.
57. Doane, 108 fn.
58. Walker, *WEMS,* 1003.
59. Sanhedrin, 64a-64b; Soncino Press, 437-44 1
60. Frazer, 416.
61. Hazelrigg, 16.
62. Walker, *WDSSO,* 191.
63. Doane, 393 fn.
64. Donne, 245,
65. Higgins, I, 780.
66. Higgins, I, 789.
67. Walker, *WDSSO,* 73.
68. Doresse, 166.
69. Frazer, 568.
70. Frazer, 578.
71. A. Churchward, 393.
72. Walker, *WEMS,* 1018.
73. Leedom, 200.

Crocifissi di Krishna
Asiatici pre-Cristiani
(Doane)

Ercole piegato sotto
la Croce fatta delle
due colonne del Cielo
(Doane)

Cristo come Agnello di Dio
(Biedermann)

I Patriarchi e i Santi sono gli Dei di Altre Culture

Come dimostrato, il Cristianesimo fu costruito su una lunga linea di miti da una moltitudine di nazioni e rappresenta fondamentalmente il mito ed il rituale astrologico universale. Nella sua creazione fu usato un uno strumento tipico per costruire il mito: Cioè, quando una cultura che invade si sostituisce ai propri predecessori, essa spesso denigra gli dei e le dee precedenti o li retrocede a dei minori, patriarchi, profeti, re, eroi e/o santi. Una costruzione di mito di questo genere si trova anche in tutto il Vecchio Testamento, come notato precedentemente a riguardo del “profeta” Daniele, Ester, e Debora, che erano antichi dei di altre culture. Come anche dimostrato, prima della denigrazione dei Baal di Cana, Yahvè stesso era un Baal. Di fatto, il Vecchio Testamento in realtà riferisce le epiche degli dei Cananiti, come fu evidenziato con la scoperta nel 1975 di 20.000 tavolette di terracotta antiche di quasi 4.500 anni nelle rovine della grande città di Ebla a Tell Mardikh nel nordovest della Siria. Di Ebla, John Fulton dice, “Esistette 1.000 anni prima di Davide e Salomone e fu distrutta dagli Accadi intorno al 1.600 BC”.[1] Il linguaggio

registrato su queste tavolette è vecchio Cananita, molto simile all'Ebreo biblico, scritto nella scrittura cuneiforme Sumera. Queste tavolette contengono centinaia di nomi di località, un certo numero dei quali si trovano nel Vecchio Testamento, inclusa "Urusalima", cioè, Gerusalemme. Essi contengono anche i nomi di "patriarchi" Ebraici che, secondo la Bibbia, non sarebbero esistiti fino a più di mille anni più tardi, come "Ab-ra-mu (Abramo), E-sa-um (Esau), Ish-ma-ilu (Ismaele), persino Is-railu (Israele), e da periodi successivi, nomi come Da-'u'dum (Davide) e Sa-'u-lum (Saul)".[2] Le tavolette contengono anche i miti Cananiti della creazione e del diluvio dai quali furono ovviamente plagiate le versioni bibliche molto simili. In realtà, gli Israeliti furono principalmente Cananiti, che trasmisero i miti dei loro antenati, che furono alterati durante i secoli.

Quando gli Yahvisti imposero il monoteismo sia sui popoli Levantini che sulle loro scritture, essi soggiogarono la grande varietà di Baal Cananiti sotto il loro "unico Signore" e trasformarono questi dei "stranieri" in "patriarchi" e altri personaggi assortiti, buoni e cattivi. Come dice Dujardin:

> Dove il Giudaismo ebbe completo successo, gli antichi Baal della Palestina furono trasformati in servi eroici di Jahvè; dove ottenne solo una vittoria parziale, essi divennero dei secondari…. Molti dei vecchi Baal della Palestina furono assimilati dal Giudaismo, che li convertì in eroi alla causa di Jahvè, e infatti molti studiosi concordano che i patriarchi della Bibbia sono gli antichi dei della Palestina.[3]

Dujardin delinea ulteriormente il processo per mezzo del quale i "Baal" o dei "stranieri"vennero cambiati in patriarchi, re, profeti ed eroi Ebrei:

1. Le antiche divinità della Palestina vengono trasformate dalla Bibbia in personaggi storici e cambiati in servi di Jahvè.
2. I loro santuari sono trasformati in santuari costruiti da loro a Jahvè, o in tombe dove essi vengono sepolti, o in monumenti delle loro gesta. A volte, comunque, i loro nomi, o quelli degli animali che erano stati originariamente, furono dati ad un luogo, e non furono più usati eccetto che per denotarlo.
3. I nomi dei clan, derivati da queste divinità e dai nomi di animali che erano stati originariamente, divennero nomi di persone, e furono introdotti nelle interminabili genealogie inventate per glorificare grandi famiglie dello stato Giudaico. Tutto questo fu attraverso l'assimilazione.
4. Fu effettuata la proscrizione destinando all'abominio tutti i culti che offrirono resistenza.
5. Anche col rendere impuri quegli animali che originariamente erano stati antichi dei, con la proibizione di mangiarli, o mettendo una maledizione su di essi.
6. E trasformando alcuni dei riti e dei miti di questi culti in leggende storiche.[4]

In questo modo, antichi dei di altre nazioni furono trasformati non solo in individui storici ma anche in tribù e nazioni.

Noè e il Diluvio

La favola di Noè si propone come la vera storia del progenitore della razza umana; comunque, come così tanti personaggi biblici, Noè è un mito, che si trova nell'India più antica, in Egitto, Babilonia, Sumer ed altri luoghi. Il fatto è che ci sono state storie di inondazioni e diluvi in molte differenti parti del mondo, incluso ma non limitato al Medio Oriente. Come dice Churchwards:

> Non ci fu mai alcun *unico Grande Diluvio* come nel rendiconto Biblico…almeno dieci Grandi Diluvi hanno avuto luogo in ciascuna era glaciale, quando la neve ed il ghiaccio si sono sciolti… Ci fu anche una grande inondazione una volta all'anno – quando il Nilo scendeva in piena. C'è una raffigurazione nei monumenti dove Nun è in una barca o Arca in che aspetta per questa piena.[5]

Riguardo al mito onnipresente del diluvio, Walker dice:

> La storia biblica dell'alluvione, il "diluvio", fu un germoglio tardo di un ciclo di miti dell'alluvione noti ovunque nel mondo antico. Migliaia di anni prima che fosse scritta la Bibbia, fu costruita un'arca dal Sumero Ziusudra. In Accadico, il nome dell'eroe del diluvio era Atrakhasis. A Babilonia, egli era Uta-Napishtim, il solo mortale a divenire immortale. In Grecia egli era Deucalione, che ripopolò la terra dopo che le acque si abbassarono [e dopo che l'arca era atterrata sul monte Parnaso]… In Armenia, l'eroe era Xisuthros – una alterazione del Sumero Ziusudra – la cui arca atterrò sul Monte Ararat. Secondo il racconto originario Caldeo, all'eroe del diluvio fu detto dal suo dio, "Costruisci una grossa imbarcazione e finiscila. Con un diluvio io distruggerò sostanza e vita. Fai in modo che la sostanza di tutto quello che ha vita salga sulla grande imbarcazione".[6]

Xisuthros o Ziusudra fu considerato il "10° re", mentre Noè fu il "10° patriarca". La "storia" di Noè si può trovare in India, dove c'è una "tomba di Nuh" vicino al fiume Gagra nel distretto di Oude o Oudh, che evidentemente è in relazione alla Giudea e Giuda. Il Noè Indiano "preservatore dell'arca" era chiamato anche "Menu". Noè viene chiamato anche "Nnu" e "Naue", come in "Giosua figli di Nun/Gesù figlio di Naue", che significa non solo pesce ma anche acqua, come nelle acque del cielo. Inoltre, la parola Noah, o Noè, è lo stesso che il Greco *νουϛ*, che significa "mente", come in "noetica", come la parola Menu o Menes, come in "mentale". In Ebraico, la parola "arca" è THB, come in Thebes (Tebe), cosicché l'Arca di Noè è equivalente al Tebe di Menes, il leggendario primo re degli Egizi, dalla cui "storia" il racconto biblico prese anche.

Ovviamente, allora, la famosa "arca" di Noè, che anime forviate hanno cercato sulla terra, è un motivo che si trova in altri miti. Come riferisce Doane, "L'immagine di Osiride dell'Egitto veniva chiusa in un'arca sacra dai sacerdoti il 17 di Athyr (13 Nov), proprio il giorno e mese nel quale si dice che Noè sia entrato nell'arca".[7] In realtà, Noè è un altro mito solare, e l'arca rappresenta il sole che entra nell'"arco della luna", l'Egizio "argha", che è la luna crescente o piccola luna a forma di arco o quarto più basso della luna. Questa "argha di Noè" è la stessa dell'"Argonauta" di Giasone e "arghanatha" in Sanscrito.[8] L'arca di Noè e i suoi otto "marinai" sono equivalenti ai cieli, la terra e sette "pianeti", cioè, quelli rappresentati dai giorni della settimana. Per quanto riguarda l'arca "reale" di Noè, si dovrebbe notare che era un uso, in Scozia un luogo tra altri, di creare "navi" di pietra sui minti in emulazione del mito, cosicché si potrebbe trovare qualsiasi numero di queste "arche" sulla Terra.

Come Noè, il Sumero Ziusudra aveva tre figli, incluso uno chiamato "Japetosthes", essenzialmente uguale al figlio di Noè Japheth, relazionato anche a Pra-japati[9] o Jvapeti, figlio dll'Indiano Menu, i cui altri figli possedevano virtualmente gli stessi nomi di quelli di Noè, cioè, Shem e Ham. Come dice Hazelrigg, "Questi rendono parallela la versione Indù dello stesso mito, dove Menu *Satyvrah* raffigura come Noè, e *Sherma*, *Charma*, e *Jvapeti* sono facilmente identificati con la prole".[10]

Nella Bibbia, i figli di Noè sono raffigurati come i "padri" di varie nazioni e razze: Shem è il progenitore dei Semiti; Jafet, gli Ariani; e Cam, gli "Camiti", o Africani. La storia è stata trasformata come propaganda razzista, poiché i Semiti sino considerati i migliori e i Jafetiti sufficientemente idonei per "abitare nelle tende dei Semiti", mentre i Camiti devono servire come schiavi agli altri due, come punizione per aver messo in ridicolo l'ubriaco, nudo Noè. Non solo tale punizione è assurdamente dura, ma Noè non è un personaggio storico; così, una favola è servita per giustificare la schiavitù.

Anche i figli di Noè, naturalmente, non sono storici, come Sem "in realtà era un titolo dei sacerdoti Egizi di Ra".[11] I tre figli di Noè, di fatto, rappresentano le tre divisioni dei cieli in 120°

ciascuno.[12] Come personaggi nel mito celeste, Noè corrisponde al sole e Sem alla luna, appropriato poiché i Giudei Semiti erano adoratori della luna.

Abramo e Sara

Anche se Abramo è ritenuto come il patriarca degli Ebrei e degli Arabi, l'Abramo e Sara originali erano gli stessi del dio Indiano Brama e la dea Sarasvati, la "Regina del Cielo", e la storia della migrazione di Abramo riflette una tribù Brahmanica che lasciò l'India alla fine dell'Era del Toro. Questa identificazione di Abramo e Sara come dei Indiani non sfuggì all'attenzione dei missionari gesuiti in India; veramente, furono loro che per primi lo fecero notare.[13] Riguardo al patriarca e alla sua moglie, Walker afferma:

> Questo nome che significa "Padre Brahm" sembra che sia stato una versione Semitica del dio patriarcale dell'India Brama; egli fu anche l'Islamico Abrama, fondatore della Mecca. Ma le leggende Islamiche dicono che Abramo era un intruso successivo nel santuario della Kaaba. Egli lo comprò da sacerdotesse della sua Dea originale. Sara, "la Regina", era uno dei titoli della Dea, che divenne il nome della "moglie" biblica di Abramo…. Nel racconto della quasi uccisione di Isacco, Abramo assunse il ruolo del sacerdote sacrificale nello stile druidico, per lavare le piante sacre di Jehovah con il Sangue del Figlio: un uso antico, di cui il sacrificio di Gesù fu solo una variante più tarda.[14]

Brama e Sarasvati furono apparentemente trasformati anche nel patriarca Indiano Adjigarta e sua moglie Parvati. Come Abramo/Abraham, nella versione Indiana Adjigarta supplica il Signore per un erede e finalmente prende una giovane capra rossa per sacrificare sulla montagna, dove il Signore gli parla. Come nel racconto biblico, uno straniero avvicina Parvati, che gli da rifocillamenti, e le dice che lei genererà un figlio chiamato Viashagaganga (Isacco), "la ricompensa dell'Elemosina". Quando il bambino ha 12 anni, il Signore comanda Adjigarta di sacrificarlo, che il padre fedelmente comincia a fare, finchè il Signore lo ferma e lo benedice come progenitore di una vergine che sarà resa incinta in modo divino. Del quasi sacrificio da parte di Abramo, grahm dice, "Anche questa è una vecchia storia e come così tante altre nella Bibbia, ebbe origine in India. Siva, come Abramo, stava per sacrificare suo figlio su una pira funeraria, ma il suo Dio, pentendosi, fornì miracolosamente un rinoceronte al suo posto".[15]

Abramo sembra anche essere stato in relazione al dio malvagio Persiano, Ahriman, il cui nome originariamente era Abriman. Inoltre, Graham afferma, "Anche i Babilonesi avevano il loro Abramo, solo che lo scrivevano Abarama. Egli era un contadino contemporaneo mitologico di Abramo".[16]

Hazelrigg riferisce che Abramo si identifica anche con il pianeta Saturno:

> "Il nome Semitico, Abramo", dice Dr. Wilder, "sembra essere composto da due parole *Ab* e *Ram*, che così significa 'Il Padre in Alto'. Questo, in teologia astrale, è una designazione del pianeta Saturno, o Kronos, e la divinità che portava quei nomi"…."Dove, allora, troveremo la differenza tra il patriarca Abramo ed il dio Saturno? Saturno era il figlio di Terra, e Abramo era il figlio di terah"…. "Padre nostro che sei in cielo" era una preghiera diretta a questo principio paterno, e per questa ragione Cristo (Sole) viene espressamente denominato come Figlio di Abramo, o *Figlio del Padre*, perché il Sole è il centro di un sistema intorno al quale Saturno descrive un circolo che lo comprende.[17]

Riguardo ai dettagli della storia di Abramo, Walker dice:

> Il santuario madre biblico Mamre a Ebron includeva una quercia sacra in un boschetto simbolico femminile. Gli scribi del Vecchio Testamento fecero finta che fosse la casa di

> Abramo, anche se anche nel quarto secolo DC. era ancora un sito pagano, dedicato all'adorazione di "idoli".[18]

Inoltre, "Ur dei Caldei" di Abramo apparentemente in origine non si riferisce ad Ur in Mesopotamia e alla cultura Caldea Medio Orientale ma ad una precedente interpretazione in India, dove Higgins, tra gli altri, trovò il linguaggio Caldeo proto-Ebraico.

Riguardo a Sara, Walker riferisce che "il nome originale di Israele significava 'la tribù di Sara'. Il suo nome prima era Sara'i, La Regina, un nome della Grande Dea nelle iscrizioni Nabatee. I sacerdoti cambiarono il suo nome in Sara nel sesto secolo B.C."[19] Queste storie non servono come cronache di individui ma di dei e tribù, quali, come riferisce ulteriormente Walker, "Sara era la dea materna della tribù di 'Abramo' che formò una alleanza con l'Egitto nel 3° millennio B.C.".[20] Da qui la storia di Abramo e Sara in Egitto.

Mosè, l'Esodo, i Dieci Comandamenti

La leggenda di Mosè, piuttosto che essere quella di un legislatore storico Ebreo, si trova dal Mediterraneo all'India, con il personaggio che ha nomi e razze differenti, secondo il luogo: "Manou" è il legislatore Indiano. "Nemo il legislatore", che portò giù le tavolette dalla Montagna di Dio, proviene da Babilonia. "Mises" si trova in Siria, dove egli fu tirato fuori da un cesto che galleggiava in un fiome. Anche Mises aveva tavolette di pietra su cui erano scritte leggi, e una verga con la quale egli fece miracoli, inclusa la divisione delle acque e il condurre la sua armata attraverso il mare.[21] In aggiunta, "Manes il legislatore" fece tappa in Egitto, e "Minosse" era il riformatore Cretese.

Jacolliot rintraccia il Mosè originale all'Indiano Manou: "Questo nome di Manou, o Manes… non è un sostantivo, applicato ad un uomo individuale; il suo significato Sanscrito è *l'uomo, per eccellenza*, il legislatore. È un titolo a cui hanno aspirato tutti i leader di uomini nell'antichità.".

Come Mosè, Krishna fu posto da sua madre in una barca di canne e lasciato alla deriva in un fiume e fu scoperto da una un'altra donna. Anche l'Accadico Sargon fu posto in un cesto di canne e lasciato alla deriva per salvare la sua vita. Di fatto, "Il nome Mosè è Egizio e viene da *mo*, la parola Egizia per acqua, e *uses*, che significa salvato dall'acqua, in questo caso, primordiale".[22] Così, questo titolo Mosè potrebbe essere applicato a qualsiasi di questi vari eroi salvati dall'acqua.

Walker approfondisce sul mito di Mosè:

> Il racconto di Mosè originariamente era quella di un eroe Egizio, Ra-Harakhti, il dio del sole rinato Canope, la cui storia della vita fu copiata dagli studiosi biblici. La stessa storia fu raccontata dell'eroe del sole generato dal padre Apollo nella vergine Creusa; di Sargon, re di Accad nel 2242 B.C.; e i mitologici gemelli fondatori di Roma, tra altri eroi bambini lasciati alla deriva in cesti di giunco. Era un tema comune.[23]

Inoltre, la verga di Mosè è una bacchetta dell'astrologia usato da un certo numero di altri personaggi mitici. Delle gesta miracolose di Mosè, Walker riferisce anche:

> La verga di Mosè che fiorisce, il fiume di sangue, e le tavolette della legge erano tutti simboli dell'antica Dea. Il suo miracolo di far scaturire acqua da una roccia fu eseguito dalla Madre Rhea dopo che essa generò Zeus, e da Atalanta con l'aiuto di Artemide. Il suo miracolo di asciugare le acque e di viaggiare con calzari asciutti fu eseguito da Iside, o Hathor, nel suo percorso verso Byblos.[24]

E Higgins afferma:

In Bacco noi evidentemente abbiamo Mosè. Erodono dice che [Bacco] era un Egiziano…. I versi Orfici riferiscono che egli fu preservato dalle acque, in una piccola scatola o cassetto, che egli fu chiamato *Misem* in commemorazione dell'evento; che egli fu introdotto in tutti i segreti degli Dei; e che egli aveva una verga, che egli cambiava in un serpente a suo proprio piacere; che egli passò attraverso il Mar Rosso con calzari asciutti, *come successivamente fece Ercole*…. E che quando andò in India, egli e la sua armata ebbero il favore della luce del Sole durante la notte; inoltre, si dice, che egli toccò con la sua verga magica le acque del grande fiume Oronte e Hydaspes; a seguito di cui quelle acque scorsero indietro e gli lasciarono un passaggio libero. Si dice anche che egli abbia arrestato il corso del sole e della luna. Egli scrisse le sue leggi su due tavolette di pietra. Egli anticamente fu rappresentato con corna sulla sua testa.[25]

È stato anche dimostrato che il resoconto biblico dell'Esodo non avrebbe potuto accadere nella storia. Dio questa storia non plausibile, Mead dice:

…. gli argomenti matematici …. Del Vescovo Celso che un'armata di 600.000 uomini non avrebbe potuto essere mobilitata molto bene in una sola notte, che tre milioni di persone con i loro greggi e mandrie non avrebbero potuto facilmente estratto acqua da un singolo pozzo, e centinaia di altre imprecisioni ugualmente ridicole di simile natura, erano punti popolari che anche i meno acculturati avrebbero potuto apprezzare, e quindi sollevò in modo speciale l'ira degli apologeti e dei conservatori.[26]

Gli apologeti e conservatori, comunque, hanno poca scelta nella questione, poiché non c'è alcuna evidenza che l'Esodo e il peregrinare nel deserto siano storici:

Ma anche studiosi che credono che essi avvennero realmente ammettono che con c'è assolutamente alcuna prova che l'Esodo si sia verificato. Non compare alcuna registrazione di questo evento monumentale nelle cronache Egizie del tempo, e archeologi Israeliani che hanno setacciato il Sinai durante intense ricerche dal 1967 al 1982 – anni nei quali gli Israeliani occupavano la penisola – non hanno trovato un solo pezzo di evidenza che sostenga il supposto soggiorno di 40 anni degli Israeliti nel deserto.

La storia include così tanti miracoli – pestilenze, la separazione del Mar Rosso, la manna dal cielo, la consegna dei Dieci Comandamenti – che alcuni critici hanno la sensazione che l'intera storia abbia il sapore di puro mito. Un esodo massiccio che portò all'affogamento dell'armata del Faraone, dice Padre Antony Axe, lettore all'Ecole Biblique di Gerusalemme, sarebbe riverberata politicamente ed economicamente attraverso l'intera regione. E considerando che nel Sinai sono stati trovati artefatti tanto antichi fino all'Età della Pietra, è sconcertante che non sia stata trovata alcuna prova del passaggio degli Israeliti. William Dever, un archeologo dell'Università dell'Arizona, chiama chiaramente Mosè una figura mitica. Alcuni studiosi insistono che la storia sia stata una costruzione politica, inventata per unire le tribù diverse che vivevano in Cana per mezzo di un eroico passato falsificato.[27]

Potter riassume il dibattito misticistico riguardante Mosè:

Le ragioni per dubitare la sua esistenza includono, tra le altre, 1) i paralleli tra le storie di Mosè e quelle più antiche come quella di Sargon, 2) l'assenza di qualsiasi resoconto Egizio di un così grande evento come il Pentateuco afferma che sia stato, 3) l'attribuzione a Mosè di così tante leggi che sono note per essere originate molto più tardi, 4) il fatto correlativo che grandi codici non compaiono mai all'improvviso nati-completi ma si evolvono lentamente, 5) le difficoltà di combinare la schiavitù, l'Esodo, e la conquista di Cana nella cronologia nota dell'Egitto e della Palestina, e 6) l'estrema probabilità che alcune delle dodici tribù non siano mai state affatto in Egitto.[28]

Come afferma Churchward, “Una sola menzione del popolo di Israele compare per nome in tutti i monumenti dell’Egitto…. Non c’è alcuna possibilità di identificare questa con gli Israeliti Biblici”.[29] Egli continua:

> Israele in Egitto non è una entità etnica – la storia rappresenta i bambini di Ra nel Basso Egitto di Amenta, costruito o fondato da Ptah, ed interamente mitica…. I Libri della Genesi, Esodo, e Giosuè non sono falsificazioni intenzionali; la materia dell’oggetto era già presente nei Misteri Egizi, e una versione esoterica dell’antica saggezza è stata resa in forma di narrativa storica ed applicata etnicamente ai Giudei… I principali insegnanti hanno sempre insistito sulla natura allegorica del Pentateuco. Così si è visto che “la Storia Biblica” è stata tratta principalmente dalla saggezza dell’Egitto mal appropriata e mal interpretata contenuta nella loro rappresentazione mitologica ed escatologica come testimoniato dal “Rituale dell’Antico Egitto”.[30]

L’Esodo veramente non è un evento storico ma costituisce un motivo che si trova in altri miti. Come dice Pike, “E quando Bacco e la sua armata aveva marciato a lungo in deserti brucianti, essi furono guidati da un Agnello o Ariete in meravigliosi terreni erbosi, e alle Sorgenti che irrigavano il Tempio di Giove Ammone”.[31] E Churchward riferisce, “Tradizioni di Esodo si trovano in varie parti del mondo e tra popoli di differenti stadi di evoluzione, e queste tradizioni si possono spiegare solo dalla raffigurazione Camita [Egizia]”.[32] Veramente, come afferma Massey, “‘*Uscire dall’Egitto*’ è una espressione per il salire dai cieli più bassi a quelli più alti”.[33]

Churchward delinea ulteriormente il reale significato dell’Esodo:

> L’Esodo o “L’Uscita dall’Egitto” prima celebrato dalla festività della Passover o transito all’equinozio di primavera, avveniva nei cieli prima di essere reso storico come la migrazione dei Giudei. I 600.000 uomini che salirono fuori dall’Egitto come guerrieri Ebrei nel Libro dell’Esodo sono 600.000 abitanti di Israele nei cieli secondo la Cabala Giudaica, e le stesse scene, eventi, e personaggi che sembrano come terreni nel Pentateuco sono celesti nel Libro di Enoch.[34]

Churchward continua, spiegando anche le notorie “piaghe”:

> Se noi desideriamo mostrare che la versione dei Giudei era una favola, possiamo ottenere le prove in Egitto, e in nessun altro posto.Le sofferenze del Popolo Eletto in Egitto, e il loro miracoloso esodo fuori da esso, appartengono all’allegoria celeste…. L’allegoria del dramma Solare veniva interpretato nei misteri del mondo occulto divino, ed era stato eseguito da rappresentazioni simboliche ere prima che fosse trasformato in una storia dei Giudei dai letteralizzatori dell’Antico Simbolismo. Il racconto delle dieci piaghe dell’Egitto contiene una versione esoterica delle torture inflitte al colpevole nei dieci inferni del mondo sotterraneo.[35]

L’esodo dall’Egitto si riferisce a quello dall’Amenta, che “è descritto nel Rituale consistente di due parti chiamate ‘Egitto e la terra disabitata del deserto’”.[36] Sul vagabondare ritualistico nel deserto, Churchward dice:

> La Lotta di Set e Horus nel deserto durò quaranta giorni, come commemorato nei quaranta giorni della Quaresima Egizia, durante il qual tempo Set, come potere della siccità e sterilità, fece guerra a Horus nell’acqua e il grano sepolto che germogliava…. Questi quaranta giorni sono stati estesi a quaranta anni dai Giudei, e così per propria ammissione.[37]

In aggiunta, la miracolosa “divisione del Mar Rosso” ha sempre mistificato le masse semplici e credule e pure gli studiosi, che hanno tirato fuori ogni genere di speculazioni contorte per

spiegarla. La separazione e la distruzione delle schiere del Faraone al Mar Rosso non è registrato da alcuno storico noto, il che è comprensibile, poiché, naturalmente, non è storico e si trova in altre culture, incluso in Ceylon/Sri Lanka, da cui i re pastori conquistatori (Faraoni) venivano guidati attraverso "il Ponte di Adamo" e affogati.[38] Questo motivo si trova anche nelle versioni Hawaiane ed Ottentotte del mito di Mosè, prima del contatto con culture esterne.[39] L'attraversamento del Mar Rosso è astronomico, affermato espressamente da Giuseppe che è capitato all'equinozio autunnale,[40] indicando la sua origine all'interno del mito.

Inoltre, i famosi Dieci Comandamenti sono semplicemente una ripetizione del codice Babilonese di Hammurabi e i Veda Indù, tra gli altri. Come dice Churchward:

> La "Legge di Mosè" erano le vecchie Leggi Egizie….; questo prova in modo conclusivo la stele o "Codice di Hammurabi". Mosè visse 1.000 anni dopo che questa pietra fosse incisa.[41]

Walker riferisce che le tavoletta di pietra della legge che si sostiene siano state date a Mosè furono copiate dal dio Cananita Baal-Berith, 'Dio dell'Alleanza'. I loro Dieci Comandamenti erano simili ai comandamenti del Decalogo Buddista. Nel mondo antico, le leggi venivano direttamente dalla divinità sulla cima di una montagna. Zoroastro ricevette le tavolette della legge da Ahura Mazda sulla cima di una montagna".[42]

Doane lo riassume quando dice, "Quasi tutti gli atti di Mosè corrispondono a quelli degli dei-Sole".[43] Comunque, la storia di Mosè è anche il riflesso del culto stellare, dimostrando ancora una volta la natura duale del mito dei "gemelli" Horus-Set e la battaglia per la supremazia tra i cieli diurno e notturno, come anche tra i culti solare, stellare e lunare. Churchward riferisce:

> I Giudei strettamente sono della Tribù, o Clan Totemico di Giuda. Gli Israeliti non erano Giudei, anche se alcuni Giudei possono essere Israeliti. Mosè e i suoi seguaci sono stati chiamati Israeliti, ma non c'è prova che gli "Israeliti" siano mai stati in Egitto eccetto una volta quando essi fecero una scorreria, e furono ricacciati con grande massacro. Gli Israeliti, un nome mitologico, erano un certo numero di Tribù Totemiche che lasciarono l'Egitto in origine e andarono verso Est durante il Culto Stellare.[44]

Giosuè

Come notato, Tertulliano padre Cristiano degli inizi fece l'affermazione ridicola che "il Signore" aveva "provato la sua successiva incarnazione" come Gesù col diventare dei personaggi registrati nel O.T. Il maggiore di tali personaggi su cui Tertulliano e gli altri padri scrivono è il profeta e guerriero Giosuè, figlio di Nun, tradotto anche Gesù, figlio di Naue, che si sostiene abbia condotto gli Israeliti nella "terra promessa" e distrusse la città di Gerico, tra altre razzie e massacri del genere. Delle supposte avventure di Giosuè, il *Time* riferisce:

> Gli storici generalmente concordano che la conquista di Giosuè avrebbe avuto luogo nel 13° secolo B.C. Ma la ricercatrice Britannica Kathleen Kenyon, che scavò a Gerico per sette anni, non trovò alcuna evidenza di una distruzione in quel periodo. Veramente, l'emerito curatore dei Rotoli del Mar Morto Broshi dice, "la città fu abbandonata dall'inizio del 15° secolo fino all'11° secolo B.C." Allo steso modo fu Ai, dice Broshi ed altri. E così, secondo le rilevazioni archeologiche, era la maggior parte della terra che circonda le città. Dice Broshi: "Le regioni collinose centrali della Giudea e della Samaria erano praticamente disabitate. Gli Israeliti non dovettero uccidere e bruciare per stabilirsi".[45]

In realtà, il patriarca Giosuè era basato su Horus come "Iusa", e la storia di Giosuè rappresenta il culto di Horus nel Levante, quando il culto stellare dei "figli di Set" lasciò il posto a quello solare. Giosuè non è solo Horus stesso ma anche suo "fratello", il dio Egizio "Shu", o "Shu-si-Ra", l'"ausiliario" o figlio di Ra e "Sollevatore dei Cieli", e Giosuè fu detto essere il sole "preservatore" o "liberatore" in Ariete.[46] Come Churchward dice di Shu:

> Egli è l'aiutante di Horus come il Dio Solare sopra l'orizzonte dove viene combattuta la grande battaglia contro l'Apap dell'oscurità… Questo è stato tradotto in Ebraico come "Giosuè che aiuta a combattere la battaglia del Signore"… Shu era capo delle forze che sostenevano il firmamento, che erano note in una fase come i sette giganti. Egli allora divenne il sollevatore dei Cieli che fu rappresentato come la Vacca di Nut. In ultimo, egli era il potere sostenitore con Atum-Horus nel Doppio Equinozio.[47]

In Cana, Giosuè era Baal Jehoshua, il "Signore della Salvezza", ma quando il suo culto era stato soppresso dai Leviti/Jahvisti, egli retrocesse a patriarca ed eroe Ebraico del regno del nord. Comunque, la sua adorazione venne continuato "sotto terra (di nascosto)" in cima al Monte Carmelo, sito di un tempio pre-Cristiano del Signore Gesù, Baal Jeshouah.[48]

Veramente, il culto di Giosuè era situato fondamentalmente nella stessa area dove si sostiene che il dramma di Cristo abbia avuto luogo, con Giosuè che cambia in Gesù.[49] Di fatto, il culto dell'eroe solare Giosuè attuava il dramma del re sacro a Gilgal. Che in Greco è Galilea (Jos. 12:23), così "gesù di Galilea" si potrebbe leggere "Giosuè di Gilgal", e viceversa. Come Gesù, Mosè, Horus, Perseo, ed altri, Giosuè era "un eroe senza padre nato da 'acque' (Maria)".[50]

Inoltre, in 1 Corinti 10:4 Paolo sostiene che Cristo "la Roccia" seguì gli Ebrei al tempo del loro esodo fuori dall'Egitto, come fece Giosuè, secondo il mito biblico. Come dice Dujardin, "La storia dell'antica religione di Gesù va indietro fino all'Età della Pietra ed è antecedente allo stanziamento delle tribù Cananite della Palestina".[51] Robertson afferma:

> L'ipotesi che Giosuè sia il Gesù originale – l'origine dei miti che si fusero in uno schema composito scambiati per storia reale – risolve molti problemi… L'associazione di Giosuè con concezioni di Logos, Figlio di Dio, e Messia è presente nel Pentateuco.[52]

Come notato, l'associazione di Gesù con Giosuè era ammessa dai primi padri Cristiani, particolarmente quando essi cercavano di dare autorità scritturale al supposto avvento di Gesù perché la storia veniva messa in discussione. Nella sua 2ª Apologia, Giustino Martire non solo riconosce ma insiste sull'identificazione di Gesù-Giosuè:

> GIOSUE' ERA UNA FIGURA DI CRISTO…. Gesù (Giosuè), come io ho frequentemente rimarcato ora…. quando fu inviato a spiare la terra di Cana, da Mosè era chiamato Gesù (Giosuè). Perché abbia fatto questo voi nè lo domandate, né costituisce un problema per voi, né fate ricerche approfondite. Cristo perciò è sfuggito alla vostra attenzione; e nonostante che voi leggiate, voi non capite; e persino ora, anche se udite che Gesù è il nostro Cristo, voi non considerate che il nome fu conferito a Lui non senza motivo o per caso…. Ma poiché non solo il suo nome fu alterato, ma egli fu anche designato successore a Mosè, essendo l'unico dei suoi contemporanei che uscì fuori dall'Egitto, egli condusse il popolo sopravvissuto nella Terra Santa; e come egli la distribuì a sorte a quelli che entrarono insieme a lui, così anche Gesù il Cristo cambierà di nuovo la dispersione del popolo, e distribuirà la buona terra a ciascuno, anche se non nello stesso modo….poiché io ho provato che è stato Gesù che apparve a e conversò con Mosè, e Abramo, e tutti gli altri patriarchi senza eccezione, provvedendo al volere del Padre; che pure, io dico, venne per nascere uomo dalla Vergine Maria e vive per sempre.

Il Martire riferisce anche il passo nel libro di Zaccaria nel quale Giosuè, come Gesù, lotta col demonio, paragonandolo con il "mistero di Cristo", uguagliando così virtualmente ancorail Cananita baal/Ebreo "profeta" con il salvatore Cristiano.

Davide

Il grande re Davide, dalla cui stirpe si sostiene che Gesù, il "Re dei Giudei", sia venuto, è stato molto ealtato durante i secoli. Comunque, anche se secondo il racconto biblico Davide era ben

noto e "tutti i re della terra cercavano la sua presenza" (2 Chron. 9:23), non c'è alcun riscontro in fonti non Ebraiche, come le storie di Erodono ed Esiodo. Né c'è alcun ritrovamento archeologico per confermare la sua esistenza, nonostante recenti rivendicazioni che una placca ritrovata che porta le parole "casa di Davide", perché non solo il linguaggio della placca è obliquo ma coloro che propongono la Bibbia, tra gli altri, sono stati noti a località del sale e artefatti fabbricati. Come dice Roberta Harris in *The World of the Bible*, "Alcune delle più note storie della Bibbia si incentrano sul Re Davide, ma né la storia né l'archeologia possono dare sostanza ad alcuna di esse".[53]

Come così tanti altri personaggi principali nella bibbia Giudeo-Cristiana, Davide non è storico. Massey evinse che Davide, "l'ottavo figlio di Jesse, i cui trenta capi venivano cambiati, in conformità ai trenta giorni del mese, era la forma Ebraica del dio della luna Camita Taht-Esmun, l'ottavo, di cui uno dei titoli è '*il generatore di Osiride*', che era chiamato così perché il regime solare era successivo alla dinastia lunare…."[54] In altre parole, Osiride/Gesù discende da Taht-Esmun/Davide, "come è scritto".

Come notato, anche il ben-amato Salmi biblici che sono stati attribuiti a Davide non sono originali ma sono Cananiti/Egizi. Come dice Massey:

> I Salmi di Davide contengono un sustrato delle parabole e detti oscuri dell'antichità di *Muthoi*, che appartengono al Libro ermeneutico di Taht, il Salmista Camita, e scriba degli dei. Quelli che non possedevano la gnosis cercavano questi scritti per la profezia – secondo il modo di Giustino – su cui stabilire la storia.[55]

Questi "scritti oscuri" ed eventi furono applicati a Gesù, e la loro presenza nei Salmi è stata reclamizzata con forza come profezia riguardante "il Salvatore". Di fatto, molti dei salmi, come già affermato, sono un peana al sole, che è il modo per cui essi sono applicabili al mito solare Gesù. Come Massey dice anche:

> Tali scritti non si riferiscono a profezie che potrebbero essere avverate in alcuna futura storia umana. Gli svolgimenti e le espressioni nei salmi sono personali di colui che parla lì ed in quel momento, e non ad alcun futuro sofferente. Essi possono essere ripetuti, ma la ripetizione non può costituire storia non più di quanto avveri la profezia. La ripetizione delle parole in ruolo indirizza alla rappresentazione del mito in una narrativa assunta come storica.[56]

Veramente, il fatto che questi detti vengono ripetuti parola per parola nel NT dimostra che essi furono copiati da testi più antichi, piuttosto che siano stati pronunciati da un personaggio storico, a meno che egli fosse un semplice pappagallo scritturale non originale. Se così, egli sarebbe stato un pappagallo Egizio. A questo riguardo, Potter riproduce l'Inno ad Aton" del monoteista Akenaton Egizio del 14° secolo e afferma:

> Il lettore che è familiare con i Salmi di Davide avrà notato i molti parallelismi tra questo inno ed il 104° salmo, similarità nel linguaggio e specialmente nel pensiero. La composizione del Salmo Ebraico dagli studiosi viene assegnata al Periodo Greco della Storia Ebraica, 332-168 B.C.; quindi, l'inno Egizio è almeno mille anni prima. Anche se Davide avesse scritto il Salmo, come vuole la tradizione, la composizione Egizia è più antica di oltre tre secoli. Se qualcuno è colpevole di plagio, non fu Akenaton.[57]

Di Davide e del suo canto dei salmi, Gaster dice:

> …..in una posizione prominente nella sinagoga a Dura-Europus c'è un affresco che dipinge una figura simile ad Orfeo identificata da alcuni come Davide;…. una rappresentazione della stessa scena avviene in una catacomba Giudaica a Roma; e …. in vari manoscritti dello Salterio Davide è dipinto veramente come Orfeo.[58]

Come un personaggio mitico, quindi, Davide non può essere il progenitore di un Gesù storico.

Giuseppe, Padre di Gesù

Le discendenza di Gesù così non può essere fatta risalire attraverso il suo padre "terreno", Giuseppe, poiché è stato detto che Giuseppe fosse un discendente del mitico Davide. Naturalmente, anche Giuseppe ha la sua controparte in mitologie più antiche; per esempio, nella versione Egizia del mito, Seb è il padre terreno di Horus. Come dice Massey:

> Seb è il dio della terra, dio il padre sulla terra, quindi il padre speciale del dio del sole in terra…. Così Seb è il padre di Osiride o Horus sulla terra. "Mio padre è Seb…. Il mio pane sulla terra (è) quello di Seb". Nello stesso modo, casa e cibo per Cristo vengono trovati da Giuseppe…Seb e Meri (Nu) per terra e cielo avrebbero permesso due originali mitici per Giuseppe e Maria come genitori del bimbo divino…. *Aseb* è il nome di un tipico seggio o trono per regnare, in accordo con l'Ebraico *Iosheb*, sedersi, per essere intronizzato….[59]

Giuseppe è chiamato "figlio di Heli", Heli o Helios che significano il sole. Il nome Giuseppe era anche un titolo di un sacerdote Ebreo. Come afferma Walker:

> Il nome sacerdotale di Giuseppe potrebbe essere stato dato alle controparti Giudee dei sacerdoti noti in Egitto come "padri del dio". La funzione di tali uomini santi era di generare, nel tempio delle giovani donne (vergini?) [*almahs*], bambini che sarebbero stati *sacri*, primogeniti "figli di Dio" dedicati al servizio della divinità…. La proliferazione mitica di Marie e Giuseppe indica che questi non erano nomi personali ma personaggi nel dramma: il marito eletto che non era ancora un marito; il padre-di-Dio che non era ancora un padre; la vergine-madre-Dea-sacerdotessa-regina che era anche una *kadesha* o "Sposa di Dio"… si può mostrare che Giuseppe era veramente un nome divino in Israele. La forme Egizia era Djoser o Tcheser…[60]

Hazelrigg dimostra ulteriormente l'antichità di "Giuseppe", la sua esistenza in altre culture e il suo profondo significato astrologico:

> E che dire di questo sposalizio a Giuseppe, che era il Ioseppe dei Fenici, e Ananda degli Indù, Zeus – sposo di Leto e il genitore di Apollo – dell'apologo cosmogonico? Secondo i Vangeli: "Giuseppe andò a Nazaret, che è in Galilea, e arrivò nella Città di Davide, chiamata Betlemme, perché egli era di quella tribù, per essere iscritto con Maria sua moglie, che era con bambino". E qui, nella Città di Davide, o la distesa celeste, chiamata Betlemme, la sesta costellazione, Vergine, la casa del raccolto, noi troviamo Giuseppe (la costellazione di Boote, Ioseppe) e sua moglie Maria con il bambino. Qui viene personificata una costellazione il cui stesso nome (Ioseppe, la mangiatoia di Io, o la Luna) tipicizza l'umile luogo del parto di tutte le Vergini Madri, e, come riferito alla Vergine, la genesi di tutta la tradizione Mesianica.[61]

Di fatto, il nome Greco per la costellazione di Boote, o Adamo, è Ιοσεφ o Giuseppe.[62]

Maria, Madre di Gesù

Come notato, il motivo della Vergine Madre si trovava intorno al globo molto prima dell'era Cristiana, come lo era il nome della Dea come "Meri", "Mari" o "Maria", che rappresentava il mare (Mer/Mar), che era governato dalla Regina del Cielo, la luna. La dea Egizia Iside, per esempio, era chiamata anche "Mata-Meri" ("Madre Maria") o solo "Mari". Come dice Walker, "Mari" era il "nome di base della Dea nota ai Caldei come Marratu, ai Giudei come Mara, ai Persiani come Maiham, ai Cristiani come Maria… I Semiti adoravano una combinazione androgina di Dea e Dio

chamato Mari-El (Maria-Dio), corrispondente all'Egizio Meri-Ra, che combinava il principio femminile dell'acqua col principio maschile del sole".[63] Walker riferisce anche che "Mari" era il nome della dea del sole nel Buddismo.[64]

Come Maria, Iside era chiamata "Regina del Cielo", "Nostra Signora", "Stella del Mare" e "madre di Dio". L'adorazione di Iside era diffusa per tutto il mondo Greco-Romano, dall'Egitto alla Gran Bretagna, ed era molto popolare in Roma durante i primi secoli prima e dopo l'inizio dell'era Cristiana. In aggiunta, Iside era la stessa che Ishtar, che era chiamata Mari ed era adorata nel tempio Ebraico:

> Le sacerdotesse di Ishtar apparentemente eseguivano qualche versione del rito ogni anno nel tempio di Gerusalemme, dove la forma verginale della Dea era chiamata Mari, Mari-Anna, o Miriam, e le sue donne sacre annualmente gemevano per la morte sacrificale di Tammuz.[65]

Si dovrebbe anche notare che "il Salvatore" in certi periodi era considerato femminile; in altre parole, ci sono state anche salvatrici femminili. Di fatto, le parole Iside e Gesù vengono dalla stessa radice, che significa "salvezza" o "salvatore". È per questo motivo che Gesù viene dipinto nella Rivelazione con "poppe" Queste "poppe" o seni multipli riflettono la "Madre di Tutti i Viventi", che era anche la "Grande Scrofa" con molte tette.

La Dea è anche la Grande Madre Terra, che era adorata per millenni intorno al mondo. Come riferisce Jackson:

> Il primo importante culto religioso fu l'adorazione della terra nell'immagine della Grande Madre. La Madre Terra fu la prima grande divinità terrestre. Tra altri culti terrestri c'era l'adorazione delle piante e degli animali. In un periodo successivo si sviluppò l'Adorazione del Cielo, e il Padre Cielo divenne il consorte di Madre Terra.[66]

Come afferma Carpenter:

> C'è ampia evidenza che uno dei primi oggetti di adorazione umana sia stata la Terra stessa, concepita come la fertile Madre di ogni cosa. Gaia o Gè (la terra) ebbe templi e altari in quasi tutte le città della Grecia. Rea o Cibele, scaturita dalla Terra, era "madre di tutti gli dei". Demetra era onorata in lungo e in largo come la graziosa patrona dei raccolti e della vegetazione. Cerere, naturalmente, lo stesso. Maia nella mitologia Indiana ed Iside nell'Egizia sono forme della Natura e dello spirito-della-Terra, rappresentato come femmina; e così via. La Terra in questi antichi culti, era la mistica sorgente di tutta la vita, e ad essa, in una certa proporzione, la vita di ogni tipo veniva sacrificata…. Era, in un certo senso, il più naturale, come sembra essere stato il primo e più spontaneo dei culti – l'adorazione della Terra-madre, colei che produceva tutto eterna sorgente della vita, e a causa della sua fertilità senza fallimenti e sempre rinnovata era concepita come una Vergine immortale.[67]

Quando il culto del Padre Cielo usurpò quello della Madre Terra, la Dea fu retrocessa in una varietà di modi, incluso quello di essere resa alla fine "Santa Maria". Walker dice anche, "Gli scrittori biblici erano implacabilmente opposti ad ogni manifestazione della Dea…".[68] Essa fu epurata così completamente che non 'è alcuna parola per "Dea" nell'Ebraico biblico.

I Santi

Come Maria, molti altri "santi" Cristiani non sono personaggi storici ma, di fatto, sono gli dei di altre culture, usurpati e retrocessi allo scopo di unificare il "Sacro Romano Impero". Di questa fabbricazione di santi Walker dice, "Il canone dei santi fu la tecnica Cristiana per preservare il politeismo pagano che la gente voleva, mentre si fingeva di adorare un solo Dio".[69] L'*Enciclopedia Cattolica* stessa ammette, "E' stato detto veramente che i 'Santi sono successori

degli Dei'. Sono stati citati casi di feste pagane che sono diventate Cristiane; di templi pagani consacrati all'adorazione del vero Dio; di statue di Dei pagani battezzate e trasformate in Santi Cristiani".[70]

Nel processo di fabbricazione dei santi, i Cristiani presero dee e dei come Artemide (S. Artemidos/Ursula) e Dioniso (S. Denis), tra molti altri, modificarono i loro nomi, e diedero loro grandi exploit "storiche". In aggiunta, i templi Pagani o "tombe" di dei furono trasformati nelle chiese Cristiane. Per esempio, la "tomba di Dioniso/Bacco" fu trasformata nella chiesa di S. bacco.[71] Come riferisce Higgins:

> Sulla adorazione dei santi Bochart dice, "Essi hanno trasferito ai loro santi tutto l'equipaggiamento degli Dei Pagani: a S. Wolfgang l'accetta, o uncino di Saturno; a Mosè i corni di Giove Ammone; a S. Pietro le chiavi di Giano. In breve, essi hanno cacciato via tutti gli Dei dal Panteon a Roma, per mettere al loro posto tutti i Santi, le cui immagini essi adorano con pari devozione di quelli che erano un tempo gli Dei Pagani. Essi li vestono in abbigliamento, li coronano con ghirlande di fiori, li portano in processione, si inchinano davanti a loro, rivolgono le loro preghiere ad essi, li fanno discendere dal cielo, attribuiscono ad essi virtù miracolose".[72]

Tutti questi santi fasulli, naturalmente, erano altamente redditizi poiché proliferarono reliquie false come i loro capelli, dita ed altre ossa e parti del corpo. Come asserisce Walker:

> La chiesa che uccise i pagani perché adoravano falsi dei fu essa stessa colpevole di adorare falsi santi – che, a volte, erano persino le stesse divinità di quelle dei pagani… La chiesa, comunque, non ha mai perso di vista di senso pratico comune su un punto; i santi erano fonti principali del proprio introito, grazie al sistema obbligatorio di pellegrinaggio, donazioni, e decime…. Le moltitudini di santi fasulli o commerciali vengono trattate dagli studiosi moderni Cattolici con una certa tolleranza divertita, come se le fantasie dei fabbricatori di santi avessero lo stesso fascino dei racconti inventati da bambini svegli. Viene raramente ammesso che queste fantasie non erano intese per divertire ma invece per defraudare. I santi venivano inventati per guadagnare danaro per la chiesa, e molti dei santi inventati continuano a farlo, poiché la chiesa si trattiene dal pubblicizzare le loro origini spurie per evitare che tale pubblicità possa deludere i fedeli – che, tradotto, significa che le donazioni potrebbero cessare.[73]

S. Giosafat

In uno degli inganni Cristiani più ovvi, per convertire il seguaci del "Signore Budda" la Chiesa lo canonizzò come "S. Giosafat", che rappresenta una corruzione Cristiana del titolo Buddista, "Bodhisat". Come dice Weless:

> ….il santo S. Giosafat, sotto il cui nome e a causa di uno strano scivolone della ispirazione infallibile, il grande Signore Budda, "La Luce dell'Asia", fu adeguatamente certificato nel Martirologio Romano.[74]

Walker elabora:

> I fabbricatori di santi medioevali adottarono la storia della vita terrena di Budda per la loro propria finzione, chiamando il padre di S. Giosafat "un re Indiano" che tenne il giovane santo segregato per impedirgli dal diventare un Cristiano. Egli fu convertito comunque, e produsse l'assortimento usuale di miracoli, alcuni dei quali copiati da avvenimenti nella storia della vita di Budda. S. Giosafat godette di grande popolarità nel Medio Evo, uno sviluppo ironico in una Europa che aborriva il Buddismo come l'opera del demonio.[75]

S. Cristoforo

L’amato S. Cristoforo è un altro “santo Cristiano” che è un rifacimento di un antico dio. Come afferma Massey:

> La ben nota storia di Cristoforo mostra che egli fu una sopravvivenza di Apheru, un nome di Sut-Anup. Si riferisce che egli abbia raggiunto il Cristo-bambino al lato del fiume Giordano, e, sollevandolo sopra le sue spalle, lo abbia trasportato attraverso le acque. Ma nel mentre il bambino meraviglioso crebbe, e crebbe, e crebbe, mentre procedevano, e quando essi raggiunsero l’altra sponda il bambino era cresciuto fino a diventare dio. La genesi di questo è il passaggio del sole annuale attraverso le acque, che raggiunge l’altro lato come la divinità completamente cresciuta.[76]

Come è stato dimostrato, molti dei grandi eroi biblici sono stati dei “Baal” o dei di altre culture rifatti, come lo sono stati i santi Cristiani. Questo affare della costruzione della religione utilizzò ogni pezzo di “tecnologia” che potesse trovare, costruendo su secoli di tale comportamento e portandolo alla perfezione.

---

1. ‘A New Chronology—Synopsis of IDavid Rohls book *A Test of Time’*
2. http://marlowe.wimsey.com/.-rshand/streams/thera/canaan html
3. Dujardin, 47-9.
4. Dujardm, 82-3.
5. A. Churchward, 353.
6. Walker, *WEMS,* 315.
7. Doane, 20 fn.
8. Higgins, Il, 15.
9. Doane, 22-23fn.
10. Hazelrigg, 49.
11. Walker, *WEMS,* 902.
12. Hazelrigg, 48.
13. Higgins, I, 387.
14. Walker, *WEMS,* 5.
15. Graham, 125.
16. Graham, 111.
17. Hazelrigg, 14-15.
18. Wallcer, *WEMS,* 468.
19. Walker, *WDSSO,* 331.
20. Wa]ker, *WEM,S,* 890.
21. Graham, 147.
22. Grahain, 146.
23. Walker, *WDSSO,* 441.
24. Walker, *WEMS,* 96.
25. Higgins, Il, 19.
26. Mead, *DJL.*
27. Time, 12/18/95.
28. Potter, 27-8.
29. A. Churchward, 292.
30. A. Churchward, 294-5.
31. Pike, 466.
32. A. Churchward, 322.
33. Massey, *HJMC,* 28.
34. A. Churchward, 300.
35. A. Churchward, 324-5.
36. A. Churchward, 325.
37. A. Churchward, 325.
38. Higgins, Il, 634.
39. A. Churchward, 323.
40. Anderson, 106.
41. A. Ohurchward, 304.
42. Walker, *WEMS,* 677.
43. Doane, 51.
44. A. Churchward, 291.
45. *Time,* 12/18/95.
46. Higgins, I, 325.
47. A. Churchward, 260-2.
48. Higgins, I, 329.
49. Dujardm.
50. Walker, *WEMS,* 676.
51. Dujardin, 82.

52. Robertson, 21-2.
53. Harris, 72.
54. Massey, *HJMC,* 105-6.
55. Massey, *HJMC,* 111-3.
56. Massey, *1-IJMC,* 113.
57. Potter, 18-19.
58. Gaster, 123.
59. Massey, *HJMC,* 51-2.
60. Walker, *WEMS,* 480.
61. Hazelrigg, 108.
62. Anderson, 126.
63. Walker, *WEMS,* 584.
64. Walker, WDSSO, 222.
65. Walker, *WEMS,* 453.
66. Jackson, 144.
67. Carpenter, 157.
68. Walker, *WDSSO,* 197.
69. Walker, *WDSSO,* 172.
70. Wheless, *11GW.*
71. Higgins, II, 74.
72. Higgins, II, 81.
73. Walker, *WEMS,* 882.
74. Wheless, *PC.*
75. Walker, *WEMS.*
76. Massey, *HJMC,* 135.

255

L’Etimologia Rivela la Storia

Per tutto questo libro c’è stato un tema che essenzialmente tesse una tappezzeria di unità umana non diffusamente percepita. Per apprezzare ulteriormente questa unità, noi possiamo rivolgerci all’etimologia, o lo studio dell’origine e lo sviluppo delle parole, per dimostrare come le culture siano strettamente relazionate e come fondamentalmente ci sia stato un moto e credo con molte forme differenti. Noi scopriremo anche, quindi, ulteriore evidenza di quello che è stato dimostrato qui in relazione alla cospirazione di Cristo.

L’etimologia è significativa anche perché, per gli antichi, le parole erano magiche, come si credeva che la “Parola di Dio” avesse creato l’universo. Per gli antichi, quindi, le parole non erano, come dice Allegro, “solo espressioni vocali che comunicavano idee da una mente all’altra; esse erano espressioni di reale forza per se stesse. La parola aveva una entità sua propria; una volta rilasciata avrebbe potuto influenzare il desiderio del suo creatore. La parola di dio o del profeta era una cosa da temere, e se malefica, ‘tornava indietro’ come direbbe la Bibbia. Parole che apparivano simili, che noi potremmo pensare accidentalmente, erano considerate realmente come connesse in qualche modo”.[1] Inoltre, gli Ebrei, come altri popoli, amavano il gioco di parole e lo usavano diffusamente nei loro testi.

Dio il Padre

Molta gente crede che il concetto di Dio come Padre sia originato con il Cristianesimo, ma questa assunzione è erronea, poiché pure numerose culture pre-Cristiane avevano il loro Dio il Padre. Come risulta, Dio la Madre è stata un’idea più popolare per un lungo periodo di tempo, ma i Greci, Indiani ed Egiziani, per nominarne alcuni, concepivano anche l’aspetto maschile della divinità. Nella mitologia Greca, il dio del cielo figura paterna, aka “Zeus Pateras”, che è un mito non una figura storica, prende il suo nome dalla versione Indiana, “Dyaus Pitar”. Dyaus Pitar a sua volta è in relazione all’Egizio “Ptah”, e da Pitar e Ptah deriva la parola “pater” o “padre”. “Zeus” eguaglia “Dyaus”, che divenne “Deos”, “deus” e “Dios” – “Dio”. Anche Dyaus significa cielo, che è indicativo della natura atmosferica e non storica di “Dio”. Dyaus Pitar cambiò anche nel Romano “Jupiter”, ugualmente un personaggio non storico.

Gesù Cristo

Anche se molta gente crede che il nome Gesù abbia avuto origine dall'uomo di dio Cristiano, di fatto era del tutto comune, particolarmente in Israele, dove era Joshua. Come tale il nome compare nel vecchio Testamento oltre 200 volte. Come dimostrato, anche il nome Gesù deriva dal monogramma di Dioniso, "IES", "Yes" o "Jes", tra gli altri. Jallicot approfondisce a proposito di questi nomi ampiamente diffusi:

> Come abbiamo visto, tutti questi nomi di Jesus, Jeosuah, Josias, Josue derivano da due parole Sanscrite Zeus e Jezeus, che significano, una, l'Essere Supremo, e l'altra, l'Essenza Divina. Questi nomi, per di più, erano comuni non solo tra i Giudei, ma per tutto l'Est.[2]

Higgins riferisce che i seguaci di Krishna urlavano "Jeye" o "Ieue" durante le celebrazioni.[3] Questo "ieue", come abbiamo visto, è lo stesso che sia YHWH che "Jesus", come ammesso da Clemente di Alessandria (153-214), che notò che "il Salvatore" era stato rappresentato dalle lettere "IE", la stessa designazione trovata applicata ad Apollo nel suo tempio a Delfi. "Il "Salvatore", naturalmente, non era una persona canalizzata, storica ma un costrutto spirituale che, come notato, era noto a molte scuole del mistero e sette, che si potrebbero così definire "cultiste della salvezza".

Il titolo Cristo era applicato non solo ai re e sacerdoti di Giuda ma ad un certo numero di dei-salvatori unti, prima dell'era Cristiana. Come dice Walker:

> "Unto", un titolo di molti dei sacrificali del Medio Oriente – Attis, Adone, Tammuz, Osiride – derivava dai culti Orientali del matrimonio sacro. Nell'est, il *lingam* di dio o pene eretto della sua statua veniva unto con olio sacro (Greco *chism*) per una più facile penetrazione della sua sposa, la Dea, impersonata da una delle vergini del tempio…. Gesù divenne un *Christos* quando egli fu christ-ened (battezzato) da Maria, la Maddalena o ragazza del tempio (Matteo 26:12), che annunciò anche la sua resurrezione (Marco 15:47).[4]

In altre parole, qualsiasi unto sarebbe chiamato "Cristo" dagli abitanti di lingua Greca dell'Impero Romano, che erano molti, poiché il Greco era la lingua franca per secoli. Come notato, in Greco Krishna è anche "Kris", che è un nome per il sole, come è evidentemente "Krishna" in antico Irlandese.

Di fatto, di fronte al criticismo che la sua "nuova superstizione" fosse fabbricata, Eusebio protestò che "i nomi Gesù e Cristo [erano] noti ed onorati dall'inizio". Eusebio insistette ulteriormente:

> Sia Gesù che Cristo erano nomi onorati anche dagli antichi profeti amati da Dio, come io ora devo rendere chiaro…. Poiché nel descrivere il sommeo sacerdote di Dio, il più potente degli uomini, [*Mosè*] *lo chiamò Cristo*…(Lev. 4:5, 16)

Eusebio continua:

> Il successore [di Mosè] non aveva usato fino ad allora la designazione di Gesù [Giosuè] ma era noto con un altro nome, Hosea…ma Mosè lo chiama Gesù….poiché Giosuè il figlio dello stesso Nun *portava l'immagine del nostro Salvatore*…

L'espediente di Eusebio di "portava l'immagine del nostro Salvatore" era un argomento comune dagli apologeti Cristiani, che, quando confrontati con la verità che gli dei e/o i patriarchi di altre ere e culture avevano "vite" simili o identiche di quella di Gesù, cercavano di spiegare che questi individui precedenti erano o imitazioni Pagane create precedentemente dal demonio presciente o "archetipi" o "modelli" Ebraici/Giudei, come li chiama Eusebio, per il Cristo *reale* che sarebbe venuto. Come abbiamo visto, Tertulliano considera questi archetipi come "prove" di Dio per il suo grande ruolo.

Nonostante i tentativi dei padri Cristiani di provare l'antichità del loro salvatore, Hotema sostenne che il nome "Gesù Cristo" non fosse stato adottato formalmente come una frase fino a

dopo il Concilio di Nicea, cioè, nel 325. Egli dice, "Il nome di Gesù Cristo era ignoto fino a dopo il Concilio Niceno. Non compariva in alcuno scritto prima di quel tempo".[5] Come dice Roberts:

> Prima del Quarto Secolo, c'era frequente e generale menzione di "Christos", e la sua adorazione ad est di Roma. Ma non si può trovare da alcuna parte alcuna menzione autentica di quel periodo di un Gesù Cristo. Non fu fino a dopo il Concilio Niceno che il nome Gesù Cristo fosse mai conosciuto al mondo.[6]

Satana, Il Diavolo, ecc.

Molta gente oggi non esprime facilmente di credere in Satana, o il diavolo, come raffigurato nel Cristianesimo, che in realtà dipende dal credere in un tale essere assolutamente malvagio perché possa essere "vero". Il diavolo era una figura molto popolare quando la Chiesa, il Cristianesimo e l'isteria generale regnavano supreme, ma nel periodo dopo che il secolarismo e il libero pensiero sono diventati influenti, il diavolo sembra sia caduto fuori di vista, salvo per occasionali ossessioni e possessioni. Per esempio, prima che il razionalismo e la scienza affermassero la loro voce, colpi di fulmine e uragani erano visti come l'opera del diavolo. Essi vengono ora considerati spesso come "atti di Dio", lasciando che ci si chieda dove sia andato il diavolo e se Dio sia il prossimo.

Naturalmente, i concetti dualistici di bene e male assoluti non originarono col Cristianesimo ma si trovano molto prima dell'era Cristiana, particolarmente all'interno del Zorostrismo. Satana è un adattamento del rappresentante del male Persiano "Ahriman", il fratello gemello di "Dio", lo stesso che l'Egizio Set, gemello di Horus e nemico principale, noto anche come "Sata", da cui deriva "Satan". Horus lotta con Set allo stesso modo che Gesù guerreggia con Satana, con 40 giorni nel deserto, tra le altre similarità, come il mostrare dal monte "tutti i regni della Terra". Questo mito rappresenta il trionfo della luce sulle tenebre, o il ritorno del sole per levare il terrore della notte. Horus/Set era il dio dei due orizzonti; quindi, Horus era il sole sorgente, e Set il tempo del Sun-*SET* (tramonto).

Come notato, Set è il Seth biblico, il progenitore della razza Ebraica, dimostrando le origini della cultura del culto stellare. Mentre le fraternità solari come gli Esseni e Nazareni indossavano il bianco, il sacerdozio di Set/Seth/Saturno/Sata indossavano tuniche nere, "nero come la notte"; da qui, il vestito nero dei chierici Cattolici, Giudei e Mussulmani fino ad oggi.

In Ebraico, il nome "Satan" o "Shaitan" significa semplicemente "avversario" non essere malvagio assoluto. Il titolo di Satana come l'"avversario", anche in 1 Pietro 5:8, si riferisce al sole come "Signore dell'Opposto, che significa un segno o costellazione opposta al sole in ogni punto dato".[7]

Inoltre, satana viene chiamato "il padre delle menzogne", ma è Jahvè che sostiene di essere l'ingannatore: "Se un profeta viene ingannato, io il Signore ho ingannato quel profeta" (Ezechiele). Questo esempio non è che uno dei casi nelle quali "il Signore" mente (1 Re 22, Jer. 22:7), lasciando che ci si facciano congetture sulla vera identità del "Padre delle Menzogne".

L'origine del "diavolo" può anche venire scoperta attraverso l'etimologia, in quanto la parola viene dal termine Sanscrito "deva" o il Persiano "daeva", ambedue originariamente riferiti ad entità angeliche, solitamente femminili, che furono demonizzate dai propagandisti Cristiani. In realtà, "devil" condivide la stessa radice di "divine". In aggiunta, la parola "demone" è una negativizzazione della parola Greca "daemon", che ugualmente si riferisce ad uno spirito divino.

Il diavolo era chiamato "Baalzebub", ma questa parola era usata anche per Dio, prima della sua trasformazione in negativo. Come dice Graves, "Baal come un sinonimo di Bel, era il nome Caldeo per il Signore che abitava nel sole. Baal-Shadai era il sole allo zenit della sua gloria, e Baalzebub il sole mentre era nel segno o costellazione dello scorpione".[8] Significava anche "Signore delle Mosche", il dio propiziato per tenere lontane le mosche.

Di fatto, qualsiasi numero di nomi per il diavolo che si trovano nel Giudaismo e nel Cristianesimo sono negativizzazioni degli dei e delle dee di altre culture. La forma del diavolo comunemente rappresentata durante i molti secoli passati, cioè, un uomo con le corna e zoccoli, è in

gran parte una demonizzazione del dio della Natura Greco, Pan, che era selvaggio e capriccioso. Diversi altri dei furono coinvolti nella creazione del diavolo Cristiano, come Hades/Plutone e Dioniso/Bacco. Massey approfondisce:

> Il diavolo era di origine Egizia, sia come "quel vecchio serpente" il rettile Apap, il diavolo con una lunga coda, e come Sut, che era Satana in un modo antropomorfico. Sut, il potere della siccità e dell'oscurità in fenomeni fisici, diventa il malvagio con il cuore oscuro….[9]

Gerusalemme, la Città Santa

La parola "Gerusalemme" significa semplicemente "Città della Pace", ed è evidente che la città in Israele era stata chiamata *dalla* città santa della pace nei testi sacri Egizi e Babilonesi. Come dice Graham:

> La parola Salem in origine non è Ebraica. Nel poema Babilonese del 1.600 B.C. noi troviamo una città chiamata Salem, patria di un eroe potente Daniele sui cui gesta è basato il Daniele della scrittura.[10]

Nel mito Egizio Gerusalemme è "Arru-Salaam", o Salam, Shiloam, Siloam. Arru è il giardino o campi dove il grano o l'orzo vengono seminati e raccolti, i campi Elisi, dove Osiride, il sole, si riposa. Fu detto che per "raccogliere" il paradiso Egizio o Arru-Salaam, il "seminare" di uno doveva essere in proporzione alla ricompensa; da qui, "Quando seminate, così voi mieterete".

Arru-Salaam è la celeste Città Santa sulla quale gli "angeli" salgono e scendono la scala dello zodiaco di Set/Giacobbe. La Città Santa non ha alcun singolo luogo sulla Terra ma appare prima nei cieli e poi viene costruita intorno al globo, essendo "la Città Eterna, la Città del Benedetto, la Città Santa, la Città del Grande Re, la Città Celeste, la Città Eterna che era il modello di Memfi e Annu, Tebe e Abydos, Eridu e Babilonia, Gerusalemme, Roma, ed altre Città sacre del mondo".[11]

Come dice Hazelrigg:

> La "Città Santa" è ugualmente un termine essenzialmente solare, essendo lo stesso che la parola Fenicia *hely*, ed avendo la sua radice nel Greco *helios*, Sole; da cui Heliopolis, la città del Sole.[12]

Betania

"Betania", luogo della famosa moltiplicazione dei pani, significa "Casa di Dio", ed è *allegoria* per la "moltiplicazione dei molti dall'Uno". Qualsiasi città con tale designazione era chiamata per il luogo allegorico nei testi che esistevano centinaia di anni prima della fondazione della città. La (città) Egizia che precedette e sua controparte era "Bethanu". Che una Betania "storica" o localizzata non esistesse neppure al tempo in cui si sostiene che sia stato l'avvento di Cristo viene attestato dal padre della Chiesa Origene, che "disse che egli non aveva potuto trovare alcuna traccia di 'Betania oltre il Giordano'".[13]

Il Fiume Giordano

Ci sono stati troppi "Fiume Giordano" per poterli nominare qui. Il Danubio in Europa è uno, come lo è il mitico Eridano o Iarutana dell'Egitto. Le masse d'acqua fondamentalmente rappresentano "il fiume del sole", come si può dimostrare etimologicamente.[14] Senza acqua, non ci sarebbe alcuna vita, così era del tutto comune per popoli migratori di rallegrarsi alla scoperta di una massa di acqua potabile. Così, i fiumi erano venerati come "doni da Dio" e chiamati come "suoi" delegati più visibili.

Salomone

Ilò "grande" re Salomone, così-chiamato l'uomo più saggio del mondo, con le sue 1.000 mogli e concubine, oggi dovrebbe essere considerato un criminale immorale, se la storia fosse vera. Ovviamente, questo racconto assurdo non è storico. Di fatto, "Sol-om-on" si riferisce al sole in tre lingue; "Sol" è Latino, "om" è dell'Est, e "on" è Egizio. "On" significa sia "sole" che "signore" riflettendo una associazione che si trova in innumerevoli culture. Salomone si può far risalire anche alla stessa radice di "Salvezza", che è in relazione a "Salivahana", il dio-salvatore Indiano.[15]

Si è fatto molto del grande "Tempio di Salomone", ma, come già affermato, questo tempio magnificente e l'intero impero di Salomone non furono mai trovati da antichi storici, né Alessandro il Grande prestò attenzione ad essi. Inoltre, anche se se fosse esistito, il tempio come delineato nella Bibbia non sarebbe imponente, specialmente se paragonato ai monumenti di altre culture del tempo. Comunque un tale progetto fu apparentemente seguito, poiché, secondo Higgins, le rovine di Persepoli indicano un tempio simile alla descrizione biblica del tempio di Salomone.[16]

Ci sono un certo numero di altri problemi con la "storia" di Salomone presentata nella Bibbia. Come afferma Graham:

> La Bibbia afferma in tre luoghi diversi che Salomone costruì le mura di Gerusalemme, ma la Gerusalemme storica fu una città con mura nel quattordicesimo secolo B.C., e i Giudei come una setta distinta allora non esistevano… Anche l'affermazione che egli cominciò a costruire il tempio circa quattrocento anni dopo l'Esodo dall'Egitto è storicamente falsa… La letteratura dei Gianisti dell'India racconta questa stessa storia del loro Salomone. I Proverbi 22:17-23:11 è una traduzione quasi parola per parola del libro Egizio, *La Sapienza di Amenemope*, scritto verso il 1.000 A.C. [17]

In realtà, ci sono stati numerosi Templi o Monti di Salomone, che si trovavano principalmente in India e Persia, sotto una varietà di grafie, come Soleiman, Soolimana, Suleiman, Sulimon o Solumi. Di fatto, come già notato, l'intera storia di Salomone si può trovare in India, come, tra le altre, quella della Genesi e di Davide.[18] Questa diffusione dimostra che il tempio di Salomone originariamente era allegorico, non letterale. Come relaziona Hazelrigg:

> Come un esempio del metodo allegorico utilizzato nel chiarimento di questi misteri, prendete, per esempio, la storia del Re Salomone, ritenuto un personaggio di qualche importanza nella Sacra Scrittura, il cui tempio "costruì non con le mani, né con il suono di ferro o attrezzo metallico". Ora, la parola *Salomone* è un composto da tre lingue grandi in tempi antichi – Latino, *Sol* o *Solus*, sole; Sanscrito, *Aum* o *Om*, calore; ed Etiopico, *On*, essere – che puntano tutti al principio solare in manifestazione: *Sol-om-on*, la personificazione della sapienza, e descritto nei suoi canti come di "chiarore della luce eterna, lo specchio senza macchia del potere di Dio, e l'immagine della Sua bontà". Il Tempio di Salomone significava niente di più né di meno del tempio o volta dei cieli, di cui Sol è il re, o centro….[19]

Anderson aggiunge:

> Il sole in Egizio è Sire, Osiride, in Sanscrito, Aum, in Caldeo ed Etiopico, On in altri linguaggi, Sol. E sia che lo chiamiamo Sol-aum o On, o tutto insieme Sol.om-on, poco importa, *poiché il suo tempio non è stato ancora fatto da mani* ed è eterno nei cieli. E anche se il tempio di Erode è stato trovato e anche i resti di molti altri, nessuno finora ha avuto l'audacia di sostenere il Tempio di Sol-om-on come scoperta….[20]

Il Tempio di Salomone, di fatto, è la tenda o tabernacolo del sole menzionata in Salmi 19, lo stesso tempio del corpo di Gesù. I "monti di Salomone" sono i 72 decani o divisioni dello zodiaco, riflessi nell'antica tradizione Persiana che erano 70 o 72 Soleimans prima dell'avvento di

Adamo/Atum.[21] Tradizionalmente è stato ritenuto che i Cavalieri Templari erano designati per il tempio "storico" di Salomone; comunque, in realtà essi erano chiamati dal "templum dei cieli" o "volta stellata".[22] Come spiega Hazelrigg:

> Il Tempio Santo, il Tempio di Salomone, e il Tempio del Signore esprimono tutti l'edificio celeste che gira intorno a noi, l'altare nel quale c'è la costellazione dell'Ariete, il segno dell'est.[23]

Il tempio come un simbolo di quello che sta sopra viene riflesso nella Lettera agli Ebrei (9:24): "Poiché Cristo è entrato, non in un santuario fatto con mani, *una copia di quello vero*, ma nel cielo stesso…"

Giona

Incredibilmente, molta gente ha creduto che il racconto biblico di Giona e della balena fosse vero. Il fatto che questa convinzione possa essere razionalizzata, particolarmente poiché quegli stessi credenti rigettano totalmente le storie "assurde" di altre culture, è un esempio di condizionamento e pregiudizio culturale. In realtà, pure la storia di Giona si trova in altre culture, come elabora Walker:

> La balena di Giona è descritta nella Bibbia come un "pesce", perché gli scrittori di quel periodo (e per molti secoli in seguito) non erano consapevoli che le balene fossero mammiferi. La balena della storia originale di Giona era la Dea del Mare Babilonese Derceto, "La Balena di Der", che ingoiava e ridava nascita al dio Oannes…. Essere ingoiato dalla balena indica un rito di iniziazione, che conduceva alla rinascita. L'eroe Finnico Ilmarinene era ugualmente ingoiato da un pesce gigante per essere fatto ri-nascere. Una variante della storia mostra che mostra che il pesce in realtà era un utero…Gli scrittori biblici resero maschile l'immagine di Giona, il cui nome significa "Colomba". La parola *ionah* o *ione* potrebbe essere discesa da *yoni*, poiché la colomba era un simbolo primario di sessualità femminile.[24]

Lontano dall'essere letterale, il racconto di Giona è astrologico, poiché "Giona" nel ventre della balena" per tre giorni rappresenta il sole nel "grembo" della terra. I tre giorni sono la "tumulazione" del sole nell'oscurità, di notte ma nache durante il periodo tra la nuova e la vecchia luna, poiché la "balena" è anche il "pesce-della-luna" Come dice Doane:

> C'è una favola *Indù*, che assomiglia moltissimo [al racconto di Giona], che si trova nel *Somadeva Bhatta*, di una persona di nome *Saktideva* che fu ingoiato da un grande pesce, e alla fine venne fuori illeso…Nella favola Greca, si dice che Ercole sia stato inghiottito da una balena, *in un luogo chiamato Joppa, e di essere stato tre giorni nei suoi intestini*….Che la storia sia una allegoria, e che essa, come anche quella di Saktideva, Ercole e gli altri, sono semplicemente versioni diverse dello stesso mito, il cui significato è l'alterno inghiottire e fare uscire il *Giorno*, o il *Sole*, da parte della *Notte*, è ora praticamente ammesso da tutti gli studiosi. Il *Giorno*, o il *Sole*, viene inghiottito dalla *Notte*, per essere lasciato libero di nuovo all'alba….Il *Sole* era chiamato Jona…. Jonah, Ercole ed altri personificano il *Sole*, e un grande *Pesce* rappresenta la *Terra*.[25]

Inoltre, le parole Jawna, Jon, Jona e Ionn sono in modo dimostrabile lo stesso che Baal, il Signore, o il "Primo principio".[26] In aggiunta, si asserisce che gli Scandinavi abbiano chiamato il sole "John", e in Persiano il sole è "Jawnah". "Così", dice Doane, "noi vediamo che il *Sole* nell'antichità era chiamato *Jonah*, da differenti nazioni".[27]

Nel Nuovo Testamento, Gesù viene identificato con l'eroe solare Giona: "Poiché come Giona restò tre giorni e tre notti nel ventre della balena, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra". (Matteo 12:40) Quando viene chiesto a Gesù dai Farisei e dai Sadducei

per un “segno dal cielo”, egli risponde enigmaticamente, “Una generazione malvagia e adultera chiede un segno, ma non le sarà dato alcun segno eccetto il segno di Giona”. (Matteo 16:4) Il segno, naturalmente, è il sole.

Così, nello studiare l’origine delle parole, noi scopriamo il fatto affascinante che molte di loro possono essere fatte risalire alla stessa sorgente, e quella fonte è spesso il sole. Difatti, come visto, i nomi di vari dei solari ed eroi sono spesso in relazione l’un l’altro. Per esempio, nel linguaggio molto antico e misterioso Basco, Dioniso è “Dunixi”, che sembra in relazione con “Dumuzi” dei Sumeri, che a suo turno divenne “Tammuz”. Anche Dioniso, o Bacco, può essere fatto risalire a Yahweh, poiché Bacco era scritto anche “Iacchus”, che a sua volta è in relazione con “Iao” o “Jah”, Il mito solare Greco “Eracle” (Ercole) è lo stesso che “Har-acles”, che si riferisce ad Horus, chiamato anche “Heru”, mentre Krishna è chiamato “Heri”, il Sanscrito per signore, pastore e salvatore. Budda è chiamato anche “Heri-maya”, che corrisponderebbe a Hermes. In antico Irlandese, la parola “Budh”, come in Buddha, significa sole, fuoco e universo.[28] Inoltre, la parola “Baal”, come in “il Signore”, si trova in India come “Bala” ed è in relazione alla parola “Toro”, che riflette il fatto che fosse un termine comune nell’Era del Toro. La parola “Bull (Toro)” a sua volta può essere fatta risalire alla stessa radice di “syr” come in Syria, un altro termine per il sole.

Come tutte le altre scienze, l’etimologia non è esatta o perfetta, e la congettura etimologica a volte può essere errata. Ciò nonostante, il tema dimostrato è troppo schiacciante per poter essere dimesso. Quello che rivela una tale ricerca è che le varie culture, nazioni e razze umane hanno molto di più in comune di quanto essi si rendano conto e che il punto focale della loro attenzione religiosa originalmente era non-settario e non-radicale, cioè, non era un uomo di alcun particolare gruppo etnico.

1. Allegro, *SMC,* 48.
2. Jacol]iot, 301.
3. Higgins, I, 328.
4. Walker, *WEMS,* 167.
5. Massey, *EBD,* intro, 9.
6. Roberts, prologue.
7. Graves, *BS, 47.*
8. Graves, *BS,* 46.
9. M~ssey, *EBD,* 107-9.
10. Graham, 113.
11. A. Churchward, 276-7.
12. Hazelrigg, 22.
13. Graham, 325.
14. Higgins, I, 357, 530.
15. 1-{iggins, 1,414.
16. Higgins, 1,411.
17. Grahain, 226-233.
18. Higgins, I, 402.
19. Hazelrigg, 12.
20. Anderson, 50.
21. Higgins, I, 410-11.
22. Higgins, I, 703.
23. Hazelrigg, 22.
24. Wàlker, *WEMS,* 392-9.
25. Doane, 79-80.
26. Doane.
27. Doane, 80 fn.
28. Higgins, lI, 287.

Il Significato dell’Apocalisse

Un altro “codice” biblico che necessita di essere decifrato è il Libro dell’Apocalisse, che ha mistificato e affascinato la gente per secoli per la sua immaginazione bizzarra e sostenuta profezia. Questo fascino ha portato a speculazione e interpretazione senza fine della sua “profezia” da parte di letteralisti biblici, che, essendo incapaci di fare qualcos’altro con esso, di solito interpretano l’

Apocalisse in modo allegorico. Non occorre dire, che nonostante secoli di tentativi di decodificare il testo e di associare i suoi attori con una varietà di leader del mondo, nazioni e organizzazioni, L'Apocalisse resta un mistero, perché di fatto, non è profezia, e il suo dramma non si svolge sulla Terra.

Per quanto riguarda la questione di chi di fatto abbia scritto l'Apocalisse, l'*Enciclopedia Biblica* dice, "L'autore dell' Apocalisse chiama se stesso Giovanni l'Apostolo. Poiché egli *non* era Giovanni l'Apostolo, che forse morì in Palestina intorno al 66, egli era un falsario".[1] Noi vorremmo aggiungere che "*forse* morì" non è accurato, in quanto Giovanni "non visse affatto". Né il libro è unico, come si sostiene che sia. Come dice Walker:

> Il Libro dell'Apocalisse della Bibbia sostiene di essere una visione del giorno del giudizio sperimentata da S. Giovanni il Divino, ma di fatto è una raccolta di immagini e frasi da molte fonti. Letteratura di questo genere era abbondante nel primo secolo A.D....[2]

Infatti, molte apocalissi furono scritte prima e durante l'era Cristiana, poiché l'apocalisse era un genere di scrittura:

> L'Apocalisse, o Rivelazione, ascritta a Giovanni, sembra essere stata una delle molte produzioni di questo genere che comparvero presto nel secondo secolo. È simile alla Rivelazione di Cerinto, e potrebbe essere derivata dalla stessa fonte.[3]

Anche Eusebio chiama l'Apocalisse "spuria" e riferisce anche le parole di Dionisio (c. 200-265), santo e capo della scuola Alessandrina dopo Origene:

> Alcuni dei nostri predecessori hanno rigettato il libro e lo strapparono completamente in pezzi, criticandolo capitolo per capitolo, dichiarandolo inintelligibile e illogico, e il titolo falso. Essi dicono che non è di Giovanni e non è affatto una rivelazione, poiché è pesantemente velato dalla sua spessa cortina di incomprensibilità: così lontano dall'essere uno degli apostoli, l'autore del libro non era neppure uno dei santi, o un membro della Chiesa, ma Cerinto, il fondatore della setta chiamata Cerinzia dal suo nome....[4]

Questo scrittore Cristiano devoto e ortodosso Dionisio ammette anche che l'autore del Vangelo e delle Epistole attribuite a Giovanni non era lo stesso che quello dell'Apocalisse. Egli Dice:

> Per riassumere, chiunque esamini le loro caratteristiche in tutto vedrà inevitabilmente che Vangelo e Epistola hanno un solo e lo stesso colore. Ma non c'è somiglianza o similitudine alcuna tra di loro e l'Apocalisse; non c'è alcun collegamento, nessuna relazione con essi; difficilmente ha una sillaba in comune con loro. Né troveremo alcuna menzione o nozione dell'Apocalisse nell'Epistola (tanto meno nel Vangelo), o dell'Epistola nell'Apocalisse.[5]

Questo dibattito sull'Apocalisse è un tema ricorrente nei primi scritti Cristiani, nei quali un certo numero di padri e dottori ad un certo punto o in un altro esprimono i loro dubbi riguardo all'autenticità non solo dell'Apocalisse ma virtualmente anche di ogni testo nel canone. Questo scetticismo è oltremodo peculiare considerando che si sosteneva che la discendenza apostolica era continua e "ininterrotta", e si sosteneva che c'erano chiese fondate dovunque le cui autorità certamente avrebbero conosciuto come fatto se qualunque apostolo avesse scritto un testo biblico o meno. Esso rivela anche l'enorme quantitativo di duplicità impiegato dal clero e dai biblicisti che continuano a presentare alla massa credulona che i libri della Bibbia furono di fatto scritti da quelli i cui nomi sono collegati ad essi, sapendo chiaramente che questa asserzione è falsa.

Il libro dell'Apocalisse fu rifiutato da un certo numero di chiese, particolarmente quelle orientali, perché esse sapevano che era un manoscritto spurio compilato da testi molto più antichi. Come dice Pike, "L'Apocalisse o Rivelazione, da chiunque sia stata scritta, appartiene all'Oriente e ad una antichità estrema. Essa riproduce quello che è molto più antico di se stessa"[6] Higgins contribuisce:

> Che il libro chiamato l'Apocalisse di S. Giovanni….sia di una *antichità molto grande* è provato dal fatto che rende l'anno lungo solo 360 giorni – la stessa lunghezza che viene resa nel terzo libro della Genesi….[7]

Basato sul suo linguaggio immaginifico astrologico, Massey dedusse che l'Apocalisse, invece che essere stata scritta da un apostolo chiamato Giovanni durante il 1° secolo CE, era un testo antico fino a 4.000 fa e che riferiva la leggenda Mitraica di uno dei primi Zoroastri. Il testo è stato attribuito pseudo-epigraficamente anche allo scriba di Horus, Aan, il cui nome è stato trasmesso come "John". Jacolliot sostenne che il materiale dell'Apocalisse/Rivelazione era stato racimolato dalla storia di Krishna/Christna, un'opinione su cui concorda Hotema, che asserì che il libro era un testo dei misteri Indù dato ad Apollonio. Di fatto, le parole "Gesù" e "Cristo", e la frase "Gesù Cristo" in particolare, vengono usate parsimoniosamente nell'Apocalisse, rivelando che esse vennero interpolate (molto) dopo che il libro era stato scritto, come lo furono gli elementi Giudaizzanti. Veramente, viene ammesso dai Cristiani che sul libro avevano lavorato un certo numero di mani, incluse quelle di Andrea, Vescovo di Cesarea, che scrisse parti dell'Apocalisse nel 6°-7° secolo CE.

Nonostante tutto il putiferio che la circonda, l'Apocalisse non è un "libro di profezia". Hotema rivela il significato reale dietro al libro:

> E' espresso in termini di fenomeni creativi; il suo eroe non è Gesù ma il Sole dell'Universo, la sua eroina è la Luna; e tutti gli altri personaggi sono Pianeti e Costellazioni; mentre il suo palcoscenico comprende il Cielo, la Terra, i Fiumi e il Mare.[8]

Di fatto, l'Apocalisse riporta il mito della precessione degli equinozi, o il "Grande Anno", e fu scritto apparentemente originalmente per introdurre nell'Era dell'Ariete, che iniziò circa 4.400 anni fa. Come dice Churchward:

> Il dramma appare come tremendo nel Libro dell'Apocalisse, perché la fine del periodo è nella scala di un Grande Anno. Non è la fine del mondo, ma di un grande anno del mondo.[9]

Churchward continua:

> Il libro è ed è sempre stato inspiegabile, perché era basato sul simbolismo della Mitologia Astronomica Egizia senza la gnosi, o "significato che ha saggezza" che è assolutamente necessaria per una spiegazione della sua materia-soggetto; e perché le macerie dell'antica saggezza è stata trasformata per servire come dati per la profezia pre-Cristiana che si supponeva che avesse il suo compimento nella storia Cristiana.[10]

Numerologia Sacra/Gematria

Il Libro dell'Apocalisse di fatto è una incapsulazione dell'antico mito e religione astrologici, una parte dei quali è la numerologia sacra. Veramente, vari numeri sacri fanno ripetutamente la loro comparsa nell'Apocalisse, come tre, sette, 12, 24, ecc.. Le "sette stelle" o "spiriti" sono i sette "pianeti" che formano i giorni della settimana e le Sette Sorelle, che erano variamente stelle-polari o Pleiadi. Queste Sette Sorelle corrispondevano alle Sette Hathor degli Egiziani, che erano i "sette esseri che fanno i decreti", che i morti avrebbero incontrato nel loro viaggio attraverso le sette sfere del dopo-vita"[11] Le Sette Hathor erano considerate anche i sette cancelli, come menzionato nell'Apocalisse, che rappresentavano sia le ore della notte sia i "sette mesi dell'estate". Le sette "torce di fuoco" o il candelabro con sette rami simbolizzavano il sole nel mezzo, con la luna e cinque pianeti interni come satelliti, corrispondente ai giorni della settimana. Riguardo a Gesù come l'agnello con le sette corna ed occhi, Wells dice:

> L'Apocalisse che rappresenta il Gesù celeste come un agnello con sette corna e sette occhi "che sono gli spiriti di Dio inviati in tutta la terra" (5:6) è una multiforme rielaborazione di vecchie tradizioni. Le corna sono segni di potere (Deuteronomio 33:17) e in Daniele designava potere regale. I sette occhi che informano l'agnello di quello che accade per tutta la terra sembra che siano residui da antiche tradizioni culturali astrologiche….secondo cui gli occhi di Dio sono il sole, la luna, e i cinque pianeti…[12]

La Grande Città nell'Apocalisse è la città degli Dei, localizzata nei cieli, con i 12 cancelli dello zodiaco. Anche la "pianta della vita" nella città che porta "dodici tipi di frutti" è lo zodiaco.

In aggiunta, i 24 anziani in vesti bianche intorno al trono sono le 24 ore del giorno "intorno" al sole. I quattro angeli "che stanno in piedi ai quattro angoli della terra" sono i quattro punti cardinali o *angoli* di 90 gradi ciascuno. I 144.000 eletti sono i 360 gradi del circolo dello zodiaco moltiplicati per i quattro minuti che impiega il sole per muoversi di un grado, moltiplica un fattore di 10^2.[13]

Le Quattro "Creature Viventi"

Molto è stato fatto delle quattro misteriose creature o cherubini che si trovano in Ezechiele e nell'Apocalisse:

> E intorno al trono, in ciascun lato del trono, ci sono quattro creature viventi, piene di occhi davanti e dietro: E il primo animale era come un leone e il secondo animale era come un vitello e il terzo animale aveva la faccia di un uomo e il quarto animale era come un'aquila volante.

Come notato a riguardo dello stesso cherubino in Ezechiele, questi quattro animali rappresentano i quattro punti cardinali dello zodiaco. Il trono è il sole, e gli innumerevoli "occhi di fronte e dietro" sono le stelle infinite. Le tre paia di ali di ciascuna bestia rappresentano i tre segni di ciascuno dei quattro quadranti dello zodiaco. Queste "creature viventi" si trovavano pure in Egitto. Come dice Walker, "Gli spiriti dei quattro punti dell'anno erano a volte chiamati Figli di Horus".[14]

Jackson riferisce che le quattro bestie rappresentano anche Noè e i suoi tre figli, cioè, le varie razze. In questo scenario, il leone è il leone di Giuda, o Sem, "padre" dei Semiti; il vitello simbolizza i Camiti dell'Egitto; l'aquila è Japet, progenitore degli Ariani; e l'uomo è Noè, che è la razza "Adamica" o "Atlantea".[15]

I Quattro Cavalieri

Riguardo ai "quattro cavalieri" terrificanti interpretati senza fine e attesi per quasi due millenni, Jackson dice:

> Nell'Apocalisse noi leggiamo sulle quattro bestie, e i quattro cavalieri; le bestie erano le costellazioni dello zodiaco e i cavalieri erano i pianeti….
>
> 1. Il primo cavaliere era un conquistatore armato con un arco, che indossava una corona, e che cavalcava un cavallo bianco. Questo era il pianeta Venere.
> 2. Il secondo cavallo era rosso, cavalcato da un guerriero con una spada, Questo era il pianeta Marte.
> 3. Il terzo cavallo era nero con il cavaliere che teneva in alto un paio di bilance. Questo era il pianeta Saturno.
> 4. Il quarto cavallo era di colore verde chiaro o blu-verde, e il suo cavaliere era la morte. Questo era il pianeta Mercurio.[16]

Così, i quattro cavalieri, attesi per così tanti secoli, come la "Seconda Venuta", sono stati qui per tutto il tempo, come lo è stato Gesù, il *sole* di Dio.

La Donna Vestita con il Sole

La "donna vestita col sole" è sia la luna, che riflette o "indossa" il sole, sia la costellazione della Vergine, che ha la luna sotto i suoi piedi e le stelle sopra il suo capo. Come spiega Graves:

> …. la meravigliosa figura di S. Giovanni di "una donna vestita col sole, la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sopra la sua testa" (Rev.xii), si capisce facilmente se visto attraverso uno specchio astronomico. Più appropriatamente la vergine donna astronomica può esser detta vestire col sole, di quanto potrebbe dirsi di qualunque altro dei dodici segni dello zodiaco, giudicando dalla sua posizione tra i segni e la sua posizione relativa al sole. Essa si trova lì, proprio nel centro dei raggi del sole in Agosto, il mese più caldo dell'anno, e così è vestita col sole più brillantemente di qualsiasi altro segno. Naturalmente la luna è sotto i suoi piedi, mentre i dodici mesi dell'anno, o i dodici segni dello zodiaco le formano una corona di dodici stelle.[17]

Questo motivo si trova, tra atri luoghi, in Persia, India ed Egitto. Difatti, nel museo di Berlino c'è una incisione della Dea (probabilmente Ishtar) quasi nella stessa postura, vestita con il sole, con la luna e le stelle sopra e i dodici segni dello zodiaco che la circondano.[18] Al Tempio di Iside a Dendera c'era una immagine di una donna "seduta al centro di un sole splendente coronata da dodici stelle e con i suoi piedi posati sulla luna. La donna era il simbolo di Madre Natura; il sole rappresentava la forza creativa; le dodici stelle stavano per i dodici segni dello Zodiaco, e la Luna significava la Materia e il suo dominio da parte dello Spirito"[19] Walker riferisce l'uso orientale a riguardo della donna:

> Secondo la tradizione Tantrica, la Dea si nascondeva dietro al bagliore del sole; era "la veste di maggio (mayik) di Colei che è vestita con il sole". Questa immagine riapparve nel Nuovo Testamento come "la donna vestita con il sole". "Apocalisse 12:1).[20]

Per quanto riguarda il motivo dell'antichità, si dovrebbe notare che il tempio di Dendera è stato affermato che fosse probabilmente antico di 10.000 anni, basato sulla astrologia che dipinge.

I Sette Sigilli

Riguardo ai misteriosi "sette sigilli" aperti da "l'Agnello" cioè, il sole in Ariete, Graham dice:

> Questa parte dell'apocalisse non viene da Dio ma da Ezechiele, che l'ha avuta dai Babilonesi, gli Assiri e i Sumeri. I sette sigilli sono identici ai sette decreti di Ishtar e Innana.[21]

Questi "sette decreti" sono lo stesso che le Sette Hathors menzionate sopra, che sono anche i sette cancelli attraverso i quali il Principe della Luce deve passare, che rappresentano ore della notte e mesi dell'anno.

I "Dolci" Rotoli

Sia Ezechiele che l'Apocalisse ricevono da mangiare "dolci rotoli" prima delle loro visioni. Questi rotoli evidentemente rappresentano pratiche magiche. Come riferisce Walker:

> Mangiare invece che leggere un pezzo di letteratura magica era un metodo comune Orientale per assorbire la virtù di parole magiche anche quando uno è incapace di leggere. In Tibet, Madagascar, Cina, e Giappone era abituale curare malattie scrivendo formule magiche su carta e mangiare la carta o le sue ceneri…. La stessa nozione si trovava spesso

nell'ovest. I moderni Rx del farmacista iniziarono come un simbolo curativo di Saturno, scritto su carta e mangiato dal paziente.[22]

È stato suggerito anche questi rotoli rappresentassero sostanze allucinogene, che erano usate comunemente nelle scuole misteriche e nelle società segrete.

Il Dragone e la Bestia

Il dragone spaventoso e la bestia nell'Apocalisse hanno intrigato la gente per secoli e causato molte congetture su cosa esse fossero state o sarebbero. L'interpretazione favorita della bestia è stata la Chiesa Cattolica stessa, particolarmente quando stava uccidendo la gente a milioni. Di nuovo, il libro dell'Apocalisse non è profetico, così questa "bestia" non è applicabile ad alcun regno, organizzazione, "Anticristo" o popolo, ecc. terrestre Graves fornisce il significato astrologico del dragone e della bestia:

> S. Giovanni (Rev. 12) parla del Dragone che ha potere di fare del male ai cinque mesi, e astronomicamente parlando, egli danneggia la produzione vegetale di cinque mesi prolifici principali dell'anno, con una vendetta. E il mostro di S. Giovanni, con le sette teste e dieci corna, può trovare una soluzione in astronomia, o astroteologia, supponendo che le sette teste siano i sette mesi Estivi (poiché alcune nazioni dividevano l'anno in questo modo), e raddoppiando i cinque mesi Invernali per le corna. E allora, la storia del Dragone "che insegue la donna per distruggere il suo figlio maschio", trova qui una facile spiegazione. Rivolgetevi ai vostri almanacchi, e noterete che il Dragone o Scorpione sta inseguendo la donna, Vergine, abbastanza sicuro, poiché è il segno successivo nell'ordine nello zodiaco; o indirizzate i vostri occhi ai cieli in una notte senza nubi, voi osserverete che proprio dopo la vecchia signora (una vergine col bambino nelle sue braccia, come la mostrano i Persiani) sorge sopra l'orizzonte ad Est, spunta su il vecchio Scorpione chiamato un serpente tra i Persiani; un Dragone in fenicia; Draco tra i Romani, che è il Latino per Dragone…. Il grande Dragone, secondo i diagrammi astronomici, in realtà è dopo la donna (Vergine) e suo figlio, e lo era per migliaia di anni B.C., e fino a quando i moderni astronomi lo presero, e lo gettarono in un pozzo senza fondo, e sostituirono l'aquila al suo posto.[23]

Inoltre, le immagini Egizie del Dragone erano dipinte in rosso; da qui, "il grande Dragone rosso".

Il Marchio della Bestia – 666

Il numero molto strombazzato, 666, menzionato nell'Apocalisse come il "marchio della Bestia", di fatto era ritenuto sacro nelle culture che adoravano la dea come rappresentazione dei genitali femminili. Quando la Dea fu svilita dal patriarcato, lei divenne la "Bestia" e il suo numero sacro il "marchio". Il numero 666 non era considerato presagio malvagio o cattivo nel Giudaismo, come è evidenziato dalla storia biblica di Salomone che possedeva 666 talenti d'oro. Difatti, è un numero sacro. Come dice Higgins:

> L'Hexad o numero *sei* è considerato un numero perfetto e sacro dai Pitagorici; tra molte altre ragioni, perché divide l'universo in parti uguali. È chiamato Venere o la madre. È perfetto anche perché è l'unico numero sotto X, dieci, che è intero e uguale nelle sue parti. In Ebraico Vau è *sei*. *Vau* è la madre Eva o Eva?[24]

In aggiunta, Anderson fa notare che "666" corrisponde anche al sole che sorge alla 6,00 a.m. e che tramonta alle 6,00 p.m.[25]

Come "storia" o "profezia", il libro dell'Apocalisse non solo è incomprensibile ma anche distruttivo, non semplicemente per impantanare la mente ma per far in modo che la gente veda

"bestie" e "Anticristi" dovunque, creando così pregiudizio e bigotteria, e servendo come progetto per Armageddon e la "fine dei tempi". Compreso come astrologia, o astroteologia, comunque, l'Apocalisse è potente e istruttiva, poiché rappresenta una narrazione condensata del mito e del rituale universale, che si trova per tutta la Bibbia e rivelato per essere dietro alla cospirazione di Cristo. Il suo vero significato, naturalmente, è stato perso per le masse, poiché è stato detto loro che l'astrologia è "male", un mezzo deliberato per impedire che la studiassero, perché, con tale conoscenza astrologica, esse avrebbero capito indizi come nell'Apocalisse (22:16), dove la vera natura di Gesù viene chiaramente identificata quando è chiamato la "stella del mattino", cioè, il sole, che è la "rivelazione" reale.

I Misteri

Potrebbe essere ragionevolmente chiesto perché, se il mito e il rituale si trovano tutto intorno al mondo e così in culture non soggette alla censura della Chiesa Cattolica e della gerarchia Cristiana, essi siano sconosciuti. Come notato, il mito e il rituale formano parte de "i misteri" di società segrete, fratellanze, sacerdozi e scuole misteriche. Come tali, essi non dovevano essere rivelate ma dondolavano sopra le teste dei non iniziati. Di queste società segrete, Allegro dice:

> L'intero punto di un culto misterico era che poche persone conoscevano le sue dottrine segrete. Per quanto possibile, gli iniziati non affidarono la loro speciale conoscenza allo scritto. Normalmente i segreti della setta venivano trasmessi oralmente, essendo richiesto ai novizi di imparare a memoria dai loro mentori, e posti sotto i giuramenti più violenti di non rendere noti i dettagli anche sotto tortura. Quando tale speciale istruzione era affidata alla scrittura, sarebbe stata presa cura che fosse letta solo dai membri della setta. Questo si poteva fare usando uno speciale codice o cifra, come è il caso con alcuni dei Rotoli del Mar Morto. Comunque, la scoperta su una persona di tale materiale ovviamente codificato lo avrebbe reso sospetto alle autorità. Un altro modo di passare l'informazione era di nascondere il messaggio, incantesimi o nomi speciali dentro un documento che apparentemente concerneva un altro soggetto.[26]

In realtà, la religione Cristiana era una rivelazione di questi misteri, che erano esistiti per millenni. Veramente, "Paolo" stesso attestò che la sua predicazione di Gesù Cristo serviva a rivelare "il mistero che era stato tenuto segreto per lunghe ere ma viene ora reso noto e viene fatto conoscere attraverso gli scritti profetici a tutte le nazioni" (Rom. 16:25-26). Di fatto, fu per la rivelazione criminale di questo segreto che i Cristiani furono perseguitatati.

Come dice l'autore di *L'Altro Gesù*:

> Si è fatto molto del fatto che si sosteneva che i Cristiani fossero stati severamente perseguitati solo per "adorare Gesù", (e per nessuna altra ragione) dai Romani durante i primi secoli AD. Quantunque il grado con cui i Cristiani furono di fatto perseguitati dai pagani sia stato ampiamente esagerato, la verità è che, sembra proprio che i primi Cristiani abbiano evocato considerevolmente più della loro parte di disprezzo ed antagonismo dalle autorità pagane. Questo è in qualche modo sconcertante perché, come è stato spesso fatto notare, la politica ufficiale dell'Impero Romano, sia come principio che in pratica, era una che permetteva quasi totale libertà religiosa. Questo si estendeva fino al punto di permettere molte pratiche che persino le moderne nazioni occidentali non permetterebbero mai nel nome della libertà religiosa. Ma una volta che voi riconoscete che sostenendo che stavate per "rivelare i segreti del Figlio di Dio Gesù" al pubblico non iniziato fosse una offesa passibile di pena di morte vietato dalle leggi che proibivano alla gente di "profanare" o "tradire i misteri", voi cominciate a capire almeno parzialmente perché gli ufficiali legali pagani possano essere stati propensi a prendere per garantito che fosse loro dovere sopprimere i predicatori "Cristiani". Ad essi, certi aspetti della predicazione Cristiana

rappresentavano attività criminali evidenti. Nella mente dei pagani, tali sanzioni contro i Cristiani erano punizioni ragionevoli per violazioni molto definite, ovvie e specifiche della legge, non "persecuzioni" immotivate di gente che innocentemente adoravano Dio a modo loro.

Così, la religione Cristiana e il fondatore erano basati sul mito e sul rituale onnipresenti che serviva come i misteri, che furono alla fine compilati e messi per iscritto. Questi misteri astroteologici, comunque, vennero successivamente canalizzati e storicizzati per nasconderli ancora una volta nel racconto evangelico.

---

1. Wheless.
2. Walker, *WEMS,* 856.
3. Waite, 36
4. Eusebius, 240.
5. Eusebius, 243.
6. Pike, 272.
7. Higgms, I, 577.
8."Intro, Masseys *EBD.*
9. A. Churchward, 313.
10. A. Churchward, 366.
11. Walker, *WDSSO,* 76.
12. Wells, *WWJ,* 179.
13. Anderson, 85.
14. Walker, *WEMS,* 900.
15. Jackson, 187.
16. Jackson, 149-50.
17. Graves, *BS,* 74-5.
18. Wells, *WWJ,* 181-2.
19. Jackson, 137.
20. Walker, *WDSSO,* 39.
21. Graham, 366.
22. Walker, *WEMS,* 1033.
23. Graves, *BS,* 72-3.
24. Higgins, 1.221.
25. Anderson, 137.
26. Allegro, *SMC,* 42.

La Bibbia, il Sesso e le Droghe

Nella nostra ricerca per accertare le origini del Cristianesimo e la natura del suo fondatore, noi abbiamo esplorato un certo numero di temi ed aspetti della cultura da intorno al globo. Noi abbiamo anche toccato brevemente i soggetti controversi di sesso e droghe, che vengono solitamente omessi ed evitati nel tipo di analisi presente. Comunque, questi soggetti di fatto sono molto importanti nel determinare lo sviluppo della cultura umana in generale e della religione nello specifico. Veramente, essi costituiscono ancora un'altra parte dei misteri.

Per secoli, l'impressione data dai religionisti è che per essere una persona morale, uno non solo deve rinunciare alla sessualità ma disdegnarla, considerandola come se fosse una maledizione dal demonio invece che un "dono da Dio". Lo stesso può dirsi delle droghe, almeno del tipo che ha qualcosa a che vedere con l'alterazione della consapevolezza, anche se tali droghe sono nella forma di piante "date da Dio". Da qui, l'immagine di un individuo religioso o retto è fondamentalmente quella di qualcuno che deve avere sesso (eterosessuale) , se mai, solo con una persona all'interno di un matrimonio autorizzato; di essere in stato costante di procreazione; e di restare sobrio come "un giudice". A quelli che pensano che la vita si deve gioire, invece che sopportare, questa immagine, a dire poco, rappresenta uno stato noioso e robotica.

La realtà è che ci sono stati tempi su questo pianeta quando le culture hanno riconosciuto pratiche sessuali sacre e piante sacramentali non solo come se fossero un dono da "Dio" ma anche come *percorsi verso* "Dio", o la "Consapevolezza Cosmica". Veramente, il sesso e le droghe sono stati considerati da tempo immemorabile come mezzi per creare unione con il divino, che è il

motivo principale dietro al giro negativo messo su di essi dai religionisti, che insistono che solo loro, "Gesù" o qualche altra entità possono essere strade verso il divino. In realtà, è compito del sacerdote creare una separazione artificiale tra gli esseri umani e il "Dio" *onnipresente*. Comunque, poiché anche "Paolo" dice, "un intermediario implica più di uno; ma Dio è uno"; così, il sacerdote come intermediario è contrario non solo al senso comune ma anche alla dottrina Cristiana, che è una delle molte ragioni per cui alle masse era proibito per secoli leggere la Bibbia sotto la pena di morte. Queste pratiche sacre di sesso e droghe hanno così costituito un pericolo ai sacerdoti affamati di potere e ai loro leccapiedi politici, perché, come affermato, esse non richiedono nessun intermediario tra i praticanti ed il divino. Se una religione di stato onnipotente e dittatoriale avesse voluto avere successo, essa avrebbe avuto bisogno di distruggere questo concetto di sesso sacro e di droghe sacramentali dalla psiche umana e sostituirlo con la paura e il senso di colpa, in modo che quelli che avessero fatto sesso, per esempio, sarebbero stati portati a purificare se stessi di quelli che loro avrebbero percepito come peccati per mezzo della confessione o altra arte sacerdotale. Lo sfruttamento della debolezza umana riguardo al sesso in particolare funzionò egregiamente per i cospiratori sacerdotali, poiché essi poterono inveire contro di esso, sapendo molto bene che la gente avrebbe continuato a farlo, cosicché i colpevoli allora sarebbero stati costretti a ritornare ripetutamente alla Chiesa per l'assoluzione dai "peccati".

Nonostante i migliori sforzi, comunque, i vari religionisti non riuscirono a sradicare le pratiche spirituali diffuse che utilizzavano sesso e droghe, anche sotto la pena di morte. In realtà, essi tennero queste pratiche per se stessi mentre ipocritamente predicavano i loro mali alle masse ed esortavano l'astinenza da esse. Come notato, insieme con la conoscenza dell'astrologia, l'uso di sesso e di droghe di fatto è stato parte della religione esoterica o "misteri" nascosta alle masse da fratellanze e società segrete che creano religioni exoteriche e volgari per le masse.

Veramente, questi "sacramenti" costituivano una parte significante dei misteri, poiché molte scuole e culti hanno utilizzato sesso e droghe nei loro riti di iniziazione. Uno di tali riti diffusi in relazione col sesso è la circoncisione, benché sia uno anti-sesso. Anche se si ritiene che sia un uso Giudaico, la circoncisione data indietro ad almeno il 2300 BCE in Egitto e si trova ancora in altre parti dell'Africa, come anche nelle Figi, Samoa, Assiria, Fenicia, Messico e Sud America, prima dell'introduzione del Giudaismo e/o del Cristianesimo.[1] In Egitto, erano solo i sacerdoti ad essere circoncisi, ma Israele era una "nazione sacerdotale", così tutti i suoi maschi venivano circoncisi. In contrasto a questa mutilazione anti-sesso, comunque, ci sono stati vari rituali pro-sesso, come anche pro-droghe. Anche se essi hanno cercato ferventemente di mettere se stessi separati dal resto, fingendo di rigettare questi concetti sul sesso e droga, anche il Giudaismo esoterico e il Cristianesimo hanno utilizzato questi riti e rituali.

Ovviamente, c'è un lato negativo per il sesso e le droghe, come c'è virtualmente per ogni esperienza umana. Comunque, le culture e gli individui maturi hanno avuto l'abilità di utilizzare questi potenti mezzi con saggezza, e lo stato di tabù stesso li rende pericolosi, in quanto non arrivano più con il "manuale delle istruzioni" dell'iniziazione. Inoltre, c'è anche una differenza enorme dal sesso sacro e la promiscuità, come anche tra piante allucinogene, o "enteogene" ("che generano Dio"), e i potenti estratti chimici che oggi causano tanto subbuglio.

Sesso e il Mondo Antico

Prima del suo svilimento, il sesso era venerato fin dai primissimi tempi della storia umana, non solo per ragioni erotiche e spirituali o "tantriche", ma anche perché era l'atto della riproduzione. Come lo è oggi, la fertilità era molto importante per gli antichi. Infatti, la fecondità della terra era identificata con la fertilità dell'essere umano. Così, la pioggia cadente sul ventre fertilizzante della Madre Terra era considerato lo sperma del Padre Cielo. In effetti, l'adorazione del sesso era adorazione della natura, e l'adorazione della natura si estendeva ai cieli dove le stelle stesse venivano chiamate dalle piante, come già notato. La natura era di somma importanza per gli antichi, poiché essi si rendevano conto che essi non solo erano dipendenti da essa ma anche

inesorabilmente collegati ad essa. Jackson descrive l'adorazione della natura che si sviluppò da questa percezione:

> Le religioni del Dio-Salvatore, incluso il Cristianesimo, sono basate sull'adorazione della natura. La natura può essere definita come l'universo materiale e le forze al lavoro nel cosmo, che opreano indipendentemente dall'uomo. Tra le varietà di religione naturale c'erano: l'adorazione della terra, degli alberi, ed altre piante, dei vulcani, montagne, acqua, e vento; degli animali; delle stelle, pianeti, della luna, del sole, del cielo, ecc.[2]

I miti delle varie culture umane, difatti, riflettono in ogni luogo questa connessione alla natura e alla riverenza per essa, specialmente in relazione al loro processo di nascita, che ovviamente era l'evento singolo più importante in una vita e che introduceva l'essere umano nel mondo naturale. Gli organi riproduttivi e i genitali sono stati così una fonte di enorme interesse. Nel modo antico, i simboli fallici e ionici erano visti ovunque in natura: una grotta era un grembo; una colonna naturale era un fallo; i funghi assomigliavano ad entrambi. Inoltre, molte parole no sessuali, possono essere fatte risalire a radici che significano "grembo", "mestrualità", "vagina", "fallo", "pene" o "seme".

I simboli sessuali erano anche riprodotti in abbondanza nell'arte, nell'architettura ed altri artefatti culturali, inclusa la religione. Infatti, probabilmente non sarebbe una affermazione esagerata dire che ogni religione/culto ha avuto qualcosa a che fare col sesso, incluse le religioni popolari di oggi. Veramente, all'interno di religioni organizzate quali il Giudaismo e il Cristianesimo abbondano i simboli fallici e vulve che non sono più compresi rettamente dalla gente. Ma, questi simboli sessuali hanno potere occulto; da qui essi sono stati incorporati profusamente nei templi e nelle cattedrali.

Giudaismo e Sesso

Molta gente oggi percepisce tali simboli, concetti e pratiche come strane e devianti, perché è stato loro insegnato che le culture politeistiche che le praticavano apertamente erano "cattive" e "peccaminose". Alla gente comune è stato insegnato a credere che Gesù e i Cristiani siano stati molto morali e che abbiano avuto poco a che fare col sesso. Per esempio, si ha la sensazione erronea che gli eroi e i patriarchi del Vecchio Testamento fossero individui impeccabilmente morali che mai si occuparono di qualcosa lontanamente pregiudiziale per deviazione o perversione sessuale. Prima di tutto, durante il periodo della gente biblica, gli umani erano tanto ossessionati dal sesso come lo sono ora, particolarmente dove essi furono repressi. Secondariamente, quello che è considerato deviazione o perversione fin dai primi inizi dell'umanità è dipeso dalla prospettiva culturale, variando con differenti ere e luoghi. Inoltre, quello che è stato approvato dal consenso generale è stato considerato che fosse "”giusto agli occhi di Dio/Dea". Come notato, prima della monopolizzazione patriarcale c'erano diffuse culture matriarcali, altrettanto "pie" in ogni più piccolo aspetto, ma con differenti interpretazioni della sessualità.

Scrutando tra i rivestimenti biblici, noi troviamo che molti dei personaggi del libro in realtà sono dipinti come dediti a comportamenti che sarebbero considerati deviazione sessuale dagli standard correnti. Dagli inizi nel dramma biblico noi incontriamo l'incesto, con lo stesso Mosè come un prodotto di essi. Più tardi, il retto Lot viene fatto ubriacare e quindi sedotto da ambedue le sue figlie, che generano figli dai loro incontri segreti. Lo stupro è un altro tema prominente, frequentemente praticato dagli Jahvisti, la cui storia secondo il OT è basata sul massacro di altre culture e il rapimento e lo stupro delle loro giovani ragazze. Infatti, un certo numero di "grandi" patriarchi ed eroi hanno sesso con "concubine", un nome fantasioso per queste giovani ragazze rapite e trasformate in prostitute. Naturalmente, Salomone fu il consumatore più cospicuo, con 1.000 mogli e concubine, non una vera storia ma usata per dimostrare la virilità della sua supposta progenie. Ma, se avendo così tante mogli e concubine non è adulterio, noi ci chiediamo che cosa lo sia e cosa uno chiamerebbe propriamente la relazione di Abramo con Agar, la serva di sua moglie,

dalla quale egli ha un bambino, o i vari amoreggiamenti di Giacobbe con Rachele, la sua sorella Lea e le loro domestiche, da cui egli ha dei bambini.Nella storia di Giacobbe e Rachele, di fatto, si trovano solo la deviazione sessuale, secondo gli standard Cristiani, ma anche l'uso di droga, in quanto nelle "mandragole del figlio" ci sono "piante del sesso" o "frutti della fertilità"[3] In aggiunta, l'adulterio è praticato persino dal grande re Davide, come nel secondo libro di Samuele. Come Noè, che si ubriacò e lasciò tutto esposto, noi troviamo anche che Davide si mostrò di fronte ad una folla. E, in Numeri 25:1-5, gli Israeliti partecipano persino ad un'orgia.

Inoltre, anche se gli apologeti hanno cercato di spiegare il suo erotismo come se avesse qualcosa a che fare con "la Chiesa" e il suo "sposo", il Cantico di Salomone è veramente un poema sessuale, con riferimenti ai genitali femminili, incluso come una "melagrana":

> Salomone stesso impersonò il dio fallico Baal-Rimmon, "Signore della Melagrana", quando egli fu unito alla sposa divina, la misteriosa Shulamita, e bevve il succo della sua melagrana.[4]

Del Cantico di Salomone, Walker commenta ancora:

> Noi ora comprendiamo che l'intero poema è un'opera di misticismo sessuale, modellato sui canti tradizionali delle nozze Sumero-Babilonesi che combinavano l'erotico con metafore di fertilità vegetale – poiché era questo lo scopo ultimo dello sposalizio del re alla sacerdotessa-regina che rappresentava la terra e il suo frutto. Il Cantico di Salomone fu lasciato nel canone biblico solo con una esegesi contorta che sosteneva che i suoi doppi sensi lascivi rappresentavano l'amore di Cristo per la sua chiesa…. Nel Cantico di Salomone non è alcuna divinità patriarcale che prende la decisione di aprire il recinto, ma la sacerdotessa-regina stessa che dice, "Che il mio amato entri nel suo giardino, e mangi i suoi piacevoli frutti".[5]

Il Cantico di Salomone, di fatto, rappresenta una delle prospettive più sane di sesso nella Bibbia. Veramente, nonostante la licenziosità da parte degli eroi biblici, l'attitudine verso il sesso è tanto neurotica che quando Onan perde il "suo seme", Dio lo colpisce a morte, un racconto ridicolizzato nel canto "Monty Pythom": "Ogni sperma è sacro, ogni sperma è grande. Se uno sperma viene sprecato, Dio si arrabbia molto". Apparentemente, lo sperma di Onan era più prezioso di Onan stesso. YHWH è tanto ossessionato dal versamento dello sperma che è prescritto che "nessun uomo che abbia avuto una emissione notturna entrerà affatto nel santuario finché siano passati tre giorni. Egli laverà i suoi indumenti e farà il bagno il primo giorno…." Così, i "sogni bagnati" costituiscono una trasgressione contro il Signore.

Il Culto Fallico

Una visuale biblica piuttosto bizzarra, tenuta anche da culture pre-Ebraiche, è l'ossessione peculiare "del Signore" con il prepuzio, che è visto come il segno più importante dell'alleanza tra "lui" e i "suoi eletti". Infatti, la parola "circoncisione" viene usata quasi 100 volte nella Bibbia, e ci si può meravigliare di questa ossessione, come anche all'idea che o il Signore ha pasticciato nel creare l'uomo tanto che l'uomo ha bisogno di sistemare la sua opera manuale, o il Signore trova questo pezzo di carne così significativo da basare i suoi voti più solenni su di esso, rivelando così un feticcio omoerotico. I popoli della bibbia sono tanto ossessionati con il prepuzio che in cambio per la mano della sua figlia, Saul chiede i prepuzi di 100 Filistei morti a Davide, che con entusiasmo indulge alla richiesta portando a Saul 200 prepuzi.

L'atto della circoncisione è tanto più strano quando non si chiariscono le sue origini. Tra altri motivi, incluso come si sostiene che serva a rendere gli uomini più docili e socialmente accettabili, si diceva che la circoncisione fosse fatta ad imitazione del sangue mestruale femminile, "essendo praticata su ragazzi all'età nella quale le ragazze 'sanguinano', e descritta persino tra

alcuni popoli come 'la mestruazione dell'uomo'".[6] Un altro rituale usato per creare tale "femminilità" era la castrazione, necessaria per un uomo per "assumere autorità religiosa tra le sacerdotesse sella Dea". Come spiega Walker, "Tutte le mitologie suggeriscono che, prima che gli uomini capissero il loro ruolo riproduttivo, essi cercarono di 'fare donne' di se stessi nella speranza di conseguire fertilità come quella della donna".[7] Questo fenomeno era diffuso sufficientemente tra i Semiti da esigere una comunicazione da parte de "il Signore", che l'amputazione del pene, era tale che quelli che erano stati mutilati in tal modo, evidentemente sia naturalmente che artificialmente, dovevano essere esclusi dall'eletto di Dio: "Colui i cui testicoli sono stati schiacciati o il cui membro maschile è stato tagliato via non entrerà all'assemblea del Signore" (Deut. 23:1). Eppure, in Isaia 56:4-5, il Signore "infallibile" contraddice ancora se stesso e dice che gli eunuchi che osservano il suo sabato e conservano la sua alleanza verrà dato un "monumento e un nome migliore che ai figli e figlie….un nome eterno che non sarà tagliato via".

Ovviamente, tutto questo discorso biblico sulla circoncisione, prepuzio e testicoli, come anche sui "membri", "lombi", "coscie", "pietre", "parti segrete" e "parti private", è un riflesso della vera natura delle religioni patriarcali. Come dice Potter, di fatto la circoncisione è "un usanza barbarica della religione fallica primitiva".[8] Egli afferma anche:

> Indubbiamente c'erano elementi fallici nello Jahvismo fino al tempo dei profeti e oltre, alcuni dei quali sono adottati dalla religione Cananita e alcuni dei quali erano originali in esso, ma il significato centrale che il nome di Jahvè aveva per Mosè era evidentemente qualcosa come Il Dio Vivente della Vita. Ciò includeva naturalmente una certa sponsorizzazione delle relazioni sessuali, come indicano numerosi passi del Vecchio Testamento.[9]

Veramente, tra le religioni patriarcali il fallo è stato oggetto di adorazione, anche se questo fatto è stato nascosto per una varietà di ragioni, non ultima delle quali sono le sue implicazioni di base omosessuali e omoerotiche. Di fatto, i genitali maschili erano così sacri per gli Israeliti che se, in difesa di suo marito, una donna afferrava le "parti private" del suo nemico, ella avrebbe subito il taglio della sua mano (Deut. 25:11-12). I genitali maschili erano tanto importanti che voti solenni venivano giurati per mezzo di loro, come è riflesso in Genesi 24:9, dove il servo di Abramo fa un giuramento col "mettere la sua mano sotto la coscia di Abramo suo padrone". I termini "coscia" e "cavo della coscia" usato un certo numero di volte nel OT in realtà sono eufemismi di "pene" e il mettere la propria mano "sotto la coscia" e facendo un giuramento è una "stretta di mano" di una società segreta:

> ….un Israelita che faceva un giuramento abitualmente lo avrebbe solennizzato col agguantare il pene dell'uomo a cui stava facendo una affermazione…. Prima della morte di Israele (Giacobbe), egli chiamò suo figlio Giuseppe al suo letto di morte, e quando Giuseppe afferrò il pene di suo padre, Israele fece promettere a suo figlio che egli avrebbe portato i suoi resti fuori dall'Egitto [Gen. 47:29-31]…[10]

Riguardo al questa pratica, Walker approfondisce:

> I Semiti patriarcali adoravano i loro stessi genitali, e facevano giuramenti vincolanti mettendo una mano nelle parti private reciproche, una usanza ancora comune tra gli Arabi. Parole come testamento, testimoniare, e testimonio at*test*ano ancora sei giuramenti fatti sui testicoli.[11]

Walkerr spiega anche un altro eufemismo fallico ed usanza biblica:

> Gli scrittori biblici chiamavano il pene un "muscolo che si restringeva", che si trova "sul cavo della coscia". Questo era un muscolo che Giacobbe perse nel suo duello con "un uomo che era un dio"… La confusa storia di Giacobbe e il dio-uomo fu inserita principalmente per

> sostenere il tabù dei Giudei sul mangiare un pene (Genesi 32:32), prima un'usanza dei re sacri alla loro successione al trono. I genitali dell'antagonista sconfitto venivano mangiati dal vincitore, per trasmettere lo spirito fallico da un "dio" al successivo.[12]

Inoltre le "colonne" e i "boschetti" dei popoli biblici di fatto erano lingams, o falli, e yonis, o vulve, e "gli idoli del casato" dei patriarchi e degli eroi erano simboli fallici minori. Per esempio, in Genesi 28:10 e 35:14 Giacobbe stesso viene rappresentato mentre è occupato nella pratica molto antica di ungere i sacri "pilastri", o simboli fallici, che era del tutto comune in Israele.[13]

Gli Ebrei e l'Omosessualità

In aggiunta a questi episodi di feticismo e omeoerotismo nel primo libro di Samuele c'è la storia peculiare sul grande re Davide e il figlio del suo nemico Saul, Gionata, che apparentemente si innamora di Davide:

> E Gionata si tolse la sua tunica che indossava e la diede a Davide, e i suoi indumenti, persino la sua spada, e il suo arco, e la sua cintura…. E Saul parlò a Gionata suo figlio, e a tutti i suoi servi, (dicendo) che dovessero uccidere Davide. Ma Gionata figlio di Saul provava molto piacere in Davide….

Gionata e Davide vengono poi raffigurati che si baciano a vicenda e che piangono insieme. Più tardi, non è Davide che viene ucciso ma Gionata, dopo la cui morte Davide si lamenta, "Io sono molto angosciato per te fratello mio Gionata; tu sei stato molto piacevole per me; il tuo amore per me era meraviglioso, che passava l'amore delle donne". I passi biblici sembrano certamente esprimere qualcosa di omoerotico. Queste scritture, naturalmente, devono essere ignorate dai moralisti, perché l'impressione biblica generale di omosessualità è estremamente negativa. Eppure, noi scopriamo pure che gli Israeliti di fatto si dedicano alla "prostituzione" con ragazzi e che "culti di prostitute maschili" ("sodomiti") sono usati anche durante il regno di Saolomone (1 Re 14:24; 15:12) e resta in uso secoli dopo quando Giosia li persegue. La parola Ebraica per questi culti maschili o prostitute del tempio, "quadesh", è la stessa che "quadash", che significa salto, sacro e consacrato. Ovviamente, i Semiti pre-Jahvisti avevano una opinione molto differente di questi "sodomiti". Ironicamente, il termine "sodomita" era usato dai detrattori per descrivere gli adoratori del fallo, cioè, il patriarcato.

La Bestialità dei Semiti

In aggiunta all'adorazione del fallo, i popoli biblici si dedicarono alla bestialità, una tale tentazione evidentemente (era) un problema serio, poiché il Signore dovette condannarla diverse volte durante il periodo di centinaia di anni, dimostrando una abitudine in atto delle tribù "elette" di pastori. In altre parole, che questa perversione fosse comune è ovvio dalle fervide esortazioni contro di essa. Come dice Akerley in *La Bibbia ai Raggi X*:

> E' assiomatico che si può ottenere vera comprensione di quanto sia prevalente una pratica sessuale deviante in una data cultura dal grado di severità delle leggi che esistono contro di essa. Giudicando dal fatto che la legge Ebraica decretava la morte per la zoofilia, intimità proibite con animali erano veramente luoghi comuni tra gli Israeliti.[14]

Giudaismo e Donne

Il problema con le tribù del deserto adoratrici delle pecore e adoratrici del lingam era il loro odio estremo delle donne, che sono state denigrate con l'accusa di essere peccatrici, creature sessuali che corrompono gli uomini altrimenti senza peccato. La misoginia biblica si riflette, per

esempio, nelle storie di Lot e del Levita in Giudici dove gli uomini sono tanto importanti che, per proteggerli dalle folle bisessuali, Lot e il Levita cacciano fuori le loro donne: nel caso di Lot, le sue figlie vergini; e nel caso del "buon" sacerdote Levita, la sua schiava sessuale, o "concubina", anche se il suo ospite inizialmente offrì alla folla la sua propria figlia vergine. La concubina del Levita, naturalmente, viene stuprata dal gruppo e lasciata per morta. Il suo padrone "compassionevole" la trova sull'uscio, le grida di alzarsi e quando scopre che è morta, non versa alcuna lacrima ma immediatamente taglia il suo corpo in 12 pezzi e invia le parti alle varie tribù. Ora, questa storia deve essere presa alla lettera, secondo i letteralisti della bibbia, così noi dobbiamo concludere che il Levita ebbe veramente questo comportamento raccapricciante, che sarebbe considerato un crimine efferato nella società di oggi ma è perfettamente ok per uno degli antichi sacerdoti di Dio!

In aggiunta, mentre esalta i genitali maschili, il OT dipinge ripetutamente le donne che hanno cicli mestruali come dissacranti, durante i quali esse devono essere isolate. Antecedentemente a questa misoginia, comunque, il sangue mestruale era considerato sacro perché le donne erano viste come le creatrici della vita, di fatto, come notato, il vino e la coppa del Sacro Graal originariamente erano simboli Pagani del sangue e dell'utero della donna. Naturalmente, la degradazione della donna accompagnò lo svilimento della Dea, e l'attacco biblico alla Dea e alla sessualità femminile era instancabile:

> La religione di Astante, Asherah o Anath e Her Baa – e l'anatomia sessuale femminile che le accompagnava – erano le nemiche. Nessun metodo fu considerato troppo violento per raggiungere gli scopi desiderati.[15]

Con questa violenza arrivarono leggi orrende ed oppressive contro le donne, che diventarono fondamentalmente una proprietà. Stuprare le vergini era il modo biblico preferito per acquisire tale proprietà, ma se la vittima dello stupro era già sposata o fidanzata, essa veniva uccisa. L'oppressione delle donne, naturalmente, aveva molto a che fare con gli uomini che volevano essere certi della paternità, che evidentemente era, come dice Stone, la "ragione per cui i sacerdoti Leviti idearono il concetto si "moralità" sessuale: verginità prematrimoniale per le *donne*, fedeltà matrimoniale per le *donne*, in altre parole controllo totale sulla conoscenza della paternità"[16]

Le cose non migliorarono molto per lo status delle donne con l'introduzione della "nuova superstizione" del Cristianesimo, che continuò l'assalto alle donne e che raffinò la repressione sessuale.

Cristianesimo e Sesso

A causa di tanta fervente repressione, il Cristianesimo viene percepito come se non avesse nulla a che fare col sesso. In realtà, piuttosto che l'immagine di devoti pacifici e celibi comunemente dipinta, i primi Cristiani stessi erano visti come devianti e pervertiti sessuali. Che questa percezione fosse un problema è verificato non solo negli scritti dei padri della Chiesa ma anche nella Lettera canonica di Giuda, nella quale l'autore è preoccupato dell'impressione data da uomini che erano "macchie" nelle "feste dell'amore" Cristiane:

> Poiché è stata ottenuta segretamente l'ammissione da parte di alcuni che molto tempo fa furono designati per questa condanna, persone empie che stravolgono la grazia del nostro Dio in licenziosità e negano il nostro solo Padrone e Signore, Gesù Cristo….proprio come Sodoma e Gomorra e le città circostanti, che ugualmente agirono immoralmente e indulsero in lussuria innaturale, serva come un esempio la punizione di subire il fuoco eterno. Eppure in ugual modo questi uomini nei loro sogni profanano la carne…. Queste sono macchie sulle nostre *feste dell'amore*, poiché essi fanno baldoria insieme, badando (solo) a se stessi….

Walkerr spiega il significato e l'origine di queste misteriose "feste dell'amore" Cristiane:

> *Agape* o "festa dell'amore" era un rito dei Cristiani primitivi, adattato dal culto sessuale pagano. Un altro nome di *agape* era *synesaktism*, cioè, l'imitazione di Shaktism, che significava il tipo Tantrico di festa dell'amore che comprendeva scambio sessuale di fluidi maschili e femminili ed un senso di unità trascendente ricavato da ciò. I primi padri della chiesa della vena più ortodossa descrissero questo tipo di culto e inveirono contro di esso. Qualche tempo prima del settimo secolo, l'*agape* fu dichiarata una eresia e fu soppressa.[17]

Alcune delle sette Gnostiche Cristiane utilizzavano antichi rituali del sesso considerati volgari da operatori del culto Cristiani ortodossi e utilizzati da loro per screditare lo Gnosticismo. Un certo numero di queste pratiche di fatto erano passibili di accuse oneste di lascivia, volgarità e perversione, ma il movimento ortodosso Cristiano certamente non è stato immune da tale comportamento, né lo sono stati gli aderenti di qualsiasi ideologia nota al genere umano. Lungo i secoli molte perversioni hanno continuato dietro le mura del monastero e delle porte della chiesa, incluso l'abuso ancora in atto di giovani ragazzi e ragazze, assaltati sessualmente o stuprate da sacerdoti "celibi". Questo comportamento abominevole di fatto è un risultato di repressione sessuale, che produce ossessione e malattia.

Inoltre, mentre gli abitanti fingevano di essere celibi, i monasteri di suore Cristiani vennero trasformati in bordelli che servivano monaci, tra gli altri. Di fatto, era una pratica apparentemente comune per i bambini delle suore compromesse di venire buttati negli stagni vicino ai monasteri di suore o sepolti nelle fondamenta. Come riferisce Blavatsky:

> Lutero parla di uno stagno per il pesce a Roma, situato vicino ad un convento di suore, che, essendo stato ripulito per ordine di Papa Gregorio, rivelò, in fondo, più di seimila teschi di infanti; e di un convento di suore a Neinburg, in Austria, le cui fondamenta, quando furono ispezionate, rilevarono gli stessi resti del celibato e della castità".[18]

Mentre si può obiettare che Lutero fosse prevenuto, apparentemente furono scoperti altri luoghi del genere al tempo di Blavatsky in Austria e Polonia.

Nonostante questa attitudine e pretese antisesso, il Cristianesimo incorporò molte immagini sessuali, incluso l'antico e onnipresente simbolo del lingam, evidente nel campanile della chiesa, e lo yoni o utero, simbolizzato dalla navata della chiesa. Dai primissimi tempi, difatti, i templi e le chiese stesse servirono come uteri, nei quali il sacerdote, col suo cappello a forma di fallo sarebbe entrato, supplicando la Divinità per la fertilità e la fecondità. Come dice Allegro:

> Il tempio veniva designato con una ampia misura di uniformità per tutto il Vicino Oriente riconoscibile ora come un microcosmo dell'utero. Era diviso in tre parti: il Portico, che rappresentava l'estremità inferiore della vagina fino all'imene, o Velo; la Sala, o vagina stessa; e il santuario interno, o Santo dei Santi, l'utero. Il sacerdote, vestito come un pene, unto con varie linfe e resine come rappresentanti il seme divino, entra attraverso la porta del Portico, le "labbra" dell'utero, oltre il Velo o "imene" e così dentro la Sala.[19]

Comunque, come il Giudaismo, il Cristianesimo patriarcale era primariamente un culto fallico. Walker descrive compenetrazione del fallo nel Cristianesimo:

> Un cenno dell'ampia estensione del Cristianesimo fallico in Inghilterra apparve dopo la II[a] Guerra Mondiale quando il Professor Geoffrey Webb, della Royal Commission sui Monumenti Storici, fece indagini su un altare di una vecchia chiesa danneggiato da una bomba e trovò al suo interso un grande fallo di pietra. Ulteriori ricerche mostrarono che gli altari di circa il 90% delle chiese Inglesi costruite prima del 138 avevano falli di pietra.[20]

Il fallo era chiamato anche "perron" o "Grande Pietro" e rappresentava, come abbiamo visto, S. Pietro, la "Roccia" o lingam di pietra, di cui i Cristiani erano anche untori. Come dice Walker, "il culto Cristiano del fallo continuò non attenuato durante il Medio Evo ed oltre".[21]

Insieme con l'ossessione del fallo venne l'argomento della circoncisione, come anche la castrazione, popolare nel diffuso culto di Attis/Cibele durante il tempo di Paolo e a cui fu data la luce verde da "Gesù", che viene fatto dire della castrazione, "Colui che è capace di ricevere questa, che la riceva" (Mt. 19:12). Difatti, un certo numero degli insegnamenti di Paolo si svolsero intorno alla mutilazione dei genitali maschili. Come riferisce Walker:

> Paolo accennò che egli era una delle "nuove creature" in Cristo, né circonciso né non circonciso. Un uomo avrebbe dovuto essere o l'uno o l'altro, a meno che egli macasse totalmente di pene.... Egli disprezzava l'uomo "naturale" (non mutilato) per la sua mancanza di spiritualità: "L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito del Signore; poiché per lui esse sono follia" (1 Corinti 2:14)... Paolo scrisse ai Galati: "Io vorrei che essi fossero tagliati completamente anche coloro che vi turbano" (Galati 5:12). La parola che traduceva "tagliato completamente" significava anche "castrato".[22]

Veramente, durante i millenni, molta gente ha preso a cuore tali esortazioni, credendo che la loro mutilazione avrebbe fatto guadagnare loro poteri speciali e favori in cielo. In Russia è esistito per centinaia di anni un culto chiamato Skoptsi, che in rituali resi frenetici tagliavano brutalmente i loro genitali, inclusi i testicoli, pene e seni. Questa mutilazione è di data precedente al Cristianesimo in Russia ma è stata trovata all'interno del Cristianesimo per secoli, giustificata da scritture, e questi Skoptsi non sono una aberrazione, poiché la castrazione era comune tra i primi Cristiani, incluso alcuni dei padri Cristiani. Come riferisce Akerley:

> Contemporanea di Origene c'era una setta che era tanto entusiasticamente dedita alla pratica che, in aggiunta alla richiesta di castrazione di tutti i propri membri, essi castravano anche ogni ospite che fosse sufficientemente imprudente da restare sotto il loro tetto. La setta, nota come Salesiani, praticavano le loro castrazioni con un pezzo di metallo rovente, riferendosi all'atto in modo appropriato come un "battesimo del fuoco"..... La tonsura dei primi sacerdoti del Cristianesimo è un simbolo riconosciuto di castrazione e la tonaca a forma di gonna indossata dai sacerdoti è, almeno in parte, una imitazione delle molte religioni che competevano con il Cristianesimo primitivo che richiedevano che i loro sacerdoti indossassero abbigliamento femminile solo dopo essere stati castrati.[23]

Origene abbracciò tali concetti tanto entusiasticamente che egli castrò se stesso, con grande ammirazione di molti proponenti Cristiani:

> Origene fu molto elogiato per essersi castrato. L'*Apologia* di Giustino diceva con orgoglio che i medici Romani erano supplicati da fedeli Cristiani uomini che richiedevano l'operazione. Tertulliano dichiarò, "Il regno dei cieli è spalancato per gli eunuchi". Giustino consigliava che i ragazzi Cristiani fossero de-mascolinizzati prima della pubertà, in modo che la loro virtù fosse permanentemente protetta. Tre Cristiani che cercarono di bruciare il palazzo di Diocleziano furono descritti come eunuchi.[24]

Eusebio comunque, chiamò l'auto-castrazione di Origene un "atto testardo" e disse che Origene aveva preso i commenti di Cristo sugli "eunuchi per il regno dei cieli" in "un senso assurdamente letterale" e che Origene era "ansioso sia di compiere le parole del Salvatore che, allo stesso tempo, di escludere completamente qualsiasi sospetto di vili imputazioni da parte dei non credenti". Il commento di Eusebio sulla castrazione che serviva per "eludere qualsiasi sospetto di vili imputazioni" si riferisce sicuramente a imputazioni sull'attività sessuale, probabilmente omosessuale, che durante i secoli venivano scagliate tra le sette in concorrenza, sia Cristiane che Pagane.

Allo stesso tempo che essi emulavano le donne attraverso la castrazione, i Cristiani, come il loro predecessori Giudei, cercavano di distruggere la Dea:

….Le revisioni della Bibbia tesero a cancellare le divinità precedenti, specialmente quelle femminili. Dopo i secoli di scelta e revisione dei libri canonici, era stata eliminata quasi ogni traccia della divinità femminile dalla letteratura Cristiana.[25]

Come già affermato, comunque, i templi e le chiese stesse rappresentavano la vulva e l'utero, e il Cristianesimo non era scevro da simbolismo femminile, anche se esso cercava di sopprimerlo, eccetto dove occultamente beneficiava la gerarchia cristiana. Per esempio, uno dei simboli femminili più comuni è la mandorla o vescica piscis, un simbolo a forma di mandorla che rappresentava i genitali femminili ed usata per inquadrare immagini di Gesù, della Vergine Maria e di altri santi Cristiani assortiti.[26] Ugualmente il rosario è un antico simbolo della Dea, la Regina del Cielo, poiché le rose rappresentano i genitali femminili.[27] In aggiunta, figure femminili che mostravano yoni sovradimensionate erano comuni nelle chiese e nelle cattedrali per tutta l'Europa ma vennero più tardi cancellate da ufficiali della chiesa prudi.[28] In realtà, dietro alle scene dei culti patriarcali, il simbolismo femminile è comune, ma non esprime una ammirazione per gli *umani* femmine; piuttosto, il simbolismo femminile Cristiano è un tentativo di usurpare i poteri soprannaturali della "Dea", o gli aspetti femminili della creazione. Infatti, il patriarcato era tanto ossessionato per "distruggere le opere della femmina" che dichiarò una guerra totale ad esse, il risultato di cui furono tanto tragici quanto assurdi, poiché centinaia di migliaia di "donne sagge" furono torturate ed uccise nei secoli che seguirono. Walker riferisce un altro risultato di questa guerra:

La soppressione e l'occultamento della sessualità femminile è sempre un obiettivo primario del patriarcato. L'Europa Cristiana anche ufficialmente negò l'esistenza di una clitoride e dimenticò le parole per essa, che è il motivo per cui l'antico termine Greco è ancora in uso. La chiesa insegnò che le donne non dovevano sentire piacere sessuale, così l'organo sessuale femminile divenne innominabile.[29]

La Prostituta/Harlot Sacra

Prima della scomparsa delle culture matriarcali e la degradazione della sessualità instaurata così dal patriarcato, le sacerdotesse della Dea frequentemente erano insegnanti di amore e di sesso; quindi, fu dato ad esse il soprannome di "prostitute sacre". Le antiche culture spesso credevano che la via verso "Dio"fosse attraverso la Donna, ed essi sapevano anche che la repressione sessuale era una bomba a tempo sociale, tanto che esse consideravano l'espressione sessuale una iniziazione non solo nei misteri ma anche nella società stessa. Facendo eco a questa saggezza, S. Tommaso Aquinate disse, "Togliete le prostitute dal mondo, e voi lo riempirete di sodomia".[30] Per tali compiti essenziali, le prostitute sacre erano considerate donne sante, il ruolo come abbiamo visto, di Maria Maddalena. Come riferisce Walker:

Le antiche prostitute spesso avevano un alto stato sociale ed erano riverite per la loro istruzione. Come personificazioni della Regina del Cielo, in Palestina chiamata Quadeshet, la Grande Puttana, le prostitute erano onorate come regine in centri di apprendimento in Grecia ed Asia Minore. Alcune divennero persino regine. L'imperatrice Teodora, moglie di Giustiniano, iniziò la sua carriera come una prostituta del tempio. S. Elena, madre di Costantino, era una prostituta prima di diventare una imperatrice-santa… Le prostitute del tempio erano riverite come guaritrici dei malati. Si supponeva che le loro stesse secrezioni avessero virtù medicinali.[31]

Come i loro predecessori Giudei, i Cristiani denigrarono questa pratica di sesso sacro, trasformando le sacerdotesse della Dea in "puttane". Come afferma ulteriormente Walker:

> Poiché le prostitute occupavano una posizione significativa nel paganesimo, i Cristiani svilirono la loro professione. Gli uomini di chiesa non volevano eliminare completamente la prostituzione, solo amputare i suoi significati spirituali.[32]

In realtà, alcune delle donne bibliche più esaltate erano prostitute sacre. Veramente, la discendenza di Gesù stesso viene fatta risalire a queste sacerdotesse e sante donne:

> Le quattro antenate femminili di Gesù che sono enumerate nella genealogia di Matteo non solo non sono Ebree, ma esse sono tutte e quattro forme di prostituta. Tamara fa la puttana con Giuda per diventare la prima antenata femmina di Gesù, o il leone di Giuda. Rahab di Gerico è francamente designata come la prostituta, ed è la seconda antenata femminile di Gesù. Ruth, la Moabita, la cui storia viene raccontata tanto teneramente, è la terza. La quarta è Betsabea, moglie di Uria, l'Hittita, la prostituta di Davide.[33]

La degradazione della prostituta sacra e della prostituzione ha avuto un tremendo tributo sullo stato delle donne durante i secoli, riducendole a serve, macchine per bambini e schiave del sesso. Per esempio, Walker afferma:

> Fuori dalla tradizione Giudeo-Cristiana, la prostituzione spesso divenne uno stile di vita completamente legittimo. Gli Africani neri non accettarono mai le vedute dei missionari in materia. Le leggi dell'uomo bianco privarono le donne Africane della loro proprietà e del loro monopolio sulla coltivazione, sul commercio, e arti attraverso cui esse sostenevano i loro bambini. Le donne Africane soffrirono una perdita devastante di auto-rispetto, poiché nella loro società una donna senza il proprio introito era vista con disprezzo.[34]

Mentre molta gente crede che il mondo sia diventato più morale con la repressione del sesso, questa nozione è semplicemente non vera. Walker riferisce anche il prodotto generale finale della denigrazione del sesso e delle donne:

> Un cambiamento nell'attitudine verso lo stupro era uno dei contrasti tra il mondo antico e quello medioevale nell'Europa occidentale. I Romani ed i Sassoni punivano lo stupro con la morte. I Normanni tagliavano i testicoli di uno stupratore e strappavano i suoi occhi. L'eredità degli zingari Orientali chiedeva la pena di morte per lo stupratore. La legge Indù diceva che lo stupratore doveva essere ucciso, anche se la sua vittima era della casta più bassa, un Intoccabile; e la sua anima non sarebbe "mai stata perdonata". Il Codice Bizantino decretava che gli stupratori dovessero morire e la loro proprietà avrebbe dovuto essere data alla vittima, anche se essa non era meglio di una donna schiava. Le leggi Cristiane cambiarono il quadro. Le mogli dei servi, le sorelle, o figlie erano sempre sessualmente disponibili ai loro signori sotto il nuovo regime. Le mogli degli agricoltori venivano stuprate dal barone prima di essere consegnate ai loro sposi – probabilmente per essere stuprate di nuovo. La chiesa rese illegale per qualsiasi moglie di rifiutare il rapporto sessuale a meno che fosse un giorno santo quando il sesso matrimoniale era proibito. Quindi, lo stupro matrimoniale era incoraggiato…. Dai torturatori dell'Inquisizione, che di solito per prima cosa stupravano le loro vittime, fino ai dottori Vittoriani che attaccavano i genitali femminili con sanguisughe, si potevano rintracciare molti tipi di stupro a cui fu dato il nome di "odio virulento nel Cristianesimo fondamentalista". Studi recenti mostrano che la maggior parte degli stupratori erano membri professi di una setta religiosa e imparavano a vedere il sesso come male, nel modo tradizionale Cristiano.[35]

Inoltre, contrariamente alla convinzione popolare, l'idea di un matrimonio sacro ebbe origine nelle culture pre-patriarcali Pagane ed era anatema per i primi padri Cristiani, che aborrivano il matrimonio.

La distruzione delle "opere della femmina" ebbero anche l'effetto di spingere il mondo dentro secoli assetati di sangue e di guerre. Come Walkerr afferma ancora:

> [La guerra è un] contributo primario patriarcale alla cultura, quasi completamente assente dalle società matriarcali del Neolitico e delle prime Età del Bronzo. Anche quando l'adorazione della Dea stava cominciando a lasciare spazio a culti di dei aggressivi, per un lungo tempo l'apparizione della Dea impose la pace su tutti i gruppi ostili…. Gli dei patriarcali tendevano ad essere guerrieri fin dal loro inizio – incluso, o anche particolarmente, il Dio Giudeo-Cristiano. Stanton osservò che il racconto del Vecchio Testamento della natura, scopo ed attività di Dio per il suo Popolo Eletto si condensa in "un lungo doloroso resoconto di guerra, corruzione, rapina, e libidine"…. Ma il Cristianesimo non è mai stato una religione pacifista….Il Cristianesimo tutto maschile fu disseminato di violenza.[36]

Il risultato di questa degradazione della donna include la distruzione del pianeta stesso, la Grande Madre Terra. Come Walker riferisce anche:

> ….il Medio Oriente [è] una vera Terra di Abbandono: il grande deserto che i mistici orientali attribuirono alla rinuncia dell'Islam alla fertile Grande Madre. Anche i pagani occidentali sostenevano che la Madre non doveva essere offesa o abbandonata, essa avrebbe potuto maledire la terra con la stessa disperata assenza di vegetazione che si poteva vedere nell'Arabia Deserta e nel Nord Africa.[37]

Il Cristianesimo e l'Omosessualità

Come l'Aquinate disse riguardo alla proibizione della prostituzione, la repressione del sesso e l'odio per le donne hanno veramente portato ad uno dei comportamenti maggiormente disprezzati apertamente dal Giudaismo e dal Cristianesimo: "la sodomia", o omosessualità. In realtà, in molti luoghi nel mondo antico l'omosessualità non era considerata un peccato ma era praticata per una varietà di motivi. Il mondo Cristiano, naturalmente, non è mai stato mai privo di omosessualità, e i primi rappresentanti del Cristianesimo era costretti a parlarne, come nell'Epistola a Barnaba. In Barnaba, lo scrittore spiega le "Leggi della Dieta" come scritte da Mosè, incluso quanto segue:

> Tra le altre cose, [Mosè]dice anche, *non dovete mangiare della lepre* [Lev. 11:6), dal che egli vuol dire che voi non dovete sedurre giovani ragazzi, o diventare come quelli che lo fanno; perché la lepre sviluppa un nuovo orifizio ogni anno nel suo posteriore, ed ha tanti di questi buchi quanto gli anni della sua vita.

Questo paragrafo è veramente illuminante, in quanto noi scopriamo non solo che l'adescamento di giovani ragazzi era un problema per i Cristiani ma anche che le lepri sviluppano numerosi orifizi sui loro "posteriori!" E' anche interessante che questa "legge di dieta" apparentemente non proibisce l'adescamento di uomini *più vecchi*.

Eusebio riferisce un passo dalle opere del padre Cristiano Tatiano riguardo al filosofo cinico Crescenzo che offre ulteriore comprensione del clima del momento: "Crescenzo, per esempio, che fece la sua tana nella grande città, *superò ognuno nelle sue offese contro i ragazzi*…."[38] L'uso del termine "ognuno" è curioso, in quanto indica che lo scrittore stesso e i suoi compatrioti erano inclusi in questa categoria, invece che esserne al di fuori. L'affermazione sembra anche esprimere che questo tipo di sregolatezza era comune e socialmente accettabile, tanto che Crescenzo doveva evidentemente essere insultato non per la sua omosessualità stessa ma per il suo eccesso.

Come notato, i primi Cristiani avevano alcuni riti segreti dell'iniziazione intriganti, come evidenziato anche dal frammento di una lettera che sostiene di essere da parte di Clemente di Alessandria ad un certo Teodoro. In questa lettera, Clemente ripudia la setta Gnostico-Cristiana dei Carpocraziani e sintetizza scritture segrete che evidentemente erano state originariamente nel Vangelo di Marco, capitolo 10, e contenevano "un resoconto del sorgere di un giovane uomo dai morti, un rito di iniziazione, e un breve estratto di un incontro tra Gesù e tre donne".[39] In risposte a

alle domande di Teodoro, Clemente riferisce i contenuti di questo "Sacro Vangelo di Marco" come segue:

> Ed essi arrivarono dentro Betania. E una certa donna il cui fratello era morto era lì. E, arrivando, ella si prostrò davanti a Gesù e gli dice, "Figlio di Davide, abbi pietà di me". Ma i discepoli la rimproveravano. E Gesù essendo arrabbiato, andò fuori con lei nel giardino dove era la tomba. E subito fu udito un grande grido dalla tomba. E andando vicino Gesù fece rotolare via la pietra dalla porta della tomba. E andando immediatamente dove era il giovane, egli allungò avanti la sua mano e lo alzò, prendendo la sua mano. Ma il giovane, guardando su di lui, lo amò e cominciò a supplicarlo di poter stare con lui. E andando fuori dalla tomba essi andarono nella casa del giovane, poiché egli era ricco. E dopo sei giorni Gesù gli disse che fare e alla sera il giovane viene da lui, indossando un tessuto di lino sopra il suo corpo nudo. Ed egli restò con lui quella notte, poiché Gesù gli insegnò il mistero del Regno di Dio. E da li, alzandosi, egli ritornò all'altro lato del Giordano.[40]

In risposta alle domande di Teodoro, Clemente riferisce ulteriormente:

> Dopo queste parole segue il testo, "E Giacomo e Giovanni andarono da lui", e tutta quella sezione. Ma "uomo nudo con uomo nudo", e le altre cose di cui hai scritto, non si trovano.

L'indicazione è, naturalmente, che Cristo e i suoi seguaci fossero ritenuti di essersi dedicati a riti omosessuali.Come dice Akerly, "nel vangelo segreto, Cristo emerge come un maestro e professionista di pratiche occulte proibite con forti tonalità erotiche".[41] Comunque noi vogliamo interpretare questi dati, non sarebbe falso asserire che un quantitativo valutabile di omosessualità ha avuto luogo dietro alle porte di monasteri e chiese fin dall'inizio.

Infatti, considerando quanta enfasi è posta sulla religione patriarcale maschile come il Cristianesimo, nella quale i monaci sono "sposati con la Chiesa" e appassionati amanti di Cristo, è ironico che l'omosessualità sia considerata apertamente un terribile crimine, con "quelli che hanno rapporto sessuale con maschi" che sono visti come "bestemmiatori" che non possono entrare nel "regno dei cieli". A causa di una mentalità viziosa verso l'omosessualità, che si sostiene originare con il Divino "stesso", gli omosessuali furono spinti a diventare monastici, per "purificarsi" dei loro desideri "peccaminosi" irresistibili. Questo sequestro potenziale ha portato a monasteri pieni di omosessuali repressi che tentavano di contenere i loro impulsi ma fallendo frequentemente, che è comprensibile considerando la tentazione tutto intorno. In altre parole, i monasteri sono serviti come "ripostiglio comuni". Infatti, questa pratica era abbastanza comune da giustificare la proibizione nelle Istruzioni Segrete della Società di Gesù, cioè, i Gesuiti:

> Se due di noi hanno peccato in modo carnale, colui che lo ammette per primo sarà tenuto ancora nella Società; e l'altro verrà espulso; ma colui che resterà, sarà sotto una mortificazione e cattivo trattamento tali, di afflizione, e dalla sua impazienza, e se noi abbiamo motivo per la sua espulsione, sarà necessario per il futuro di essa che sia fatta direttamente.

La posizione Cristiana ortodossa verso l'omosessualità è stata tale che è una tentazione seducente alla quale si deve resistere a tutti i costi, un'attitudine interessante, perché l'omosessualità in verità sarebbe una tentazione solo per quelli che sono inizialmente inclini in tal modo. Inoltre, anche un certo numero di storicizzatori e cospiratori Cristiani ebbero seri problemi con il sesso e le donne, tanto che non sarebbe forzato suggerire che essi fossero omosessuali, repressi, rinchiusi o altro, come la pretesa fraternità omosessuale segreta, ricca e segregata di oggi chiamata "Gamma Mu". Si possono trovare indizi riguardo alla loro omosessualità dentro la loro fratellanza Cristiana sparsi qua e là nei vari scritti dei primi padri della Chiesa, in vangeli segreti e, come notato, presumibilmente, almeno in un vangelo canonico non purgato. In ogni caso, si può arguire col 100 per cento di certezza che le fraternità monastiche sono state spesso il luogo di attività omosessuale.

Uno dei più noti tra i "segregati" omosessuali Cristiani era di fatto il Re Giacomo I, il patrono della Bibbia del Re Giacomo, che è altamente stimato dai Cristiani evangelici. Come riferito da Otto Scott, il Re Giacomo "era un noto omosessuale che uccise i suoi giovani amanti e perseguitò innumerevoli eretici e donne. La sua crudeltà era giustificata dal suo 'diritto divino' dei re".[42]

Charpenter riassume l'atteggiamento e distruttività causata dalla repressione e la denigrazione della sessualità, chiedendo:

> Come mai i Giudei, sotto l'influenza di Giosia e i profeti Ebrei, voltarono le loro facce dal sesso e si opposero strenuamente ai culti Siriani? Come mai che questa reazione si estese nel Cristianesimo e divenne anche più definita nella Chiesa Cristiana – che i monaci a migliaia andarono nel deserto della Tebaide, e che i primi Padri e apologeti Cristiani non potevano trovare termini sufficientemente malvagi da scagliare alla Donna come il simbolo (per loro) di nient'altro che corruzione del sesso e delusione? Come mai che questo disprezzo del corpo e degradazione di cose sessuali giunse fin ben dentro il Medio Evo dell'Europa, e infine creò un sistema organizzato di ipocrisia, e occultamento e soppressione degli istinti sessuali, che, agendo come copertura per una vile Prostituzione commerciale e come terreno di coltura per una Malattia orribile, è perdurato anche fino all'inizio dei giorni presenti?[43]

Egli continua, confrontando questa patologia con il precedente mondo Pagano:

> Quando si paragona un sano rituale Pagano – diciamo di Apollo o Dioniso – inclusi i suoi sacrifici incivili se preferite, ma inclusi anche la sua completa spontaneità e dedizione alla vita e al benessere comune – con la morbida auto introspezione del Cristiano e la domanda eternamente ricorrente "Cosa farò per essere salvato?" – il paragone non è favorevole all'ultimo.[44]

Giudaismo, Cristianesimo e Droghe

È pure ripugnante ai così chiamati moralisti la nozione di uso "ricreativo" o "spirituale" delle droghe, anche se la storia di tale uso di droga risale a molte migliaia di anni fa, con numerose culture che utilizzavano erbe, piante e funghi per una varietà di motivi, inclusi scopi medicinali e religiosi. Infatti, innumerevoli culture hanno posseduto piante sacre, erbe, funghi o altre "droghe" enteogeniche che permettevano la divinazione e la comunione. Tali piante-droghe sacre includevano la misteriosa "Soma", che era personificata come un dio-insegnante nel testo Indiano del Rig Veda, come anche Haoma, la versione Persiana della pianta-insegnante. Anche l'oppio, l'hashish e la cannabis hanno una lunga storia di uso nel culto religioso e nelle pratiche spirituali. Per esempio, su tavolette Su mere che datano al 5000 BCE circa ci sono riferimenti ad una "pianta della gioia", che si credeva essere papavero, da cui si ricava l'oppio.[45] I Cinesi registrarono l'uso della cannabis, canapa o marijuana anticamente fino al 3° millennio BCE, e l'uso della cannabis in India iniziò almeno 4.000 anni fa. Inoltre, i maghi e "medici" spirituali, o "Terapeuti", erano dei girovaghi spacciatori di droghe e membri di una rete della fratellanza, nella quale le droghe venivano usate per iniziazione e divinazione. Veramente, c'è stato molto uso di droghe nel Levante e nel Medio Oriente, inclusi i popoli biblici:

> Quantunque alcuni storici siano riluttanti ad attribuire l'uso di droghe ai Popoli semiti, il Vecchio Testamento abbonda di riferimenti alla coltivazione e alla somministrazione di erbe medicinali. C'è, per esempio, in inventario provocatorio di piante favorite nel Cantico di Salomone del Vecchio Testamento(4:13-14)…. Mentre molti dei riferimenti apparenti alle droghe nel Vecchio Testamento resta aperto a ricerche, c'è poco dubbio che un incidente registrato nella *Genesi* si riferisca ad ubriacatura da alcool.[46]

L'alcool, naturalmente, è una potente droga, ma non biasimato nel Cristianesimo perché è veramente drogante e stupefacente, mentre enterogeni, incluso il "fungo magico", hanno l'abilità di accrescere la consapevolezza e l'acutezza. Infatti, ci sono stati molti culti dei funghi, che vanno indietro fino alla Fumeria, e secondo Allegro, e altri, molto della letteratura sacra del modo ha incorporato il fungo in modo esoterico. Veramente, è stato supposto che la "manna dal cielo" biblica si riferisca in realtà ad un fungo psichedelico, una nozione che implica che Mosè e il suo equipaggio fossero in un viaggio lunghissimo e strano nei loro 40 anni di girovagare nel deserto e vivendo di manna. Senza prendere in considerazione se la manna sia il fungo magico o meno, i culti del fingo sono stati reali e influenti nella storia. Inoltre, Maxwell sostiene che i sacerdoti di Israele fossero noti per l'uso di funghi:

> Molta gente non è consapevole che questo tipo allucinogeno di assunzione di funghi da parte del sommo sacerdote di Israele, fosse, di fatto, una parte molto integrale della vecchia teologia Ebraica e della vecchia tradizione Ebraica….è ancora usato oggi nel Medio Oriente.[47]

Infatti, il sommo sacerdote di Israele indossava un copricapo, a forma di fungo, come fanno fino ad oggi gli ufficiali della Chiesa Ortodossa Orientale, che riflette la venerazione esoterica di questo fungo sacro.[48] Così, l'uso di droga non finì con l'avvento del Cristianesimo. Come i copricapo Ortodossi Orientali, l'onnipresente cupola dell'architettura è un riflesso del culto del fungo. In aggiunta, in una chiesa crollata a Plaincourault, in Francia, c'è un affresco che data al 13° secolo che raffigura la pianta dell'Eden della conoscenza come gambo con un funghi di amanita muscaria che si diramano da esso. Inoltre, l'uso di droga era dilagante per tutta l'Europa Cristiana, ed anche Papa Leone XIII usava "una mistura di foglia di coca e vino rosso".[49]

Come dicono Baigent e Leigh:

> ….c'è poca disputa oggi che fossero usate droghe – psichedeliche e di altri tipi – almeno fino ad una certa misura tra i culti, le sette e le scuole di misteri delle religioni dell'antico Medio Oriente – come di fatto lo furono, e continuano ad essere, intorno al mondo. Non è certamente inconcepibile che tali sostanze fossero note al Giudaismo del 1° secolo e dal Cristianesimo primitivo, e forse impiegate da essi.[50]

Infatti, la supposizione di Allegro che "Gesù" fosse un dio fungo non è non-plausibile, considerando quanto fosse diffuso il culto pre-Cristiano di Gesù/Salvezza e come altre culture dipingono i loro particolari enteogeni come "maestri" e "dei". Comunque, questa identificazione col fungo rappresenterebbe solo un aspetto del mito di Gesù e della Cospirazione di Cristo, che, come abbiamo visto incorporò virtualmente ogni cosa a portata di mano, incluso il sesso e le droghe, largamente percepite nelle culture pre-Jahviste e pre-Cristiane come "pie (divine)".

---

1. Doane, 86-7.
2. Jackson, 143-4.
3. Akerley, 209.
4. Wa]ker, *WEMS,* 806.
5. Walker, *WDSSO,* 425.
6. Walker, *WDSSO,* 173.
7. Walker, *WEMS,* 142.
8. Potter, 214.
9. Potter, 45.
10. Akerley, 252-3.
11. Walker, *WEMS,* 793-4.
12. Walker, *WEMS,* 143.
13. Doane, 47.
14. Akerley, 295.
15. Stone, 189.
16. Stone, 161.
17. Walker, WDSSO, 168.
18. Blavatsky, *IU,* 11, 58.

19. Allegro, *SMC,* 25.
20. Walker, *WEMS,* 796.
21. Walker, WDSSO, 321.
22. Walker, *WEMS,* 776.
23. Akerley, 300.
24. Walker, *WEMS,* 146.
25. Walker, *WEMS,* 184.
26. Walker, *WDSSO,* 10-11.
27. Walker, WDSSO, 13.
28. Walker, WDSSO, 104.
29. Walker, *WDSSO,* 101.
30. Walker, *WEMS,* 823.
31. Wa]ker, *WEMS,* 820.
32. Walker, *WEMS,* 822.
33. Massey, *HJMC,* 81.
34. Walker, *WEMS,* 825.
35. Walker, *WEMS,* 842-5.
36. Walker, *WEMS,* 1058.
37. Walker, *WEMS,* 1064.
38. Eusebius, 125.
39. Barnstone, 339.
40. Barnstone, 340.
41. Akerley, 73.
42. Leedom, 120.
43. Carpenter, 184-5.
44. Carpenter, 191.
45."The History of Drugs and Man, Anonymous.
46."The History of Drugs and Man, Anonytnous.
47."Symbols, Sex and the Stars."
48.'Symbols, Sex and the Stars.'
49."The History of Drugs and Man, Anonymous.
50. Baigent & Leigh, 61.

Scultura in bronzo nascosta nel tesoro Vaticano del Gallo (pene), simbolo di S. Pietro. L'iscrizione legge "Salvatore del Mondo" (Walker, WDSSO)

Affresco Cristiano che mostra il fungo Amanita muscaria come la pianta del bene e del male nel Giardino dell'Eden. (Allegro, SMC)

296

Esseni, Zelati e Sadochiti

È stato stabilito che la religione Cristiana è astroteologica, riflettendo il mito e il rituale che si trova ovunque prima dell'era Cristiana. Rimane la domanda su come fu creato il mito Cristiano e da chi. Nella ricerca degli originatori del Cristianesimo, molti hanno indicato agli Esseni, la terza setta Giudaica oltre ai Farisei e ai Sadducei in Gerusalemme. Naturalmente, poiché essi non possono accettare la non storicità di virtualmente l'intera storia del vangelo e del fondatore Cristiano, tali evemeristi solitamente sostengono che sotto agli innumerevoli strati di lacca mitologica Pagana ci sia ancora un grande capo chiamato Gesù che viaggiò intorno alla Palestina, apparentemente come maestro di misteri. L'assoluta mancanza di evidenza per un tale capo e del suo movimento ha perplesso senza fine i ricercatori, poiché, secondo i racconti del vangelo, non solo Gesù aveva fatto opere stupefacenti ma le avevano fatte anche i suoi apostoli, guadagnando

fama vicino e lontano, e le chiese Cristiane con gerarchie costituite erano spuntate i tutto il Mediterraneo durante le prime poche decadi dopo la morte "del salvatore". Nelle loro ricerca per tale leader e la sua organizzazione, tutto quello che questi cercatori sono stati capaci di trovare è la menzione della fraternità degli Esseni. Così, poiché tanto poco della "storia" presentata nel Nuovo Testamento appare nella registrazione storica o archeologica, gli studiosi storicizzatori hanno insistito (dicendo) che i Cristiani erano Esseni e che Cristo deve essere stato un capo Essendo e "maestro di giustizia" che, come Giovanni il Battista, un altro supposto Essendo, andò in giro a predicare, a battezzare e a diffondere la parola della dottrina Essenza.

Come l'argomento dei miticisti, la teoria Essenza delle origini Cristiane ripugna ai fondamentalisti, perché pone la preesistenza della Chiesa, che significherebbe che Gesù non fu il suo fondatore. La Chiesa, secondo tali Cristiani, non era già costituita al tempo del supposto avvento di Cristo ma,sotto il potere e l'ispirazione soprannaturale di Cristo, miracolosamente prese fuoco e fu resa potente oltre ogni aspettativa, per saltare su dal nulla fino ad un movimento con tutte le penne, con straordinaria influenza e, apparentemente, una gran quantità di ricchezza. Nell'ingoiare questa storia, quindi, si suppone che accettiamo che, nel giro di un certo numero di anni dalla supposta morte di Gesù, una banda di plebaglia di pescatori illetterati e contadini semi-illetterati discutibili nella loro fede in Gesù fu capace di fondare una chiesa adulta, con vescovi, diaconi, parocchie e rituali. Tutto questo si suppone abbiano fatto, nonostante il fatto che si sosteneva che Gesù avesse detto che la fine del mondo era "vicina a portata di mano".

Il Mito del Cristianesimo Primitivo

Nonostante questa convinzione fervente, non resta alcuna evidenza di tale genesi miracolosa, così gli studiosi sono stati costretti a rivolgersi agli Esseni vestiti di bianco come fonte del Cristianesimo. Dentro questa teoria, il Cristianesimo primitivo era "puro" e "non macchiato" dalla corruzione, che venne solo dopo che fu istituzionalizzata come la Chiesa Cattolica. Massey descrive il mito del "Cristianesimo primitivo":

> Un'altra illusione popolare amata con maggiore ignoranza è, che ci fu una età d'oro del *Cristianesimo primitivo*, che *seguirono* la predicazione del Fondatore e la pratica dei suoi apostoli; e che ci fu una caduta da questo stato paradisiaco di perfezione primordiale quando la Chiesa Cattolica in Roma scivolò nell'idolatria, Paganizzò e distorse la religione originale…. Tale è la pia opinione di quei Protestanti ortodossi che chiedono sempre a gran voce di *tornare indietro oltre* la Chiesa Romana a quell'ideale di perfezione primitiva che suppongono si trovi nei semplici insegnamenti di Gesù, e le vite dei suoi seguaci personali…. Ma quando noi penetriamo abbastanza lontano nel passato per vedere un po' chiaramente attraverso e oltre la nube di polvere che fu la causa di grande oscuramento nei primi due secoli della nostra era, noi troviamo che non ci fu alcun nuovo inizio, che i primi giorni del Cristianesimo più puro furono preistorici….[1]

C'è poco fondamento per la presupposizione di un inizio pacifico e ideale, perché dal suo avvio il "puro" Cristianesimo era pieno di battibecchi e lotte di potere, come si riflettono nelle Epistole e negli Atti. Infatti, la Chiesa iniziò in modo contenzioso e continuò in questo modo per secoli, come è evidenziato dagli infiniti testi falsificati e dalle battaglie sanguinose sulla dottrina.

In realtà, il così chiamato cristianesimo puro sarebbe stato ripugnante ai seguaci di una moralità semplice come gli Esseni. Per esempio, in aggiunta alle discussioni animate, minacce e apparenti uccisioni di convertiti come negli Atti, dove Pietro viene raffigurato virtualmente come se avesse causato le morti di marito e moglie per il danaro, questo Cristianesimo "puro" includeva l'esortazione agli schiavi a restare schiavi, come in 1 Timoteo 6:1, dove Paolo dice, "Che tutti quelli che sono sotto il giogo della schiavitù guardino i loro padroni come degni di ogni onore, in modo che il nome di Dio e l'insegnamento non possa essere diffamato." (Ovviamente il nome di Dio è più importante degli esseri umani viventi che respirano e soffrono, il cui stato miserevole in se stesso

dovesse essere una macchia sul buon nome di Dio come prima cosa). Ancora, in Colossesi 3:22 Paolo dice, “Schiavi, obbedite in ogni cosa quelli che sono i vostri padroni terrestri”; e, in Tito 2:9, egli esorta Tito a “chiedere agli schiavi di essere sottomessi ai loro padroni e di dare soddisfazione ad ogni riguardo….” Come notato, i primi Cristiani, di fatto, erano sia schiavi che proprietari di schiavi. Come dice Pagels, “Molti Cristiani erano loro stessi proprietari di schiavi e prendevano la schiavitù per garantita senza pensarci quanto i loro vicini pagani”.[2] In altre parole, non esisteva alcun Cristianesimo ugualitario, e i Cristiani venivano scoraggiati dall’incitare gli schiavi a chiedere la loro libertà. Per quanto riguarda gli Esseni, “Non c’è alcuno schiavo tra di loro”, dice Filone.

Così, l’”amante della libertà” Paolo esorta i Cristiani a sottomettersi all’autorità, a non ribellarsi, come presumibilmente il suo supposto padrone farebbe e si suppone abbia fatto, secondo la storia del vangelo. Paolo sostiene anche che quelle stesse autorità che si afferma abbiano distrutto Gesù dovrebbero essere sia obbedite “in ogni cosa” e fondamentalmente eguagliate a Dio Stesso:

> Che ogni persona sia soggetta alle autorità governanti. Poiché non c’è alcuna autorità salvo da Dio, e quelle che esistono sono state istituite da Dio. Quindi colui che resiste alle autorità resiste a quello che Dio ha designato, e quelli che resistono incorreranno in giudizio…. Per la stessa ragione voi pagate anche le tasse, poiché le autorità sono ministri di Dio, che si occupano proprio di questa cosa. Pagate a loro tutti il loro dovuto, tasse a colui a cui le tasse sono dovute, le entrate a colui cui sono dovute le entrate, rispetto a chi è dovuto rispetto, onore a chi è dovuto onore. (Rom. 13).

Inoltre, l’autore di 1 Pietro supplica:

> Siate soggetti per il Signore ad ogni istituzione umana, sia che si tratti dell’imperatore come suprema, o i governatori come mandati da lui per punire quelli che fanno male e lodare quelli che fanno il bene…. Temete Dio. Onore all’imperatore.

Così tanto per il Gesù ribelle e per il suo movimento. Nessun Essendo predicherebbe tali cose, ma noi possiamo indovinare molto bene chi lo avrebbe fatto.

Per quanto riguarda lo stato reale del Cristianesimo “puro” e dei suoi aderenti, Fox riferisce:

> “Oggi in case private”, sosteneva il Pagano Celso, c. 170, “noi vediamo lavoratori della lana, ciabattini, lavoratori di lavanderia ed i rustici più illetterati che agguantano bambini e donne sciocche in privato e proclamano le affermazioni più sbalorditive, dicendo che essi non devono ascoltare al loro padre o ai maestri di scuola, ma devono ubbidire loro. Solo loro sanno il modo giusto di vivere, e se i bambini credono a loro, essi saranno felici. Essi bisbigliano che essi dovrebbero lasciare i loro insegnanti e andare giù nelle botteghe con i loro compagni di giochi in modo da imparare ad essere perfetti….”[3]

La maggior parte dei primi Cristiani erano delle classi più basse e non educate, un fatto che era una spina nel fianco dei Cristiani che facevano proseliti, che erano sempre molto interessati nel guadagnare convertiti di alto stato sociale, attraverso bustarelle di un tipo o di un altro. Nel libro Cristiano delle origini l’*Ottavio* da Minicio, il protagonista si lamentava che i Cristiani assemblavano le ‘più basse fecce della società’ e ‘donne credulone, una preda facile per l’instabilità del loro sesso’,….”[4] E, come affermò Origene, la maggior parte “della feccia più bassa” e dei poveri avevano “caratteri molto cattivi”.

Come dice Keeler, “Suona strano udire persone in questi giorni esprimere un desiderio per un ‘ritorno al Cristianesimo primitivo, quando tutto era pace e amore’. Non ci fu mai un periodo simile”.

Gli Esseni

Non solo non ci fu un Cristianesimo "primitivo" di amore e pace che si possa far risalire agli Esseni, (ma) molti degli insegnamenti propri di Gesù erano in contraddizione o inesistenti nella filosofia Essenza, e il personaggio di Gesù e un certo numero di sue azioni erano contrarie all'idea che lui fosse un capo-guaritore Essendo. Per esempio:

> Una povera donna Cananita viene a lui da lontano e lo supplica di guarire sua figlia che è pesantemente ossessa. "Abbi pietà di me, o Signore", lei prega. Ma egli non le risponde una sola parola. I discepoli, bruti come erano, se la scena fosse stata reale, lo pregarono di mandarla via perché essa gridava a loro. Gesù rispose, e disse: "Io sono stato mandato solo alle pecore disperse della Casa di Israele". Lei lo adora, egli la chiama uno dei cani.[5] (Mk. 7:25-27; Mt. 15:21-27)

In questo passo, Gesù non solo non è compassionevole, ma è francamente rude, sessista e razzista. Così Gesù non è il "figlio di Dio gentile e amorevole". Riguardo alla reputazione non meritata di Gesù come "Principe della Pace", Baigent e Leigh chiedono:

> Gesù era veramente il salvatore mite come un agnello della successiva tradizione Cristiana? Era egli veramente totalmente non violento? Perché, allora, si imbarcò in azioni violente, come rovesciare i tavoli dei cambia-monete nel Tempio?…. Perché, prima della sua veglia nel Getsemani, istruì i suoi seguaci di dotarsi di spade? Perché, poco dopo di questo, Pietro estrasse veramente una spada e tagliò di netto l'orecchio di un servo nel seguito del Sommo Sacerdote?[6]

Il comportamento focoso e brusco del zelante Gesù, di fatto, è contrario alla moderazione e alla disciplina dei pacifici Esseni.

In aggiunta, gli Esseni non erano seguaci della Bibbia Ebraica, o dei suoi profeti; né essi sottoscissero il concetto del peccato originale che richiedeva un salvatore. Essi non credevano nella risurrezione corporale o in un messia canalizzato. Infatti, era possibile che essi, tra innumerevoli altri, a cui ci si indirizzava nella Seconda Lettera di Giovanni: "Poiché molti ingannatori sono usciti nel mondo, *uomini che non riconoscono la venuta di Gesù Cristo nella carne*…." Gli Esseni reali, come descritti da Giuseppe, aborrivano la falsità, e diversamente dai padri Cristiani, non avrebbero creduto scioccamente quello che è incredibile. Inoltre, gli Esseni erano astemi e mangiavano per vivere, mentre il supposto Gesù Essendo in confronto risulta essere un ubriacone e un ghiottone.

Infatti, la 1 Timoteo falsificata, che sostiene di essere di "Paolo", rivolge un attacco caustico ad individui che sembrano moltissimo simili agli Esseni Palestinesi:

> Ora lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede dando retta a spiriti ingannevoli e dottrine di demoni, attraverso le pretese dei bugiardi le cui coscienze sono inaridite, che proibiscono il matrimonio e ordinano l'astinenza dai cibi che Dio ha creato per essere ricevuti con ringraziamento….

Assalendo quelli che proibiscono il matrimonio e predicano quello che è apparentemente vegetariano, "Paolo" si riferisce alla fraternità monastica Buddista, che proliferava per il mondo conosciuto e includeva gli Esseni.

Inoltre, gli Esseni studiavano gli scritti degli antichi e, essendo sparsi intorno alla Palestina, avrebbero certamente conosciuto la sua geografia e topografia. Comunque, come notato, gli scrittori del Nuovo Testamento non la conoscono, facendo numerosi errori nelle loro descrizioni geografiche.

Ma, nonostante tutte le disparità, molta gente ancora vuole etichettare gli Esseni come i primi Cristiani, perché, secondo il racconto Cristiano, la chiesa crebbe assolutamente troppo rapidamente di quanto fosse possibile, con la sua gerarchia e organizzazione che aumentò rapidamente tutto intorno al Mediterraneo entro pochi anni e decadi, dimostrando la preesistenza. Senza dubbio alcuni aspetti del Nuovo Testamento furono modellati sulla vita monacale dei bianco-vestiti Esseni, che alla fine vennero ingoiati dalla religione appena creata, come anche dal

Giudaismo e qualsiasi numero di culti. Comunque, gli aspetti Giudaici della personalità di Cristo sono principalmente Farisaici, non Esseni. Come asserisce Massey:

> Provando che Joshua o Gesù era un Essendo, non ci sarebbe qui più riposo che in qualsiasi altro luogo per la suola del tuo piede sul terreno del fatto storico. Tu non potresti fare in modo che sia il Fondatore delle Fratellanze e comunità Essene, Nazzarite o Gnostiche dei Cristiani primitivi genuini che esistevano in vari paesi da un periodo molto lungo prima dell'Era chiamata Cristiana….Filone-Giudeo….era uno degli Esseni – ma non sembra che abbia incontrato il Vangelo di Gesù tra di loro, o udito di lui….[7]

Inoltre, Giuseppe stesso era un Essendo, poche decadi dopo il supposto avvento del grande capo Essendo che si sostiene abbia fatto un tale colpo, eppure lo storico non udì mai del Gesù "storico". In altre parole, gli Esseni stessi non registrarono mai il Gesù del vangelo come uno di loro; né lo crearono loro. Né Giuseppe fece menzione nemmeno una volta delle numerose chiese Cristiane e gerarchie ben costituite che si sostiene siano sorte su tutto intorno al luogo.

Qumran e i Rotoli del Mar Morto

L'idea di una comunità monolitica Essenza da cui derivò il Cristianesimo fu nondimeno alimentata con la scoperta nel 1947 dai depositi di rotoli in grotte vicino al sito in rovine di Quamran lungo il Mar Morto nella Giordania di oggi. Comunque, c'è ancora un altro dibattito sul fatto che Quamran fosse o veramente una comunità Essena o meno. Infatti, Giuseppe e Filone riferirono che gli Esseni non avevano una localizzazione centralizzata ma abitavano in molte città e villaggi in Giudea. Plinio asserisce che alcuni Esseni risiedevano proprio vicino al Mar Morto, ma il loro stanziamento era vicino a En Gedi, dozzine di chilometri a sud di Quamran. Plinio affermò anche che non c'era alcuna donna tra gli Esseni, mentre a Qumran furono trovate tombe di donne e bambini.

In realtà, i ritrovamenti archeologici indicano che Qumran *non* era una comunità Essenza ma una stazione di passaggio per viaggiatori e mercanti che attraversavano il Mar Morto. In *Chi Scrisse i Rotoli del Mar Morto?*, Norman Golb evinse che Quamran era una fortezza, non un monastero, poiché il sito contiene una grande torre e una fucina per le armi, ambedue delle quali sarebbero appropriate per la setta Giudaica degli Zelati ma non degli Esseni. In aggiunta, Golb suppose che i rotoli non fossero stati scritti da alcuno scriba Esseno ma che costituisse una raccolta dalle librerie di Gerusalemme nascoste in grotte per tutta la Palestina dell'est da Giudei che fuggivano dalle armate Romane durante la Prima Rivolta del 70 CE. Della teoria che i rotoli rappresentassero solo una libreria Essena, Golb dice, "La necessaria implicazione della teoria Qumran-Essena era che mentre varie centinaia di opere del movimento Esseno forte di quattromila (persone) era sfuggito alla distruzione, virtualmente nessun pezzetto di manoscritto derivante dalla popolazione della Giudea del primo secolo DC. tutta intera – che contava almeno due milioni di individui all'inizio della Prima Rivolta - era stato risparmiato".[8] La raccolta del Mar Morto infatti è eclettica, rappresentando più di una setta o sacerdozio, competitrici, in realtà.

Quantunque i rotoli così non sono connessi a "gli" Esseni come tali, essi rappresentano "la letteratura intertestamentale" e sono estremamente importanti nella ricerca delle origini del Cristianesimo. Veramente, l'assenza di qualsiasi scritto dei primi Cristiani o riferimenti a Gesù e al suo movimento in questa collezione eclettica, alcuni dei quali venivano senza dubbio da Gerusalemme, serve come testimonianza che il Cristianesimo di fatto non esistesse ancora quando i rotoli vennero depositati, fino a 40 e probabilmente più anni dopo la supposta morte di Gesù. Come afferma il Dr. Alan Snow, "Alcuni studiosi Biblici moderni ed archeologi credono che questi rotoli potrebbero essere stati nascosti nelle grotte tanto tardi fino alla rivolta Giudaica del 132-135 DC."[9]

Per quanto riguarda il contenuto dei rotoli, non solo non c'è alcuna variante del termine "Esseno" che si trova in essi, ma essi in realtà contengono idee non-Essene ed anti-Giudaiche, come anche elementi Ellenizzanti che potrebbero essere stati prodotti solo da "Giudei" Ellenizzati, cioè,

Israeliti sia "zelanti della legge" ma anche interpretando la legge di permettere influsso "straniero", in questo caso Greco. Il tono fervente e l'atteggiamento guerresco di alcuni rotoli indica una attribuzione agli Zelati, che erano, per Giuseppe, la "quarta setta di filosofia Giudaica, [di cui] Giuda il Galileo era l'autore", essendo il termine Galileo sesso usato per denotare uno Zelota. L'associazione con gli Zelati è confermata anche dalla presenza del rotolo "Cantico per l'Olocausto del Sabbath" sia alle grotte vicino a Qumran che alla fortezza Zelota di Masnada. Come Snow dice anche, "Gli autori dei Rotoli del Mar Morto erano Zelati e credevano nel destino ordinato da Dio del popolo di Israele".[10]

Gli Zeloti

Dai loro contenuti, è così evidente che un certo numero dei rotoli originali più importanti furono scritti e depositati da "Zelati per la Legge". Come tali, gli autori stavano riflettendo la loro storia come rappresentanti dello zelo che emanava dalla loro divinità stessa, che non solo era un dio *geloso* ma anche *zelante*. Infatti, quantunque essi sono percepiti come una setta separata, gli "Zeloti" costituivano chiunque fosse, come il loro dio, "zelante per la legge", come i vari profeti, patriarchi, re e vari altri eroi. Comunque, tale zelo non terminò col Vecchio Testamento, poiché "gli" Zelati funono apertamente riconosciuti nel Nuovo Testamento, con il discepolo "Simone il Cananita" chiamato anche lo "Zelota", e con l'infuocato vangelo di Giuda, che rassomiglia al Giuda zelante menzionato da Giuseppe. Come notato, comunque, Giuda era il nome del dio-salvatore ancestrale di Giuda, come anche di un certo numero di re Giudaici e i loro sostituti sacrificali, molti dei quali si potrebbero chiamare "Zelati". In ogni caso, come è chiaro dal suo comportamento fanatico e megalomania, Gesù stesso può essere caratterizzato come uno Zelota e di fatto era chiamato "Gesù il Galileo" (Mt. 26:69). Come dice Waite:

> Non solo Gesù era circondato da Zelati, ma egli stesso era uno Zelota. Fu in esecuzione di una legge Giudaica, chiamata "la legge degli Zelati", che, con una frusta fatta di piccole corde, egli fustigò i cambia-valute e li cacciò dal tempio.[11]

Pietro era chiamato anche un Galileo, e il suo comportamento nel tagliare di netto l'orecchio del servo è certamente zelante. Anche Paolo è ovviamente "zelante per la legge", come visto.

Secondo Origene, "i" Zelati erano un ramo che spezzò gli Esseni, il che spiegherebbe la confusione tra le due sette, ambedue delle quali si sosteneva che fossero discendenti del sacerdozio Asidico/Levitino, che era esso stesso zelante, rappresentando il Dio Zelante. Di questa confusione tra le sette, Baigent e Leigh riferirono che, nella loro ricerca per il Gesù "storico", essi si trovarono "confrontati da uno spettro apparentemente sconcertante di culti, sette, e sotto sette, Giudaiche, di organizzazioni e istituzioni politiche e religiose, che sembravano a volte in contrasto militante tra di loro, a volte di sovrapporsi. Ci divenne presto apparente che le etichette usate per differenziare tra i gruppi – Farisei, Sadducei, Esseni, Zelati, Nazareni – non erano né accurate né utili".[12]

I seguaci zelanti di Giuda il Galileo erano chiamati Sicari, chiamati per le daghe che essi portavano e affondavano nel "petto" delle vittime. Ovviamente, anche se essi possono essere venuti dallo stesso seme, gli Zelati non erano Esseni, come, di fatto, gli Esseni aborrivano tale zelo violento. Comunque, altre fraternità non solo fecero uso di tali Zelati, ma di fatto li addestravano e li finanziavano. "Gli" Zelati erano, in generale, iniziati di basso livello nelle società segrete, mentre il livello più alto erano la classe sacerdotale o Magi.[13] Se gli iniziati del livello più alto volevano che fosse fatto qualcosa, gli Zelati erano i soldati a piedi da inviare.

Galilea e Samaria

Come già affermato, il nome stesso di Galileo era usato per designare uno Zelota, e personaggi del vangelo come Gesù e Pietro erano detti Galilei. Infatti, la Galilea gioca un ruolo importante nel dramma Cristiano, poiché fu a Cafarnao, sul confine tra la Galilea e la Siria, che si

disse che fosse "sceso" e avesse passato parte del suo tempo. Quantunque ad un certo punto (fosse stata) una parte di Israele/Samaria, la Galilea era multinazionale, con una larga influenza Siriana, e nel primo secolo BCE era prevalentemente Gentile. La Galilea era anche nota come una fortezza del sacerdozio Giudaico zelante, i Sadducei. Come riferisce Lickhart:

> ….i primi "Penitenti di Israele", composti dei Sadducei più puristi del Tempio di Gerusalemme, lasciarono la Giudea e costituirono le loro basi nella terra di Damasco. Molti settari fondarono insediamenti nei distretti del nord, e questi "Eletti di Israele" degli ultimi giorni interagirono con spiriti di idee simili tra i gruppi di devoti alll'antico modo di vivere Nazarita.[14]

La Galilea fu così in sito per i Sadducei dispersi dal tempio di Gerusalemme, che risalivano alla separazione tra i regni di Giuda e Israele, quando i Sadducei erano chiamati "figli di Zadok". Alcuni dei Sadducei, comunque, restarono in Gerusalemme, dove essi detennero il sommo sacerdozio per secoli finchè essi furono cacciati dal Sinedrio dai Farisei nei primi secoli prima e dopo l'inizio dell'Era Comune.

Come già notato, la definizione e la divisione tra le varie sette e sacerdozi non erano nette e fisse. L'agenda di questi gruppi o "interpretazione della legge", infatti, dipendeva da dove essi fossero situati. Anche se sono ritenuti "puristi" e "conservatori", in realtà i Sadducei erano Giudei Ellenizzanti e coloro che inizialmente "si erano rifugiati nel" regno del nord di Israele che divennero distinti dalle loro controparti in Gerusalemme. I Sadducei Israeliti apparentemente servirono come sacerdozio "Giudaico" non solo a "Damasco", o Galilea, ma anche in Samaria, che è identificata con Damasco in Isaia 10:9: "Non è la Samaria come Damasco?" Veramente, in Samaria, o Efraim, c'erano importanti siti sacri Israeliti, quali Shiloh, Shechem, Beth-El e Monte Gerezim, officiati dal sacerdozio Levitino del nord, che includeva Zadokiti/Sadducei che lasciarono Giuda in varie occasioni.

Come così tanti "figli di Israele", Israele/Efraim/Samaria fu accuasata dai Giudei di "prostituirsi con altri dei" e si sostiene che sia stata punita per l'adorazione della "Prostituta", o Dea, e "Baal", il "vitello d'oro" di Horus/Moloch, cioè, il sole. Lockhart descrive la religione del regno del nord:

> La religione Israelita della Palestina del nord così tanto cara ai Nazareni sembra aver assorbito molto del culto dei Siriani e dei Fenici. Questa fede più antica portava folclore e idee ed usanze stranieri al suo vicino del sud, e Epifanio mostra che i Nazareni pre-Cristiani del nord abbiano avuto una affinità con i Samaritani inclini allo Gnosticismo, i Samaritani con gli Esseni.[15]

Così, la religione Israelita del nord, anche se ostentatamente Jahvista, era anche "Pagana" seguendo il vecchio politeismo "dei padri" e avendo maggiore corrispondenza allo Gnosticismo e al Cristianesimo che alla religione Giudaica.

In aggiunta, la storia biblica riguardante la divisione tra i regni viene riportata dai membri del sacerdozio di Gerusalemme o Giudaico nei "libri dei profeti", che furono respinti dagli Israeliti/Samaritani, che accattavano solo il Pentateuco, noto anche come Torah o "Libro della Legge".

Secondo questi libri Giudaici dei profeti, due secoli dopo che il regno si divise l'intera popolazione Israelita della Samaria fu rimossa dagli Assiri e rimpiazzata con Persiani o "Cutheani", che sono dipinti dai Giudei come i diabolici Samaritani. Comunque, i Samaritani sostenevano che loro stessi fossero gli Israeliti originali e veri custodi della legge, e, come i Giudei, essi sostenevano il diritto di interpretare la Torah a loro proprio favore. Lockart descrive i Samaritani e il loro lato della storia:

> …..i Samaritani erano una popolazione mista di Israeliti e discendenti dei coloni Assiri, e quantunque professassero una forma di Giudaismo, lentamente ruppero i legami religiosi sia con la Galilea che con la Giudea lungo i secoli. Questa rottura con il Giudaismo significò

> anche una rottura con il culto del Tempio a Gerusalemme, e risultò nella costruzione da parte dei Samaritani di un tempio indipendente sul Monte Gerizim al tempo di Alessandro…. Considerando se stessi come una razza singola ed omogenea, essi sostenevano di essere realmente i discendenti delle Dieci Tribù, negando completamente che questi ultimi fossero stati mai deportati *in massa* in Assiria come riferisce il Vecchio Testamento.[16]

Sembra che la storia delle “tribù disperse”sia stata creata dai Giudei per spiegare perché gli abitanti del regno del nord, quantunque “Giudei”, avevano una interpretazione molto diversa della Legge Mosaica e adoravano secondo il modo degli abitanti originali “Pagani”. La storia della sostituzione della popolazione Israelita fornì anche una scusa perché i Giudei facessero schiavi gli abitanti del regno del nord, che, secondo le scritture, essi di fatto fecero.

Inoltre, mentre i Giudei ritenevano che i Samaritani fossero “cani”, il sentimento era mutuo, i Samaritani avrebbero sostenuto il loro diritto di servire come padroni di Israele, usando il passo in Genesi 49:10: “Lo scettro non partirà da Giuda, né il personale del governante dal mezzo dei suoi piedi, finché arrivi *Shiloh*, e ad esso si dovrà ubbidienza dei popoli”. Shiloh, come notato, è un luogo sacro del regno del nord, che si riferisce anche al Messia. Infatti, gli Israeliti Samaritani aspettavano il loro proprio Messia, che in Greco era chiamato “Dositheus”, o “Dono di Dio”. In aggiunta, i primi testi Cristiani i “Riconoscimenti” “affermano che Diositheus era il fondatore della setta dei Sadducei, che probabilmente storicamente non significa nulla di più che Dositheus, come ci si sarebbe dovuto aspettare da un Samaritano, respingeva tutti i libri canonici successivi, e accettava solo il Pentateuco”.[17] Così, i Riconoscimenti Clementini associano i Sadducei con i Samaritani, come fa il Talmud Farisaico. Veramente, dopo la loro espulsione dal Sinedrio, i restanti Sadducei Giudei si unirono ai Samaritani contro il sacerdozio Farisaico.

I Sadochti/Sadducei

La rivalità tra i sacerdozi di Israele e Giuda continuò per secoli, estendendosi alla Galilea. Alla fine del secondo secolo, la Galilea fu soggiogata con violenza dai Giudei: “Conquistata da Aristobolo 1 nel 104-103 BCE, la Galilea fu convertita a forza al Giudaismo, fino al punto che la sua popolazione dovesse sottoporsi alla circoncisione forzata”.[18] Inutile dirlo, come i loro vicini Samaritani, i Galilei non amavano i Giudei. Infatti, la Galilea era apparentemente un simbolo di oppressione Giudaica, che è il motivo per cui Gesù fu fatto “scendere” a Cafarnao. Dopo questa invasione e conversione forzata, i ranghi dell’avanposto degli Erodiani Qumran si suppone che si sia gonfiato, evidentemente con Samaritani e Galilei, o Zelati “da Damasco”, che erano anche i Caducei, o “figli di Sadok”, cioè, “i sacerdoti che conservano il patto”, come i Zelati dei rotoli identificavano se stessi. Veramente, Solomon Schecher, lo scopritore dell’edizione del Cairo di un rotolo importante trovato pure al Mar Morto – il “Documento Sadochita”, noto anche come la “Regola di Damasco” o “Patto di Damasco” – considerava i Sadochiti del Mar Morto un “pollone” della setta dei Sadducei, “probabilmente lo scisma Dositeano”,[19] identificando anche, in tal modo, il ramo Sadduceo con i Samaritani.

Secondo Giuseppe, i Sadducei/Sadochiti rifiutavano le tradizioni Farisaiche non contenute ne “la legge”, che apertamente significava che respingevano tutto salvo il Pentateuco, identificando ancora i Sadducei con il sacerdozio dei Samaritani. Comunque, i Sadducei/Sadochiti non erano solo Samaritani ma anche Leviti, cosicché essi come minimo, naturalmente, interpretavano l’insegnamento dei profeti, in loro favore. In questo modo, i Sadochiti dei rotoli sembrano interpretare i profeti per favorire Israele/Efraim/Samaria contro ai “sacerdoti malvagi di Gerusalemme”, come nel commentario su Naum: “…quando (infine) la gloria di Giuda subisce il disonore, quelli in Efraim che fino a quel momento sono stati imbrogliati fuggiranno da dentro le congregazioni di quegli uomini e, rinunciando loro quello che li aveva deviato, si attaccheranno (ancora una volta) a (il vero) Israele”.[20]

In aggiunta, un commentatore Sadochita virtualmente identifica la sua affiliazione Siriana/Samaritana quando interpreta Abacuc 2:17, che si riferisce a "la violenza fatta al Libano" poiché "'Libano' sta qui per il Concilio Comunale….". Riguardo a questa affermazione, l'autore de *Le Scritture del Mar Morto*, Theodore Gaster, nota, "Il nome Libano significa 'bianco' (che si riferisce alle bianche scogliere). Il punto della interpretazione sta nel fatto che i membri della Fratellanza vestivano di bianco – come fanno i moderni Samaritani e Mandaeani"[21]

L'autore del Documento Sadochita rivela la propria affiliazione Samaritana quando dice, "Ciò nonostante, in tutte le loro generazioni Egli ha sempre fatto crescere per Se stesso uomini debitamente designati… E a questi Egli ha sempre rivelato il Suo spirito santo dalle mani del Suo unto (Cristo) e ha sempre manifestato la verità…." Di questi uomini designati, aster nota, "Cioè, i sacerdoti unti, custodi e maestri della legge, che qui è chiamata 'la Verità', altrettanto regolarmente tra i samaritani che tra i Mandaeani".[22] Infatti, i Mandaeani erano una fratellanza pre-Cristiana della Siria, una di quelle che hanno dato origine allo Gnosticismo i cui sommi sacerdoti erano chiamati "Nasoreani", cioè, Nazareni/Nazariti. Questo passo suona anche Cristiano, ovviamente, e infatti rappresenta un seme del Cristianesimo-Gnostico che sarebbe emanato dalla Samaria/Galilea/Siria.

Inoltre, l'autore del Documento Sadochita si riferisce alla divisione tra i regni e cita Amos 5:26, in cui "il Signore" dice ad Israele, "Io esilierò Sikkuth il vostro re e Kiyyun la vostra immagine, la stella del vostro Dio…..oltre Damasco". L'Ebraico traduce anche, "Voi avete portato il tabernacolo di Moloch e Chiun vostre immagini, la stella del vostro Elohim oltre Damasco". Il tabernacolo di Moloch/Molech è anche quello di Saturno/El, l'antico dio Ebreo, come lo è il dio-stella Kiyyyun/Chiun/Kaiwan, un nome "usato per simbolizzare l'apostasia Israelita", cioè, dai Giudei contro il regno del nord. Naturalmente, lo scopo della diatriba Giudaica di Amos era di distruggere le alture e i santuari di Israele in modo che i suoi abitanti fossero costretti ad essere coinvolti nella religione centralizzata in Gerusalemme. In aggiunta, gli oggetti dell'ira di Amos "si nascondono sulla sommità del monte Carmelo", era una fortezza o "monastero" della fratellanza del nord.

Comunque, come dice Vermes, "….la Regola di Damasco trasforma questa minaccia in una promessa di salvezza"[23] e l'autore Sadochita interpreta favorevolmente questi passi sostenendo che "Sikkuth il vostro re" si riferisce ai "Libri della Legge" e "Kiyyun la vostra immagine" a "i libri dei profeti le cui parole la casa di Israele ha disprezzato", cioè, i testi post-Pentateuco scritti dai Giudei. La "stella del vostro Dio" il Sadochita la rende come "ciascun interpretatore simile della Legge come veramente si rifugia a 'Damasco', anche come è scritto: 'Uscirà una stella da Giacobbe, e uno scettro scaturirà da Israele'".[24] L'autore del Sadochita sostiene ancora che saranno giudicati coloro che "rigettarono il Patto di Dio e la promessa che essi hanno giurato ne 'la terra di Damasco' – cioè, *il nuovo patto*". Così, questi Sadochiti/Sadducei erano Siriani/Israeliti/Samaritani/Carmelitani adoratori di El/Molech che consideravano se stessi gli eredi della Nuova Alleanza e che enfatizzavano il fatto che era da Israele, non da Giuda, che sarebbe venuto lo "scettro" o, come essi lo chiamavano, il "Principe dell'intera congregazione".

La storia del "tradimento" di Israele con il santuario di Molech è importante non solo per i Sadochiti ma anche per il zelante discepolo Cristiano Stefano, che, in Atti 7, ripete l'episodio in una recitazione allegorica che in realtà rappresenta il continuo alternare avanti e indietro degli Ebrei del culto dei cieli del giorno e della notte. Stefano termina il suo discorso con la menzione del "Giusto, che voi avete ora tradito e ucciso", riferendosi, come si sostiene, a Gesù. Il titolo "Giusto", applicato anche ad Abramo e al discepolo Giacomo, si potrebbe tradurre "Sadok", poiché il significato di quel nome è "giusto" o "retto". Infatti, secondo la genealogia in Matteo, Gesù stesso è un "figlio di Sadok".

La rivolta dei Maccabei

Veramente, ci fu un "figlio di Sadok" chiamato *Gesù* che si sostiene perseguitato da "i Giudei", durante la Rivolta dei Maccabei del 167 BCE, molto prima del supposto avvento del Gesù

del vangelo. In quel tempo, la famiglia sacerdotale Sadochita di Gerusalemme fu deposta quando i tradizionalisti Asmonei cercarono di rovesciare il capo Siriano Antioco, che aveva preso il tempio di Gerusalemme e "stabilito di ellenizzare completamente la Giudea, proibì sotto pena di morte l'osservanza del sabato e la pratica del rito della circoncisione. Nel tempio egli aveva un altare pagano, probabilmente in onore a Zeus…."[25] Mentre i Giudei lo vedevano così come un nemico diabolico, i Samaritani considerarono Antioco come un dio e salvatore. Inoltre, secondo Giuseppe, lo storico Alessandrino Apione accusò i Giudei di Gerusalemme di essere cannibali, riferendo che quando Antioco aprì il tempio egli trovò un prigioniero Greco che veniva ingrassato le cui interiora avrebbero dovuto essere divise tra gli anziani dei Giudei, un rituale che si sosteneva che avessero eseguito annualmente con forestieri rapiti. La storia è probabilmente vera, poiché secondo Lord Kingsboruogh ed altrii Giudei erano "orribili cannibali", che spiegherebbe perché essi erano disprezzati dai vicini. Comunque, questo episodio particolare potrebbe essere anche un racconto anti-Giudeo originato da qualunque dei nemici, inclusi i Samaritani.

La spinta Ellenizzante sotto Antioco era guidata dal "modernista" Sadochita Gesù, un "saggio da Gerusalemme", e fu opposta dal Asmoneo/Maccabeo Matatia e i suoi figli, uno dei quali si chiamava *Giuda*. Questa storia servì come un prototipo per il dramma del vangelo, con un Gesù che tentava di abrogare la religione Giudaica introducendo un influsso "straniero" e che fu fermato da un Giuda in combutta con i tradizionalisti. In questa storia e nel racconto evangelico, infatti, sono contenute le rivalità costanti tra Israele e Giuda. Inoltre, dopo la detronizzazione da parte dei Maccabei, molti dei Sadochiti di Gerusalemme restanti si dispersero, alcuni in Siria, Galilea e Samaria ed altri in Egitto, ove il sommo sacerdote Sadochita Onia IV, "in diretta violazione della legge biblica eresse un tempio Giudaico in Leontopoli con la benedizione del Re Tolomeo Filometor (182-146 B.C.)"[26], un atto che evidentemente scandalizzò il sacerdozio Palestinese ed allargò la spaccatura.

Nella storia della Rivolta dei Maccabei di fatto c'è un Gesù che può essere considerato il "maestro di giustizia" trovato nei rotoli Sadochiti. Comunque, il termine "maestro di giustizia" è un titolo che potrebbe essere applicato ad un certo numero di individui, passati, presenti e futuri. "Maestro di giustizia" potrebbe essere tradotto anche come "maestro di Sadok", o "Sedek", e, viceversa, i "figli di Sadok" potrebbero essere chiamati "figli della giustizia".

L'Ordine di Melchisedek

Come notato, i "figli di Sadok" erano i sommi sacerdoti, i soli a cui era permesso andare alla parte nord del tempio per presentare offerte arrostite. Le offerte per arrostimento è un marchio del culto di Molech, che, come abbiamo visto, viene rivendicato nel Documento Sadochita. Il culto di Molech è stato dimostrato essere lo stesso dell'ordine di Melchisedek, il cui nome "re di Giustizia" potrebbe essere scritto anche "re di Sadok". Come atteso, Melchisedek assume un ruolo importante nella letteratura Sadochita. In uno dei rotoli (11Q Melch), Melchisedek viene dipinto come il "re-salvatore che porterà pace e salvezza ai fedeli e comminerà punizione ai malvagi e che medierà anche il perdono divino per i primi nel Giorno Finale della Redenzione".[27]

> E Melchisedek vendicherà la vendetta dei giudizi di Dio….il vostro *Elohim* regna…. E il vostro *Elohim* è Melchisedek…[28]

La fratellanza Sadochita considerava così Melchisedek, o "il giusto Molech", come il loro *El* o dio. Molech, come notato, è la vorace divinità a cui gli Israeliti sacrificavano i loro figli bruciandoli, percotendo tamburi e suonando strumenti per soffocare le urla. Che i Sadochiti fossero adoratori degli Elohim e Adonai è dimostrato anche quando l'autore Sadochita dice, "Nessuno deve fare il voto per El – o per AD –", abbreviazioni utilizzate per rispetto per la (le) Divinità. Come abbiamo anche visto, Molech, El e i vari Elohim/Adonai rappresentano aspetti del sole, e l'adorazione esoterica del sole dei Sadochiti/sadducei dei rotoli è ulteriormente evidenziata dal fatto che essi usavano il calendario *solare*, in opposizione al calendario lunare Giudaico. Si dovrebbe

ricordare anche che furono trovati degli oroscopi al Mar Morto, dimostrando ulteriormente che i compositori era aderenti esoterici dell'antica religione. Inoltre, come già riferito, le sinagoghe della Galilea/Israele del nord, da dove vennero almeno alcuni Sadochiti, avevano comunemente zodiaci nei mosaici sui loro pavimenti.

Inoltre, in "Invito al (rendimento di) Grazia dopo i Pasti" del Mar Morto, il salmista canta, "anche se l'Altissimo, davvero, è il Signore speciale di Giacobbe, eppure Sua maestà giunge su tutto quello che Egli ha fatto…" Il "Signore" speciale è Adonai; l'"Altissimo" è Elyon o Helios, il sole; e Giacobbe il Soppiantatore è Set, il cielo notturno. Questo passo, quindi, si potrebbe rendere, "Quantunque il sole sia il signore sul cielo notturno…." In aggiunta, nell'"Inno del Mattino" il salmista dice con entusiasmo, "Davanti a Lui va uno splendore; dietro di Lui un'ondata di molte acque". Questi versi si riferiscono al sole quando sorge al mattino, dimostrando la riverenza che ha lo scrittore per il luminario divino.

Naturalmente, gli scrittori Sadochiti dei rotoli usarono anche il tetragramma, YHWH/IEUE, anche se raramente, paragonato alle composizioni evidentemente Farisaiche trovate al Mar Morto. Il tetragramma era usato perché si credeva che qualsiasi cosa col nome sacro su di esso non potesse essere distrutta; eppure, i rotoli ultimamente furono ridotti a pezzetti. Inoltre, come un tipico sacerdozio che tentava di dominare il mondo e procurare controllo totale sulla gente, i Sadochiti erano ben istruiti per dare una apparenza di "monoteismo" in modo che potessero sostenere di essere "l'Eletto" e tenere le chiavi al "l'unico Dio Geloso/Zelante", il dio della guerra usato per incitare i loro soldati-Zeloti. Ma, ancora, per Ezechiele, c'era quella "stanza segreta dietro al buco nel muro", che tanto fece arrabbiare il Dio Geloso e ove gli anziani senza dubbio erano impegnati nei misteri del "Giusto Molech", o Melchisedek.

Le predizioni o intenzioni dell'Eletto Sadochita appaiono in un altro testo (su) Melchisedek del Mar Morto, "L'Ultimo Giubileo", che rivela:

> Il futuro re di Giustizia – cioè, Melchisedek *redivivo* – eseguirà su di loro i giudizi vendicatori di Dio, e allo stesso tempo libererà i [giusti] dalle mani di Belial e ttutti quegli spiriti del suo genere.[29]

In questo paragrafo c'è un'altra connessione tra i rotoli del Mar Morto e il Nuovo Testamento, nel quale Gesù è reso un "sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek", poiché la parola "redivivo" è un termine latino che significa "seconda-mano" come in "materiali di costruzione", che suona moltissimo come la "testata d'angolo che i costruttori hanno rigettato", cioè, Gesù, come viene chiamato nella storia del vangelo. Quindi, Gesù è "Melchisedek redivivo". Comunque, questo rotolo non serve come una "predizione" stupefacentemente accurata, ma come un *modello* per la creazione dell' uomo di dio definitivo.

Inoltre, i figli di Sadoc, come Melchisedek, il sacerdote eterno, erano i "sacerdoti che Dio ha scelto per mantenere il Suo patto fisso per sempre"[30], il quale patto veniva "ora consumato" con "la chiesa dei membri di questa Comunità", come era detto nel rotolo intitolato "Il Regno Messianico".[31] Riguardo alla parola "chiesa" in questo testo, Gaster dice, "E' interessante trovare negli Ebrei la stessa parola (*knst*), la derivazione Siriaca della quale più tardi fu adottata dai Cristiani per designare la loro comunione".[32] Così, noi abbiamo ancora un altro elemento che collega i Sadochiti, Siria/Samaria e il Cristianesimo.

Giosuè

La menzione di Giosuè nei rotoli fornisce un altro pezzo del puzzle, poiché Giosuè era un eroe del regno del nord. Infatti, egli era il Carmelita/Israelita tribale dio sole e salvatore, che si ammette sia servito come "tipo di Gesù" usato nella creazione del Cristianesimo.

Nel discutere uno dei "rotoli della attesa messianica", riguardante i "cinque passi Scritturali che attestano l'avvento del Futuro Profeta e il Re Unto e il turbamento finale degli empi", Gaster riferisce:

> Il quinto è una interpretazione di un verso dal Libro di Giosuè. Una caratteristica interessante di questo documento (non notato dall'editore originale) è che precisamente gli stessi passi del Pentateuco sono usati dai Samaritani come il ceppo testimoniale alla venuta del Taheb, o "Ristoratore" futuro. Essi evidentemente costituivano un insieme standard di tali citazioni, del tipo che gli studiosi hanno supposto lungamente fossero stati nelle mani degli scrittori del Nuovo testamento quando essi citarono passi dalla Bibbia Ebraica che si suppone siano stati confermati dalle vicende nella vita e carriera di Gesù.[33]

Queste affermazioni stessi costituiscono un riconoscimento virtuale che l'autore dei rotoli sia un Samaritano e che Gesù fosse un rifacimento di Giosuè da parte dei Samaritani. Inoltre, poiché i rotoli evidentemente per la maggior parte non furono scritti a Qumran ma raccolti da altrove, probabilmente durante un periodo di due secoli, è possibile che alcuni dei Sadochiti Samaritani siano emanati dall'antico monastero al Monte Carmelo, luogo di un Tempio di Giove o Iao (Pater) che serviva pure come tempio di Melchisedek e di Giosuè.[34] Come notato, erano gli apostati Israeliti che si nascondevano in cime al Carmelo che tanto contrariò Amos.

La loro riverenza per il sole e per gli dei e gli eroi solari, il loro calendario solare, testi apertamente astrologici e zodiaci nelle loro sinagoghe, come anche le loro vesti bianche, tutto rivela che i Sadochiti/Sadducei fossero resti dell'antico sacerdozio del sole. Inoltre, Gaster riferisce che i "settari" del Mar Morto stavano aspettando la fine del "Grande Anno":

> Gli [scrittori dei rotoli] furono spazzati via ….. da altri venti. Uno di questi fu una convinzione diffusa e ben attestata che il grande ciclo delle ere stava completando la propria rivoluzione….. Quando avvennero sollevamenti molto rilevanti, si suppose subito che il ciclo si stesse avvicinando alla sua fine, che il Grande Anno fosse prossimo, e che il cosmo stesse per ritornare nel caos…. Poi il ciclo sarebbe cominciato di nuovo; sarebbe stato portato alla nascita un nuovo mondo.[35]

Il termine "Grande Anno" solitamente si riferisce alla precessione degli equinozi, di cui l'era che stava finendo allora era l'Ariete. Secondo Giuseppe, la frase "Grande Anno" era usata anche per descrivere il ciclo della "Fenice" di 600 anni[36], che da altri era chiamato "Neros". In accordo con la pratica vecchia di ere di stabilire il cielo in Terra, cioè, riprodurre in basso quello che era sopra, gli astrologi sacerdoti in tutto il mondo senza dubbio erano intenti a creare qualsiasi numero di nuove incarnazioni solari possibili per la fine di ambedue i "Grandi Anni", un tempo veramente propizio e instabile. La gara era in corso, e chiunque fosse arrivato per primo avrebbe ottenuto la "Fenice" e avrebbe anche dominato l'Era dei Pesci. Fondamentalmente vinsero i "Giudei", ma, come dissero i Sadochiti, "E quando l'era presente è compiuta, non ci sarà più affiliazione esplicita con la casa di Giuda; ogni uomo 'monterà la guardia' per se stesso".[37] Il che vale a dire che non ci saranno più Giudei palesi; piuttosto, essi saranno sacerdoti della "nuova alleanza", o "nuovo testamento", come sarebbe stato chiamato più tardi.

I Sadochiti e il Cristianesimo

È evidente che i Sadochiti/Sadducei stavano cercando di produrre un "futuro re della giustizia" per reintegrarli nel loro ruolo sacerdotale tradizionale, un nuovo Giosuè/Gesù del tipo sia del Vecchio Testamento e della Rivolta dei Maccabei. Inoltre, il Documento Sadochita dice, lo "scettro di Israele", anche il "Principe dell'intera Congregazione", distruggerà i "figli di Set" (come in Num. 24:17). Questi "figli di Set" erano evidentemente i Farisei vestiti di nero, come prevalentemente del culto luna-stellare, mentre i Sadducei bianco-vestiti erano principalmente cultisti solari. Questi sacerdozi e fazioni rivaleggiando per la supremazia riflettono così la stessa lotta che è in atto giornalmente e ogni notte, come anche annualmente e processionalmente. Così, i sostenitori dell'alleanza Sadochiti cultisti solari chiamavano se stessi una chesa e stavano aspettando "Melchisedek redivivo" proveniente da Israele/Samaria/Galilea che avrebbe distrutto i

"sacerdoti malvagi di Gerusalemme". In questo modo, il nuovo Giosuè o Gesù avrebbe dovuto rovesciare i Farisei, come fu fatto nel Nuovo Testamento.

Nei loro scritti, i Sadochiti sono certi dell'avvento dell'Era Messianica e dell'arrivo di un "meraviglioso bambino" che sarebbe stato precoce all'età di due o tre anni e avrebbe stupito i suoi più adulti, lo stesso detto tradizionalmente di Gesù. Come dice Gaster del trattato che egli chiama "Il Bambino Meraviglioso":

> E' una predizione (uno studioso l'ha chiamata un oroscopo) della nascita di un Bambino Meraviglioso, caratterizzato come "l'eletto da Dio" e di eventi che seguiranno dopo. Il bambino porterà (come Krishna e Budda) segni speciali sul suo corpo, e sarà distinto da preziosa saggezza e intelligenza. Egli sarà capace di provare i segreti di tutte le creature viventi, e non avrà successo alcun complotto contro di lui.[38]

Insieme con queste molte corrispondenze tra i Sadochiti e il Cristianesimo ce ne sono molte altre. Come dice Golb, "Gli studiosi del Nuovo Testamento hanno dimostrato abbondanti paralleli tra le idee che contiene e quelle trovate nei rotoli.[39]

Le origini Cristiane si possono vedere ulteriormente nel Documento Sadochita: "E Dio accetterà la loro espiazione, e poiché essi hanno scelto il rifugio nel Suo santo nome essi veramente vedranno la salvezza per Sua mano".[40] Questa stessa frase Cristiana non è una interpolazione ma riflette una scuola di pensiero che diede forma al Cristianesimo, rappresentando un ramo zelante "Giudeo" dell'onnipresente culto della salvezza pre-Cristiano.

La connessione tra i Sadochiti ed il Cristianesimo è anche evidenziata da una varietà di concetti e termini, quali lo "Spirito Santo", "Salvezza", "figli della Luce" e "l'Eletto", un termine usato anche dai Mandaeani/Nazareni. C'è similmente un legame tra il Libro Mandavano di Giovanni il Battista e il Genesi Apocrifo trovato al Mar Morto.

Inoltre, l'autore Sadochita del Manuale della Disciplina si riferisce al "concilio deliberativo della comunità" nel quale "ci saranno dodici laici e tre sacerdoti istruiti alla perfezione in tutto quello che è stato rivelato dell'intera Legge". Di questo concilio della comunità, Gaster commenta:

> Non meno interessante, e forse più eccitante, delle connessioni [dei Rotoli del Mar Morto] con gli Esseni sono i molti paralleli che questi testi permettono tra l'organizzazione della primitiva Chiesa Cristiana. La comunità chiama se stessa con lo stesso nome (*'edah*) che fu usato dai primi Cristiani di Palestina per designare la propria assemblea legislativa come era usato da quella comunità per denotare il concilio della Chiesa. Ci sono dodici "uomini di santità" che agiscono come guide della comunità – una corrispondenza rimarchevole con i Dodici Apostoli. Questi uomini hanno tre superiori, che rispondono alla designazione di Giovanni, Pietro e Giacomo come i tre pilastri della Chiesa.[41]

Riguardo a questo concilio deliberativo composto di "presbiteri", il Sadochita continua:

> Qualsiasi conoscenza che l'espositore della legge potesse possedere ma che potrebbe dover restare arcana ai laici ordinari, egli non la terrà nascosta da loro; poiché nel loro caso non c'è bisogno di alcuna paura che possa indurre all'apostasia.

Ecco una ammissione dell'esistenza dei misteri, cioè, i miti e i rituali "dietro la porta nascosta". È anche una confessione della cospirazione per tenere segreti tali misteri dalle masse e del loro possibile effetto su di loro, cioè, che la gente si sarebbe allontanata dalla fede se avesse saputo tali segreti.

Il Sadochita dice ancora del concilio:

> Quando esistono tali uomini in Israele, queste sono le disposizioni per cui essi devono essere tenuti a parte da qualsiasi frequentazione con uomini sfacciati (sic) (<u>forward</u>), fino alla fine perché possano veramente "andare nel deserto per preparare la via", cioè, fare quello che la

Scrittura comanda quando dice, "Preparate la via nel deserto ….fate una strada maestra diritta nel deserto per il nostro Dio" [Isa. 40:3]. [42]

Come dice Gaster, "La stessa citazione viene usata con lo stesso significato da Giovanni Battista; mat. 3:3; Giovanni 1:23", illustrando così ancora un altro importante collegamento tra i Sadochiti e il Cristianesimo.

Riguardo al ruolo degli "uomini particolarmente santi", il Sadochita afferma anche:

> Fino alla venuta del Profeta e sia del Messia sacerdotale che laico, questi uomini non devono allontanarsi dal chiaro intento della Legge di camminare in ogni modo nella tenacia dei loro cuori.

Gaster nota, "Cioè, il profeta predisse in Deut. 18:18, 'Io farò sorgere a loro un profetata tra i loro fratelli, come a te [Mosè]; e Io porrò le Mie parole nella sua bocca, ed egli dirà a loro tutto quello che Io gli comanderò'".[43] Il profeta che si suppone abbia predetto nel Deuteronomio 18 di fatto è Giosuè – cioè, *Gesù*, che dovrà agire come un "portavoce di Dio". I Messia sacerdotale e laico sono, naturalmente, *Cristi*. La conclusione ovvia è che quando ogni altra cosa fallì, cioè, quando nessuno di tali strumenti divini risultò imminente, i cospiratori fecero trasformare questi personaggi esaltati in un personaggio fittizio, cioè, Gesù Cristo.

Inoltre, Gaster fa notare anche che il Manuale di Disciplina e il Documento Sadochita sono simili ai testi Cristiani chiamati la Didache, i Didascalia Apostolorum (Didascalie degli Apostoli), e le costituzioni Apostoliche della prima organizzazione della Chiesa.[44] I rotoli contenevano anche apocrifi e pseudoepigrafi Giudei, come anche testi con una tinta Zoroastriana/Gnostica Ellenistica, quali le "Memorie dei Patriarchi", i Salmi e la "Litania degli Angeli", che indicano che questi Sadochiti erano della stessa fratellanza ad Antiochia, da dove venne lo Gnosticismo e dove i "Cristiani" furono così chiamati per la prima volta. Il Libro di Enoch fu trovato al Mar Morto, come i rotoli che contengono le citazioni identiche a una nell'Epistola di Barnaba e una nelle opere di giustino Martire, fornendo così i collegamenti tra i Cristiani e i Sadochiti.[48]

Non furono gli Esseni che costituivano la fratellanza "Giudea" da cui derivò il Cristianesimo ma i "figli di Sadok" Gnostici Siro-Samaritani, gli autori di vari rotoli del Mar Morto che erano determinati a restaurare il loro sacerdozio al suo giusto posto come guide spirituali di Israele e di tutta l'umanità, e che occuparono alcune delle località più importanti descritte nel NT: Gerusalemme, la Galilea e Antiochia. I Sadochiti/Sadducei furono i Palestinesi che contribuirono alla cospirazione di Cristo, che costituivano una setta che "tenne per la via" di Abramo e Melchisedek, e che, mentre rappresentava essotericamente il "Dio Uno", ciò nonostante esotericamente adorava e propiziava secondo il modo dell'antico culto solare e la religione politeistica e astroteologica. Come membri della fratellanza vestita di bianco, questi Sadochiti erano in opposizione ai "figli di Set" vestiti di nerocce pure sostenevano di rappresentare il Dio Geloso/Zelante.

Nelle loro micidiali battaglie, i Sadochiti furono deposti in Gerusalemme dagli Asidi/Asmonei/farisei, spinti verso la Siria/Samaria ed Egitto. Con la distruzione della Palestina, un'altra ondata di rifugiati sia Giudei che Samaritani entrarono nei rami della fratellanza "straniera", specialmente quella di Alessandria, una delle città più importanti nel mondo antico.

---

1. Massey, *GHC.*
2. PageLs, *AES,* 52.
3. Fox, 300.
4. Fox, 300.
5. Massey, *GHC,* 5.
6. Baigent & Leigh, xvi.
7. Massey, *GHC, 6-7.*
8. Golb, 58.
9. Leedom, 63-4.
10. Leedom, 63-4.
11. Waite, 517.

12. Baigent & Leigh, xv.
13. Jackson, 143.
14. Lockhart, 53.
15. Lockhart, 62.
16. Lockhart, 205.
17. Mead, *DJL,* p. 363.
18. Lockhart, 53.
19. Golb, 83.
20. Gaster, 316.
21. Gaster, 346.
22. Gaster, 108.
23. Vermes, 82.
24. Gaster, 76.
25. Wells, *WWJ,* 161.
26. Vennes, 22.
27. Gaster, 390.
28. Vermes, 301.
29. Gaster, 435.
30. Gaster, 97.
31. Gaster, 443.
32. Gaster, 470.
33. Gaster, 393.
34. Higgins, I, 329.
35. Gaster, 8.
36. Josephus, *Antiquities,* I, iii, 9.
37. Gaster, 71.
38. Gaster, 394.
39. Golb, 335.
40. Gaster, 79.
41. Oaster, 39.
42. Gaster, 61.
43. Gaster, 63.
44. Gaster, 40.
45. Baigent & Leigh, 65.

Alessandria: Crogiolo del Cristianesimo

La confusione riguardo gli Esseni e il Cristianesimo primitivo è comprensibile, perché c'era infatti una organizzazione ben stabilita, o "chiesa", molto prima dell'era Cristiana, come è stato dimostrato ripetutamente con riferimenti alle numerose fraternità, sacerdozi, sette e culti intorno al globo ma anche concentrati nell'area nella quale il dramma Cristiano si sostiene che abbia avuto luogo, cioè, Siria, Galilea, Samaria e Giudea. In realtà, come abbiamo visto, come il suo salvatore e la dottrina, la gerarchia del Cristianesimo era basata su una varietà di predecessori "Pagani", quali i sacerdozi Mitraico e Brahaminico, come anche sul modello Ellenistico-Giudaico Sadochita/Sadduceo delineato nei rotoli del Mar Morto.

Quantunque si sostenga da parte dei Cristiani che tale fratellanza e organizzazione non fosse esistita, esse sono rivelate anche per tutto il Nuovo Testamento, nel quale la nascente chiesa Cristiana viene già presentata come se avesse, nelle parole di Taylor, "la piena matura arroganza di una gerarchia già stabilita; vescovi che discutevano per le loro prerogative, e prelati insediati sul trono che chiedevano e ricevevano più che gli onori di sovranità temporale, dai loro servili vassalli, e che denuncia più che comminazioni di punizione temporale contro gli eretici che avessero presunto di resistere ai loro decreti, o discutere la loro autorità".[1] Ovviamente, una istituzione così stabilita non avrebbe potuto comparire da un giorno all'altro dal nulla ma era, di fatto, pre-Cristiana. Riguardo a questa organizzazione preesistente, Massey dice:

> L'esistenza di Cristiani primitivi e pre-storici è riconosciuto nel vangelo secondo Marco quando Giovanni dice, "Signore, noi abbiamo visto uno che cacciava i demoni nel tuo nome, e non ha seguito noi"….. Secondo il resoconto in Matteo, prima che mai un discepolo fosse inviato o avesse potuto iniziare a predicare il Cristianesimo storico, c'era una organizzazione segreta diffusa pronta a ricevere legata a soccorrere quelli che erano inviati in ogni città di Israele. Chi, sono questi allora? Essi sono chiamati "I Degni". Cioè, come con gli Esseni, coloro che avevano sostenuto le prove, dimostrati fedeli, e trovati degni.

Secondo il racconto canonico questi erano Cristiani pre-storici, chiamati o Esseni o Nazareni; i degni, i fedeli, o i Fratelli del Signore.[2]

E Doherty afferma:

Entro una manciata di anni della supposta morte di Gesù, noi troviamo comunità Cristiane per tutto il Mediterraneo orientale, i loro fondatori sconosciuti…. Paolo non potrebbe spiegare tutti i centri Cristiani attraverso l'impero; molti erano in esistenza prima che egli giungesse li….Una forma di fede Cristiana successivamente dichiarata eretica, lo Gnosticismo, precedette chiaramente la fondazione di credenze ortodosse e chiese in intere aree come la Siria del nord e l'Egitto. Veramente, la varietà completa di espressione Cristiana e della competitività nel primo secolo, come rivelata in documenti sia dentro che fuori dal Nuovo Testamento, è inspiegabile se tutto ciò fosse derivato da un movimento missionario singolo da una singola sorgente…. Paolo incontra rivali ad ogni anglo che interferiscono con il suo lavoro, le cui idee egli sta cercando di combattere. I "falsi apostoli" contro cui egli si scaglia in 2 Corinti 10 e 11 stanno "proclamando un altro Gesù" e certamente essi non sono del gruppo di Pietro. Da dove vengono e dove trovano questi le loro idee? La risposta sembra inevitabile: il Cristianesimo era nato in migliaia di luoghi, nell'ampio terreno fertile del Giudaismo Ellenistico. Esso scaturì in molte comunità e sette indipendenti, che si esprimeva in una gran varietà di dottrine.[3]

Questo "altro" Gesù che era proclamato da un gruppo rivale era di fatto il Salvatore onnipresente non storico di numerosi culti e religioni della rete di fratellanza pre-Cristiana, e il suo nome era un incantesimo segreto usato, tra le altre cose, per "cacciare i demoni".

L'esistenza di chiese "Cristiane" prima di "Gesù di Nazaret" è attestato anche dall'autore dell'Epistola ai Filippesi attribuita al padre della Chiesa primitiva "Policarpo" (69? – 155?), nella quale egli dice di Cristo, "Poiché egli si glorifica in voi in tutte le chiese *che allora conoscevate solo Dio; poiché noi allora non lo conoscevamo*".[4]

I Terapeuti

Come abbiamo visto, i Sadochiti/Sadducei dei rotoli costituirono una parte importante dell'edificio finale Cristiano. Comunque, come anche dimostrato, c'erano numerose altre religioni, sette e fratellanze, inclusi e specialmente gli Gnostici, i cui sforzi iniziali di creare una nuova religione di fatto erano non storicizzanti e non Giudaizzanti, tanto che il Cristianesimo non nacque in alcun modo solamente dal Giudaismo. In realtà, fu la creazione del sacerdozio Pagano, con uno strato di Giudaismo.

In aggiunta, il termine Essendo" era usato non solo per la setta Palestinese, ma, come dice Giuseppe, c'era "*un altro ordine* di Esseni", e Walker riferisce che al "tempio di Efeso di Artemide, le *melisse* erano accompagnate da sacerdoti eunuchi noti come *esseni*, che significava 'droni'"[5] In realtà, c'erano vari gruppi di "Esseni".

Questi Cristiani pre-storici da Filone erano chiamati non solo Esseni ma anche Eclettici, Asceti e Terapeuti, che erano veramente membri di una fratellanza che aveva già parrocchie, chiese, vescovi, sacerdoti e diaconi molto prima dell'era Cristiana. Basata ad Alessandria, questa fratellanza di Terapeuti osservava anche le stesse festività di quelle del "successivo" Cristianesimo, e, come il Cristianesimo, sosteneva di avere fondatori apostolici. Anche come i Cristiani storici, questi "Cristiani" pre-storici usavano scritture che essi sostenevano fossero divinamente ispirate e avevano colonie alle stesse località che affermavano di avere dai Cristiani storici, cioè, Roma, Corinto, Galazia, Efeso, Filippi, Colosso e Tessalonica, come si trovano nelle epistole Paoline – tutte prima il supposto avvento di Gesù Cristo.[6]

Come "Essendo", la parola Greca "Terapeuta" significa "guaritore" o "medico" come in "medico dell'anima". I Terapeuti erano, infatti, cultisti della salvezza, ma il loro salvatore era la "luce del mondo che ogni occhio può vedere", perché, anche come gli Esseni e così tanti altri, essi erano "adoratori del sole". Essi quindi non erano estranei all'onnipresente mito solare, che esisteva virtualmente in ogni cultura del giorno in miriadi di forme e che precedentemente era stato storicizzato un certo numero di volte nel Vecchio Testamento. Come affermò Filone riguardo ai Terapeuti:

> Essi si volgono ad est, e appena spiano il sole che sorge, essi allungano in alto le loro mani al cielo e cominciano a pregare per una bella giornata, e per la verità e un chiaro giudizio nella loro visione.[7]

Come virtualmente l'intero mondo Mediterraneo, i Terapeuti stimavano anche la Grande Dea, Iside/Mari, Lei stessa una guaritrice e salvatrice. Come riferisce Allegro:

> I Terapeuti ….sostenevano Iside tra i loro patroni. Si riteneva che essa curasse i malati e riportasse in vita i morti, ed essa portava il titolo di "Madre di Dio" .[8]

Così, i Terapeuti erano fondamentalmente "Pagani" "politeisti" e Gnostici sincretici che cercavano di unificare i culti solare, lunare e stellare. Di questa fratellanza ampiamente diffusa e ben stabilita Doane dice:

> Per molti secoli prima del tempo di Cristo Gesù viveva ivi una setta di monaci religiosi noti come *Esseni* o *Terapeuti*; *questi scomparvero completamente dalla storia poco dopo il tempo assegnato per la crocifissione di Gesù*. Ce n'erano migliaia, e i loro *monasteri* si dovevano contare a dozzine. Molti hanno domandato, "Che ne è stato di essi?"…[9]

In breve, essi divennero Cristiani, poiché furono loro che crearono il Cristianesimo.

I Vangeli in Egitto

In aggiunta alla organizzazione della Chiesa ben sistemata prima dell'era Cristiana c'era la preesistenza dell'intera storia del vangelo, in pezzi e bocconi intorno al "mondo conosciuto", messa insieme alla fine dai Terapeuti di Alessandria. Che i vangeli originali e le epistole fossero in possesso dei Terapeuti è attestato dallo storico della Chiesa Eusebio. Nella sua ammissione, Eusebio prima riferisce quello che disse Pilone dei Terapeuti:

> Essi possiedono anche brevi opere di scrittori iniziali, i fondatori della loro setta, che lasciarono molti saggi del metodo *allegorico*, che essi prendono come loro modelli, seguendo il sistema su cui lavorarono i loro predecessori.[10]

Come notato, i Terapeuti erano anche gli Gnostici, come è evidenziato dal riconoscimento che le loro "brevi opere" erano *allegoriche* invece che letterali. Il cambiamento da Gnostici a Cristianesimo Ortodosso, infatti, costituì la deviazione da conoscenza dell'allegoria a fede cieca nel letterale. Eusebio continua per dire:

> Sembra probabile che Pilone abbia scritto questo dopo aver sentito alla loro esposizione delle Sacre Scritture, ed è molto probabile che quello che egli chiama brevi opere da parte dei loro scrittori iniziali fossero i vangeli, gli scritti apostolici, e in tutta probabilità passi che interpretano gli antichi profeti, come sono contenuti nell'Epistola agli Ebrei e varie altre epistole di Paolo.

Della Chiesa dei Terapeuti, Eusebio nota, "Queste affermazioni di Filone a me sembra che si riferiscano chiaramente e indubbiamente a membri della nostra Chiesa". Le asserzioni di Eusebio sono più che veramente peculiari quando uno considera che egli era *lo* storico *della* chiesa che si proponeva di registrare una discendenza continua apostolica, tale che, se fosse veramente esistita,

questi aspetti importanti della religione Cristiana sicuramente sarebbero stati diffusamente noti virtualmente da ciascuno indottrinato in essa.

Riguardo all'ammissione di Eusebio, Taylor afferma:

> …..Eusebio ha attestato, che i monaci Terapeuti erano Cristiani, molte ere prima del periodo assegnato alla nascita di Cristo; e che le Diegesis e Gnomologue, da cui gli Evangelisti compilarono i loro vangeli erano scritti che per ere avevano costituito le sacre scritture di quei visionari Egiziani.[11]

Questi vangeli ed epistole pre-Cristiane erano quelle degli Gnostici, specialmente di Marcione, creatore del primo Nuovo Testamento, che era un *Samaritano* "anti-Giudeo" membro della fratellanza Terapeuta, che costituiva, Eusebio ammette, i primi Cristiani. I testi di Marcione originarono ad Antiochia, che rappresentò il luogo di nascita o culla del Cristianesimo. Comunque, fu ad Alessandria, il crogiolo del Cristianesimo, ove molti ingredienti chiave furono combinati, incluse le narrazioni e i misteri Indiane/Egiziane, e dove i personaggi allegorici e astroteologici iniziarono infine ad essere canalizzati e Giudaizzati.

Questa origine Terapeuta dei testi dei "vangeli" autografi o originali sembrerebbe contraddire il fatto che Gesù e la sua Chiesa non erano Esseni, poiché gli Esseni vengono frequentemente identificati con i Terapeuti. Comunque, ci sono importanti distinzioni tra le setta monacale della Palestina e la scuola misterica ad Alessandria. Come ha affermato Filone, le comunità Essene in Palestina ed Arabia "non si levavano a vette tanto alte di sforzo filosofico e mistico quanto i membri della comunità vicino ad Alessandria…."[12] Gli Esseni di Palestina erano molto più semplici e più contemplativi dei mondani Terapeuti, che erano profondamente impegnati nelle religioni del mistero, iniziazioni e rituali. Mentre ambedue sono chiamati "guaritori", questi erano due sette differenti, anche se erano connessi,come è il caso di numerose fraternità e società segrete. I Terapeuti erano, di fatto, una parte principale della rete di fratellanza che si stendeva dall'Egitto alla Cina e su nell'Europa. Veramente, molti degli aspetti nei vangeli attribuiti a "gli" Esseni, come la preghiera, il digiuno, il celibato, il battesimo, la contemplazione, la pulizia, il guarire, ecc., erano in realtà pratiche comuni alle fraternità monacali tutto intorno al mondo per millenni.

Riguardo alla confusione tra gli Esseni e i terapeuti, Waite dice:

> Da molti scrittori gli Esseni della Palestina e i Terapeuti dell'Egitto sono stati trattati confusamente come la stessa gente; o se non la stessa, si è supposto che una fosse un ramo o colonia dell'altra. Studi successivi hanno mostrato, comunque, che non è corretta nessuna di queste teorie.[13]

Eusebio fa anche la distinzione tra i Terapeuti e gli Esseni quando egli riporta un passo da Egisippo che affermava che i Terapeuti erano fondamentalmente Cristiani ma gli Esseni erano dei "vari Gruppi della Circoncisione, tra i Bambini di Israele, tutti ostili alla tribù di Giuda ed il Cristo".[14] Ovviamente, allora, questi padri della Chiesa stanno riconoscendo non solo che i Terapeuti erano i Cristiani e che gli Esseni non lo erano, ma anche che gli Esseni erano di fatto in lite con i Terapeuti.

Naturalmente, né i Terapeuti né gli Esseni potrebbero essere identificati nei vangeli, poiché ciò servirebbe a rivelare la preesistenza delle loro fraternità simili a quelle Cristiane. Ciò nonostante, l'ideologia Terapeuta lasciò il suo segno sul Nuovo Testamento. In aggiunta al monachesimo vestito di bianco già discusso, le affermazioni sui misteri e il "regno dei cieli" sono riferimenti a iniziazione nella scuola del mistero e nella dottrina Terapeuta. La rete Terapeuta includeva anche i Nazareni Palestinesi, il che è il motivo per cui essi vengono menzionati e perché si sosteneva che Gesù fosse uno di loro, anche se il significato venne offuscato in "Gesù di Nazaret" in modo che, di nuovo, la preesistenza della fratellanza non fosse nota. Come dice Wells:

In Atti 24:5 i Giudei ostili descrivono Paolo come un "capobanda della setta dei Nazareni" – che qui non significa "gente da Nazaret" ma "Cristiani". Anche nel Talmud il termine è usato come un termine Giudeo di insulto per i Cristiani…. È così possibile sostenere che l'aggettivo "Nazzareno" in origine designasse una stretta setta pre-Cristiana dalla quale emerse Gesù e la Chiesa".[15]

Questi Nazareni erano anche Mandaeani e Gnostici; così, essi erano Siriani e Samaritani, nemici dei Giudei. Inoltre, in aggiunta ad essere un Nazzareno, Paolo chiama se stesso un diacono, che era già una carica di basso livello della fratellanza dei Terapeuti. L'evangelista Luca fu fatto essere un medico, o *Terapeuta*.Nella storia del vangelo, Gesù viene anche dipinto nel tempio che mette in ridicolo gli anziani e i *dottori*, cioè, i Terapeuti. I primi Cristiani chiamavano il Signore stesso un "devoto medico", o Terapeuta. Il padre Cristiano Epifanio conferma l'associazione tra il Cristianesimo e la fratellanza Terapeuta quando dice, "Gesù, negli Ebrei, significa un guaritore o medico. Comunque sia ciò, questo è il nome col quale essi erano noti prima che fossero chiamati Cristiani".[16] Egli infatti si sta riferendo ai "Gesseani" o "Esseni", cioè, "Terapeuti".

Inoltre, come notato, i sacerdoti erano considerati "medici dell'anima", e la gerarchia primitiva della Chiesa includeva "dottori", cioè, Terapeuti, che erano anche spacciatori ambulanti di droghe. Infatti, le professioni della medicina e della divinità erano inseparabili, e quei dottori o guaritori che avevano ricevuto i loro gradi dall'Università di Alessandria era visti come veri apostoli, mentre quelli che non lo avevano fatto erano ritenuti falsi. Di questi sacerdoti-medici, Higgins dice:

Gli Esseni erano chiamati medici dell'anima o Terapeuti; che risiedevano sia in Giudea che in Egitto, essi probabilmente parlavano o avevano i loro libri sacri in Caldeo. Essi erano Pitagorici, come è provato da tutte le loro forme, cerimonie, e dottrine, e chiamavano se stessi figli di Jesse…. Se i Pitagorici o Cenobiti, come furono chiamati da Giambilico, erano Buddisti, gli Esseni erano Buddisti. Gli Esseni ….vivevano in Egitto sul lago di Parembole o Maria, in *monasteri*. Questi sono proprio i luoghi dove noi abbiamo trovato che vivevano in precedenza i sacerdoti Gimnosofisti o Samaneani o Buddisti, i quali Gimnosofisti da Tolomeo vengono situati anche nel Nord-Est dell'India.[17]

Come afferma Doane:

….. Dean Milman era convinto che i Terapeuti spuntarono dalle "fraternità contemplative e indolenti" dell'India.[18]

Higgins continua:

Se fosse ben fondata l'opinione che le loro Scritture siano state gli originali delle storie dei vangeli, allora ne seguirebbe quasi certamente, che essi dovrebbero essere gli stessi che i Samaneani o Gimnosofisti di Porfirio e Clemente Alessandrino, e i loro libri, che essi vincolati a tenere segreti da giuramenti tanto solenni, devono essere stati i Veda dell'India; o alcuni libri Indiani che contenevano i miti di Mosè e Gesù Cristo…[19]

Del racconto evangelico, Taylor afferma che "i Terapeuti Egiziani itineranti portarono l'intera storia dall'India ai loro monasteri in Egitto, ove, qualche tempo dopo l'inizio della monarchia Romana, fu trasformata in Cristianesimo".[20] Questi libri erano o dal nordest dell'India o dalla costa del Malabar, o ambedue, e furono evidentemente portati prima ad Antiochia e quindi in Egitto, da Apollonio, Marcione o altri.

Come le loro controparti dell'est, la fratellanza Terapeuta aveva un dio-salvatore e i detti e i misteri accompagnatori molto prima dell'era Cristiana. I Terapeuti erano anche seguaci di Se rapide, "il dio peculiare dei Cristiani", che era stato creato specificatamente per adattarsi dentro ad

uno dei vari culti del salvatore, fornendo così ai dottori la pratica per la loro creazione più grande. Questo dio-salvatore della rete della fratellanza che si estendeva dalla Gran Bretagna all'India era chiamata in vari modi IE, IES, Ieud, Giuda, Giosuè, Giasone, Iesous, Iesios, Iasios o altre varianti, che, di nuovo, rappresentavano un *incantesimo segreto*. Walker riferisce che "Iasus significava un guaritore o *Terapeuta*, come i Greci chiamavano gli Esseni, i cui gruppi di culto includevano sempre un uomo col titolo di *Cristos*".[21] Qui c'è ancora la preesistenza delle parole "Gesù" e "Cristo" che Eusebio fu costretto ad ammettere di fronte alle accuse che Cristo fosse un personaggio fittizio.

Come affermato, i Terapeuti Gnostici iniziali cercavano di creare una nuova "religione" che incorporasse gli insegnamenti di virtualmente tutte le religioni, culti, filosofie e misteri allora noti, anzitutto dedicandosi a registrare per iscritto gli onnipresenti "Detti del Salvatore", o Logia Iesou, che erano stati trasmessi oralmente per secoli e millenni. Questi testi costituirono i primi scritti "Cristiani", ed erano non storicizzanti e non Giudaizzanti, consolidando detti dall'India, Persia, Siria, Giudea, Grecia, Egitto, ecc. Gli sforzi dei Terapeuti Gnostico-"Cristiani" originali scaturirono dal ramo dalla rete della fratellanza di Antiochia; per questo, che fu lì che i primi Cristiani furono chiamati così. Lo sforzo Gnostico-Cristiano, come notato, fu sostituito alla fine dalla scuola Alessandrina.

I Giudei Alessandrini

Nei secoli prima dell'era Cristiana, molti Giudei ed altri Israeliti erano migrati in Egitto, e per il terzo secolo BCE c'era già una grande comunità Giudaica ad Alessandria. Come confermato da Apione, i Giudei Alessandrini erano "dalla Siria", cioè, essi erano Antiocheni, Galilei, Samaritani, e Sadochiti/Sadducei, gli ultimi dei quali, come Leviti, trascesero la nazionalità e svilupparono affiliazione con la nazione nella quale vivevano. Comunque, Giuseppe sostenne che i "Giudei Alessandrini" lottarono con i Samaritani in Egitto riguardo a di chi fosse in Palestina il tempio "secondo la legge", quello a Gerusalemme o quello al Monte Gerezim. Secondo Giuseppe, che era un Giudeo e, quindi, non un Samaritano, il caso fu portato davanti a Tolomeo (63-47 BCE), che decretò vincitori i Giudei e i rappresentanti Samaritani furono giustiziati. Mentre "i Giudei", o Giudeani, potrebbero così essere stati potenti col Giudaismo Alessandrino, essi non lo furono all'interno della scuola del mistero Alessandrina, poiché, come notato, i Terapeuti "Giudei" erano in larga parte Nazareni e Samaritani, ambedue dei quali nemici dei Giudei.

Nel secondo secolo CE, dopo la distruzione sia del 70 che del 135, numeri crescenti di zelanti Giudei, Samaritani ed altri Israeliti migrarono ad Alessandria e si unirono alla scuole di mistero, manovrando per una posizione non solo tra di loro ma anche con gli Gnostici non – Giudaizzanti, diventando sempre più influenti sullo sforzo Gnostico. In quel periodo, la letteratura salvazionista cominciò a diventare Giudaizzata ed Ebraicizzata, con l'infiltrazione degli Jahvisti e i cultisti di Giosuè, inclusi e specialmente i Sadochiti o Sadducei. Infatti, la connessione Sadochita-Terapeuta viene apparentemente confermata dall'uso del "calendario pentecontado" specializzato da parte di ambedue i gruppi.[22] I "Giudei" Sadochiti-Terapeuti di fatto erano Ellenistici, in opposizione ai tradizionalisti. Comunque, all'interno della scuola Alessandrina c'erano anche Giudei, tanto che le fazioni "Giudaiche" continuarono il loro altercare intestino lungo di secoli. Ma, a questo punto, era o vivere o morire, perché, secondo Giuseppe, molti dei Giudei erano stati spazzati via, il che richiedeva vari compromessi da parte di quelli dentro la scuola di Alessandria che diedero forma alla storia del vangelo. In questo modo, i loro sforzi combinati produssero alla fine il culto del salvatore per superarli tutti.

Perché Trasformare il Mito Solare in un Uomo Giudeo

La questione non è se Gesù e la sua religione siano stati creati o meno ma perché: Perché il mito solare onnipresente si trasformò in un uomo "Giudeo"? Come riflesso nella Bibbia, gli

Israeliti, particolarmente le tribù di Giuda e di Levi, si consideravano il popolo eletto di Dio e le guide spirituali dell'umanità (Deut. 7:6). Essi erano una "nazione sacerdotale" che aveva determinato che le altre nazioni avrebbero dovuto servire Israele o perire completamente (Is. 60:10-12). Gli Israeliti sostenevano che essi avevano il diritto di uccidere i maschi delle nazioni nemiche "ma le donne e i piccoli, il bestiame, ed ogni altra cosa …voi prenderete come bottino per voi stessi". (Deut. 20:13-14) Infatti, per tutto il Vecchio Testamento il dio di Israele ripetutamente comandò al "suo popolo" di sterminare altre culture e di commettere genocidio. Gli Israeliti insistevano anche che essi avevano il diritto di prestare danaro con interessi agli "stranieri", ma che non dovevano farlo con i loro "fratelli" (Deut. 23:19-20). Come dice Larson, "Il Popolo Eletto doveva legarsi insieme con legami di mutua solidarietà, ma potevano ingannare e sfruttare tutti gli altri a volontà".[23]

Questa mentalità super macista continuò nell'era Cristiana e si può trovare nella letteratura inter-testamentale che include i testi Giudaici apocrifi e pseudoepigrafici, come anche nei rotoli del Mar Morto, uno dei quali, il Rotolo della Guerra, un testo evidentemente Giudeo, chiama per la distruzione dei "Kittim" o "figli di Jafet", cioè, gli Ariani, in questo caso i Romani. Come un altro esempio, nell'apocryphon Giudaico Quarto Esdra, scritto dopo la distruzione del 70 CE, il fanatico autore si lamenta amaramente al Signore:

> Per quanto riguarda il resto delle nazioni che sono nate da Adamo, tu hai detto che esse sono nulla e sono come saliva… E ora, Signore, ecco, queste nazioni …governano sopra di noi e ci divorano. Ma noi, il tuo popolo, che tu hai chiamato il tuo primogenito, unico-genito, eletti, e amati, siamo consegnati nelle loro mani. Se fu per noi che il mondo fu creato, perché noi non lo possediamo come nostra eredità?[24]

Larson approfondisce sulla grandiosità dei Giudei:

> I Giudei si consideravano gli eletti di Jahvè e attribuivano a Lui ogni vittoria, sconfitta, o castigo…. Nessun altro popolo è mai stato tanto consapevole del primato finale per mezzo di intervento soprannaturale. Questo ha dato loro coesione e coraggio di preservare di fronte alla persecuzione e la decimazione. La convinzione che ogni Giudeo parteciperà un giorno nel suo destino divino come membro della razza che governerà il mondo lo ha reso orgoglioso e gli ha permesso di sopravvivere senza venire assimilato tra le nazioni della terra…. Era veramente un mondo Giudeocentrico.[25]

Secondo le scritture, i Gentili avrebbero abbracciato la religione Giudaica, e l'impero Giudaico si sarebbe esteso a tutti i confini della terra. Incluso nell'eredità promessa c'era un liberatore o messia per realizzare "il regno". Questo Messia sarebbe stato eterno o una giuda umana temporale che con le sue armi avrebbe rovesciato i nemici di Israele, o un essere soprannaturale che avrebbe fatto ugualmente, stabilendo anche un regno "eterno" Giudaico. In questa lotta, infatti, Dio Stesso sarebbe apparso:

> Inoltre, in linea con quello che il profeta Zaccaria aveva predetto (14:3-5), si sosteneva che il Signore Stesso sarebbe venuto con le sue legioni celesti e avrebbe combattuto per il suo popolo.[26]

Per di più, il passo in Zaccaria, il penultimo libro prima del Nuovo Testamento, descrive il Signore che appare sul Monte degli Ulivi, ovviamente usato come modello nella creazione del Cristianesimo.

L'imperialismo Giudaico sarebbe così arrivato quando l'atteso liberatore avrebbe distrutto i nemici e avrebbe dato il loro bottino ad Israele. Come dice Larson, "Questo Messia porterà il giudizio su Gentili ed essi diventeranno gli schiavi di Giuda…."[27] Perché il Messia fosse considerato genuino, egli doveva incorporare varie caratteristiche descritte nel Vecchio Testamento, come essere del seme di Abramo, la tribù di Giuda, e la casa di Davide. Egli doveva nascere a

Betlemme da una vergine o giovane ragazza e sarebbe stato chiamato "Dio Potente, Padre Eterno, Principe della Pace".

Al tempo della distruzione del tempio nel 70, il mondo Giudaico era stato in subbuglio per secoli. Nel 332 BCE, Alessandro il Grande aveva conquistato la Palestina, e dopo la sua morte Israele andò sotto il governo del Greco Tolomeo d'Egitto. Nel 175 BCE, Antioco di Siria invase Gerusalemme ed eresse un altare a Zeus ed altri "dei stranieri". Intorno all'88 BCE, il re Giudeo Alessandro Gianneo (Icarno?) si sostiene che abbia crocifisso 800 Farisei e fece tagliare le gole delle loro mogli e dei loro bambini di fronte a loro, mentre Gianneo (Icarno?) beveva ed era adagiato intorno con le sue concubine. Durante il governo di Gianneo (Icarno?), si sostiene qualche migliaia di ambedue le parti siano stati uccisi. In seguito, i Romani entrarono in Palestina sotto Pompeo intorno al 63 BCE, una invasione che schiacciò la nazione e accrebbe la febbre messianica, risultante nell'apparizione di sciami di supposti messia e cristi. Come dice Larson, "La terra era un calderone bollente di aspettativa Messianica, e molti aspettavano giornalmente il Figlio dell'Uomo arrivare sulle nubi e circondato da miriadi di angeli, che veniva per stabilire il 'regno eterno'".[28] Di questa era, Higgins riferisce:

> Circa sessanta anni prima di Cristo l'impero Romano era stato allarmato da prodigi, e da antiche profezie, che annunciavano che una emanazione della Divinità sarebbe nata circa in quel periodo, e che un rinnovamento del mondo stava per aver luogo…. Giuseppe dice, "Quello che principalmente li (i Giudei) eccitava alla guerra era una *profezia ambigua*, che si trovava anche nei libri segreti che in quel periodo *qualcuno* nel loro paese, *avrebbe dovuto sorgere*, che avrebbe ottenuto *l'impero del mondo intero*".[29]

Questa frenesia messianica, aumentò per tutta l'occupazione Romana ed era alta durante e dopo il supposto avvento di Cristo. È impossibile credere che, in tale ambiente disperato e fanatico, se Cristo fosse stato reale, avesse fatto i miracoli a lui attribuiti e – sommamente importante – avesse soddisfatto tutti i requisiti scritturali del messia, i Giudei non sarebbero saltati di gioia al suo avvento soprannaturale ma lo avrebbero in realtà rigettato e fatto in modo che fosse ucciso. Ma i Giudei non lo accettarono, poiché messia dopo messia sorse in seguito, come se Cristo non fosse mai esistito affatto…. Come nota Jacolliot:

> Un fatto mi ha sempre meravigliato. Per tutti i libri dei tempi primitivi dell'Egitto e l'Est, l'antica tradizione del Messia era passata nella legge Ebraica. Come mai….che i Giudei rifiutarono di riconoscere questo Redentore che essi aspettavano tanto impazientemente – e che, anche oggi, essi aspettano ancora?[30]

I Giudei morivano letteralmente per un liberatore soprannaturale e – ed ecco – che arrivò una incarnazione divina sbalorditiva, con tutti i requisiti scritturali del messia e i miracoli richiesti per dimostrare che egli aveva il pieno potere di Dio dietro di lui, eppure i Giudei (e tutti gli storici del tempo) lo ignorarono completamente – anzi, essi lo misero a morte! Infatti, *il mondo che seguì il supposto avvento di Cristo sarebbe stato impossibile se egli fosse realmente esistito in quel periodo*.

Naturalmente, per essere salvati da un liberatore, si deve avere nemici, e i Giudei zelanti li avevano creati ovunque con l'essere estremamente settari, arroganti e bigotti. I Giudei nell'insieme erano l'unico gruppo esente dalla legge Romana che costringeva tutti i soggetti a conformarsi fino ad un certo punto alla religione di stato e al sistema politico, e il loro estremo settarismo li resero un fastidio per l'impero. Come dice Larson:

> Filostrato, concordando generalmente con gli scrittori classici, dichiara che "i Giudei sono stati a lungo in rivolta non solo contro i Romani ma contro l'umanità"; e che essi sono "una razza ….da parte e inconciliabile". Questa separazione derivò, e poi fu intensificata, dalla fede Giudaica. Almeno mezza dozzina di volte in tremila anni, è stata decretata la loro annichilazione….Furono esperienze come queste che permisero al genio Ebraico di creare un culto del salvatore che potesse sconfiggere tutti gli altri.[31]

Eppure, i Giudei stavano perdendo malamente nella loro battaglia per mantenere la loro separazione, poiché essi stavano venendo ingoiati dalle culture Greca e Romana, con i loro numerosi culti e religioni. In aggiunta, molti Giudei disdegnavano l'oppressiva Legge Mosaica. Questi fattori forzarono il sacerdozio a ricorrere al suo metodo onorato dal tempo di finanziare Zelati per ristabilire la propria religione centralizzata. Larson descrive il clima in Palestina durante questo periodo:

> La Palestina era piena di ladri, e non era sicura la vita di nessun uomo. Qualunque sedizioso con occhi selvaggi poteva procurarsi un seguito con stravaganti promesse. Le attività degli Zelati erano incrementate da quelle dei Sicari, una società segreta di assassini che si mischiavano nella moltitudine nelle strade più affollate specialmente durante i giorni di festa e sacri, e uccidevano le loro vittime con daghe…. L'indignazione Romana veniva provocata poiché solo i Gludei erano ribelli.[32]

Per raggiungere i loro scopi, i Gluidei ed altri Israeliti come il sacerdozio Levitino, che si era diviso in due principali sette in competizione, i Sadducei e i Farisei, finanziavano e organizzavano operazioni militari. Alcune di queste operazioni partirono senza dubbio dalla fortezza di Qumran, finanziate dai Sadochiti/Sadducei, i cui ricchi compatrioti avevano una roccaforte ad Alessandria. Durante questo periodo, saltarono fuori molti "messia" violenti e zelanti, come ad esempio Giuda, Teudas l'Egiziano ed altri, e si attaccarono a vicenda, i Romani e i Giudei ricchi, finché essi furono deposti, con il risultato della perdita di molto sangue Giudeo. Dopo la Prima Rivolta, colpì la fame, e le madri mangiarono i loro figli, anche se i Romani avevano tentato di impedire queste circostanze orribili: "Ripetutamente Tito offrì generosi termini per la capitolazione, che furono rifiutati con disprezzo da uomini che aspettavano di ora in ora il Messia apocalittico".[33] L'imperatore Tito alla fine bruciò il tempio e distrusse la città, durante il quale periodo, Giuseppe sostiene, più di un milione di Giudei furono uccisi o morirono di fame, e centinaia di migliaia in più furono resi schiavi. I due secoli intorno all'inizio dell'Era Comune furono , quindi, un totale disastro per i Giudei. Come dice Graham:

> Dal 100 B.C. al 100 DC. circa, il sacerdozio ortodosso Giudeo soffrì una eclisse. Le promesse delle loro scritture li avevano traditi – Gerusalemme era distrutta e Israele era disperso. In seguito molti Giudei fuggirono in Egitto, a Roma e in Grecia, e quelli tra loro che avrebbero potuto diventare sacerdoti si unirono le scuole dei Misteri, tra di esse quella degli Gnostici.[34]

Gerusalemme fu distrutta di nuovo sotto Adriano nel 135 CE dopo una rivolta guidata dallo Zelota Simone Bar Cocba, che fu nominato come la "stella di Giacobbe" predetta in Numeri 24:17 e reiterata nel Documento Sadochita trovato al Mar Morto. Ma, dicono Baigent e Leigh, "A differenza della rivolta del 66 AD, l'insurrezione di Simeone, che ebbe inizio nel 132 AD, non fu una conflagrazione mal organizzata risultante, per così dire, da una combustione spontanea. Al contrario, nell'impresa ci fu una pianificazione molto prolungata e accorta".[35]

Quando i loro sforzi di far sorgere il messia fallirono e non era in arrivo una simile eredità promessa, allo scopo di salvare il Giudaismo e i propri scopi di dominio del mondo, zelanti "Giudei", cioè, "gli Eletti", lavorarono per mettere insieme una storia per dimostrare che la loro nuova alleanza era stata veramente rispettata "dal Signore". Proprio come un Mosè fu creato per dare autorità divina al "suo popolo" e renderli gli eletti di Dio, così Gesù fu ideato per provare che il Signore aveva veramente mandato il suo redentore atteso a lungo ai suoi eletti come parte della nuova alleanza. Comunque, non poteva essere dimostrato che un tale redentore fosse un grande guerriero che fisicamente usurpò i nemici di Israele, perché Israele era stato distrutto; quindi, l'avvento del messia fu reso solamente in una usurpazione spirituale. Come dice Higgins, "E' sempre… stato l'obiettivo di Gesù di aprire la religione Giudaica al mondo intero".[36] Poiché, come dice in Giovanni 4:22, "la salvezza viene dai Giudei". Tradotto diversamente, quel passo si leggerebbe, "Gesù viene dai Giudei".

Con la distruzione finale di Israele, che cacciò via dalla Palestina non solo i Gludei ma anche i Samaritani, e con il loro successivo ingresso nelle scuole del mistero, in particolare ad Alessandria, la spinta per la Giudaizzazione dei detti e delle narrazioni del Gesù degli Gnostici/Terapeuti iniziò con fervore. Come dice Wheless:

> Fu in questa circostanza critica, per ravvivare e stimolare la speranza sfinita dei Giudei credenti e per diffondere la propaganda tra i Pagani che credevano a tutto, che i racconti scritti di Cristo iniziarono ad essere sviluppati dai propagandisti Cristiani. Di fronte ai loro occhi in ammirazione essi avevano come modelli la "intera letteratura" degli scritti apocrifi o contraffati dei Giudei, più gli Oracoli Pagani….[37]

Come notato, un numero qualsiasi di aspetti Giudaici nei vangeli canonici e nelle epistole tradiscono che gli scrittori erano ex-Giudei, metà-Giudei o non-Giudei che non erano familiari in modo esperto con i rituali e le pratiche Giudaiche, non conoscevano la geografia della Palestina, e certamente non scrissero nel linguaggio dei Giudei. Comunque, i cospiratori storicizzanti erano anche indubbiamente consapevoli che la Giudea era il luogo perfetto per ambientare la storia, poiché, come dice Andrei Laird, "Situate una storia in un tempo lontano, o un clima, o ambedue, e sarà più facile che siate creduti".[38] E, poiché la Giudea era distrutta e il suo popolo disperso, sarebbe stato più difficile smentire il racconto.

In realtà, molto della informazione sul Gesù che si trova nel NT fu derivata dallo studio del VT ed altri libri Giudei, come le storie di Giuseppe, in opposizione al formare l'esperienza degli scrittori da se stessi. Queste in accuratezze servono come evidenza che gli scrittori del vangeli si sedevano semplicemente intorno con libri, studiando e copiando passi, e aggiungere una frase originale o due per collegarli tutti insieme.

La Libreria e Università di Alessandria

Nella loro creazione del Cristianesimo, i Terapeuti avevano a loro disposizione l'università e la libreria di Alessandria, che era stata fondata da Alessandro il Grande come un centro internazionale di studio. Veramente, al suo apice la Libreria di Alessandria era un vasto deposito di circa 500.000-700.000 manoscritti raccolti da tutto intorno al mondo. Doane mette in risalto l'importanza di Alessandria:

> In Alessandria in Egitto, c'era una immensa libreria, fondata dai Tolomei….*Ivi si riversavano a questo grande centro intellettuale, studenti da tutti i paesi*. È stato detto che ad un certo punto c'era la presenza di non meno di quattordicimila persone. In seguito anche la chiesa Cristiana ricevette da essa alcuni dei più eminenti dei suoi Padri, come Clemente Alessandrino, Origene, Atanasio, ecc. [39]

Taylor descrive la natura e il clima della libreria e dell'università di Alessandria:

> La prima e più grande libreria che ci sia mai stata nel mondo, era ad Alessandria in Egitto. La prima e quella più perfida di tutte le istituzioni-università tra gli uomini, era l'Università di Alessandria in Egitto; dove pigri monaci e scaltri fanatici trovarono per primi il vantaggio di riunirsi insieme, per conservare i privilegi e i vantaggi dell'apprendimento per se stessi, ed escogitare sacri misteri e leggende ispirate, da distribuire quando l'arte lo avesse richiesto, per la perpetuazione dell'ignoranza e della superstizione, e conseguentemente del predominio di imbroglioni e Gesuiti, santi ipocriti, e furfanti riveriti.
>
> I manoscritti di maggior valore delle scritture Cristiane sono i *Codici Alessandrini*. I primissimi vescovi dei quali noi abbiamo qualche resoconto, erano vescovi di *Alessandria*. E' difficile che ci sia uno dei più eminenti padri della chiesa Cristiana che non sia stato educato e addestrato nelle arti dell'inganno sacerdotale, nell'Università di *Alessandria* – la grande fogna di sudiciume ["impurità nauseanti"] dei fanatismi.[40]

Sulla creazione del Cristianesimo da parte della fratellanza Terapeuta, Taylor dice:

> I Terapeuti d'Egitto, dai quali sono discese le orde giramondo dei Giudei e degli Zingari, avevano trovato bene con quali arti l'umanità avrebbe dovuto essere convinta; e come essi vantavano la loro conoscenza delle qualità sanatorie di erbe da tutti i paesi; così nelle loro estese peregrinazioni attraverso tutte le regioni della terra allora conosciuta, essi non avevano fallito nel portare a casa, e rimodellare secondo i loro scopi, quei sacri incantesimi o romanzi religiosi, che essi trovarono che erano stati rifilati con successo sulla credulità di nazioni remote. Quindi il *Chrishna* Indiano avrebbe potuto diventare il capo Terapeuta dell'ordine spirituale dei medici.
>
> Nessun principio fu tenuto più sacro di quello della necessità di conservare gli scritti sacri fuori dalla conoscenza del popolo Nulla avrebbe potuto essere più sicuro dal pericolo di scoperta della sostituzione, con un limitato cambio di nomi, "della Divinità incarnata del Romanzo Sanscrito" per il fondatore immaginario del collegio Terapeuta. Quello che era stato detto che era stato fatto in India, avrebbe ben potuto essere detto che fosse stato fatto in Palestina. Il cambio di nomi e luoghi, e il mischiare con vari schizzi di mitologia Egizia, Fenicia, Greca e Romana, avrebbe costituito un camuffamento sufficiente per sfuggire dalla languida curiosità dello scetticismo infantile. Una conoscenza (che era nella possibilità) di acquisizione di pochi, e che gli interessi più forti possibili legavano quei pochi a mantenerla inviolata, sarebbe presto svanita interamente dalla documentazione della memoria umana. Un'abitudine continuata a lungo di imporre ad altri col tempo avrebbe sottomesso le menti degli impositori stessi, e fare in modo che essi diventassero alla lunga i polli del loro stesso inganno, di dimenticare la temerarietà nella quale le loro prime asserzioni avevano avuto origine, per prendere l'infezione delle credulità prevalente, e credere la loro stessa bugia.[41]

Taylor riassume ulteriormente l'opera del vangelo dei Terapeuti:

> Alcune intere scene del dramma sono state rifiutate, e alcuni emendamenti suggeriti dai primi critici sono state adottate nel testo; i nomi di Ponzio Pilato, Erode, Archelao, Caifa, ecc., presi da storie di Giuseppe e di altri, sono stati sostituiti al posto delle originali *dramatis personae*; e poiché è stato trovato espediente nascondere il plagio, per fingere una data più tarda, e una origine completamente diversa, sono stati introdotti dei testi, che impugnavano direttamente i sentimenti e le opinioni noti degli autori originali….. Quantunque essi devono essere ricevuti come la composizione di Giudei, contemporanei, ed anche testimoni delle scene e delle azioni che essi descrivono; comunque quelle composizioni tradiscono un così grande grado di ignoranza della geografia, delle statistiche, e delle circostanze della Giudea al tempo supposto, tanto da metterlo fuori di ogni questione, che gli scrittori non furono né testimoni né contemporanei – né Giudei, né in alcun tempo abitanti della Giudea…. I Terapeuti, noi vediamo, quantunque non Giudei, né abitanti della Palestina, erano, dice Eusebio, "*è probabile che discendessero dagli Ebrei*, e quindi erano abituati ad osservare molti dei costumi degli antichi, secondo un modo più Giudaico".[42]

Nel creare il loro mito, i cospiratori Ebrei/Israeliti presero un Baal in più, Baal Giosuè, il Salvatore, e lo canalizzarono di nuovo. Come il suo predecessore Giosuè, Gesù fu fatto in modo che fosse Israelita/Galileo/Samaritano, non un Giudeo, con Betlemme il suo luogo di nascita aggiunto più tardi per "adempiere la scrittura". L'influenza Samaritana sul racconto del vangelo e su di esso è evidente, prima di tutto perché coloro che diedero il loro primo contributo, gli Gnostici Apollonio e Marcione erano considerati "samaritani", come lo era Antiochia. Inoltre, anche se si fa si che Gesù chiami "cani" i Samaritani, egli stesso viene dichiarato dai Giudei un "Samaritano riempito di demonio", al che viene fatto in modo che risponda che egli non ha un demonio, senza negare che sia

Samaritano. In realtà, i vangeli servono di fatto a elevare i Samaritani sopra ai Giudei. Per esempio, la memoria più duratura dei Samaritani è la storia del Nuovo Testamento del "Buon Samaritano", nella quale i Giudei vengono fatti apparire cattivi. Anche, nel Vangelo di Giovanni, Gesù fu fatto andare contro ai Giudei col dare il benvenuto ad una donna Samaritana, che, quantunque sostenga di non avere alcun marito, le viene detto da Gesù che lei di fatto ne ha cinque, e "colui quello che hai ora non è tuo marito". Questa "donna" con i "cinque mariti", comunque, non è una persona ma il regno del nord di Israele, e questi "mariti" sono i "suoi" occupanti stranieri, Assiria, Persia, Egitto, Grecia e Roma, che comunque non è "il marito" della Samaria, o "baal", o "signore".

Nel Vangelo di Giovanni, infatti, i Samaritani accettano Gesù come Messia e "Salvatore del Mondo", ma i Giudei tramano per ucciderlo. Come notato, Giovanni è un testo anti-Giudaico, con denigrazioni che vengono lanciate *solo* contro i Farisei, "sacerdoti e Leviti", come anche "i Giudei", ma *nessuna menzione* col nome dei Sadducei, che costituivano gran parte del sacerdozio Samaritano. Infatti, nel NT i Sadducei vengono menzionati per nome solo una dozzina di volte circa, mentre i Farisei sono nominati 100 volte e portano il peso del biasimo per la morte di Gesù. In aggiunta, i Farisei denigravano i Samaritani perché erano "aderenti alla Bibbia" e perché la interpretavano in un modo letterale, proprio come i Cristiani fanno fino ad oggi.[43] Nel Talmud, i Samaritani sono riuniti insieme ai Sadducei, "seguaci di Gesù" ed altri "Gentili". Veramente, la parola codice Talmudica "Sadducei" si riferisce ai Gentili.

È chiaro che gli individui che Giudaizzarono gli sforzi Gnostico/Terapeuti principalmente erano non "Giudei" o Israeliti Farisaici ma Ellenizzanti, cioè, Samaritani Sadochiti/Sadducei. Così, la stori adel vangelo serve per elevare non solo "i Giudei" come eletti di Dio ma anche il regno del nord sul regno del sud, con quello del sud che in realtà viene castigato per la sua interpretazione della legge. A questo riguardo, il personaggio di Gesù Samaritano è modellato secondo un Fariseo in modo che possa dibattere con "i Giudei" e usurpare il loro potere. I Giudei ortodossi Farisaici, infatti, hanno rifiutato il racconto fallace per 2.000 anni, riconoscendo nel loro Talmud che furono i Sadochiti/Sadducei che lo crearono e Giudaizzarono i libri del Nuovo Testamento.[44] senza considerare le lotte intestine, il mito Cristiano fu una crescita derivata del pensiero "Giudaico"; fu l'estensione logica, infatti, dei convincimenti dei gruppi che "i Giudei" o Israeliti erano le guide spirituali dell'umanità, che il loro dio e la loro religione erano superiori a tutti gli altri, che la loro terra era benedetta sopra tutte le altre, e che la loro storia e il loro destino, e solo il loro, erano guidati e diretti da Dio. La versione Israelita della religione e del mito solare di fatto usurpò tutte le altre all'Ovest, poiché tutte le altre furono consegnate al loro proprio stato come miti, mentre la versione Giudeo-Cristiana, attraverso secoli di violenza e massacro, alla fine fu conservata come fatto.

Mentre il Cristianesimo "sorse su in migliaia di luoghi", il suo seme germinò ad Antiochia e crebbe in forza ad Alessandria. Ma non sarebbe diventata una forza con cui fare i conti finchè le sue radici non fecero presa a Roma.

---

1. Taylor, 84.
2. Massey, *GHC,* 10.
3. 'The Jesus Puzzle," Net.
4. *The Lost* Books of the *Bible,* 196.
5. Walker, *WDSSO,* 414.
6. Taylor, 70-76.
7. Allegro, *DSSCM,* 111.
8. Allegro, *DSSCM,* 157-8.
9. Doane, 419.
10. Eusebius, 52.
11. Taylor, 131.
12. Taylor.
13. Waite, 500.
14. Eusebius, 129.
15. Wells, *DJE,* 146.
16. Waite, 510.
17. Higgins, I, 747.
18. Doane, 423 fn.
19. Ivliggms, II, 43.
20. Taylor.

21. Walker, *WEMS,* 464.
22. Vermes, 48.
23. Larson, 199.
24. Larson, 199-200.
25. Larson, 195-197.
26. Gaster, 386.
27. Larson, 221.

28. Larson, 204.
29. Higgins, I, 187-9.
30. Jacolliot, 300.
31. Larson, 195.
32. Larson, 205.
33. Larson, 206.
34. Grahain, 285.
35. Baigent & Leigh, 209.
36. Higgins, Il, 253.
37. Wheless, *PC,* 96.
38. www.christianism.com
39. Doane, 438-40.
40. Taylor, 61.
41. Taylor, 63-64.
42. Taylor, 78-81.
43. *History of the Talmud,* Rod Kinson, 1.
44. Tahnud, Sanhedrm lOOa-lOOb, fn 9, Soncino ed., p. 680.

Entra Roma

Il Cristianesimo non fu creato da un dio che venne sulla Terra 2.000 anni fa ma è un mosaico cucito insieme di antichi motivi trovati in molte parti del mondo eoni prima dell'era Cristiana e diffuso principalmente attraverso la frode, il fanatismo e la forza, come una ideologia deliberatamente architettata. I primi proponenti del Cristianesimo, gli Gnostici, erano non – storicizzatori e non Giudaizzatori che cercavano di amalgamare le molte religioni dell'Impero Romano e oltre. Quando la potenza di Roma schiacciò la Palestina, in questo brodo Gnostico-Terapeuta cadde una moltitudine di Giudei e Samaritani, inclusi i Sadochiti, che insistevano sul predominio e dominio, tanto che il Gesù allegorico ed astroteologico divenne "Giudeo". Comunque, non fu finché gli sforzi Antiocheni-Alessandrini non colpirono Roma, che essi divennero bloccati nella storia, il risultato delle opere dei famigerati padri della chiesa, che erano noti bugiardi, falsari e psicotici generali i cui cervelli erano apparentemente afflitti dal piombo nei tubi Romani.

Perché Canalizzare e Storicizzare il Mito Solare

Quando il mito Cristiano si stava formulando i suoi proponenti erano, come notato, ridicolizzati e rigettati dall'intellighenzia Pagana, tanto che essi furono costretti a creare testi falsificati e lunghe confutazioni per discutere le varie imputazioni contro di loro. In questo modo, il prodotto Cristiano divenne progressivamente più storicizzato per una varietà di motivi, uno dei quali fu perché le accuse che i cospiratori avevano semplicemente plagiato miti e leggende più antiche. Veramente, storicizzando il loro uomo di dio permise ai Cristiani di distinguerlo da questi personaggi mitologici più antichi. Per esempio, quando confrontati col fatto che i vari dei come Krishna, Horus, e altri, avevano la storia identica a Gesù, gli aplogeti Cristiani argomentavano che, essendo "realtà viventi" diaboliche, questi "dei" non erano incarnazioni in carne e sangue e potevano perciò essere rigettati, mentre il Cristo era storico e quindi doveva essere accettato come colui che egli aveva detto che era. Un esempio di questa usurpazione è fornito dalla storia del Mitraismo, che era tanto importante a Roma che nel 307 l'imperatore designò Mitra come protettore dell'impero. Ma, il Mitraismo non poteva resistere all'assalto da parte del Cristianesimo. Come dice Larson:

> La forza del Mitraismo risiedeva nel suo sincretismo, la sua flessibilità, la sua universalità, la sua attrattiva per varie classi. La sua debolezza era nel fatto che non potesse richiamarsi ad uno storico uomo di dio salvatore….[1]

L'argomentazione era che, perché egli era venuto veramente nella carne, Gesù era l'unico valido di questi uomini di dio, mentre gli altri non erano che fantasmi, piantati nelle teste di masse ignoranti, secoli e millenni prima del supposto avvento di Cristo, per confonderli e ingannarli e raggirarli affinché lo rigettassero. Naturalmente, questo argomento è cavilloso e ridicolo, ma ha

funzionato per quelli che sono stati abbagliati dal racconto biblico. Si dovrebbe ricordare che, lungo i millenni, anche Krishna, Budda ed altri, da un gran numero di persone sono stati considerati come se fossero stati persone reali, così questo dibattito richiede anche la domanda del perché i fedeli non seguono questi altri personaggi "storici", poiché pure essi sostennero di essere l'"alfa e l'omega", la "via, verità e luce", ecc.

Fu a causa di questi altri uomini di dio che Gesù dovette essere canalizzato, per distinguerlo da loro, con i proponenti Cristiani che allo stesso tempo lavoravano per dimostrare che gli altri erano o diabolici, mitici, o semplicemente eroi evemerizzati. L'incarnazione era di importanza chiave, poiché i Cristiani dicevano, "I vostri dei sono tutta fantasia, ma il nostro Dio è reale, perché egli era qui nella carne per dirci esattamente che cosa egli vuole da noi e per rivelare la sua vera natura e Paternità". Per esempio, nell'Epistola a Diogneto, datata al secondo secolo, l'autore domanda, "Prima del suo avvento, chi tra il genere umano aveva una qualche nozione di che cosa sia Dio?" In altre parole, Gesù fu creato anche per rivelare la natura di Dio. Comunque, ugualmente, il bisogno dell'incarnazione non era nuovo , poiché culture precedenti erano sempre in attesa di uno. Veramente, come dice Massey:

> La dottrina dell'incarnazione era stata sviluppata e stabilita nella religione di Osiris almeno 4.000 e forse 10.000 anni prima che fosse rubata e alterata nel Cristianesimo.[2]

E Wells dice:

> …..gli adoratori di Osiride dell'antico Egitto credevano, come fecero i primi Cristiani (Ebrei 4:14-15) che "l'uomo non può essere salvato da una divinità onnipotente lontana ma da una che ha condiviso l'esperienza della sofferenza umana"…. L'iniziazione nelle religioni del mistero pagane comprendeva un "incontro personale con il dio"…[3]

Infatti, mentre l'apparizione mistica e soprannaturale di Gesù a Paolo sulla via di Damasco viene dipinta come una esperienza unica, non lo è, né allora né ora, poiché per millenni e durante il periodo in questione, molti dei apparvero comunemente in modo mistico ai loro seguaci. Come riferisce Fox:

> La "presenza" di Iside era invocata per aiutare i mortali in processi e sui viaggi, e veniva sperimentata dagli aderenti che fissavano amorevolmente alla sua statua. Molto presto dopo la sua creazione, il dio Serapis si era largamente diffuso perché egli era accessibile nei sogni e appariva e dava ordini a persone di ogni classe. L'evidenza di dei che si credeva che partecipassero ai loro banchetti e sacrifici è nota dal sesto al quarto secolo B.C., ma viene a galla di nuovo per noi nei piccoli biglietti di invito al "divano" di Serapis, noto a noi dal secondo secolo B.C. in avanti.[4]

Walker spiega ulteriormente la necessità dell'incarnazione:

> Dal punto di vista Cristiano, un Gesù storico reale era essenziale alla premessa di base della fede: la possibilità di immortalità attraverso l'identificazione con la sua stessa morte e resurrezione. Wellhausen giustamente disse che Gesù non avrebbe posto nella storia a meno che egli fosse morto e ritornato esattamente come dissero i Vangeli: "Se Cristo non è stato risorto, la vostra fede è vana" (1 Corinti 15:17). Eppure, nonostante secoli di ricerca, non è venuto alla luce alcun Gesù storico. Sembra che la sua storia sia stata non solamente sovrapposta col mito; era mitica fino al nocciolo.[5]

In aggiunta, Allegro afferma:

> ….. Le leggende della canonizzazione di Giosuè/Gesù si focalizzarono tanto sulla pietà popolare e sulla congettura teologica sulla sua figura centrale, che divenne essenziale

storicizzare il mito, e generazioni successive di una Chiesa largamente non – Giudea furono portai a credere come fatto l'immagine assurdamente anacronistica non accurata in modo diffamatorio dipinta nei Vangeli delle istituzioni Giudaiche in una Palestina dominata dai Romani del primo secolo. Prima di molto tempo, pii pellegrini perlustrarono la Terra Santa per reliquie della vita del Signore Nazzareno sulla terra, ed eressero santuari per commemorare le sue attività e la sua morte nei posti più improbabili.[6]

Egli continua:

Diversamente da atre fedi orientali, il Cristianesimo poteva "provare" con tali reliquie la validità della sua affermazioni che Dio era entrato nella storia nella persona del Suo Figlio, e aveva "amato tanto il mondo" che Egli aveva dato la Sua stessa Sostanza perché Egli potesse redimere l'umanità[7]

Inoltre, come notato, si sosteneva da Ireneo e altri Cristiani che si credeva che "gli uomini" non potessero realmente "partecipare alla salvezza", se Gesù era semplicemente immaginario. L'autore dell'Epistola di Barnaba illustra ulteriormente questa necessità per il Cristo cranalizzato: "Quindi egli manifestò chiaramente che egli era Figlio di Dio. Poiché se non fosse venuto nella carne, come avrebbero potuto gli uomini essere stati capaci di guardare su di lui (verso di lui), in modo da poter essere salvati?"[8] "Barnaba" fornisce anche un indizio riguardo all'identità di Cristo nella sua frase seguente: "Vedendo (che) se essi avessero guardato solo il sole, che era l'opera delle sue mani, e d'ora in poi finirà di esistere, essi non sono capaci di sopportare di guardare con fermezza contro i raggi di esso". In altre parole, guardando a "Cristo" alcuni hanno visto "solo il sole, che….d'ora in poi finirà di esistere…" E questa era l'accusa dei cospiratori: Per far sparire il "sole di Dio", in modo che i suoi miti non sarebbero stati ricordati e la persona di "Gesù Cristo" avrebbe potuto essere inserito al suo posto.

In *Contro le Eresie* V, Ireneo commenta sulla necessità per l'incarnazione:

CRISTO SOLO E' CAPACE DI INSEGNARE COSE DIVINE, E DI REDIMERCI: EGLI, LO STESSO, PRESE CARNE DALLA VERGINE MARIA, MON SEMPLICEMENTE IN APPARENZA, MA IN REALTA', PER L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO, PER RINNOVARCI….POICHE' noi non avremmo potuto imparare le cose di Dio in nessun altro modo, a meno che il nostro Signore, esistente come la Parola (Verbo), non fosse diventato uomo. Poiché nessun altro essere aveva il potere di rivelarci le cose del Padre, eccetto il Suo Proprio Verbo…. Ancora, noi non avremmo potuto aver imparato in alcun altro modo che col vedere il nostro Maestro, e udendo la Sua voce con i nostri stessi orecchi, che, essendo diventati imitatori delle Sue opere come anche realizzatori delle Sue parole, noi possiamo avere comunione con Lui, ricevendo incremento dal Perfetto, e da Lui che è prima di tutta la creazione.

L'incarnazione fu stabilita come dottrina in uno dei concili "Cristiani" più importanti, tenuto evidentemente ad Alessandria nell'anno dopo la morte del leader Gnostico-Cristiano Marcione, 161, nel quale fu condannato come eresia il "Docetismo", o non credenza nel Gesù "storico".

Come affermato, mote culture stavano aspettando perché il mito diventasse canalizzato, proprio come la gente intorno al mondo oggi prega per un numero qualsiasi di avatar, messia, maitreias, madhis e altre incarnazioni assortite. In realtà l'attesa si può trovare in torno al globo dove il profondo significato del mito è stato perso, poiché "ai volgari fu insegnato di attendere una nuova incarnazione ogni 600 anni".[9] Come notato, in aggiunta al ciclo annuale di 2.150 anni della precessione degli equinozi c'era questo ciclo di 600, il motivo per cui Cristo stesso fu paragonato alla fenice, che sorge dalle ceneri ogni 600 anni, e perché Maometto comparve sulla scena circa 600 anni dopo. L'attesa dell'incarnazione, infatti, permise ad alcune località di venire conquistate più

facilmente dalle armate Cristiane. A causa di questa esperienza passata gli astrologi erano ben consapevoli che per creare una nuova "fede" ci doveva essere una rottura ovvia dal passato, che era piena di culti, sette e religioni, con "qualcuno" nuovo che arrivasse a fondarla, che si sosteneva che fosse stato inviato dall'"Onnipotente Stesso". La gara era in atto su chi avrebbe prodotto questa incarnazione, uno in una lunga linea su un tema ricorrente.

Entrano i Romani

Mentre i Terapeuti Israeliti avevano vinto la gara ed erano apparentemente in opposizione ai Romani, essendo stati spostati fuori dalla Palestina, i loro sforzi furono alla fine combinati con quelli di Roma. Veramente, nelle decadi tra il 170 e il 190 era iniziata la spinta per la supremazia di Roma nelle Chiesa Gnostica-Terapeuta-Cristiana, e vari testi di vangeli ed epistole furono rielaborate a favore degli interessi attribuiti a Roma, producendo i quattro vangeli, basati da manoscritti dalla scuola di Alessandria ed altri rami/chiese della rete. Come dice Walker, "I vangeli stessi furono forgiati come richiesto per sostenere privilegi e pratiche della chiesa primitiva".[10] I vangeli Romanizzati furono così fatti pendere per portare i Giudei nella piega facendo credere loro che il loro "Messia" aveva conferito la sua autorità alla chiesa, che avrebbe significato che i Giudei avrebbero dovuto seguire i dettati di Roma.

Fu anche in questo periodo che fu scritto il libro canonico degli Atti, per investire la chiesa Romana della supremazia gerarchica. In aggiunta, il Vangelo di Pietro "perso", che si sostiene fosse il favorito dei Nazariti/Nazareni, fu chiaramente scritto per giustificare Pilato e, quindi, i Romani dalla crocifissione e per attribuire la colpa a Erode e ai Giudei. Questo vangelo un tempo era considerato importante quanto i vangeli canonici – o, nelle parole del Rev. D.H. Stanton, "forse anche più alto di alcuni di essi"[11] – ma perse di favori e fu scartato. Inoltre, come notato, i Nazareni erano Samaritani e nemici dei Giudei strettamente Jahvistici, o Farisei, ed erano ovviamente in combutta con i Romani almeno a questo punto.

Anche Gli Atti di Pilato fu scritto per attribuire la colpa della morte di Gesù ai Giudei e toglierla ai Romani. In questo libro, Pilato viene rappresentato anche che fa un discorso ai Giudei perché seguano Cristo, paragonandolo a Mosè.

L'aggancio di Roma alla supremazia, comunque, non piaceva alle altre fazioni Gnostiche-Terapeute-Cristiane. Né i sacerdoti di altre religioni e culti erano entusiasti dalla "nuova superstizione" del Cristianesimo. Potter descrive il clima religioso in Roma al tempo:

> Nel secolo precedente alla nascita di Cristo e nel secolo o due dopo, così tante religioni e misteri Orientali entrarono in Roma che restava molto poco della religione originale Romana. La grande città era semplicemente un focolaio di culti di tutti i tipi possibili che contendevano tra di loro per la supremazia. Dall'Egitto arrivò il culto di Iside ed Osiride, Dalla Frigia il culto di Attis, e dalla Persia attraverso l'Asia Minore la potente religione militare di Mitra, dominante nel secondo secolo DC.[12]

Come notato, il Cristianesimo fin dall'inizio fu marcato da fazioni sacerdotali in guerra e da spargimenti di sangue senza fine, quando si espanse per inglobare questi vari altri culti. Per unire queste religioni, sette, culti e scuole di mistero e stabilire la dottrina della nuova superstizione, furono prodotti centinaia di testi e vennero convocati vari concili in differenti città della fratellanza.

Il Concilio di Nicea

Piuttosto che l'avvento e la morte di un Cristo "storico", gli eventi singoli più importanti nella storia del Cristianesimo furono la "conversione" dell'Imperatore Pagano Costantino e l'incontro dell'aspro Concilio di Nicea nel 325, che infatti definì la vera nascita di Gesù Cristo. Costantino, naturalmente, "si convertì" al Cristianesimo perché esso offriva "una veloce sistemazione" a tutti i suoi efferati crimini, inclusa l'uccisione di numerosi membri della famiglia,

rimossi semplicemente dalla confessione e la "fede nel Signore", assoluzioni che egli non poteva procurarsi da altre religioni come ad esempio il Mitraismo, che non offriva i propri servizi agli omicidi.

Al Concilio di Nicea c'erano non solo leader Cristiani da Alessandria, Antiochia, Atene, Gerusalemme e Roma ma anche i leader di molti altri culti, sette e religioni, inclusi quelli di Apollo, Demetra/Ceres, Dioniso/Bacco/Iasios, Giano, Giove/Zeus, Oannes/Dagon, Osiris e Iside, e "Sol Invictus", il Sole Invincibile, l'oggetto della devozione di Costantino. Lo scopo di questo concilio era di unificare i vari culti in competizione sotto una chiesa universale o "cattolica", che, naturalmente, sarebbe stata controllata da Costantino e Roma. Come notato, Roma sosteneva l'ultima autorità perché sosteneva di essere fondata sulla "roccia di Pietro". Così, la statua di Giove in Roma fu installata nel Vaticano. In una mossa tipica della costruzione di una religione, gli dei di questi altri culti furono soggiogati sotto il nuovo dio e cambiati in "apostoli" e "santi".

Come affermato, si sostiene che durante il Concilio di Nicea i nomi di Gesù e Cristo furono messi insieme per la prima volta nella frase "Gesù Cristo" o "Cristo Gesù", unendo due delle maggiori fazioni, con Gesù che rappresentava lo Hesus dei Druidi, Giosuè/Gesù degli Israeliti, Horus/Iusa degli Egiziani e IES/Iesios dei Dionisiaci/Samotraci, e Cristo che rappresentava il Krishna/Chrsto dell'India, l'Unto dei Giudei e KRST dell'Egitto, tra gli altri. Si sostiene così che la frase "Gesù Cristo", che non era mai stato un nome, non compaia in autori Greci o Latini prima del primo Concilio di Nicea. Quindi, proprio come il nome "Hermes Trismegistus" "rappresenta una tradizione piuttosto che un uomo singolo",[13] così è per "Gesù Cristo". Si sostiene anche che un certo Vescovo Eunomius abbia accusato di frode e denunciato il Concilio di Nicea, il cui resoconto non fu mai pubblicato, anche se si suppone che fosse stato fatto e potrebbe essere nei sotterranei Vaticani fino ad oggi.

Riguardo alla compilazione della Bibbia e la creazione del Cristianesimo, Roberts dice:

> Ciascuna persona razionale potrebbero aver saputo che gli scritti del Nuovo Testamento erano le opere di un uomo o una scuola di uomini che cercarono di fondere tali porzioni dei precedenti credi, dottrine, cerimonie, pratiche e formule religiose in una singola religione, che sarebbe servito per armonizzare e unire l'umanità in uno sforzo comune per far avanzare il benessere di tutti…. I sistemi della Cina, India, Persia, Egitto, Grecia, Roma, Palestina, e persino il sistema Druidico dell'Europa del Nord e dell'Ovest, da cui fu largamente tratto per formare l'Eclettico sistema di religione….[14]

Walkerr afferma:

> Furono utilizzate anche le tradizioni dell'Estremo Oriente. L'Impero Romano era ben consapevole degli insegnamenti e i miti del Buddismo. Immagini di Budda in classico stile Greco furono fatte in Pakistan e Afghanistan nel primo secolo DC. Idee Buddiste come le "orme di Budda" apparvero tra i Cristiani. Il Vescovo Sulpicio di Gerusalemme riferì che, come in India, "Nella polvere dove Cristo calpestò si possono ancora vedere le impronte del Suo passo, e la terra porta ancora l'impronta dei Suoi piedi". Le metafore e il frasario Buddista comparvero anche nei Vangeli. La formula di Gesù, "Affettuosamente Amato", era il modo convenzionale per le divinità Tantriche di rivolgere i loro insegnamenti a Devi, la loro Dea.[15]

E Wheless riferisce:

> Il Cardinal Newman….dice che Milman ordina i fatti "ammessi da tutti", cioè: "che la dottrina del Logos è Platonica; quella dell'Incarnazione Indiana; quella di un Regno divino Giudaica; quella degli angeli e demoni (e un Mediatore) Persiana; che la connessione del peccato col corpo è Gnostica; l'idea di una nuova nascita Cinese ed Eleusina; quella della

virtù sacramentale Pitagorica; quella della Trinità comune all'Est e all'Ovest; e quella dei riti del battesimo e del sacrificio ugualmente onnipresente"![16]

Durante i secoli dopo il supposto avvento del salvatore Cristiano, furono convocati almeno 21 concili per stabilire la politica e la dottrina della Chiesa, molti dei quali, come notato, furono mischie sanguinose. Fu un processo lungo e lento che alla fine unì per gran parte le numerose fazioni in guerra. La seguente è una lista parziale delle varie religioni, culti, sette, società segrete e scuole di mistero che contribuirono alla formazione della religione di stato chiamata Cristianesimo:

1. Buddista/Gimnosofica/Sufica
2. Cabiriana/Frigia/Siriana
3. Dionisiaca/Baccanale/Orfica/Samotracia
4. Druidica/Gallica/Teutonica
5. Egizia/Africana
6. Essenza/Nazzarena/Mazarita/Ebionita/Terapeuta
7. Greca/Eleisina
8. Indiana/Brahaminica
9. Mandaeana/Manichea
10. Marcionita/Valentiniana
11. Mitraica/Zoroastriana
12. Neopplatonista/Stoica/Cinica/Eclettica/Peripatetica
13. Fenicia/Cananita/Israelita/Samaritana
14. Jahvista/Cabalistica/Farisaica
15. Romana/Etrusca
16. Samaneana/Maguseana/Sampseana
17. Setiana/Ofita
18. Zelota/Sadochita/Sadducea

In aggiunta a questi gruppi, molti dei quali ovviamente si sovrappongono, ci sono non poche altre branche e ancor più designazioni esoteriche come ad esempio i "Seguaci della Croce Rossa ad Otto punte", i "Figli del Sole", l'"Ordine della Mano Nera", l'"Ordine della mano Rossa", e il famoso "Ordine di Melchisedek". Altri gruppi, come i Marianiti, o seguaci della Dea, o furono esclusi o fu dato loro poca autorità a questi concili.

Le fratellanze che furono realmente in carica delle "chiese" Terapeute alle quali si rivolgono le epistole Paoline sono come segue: Antiochia era la sede del culto di Adone; Efeso era quella del culto di Attis; Cinto rappresentava gli dei Greci e i misteri Eleusini; la Galazia era lo scenario del culto Dionisiaco; e Roma aveva ogni cosa. I primi Cristiani ad Antiochia erano realmente Gnostici Nazareni, anche Carmelitani, che rappresentavano una delle sedi più antiche della fratellanza e che originariamente erano Egiziane/Cananite/Fenice e più tardi Dioniso/Bacco, che era lo stesso che Giosuè, Iasius, Iesius o Gesù, il cui tempio fu trovato in cima al Monte Carmelo.

Il Ruolo della Massoneria

Come dimostrato, gli sforzi Gnostici e Cattolici nel creare il Cristianesimo furono eclettici e multinazionali, incorporando elementi da tutto attorno al mondo. Una tale congrega di religione e che trascendeva la nazionalità poteva avvenire solo in uno strato della fraternità: quella che è chiamata Massoneria.

Anche se la fratellanza della Massoneria sembra essere relativamente nuova, in realtà è la rete continua più antica del pianeta, datando indietro fino a molte migliaia di anni, con inizio quando le pietre furono rifinite per la prima volta. La Massoneria oggi generalmente ha una reputazione sinistra, perché la gente sospetta che questa potente fratellanza sia venuta manipolandola e sfruttandola. Comunque, il Massone medio non è mai stato "nella conoscenza" ed

è, quindi, semplicemente un membro di un club sociale. Ciononostante, i più alti in grado hanno veramente avuto la loro mano nella creazione su questo pianeta su larga scala per molto tempo.

Come affermato, gli antichi popoli consideravano Dio come se fosse il Grande Architetto dell'Universo; così, i Massoni ritenevano se stessi come imitatori di Dio. I Massoni furono i primi sacerdoti, e la parola "ministro" è in relazione con "muratore", poiché la radice "myn" significa pietra.[17] Il rituale sacerdotale della circoncisione dai tempi antichi è stato un rito di passaggio Massonico. Ovviamente, sono stati i Massoni che hanno costruito i templi, le cattedrali, le moschee e i monumenti sacri tutto intorno al globo, e furono i Massoni che svilupparono la scrittura, poiché essi amavano fare iscrizioni sui loro monumenti e costruzioni. Da qui, la Massoneria e la creazione delle religioni vanno mano nella mano.

Dove erano gli onnipresenti Massoni quando si stava formando il Cristianesimo? Perché c'è così poca menzione di loro nei testi del tempo? Essi certamente esistevano, poiché erano loro che stavano erigendo edifici massicci e magnificenti per tutto il globo. I Massoni sono lì, perpetuamente nascosti dietro le scene, lasciando indizi sulla loro esistenza come una fratellanza, alcuni dei quali sono evidenti anche se non visti. Per esempio, il biblico Nimrod, il re che costruì la torre di Babele ("Bab-el"-"cancello di Dio", è considerato il primo Massone – e i Massoni certamente costruirono una torre di Babele! Come così altri tanti personaggi biblici, Nimrod si trova in racconti più antichi, come il dio Assiro della guerra e della caccia, che serviva come personificazione dell'impero Assiro. Un altro personaggio biblico, Hiram, re di Tiro, è riverito come un grande muratore per aver costruito "il Tempio di Salomone", anche se il tempio in realtà è nei cieli. In aggiunta, il misterioso Urim e Thummin sono simboli Massonici, come lo sono Jachin e Boaz.

Come notato, Gesù è chiamato la "pietra stessa che i costruttori hanno scartato….la testata d'angolo". Inoltre, questo commento viene introdotto da un riferimento alla scrittura dove è scritto per la prima volta, Salmi 118:21: "Io ti ringrazio….sei diventato la mia salvezza. La pietra che i costruttori hanno scartato…." La "testata d'angolo principale che i costruttori hanno scartato" è un simbolo massonico ovvio, che si riferisce all'apice della piramide, che è anche l'"occhio di Horus che vede tutto", il simbolo del sole che guarda giù sul mondo, e che si può trovare sul retro di una banconota Americana da un dollaro.

In aggiunta, Pietro "la Roccia" e le sue chiavi sono simboli Massonici. Il dottore della Chiesa /Terapeuta Girolamo riferisce che l'uomo con la mano secca in Matteo 12 "si diceva che fosse un muratore" e così aveva bisogno della sua mano per la sua sussistenza.[18] Quando in 1 Corinti Paolo chiama se stesso un "un provetto mastro costruttore", "egli sta usando una parola preminentemente cabalistica, teurgica, e massonica…"[19] In Ebrei 3:3-4, un biglietto da visita Massonico viene lasciato nel seguente passo (e notazione), che fu evidentemente interpolato: "Ma Gesù è stato ritenuto degno di tanta più gloria di Mosè come un costruttore di una casa. (Poiché ogni casa è costruita da qualcuno, ma il costruttore di tutte le cose è Dio)". In aggiunta, Gesù è chiamato "la rosa di Sharon", nota anche come "Nazir", che, secondo Higgins, che era un magistrato ed un Massone, si riferisce alla vigna di Dio…"[20] Il Carmelo, per ripetere, era una della prime roccaforti della fratellanza e luogo di un tempio di Giove, Melchisedek e Giosuè, da cui derivò il monachesimo che divenne la fratellanza Nazzarena. Come Nazareni, Gesù e Paolo erano anche Massoni. Inoltre, l'etichetta di "carpentiere (tradotto falegname)", che si trovava anche nelle storie di altri eroi solari, è una designazione Massonica, che riflette il ruolo del sole come il grande costruttore.

Gli Gnostici Indiani Nazareni/Carmelitani erano anche Nestoriani, Manichei, Samaneani e Buddisti, Templari e Rosacrociani, "o seguaci della Croce Rossa e otto punte e la Rosa di Sharon, tutti uguali sotto nomi diversi"[21], che servono per illustrare la complessità e la permeabilità della fratellanza internazionale della Massoneria. I Massoni erano anche Esseni, Terapeuti e Gnostici, ed ora essi sono Cristiani, Giudei e Mussulmani. I Mitraiti erano anche Massoni, e i Cabalisti e Caldei erano Mastro Massoni. Infatti, il rito Scozzese della Massoneria può essere fatto risalire ai Caldei.[22] I Caldei, quindi, erano anche Druidi, che erano ugualmente Massoni. I Cavalieri Templari erano anche Caldei, lo stesso che i Culdei dell'India e come gli Gnostici/Manichei, che erano seguaci di

Bel/Baal.[23] I Culdei/Massoni erano gli astronomi giudiziari di Roma,[24] e, come abbiamo visto, i seguaci di Baal/Molech costituivano l'Ordine di Melchisedek, i cui membri erano anche Gimnosofisti, come anche Sadochisti. Infatti, la fortezza di Qumran era un enclave Massonico, poiché il massoni la costruirono, particolarmente la sua grande torre, un forte simboloMassonico. Ugualmente, i Rotoli del Mar Morto abbondano in "metafore architetturali", dimostrando che i loro scrittori erano Massoni. Inoltre, i misteri di Iside e Se rapide che erano modelli di quelli di Eleusi e Samotracia, sono parte della Massoneria.[25]

Lo storico Giuseppe certamente sapeva dei Massoni e si sostiene che fosse uno di loro, come anche era un membro dell'ordine segreto chiamato i "Figli del Sole", a cui si sostiene appartenesse Apollonio e gli Imperatori Claudio, Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva e Traiano.

Due secoli fa, una autorità non meno che il grande filosofo Anglo-Americano, statista rivoluzionario ed amante della verità Thomas Paine chiaramente delineò le origini del Cristianesimo e la sua connessione con la Massoneria. Paine stesso apparentemente era un Massone, come lo erano i suoi associati, Gorge Washington, Ben Franklin ed altri Padri Fondatori Americani. Perché le ammissioni veritiere di Paine sono state ignorate ugualmente dai religionalisti, politici e studiosi può essere spiegato solo dal sistema di oscuramento considerevolmente efficace e preoccupante per il profitto che è stato in atto per migliaia di anni. Nel suo trattato, "Origine della Freemassoneria", Paine scrive:

> La religione Cristiane e la Massoneria hanno una e la stessa origine comune: Ambedue sono derivate dall'adorazione del Sole. La differenza tra la loro origine è, che la religione Cristiana è una parodia sull'adorazione del Sole, nella quale essi pongono un omo che essi chiamano Cristo, al posto del Sole, e rivolgono a lui la stessa adorazione che originariamente era rivolta al Sole….
>
> Nella Massoneria molte delle cerimonie dei Druidi sono preservate nel loro stato originale, almeno senza alcuna parodia. Per loro il Sole è ancora il Sole; e la sua immagine, nella forma del Sole è l'ornamento emblematico delle Logge Massoniche e dei vestiti Massonici. È la figura centrale sui loro grembiuli, ed essi lo indossano anche pendente sul petto nelle loro logge, e nelle loro processioni. Esso ha la figura di un uomo, come al capo del Sole, come viene sempre rappresentato Cristo.
>
> A quale periodo dell'antichità, o in quale nazione, fu costituita per la prima volta questa religione, è perso nel labirinto del tempo non registrato. Viene generalmente attribuito agli antichi Egizi, i Babilonesi e i Caldei, e ridotto successivamente ad un sistema regolato dall'apparente progresso del Sole attraversi i dodici segni dello Zodiaco da Zoroastro, colui che ha dato le leggi della Persia, da dove Pitagora lo portò in Grecia….
>
> Il culto del sole come il grande agente visibile di una grande invisibile causa prima, "Tempo senza limiti", si diffuse su una parte considerevole dell'Asia e dell'Africa, da lì alla Grecia e a Roma, per tutta l'antica Gallia, e in Gran Bretagna ed Irlanda…..
>
> …..Come lo studio e la contemplazione del Creatore nelle opere della creazione, il sole, come il grande agente visibile di quell'Essere, era l'oggetto visibile di adorazione dei Druidi; tutti i loro riti e cerimonie religiose avevano riferimento al progresso apparente del Sole attraverso i dodici segni dello Zodiaco, e il suo influsso sulla terra. I Massoni adottano le stesse pratiche. Il tetto dei Templi o Logge è ornato da un Sole, e il pavimento è una rappresentazione della faccia variegata della terra o con tappeto o lavoro di Mosaico….
>
> I Massoni, per proteggersi dalla persecuzione della chiesa Cristiana, hanno sempre parlato in una maniera mistica della figura del Sole nelle loro Logge…. È il loro segreto, specialmente in paesi Cattolici, perché la figura del Sole è il criterio espressivo che denota che essi sono discesi dei Druidi, e che religione saggia, elegante, filosofica, era la fede opposta alla fede della tetra chiesa Cristiana.
>
> L'alta festività dei Massoni è nel giorno che essi chiamano giorno di S. Giovanni; ma ogni Massone illuminato deve sapere che tenendo la loro festività in questo giorno non ha

riferimento con la persona chiamata S. Giovanni, e che è solo per mascherare la vera causa per tenerla in questo giorno, che essi chiamano quel giorno con quel nome….

Il fatto è, che il giorno chiamato giorno di S. Giovanni, è il 24 di Giugno, ed è quello che si chiama il giorno di Mezza Estate. Il Sole allora è arrivato al solstizio estivo…ed è in onore del sole, che è allora giunto al suo punto più alto nel nostro emisfero, e nulla in relazione a S. Giovanni, poiché questa festività annuale dei Massoni, presa dai Druidi, viene celebrata nel giorno di Mezza Estate….

Per quanto riguarda quello che i Massoni, e i libri della Massoneria, ci dicono del Tempio di Salomone a Gerusalemme, non è saggio ed improbabile che qualche cerimonia Massonica possa essere stata derivata dalla costruzione di quel tempio, poiché l'adorazione del Sole era praticato molti secoli prima che il tempio esistesse, o prima che gli Israeliti uscissero dall'Egitto. E noi apprendiamo dalla storia dei re Giudei, 2 Re xxii-xxiii, che l'adorazione del Sole veniva eseguita in quel Tempio dai Giudei. Si deve, comunque, dubitare molto che fosse fatto con la stessa purezza scientifica e moralità religiosa con la quale veniva eseguita dai Druidi, che, secondo tutti i resoconti che storicamente restano di loro, erano una classe di uomini saggi, istruiti, e morali. I Giudei, al contrario, erano ignoranti di astronomia, e della scienza in generale, e se una religione fondata sull'astronomia cadesse nelle loro mani, è quasi certo che verrebbe alterata…. Ma torniamo (per tornare) al culto del Sole in questo Tempio.

…la descrizione che Giuseppe fa delle decorazioni di questo Tempio, assomiglia su larga scala quelle di una Loggia Massonica. Egli dice che la distribuzione delle varie parti del Tempio dei Giudei rappresentavano tutti la natura, particolarmente le parti più apparenti di essa, come il sole, la luna, i pianeti, lo zodiaco, la terra, gli elementi; e che il sistema del mondo era ivi ritratto da numerosi emblemi ingegnosi. Questi, con ogni probabilità, sono, quello che Giosia, nella sua ignoranza, chiama l'abominazione dei Zidoniani… Ogni cosa, comunque, presa da questo Tempio e applicata alla Massoneria, si riferisce ancora al culto del Sole, per quanto corrotta o mal – intesa dai Giudei, e conseguentemente alla religione dei Druidi….

La religione dei Druidi, come detto prima, era uguale alla religione degli antichi Egizi. I sacerdoti dell'Egitto erano coloro che professavano e insegnavano la scienza, ed erano chiamati sacerdoti di Elaiopoli, cioè, della Città del Sole. I Druidi in Europa, che erano lo stesso ordine di uomini, hanno il loro nome dal linguaggio Teutonico o antico Tedesco; poiché i Tedeschi anticamente erano chiamati Teutoni. La parola Druido significa un uomo saggio. In Persia essi erano chiamati Magi, che significa la stessa cosa.

L'"Egitto", dice Smith, "da cui noi deriviamo molti dei nostri misteri, ha sempre sostenuto un rango distinto nella storia, e un tempo era considerato sopra tutti gli altri per le sue antichità, conoscenza, opulenza, e fertilità. Nel loro sistema, i loro eroi-dei principali, Osiride e Iside, rappresentavano teologicamente l'Essere Supremo e la Natura universale; e fisicamente i due grandi luminari celesti, il Sole e la Luna, dalla cui influenza tutta la natura era stata attuata"…. Parlando dell'abbigliamento dei Massoni nelle loro Logge, parte del quale, come vediamo, nelle loro processioni pubbliche, è un grembiule bianco di cuoio, egli dice, "i Druidi erano abbigliati in bianco al memento dei loro sacrifici ed uffici solenni. I sacerdoti Egizi di Osiride indossavano un cotone bianco come la neve. I Greci e la maggior parte degli altri sacerdoti indossavano indumenti bianchi…."

"Gli Egizi", continua Smith, " "nei primi tempi costituirono un gran numero di Logge, ma con assidua cura mantennero i loro segreti di Massoneria da tutti gli estranei. Questi segreti sono stati consegnati imperfettamente a noi solo dalla tradizione orale, e dovrebbero essere tenuti non palesi ai lavoratori, artigiani, e apprendisti, finché con buona condotta e lungo studio essi diventano più edotti in geometria e nelle arti liberali…."

Arrivo ora a parlare del motivo della segretezza usata dai Massoni. La fonte naturale delle segretezza è la paura. Quando qualsiasi nuova religione sopraffa una religione

precedente, coloro che professano la nuova diventano persecutori della vecchia. Noi vediamo questo in tutti i casi che la storia ci presenta. Quando Hilkiah il sacerdote e Shaphan lo scriba, nel regno di re Giosia, trovarono, o finsero di trovare, la legge, chiamata la legge di Mosè, mille anni dopo il tempo di Mosè, (e non compare da 2 Re, xxii-xxiii, che tale legge fosse stata mai praticata o nota prima del tempo di Giosia), egli stabilì quella legge come una religione nazionale, e mise a morte tutti i sacerdoti del Sole. Quando la religione Cristiana sopraffece la religione Giudaica, i Giudei furono oggetto continuo di persecuzione in tutti i paesi Cristiani. Quando la religione Protestante in Inghilterra sopraffece la religione Cattolica Romana, era questione di morte per un sacerdote Cattolico venire trovato in Inghilterra. Poiché questo è stato il caso in tutte le circostanze di cui abbiamo una qualche conoscenza, siamo obbligati ad ammetterlo con rispetto al caso in questione, e che quando la religione Cristiana sopraffece la religione dei Druidi in Italia, antica Gallia, Gran Bretagna, e Irlanda, i Druidi divennero oggetto di persecuzione. Questo avrebbe naturalmente e necessariamente obbligato quelli di loro che restarono attaccati alla loro religione originale di incontrarsi in segreto, e sotto le più forti ingiunzioni di segretezza. La loro salvezza dipendeva da essa. Un falso fratello avrebbe potuto esporre le vite di molti di loro alla distruzione; e dai resti della religione dei Druidi , così preservata, sorse l'istituzione che, per evitare il nome di Druido, prese quello di Massone, e praticò sotto questo nuovo nome i riti e le cerimonie dei Druidi.

Così, noi abbiamo visto la storia straordinaria del Cristianesimo e della Massoneria. Ambedue sono "fratellanze del Sole", il primo esoterico e volgare, e l'ultima esoterica e raffinata.

Come dice Higgins:

> Ogni parte del Cristianesimo si riferisce indietro ad Abramo, ed è tutta Freemassoneria (libera massoneria). Gesù Cristo a tavola, a capo dei dodici, che offre il sacrificio del Pane e del Vino, è Abramo e Melchisedek ancora una volta; questo, infatti, viene riconosciuto essere dalla Chiesa Romanica; tale è la sua religione esoterica….[26]

Doane illustra ulteriormente la connessione tra la Massoneria e il Cristianesimo:

> Le impronte dei Massoni sono cospicue tra i simboli Cristiani. In alcune delle più antiche cattedrali Cattoliche Romane si trovano figure di Cristo Gesù con marchi Massonici intorno a lui.[27]

Ignoto alle masse, il papa è il Gran Maestro Massonico dei rami Massonici del mondo.[28] Riguardo a questa solida associazione, Anderson nota:

> La freemassoneria, corrotta dal Cattolicesimo Romano, ha perso i suoi antichi punti di riferimento ed è stata portata in cattività…. La Massoneria non istituita dall'antico popolo è senza valore e senza importanza…. L'antica Massoneria si trova in tutto il mondo abitabile; la Massoneria moderna non è che una piccola porzione di essa. L'antica Massoneria durerà finché dura il mondo; la Massoneria moderna morirà nella derisione appena …. la Chiesa Cattolica svanisce; e muore rapidamente in tutti i luoghi dove prevale la scienza e la conoscenza. Una religione costruita su un sogno non è una da durare; e il Cattolicesimo ha per sua autorità, "e l'angelo apparve a Giuseppe in un *sogno*".[29]

La Massoneria originariamente possedeva, e lo fa ancora ai più alti livelli, la conoscenza che il personaggio di Cristo era *il sole*. Questa conoscenza è stata ovviamente nascosta a tutti eccetto ai pochi. In aggiunta, come affermato, l'eliocentricità del sistema solare e la rotondità della terra erano noti agli antichi eoni prima dell'era Cristiana, ma questi pochi fatti, tra innumerevoli altri, furono soppressi in modo che nessuno avesse appreso la sublimazione del mito, tanto significativo e

onnipresente in culture intorno al mondo per migliaia di anni, è ora ignoto, particolarmente quando si capisce bene che senza la conoscenza dei cieli noi potremmo funzionare poco sulla terra. Come un esempio importane, il tempo, come sappiamo, non esiterebbe, e noi saremmo incapaci di capire quando piantare e raccogliere il nostro cibo. Cosa è accaduto al mito celestiale onnipresente? Come mai che questa informazione, così ampiamente nota in tempi antichi, è quasi completamente nascosta oggi dalle masse? La risposta è che è stata *deliberatamente* soppressa, in modo che le masse non si rendessero mai conto del collegamento tra i loro cari dei ed i corpi celesti.

Come dimostrato da Paine, i Massoni hanno saputo molto bene il vero significato e l'importanza dell'astrologia, che era considerata una scienza sacra. Anderson spiega questa scienza vecchia di ere e la sua relazione con la Massoneria ed il Cattolicesimo:

> ….l'Astrologia è la Parola, e scritta dall'inizio….una scienza esatta, sublime e santa, che è esistita più a lungo di quanto noi abbiamo una qualche storia al presente, e tramandata dai grandi e saggi del passato, quei costruttori dei templi del sole, o dell'universo, finché nella sua vecchiaia le sue ceneri sono sepolte nel Cattolicesimo Romano ma ancora bruciano nella Freemassoneria…. [L']astrologia degli antichi è la base di tutto e di ogni scienza, sia del passato che del futuro, e che fu in un certo periodo una religione universale, scienza, e linguaggio, i resti del linguaggio del segno ancora tenuto dai corpi Massonici, per i quali è come "splendente nelle tenebre e le tenebre non lo comprendono".[30]

L'astrologia e l'astroteologia erano note non solo nel mondo antico ma hanno costituito un a porzione enorme della civilizzazione umana. Infinite volte, edifici massicci in torno al globo sono stati costruiti che sono incapsulazioni della storia celeste, servendo come "computer" stellari. Ma questa Massoneria astroteologica fu corrotta, quando gli storicizzatori che cercavano di acquistare il potere portarono il suo significato e la sua religiosità sotterranea in una ricerca viziosa per soggiogare il mondo e acquisire la sua ricchezza.

Il Motivo

È ovvio che i cospiratori fossero in cerca di potere e danaro, e, come scherzava Papa Leone X, essi certamente sono diventati ricchi dalla favola di Cristo. Infatti, durante il periodo di 500 anni dell'Inquisizione, che Walker chiama, "una permanente presa in giro della giustizia – forse la più iniqua che la crudeltà arbitraria dell'uomo abbia mai congeniato"[31], la Chiesa divenne estremamente ricca. In realtà, non c'è altro modo per spiegare perché i Romani avrebbero adorato spontaneamente un uomo Giudeo come un dio incarnato, un titolo ed onore solitamente riservato per i Cesari. Come dissero i Romani stessi e come fu ammesso da Cristiani, essi non credevano il racconto, riconoscendolo immediatamente come un rifacimento di miti, leggende e rituali preesistenti. Né essi amavano i Giudei fastidiosi, tanto che essi ne avrebbero esaltato uno in tale modo. Il Gesù Romanizzato, infatti, era designato a castigare i Giudei, e, come notato, per dare ai Romani l'autorità su di loro.

La storia del vangelo fu designata anche per attribuire il peso sui Giudei per la distruzione della loro nazione, che è il motivo per cui la storia fu situata al tempo in cui lo fu. Il racconto doveva avvenire prima della distruzione del tempio nel 70 CE, ovviamente, o lo sceneggiato non avrebbe avuto un palcoscenico nel quale collocarlo. Infatti, lo storico della Chiesa Eusebio chiarisce che l'avvento di Cristo deve aver luogo prima della distruzione di Gerusalemme in m odo che la sua Passione potesse essere utilizzata come giustificazione per tale azione:

> Quelli che credevano in Cristo da Gerusalemme migrarono a Pella; e come se uomini santi avessero abbandonato completamente la metropoli reale dei Giudei e l'intera terra Giudaica, il giudizio di Dio alla fine li raggiunse per i loro abominevoli crimini contro Cristo e i Suoi apostoli, cancellando completamente quella generazione perversa da in mezzo agli uomini…. Tale fu la ricompensa per il trattamento iniquo e malvagio del Cristo di Dio da parte dei Gluidei.[32]

L'editore di *The History of the Church* dice di Eusebio:

> Egli considera la prima Guerra Giudaica (66-73), con la distruzione di Gerusalemme, come una punizione per la crocifissione di Cristo e per la persecuzione continua dei Suoi seguaci, speciale Giacomo "il fratello del Signore"…. Egli registra che dalla seconda Guerra Giudaica (132-5) "è stato proibito all'intera razza di mettere piede in qualsiasi luogo nelle vicinanze di Gerusalemme" in modo che "un Giudeo non potesse avere una vista del loro suolo ancestrale nemmeno da una certa distanza". Eusebio chiaramente lo considera una giusta punizione…[33]

Eusebio, si dovrebbe notare, veniva dalla Cesarea, che lo renderebbe essenzialmente un Samaritano, anche se non necessariamente di sangue "Giudeo". È ovvio che, mentre egli considera Cristo venuto dalla casa di Giuda, egli non ama i "Giudei"; né lo facevano molti nell'Impero Romano. L'autore di *The Other Jesus* spiega l'attitudine prevalente dei "Gentili" verso I Giudei durante l'Impero:

> Noi dobbiamo ricordare che il Nuovo Testamento fu scritto in un periodo quando la Palestina era stata sotto la dominazione Europea per quasi quattrocento anni. Gli Europei trovavano che i Giudei erano un popolo molto difficile con cui trattare. A loro, sembrava che i Giudei fossero il tipo di barbari più cocciutamente retrogradi che avessero mai incontrato. I Giudei parlavano una lingua incomprensibile (volendo dire che non era affatto come il Greco o il Latino). E i Giudei facevano molte cose che erano intensamente offensive alle sensibilità Europee, come tagliare via le punte dei peni dei bambini maschi come materia di legge "religiosa". Essi erano ossessionati da superstizioni di dieta "senza senso" e un insieme apparentemente senza fine di "assurde" restrizioni che sembravano impedire loro dal portare a compimento qualsiasi cosa. I Greci ed i Romani, ambedue fermi sostenitori in un matrimonio monogamo e forti difensori della santità dell'istituzione della famiglia, erano moralmente oltraggiati quando scoprirono che i Giudei permettevano ad un uomo di avere più di una moglie se lo voleva. Essi erano ancor più disgustati e scandalizzati dalla pratica Giudaica di permettere ad un uomo di divorziare una moglie per nessun'altra ragione del fatto che egli si sentiva di fare così. In assoluto contrasto con l'attitudine Greca e Romana di tolleranza religiosa, i Giudei avevano una riprovevole tendenza a denunciare la religione di tutti eccetto la loro nei modi più irrispettosi immaginabili, e qualche volta parlavano come se essi avessero il diritto, o anche l'obbligo di distruggere le chiese, gli altari, e i santuari sacri di altra gente. Questo ultimo punto, come potreste immaginare, creò un acuto antagonismo tra gli Europei contro la religione Giudaica totalmente diversa dalla loro politica abituale di tollerare tutte le religioni straniere che essi incontravano. Nel modo in cui viene spesso raccontata questa storia, i Romani ed i Greci vengono presentati tipicamente come i "cattivi ragazzi" senza etica o valori morali, mentre i Giudei vengono presentati come i "bravi ragazzi" su un alto terreno morale. Ma qualunque analisi simile è troppo semplicistica. Poiché una tale visione ignora il fatto che gli Europei pagani di quel periodo erano oltraggiati ed offesi dalle stesse idee e pratiche Giudaiche alle quali molti Cristiani contemporanei fanno obbiezione anche oggi. Se il moderni Cristiani medi fossero stati in Palestina nel primo secolo AD, essi probabilmente avrebbero avuto più simpatia per la posizione dei Greci ed dei Romani che per i Giudei…. I Greci, e i loro successori, i Romani, avrebbero avuto bisogno di creare una specie di "movimento sociale", presumibilmente con un pesante contenuto religioso, che avesse contrastato gli aspetti della cultura Giudaica che essi percepivano come sommamente problematica. Una tale campagna avrebbe denunciato a gran voce pratiche come la circoncisione, ridicola e stretta osservanza alle leggi di dieta delle leggi Giudaiche, predicare contro il divorzio e per il matrimonio monogamo. La propaganda Europea avrebbe avuto bisogno di predicare contro le rigide interpretazioni della legge Giudaica, esentare dai rituali Giudaici in favore di quelli Europei,

> e operare per rendere accettabili le libere associazioni tra i Giudei e non Giudei. Di massima importanza, gli sforzi della propaganda Greca e Romana avrebbe avuto bisogno di trovare qualcosa che avrebbe reso accettabile la sottomissione Giudaica all'autorità straniera nel contesto di una struttura religiosa Giudaica. E poiché al centro di questa disputa c'era il concetto Giudaico di un Messia che avrebbe liberato la Palestina da malvagi governanti stranieri, anche un secolo o due prima di Cristo, non avrebbe richiesto grandi poteri profetici aver indovinato che le campagne della propaganda Europea alla fine sarebbero state intrecciate con discussioni su chi fosse il Messia genuino e chi non lo fosse.[34]

Inoltre, come dice l'autore dell'Epistola di Ignazio ai Magnesiaci, "Professare Gesù Cristo continuando a seguire le usanze Giudaiche è un'assurdità. La fede Cristiana non guarda al Giudaismo, ma il Giudaismo guarda al Cristianesimo, *nel quale ogni altra razza e lingua che confessa un credo in Dio è stata ora inclusa*".[35] Così, le affermazioni di Ignazio costituiscono una ammissione che il Cristianesimo ortodosso fu formulato per abrogare la religione Giudaica e per arrotolare tutte le religioni concorrenti in una sola.

I motivi di coloro che composero e diffusero la storia del vangelo non erano del tutto sospetti. Infatti, i compositori avevano in mente di porre fine al ricorrente sacrificio del re sacro/rituale del capro espiatorio con la riparazione finale del sangue prescritta nel mito Cristiano, come è affermato, per esempio, nella Lettera agli Ebrei. Come dice Dujardin, "Il sacrificio era in decadenza nel primo secolo nei culti ufficiali, disprezzato dalla società Greco-Romana, e screditato dal Razionalismo degli intellettuali".[36] Walker chiarisce la necessità per il mito Cristiano di cambiare le usanze di uno degli ultimi bastioni del sacrificio umano:

> I Giudei comunque avevano mantenuto una usanza di sacrificio umano, per occasioni speciali, più a lungo di ogni altro popolo nella sfera di influenza nell'impero Romano. Da questa tradizione sorse la figura del *Christos* morente in Gerusalemme.[37]

Come notato, i risultati di questo sforzo di terminare il sacrificio umano sono stati lontani dall'essere soddisfacenti, poiché milioni di umani sono stati sacrificati nel nome del Cristianesimo. In aggiunta, la triste immagine del Gesù sofferente è servita come un ricordo perenne di malinconia e sventura, gettando un mesto drappo attorno al mondo. Sarebbe stato molto meglio per il mondo se, come prima cosa, fosse stata resa nota la gnosis, o la conoscenza esoterica.

Quando i Romani unirono la loro religione di stato, essi senza dubbio ebbero di fronte a loro le parole di Giuseppe riguardo a Mosè: "Ora quando una volta egli aveva li portati a sottomettersi alla religione, egli li persuase facilmente di sottomettersi in tutte le altre cose…."[38] In aggiunta, un adagio Romano favorito era, "La gente comune ama essere ingannata – lascia che vengano ingannati".[39] Così, noi vediamo che i Romani non stavano cadendo senza accorgersene verso l'adorazione del personaggio di Gesù come una incarnazione di Dio quando essi adottarono la religione nascente, che essi allora cambiarono per secoli per soddisfare i loro propri interessi.

Inoltre, per trasmettere questa dottrina di sottomissione, ci doveva essere una fervida fede in "un Unico Dio", tale che si sarebbe creduto che egli avesse inviato un messaggero, profeta, figlio o altro rappresentante. Questa fede in un essere soprannaturale onnipotente non è stato difficile venderla, poiché è esistita virtualmente dal primo momento che l'uomo divenne cosciente del proprio mondo circostante. Comunque, come disse Margaret Ranger, "Nessun Dio, Nessun Padrone", e numerosi liberi pensatori durante i secoli hanno notato come il concetto di un dio onnipotente e che controlla tutto viene usato per creare dispotismo, tirannia e fascismo, che è, alla fine, il motivo per la creazione del Cristianesimo. Anderson descrive la fondazione del Cristianesimo e i suoi risultati:

> I Romani in quel tempo erano i peggiori dei pagani o idolatri; ma ben conoscendo il potere della religione di stato, si sforzarono per creare una religione che includesse la Trinità partendo dal loro culto del sole originario; e così dalla storia di Budda ed Osiride, Iside e Horus, e i segni zodiacali vestirono le storie di nuovi indumenti, e personificarono il sole in

> un uomo *vivente*, e la luna in una vergine madre, e la croce (+) come il simbolo salvatore della vita, e quindi *forzarono gli schiavi di Roma con la spada e bestie feroci, con l'inquisizione e la tortura e auto-da-fe, a riconoscere come verità quello che le loro anime aborrivano*; forzandoli ad insegnare ciò ai loro figli, stabilirono quell'abominazione, il confessionale, facendo spie e traditori in ogni casato finché, cadendo sempre più in profondità nella disperazione ed ignoranza forzata, generazione dopo generazione non avevano più il coraggio neanche di pensare che la loro anima era loro e data da Dio, ma furono condotti a credere che Dio il Padre li condannava dall'inizio e li consegnava al diavolo, per essere salvati (non importa quanto fossero abominevoli i loro crimini) da questo uomo chiamato il Figlio di Dio….. Infatti, l'intera storia è incomprensibile; e poiché nessuno potrebbe spiegarla, i sacerdoti quando interrogati immediatamente proibiscono un tale sacrilegio come le domande; e "E' un mistero" era sufficiente per fermare tutte le menti inquisitive.

E Wheless dice:

> Così fu la fusione finale e la totale identità del Paganesimo con "il nuovo Paganesimo chiamato Cristianesimo" stabilito alla fine per legge e la politica Imperiale di "Uno Stato e Una Religione", la quale conformità fu imposta con leggi di confisca e la morte; tutte le altre religioni dell'Impero furono fuse col fuoco e la spada in un Cristianesimo bastardo.[41]

Indubbiamente furono queste stesse autorità Romane che misero sulla bocca del fittizio Paolo l'esortazione che i Cristiani ubbidissero alle autorità "in tutto". L'onore che egli li esorta a dare "a chi si deve onore" è, naturalmente, dovuto all'Imperatore, come lo sono anche le tasse che Paolo dice ai suoi seguaci di consegnare. Ha poco senso che Paolo o altri Cristiani fossero perseguitati come sostenuto se essi obbedivano questi comandi. Perché le autorità avrebbero preso e giustiziato Paolo, quando egli predicava ai Romani che essi dovevano dare i loro soldi, e ubbidire in tutto, a queste stesse autorità? E perché allora Paolo avrebbe dovuto lagnarsi per essere tenuto prigioniero, quando egli diceva ai suoi seguaci di sottomettersi alle autorità, poiché esse sono "da Dio"?

Inoltre, Cristo stesso viene fatto esortare i suoi seguaci di disprezzare "mammona", cioè, il danaro, e di "renderlo a Cesare". Quando viene cercato dai soldati Romani per il suo saggio consiglio, Giovanni il Battista dice loro di "accontentarsi delle loro paghe" (Luca 3:14). Questo comando contro il danaro da parte del "ribelle" Gesù e le sue coorti servirono molto bene allo stato e alla sua religione, poiché furono essi che finirono con il danaro. Tali esortazioni da parte di "Gesù" richiedono la domanda del perché un dio onnisciente e compassionevole avrebbe consigliato i suoi seguaci di dar via tutto il loro danaro e potenzialmente soffrire la fame fino alla morte. Un tale dio non avrebbe agito un modo tanto insensibile, ma quelli che avrebbero preso i soldi lo avrebbero fatto. Né alcun dio avrebbe avuto bisogno che la gente pagasse la decima ai suoi sacerdoti e alla chiesa se egli fosse stato reale e onnipotente, non avendo quindi alcun bisogno per il lavoro rompi – schiena degli esseri umani per sostenerlo.

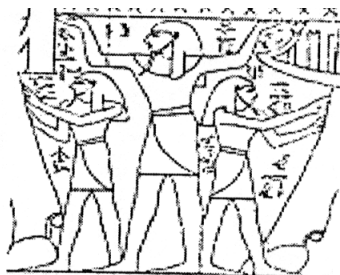
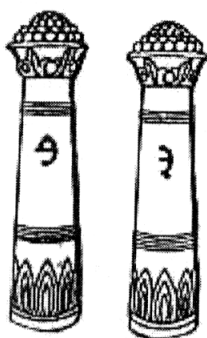
È del tutto ovvio chi realmente scrisse questi passi, ma la gente si sottomette ancora ciecamente alle autorità a causa di loro, credendo che ci sia veramente un essere singolo, onnisciente, onnipresente e onnipotente al controllo in ogni tempo e che "egli" abbia dato alle autorità il loro potere.

Dopo secoli di uccisioni di milioni intorno al globo e di rubare la loro ricchezza, la Chiesa Cattolica divenne più "raffinata" nella sua politica estorsiva, inviando i suoi missionari finanziari, i Gesuiti. I Gesuiti sono procacciatori di proseliti più efficienti del Cristianesimo per tutto il mondo, invidiati per secoli dagli altri ordini per la loro abilità di acquisire vaste fortune e proprietà. Durante le passate coppie di secoli, il manuale dei Gesuiti, "Istruzioni Segrete della Società di Gesù", ha trovato la sua strada fino alle mani di estranei che lo hanno pubblicato. Questo libro guida, o

"Monita", si focalizza su come defraudare signore anziane col dir loro che esse riceveranno grazia se si sottomettono al confessore, che quindi controllerà come viene speso ogni loro penny e si assicurerà che i loro testamenti vengano fatti a favore dell'Ordine. Il Monita descrive anche come convincere il ricco che donare alla Chiesa "allevierà le pene del purgatorio". Per assicurarsi tali fortune, i Gesuiti fanno appello alla vanità del donatore assicurando che lui o lei avranno il loro nome su una costruzione di un collegio o università. Il Monita fu scritto in Latino, naturalmente, in modo che solo le persone istruite avessero qualche possibilità di conoscere quello che conteneva e che quindi sarebbe restato segreto. Un estraneo che pubblicò il libro fu un Massone di Rito Scozzese, dimostrando come queste società competono tra di loro anche se esse sono intimamente legate, crescendo, di fatto, dalla stessa radice.

In realtà, se noi spiamo molto dietro la tenda delle società e delle fraternità segrete, noi troviamo nemici tradizionali che lavorano insieme per affettare il mondo per il beneficio dell'elite, creando nazioni e sfruttando le masse. Noi scopriamo che essi escogitano il conflitto per profitto, poiché molti membri sono stati fabbricanti di armi – e per loro c'è da maneggiare un'arma non più controversa della religione. Il Cristianesimo, in effetti, era una religione di stato studiata per arricchire e dare potere certi individui e gruppi, che da allora sono divemtati tra i più potenti sul pianeta.

---

1. Larson, 185.
2. Massey, *EBD,* 91.
3. Wells, *DJE, 66.*
4. Fox, 124.
5. **Walker,** *WEMS,* 470.
6. **Allegro,** *DSSCM,* 139.
7. Allegro, *DSSCM,* 230.
8. **Chapt. IV, 13.**
9. Higgins, **I, 558.**
10. **Walker,** *WEMS,* **320.**
11. *The Lost Books of the Bible,* **283**
12. **Potter, 464.**
13. Barnstone, **568.**
14. **Roberts, 71.**
15. Walker, *WEMS,* 469.
16. Wheless, 29.
17. Higgins, Il, 279.
18. Eusebius, 70.
19. Blavatsky, *IU,* lI, 91.
20. **Higgins, I, 713.**
21. l-Iiggins, **I, 809.**
22. Higgins, I, 717.
23. Higgins, I, 745.
24. Higgins, I, **768.**
25. Higgins, I, 719.
26. Higgins, I, **791.**
27. Doane, **358.**
28. Higgins, I, 823. See also the **works of Jordan** Maxwell.
29. **Anderson,** 11-12;viz. **13.**
30. Anderson, iii-iv.
31. Walker, *WEMS,* 436.
32. Eusebius, 68-73.
33. Eusebius, **,ocv-,o~v1.**
34. "The Other **Jesus' website**
35. *Early Christian Wrttings,* 73.
36. Mead, *DJL,* 10.
37. Walker, *WEMS,* 878.
38. **Josephus,** *Antiquities.*
39. Doane, 271.
40. **Anderson, 52.**
41. Wheless, 31.

Egizi che indossano grembiuli Massonici. Statuetta in bronzo (sotto) data dal 3.400 AC (Bramley)

"Gioacchino e Boaz", le colonne Massonoche all'ingresso del tempio di Salomone (Biedermann)

George Washington che indossa paramenti Massonici (Bramley)

Emblema Massonico con YHWH, 1.800 DC ca. (Biederman)

La Costruzione di un Mito

Nel creare la loro religione di stato, i cospiratori Cristiani non solo fondarono la più grande fabbrica di falsificazione del mondo ma si diedero ad una sfrenata censura che mise a tacere milioni di voci dissidenti con l'uccisione e la distruzione di libri, templi, statue, iscrizioni, ed altre tracce delle culture precedenti, portando alla fine ad immensa ignoranza e virtuale analfabetismo del mondo Occidentale. Come dice Roberts:

> Per sbarazzarsi del fatto che (li) condanna che non c'è alcuna base storica per le loro fantasie teologiche, il sacerdozio Cristiano è stato colpevole del crimine odioso della distruzione quasi tutte le tracce della storia corrente dei primi due secoli dell'era Cristiana. Quel poco di ciò che essi hanno permesso di arrivare fino a noi, essi lo hanno talmente alterato e cambiato, da distruggere il suo valore storico.

Questi Cristiani censori senza dubbio erano ben consapevoli quello che rappresentavano realmente la letteratura e i libri, poiché le parole "libreria" e "libertà" condividono la stessa radice, "liber", il Latino per "libro". Walker riferisce il modus operandi (modo di agire) della Chiesa:

> Fu sempre importante per le autorità religiose controllare la letteratura, e di guadagnare il diritto legale di distruggere libri che contraddicevano i loro insegnamenti. Poche persone furono tanto assidue nel loro sforzo quanto i Cristiani. Nei secoli dal terzo al sesto, furono bruciate intere librerie, distrutte scuole e università e libri dei cittadini furono confiscati per tutto il mondo Romano, col pretesto di difendere la chiesa contro il paganesimo. Sotto i primi imperatori Cristiani, la gente era catalogata da investigatori ecclesiastici che sistemavano "scritti magici" nelle loro case, e poi confiscavano legalmente ogni cosa posseduta.[1]

Dopo il Concilio di Nicea, per gli ordini dell'assassino Costantino, i Cristiani accesero il calore della censura, portando all'orgia lunga di secoli che cancellò milioni di testi. Uno dei crimini più grandi nella storia umana fu la distruzione nel 391 della libreria ad Alessandria perpetrata da fanatici Cristiani sotto Teofilo volto a nascondere la verità sulla religione e il suo supposto fondatore. A causa di questa scelleratezza, noi abbiamo perso informazione senza prezzo sul vero stato del mondo antico, con tale desolazione che portò indietro anche la civilizzazione di almeno 1.000 anni. Però anche la parte della libreria di Alessandria posta nel Tempio di Serapide, "poiché questa libreria di grande valore fu volutamente distrutta dal Cristiano Teofilo, e sul luogo dove era questo meraviglioso tempio di Serapide, di fatto sulle sue stesse fondamenta, fu eretta una chiesa in onore della 'nobile armata dei martiri' che non sono mai esistiti".[2] Di questa nefanda demolizione del Serapion, Roberts chiede:

> Ci dirà qualche prelato, sacerdote o uomo del clero Cattolico o Protestante, perché l'imperatore Cristiano, Teodosio Primo, avrebbe dovuto ordinare la distruzione della Libreria del Serapion di Alessandria, se non per distruggere la prova che conteneva sulla natura spuria della religione Cristiana e della sua origine filosofica pagana?.[3]

Alcune decadi più tardi, il patriarca Cristiano di Alessandria, Cirillo, istigò folle per terrorizzare i Giudei e torturare terribilmente e uccidere il filosofo Pagano femminile Hipatia (370 c.-415) con lo scorticamento della carne dalle sue ossa con conchiglie di ostrica. Per i suoi atti malvagi, in seguito Cirillo fu canonizzato dalla Chiesa "infallibile". Hispatia era tanto stimata e rinomata per la sua sapienza e la sua brillantezza che la sua uccisione è stata considerata la "morte del mondo Pagano".

Comunque, la distruzione non finì lì poiché la rovina della letteratura e della storia divenne una ricerca Cristiana che consumava tutto. Come afferma Graham, "per il quinto secolo la distruzione era così completa che l'Arcivescovo Crisostomo poté vantarsene così: 'Ogni traccia dell'antica filosofia e letteratura del mondo antico è svanita dalla faccia della terra'".[4]

Ad un certo punto, fu emanata una pena di morte per la lettura di libri non approvati, per esempio, quelli che dimostravano che la fede era una impostura. Papa dopo papa continuò l'assalto sui libri e l'apprendimento. Gregorio, Vescovo di Costantinopoli (@540-604), l'ultimo dei "dottori" della Chiesa, si dedicò attivamente a bruciare libri. Nell'11° secolo, "San" Gregorio fece bruciare la Libreria di Apollo Palatino, e il Concilio di Trento (1545-63) riconfermò la politica contro l'apprendimento "pagano".

Dove i Cristiani non distrussero le opere degli antichi autori, essi le alterarono e le mutilarono. Veramente, per preservare i loro testi da queste mani violente, gli Gnostici stessi furono costretti a Cristianizzarli, tanto che anche loro dovettero storicizzare i loro personaggi mitici.[5] Questa pratica di frode era tanto estesa che evidentemente nessuna opera di antico autore conserva la sua integrità originale.[6] Walker approfondisce riguardo alla estensione della frode:

> Dopo aver bruciato i libri e chiuso le scuole pagane, la chiesa si dedicò ad un altro tipo di frode: la falsificazione attraverso l'omissione. Tutta la storia Europea fu compilata in modo

esteso da una chiesa che fece in modo di rendere se stessa l'unica depositaria della letteratura e delle registrazioni storiche. Con documenti della massima importanza assemblati nei monasteri, e il pubblico laico reso illetterato, la storia Cristiana poteva essere forgiata con impunità.[7]

Come affermato, in aggiunta alla distruzione e alla mutilazione dei libri, i Cristiani demolirono e dissacrarono i templi, le statue e i luoghi sacri dei loro predecessori e competitori. L'erezione delle chiese Cristiane sulle rovine di templi e luoghi sacri pagani non era solo comune ma di rigore, servendo a cancellare l'evidenza della divinità e del culto precedente. Walker riferisce la procedura tipica usata dai Cristiani per usurpare i siti sacri Pagani:

Dopo che i templi furono distrutti, sulle rovine furono sistemati monaci ed eremiti per profanare il sito con i loro escrementi, e per prevenire la ricostruzione.

Questi furono gli sforzi che i Cristiani "di classe" dovettero fare per secoli per cementare le loro storie inventate. La devastazione dell'arte e della cultura fu spaventosa, ma alcuni degli sforzi dei saccheggiatori aiutarono a preservare l'evidenza della frode:

In alcuni degli antichi templi Egizi gli iconoclasti Cristiani, quando stanchi di fare a pezzi e mozzare le figure simboliche incise nelle camere dell'immaginifico, e di sfigurare i tratti più prominenti dei monumenti, si accorsero che non potevano asportare i geroglifici, e cominciarono a coprirli con intonaco, inteso a nascondere il significato e fermare la bocca del mondo della pietra, è servito a preservare gli antichi scritti freschi nella tinta e netti nei lineamenti come quando essi furono tagliati e colorati originariamente. In un modo simile il tempio dell'antica religione fu invaso e fu ottenuto gradualmente il possesso con la connivenza del potere Romano; e quella fortezza resistente, non costruita ma scavata da roccia venduta, fu intonacata su tutta la facciata e resa bianca per un certo tempo con il suo aspetto completamente nuovo e riaperto sotto il segno di un altro nome – quello del Cristo canalizzato.[9]

Così, questi geroglifici hanno rivelato la verità, perché essi contengono il mito ed il rituale celeste, e dimostrano che la storia Cristiana è in gran parte Egiziana.

In aggiunta a questo odioso comportamento Cristiano ci fu l'Inquisizione, il periodo più orrendo in tutta la storia umana, nel quale milioni furono torturati e uccisi lungo i secoli in modo che essi o i loro discendenti si conformassero al dogma delle Chiesa Cattolica. Durante quei molti secoli, a nessun dissenziente fu permesso di fiorire e pochi di vivere. Tutti coloro che avessero il coraggio di mettere in dubbio le favole che ora venivano forzate su di loro – in altre parole, tutta la gente *onesta* – furono costretti a convertirsi o morire. In ambedue i casi, la gente sarebbe allora diventata beneficiaria fiscalmente alla Chiesa avida e ingannevole, servendo come schiavi, pagando decime o confisca dei loro beni attraverso la morte, naturale o altrimenti.

Di questa distruzione senza fine, Doane afferma:

Oltre a falsificare, mentire, e ingannare per la causa di Cristo, i Padri Cristiani distrussero ogni evidenza contro se stessi e la loro religione, con cui vennero in contatto. I divini Cristiani hanno sempre avuto paura di troppa luce.[10]

Fortunatamente, essi non saranno in grado di sfuggire alla luce di oggi, poiché è troppo luminosa. Come dice Higgins:

Nonostante gli strenui sforzi dei sacerdoti, per gli ultimi duemila anni, per sradicare ogni traccia dei mezzi con i quali le loro varie dottrine, riti e cerimonie sono state fondate; eppure essi non ci sono riusciti completamente.[11]

Infatti, un certo numero di testi importanti fortunatamente sono sopravvissuti alla purghe sufficientemente intatti per rintracciare come fu creato e formato il Cristianesimo. Da questi vari testi sopravvissuti, come anche da altra evidenza archeologica già esaminata, può essere illustrato lo sviluppo del Cristianesimo come qui delineato. Per ricapitolare, i primi che hanno contribuito alla versione Cristiana del mito celeste onnipresente furono gli Gnostici Siriani, che tentavano di creare una religione sincretistica che avrebbe compreso l'ampia varietà di culture da tutto intorno al "mondo conosciuto". Per la fine del primo secolo CE, ad Antiochia, come uno dei luoghi, gli Gnostici erano già coinvolti nell'affidare alla scrittura i vari detti ed atti dei personaggi del culto del mito e salvatore celeste che era stato trasmesso oralmente all'interno della fratellanza per millenni. Finalmente, come dice Doresse, "Al tempo di Adriano (DC. 110-38), lo Gnosticismo si trasferisce dalla Siria all'Egitto…."[12]

Nel frattempo, in Palestina, probabilmente provenendo dalla Galilea e/o dall'antico monastero del Carmelo, con un avamposto a Qumran, il sacerdozio Giudeo/Samaritano di Massoni e astrologi, i Sadochiti/Sadducei, erano stati anticipando la fine del Grande Anno e in agitazione perché essi erano gli Eletti, gli eredi del regno "del Signore" sulla Terra, che sarebbe stato realizzato da un "bambino meraviglioso" ed un "restauratore", Dopo la distruzione della Palestina, questo gruppo ed altri si dispersero nei vari altri rami della fratellanza, inclusi quelli ad Antiochia ed Alessandria. Il nuovo influsso riaccese la lotta intestina vecchia di secoli per la supremazia dell'uno sull'altro e sui Gentili. Così iniziò la cospirazione per mettere i detti e la narrativa dell'onnipresente eroe solare in Giudea, con i Giudei sia come protagonisti che antagonisti.

Nella metà del 2° secolo, le scuole dei Gnostici originari cominciarono a dissentire dall'attività Giudaizzante e storicizzante, obiettando che la loro opera originaria non era inteso per essere preso alla lettera. Alla fine del 2° secolo, la spinta storicizzante aumentò con il successo del gioco Romano per il domino, e furono in qualche modo completati i vangeli canonici, anche se venivano continuamente rielaborati per concordare almeno superficialmente con altri manoscritti nuovamente falsificati. Questo rappezzamento continuò per secoli finché fu ottenuta una relativa uniformità anche con dozzine di concili. Infatti, la mutilazione continua fino ad oggi in traduzioni che offuscano i significati originali.

L'obiettivo di questa arte sacerdotale, naturalmente, fu di creare un nuovo uomo di dio che non solo avrebbe agglomerato in uno solo tutti gli altri ma avrebbe anche unito i sacerdozi del culto lunare-stellare e quello solare, come anche entrare in una nuova era. Come il mitico Mosè era stato utilizzato per inaugurare la nuova era dell'Ariete, Gesù fu creato per fare altrettanto con l'era dei Pesci. Così, al mito di Krishna/Christos furono aggiunti motivi di pesce dal mito di Osiride/Horus, come anche numerosi altro elementi della religione Egizia ed altre come la nascita del 25 Dicembre, che fu stabilita nel quarto secolo per usurpare il culto di Mitra. Continuò così per secoli, poiché la favola fu impastata insieme ed i testi revisionati, con purghe continue.

In questo sforzo, le opere ampiamente astrologiche e mitologiche degli eclettici Gnostici/Terapeuti furono attaccate (imprigionate) da storicizzatori dei secoli secondo, terzo e quarto, inclusi Ireneo, Giustino, Tertulliano, Origene, Clemente Alessandrino, Tatiano ed Eusebio. Alla lista dei cospiratori si può aggiungere Ambrogio, Agostino, Gregorio e Girolamo, i quattro "dottori", così chiamati perché essi ebbero i più alti gradi dalla scuola Terapeuta Alessandrina. Altri villani nella formazione del mito inclusero Lattanzio, Costantino, Giustiniano, come anche fondamentalmente tutti i papi, incluso Silvestro, che fu papa durante il Concilio di Nicea. Papa Innocenzo II creò il Concilio di Basilea (1431-49), in gran parte per chiamare a bruciare i libri. Il primo arcivescovo di York, Paolino (m. 645), manomise scritti, appena scoperti nel suo tempo, provenienti dall'Armenia e dall'Egitto Superiore. Potete essere certi che ci sono molti altri dietro le scene i cui nomi non sono mai stati fatti nei libri di resoconti – almeno non apertamente. Questi individui senza dubbio sono stati estremamente ricchi e potenti.

La Letteratura Intratestamentale e gli Apocrifi Cristiani

Come visto, i rotoli del Mar Morto che datano secoli prima e dopo l'inizio dell'era Cristiana sopravvissero sconosciuti e non toccato dai falsari, e rivelano i Palestinesi che hanno contribuito al mito Cristiano. In aggiunta ai Samaritani Gnostici di Marcione del Nuovo Testamento, altri testi utilizzati dai cospiratori Cristiani inclusero la letteratura intratestamentaria composta degli Apocrifi e Pseudoepigrafici Giudaici, come anche degli Apocrifi Cristiani. Molti di questi libri erano originariamente canonici ma furono rimossi e condannati più tardi, dimostrando come spesso "la Parola infallibile di Dio" è stata cambiata. Un certo numero di Apocrifi Giudei, comunque, sono stati mantenuti nella Bibbia Cattolica, ma non nei testi Protestanti, illustrando che quest'ultimo è una corruzione del primo e non un "ritorno al Cristianesimo primitivo". Inoltre, nei vari testi sia rimossi che tenuti fuori dal canone biblico si può trovare più verità sulle origini del Cristianesimo che in quelli resi canonici. Come dice l'editore di *L'Altra Bibbia*:

> Privato di tutte le scritture tra i Testamenti, il lettore comune viene lasciato con l'impressione che in qualche modo il Cristianesimo sia saltato su auto generato come una entità divina, senza alcun passato, nel suo ambientamento storico. Ma una lettura dei testi tra i Testamenti mostra come i temi maggiormente escatologici del Nuovo Testamento – la comparsa del Figlio dell'Uomo, l'imminenza della Fine, la visione apocalittica nell'Apocalisse, la nozione di salvezza attraverso il messia – sono tutte preoccupazioni della letteratura intratestamentaria.[13]

Veramente, l'impressione di auto generazione è architettata per coprire il trucco, ma ci sono sufficienti di questi testi ignorati tanto che una esegesi profonda riempirebbe un volume da sola.

Il Libro di Enoch

Tra questi testi c'era "Il Libro di Enoch", al quale fu dato riconoscimento scritturale nella Lettera di Giuda del Nuovo Testamento e che era nel canone Cristiano per 500 anni.[14] Copie di Enoch furono trovate al Mar Morto, dimostrando che i rotoli non erano gli scritti di una setta isolata e che i Sadducei che originarono il Cristianesimo usavano Enoch, che conteneva molta della storia di "Gesù Cristo" e che pre-datava di secoli il supposto avvento dell'uomo di dio Giudeo. Di questo libro Wheless dice:

> Il Libro di Enoch, falsificato nel nome del nipote di Adamo, è il resto frammentario di una intera letteratura che circolava sotto il preteso nome di autore di quel Patriarca mitico… Quest'opera è un composto di almeno cinque scrittori Giudei, e fu composto durante gli ultimi due secoli B.C.… In questo libro noi troviamo per la prima volta i titoli elevati: "Cristo" o "l'Unto", "Figlio dell'Uomo", "il Giusto", "l'Eletto", - i quali furono tutti fisicamente plagiati dai Cristiani che seguirono e attribuiti a Gesù di Nazaret… [Il Libro] abbonda di dottrine "Cristiane" quali il Regno Messianico, Inferno, la Resurrezione, il Giorno del Giudizio, i Sette Cieli, e il Millennio, dei quali tutti hanno qui la loro promulgazione apocrifa Giudaica, dopo essere state fisicamente plagiate dai miti e superstizioni Persiane e Babilonesi, come noi abbiamo visto confessato. Ci sono numerose citazioni, frasi, clausole, o concetti derivati da Enoch, o della più stretta parentela con esso, in molti dei Vangeli ed Epistole del Nuovo Testamento….[15]

Come afferma Carpenter:

> Ne *Il Libro di Enoch*, scritto non più tardi del 170 B.C., si parla del Cristo come già esistente in cielo, e che sta per venire a Giudicare tutti gli uomini, ed è chiamato espressamente "il Figlio dell'Uomo". L'Apocalisse è *piena* di passi tratti da *Enoch*; altrettanto lo sono le Epistole di Paolo; altrettanto anche i Vangeli.[16]

Il Libro di Enoch riferisce che il messia verrà e stabilirà la supremazia: “L’Eletto farà distruggere i peccatori”.[17] Di questo giorno del giudizio, Wells dice:

> L’immagine del giudizio finale di Enoch è parallela in modo rimarchevole a Matteo 25:31-46. Enoch dice che “il Signore degli Spiriti fece sedere l’Eletto sul trono della sua gloria”; Matteo recita: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria… allora egli siederà sul trono della sua gloria”. Ambedue gli scrittori continuano a descrivere come i giusti vengono vendicati mentre i restanti vengono cacciati alla fiamma e al tormento.[18]

Enoch, naturalmente, non è un personaggio storico ma è parte del mito. Come dice Massey, “Nel *Libro di Enoch* una forma del Messia è il ‘Figlio della Donna’; questo era Enoch o Enos, l’Egizio Sut-Anush [Set], che era stato gemello con Horus ma fu da lui soppiantato”.[19] Hazelrigg approfondisce:

> Quindi venne Enoch, o Anush, parole che significano conoscenza; egli era noto come Uranous, e, secondo un manoscritto Ebraico, come Hermes, l’inventore dell’astronomia, matematica, e del culto divino. Aonac, una parola Irlandese (pronunciata Enoch), significa un ciclo del sole. Egli era noto anche come Atlante, da cui Atlantide, del qual paese egli era il Pontefice Supremo. Il suo simbolo era il Toro, emblematico dell’era del pastore.[20]

In realtà, il toro era l’emblema dell’era *Taurina*, che significherebbe che il libro riflette una tradizione antica di 4.000 anni o più, Il libro è infatti altamente astrologico, come ci si deve aspettare poiché contiene il mito. Riguardo al Libro di Enoch, Higgins riferisce:

> Qui ci sono tutte le dottrine guida che io sono venuto sostenendo chiaramente espresse. La residenza o luogo di nascita della teologia, l’India Superiore; i segni dello Zodiaco; il cambiamento dell’Equinozio dal Toro all’Ariete;….la Trinità Indù, di cui niente può essere più chiaro….ed una storia simile a quella Giudaica, ma non copiata da essa; la profezia di un *eletto* come descritto da tutti i profeti, inclusa la profezia di Virgilio, e l’eletto messo a morte, notati da me nei casi di Budda, Cristna, e lui (quello?) dell’Apollo di Mileto… E’ stato oggetto di questa opera mostrare che un sistema universale si estendeva sul mondo intero; e i fatti principali per i quali io ho lottato sono supportati da questo documento curioso e incontestabilmente genuino….[21]

Higgins, basandosi sull’astrologia, asserisce che Enoch riflette che sia stato composto originariamente intorno al 2.400 BCE nella zona dell’India del Nord.[22]

Un altro scritto pseudoepigrafico attribuito ad Enoch è il Libro dei Segreti di Enoch, uno dei “366 libri” che si sostiene siano stati scritti da lui, un numero simbolico per i 365 +(1) giorni dell’anno. Poiché nel O.T. nei Segreti si disse che Enoch abbia vissuto fino all’età di 365 “anni”; in altre parole, egli è il sole,e la sua “vita” è la lunghezza di un anno. Nei Segreti, Enoch continua l’immaginifico solare quando descrive come gli “angeli”, o *angoli dello zodiaco*, mi portarono via all’est, e mi misero alle cancellate del sole, ove il sole va avanti secondo la regolazione delle stagioni ed il circuito dei mesi dell’anno intero, e il numero delle ore del giorno e della notte”[23] Così, questo testo Enochiano è astroteologico, senza dubbio la ragione per cui alla fine fu considerato “apocrifo”.

I Testamenti dei Dodici Patriarchi

Anche se si sostiene che essi siano i prodotti dei mitici “figli di Giacobbe”, i Pseudoepigrafi “I Testamenti dei Dodici Patriarchi” furono scritti probabilmente tra il 137 e il 107 BCE. Dei Testamenti, l’editore di *I Libri Dimenticati dell’Eden* dice:

> Quando guardate oltre ai passi nudi e crudi – quasi brutalmente franchi – del testo, discernerete una notevole attestazione di aspettative del Messia che esistevano cento anni prima di Cristo… I temi dell’influsso di questi scritti sul Nuovo Testamento sono notevoli

> nel Sermone delle Montagna che riflette lo spirito e usa anche frasi da questi Testamenti. S. Paolo sembra aver preso in prestito tanto liberamente che sembra come se egli abbia dovuto avere una copia dei Testamenti con lui nei suoi viaggi.[24]

Come i rotoli del Mar Morto, questi testi contengono il modello del Cristianesimo; comunque, alcuni di loro sono stati interpolati da Cristiani che cospiravano per dare una sembianza di "profezia" del loro preteso uomo di dio. Come dice Barnstone, "Veramente, a causa della natura messianica dei Pseudoepigrafi Giudei, essi erano le letture preferite dei primi Cristiani e molti di loro furono alterati e 'Cristianizzati', falsificati se volete, per far in modo che rivelassero le verità Cristiane".[25] Nella loro astuta arte sacerdotale, i Cristiani che mutilavano (i testi) in seguito accusarono i Giudei di rimuovere materiale dagli originali. Ciò nonostante, alcuni passi simili ai Cristiani sono apparentemente genuini, tanto che essi costituiscono la prova che coloro che costruirono il Cristianesimo erano della stessa scuola degli scrittori dei Testamenti ed usarono i loro testi.

Questi testamenti furono scritti e/o interpolati con lo scopo dichiarato di: 1. sollevare i Semiti sugli altri "figli di Noè"; 2. unire le tribù di Levi e di Giuda come governanti sopra altri Israeliti e sopra i Gentili; e 3. gettare le fondamenta per il re in arrivo, che, in anticipazione della distruzione di Gerusalemme/Giudea, si sarebbe dovuto trasformare anche in un "figlio di Dio" spirituale.

Il Testamento di Simeone, per esempio, cerca di sollevare i Semiti, o "figli di Shem", al di sopra dei Giapetiti e Camiti. Questo libro afferma: "Allora il Potente di Israele glorificherà Shem. *Poiché il Signore Dio apparirà sulla terra, e Lui Stesso salverà gli uomini*". Così, i Semiti soggiogheranno tutte le altre razze e Dio Stesso si incarnerà visibilmente *come un Semita*, secondo l'ultima frase, che è una interpolazione Cristiana. Come tale, l'uomo di dio Semitico rappresenterà le tribù di Levi e di Giuda sopra agli altri Israeliti, e fornirà la salvezza per tutte le nazioni, come dice anche Simeone:

> Ed ora, figli miei, obbedite a Levi e a Giuda, e non siate sollevati contro queste due tribù, poiché il Signore sorgerà da Levi come se fosse un Sommo Sacerdote, e da Giuda come se fosse un Re, *Dio e uomo*, Egli salverà tutti i Gentili e la razza di Israele.[26]

In questa unione di Levi e Giuda c'è il "salvatore" spirituale più il "messia" temporale, che è equivalente a "Gesù Cristo".

Inoltre, nel Testamento di Levi, che si sostiene che sia stato scritto tra il 109-107 BCE, compare questo modello sbalorditivo per il Cristianesimo:

> Ed ecco io sono pulito dalla vostra irreligiosità e trasgressione, che voi commetterete alla fine dei tempi contro *il Salvatore del mondo, Cristo*, agendo da senza dio, ingannando Israele, e sollevando contro di esso grandi mali da parte del Signore. E agirete senza legge insieme con Israele, così Egli non sopporterà Gerusalemme a causa della vostra malvagità; ma il velo del tempio sarà squarciato, in modo da non coprire la vostra vergogna. E voi sarete dispersi come prigionieri tra i Gentili, e ivi sarete per un rimprovero e per una maledizione. Poiché la casa che il Signore sceglierà sarà chiamata Gerusalemme, come è contenuto nel libro di Enoch il giusto.[27]

Se questo passo non è una interpolazione sfacciata Cristiana, fabbricata dopo la caduta di Gerusalemme, è del tutto ovvio che sia un seme da cui spuntò il mito di Cristo. Esso conferma anche l'importanza del Libro di Enoch.

Gli Apocrifi e i Pseudoepigrafici Giudaici forniscono un collegamento non solo tra il Giudaismo e il Cristianesimo ortodosso ma anche tra il Giudaismo e lo Gnosticismo, evinto in testi quali la Sapienza di Salomone, l'Haggadah, e la Sapienza di Gesù.

La Sapienza di Gesù, Figlio di Sirach, o Ecclesiastico

Per ovvie ragioni, il titolo "Sapienza di Gesù" pre-Cristiano viene spesso rappresentato senza il "Gesù", come "Sapienza di Sirach" o "Ecclesiastico". Scritto, si sostiene, intorno al 180 BCE da "Gesù" e tradotto in Greco da suo nipote "Gesù", il testo evidentemente rappresenta la discendenza dei cultori pre-Cristiani di Giosuè/Gesù. La Sapienza di Gesù contiene centinaia di detti saggi, inclusi aforismi del Vecchio Testamento come, "Temere il Signore è la sorgente della sapienza". Qui, come nello Gnosticismo, la sapienza è identificata come una entità femminile (Hokmah/Sophia). Questo lungo libro contiene anche diversi Detti di Gesù del Nuovo Testamento, o Logia Iesou, ed è senza dubbio Terapeuta, in quanto prescrive di mettere se stessi nelle mani di un medico spirituale allo scopo di "pulire il proprio cuore dal peccato". Come il vangelo di Gesù, il Gesù pre-Cristiano o Sapienza esorta "fede e mitezza" per guadagnare l'approvazione del Signore, scortica gli ipocriti ed ammonisce i suoi seguaci di non esaltare se stessi. Il Gesù pre-Cristiano esorta anche quelli che vorrebbero essere suoi servi del Signore di "preparatevi a venire giudicati. Rendete giusto il vostro cuore e siate fermi…restate saldi a lui, e non dimenticatelo, in modo che voi possiate onorati quando termina la vostra vita", esattamente come fu detto ai seguaci del vangelo di Gesù di essere come "martiri per la fede". Come il vangelo di Gesù, che esorta i suoi seguaci di dar via quello che possiedono, il Gesù della Sapienza dice, "Così la carità espierà per il peccato" e incita i suoi seguaci a fare opere buone per quelli meno fortunati, in modo che essi possano diventare come "figli dell'Altissimo" (El Elyon). La Sapienza di Gesù è anche molto simile a Paolo nelle sue attitudini sessiste, dicendo, "Una moglie silenziosa è un dono dal Signore", tra altri commenti nocivi e repressivi. In questa ampia collezione fondamentalmente si può trovare una porzione significativa dei detti sapienziali attribuiti al vangelo di Gesù e delle sue coorti. Della Sapienza di Gesù, Massey dice:

> …il Libro dell'Ecclesiastico contiene i logia di un Gesù pre-Cristiano. Ecco due dei *suoi* detti: "Perdona al tuo vicino il danno che egli ti ha fatto, così i tuoi peccati saranno perdonati quando preghi". "Accumula i tuoi tesori secondo i comandamenti dell'Altissimo, e ti porterà più profitto dell'oro". Questi sono attribuiti al Gesù del vangelo di Matteo.[28]

In aggiunta, il Gesù pre-Cristiano, come il Gesù del vangelo chiama Dio "Padre" e dice:

> Egli mi ha creato dall'inizio prima del mondo, e io non verrò mai meno…. Coloro che mangiano me avranno ancora fame, e quelli che devono me avranno ancora sete. Colui che ubbidisce a me non sarà mai confuso, e coloro che lavorano con me non agirà in modo sbagliato.[29]

Ovviamente, o questo testo è interpolato, che dimostrerebbe ancora una volta la frode Cristiana, o serve come prova del Gesù pre-Cristiano, eucaristia e tutto.

Molte delle esortazioni in questo libro sono per iniziati nella fratellanza e sono in natura Buddiste/Gimnosofiche. Difatti, il Gesù della Sapienza rivela la sua affiliazione al culto solare con il suo lungo omaggio al sole, nel quale egli afferma che il sole "non ha permesso ai santi del Signore di raccontare tutte le sue meraviglie", cioè, di registrare per iscritto i misteri del mito solare:

> Il sole che da la luce guarda giù su ogni cosa, e la sua opera è piena della gloria del Signore. Egli non ha permesso ai santi del Signore di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha fermamente stabilito, in modo che l'universo possa resistere attraverso le sua gloria… La gloria dell'altezza è il firmamento nella sua purezza; la visione dei cieli con lo spettacolo del loro splendore. Il sole, quando appare, facendo proclamazione mentre avanza, è uno strumento meraviglioso, l'opera dell'Altissimo; a mezzogiorno egli asciuga il paese, e chi può sostenere il suo caldo bruciante?…. Egli espira vapori infuocati, e lancia i suoi raggi, accecando gli occhi degli uomini. (42:16 - 43:5)

Infatti, il peana di Gesù della Sapienza al sole è tanto vicino all'adorazione del sole Pagano quanto possibile. Inoltre, questi detti costituiscono uno dei vari luoghi dove il Gesù pre-Cristiano esalta il sole, la luna e le stelle e mostra conoscenza astrologica/astroteologica.

Gli Insegnamenti dei Dodici Apostoli o La Didachè

L'apocrifo Cristiano delle origini "Gli Insegnamenti sei Dodici Apostoli", chiamato anche la "Didachè", fu utilizzato nella composizione dei vangeli canonici. Ben Yehoshua afferma che era basato su scritti concernenti le !12 tribù", e Larson dice che esso combina i Logia Iesou, o Detti, con il Manuale della Disciplina trovato al Mar Morto. La Didachè non contiene una narrativa ma fornisce spiegazione ed istruzioni riguardo al battesimo, l'eucaristia, la tribolazione e la parusia, o arrivo de "il Signore nelle nubi".

Il Vangelo degli Ebrei e Siriani

Il Vangelo degli Ebrei che data intorno al 115-125 CE, si reputa che sia stato usato per primo e quasi esclusivamente dalla primitiva chiesa Giudeo-Cristiana, e da Eusebio fu anche chiamato il "Vangelo secondo gli Ebrei e i Siriani", dal che egli intendeva che era usato dai Giudei in Siria, come altrove", una visione confermata da Girolamo, che affermò pure che "il Vangelo degli Ebrei fu scritto 'nelle lingue Caldea e Siriana'. Appare che era usato dai Nazareni che risiedevano in Berea, Siria…."[30] Il Vangelo degli Ebrei qualche volta fu confuso con il Vangelo di Matteo, probabilmente perché rappresentava il "Oracoli di Taht-Matiu" Egiziano. Il Vangelo degli Ebrei conteneva i "Logia Iesou" o Detti di Gesù ed era non storicizzante, non contenendo alcuna concezione immacolata, genealogia "da Abramo a Cristo" o storia dell'infanzia.

Il Vangelo degli Egiziani o Diegesis

Un altro testo utilizzato nella creazione del Cristianesimo fu il "Vangelo degli Egiziani", che predatava i vangeli canonici e fu scritto dai Terapeuti. Del Vangelo degli Egiziani, Waite dice:

> L'originale di questo vangelo potrebbe essere stato in uso tra i Terapeuti dell'Egitto, un lungo periodo prima dell'introduzione del Cristianesimo, essendo stati aggiunti successivamente i passi riferiti a Cristo. O potrebbe essere stato scritto in un altro paese, e portato in Egitto, con la religione Cristiana. In ambedue i casi può essere datato tanto presto quanto il 110 al 115 A.D….. La storia di Giuseppe e Maria sembra non essere stata nota quando fu scritto questo vangelo. Né viene detto alcunché, per quanto noi abbiamo informazione del suo contenuto, dei miracoli di Cristo, o della risurrezione materiale.[31]

Taylor afferma che la "narrativa" menzionata da Luca, cioè, la Diegesis, fosse il Vangelo degli Egiziani:

> La prima bozza delle avventure mistiche di Crishna, come potate dall'India in Egitto, fu la Diegesis; la prima versione della Diegesis fu il Vangelo secondo gli Egiziani; le prime interpretazioni dal linguaggio dell'Egitto in quello della Grecia, allo scopo di imporlo sulle nazioni dell'Europa, furono *i vangeli apocrifi*; le versioni corrette, castigate, ed *autorizzate* di queste compilazioni apocrife furono i vangeli dei nostri quattro evangelisti.

Il Vangelo della Verità, il Vangelo di Tommaso e gli Atti di Tommaso

In aggiunta, un certo numero di vangeli Gnostici menzionano appena "Gesù" o "Cristo", riferendosi invece ad un "Salvatore" astratto, come il Vangelo della Verità (150 CE) e il Vangelo di Tommaso, che fu composto primariamente dai Logia Iesou e scritto in Aramaico/siriano, rappresentando la fazione Tammuz. In aggiunta, l'apocrifo Atti di Tommaso furono verosimilmente

fabbricati per spiegare come i “Cristiani di S. Tommaso” finirono in India; comunque, come dimostrato, questi “Cristiani” erano seguaci di Tammuz già in India probabilmente millenni prima dell’era Cristiana.

Il Protoevangelion, o Libro di Giacomo

Usato dai falsificatori di Matteo e Luca, il Protoevangielion è una delle narrative Giudaizzate più antiche, scritto da un Giudeo Ellenico intorno al 120-130 CE. Il testo era originariamente Indiano ed Egiziano, con il mito di Iside/Mari e Seb che divennero Maria e Giuseppe, e fu in un certo modo “storicizzato” con la mitica persecuzione da parte di Erode, a cui viene fatto prendere il ruolo sia dell’Indiano Kansa e l’Egizio Set-Typhon.

In aggiunta, nei pezzi del Protoevangelion usati dagli evangelisti furono interpolate delle frasi per “compiere la profezia”: Per esempio, i versi in Matteo 1:22-23 sulla “vergine” che concepisce e che porta un figlio chiamato Emmanuele non si trovano nel Protoevangelion precedente. Mancante è anche Luca 4:24: “Ed egli disse, ‘In verità ti dico, nessun profeta è accetto nel proprio paese’”. Questa interpolazione fu fatta per fare in modo che Gesù, il salvatore solare e genio di sapienza onnipresente, apparisse come se fosse un uomo Giudeo.

Il Vangelo dell’Infanzia

Il Vangelo dell’Infanzia, che data intorno al 120-130, da Girolamo fu attribuito a “Matteo” ma fu “ricevuto dagli Gnostici”, così non fu preso alla lettera. Il Vangelo dell’Infanzia originale era basato sulla storia Indù della fanciullezza di Krishna, il Bhagavat Purana, procurato apparentemente dalla fratellanza Nazzarena Indiana, con influsso Zoroastriano. Questo ed altri vangeli dell’infanzia furono usati per costruire i brevi resoconti del vangelo della fanciullezza di Gesù. Una frase interessante potrebbe essere stata inserita come indizio per la sua natura allegorica, in un passo (vi. 18) che segue una descrizione dei poteri miracolosi di guarigione del Cristo infante: “La gente perciò diceva, ‘Senza dubbio Giuseppe e Maria e quel bambino sono Dei, poiché essi non hanno l’aspetto come mortali”. Certamente no.

Questo libro è molto evidentemente una immaginazione, tanto che non fu incluso nel canone, tagliato via per ridurre i ruoli degli dei Maria e Giuseppe. Omesse sono anche i racconti che dipingono Gesù come un bambino cattivo e stregone terrificante che cambia gli altri bambini in capretti, cioè, capre piccole, in modo che egli possa essere il loro “pastore”, e colpisce a morte un bambino Giudeo che aveva distrutto le piscine del pesce del giovane “salvatore” perché esse erano state costruite durante il sabato.

Il Vangelo di Luca

Noi abbiamo già visto che il Vangelo di Luca fu basato sul vangelo di Marcione, con interpolazioni per storicizzarlo e giudaizzarlo. In aggiunta, l’intera storia dell’ingresso di Gesù a Gerusalemme in Luca 19:29-48 manca in Marcione; come dimostrato, questa storia è una parte dell’antico mito. Gli scrittori di Luca interpolarono anche le frasi Massoniche riguardo a Gesù che è “la testata d’angolo principale che i costruttori scartarono” in 20:9-18, versi che non si trovano in Marcione. In aggiunta, un certo numero di passi furono aggiunti “per compiere la profezia”.

Luca non fu solo interpolato ma anche purgato per rimuovere cenni della fratellanza. Per esempio, in Luca 24, i “due uomini in vesti abbaglianti” originariamente erano detti essere “quelli in bianche vesti”, cioè, monaci o sacerdoti del culto solare, o “Fratellanza del Sole”.

La Vita di Apollonio

Si sostiene che dei resoconti della vita del Greco/Samaritano Nazzareno/Terapeuta/Gnostico operatore di miracoli Apollonio (c. 2 BCE-c 102 CE) esistevano durante il secondo secolo, prima della composizione di Filostrato nel 210 su richiesta dell'Imperatrice Giulia Domna. Uno o più di questi resoconti fu usato nella creazione della narrativa del Nuovo Testamento, come sostenuto da un certo numero di accusatori, incluso Ierocle, il proconsole sotto Diocleziano (284-305), che scrisse il "Filalete" (303) che denunciava il collegamento Apollonio-Gesù. Si dovrebbe notare che il resoconto di Filostrato non fa menzione di alcun Gesù Cristo, neppure come un rivale di Apollonio, che si sostiene sia vissuto precisamente al tempo che si sostiene per Gesù.

Altri Testi

Altri testi originariamente non Cristiani ma Cristianizzati più tardi includono l'Apocalisse di Adamo e la Parafrasi di Shem, come anche l'Apocriphon di Giovanni, come afferma Barnstone:

> L'*Apocriphon di Giovanni* (qui chiamato *I Libri Segreti di Giovanni*) fu "composto originariamente come un testo non Cristiano" il cui slancio Cristiano fu aggiunto da un editore Cristiano più tardo.[32]

Gli storicizzatori usarono anche le opere di Giuseppe e gli insegnamenti dello Gnostico Menandro, Saturnino e Carpocrate, come anche quelli del Neoplatonico Annonio Saccas ed altri già menzionati.

In questo sforzo di fabbricazione del mito e di cospirazione religiosa, vennero creati centinaia di nuovi testi, e queste composizioni producevano disordine tra i sacerdozi in lotta. I libri del NT, infatti, rivelano come le fazioni in guerra si svilupparono e vennero contrastate. Per esempio, nei vangeli sinottici c'è la sintesi tra gli dei solari dell'Est e dell'Ovest. Il Vangelo di Giovanni fu compilato per smontare gli Gnostici del secondo secolo e per correggere gli errori degli altri vangeli rivelati da critici Pagani. Le Epistole di Giovanni servirono per scorticare quelli che sostenevano che Cristo non era mai esistito. Negli Atti, la battaglia tra Simon Pietro e Simone il Mago rappresenta la rottura tra le chiesa Romana e la Siriana Gnostica. Certamente, la confusione e le lotte sulla vita e la dottrina di Cristo all'interno della Chiesa è esistita perché i plagiatori Cristiani durante i secoli cercarono di amalgamare e fondere praticamente ogni mito, fiaba, leggenda, dottrina o pezzo di sapienza che essi potessero rubacchiare dalle innumerevoli religioni del mistero e filosofie che esistevano a quel tempo. Nel fare ciò, essi forgiarono, interpolarono, mutilarono, cambiarono e riscrissero questi testi per secoli.

Il Lavoro Sporco di Eusebio

Oltre a Costantino, forse nessun persona singola ebbe una mano più grande nel creare il Cristianesimo di Eusebio, che mutilò i libri del Nuovo Testamento e le opere dei primi fondatori Cristiani in un certo numero di modi, incluso, presumibilmente, con l'inserire la frase nuovamente coniata "Gesù Cristo" o "Cristo Gesù", come anche interpolando altri casi dei titoli singoli di "Gesù" o "Cristo".

La questione è, quindi, se ci siano o no scritti autografi genuini anteriori al quarto secolo che contengano la frase "Gesù Cristo" o "Cristo Gesù", Infatti, nei vangeli canonici, la parola Gesù compare centinaia di volte e la parola Cristo dozzine, ma la frase Gesù Cristo solo cinque volte in tutto, due volte nel primo capitolo di Matteo, una volta nel primo verso di Marco e due volte in Giovanni. Un trucco preferito usato per interpolare il nome creato di nuovo "Gesù Cristo" era di aggiungerlo all'inizio o alla fine di un libro o capitolo, come fu fatto nei vangeli. In questo modo, se l'interpolazione veniva scoperta col confronto con versioni più antiche (che generalmente venivano distrutte dopo la copia) o scritti nei quali il libro era stato citato, avrebbe potuto essere giustificato come una "nota del copista" per chiarire il testo. Si deve ricordare che non c'erano macchine per stampare o per copiare, e tutta questa riproduzione veniva fatta a mano, sicché venivano fatte

sempre poche copie di molti manoscritti. Così, non sarebbe stato difficile cambiare il testo senza essere scoperti o censurati, particolarmente se uno aveva l'intero peso di Roma dietro al proprio tentativo di schiacciare il dissenso o coloro che fischiavano (soffiavano fischi).

In aggiunta, l'Epistola di Giacomo non fa menzione di alcun aspetto della "vita" o dei detti di Cristo e lo menziona solo per nome all'inizio dei capitoli 1 e 2. Questo testo è più antico della "storia" o narrativa canonica e venne scritta, per la maggior parte, da uno Gnostico Egiziano.

Un esempio di come fu cambiato e interpolato il linguaggio per creare riferimenti a "nostro Signore Gesù Cristo" dove originariamente non ce n'era alcuno si trova nella Prima Epistola di Clemente, presumibilmente un testo dei primi Cristiani, ma senza dubbio manipolato da falsificatori successivi. In questa epistola noi troviamo la frase seguente:"Questa è la via, cari, nella quale noi possiamo trovare il nostro Salvatore, anche Gesù Cristo il sommo sacerdote di tutte le offerte…." Nella nota a piè di pagina noi scopriamo che "nostro Salvatore" evidentemente originariamente era reso, "*Ciò che ha il potere di salvarci*",[33] un concetto astratto, invece che una persona.

L'Epistola di Barnaba

L'Epistola di Barnaba fornisce vari esempi della costruzione del mito (e) offuscamento dei testi.Nella versione Latina di Barnaba, per esempio, noi troviamo l'obbligatorio "nostro Signore Gesù Cristo" interpolato all'inizio, ma nel Codice Sinaitico, non c'è alcuna frase del genere. In questa epistola, i riferimenti a "Gesù" in realtà sono a "Gioshua", l'eroe solare de nord di Israele, chiamato anche il "Figlio di Dio". Il verso in Barnaba che riguarda il Signore "che offre" il suo corpo "per santificarci con la remissione dei peccati; che viene effettuata mediante l'aspersione del Suo sangue", riflette l'antico dramma sacro del re, come rappresentato dai seguaci di Joshua in Palestina. Nelle scritture Cristiane, è stata sempre una sfida determinare se tradurre "Joshua" come "Joshua" o "Gesù", e l'identificazione tra i due personaggi è chiaro, particolarmente in questa epistola. Per esempio, il passo seguente nella versione del Codice Sinaitico viene tradotto così:

> Ancora, che ha da dire a loro quell'altro profeta, Mosè? Guardate, questo è quello che dice il Signore Dio: Entrate nelle buona terra che il Signore ha giurato che avrebbe dato ad Abramo ed Isacco e Giacobbe…. Che cos'è, infatti, il dire "*Ponete le vostre speranze in quel Joshua che vi sarà mostrato in guisa mortale*".[34]

La versione Latina è tradotta così:

> Anche Mosè in modo simile parla loro; Ecco così dice il Signore Dio; Entrate nella buona terra di cui il Signore ha giurato ad Abramo, ed Isacco, e Giacobbe…. È come se fosse stato detto, *Ponete la vostra fiducia in Gesù, che vi sarà reso manifesto nella carne*.[35]

L'editore dell'epistola Sinaitica nota in riferimento a questa confusione di Gesù/Joshua: "Joshua, che guidò gli Israeliti nella Terra Promessa, è un *ben noto tipo di Gesù*. In Ebraico i due nomi sono uguali".[36] Ancora, riferimenti nell'epistola di Barnaba al "Figlio di Dio" sono ad Adamo, non Gesù, ma questo fatto viene convenientemente ignorato, con la scusa che Adamo è anche un "tipo di Gesù".

Come affermato, l'Epistola di Barnaba serve come una illustrazione del dramma ricorrente del re sacro o "Passione" che precedette l'era Cristiana, completa della ricostruzione del rituale del "sangue su di noi" usando lana scarlatta su "legno", o rami che allora venivano "spruzzati" sui fedeli, un rituale riflesso anche nella Lettera canonica agli Ebrei, come anche in Numeri 19:2-10. L'Epistola di Barnaba, quindi, rappresentava il culto di Joshua, non il Gesù Cristo "storico", e serviva come istruzioni nei misteri vecchi di ere. Come un iniziato in quei misteri, Barnaba ammette anche che "IE", la designazione di Apollo, è lo stesso che "Gesù".

Barnaba dimostra ulteriormente la sua affiliazione con il regno del nord di Issale/Efraim/Samaria quando menziona la storia della benedizione di Giacobbe del figlio di

Giuseppe Efraim, alzandolo sopra Manasse. Dice Barnaba, "Così voi potete vedere chi si intende col Suo decreto che "questo Popolo avrà il primato, ed erediterà l'Alleanza".

Il Pastore di Erma

Un esempio anche precedente di come i testi "Cristiani" originariamente non avevano nulla a che vedere con "Gesù" o "Cristo" è il libro non canonico "Il Pastore di Erma", che era considerato divinamente ispirato da Ireneo e Origene e che veniva letto ampiamente nelle chiese. Come tale, il libro fu incluso nel Nuovo Testamento fino al quarto secolo e da allora retrocesso ad "apocrifo".

Anche se il libro è attribuito all'"Erma" che si sostiene sia fiorito intorno al 140 CE, è certamente uno scritto più antico e da Origene, Eusebio e Girolamo venne asserito che sia il prodotto dell'Erma a cui viene fatto riferimento nell'Epistola Paolina ai Romani. L'Enciclopedia Biblica situa il libro attorno al 40 CE, e Fox al 90 CE. In ogni caso, il libro contiene numerosi riferimenti Massonici ed astrologici, indicando che probabilmente era uno scritto *Ermetico* della *tradizione* di Ermete Trismegisto. Questo lungo testo parla molte volte di "Dio", "il Signore", "lo Spirito Santo" e "la Santa Chiesa", come anche un certo numero di volte de "il diavolo", della "salvezza", e del "peccato", ma, *in varie dozzine di pagine*, non fa riferimento alcuno a "Gesù" o "Gesù Cristo", non nomina alcun apostolo, e fa un solo riferimento a Natale, una evidente interpolazione. Viene usata la parola "Cristo" solo due volte, proprio alla fine, una chiara interpolazione anche questa. Il libro si riferisce anche al "Figlio di Dio", che era la "roccia" e il "cancello" – termini Massonici – ma non fa alcun nome. Infatti ci sono pochi se non nessun riferimento ad una vita "storica" di Gesù e nessuna citazione né dal Vecchio né dal Nuovo Testamento. In confronto, le Epistole di Ignazio più tarde, per esempio, fanno riferimento quasi in una frase si e una no al "nostro Signore Gesù Cristo". Come mai Erma sia sfuggito ad una interpolazione Cristiana massiccia può essere spiegato solo dal fatto che era così ben nota e lette pubblicamente nelle chiese. Altri simboli Massonici prominenti nel Pastore sono la torre e la vigna, emblema del Carmelo.

Perché Ambientare il Mito Cristiano in questo Tempo

Noi abbiamo già visto motivi per cui il racconto evangelico sia stato situato nel periodo che si sostiene, incluso che era un periodo di tremenda agitazione e che l'evento doveva avvenire prima della distruzione di Gerusalemme, come asserito da Eusebio. Nel datare il racconto evangelico, Eusebio insiste su quello che avrebbe dovuto essere noto, se fosse successo:

> Erode, come ho detto, era il primo straniero a cui fu affidata la nazione Giudaica dal senato Romano e dall'Imperatore Augusto. Senza dubbio fu in questo periodo che ebbe luogo l'avvento di Cristo…..[37]

Questa insistenza è strana, perché si suppone che la storia del vangelo sia stata messa per iscritto molto prima del quarto secolo, quando scrisse Eusebio, e la data dell'avvento di Cristo non avrebbe dovuto essere un fattore che aveva bisogno di essere trattato. In aggiunta, se era "senza dubbio", perché Eusebio aveva bisogno di affermarlo in modo così definitivo? Come abbiamo visto, molte persone lo *stavano* mettendo in dubbio.

Eusebio spiega ulteriormente che la favola del vangelo doveva accadere in quel particolare momento per compiere la profezia in Genesi 49:10: "Lo scettro non partirà da Giuda, né lo staff del reggente dal mezzo dei suoi piedi, finché egli viene a chi appartiene, cioè, "Shiloh", o il Messia, che, secondo il passo successivo, avrebbe avuto indumenti lavati in vino ed occhi "rossi di vino". Eusebio afferma che Erode era il "primo straniero a diventare re della nazione Giudaica", compiendo così questa profezia e terminando il governo dei capi Giudei. Questa deposizione, naturalmente, spronò la febbre messianica, poiché significava che sarebbe venuto "Shiloh". Infatti, Eusebio applica Gesù sulla storia di Erode, perché, Erode stesso si credeva che fosse il Shiloh atteso

da lungo tempo. Come dice Larson, “La Galilea pullulava di fanatici, inclusi Esseni, Farisei, e Zelati, come anche Erodiani, che credevano che Erode stesso fosse il Cristo….”[38] Ovviamente, Erode non era il messia, ma gli storicizzatori col senno di poi determinarono che dovesse apparire che Cristo fosse venuto durante il suo governo. Infatti, il passo di Shiloh non si riferisce affatto ad una “profezia”, poiché Giuda, il “cucciolo di leone”, in realtà è la costellazione del Leone, e il regnante bagnato di vino a cui Giuda passa il suo scettro è quello della Vergine, il tempo della raccolta dell’uva.

Inoltre, tentando di fissare ulteriormente l’avvento di Cristo a questo periodo, Eusebio ammette più tardi che c’era un dibattito su quando avvenne realmente. Che bisogno c’è di un tale dibattito ed attestazioni se il racconto che si trova nel vangelo raffigura una storia reale? Perché tanta confusione e torbidezza, particolarmente dopo tre secoli della supposta continua discendenza apostolica? Eusebio, il custode delle documentazioni, non aveva alcuna testimonianza di tanti supposti testimoni oculari che sicuramente avrebbero parlato ripetutamente delle azioni terribili di Erode e Pilato? Al tempo di Eusebio, si sosteneva che la Chiesa era sorta su immediatamente con gerarchie organizzate, una gran quantità di danaro e potere, e un discendenza continua fino al suo periodo, eppure lo storico della stessa Chiesa evidentemente non aveva alcuna testimonianza eccetto per i vangeli, che non erano sufficienti a dimostrare quando – e se – fosse accaduto l’avvento di Cristo. Nei suoi scritti, di fatto Eusebio stava adempiendo il suo compito di creare la storia falsa non solo di Cristo stesso ma della Chiesa. Come dice Walker, “La chiesa non ebbe mai alcuna documentazione continua dei papi o ‘vescovi di Roma’ dall’inizio; gran parte dei primi papi erano fittizi”.[39] Riguardo alla sua storia della Chiesa falsificata, Eusebio dice, “Per quanto riguarda gli uomini, io non sono riuscito a trovare alcuna impronta chiara di quelli che sono andati per questa strada prima di me; solo tenui tracce, per mezzo delle quali in modi diversi essi ci hanno lasciato resoconti parziali dei loro periodi di vita”.[40] Potrebbe esserci alcuna ammissione più chiara che non c’era alcuna “discendenza apostolica” che rappresentava un salvatore “storico”?

Dove sono Sepolti i Corpi

Noi abbiamo già visto una impressionante quantità di evidenze riguardo alla natura mitologica del Cristianesimo e del suo fondatore. Ulteriore prova si può trovare in una varietà di luoghi, anche se può non essere saggio renderli pubblici, perché i fanatici hanno sempre distrutto tale evidenza, bruciando e saccheggiando templi e librerie, e dissacrando e sfigurando immagini e simboli sacri. Un certo numero di questi siti può essere stato distrutto anche in varie guerre, incluse le due Guerre Mondiali. In aggiunta, alcune aree sono tanto proibitive che anche oggi sarebbe difficile sia accedervi che convincere i custodi dei loro segreti di rilasciarli. È riportato che i sacerdoti, Massoni di alto rango e membri di altre fratellanze del genere sono informati sulle reali origini del Cristianesimo ma sono legati ad un giuramento di sangue contro la rivelazione della verità. Forse alcuni di questi individui saranno incoraggiati dal fatto che altri non legati in tal modo stanno rivelando questa informazione della massima importanza.

L’evidenza del mito Cristiano può ancora essere travata nelle librerie in molte parti del mondo, clandestina e pubblica, come la Libreria di Ambrogio a Milano, la libreria Fiorentina, e la libreria al Monte Atos, la misteriosa montagna dei monasteri in Macedonia, anche se sarebbe molto difficile ottenere l’evidenza da un posto come il Monte Atos. Abbastanza strano, considerando che Atos prende il proprio nome dalla dea Egizia Ator o Hathor,[41] il Monte Atos è stato completamente chiuso alla donne per secoli. Questi monaci sessualmente repressi sono tanto terrificati da tutto ciò che è femminile, che essi non permettono neanche *animali femmine* nelle vicinanze dei monasteri.

Potrebbe pure essere difficile ottenere evidenza dal monastero Maronita del Monte Libano in Siria, ma ci viene detto che c’è, o c’era, in quel luogo. Tale evidenza nella forma di testi può essere ottenuta anche, siamo stati informati, in monasteri in quella che era l’Armenia nella zona del Monte Ararat. Evidenza potrebbe venire trovata anche dalla “Abbazia di Cluny” e da “Mor Gabriel”

in Turchia. La Libreria del Vaticano e le miglia di tunnel di bottino sotto il Vaticano, naturalmente, forniscono pure un tesoro da trovare di prove dell'artificio. Allo stesso modo le chiese di Russia conservano antichi manoscritti che sarebbero di grande valore nella nostra ricerca. Potrebbero ancora esserci anche testi nascosti in Gerusalemme ed altre parti di Israele e della Palestina, come al Monte Carmelo.

Tale evidenza può venire scoperta anche nelle rovine e nei santuari di culture pre-Cristiane come in Irlanda, nel paese di Armagh, o a Padova, Firenze, Venezia, Genova e Roma, dove ci sono, o ci furono statue de "gli Apostoli" che in realtà erano dei Pagani trasformati. Tale evidenza archeologica può essere trovata ugualmente ad Elaiopoli, la "Città del Sole", in Egitto, e nella città Fenicia di Tiro inabissata, se non è stata già scoperta e nascosta o distrutta. Prova del mito può essere trovata anche nell'Alto Egitto, dove sorse una delle culture più antiche e alcuni dei "Giudei" originali. L'India, naturalmente, è colma del mito, e, per esempio, si può trovare evidenza dei Krishna/Cristo nelle cave di Elefanta.

Senza considerare se questa evidenza esiste o meno in questi luoghi, ci sono molti siti già ben noti che forniscono prove del mito onnipresente solare e celestiale che fu canalizzato, storicizzato e personificato in Gesù Cristo. Che il mito un tempo si estendesse tutto intorno al mondo in forma quasi uguale è un *fatto* che non può essere messo in dubbio. Ancora, che accadde al mito solare onnipresente, se non come noi abbiamo descritto? Dov'è? Perché scomparve? La risposta, naturalmente, è che è stato oscurato; Non è sparito ma è semplicemente nascosto sotto una superficie di sotterfugio ed inganno sviluppata per arricchire e dare potere un pugno relativo di persone conferendo loro il dominio sulle "pecore".

Conclusione

Dopo essere diventati consapevoli di tali "misteri" riguardanti il Cristianesimo e quello che si sostiene sia il suo fondatore rivelati qui, mola gente può trovare che lo studio su questo argomento sia meno che soddisfacente, a dire il minimo, poiché diventa chiaro che questa informazione è nota all'elite scolastica. Questo fatto diventa evidente da ammissioni come la seguente, che compare in *Fantasia* come *Storia* di GW Bowersock, un professore di Storia Antica alla Princeton University in New Jersey. Egli dice:

> ….in una serie di conferenze di Norton, Frank Kermode si rivolse anche alla Bibbia, ed in particolare al Nuovo Testamento, per sviluppare una analisi sofisticata di elementi novellistici nei Vangeli. Egli argomentò che il problema della verità storica è tanto elusiva nelle narrative del Vangelo che quei resoconti si vedono meglio *semplicemente come finzione* con una sembianza di verità. Il significato, e ovviamente, il valore di ispirazione delle opere di questo tipo *non dipendono sulla loro veridicità storica*, anche se la comprensione di quel significato dipende comunque su una fede provvisoria o temporanea nella loro veridicità. Questo, nelle parole di Kermode, è un "*inganno benigno*" che i lettori anche oggi continuano a consentire.[42]

Qui noi abbiamo lo studioso Kermode che ammette che il Nuovo Testamento è una invenzione, e il Prof. Bowersock riferisce l'opinione che tale "inganno benigno" non importa, perché il libro ha "valore di ispirazione". Prima di tutto, questo inganno non è stato benigno ma completamente maligno per quasi 2.000 anni, contribuendo ad un genocidio interminabile e all'uccisone dello spirito e della mente. Secondariamente, come ha un qualche valore in una ricerca spirituale o in una vita religiosa l'inganno e la menzogna? Non è il completo opposto di una tale esperienza? Non è l'obiettivo diventare un essere umano maturo e spirituale sbarazzarsi dell'inganno e della menzogna? È chiaro che gli studiosi hanno saputo della natura mitologica della Bibbia, ma essi sono andati immensamente lontano per nasconderlo, incluso l'utilizzo di un linguaggio sofisticato, come la controparte sacerdotale che ha utilizzato la lingua morta del Latino per passare sopra la testa delle masse non istruite. È possibile un numero qualunque di tali studiosi

siano anche Massoni o membri di qualche fratellanza segreta simile che siano sotto giuramento di sangue. O essi possono essere semplicemente i prodotti della loro occupazione, in quanto molte università e college sono sotto il dominio delle fraternità ed il gran maestro, il Papa, cioè, la Chiesa Cattolica. Nel ogni caso, essi sono stati pedine, inconsapevoli o altrimenti, nella cospirazione di Cristo, che ha oscurato l'antico sapere e sapienza sotto un falso fronte di storicità, con i metodi più completi, inclusa la segretezza, la falsificazione, la forza e la distruzione.

---

1. Walker, *WEMS,* 122.
2. Walker, *WEMS,* 440.
3. Roberts, 267.
4. Grahaxn, 281.
5. Doresse, 311.
6. Higgins, I, 593.
7. Walker, *WEMS,* 320.
8. Walker, *WEMS,* 208.
9. Massey, *HJMC.*
10. Doane, 438.
11. Higgins, Il, 107.
12. Doresse, 12.
13. Barnstone, xix.
14. Book of Enoch, 3.
15. Wheless. 85-7.
16. Carpenter, 203.
17. BookofEnoch, 37-38; Wells, *WWJ,* 169.
18. Wells, *WWJ,* 170.
19. Massey, *HJMC.*
20. Hazelrigg. 96.
21. Higgins, I, 551-2.
22. Higgms, 1, 544-5.
23. *The Forgotten Books ofEden,* 85.
24. *The Forgotten Books ofEden,* 220.
25. Barnstone, 202.
26. *The Forgotten Books ofEden,* 226.
27. *The Forgotten Book.s ofEden,* 230.
28. Massey, *J-IJMC,* 152.
29. *The Missirig Books of the Bible,* Il, 279-80.
30. Waite, 63.
31. Waite, 86.
32. *The Other Bible,* 52.
33. *The Lost Books of the Bible,* 129.
34. *Early Christian Writings.*
35. *The Lost Books of the Bible,* 150.
36. *Early Christian Writirtgs,* 183.
37. Eusebius, 19.
38. Larson, 319.
39. Walker, *WDSSO,* 60.
40. Eusebius, 2.
41. Higgins, I, 583.
42. Bowersock, 123.

Proveniente dall'Egitto o dall'India?

Come dimostrato per tutto questo libro, la religione ed il salvatore Cristiano non sono originali ma hanno la loro radice nella mitologia e nella religione astrologica di ere remote. Ma, queste ere sono rivestite in un velo misterioso, tanto che è difficile determinare dove e quando ebbero origine le radici stesse. Il paradigma ortodosso corrente situa una parte significativa di origini culturali nella terra dei Sumeri, che ebbe inizio intorno al 4.500 BCE. Ciò nonostante, ci sono altri siti archeologici del "Mondo Antico" degni di nota più vecchi di quelli della terra dei Sumeri, come Catal Huyuk in Turchia, che è vecchio di almeno 9.000 anni; Gerico, le cui fondamenta pre-Ebraiche vanno indietro fino al 9.000 BCE circa; Lepinski Vir nella ex Juguslavia, che è antico di 7.000 anni; e i resti a Malta stimati essere antichi 8.000 anni. In aggiunta, un certo numero di ricercatori hanno asserito che il sito di Stonehenge in Inghilterra è molto più antico di quanto concede l'ortodossia. In aggiunta, come notato, c'è evidenza che alcuni templi Egizi

possono essere migliaia di anni più antichi di quanto ipotizzato attualmente, e anche la data della cultura Indiana continua ad essere spinta indietro.

Il paradigma antropologico/evoluzionistico presente asserisce che l'uomo si sviluppò per primo in Africa; quindi, contrariamente la inclinazione attuale verso la Mesopotamia e la terra dei Sumeri, l'Egitto sembrerebbe il luogo logico per cercare le origini della cultura umana. Ma, anche l'India continua ad attirare per uno sguardo più approfondito. Veramente, noi abbiamo visto che il grosso del mito e del rituale Cristiano fu trovato sia in India che in Egitto millenni prima dell'era Cristiana, ed è a queste due nazioni che gran parte della ricerca ha puntato come sorgente delle origini Cristiane. Questo fatto è stato riconosciuto lungo i secoli, ma il dibattito su quale venne per primo non è stato risolto, con sostenitori eruditi e solida evidenza da ambedue le parti, che lascia il mistero intatto. Un certo numero di tali studiosi erano senza la moderna conoscenza archeologica; comunque, essi fecero le loro affermazioni usando seria ricerca e metodologia scientifica. In realtà, questi pionieri ebbero accesso ad informazioni e scoperte ora distrutte o perse – e ce ne sono state in quantità – ed erano più vicini agli eventi, cosicché a volte le loro asserzioni erano anche più accurate di quelle di oggi. Per esempio, gli archeologi ed altri scienziati 200 anni fa avevano a che fare con una Grande Piramide che aveva parecchi piedi di macerie intorno ad essa, come sabbia alluvionale, sale e conchiglie che indicavano la struttura massiccia un certo periodo fu parzialmente sott'acqua. Come riferisce Joseph Jochmans:

> Lo storico medioevale Arabo Bruni, scrivendo nel suo trattato *La Cronologia delle Nazioni Antiche*, notò: "…Le tracce dell'acqua del diluvio e gli effetti delle onde sono ancora visibili in queste piramidi a mezza altezza, sopra di cui l'acqua non si alzò". Aggiungete a questo l'osservazione quando la Piramide fu aperta per la prima volta, che dentro furono trovate incrostazioni di sale spesse un pollice. Gran parte di questo sale è essudazione naturale dai muri di roccia suddivisa in camere, ma l'analisi chimica mostra anche che parte del sale ha un contenuto minerale coerente con il sale proveniente dal mare.[1]

Comunque, da quando la Piramide fu ripulita troppe poche analisi moderne prendono in considerazione questo fatto nel determinare l'età dell'edificio.

Egitto

In realtà, l'antichità e la sofisticazione dell'Egitto sono profonde, e, come si è visto, la cultura Egizia fu grandemente influente nella creazione del Giudaismo e il Cristianesimo, ambedue dei quali canalizzarono e storicizzarono molto del mito e del rituale nelle loro scritture. Veramente, molti studiosi hanno insistito che la Bibbia sia interamente Egizia. Dell'influsso Egizio sugli Ebrei, A. Churchward dice:

> I "documenti sacri storici" degli Ebrei non sono affatto storici, solo tradizioni e copie da alcuni altri documenti molto più vecchi, che possono essere fatti risalire all'Egitto…. La ricerca moderna scopre negli scritti Ebraici un'opera composita, non come un autogramma del legislatore Ebreo, ma come il mosaico del mescolamento di leggende Semite con miti cosmopoliti, che furono copiati dagli Egiziani, sia direttamente che indirettamente, ma senza la gnosis.[2]

In aggiunta, la città Fenicia di Biblos, da cui viene la parola "Bibbia", era una colonia Egiziana tanto anticamente quanto la 2ª Dinastia, cioè, 2850-2600 BCE. Churchward afferma anche:

> Le "Scritture Ebraiche", senza dubbio furono scritte *nei caratteri Fenici* per molti secoli, *anche se essi non sono sopravvissuti in questa forma*, e i Fenici furono il primo Culto Stellare e più tardi Culto Solare Egizio…. L'intero immaginifico degli scritti Ebraici può essere letto e compreso dall'originale Egizio, ma non da qualsiasi altra sorgente. Il segreto della santità degli scritti Ebraici è che essi erano originariamente Egizi. La sapienza

> dell'antichità, i miti, le parabole, e detti oscuri che furono preservati, sono stati presentati a noi paurosamente deformati nel corso della conversione in storia.[3]

Riguardo al Nuovo Testamento, A. Churchward scrisse, "si può mostrare che i vangeli canonici sono una collezione di detti dal Mito e dall'Escatologia Egizia". E Jackson ripeté le affermazioni di Dr. Alvin Boyd Kuhn:

> L'intera bibbia Cristiana fu derivata dai libri sacri dell'Egitto, come: "*Il Libro dei Morti*, *I Testi della Piramide*, e *I Libri di Thoth*.[4]

Taylor lo disse gridando, "OGNI COSA DEL CRISTIANESIMO E' DI ORIGINE EGIZIANA".[5] Massey, naturalmente, ne convenne.

Jackson riferisce ulteriormente le parole di Kuhn riguardo alle origini delle scritture Ebraiche e della religione Cristiana:

> L'intera bibbia Cristiana, leggenda della creazione, discesa nell'Egitto ed Esodo dall'Egitto, allegoria dell'arca e del diluvio, la storia Israelita, la profezia e la poesia Ebraica, i Vangeli, le Epistole e l'immaginario della Rivelazione, tutte sono ora provate essere trasmissioni di rotoli e papiri dell'antico Egitto nelle mani di generazioni più tarde che non conoscevano né la loro vera origine né il significato senza fantasma….Dai rotoli di papiri antici da cinquemila a diecimila anni ci arriva decisamente alla vista l'intera storia di un Gesù Egizio che fa risorgere dai morti un Lazzaro Egizio ad una Betania Egizia, alla presenza di due Marie Egizie…. L'Egitto si inginocchiava al santuario della Madonna e Bambino, Iside e Horus, per lunghi secoli prima una Maria storica sollevò uno storico Gesù sulle sue braccia. Dai tempi remoti l'Egitto aveva adorato un Cristo che aveva risuscitati i morti e guarito gli zoppi, storpi, ciechi, paralitici, lebbrosi e tutti gli afflitti, che aveva ridata la parola ai muti, esorcizzato i demoni dai possessi, disperso i suoi nemici con una parola o uno sguardo, lottato con il suo avversario Satana, superato ogni tentazione e compiuto le opere del suo Padre celeste fino alla fine vittoriosa. L'Egitto aveva conosciuto a lungo un Gesù, Iusa, che era nato tra portenti celesti di una parentela immacolata, circonciso, battezzato, tentato, glorificato sul monte, perseguitato, arrestato, processato, condannato, crocifisso, sepolto, resuscitato ed elevato al cielo. L'Egitto aveva ascoltato per ere il Sermone sulla Montagna e i detti di Iusa.

Questi Detti di Iusa sono, naturalmente, i Logia Iesou che esistevano nelle scuole misteriche molto prima dell'era Cristiana.

India

L'influsso dell'Egitto è evidente, ma Higgins, Jacolliot ed altri hanno ugualmente insistito che la cultura provenne dall'India, non dall'Egitto, arrivando a ondate che iniziarono parecchie migliaia di anni fa, come con Mitanni, il regno Indiano in Siria (1400 BCE) i cui abitanti nella Bibbia erano chiamati "Horites", e come notato altrimenti, con una fresca infusione portata ad ovest da Alessandro il Grande tre secoli prima dell'era Cristiana. Come dice Walker, "dal tempo di Alessandro il Grande, i monaci Giainisti viaggiarono verso ovest per impressionare e influenzare Persiani, Giudei, Esseni, e più tardi, Cristiani".[7] Infatti, come abbiamo visto, corrispondenze tra la mitologia/religione Giudeo-Cristiana e quella dell'India sono numerose ed importanti.

Che la cultura e la religione dell'India siano molto antiche è ovvio. Come fece notare il "celebrato Orientalista" Sir William Jones, le scritture Indiane, i Veda, sembrano essere della "più remota antichità".[8] veramente, alcuni studiosi hanno supposto che il Rig Veda contenga menzione di una configurazione astronomica che potrebbe essere capitata solo 90.000 anni fa. La cronologia Indù, infatti, va indietro di milioni di anni, e c'è stato il tentativo di spostare indietro la vera civilizzazione umana, piuttosto che i progenitori simili alle scimmie, a quell'era. Ovviamente , tale

"archeologia proibita" viene scartata largamente dall'ortodossia per mancanza apparente di solida evidenza. Ciò nonostante, certamente qualcosa manca nel paradigma ortodosso corrente, tanto che è giusta una revisione. La prova conclusiva di tale antichità sarebbe naturalmente difficile da fornire, perché sono passati milioni di anni, durante i quali c'è stato molto cataclisma e dilavamento della superficie della terra.

Per quanto riguarda l'origine della cultura Indiana, anche la teoria corrente di "invasori Ariani" è stata sfidata, particolarmente da studiosi Indiani. La teoria dell'invasione Ariana sostiene che un popolo caucasico dal nord ovest invase l'India intorno a 4.000 anni fa e stabilì una civiltà e l'intricata legge sacerdotale del Brahaminismo. Questa teoria presuppone che prima dell'"invasione" i nativi Indiani fossero barbarici e non civilizzati. Comunque, studiosi Indiani sostengono che l'India produsse una alta cultura molto prima che arrivassero i supposti Ariani, una teoria evidentemente convalidata da documentazione archeologica e storica.

Infatti, c'erano culture e religioni pre-Brahminiche in India, quelle dei risis e dei Giainisti che professano che la loro religione è la più antica nel mondo. Inoltre, aspetti del Brahamanesimo sono in realtà simili a quelli del Zoroastrismo Ariano, come anche alla religione Egizia. In realtà, il Brahamanesimo rappresenta una degradazione al confronto con la precedente cultura rishi, molto similmente alla cultura Egizia più tarda che non raggiunse le altezze dei costruttori delle Piramidi. Veramente, il Brahaminismo fanatico fu tanto spregevole quanto il Cattolicesimo durante l'Inquisizione, e gli inquisitori Cattolici presero la loro gerarchia e i metodi di tortura dai Brahamini.

Larson traccia le origini del monachesimo e della rinuncia all'India e presume abietto barbarismo da parte del sacerdozio Brahaminico:

> Quando esattamente gli asceti e gli eremiti divennero numerosi, ora non lo possiamo sapere, ma noi possiamo supporre che fu almeno sei secoli prima di Cristo. *Perché* essi sorsero non è difficile da comprendere; poiché in quella terra pesantemente popolata, infestata di preti ed ignoranti, piena di miseria e frustrazione, innumerevoli cuori umani devono essere stati pieni fino a scoppiare di disperazione pent-up (stroncante?). Questa gioia di vivere riflessa negli antichi *Rig* era partita da lungo tempo; non c'era speranza o sollievo per i milioni in ceppi, circondati da ogni lato da rigida casta, negati di ogni speranza e piacere in questo mondo di frustrazione e disperazione. *Questa* vita era una giungla di schiavitù e di inedia; e che oltre la bara era anche più terrificante…. E così la Madre India generò il mostro della Rinuncia, che ha giocato un ruolo così vasto e spettacolare nella storia Europea e del mondo.[9]

Il Brahamanesimo introdusse il razzismo che la pelle più chiara era meglio che più scura, tanto che la casta era determinata dal colore. In aggiunta, le donne furono trattate orrendamente, e il patriarcato ferventemente sessista originò nel Brahamanesimo.

Jacolliot, basandosi su tutta l'evidenza, era deciso nel sostenere che la cultura occidentale emanò dall'India, non dall'Egitto. Egli dice:

> Ricerche che hanno adottato l'Egitto come loro campo di ricerca e che hanno esplorato e ri-esplorato quel paese dal tempio alla tomba, ci vorrebbero far credere che sia il luogo di nascita della nostra civilizzazione. Ci sono alcuni che pretesero persino che l'India avesse adottato dall'Egitto le sue caste, il suo linguaggio, e le sue leggi, mentre l'Egitto al contrario non è che una intera emanazione Indiana…. Il Sanscrito è esso stesso la prova più irrefutabile e più semplice dell'origine Indiana delle razze dell'Europa, e della maternità dell'India.[10]

Non è definito che ci sia una unica sorgente di tutti i linguaggi umani, ma molto del linguaggio occidentale certamente deriva dall'India, un fatto noto per millenni ed ora rinnovato con la "teoria Nostratica", che cerca di tracciare il linguaggio fino all'India a circa 12.000 anni fa. Questo linguaggio Nostratico era probabilmente o "Caldeo", l'antica lingua franca sacra usata dalla fratellanza, o una versione anche più antica.

Jacolliot afferma anche:

> Noi vedremo ora l'Egitto, le Giudea, la Grecia, Roma, tutta l'antichità, infatti, copiare la Società Brahaminica nelle sue caste, le sue teorie, le sue opinioni religiose; e adottare i suoi Brahamini, i suoi sacerdoti, i suoi leviti, come essi avevano già adottato il linguaggio, la legislazione, e la filosofia di quella antica Società Vedica dalla quale i loro antenati erano partiti attraverso il mondo a disseminare la grandiose idee della rivelazione primitiva.[11]

Allo stesso modo Higgins dice:

> Non c'è una particella di prova, da alcuna documentazione storica nota all'autore, che sia mai passata alcuna colonia dall'Egitto a quella Indiana, ma c'è, noi vediamo, evidenza storica diretta e positiva degli Indiani che siano venuti fino in Africa.[12]

Le varie migrazioni Indiane sono ulteriormente evidenziate dal fatto che il Buddismo, assai più antico di quanto riconosciuto, si trova diffuso a cominciare da migliaia di anni fa. In aggiunta a quegli esempi esplorati precedentemente, i Macedoni invocavano Bedu (Budda),[13] e i Faraoni Egizi o re pastori erano Rajputs, o Buddisti reali.[14]

Comunque, A. Churchward con pari risolutezza asserisce, "I Buddisti e Brahamini in molte delle loro cerimonie religiose fanno uso di parole che non sono sanscrito, ma si dice che appartengano ad una forma di linguaggio molto antico ora morto. Queste parole possono essere rintracciate indetro fino alle loro origini Egizie".[15] In aggiunta, l'antichissimo dio Egizio Osiride si sostiene fosse ricordato in remote regioni dell'India, dove esisteva una leggenda su di lui che sia arrivato lì molte migliaia di anni fa e abbia stabilito la sua religione. Infatti, in "Sancito *sat* significa distruggere tagliando a pezzi", e Osiride, naturalmente, fu tagliato a pezzi da Set.

Come si può vedere, nella nostra ricerca per determinare la provenienza del mito e del rituale che divenne il Cristianesimo, noi siamo ad una impasse nello scegliere tra l'Egitto e l'India.

La Terra dei Sumeri

Infatti, come notato, il modello corrente favorisce la terra dei Sumeri come culla della cultura umana. Mentre questo può non essere così, La terra dei Sumeri ha un posto importante nel dibattito, in quanto serve come crocevia tra le culture dell'Egitto e dell'India. Come l'Egitto, i Sumeri avevano il dio "Anu", e, come dice Stone, la "deduzione che ci fosse qualche contatto tra l'Egitto e la terra dei Sumeri al tempo è confermata dalla presenza dei sigilli del tipo Jemdet Nasr".[16] Stone nota anche che le tombe della 1ª Dinastia dell'Egitto furono influenzate dalla Mesopotamia, basate sull'evidenza della costruzione di mattoni ed altri artefatti, e che una trappola per il pesce dipinta nelle tombe Egizie è identica a quella usata dai nord Europei, evidentemente la stessa razza dei primi Sumeri, che, si sostiene, consistevano dei famigerati "invasori Ariani". Degli invasori Ariani/Iraniani, Larson dice:

> Questi Iraniani fecero di più che guidare le razze Semitiche ad una eclisse permanente: essi stessi discendenti da Sumeri più antichi, essi furono i conquistatori pre-storici dell'Egitto e dell'India come anche i progenitori dei Greci, dei Romani, e dei Teutoni: in breve, essi hanno regnato gran parte del mondo civilizzato per due millenni e mezzo.[17]

Questi Ariani erano evidentemente i "Shemsu-Hor" o "popolo di Hor" che invasero l'Egitto e apparentemente divennero gli Horiti, cioè, i Mitanni. Come riferisce Stone:

> Dal ventesimo al sedicesimo secolo BC, l'archeologia della terra di di Cana mostra un continuo sconvolgimento nomade. Questo viene generalmente attribuito a conflitti nomadi locali. Ma come ci dice il Professor Albright, che descrive l'ingresso degli Indo-Europei

> nella terra di Cana come un "movimento migratoria", "per il quindicesimo secolo principi e nobili Indo-Ariani e Horiti erano stabiliti quasi ovunque".[18]

Come notato, gli Ebrei/Israeliti era una mistura di popoli differenti, come confermato da "Ezechiele", che disse di loro, "il vostro padre è un Amorita, vostra madre una Ittita", il che vale a dire una Ariana. Così, gli Israeliti erano una combinazione di "figli di Giapet" (Indo-Europei/Ariani) e "figli di Sem" (Semiti), come anche "figli di Cam" (Cananiti/Africani/Cusciti). Veramente, come anche notato, si suppone che il sacerdozio Levitino fosse Indo-Europeo/Ariano o Giapetico. In aggiunta al loro focoso dio della montagna ed altri fattori, i costumi del matrimonio Levitino sono simili a quelli dei popoli Indo-Europei.[19] In altre parole, i popoli Semitici del deserto erano Egiziani, Cananiti, ed altri raccolti sotto la direzione dei Leviti sacerdotali, che in gran parte erano apparentemente Indo-Europei/Ariani, alcuni dei quali erano dalla terra dei Sumeri.

La Migrazione Abramitica

Un altro abitante dei crocevia della terra dei Sumeri si sostiene che fosse il "patriarca" biblico Abramo, la cui storia di fatto riflette la fusione delle culture Ariane/Egizie. Come dimostrato, il mito di Abramo è parallelo in India, tanto che l'"Ur dei Caldei" apparentemente rappresenta non la città Sumera ma una "Ur dei Caldei" in India, e la storia della migrazione di Abramo ad Harran riflette il movimento di una tribù Brahaminica Ariana fino al Levante. Il mito di Abramo evidentemente rappresenta i seguaci fanatici patriarcali di Brahama che lasciano l'India durante una guerra sul genere (sessuale?) causata dalle ere dell'equinozio, cioè, quella del Toro e dell'Ariete. Questa tribù Brahaminica apparentemente migrò dalla regione Indiana di Oudh (Giudea), presumibilmente dal villaggio di Maturea, verso ovest attraverso la Persia, finendo in Goshen, "la terra del sole", cioè, Elaiopoli in Egitto, ove si trova un luogo chiamato Maturea/Matura. Mentre la tribù migrava dall'India, nominò vari punti di riferimento ovunque si stabilì con lo stesso nome o simile di quelli della propria terra di origine. Gli Abramiti o Brahamiti successivamente si spostarono dall'Egitto tornando indietro fino a Cana per creare la propria nazione, dividendo la terra e i popoli esistenti in 12 sezioni zodiacali sotto "Giacobbe", o Set Colui che Soppianta, e i suoi "figli", che in realtà erano dei tribali.

Tra numerosi altri esempi etimologici per supportare questa teoria migratoria, molti dei quali sono già stati forniti, Higgins fa notare che gli Ebrei sono chiamati "Yehudi" e la parola Sanscrita "Yuddha" significa guerriero, che certamente i Yehudi nei loro testi sacri sostennero di essere. In aggiunta, il padre di Krishna fu Yadu/Yuda/Yudi, o Judi, e la parola "Shaitan" – "avversario", da cui deiva "Satana" – è lo stesso in Ebreo e Sanscrito. Higgins afferma ulteriormente che la culla della fede Buddista e Giainista fu nella città Indiana di Jessulmer, evidentemente lo stesso che Jerusalem, che, come abbiamo visto, si trova anche in Egitto. La connessione continua, poiché Higgins trova il dio/apostolo salvatore Siro-Ebreo-Cristiano Tammuz/Tommaso non solo in India ma anche in Egitto: "Tamus era il nome della divinità principale Egizia: lo stesso che Thamus della Siria".[20]

È probabile che le migrazioni tra l'Africa/Egitto e l'India abbia iniziato ad avvenire molte migliaia di anni fa e che queste culture condividevano una radice comune. Come dice Jackson, "Gli antichi popoli dell'India erano Etiopici Asiatici, e non dovrebbe sorprenderci che essi condividessero tradizioni comuni con i loro fratelli in Africa". Di fronte a questa confusione, Higgins affermò come dato di fatto che le culture Indiane ed Egizie erano le stesse e furono divise prima dello sviluppo dei geroglifici.[21] Si sostiene che i significati dei misteriosi geroglifici Egizi furono persi e riscoperti solo con i dissotterramento della Pietra di Rosetta dalle truppe di Napoleone e il suo linguista, Champollion. Comunque, Higgins affermò che la Pietra di Rosetta è un falso. Se questa asserzione è vera, e potrebbe certamente esserlo, considerando che la falsificazione e la contraffazione sono state fin troppo comuni, indicherebbe che i significati non erano mai stati persi e che la pietra fu fatta da membri della fraternità, che aveva conservato l'antica

conoscenza. Noi possiamo ipotizzare che nel rilasciare l'informazione nascosta questi individui o erano interessati nella gloria della sua scoperta o desideravano che i geroglifici diventassero noti, una "riscoperta", naturalmente, che alla fine condusse alla pubblicazione del mito e del rituale pre-Cristiano Egizio imitato nel Nuovo Testamento.

I Druidi

Il dibattito sulle origini della cultura occidentale non termina con l'Egitto e l'India ma si estende alla misteriosa fratellanza dei Druidi, composta di antichi sacerdoti del sole e massoni che abitavano le Isole Britanniche. Come molti altri, A. Churchward sostiene che i Druidi erano un "esodo del popolo del Culto Solare dall'Egitto".[22] Come dice anche Pike:

> I primi Druidi erano i veri figli dei Magi, e la loro iniziazione venne dall'Egitto e dalla Caldea, che vale a dire, dalle pure sorgenti della Cabala primitiva. Essi adoravano la Trinità sotto i nomi di *Iside* o *Hesus*, la Suprema Armonia; di *Belen* o *Bel*, che in Assiro significa Signore, un nome corrispondente a quello di Adonai….[23]

I druidi, infatti, condividevano la stessa antica cultura "Caldea" con gli Egizi, gli Indiani e i Fenici, incluso il linguaggio sacro proto-Ebraico. Noi abbiamo visto molte dimostrazioni della connessione linguistica in culture dall'Egitto all'India, ma la corrispondenza si trova anche i gran Bretagna. Per esempio, in Ebraico "Brith" significa non solo "alleanza" ma evidentemente anche "terra santa", lo stesso che il Sanscrito "Barata", che significa "terra santa pura", che a sua volta è in relazione con "Britain" dei Druidi.[24]

Inoltre segnalata da Higgins c'era la connessione massonica tra l'India e l'Europa, poiché i massoni costruirono edifici "gotici" in India, migliaia di anni prima alla comparsa di tale forma di architettura in Europa.[25] In aggiunta, le insegne e i segnali del Capo Massone Britannico sono gli stessi che in India.[26]

Pike rivela ulteriormente la difficoltà di districare le influenze sulle Isole Britanniche:

> Le cerimonie Druidiche vennero senza dubbio dall'India; e i Druidi erano originariamente Buddisti. La parola *Druidh*, come la parola *Magi*, significa uomini saggi o istruiti; ed essi erano allo stesso tempo Filosofi, magistrati, e divinatori. C'era una sorprendente uniformità nei Templi, nei Sacerdoti, nelle dottrine e nel culto da parte dei Magi Persiani e i Druidi Britannici. Gli Dei della Gran Bretagna sono gli stessi dei Cabri di Samotracia. Osiride ed Iside comparivano nei loro Misteri, sotto il nome di Hu e Ceridwen…[27]

E Hislop dice:

> Alcuni hanno immaginato che il culto Druidico fu introdotto per la prima volta dai Fenici, che, secoli prima dell'era Cristiana, commerciavano fino alla miniere di stagno della Cornovaglia. Ma le tracce non equivoche di tale culto si trovano in regioni delle isole Britanniche dove i Fenici non penetrarono mai….[28]

Gettando ancora un altro aspetto nel dibattito, alcuni autori, come Conor McDari in *Sapienza Irlandese: Preservata nella Bibbia e nelle Piramidi*, hanno tentato di dimostrare che la cultura Occidentale e quella del Vicino Oriente emanarono dalla Isole Britanniche, specificatamente dall'Irlanda, invece del contrario. L'ipotesi di McDari riconosce che "le piramidi e la Bibbia, se decifrate in modo appropriato, rivelano che la più antica e più vera religione è il culto del sole".[29]

I Misteri

L'adorazione del sole, che divenne la religione Cristiana, costituiva "i misteri", o mito e rituale. Non importa quanto noi esaminiamo da vicino questi misteri, noi incontreremo comunque il problema della provenienza, che è il vero mistero. Come dice Pike: "non è noto da dove siano originati i Misteri. Si suppone che siano venuti dall'India, attraverso la Caldea, fino all'Egitto, e da lì furono portati nella Grecia".[30] ma, Jackson arguisce che le "Scuole del Mistero dell'Egitto erano le università più antiche del mondo".[31] Veramente, Albert Churchward affermò che la Grande Piramide "fu costruita per insegnare i sette Misteri del Culto Astro Stellare in simbolismo ed applicati Escatologicamente – anche per documentare e registrare il tempo e la misurazione".[32] Molti altri hanno percepito un tale tempio dei misteri sacri nella cosiddetta Camera del Re della Piramide. Infatti, questo tempio serviva come un centro di iniziazione, con gli iniziati che passavano attraverso dodici cancelli o sale. James Churchward riferisce:

> Essendo passato attraverso il secondo stadio, all'adepto era permesso entrare nella camera chiamata la Decima Sala della Verità, o Scena della Prova, che era dipinta con un pavimento a tassellato in bianco e nero – Giusto e Sbagliato, Verità e Falsità.
>
> Da questa sala egli veniva condotto alla Camera della Nuova Nascita, o luogo dell'avanzamento con rigenerazione dell'anima. In questa camera si trovavano emblemi di mortalità col sarcofago vuoto. Una piccola apertura lascia entrare nella camera la luce brillante della stella del mattino Sotis….[33]

Così, la Grande Piramide non è e non fu mai una "tomba" eccetto in modo simbolico, poiché era usata per introdurre gli adepti ai più alti misteri della morte. È servita anche come un "computer" celeste, codificando i movimenti di molti corpi planetari come anche molta matematica sacra.

Budda Negri e Pigmei

C'è ancora un altro mistero da considerare, poiché, si ricorderà, nelle grotte dell'India sono state trovate figure di Budda non solo neri di colore ma come caratteristica, dimostrando che la razza nera ad un certo punto in antichità aveva raggiunto uno stadio avanzato di civilizzazione. Come disse Higgins più di un secolo e mezzo fa, usando così un linguaggio antiquato:

> Era opinione di Sir William Jones che una grande nazione di Neri all'inizio avesse il dominio dell'Asia, e aveva la sede dell'impero a Sidone. Questi devono essere stati il popolo chiamati Cushiti o Cuthiti da Mr. Maurice, descritti nella Genesi; e l'opinione che essi fossero Negri è corroborata dai traduttori del Pentateuco, chiamati i Settanta, che rendono costantemente la parola Cush con Etiopia…. La religione di Budda, dell'India, è ben nota per essere stata molto antica. Nei templi più antichi sparsi attraverso l'Asia, dove l'adorazione è ancora continuata, egli si trova *nero come corvo*, con la faccia piatta, labbra spesse, e capelli ricci come i Negri.[34]

E Jackson riferisce:

> Una splendida era di Negri sembra abbia preceduto tutte le razze successive. Un tempo ci deve essere stata una tremenda espansione Negra, poiché i capi originali delle terre tra l'Iberia e il Capo di Buona Speranza e l'India dell'Est erano primitive e probabilmente sovrastate da uomini Negri. Noi abbiamo avuto prova a lungo che una razza Negroide primitiva di Pigmei un tempo abbia vissuto intorno al Mediterraneo. I Negri furono i primi ad arare la melma del Nilo; essi erano i Kushiti di pelle scura e capelli ricci. I Negri erano padroni della Fumeria e Babilonia prima che diventasse il paese dei quattro linguaggi.[35]

Veramente, in qualsiasi giusta analisi deve essere incluso un popolo sottovalutato che, se la teoria dell'evoluzione è corretta, deve costituire una delle razze più antiche sul pianeta: i Pigmei. In

realtà, i Pigmei forniscono un pezzo chiave del mosaico, poiché molte delle loro antiche tradizioni sono fondamentalmente le stesse di quelle delle culture che li succedettero. Noi abbiamo già visto che essi erano monoteisti pre-Cristiani che veneravano la croce. L'antropologo Belga Jean-Pierre Hallet, che è vissuto molta della sua vita tra i Pigmei, approfondisce:

> I miei amici Pigmei hanno una storia di Adamo propria…. È la storia di un dio, un giardino paradiso, una pianta sacra, un nobile uomo Pigmeo, che fu modellato dalla polvere della terra, e una donna malvagia Pigmea che lo portò al peccato… La leggenda dice del bando posto da Dio su un singolo frutto, la sollecitazione della donna, la riluttanza dell'uomo, il peccato originale, la scoperta da parte di Dio, e la terribile punizione che egli pose sugli antichi peccatori Pigmei; la perdita dell'immortalità e del paradiso, i dolori del parto, e la maledizione di duro lavoro.[36]

Jackson rivela un'altra sorpresa concernente i Pigmei che noi potremmo esserci aspettata:

> I Pigmei credevano in un Dio-Padre che fu ucciso, e una Vergine-Madre, che diede la luce ad un Figlio Salvatore-Dio, che a suo turno vendicò la morte di suo padre. Questi più tardi divennero l'Osiride, Iside e Horus dell'Egitto. Il Cristo Pigmeo era nato da una vergine, morì per la salvezza del suo popolo, sorse dai morti, e alla fine salì al cielo. Certamente questo sembra il Cristianesimo prima di Cristo.

E il mistero continua, come sostenevano i Pigmei per venire sparso attraverso il mondo migliaia di anni fa:

> Gli amici Pigmei di Hallet gli dissero che nel lontano passato essi avevano sviluppato un tipo di cultura materiale altamente tecnica e avanzata ed essi costruirono barche e viaggiarono ampiamente intorno al mondo, ma che questa eccellenza tecnica portò loro nient'altro che cattiva fortuna, così, preferendo la felicità alla miseria, essi alla fine rinunciarono questa alta civiltà materiale. Ci può essere molta verità in queste tradizioni, poiché sono stati trovati fossili di Pigmei in tutte le parti del mondo.[37]

Così, i resti e la cultura dei Pigmei si trovano intorno al globo, inclusi dall'Egitto e dall'India. Infatti, secondo Higgins, "Gli abitanti dicono che i numerosi cerchi che si trovano in India siano stati costruiti da una razza di gente chiamata Chaeoni o Chaoni, che dicono fossero pigmei".[38] I Pigmei, in realtà erano riveriti in antiche culture, specialmente dagli Egiziani, come riferisce A. Churchward:

> I fatti della natura erano osservati e registrati tanto attentamente dagli Egizi che i primi uomini divini nella loro Mitologia vengono ritratti come Pigmei, e le forme più antiche della Madre Umana era raffigurata con le caratteristiche della donna dei Pigmei.[39]

Churchward dice ulteriormente:

> Ptah viene rappresentato (a-femminile?) nella forma di un Pigmeo, e i suoi Ari sono sette piccoli Pigmei, gli Egizi che avevano preso il tipo dall'umano primordiale o primo evoluto dalla Scimmia Antropoide in Africa.[40]

Anche se possono essere la razza più antica, i Pigmei di fatto sono veri esseri umani ed evidentemente raggiunsero uno stadio avanzato molto prima che esistessero in gran numero i "giganti". Comunque, i Pigmei rappresentano un enigma antropologico poiché sono stati descritti sia negoidi che caucasici. Di questo popolo misterioso, Walker riferisce:

> ….i pigmei sono un popolo caucasico: con labbra sottili, con pelle chiara, spesso con occhi blu. Studi antropologici mostrano che i pigmei non erano veri primitivi ma resti di una razza precedentemente sofisticata, il popolo proto-Berbero che abitavano quello che Hallet chiamò

> "la vecchia Africa bianca"". I Pigmei hanno quasi la stessa statura delle mummie Egizie; gli antichi Egizi non erano persone grandi…. Non solo i miti e le divinità pigmee sono derivate da quelle del mondo antico, ma le loro storie tradizionali parlano chiaramente del tempo in cui i loro antenati vivevano in un alto stato di civilizzazione, in grandi città, con meravigliosi strumenti da usare, e abilità che permettevano loro di fare miracoli.[41]

Nei Pigmei si possono trovare non solo antiche origini della cultura e della religione umana ma evidentemente anche un "collegamento mancante" tra le razze nera e bianca. Si dovrebbe notare che questo popolo straordinario è ora in pericolo di essere estinto.

È ovvio che non si può fare una scelta definitiva sull'origine della cultura umana in India o in Egitto, o anche in Europa, poiché ondate di immigranti e di invasori si mossero tra queste aree lungo un periodo di millenni. In realtà, i Pigmei, per una cosa, rappresentano una cultura anche più antica che contiene il mito e il rituale. Veramente, nella nostra ricerca sulla ultima sorgente del Cristianesimo, noi siamo portati a concludere che le rivendicazioni fatte dai Pigmei ed altri riguardo ad una precedente civilizzazione globale sono vere:

---

1. www.aa.net/ -xnwm/atlantis/issue8/ar8pyramidS.html
2. A. Churchward, 305-6.
3. A. Churchward, 296-9.
4. Jackson, 115-6.
5. Taylor, 61.
6. Jackson, 116-8.
7. Walker, *WEMS,* 460.
8. Jacolliot.
9. Larson, 117-8.
10. Jacolliot, 24-5.
11. Jacolliot, 68.
12. Higgins, I, 54.
13. Higgins, I, 584.
14. Higgins, I, 612.
15. A. Churchward, 337.
16. Stone, 87.
17. I,arson, 83.
18. Stone, 98-9.
19. Stone, 108.
20. Higgins, 1, 584.
21. Higgins, I, 19.
22. A. Churchward, 304.
23. Pike, 103.
24. Higgins, I, 585.
25. Higgins, 1. 725.
26. Higgins, 1, 767.
27. Pike, 367.
28. Hislop, 103.
29. Wilson, 259.
30. Pike, 353.
31. Jackson, 131.
32. A. Churchward, 145.
33. *3.* Churchward, *LCM,* 326.
34. Higgins, I, 52.
35. Jackson, 174.
36. Jackson, 174.
37. Jackson, 175.
38. Higgins, Il, 135fn.
39. A. Churchward, 7-8.
40. A. Churchward, 304.
41. Walker, *WEMS,* 831-2.

Evidenza di una Antica Civilizzazione Globale

> Le civilizzazioni sono state generate e completate e poi dimenticate di continuo. Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Quello che è è stato. Tutto quello che noi apprendiamo e scopriamo è esistito prima; le nostre invenzioni e scoperte non sono che re-invenzioni, riscoperte.

Col. James Churchward

Come è stato visto, è virtualmente impossibile determinare quale nazione sia la progenitrice della cultura occidentale e, quindi, la tradizione Giudeo-Cristiana, e noi siamo lasciati a valutare l'idea di un'altra sorgente, come i Pigmei, che sostengono di essere stati una cultura globale molte miglia di anni fa. Il fatto che il mito e il rituale standardizzato si trovano in dettaglio intorno al mondo richiede una spiegazione di almeno una tale civilizzazione globale distrutta molto tempo fa da cataclismi ma preservata sia nella storia che nella pietra. Veramente, tentativi di rintracciare questa comunanza all'India e/o l'Egitto non sono sufficienti a spiegare come gli stessi racconti e riti diventarono noti e praticati in Messico e in luoghi tanto remoti come la Polinesia. Né essi spiegano l'enorme quantità di resti archeologici trovati intorno al globo, che servono come ricordi misteriosi e ineludibili che qualche in qualche tempo antico i così chiamati uomini primitivi furono capaci di fare quello che, sia secondo le teorie evoluzionistiche che a quelle creazionistiche, essi non sarebbero stati ritenuti capaci di fare.

Queste impressionanti rovine evidentemente vanno mano nella mano con la civilizzazione globale rivelata da leggende e miti comuni degli antichi, poiché, dove c'è tale tecnologia avanzata e capacità di architettura come quella che deve essere stata usata per lavorare e spostare megaliti di 10-200 tonnellate, o per produrre stupefacentemene precisa Grande Piramide, ci deve essere anche una cultura avanzata. Come abbiamo visto, queste tradizioni datano indietro fino a molte migliaia di anni e alla fine si avvicinano progressivamente tra di loro più andiamo indietro nel tempo. Tali similitudini tra culture intorno al pianeta si possono trovare nella religione e nella mitologia, nei costumi, nei rituali e nei simboli, nel linguaggio, nella conoscenza astrologica ed astronomica, e nei resti archeologici/architetturali. Nello studio di tali comunanze culturali, sarebbe ragionevole concludere che la nostra attuale civilizzazione globale non è la prima. Più noi scaviamo lontano nel passato, naturalmente, più è difficile scoprire terreno solido e più la discussione diventa speculativa.

Religione, Rituali e Costumi

Come rivelato per tutto questo libro, le dottrine e i rituali di molte religioni sono virtualmente identiche tra di loro, e il Cristianesimo rappresenta semplicemente il prodotto finale di una lunga linea della stessa tradizione. In questa analisi, noi abbiamo trattato principalmente le culture del Vicino/Medio oriente e dell'Europa, perché il Medio Oriente è considerato essere la "culla" di tutta la cultura umana, la sorgente della tradizione biblica, il Giardino dell'Eden, ecc., e l'Europa, naturalmente, è la patria adottiva del Cristianesimo. Noi siamo restati anche nel "Vecchio Mondo", perché è largamente ritenuto che gli emisferi Occidentale e Orientale sorsero separatamente, con poco o nessun contatto, fino agli ultimi pochi secoli. Come notato, comunque, molte delle più importanti tradizioni dell'umanità si trovano in tutto il mondo, in un tale concordante dettaglio da dimostrare che il contatto avvenne a cominciare da molte migliaia di anni fa.

Per esempio, nelle Americhe si trovano i miti dell'Eden, del diluvio e di Giona; la storia del sole che si ferma; la venerazione del serpente; la nascita dalla vergine; la crocifissione; la pratica della circoncisione; e monasteri maschili e femminili ascetici. Come un altro esempio, i nativi della Columbia Britannica chiamavano il sole/dio del cielo "Sin", come il dio del Vecchio Mondo, e rappresentavano la madre di Sin come sposata ad un falegname, che insegna al suo figlio solare il suo mestiere.[1] In aggiunta, come afferma Carpenter: "La stessa leggenda di dei (o idoli) che nascono in grotte, abbastanza curiosamente, è stata riportata dal Messico, al Guatemala, le Antille, ed altre parti del Centro America".[2] Inoltre, si afferma che i nativi della Florida al tempo dell'invasione Cristiana cantassero "Osanna".[3]

Si trovano festività e pratiche specifiche in luoghi diversi ed estesi. Per esempio, J. Churchward racconta le parole di R.G. Haliburton, che, "nello scrivere della 'Festività degli Antenati', dice: 'è tenuto ora, come lo fu precedentemente, all'inizio o vicino all'inizio di

Novembre, dai Peruviani, gli Indù, gli abitanti delle isole del Pacifico, il popolo delle Isole del Tonga, gli Australiani, gli antichi Persiani, gli antichi Egizi e le nazioni del nord dell'Europa, e continua per tre giorni tra i Giapponesi, gli Indù, gli Australiani, gli antichi Romani e gli antichi Egizi'".[4]

Roberson riferisce una pratica sacrificale trovata sia in Asia che in America, affermando, "E' difficile credere che le peculiari usanze di sacrificare un "messaggero" o "ambasciatore" al Sole, verniciandolo di rosso, e appendendo la sua pelle e quella di altre vittime, riempite, come se possedessero una efficacia sacra, fossero evolute indipendentemente nei due emisferi".[5]

In aggiunta, come notato, l'antichissima religione Buddista si trova in molte parti del mondo. Come dice Robertson, "Singolarmente indicative di contatti Buddisti….sono un certo numero di sculture Messicane; molte figure di Quetzalcoatl sono praticamente identiche con il tipo del Budda che si è affermato".[6] Come abbiamo visto, la religione di Quetzalcoatl è quasi identica in molti aspetti a quella di Gesù, con un salvatore nato da una vergine che viene tentato e digiuna 40 giorni, e che muore e che dovrà tornare in una Seconda Venuta – una attesa che portò alla caduta degli Aztechi, quando essi presero erroneamente Cortes per il dio maestro pacifico Quetzalcoatl, che in realtà venne molto prima degli Aztechi assetati di sangue.

Inoltre, uno degli dei Messicani era "Yao", lo stesso che l'Egizio Iao e l'Ebreo Yah.[7] I primi Ebrei e i loro vicini come i Fenici e i Cananiti chiamavano il loro Signore "Baal", ma sorprendentemente, "*Bal* è una parola Maia che significa 'Signore dei Campi'".[8] Il sacrificio umano Azteco era lo stesso di quello degli Ebrei, gli "orribili cannibali" di Kingsborough. In aggiunta, il racconto di Adamo si trova nel manoscritto Chimalpopoca dei Maia, che "afferma che il Creatore fece la sua opera in epoche successiva, che l'uomo sia stato fatto dalla polvere della terra nel *settimo giorno*".[9] Le similitudini sono tanto rimarchevoli tra i Messicani e i Semiti che non pochi studiosi e ricercatori hanno voluto chiamare i nativi Mesoamericani "Giudei" e di trovare in loro (e in altri) una "tribù smarrita" di Israele. Comunque, come abbiamo visto, secondo i Samaritani non c'erano tribù smarrite, e, parlando dal punto di vista razziale quella relazione non è indicata, almeno non tra i nativi delle poche ultime migliaia di anni. Ma, in tempi più antichi ci fu veramente in Mesoamerica una razza molto simile a quella dei Semiti, cioè, uomini bianchi con la barba, che rassomigliavano ai Fenici. Infatti, si afferma che ci sono artefatti Fenici trovati nel porto di Rio de Janeiro ed altre località Brasiliane, che suggeriscono che i Fenici, come almeno un popolo, attraversarono veramente l'Atlantico almeno 1.000 anni prima dell'arrivo degli Europei.

Le tracce di questo particolare tipo di razza bianca, come anche di una negra, si trovano in leggende nell'America Centrale e in immagini su stele, con la razza negra immortalata anche in massicce teste di pietra fatti, come si asserisce, dagli Olmechi. In ogni caso, i Messicani non sono colonie dei Semiti nel Medio Oriente, anche se è probabile che ci fosse un contatto continuo ed una colonizzazione almeno dal tempo dei Fenici. Ciò nonostante, i nativi Messicani asserivano che i loro antenati fossero venuti sull'oceano da ovest, non da est.

La civilizzazione Messicana non assomiglia solo a quella Semitica, che è un motivo per cui chiaramente non è una derivazione di essa. I Maia hanno anche molto in comune con gli Indiani. Riguardo alle similitudini tra la religione ed il linguaggio Maia e quelle Indù, l'*Induismo Oggi* dice, "*Chacla* in lingua Maia si riferisce ai centri di forza del corpo simili ai *chacra* dell'Induismo. *K'ultanlini* in lingua Maia si riferisce al potere di Dio nell'uomo che è controllato dal respiro, simile nel significato a *kundalini*. Il *chilambalam* dei Maia si riferisce ad uno spazio sacro, come lo è il Tamil *Chidambaram*. *Yok'hah* in lingua Maia significa 'in cima alla verità', simile allo *yoga* in Sanscrito".[10] I Maia ebbero anche la stessa dea Maia, Madre degli dei e dell'uomo, come in India.[11] In aggiunta, il leggendari fondatore dei Maia era il dio Votan o Wotan, un nome identico al dio delle tribù Teutoniche. Ci sono molte corrispondenze simili tra il Vecchio e il Nuovo Mondo.

Non è solo nelle Americhe che noi scopriamo la religione globale, che, alla fine, è il mito che si impernia intorno alla entità celesti e la relazione tra di loro e con la Terra. La prima storia di coppia si trova in località tanto remote quali Taiti, dove la prima donna "Ivi", viene fatta da una

delle ossa dell'uomo, come anche sull'Isola Polinesiana di Bowditch, ove il mito è quasi identico alla versione Ebraica, serpente, Albero della Vita e tutto il resto.[12]

Come dice James Churchward:

> Probabilmente più sorprendente di tutto è il fatto che I Polinesiani, che sono stati separati dal resto del mondo per oltre 12.000 anni, abbiano tra di loro tradizioni della Creazione identiche al resoconto Biblico, come I nomi del primo uomo e della prima donna; e che la prima donna fu fatta dalle ossa dell'uomo; che l'uomo fu una speciale creazione di Dio. I Marchesani e altri Polinesiani non possono in alcun modo aver ricevuto queste tradizioni dal mondo esterno. Le tradizioni dei Polinesiani partono da 12.000 anni fa, e quanto più ancora nessuno lo può ipotizzare. La tradizione Biblica cominciò con Mosè circa tremila anni fa, il che prova che fu tramandata a Mosè in qualche forma. I Naacal e gli Egizi ci mostrano in quale forma fu tramandata e da chi.[13]

In aggiunta, come il racconto biblico di Caino e Abele, "La tradizione Tonga afferma che 'il figlio del primo uomo uccise suo fratello'".[14] Ancora, nelle Figi "viene ancora mostrato il luogo dove fu costruita una grande torre perché le popolazioni Figi erano curiose e volevano spiare nella luna e scoprire se era abitata"[15], una storia che ricorda il racconto biblico della Torre di Babele. Come dice Walker, "Il mito di Babele si trova in tutto il mondo, incluse l'India e il Messico".[16] Almeno un gruppo di isolani del Mar del Sud, i Melanesiani, ritraevano il sole come se avesse 12 semidei o eroi, come gli "aiutanti" e "discepoli" del mito di Horus/Gesù. Anche l'Isola del Mar del Sud Giava, luogo dell'occupazione umana a cominciare da molte decine di migliaia di anni fa, fornisce un certo numero di misteri pertinenti, incluso che l'ultimo avatar (incarnazione) avrebbe dovuto arrivare cavalcando un cavallo bianco, esattamente come gli eroi solari Krishna e Gesù.[17] Gli aborigeni Australiani hanno una mitologia simile agli Egizi, e molti termini Australiani sono quasi identici in Egiziano.[18]

Astrologia/Astronomia

Così, noi vediamo il mito ed il rituale tutto intorno al mondo. Noi sappiamo anche che questa conoscenza costituisce non solo religione ma anche scienza, rappresentando osservazioni dettagliate dei cieli e della loro relazione con la Terra, come anche delle forze naturali sul pianeta stesso. Infatti, perché qualsiasi civilizzazione fosse stata globale, avrebbe avuto bisogno di possedere il mito, poiché in realtà tale è la storia dell'astronomia. La conoscenza dettagliata dell'astronomia, insieme a quella delle correnti degli oceani, le forme del vento e le rotte migratorie degli uccelli e dei pesci, permisero ai popoli delle origini di navigare per tutto il globo. Infatti, i cosiddetti popoli primitivi della Polinesia sono considerati i "più grandi navigatori nella storia dell'umanità" e con successo colonizzarono un certo numero di isole del Pacifico tanto anticamente che 30.000 anni fa. Una tale impresa richiese una grande conoscenza delle stelle, dimostrando che questi popoli erano maestri astronomi decine di migliaia di anni fa. Questa conoscenza dettagliata viene esibita anche nei "computer" celesti in pietra che i navigatori lasciarono tutto intorno al mondo.

L'evidenza di una civilizzazione globale si trova in peculiarità astronomiche e astrologiche condivise, come la riverenza per le Pleiadi, l'Orsa Maggiore e la costellazione dello Scorpione o "stelle dello scorpione", una designazione che si trova dall'India alla Grecia e in America Centrale. In aggiunta, come afferma Walker:

> I Caldei credevano che il mondo si sarebbe dissolto e sarebbe ritornato ai suoi elementi primordiali quando tutti i pianeti si sarebbero allineati nella costellazione del granchio. La stessa dottrina apparve in India, in Egitto, in Persia, in Cina, nel nord Europa, e nell'America Centrale pre-Colombiana.[19]

L’antichità della conoscenza astrologica/astronomica di fatto è grande. Lo zodiaco nel tempio di Dendera in Egitto inizia con il sole nel Leone, il che lo renderebbe antico di 10.000 anni, anche se il tempio stesso è evidentemente vecchio solo un paio di migliaia di anni. Dupuis tracciò le origini dello zodiaco al nord Africa a 15.000 anni fa, e Voley lo spinse indietro a 17.000 anni fa. Si suppone che l’Egitto al tempo avesse un terreno eccellente ed un cielo terso, servendo come luogo perfetto per concepire un sistema tanto complesso. In aggiunta, Massey affermò che la mitologia astronomica data indietro di almeno 30.000 anni.[20] A. Churchward la spinge indietro molto di più di quello.

Simboli

Come notato, ci sono numerosi simboli condivisi globalmente, inclusa la croce, che, come così tanti altri, era un simbolo del sole. Uno dei simboli più onnipresenti è la ora famigerata svastica, o croce uncinata, pure emblema del sole, “nominato il simbolo più antico noto al mondo” e trovato tutto intorno al globo, come in Alaska, America del Nord e Centrale, India, Russia e Cina.[21] La svastica fu anche un simbolo Cristiano per molti secoli prima della sua rinascita da parte del Cattolico Romano Hitler. Come dice Walker:

> Le svastiche compaiono in incisioni Paleolitiche su avorio di mammut provenienti dall’Ucraina, datate 10.000 anni B.C. ca. le svastiche figurano sul conio di monete più antiche in India…. [Le svastiche] rappresentano anche molte altre divinità dall’Islanda al Giappone, Scandinavia fino al Nord Africa. … I primi Cristiani adottarono la svastica per rappresentare Cristo….[22]

Linguaggio ed Etimologia

Per quanto riguarda l’importanza dell’evidenza linguistica nel trovare l’origine dell’uomo, James Churchward dice, “Si ammette che il linguaggio sia la guida più accurata nel rintracciare le relazioni familiari di vari popoli, anche quando abitano paesi che sono separati da vaste estese di acqua ed estensioni di terra”.[23]

L’evidenza linguistica/etimologica che collega il modo è stupefacente ed è stata dimostrata lungo questo libro. Principalmente, comunque, la nostra analisi è stata confinata al “Vecchio Mondo”. Noi abbiamo già visto alcuni esempi abbaglianti su come i linguaggi di ambedue i mondi siano correlati. Come un esempio di base, la parola “Mama” e/o “Ma” che significa mamma si trova in numerose culture intorno al globo. Una similarità etimologica più complessa si può trovare nel nome Messicano di Mexitili o Mesitili, che significa “l’Unto”[24], ovviamente riferito all’Egizio Messu e l’Ebraico Messia. In Maia, “balaam” è un sacerdote, mentre in Ebraico è il nome di un profeta. Ci sono di fatto numerose correlazioni tra l’antico linguaggio Messicano e quello del Medio Oriente, incluso il Sumero. Veramente, la cultura Messicana ha stretti paralleli nell’arte, nella religione e nel linguaggio anche con il Sumero.

Inoltre, il dio creatore Maia era chiamato “Hurakan”e il dio del temporale Caraibico era “Hurukan” ambedue dei quali sono quasi identici alla divinità irosa Tibetana, “Heruka”, che a suo turno è in relazione ad Heracle o Ercole. È da questo dio tempestoso che noi prendiamo la parola “Hurricane (uragano)”. Walker ipotizza che “Horus” fosse “Heruka” dell’Est e nota che i Pigmei veneravano Heru, un nome arcaico di Horus. “Hul-Kin” nel linguaggio Indiano di Naga-Maya e Hurki in Accadico/Caldeo ambedue significano “colpo di sole”[25], il che sarebbe certamente una ltro aspetto iroso del dio sole.

Esistono molti altri esempi di corrispondenze tra parole de “Vecchio” e del “Nuovo” Mondo. Charles Berlitz cita, per esempio, la similarità tra “teocalli, che significa “casa degli dei” in Azteco/Nahuatl, e “theu kalia”, che significa “casa di Dio” in Greco. La parola per “fiume” in Greco è “potamos”, che è molto simile al Fiume Potomac in Nord America. Nel linguaggio Sud Americano di Aymara, “malku” significa “re”, come “melek” e “melchi” nei linguaggi Semitici. Sia

nel linguaggio Americano di Araucaria ed il linguaggio Egiziano la parola "anta" significa "sole", mentre un certo numero di termini in Quechua sono simili nella forma e nel significato a termini Sumeri. La lista va avanti e include anche culture dai Mari del Sud fino al Nord Europa.

Evidenza Archeologica

La civilizzazione globale e il suo mito sono riflessi nei resti fisici sbalorditivi intorno al mondo, che non sono mai stato spiegati completamente o esaminati dalle autorità della corrente principale (dei ricercatori). Ciò nonostante, da Giza a Baalbek a Stonehenge, a Tiahuanaco, alla Cina e a Pompei ci sono rovine di origini inattese e somiglianza, che spinsero John Keel, tra gli altri, ad esclamare, "Ci doveva essere una cultura singola per tutto il mondo ad un certo punto nella storia antica….. Qualche cosa o qualcuno ispirò questi antichi a realizzare incredibili imprese di costruzione".[26]

Robertson chiarisce alcune di queste similarità:

> C'è una considerevole somiglianza, anche se non conclusiva, tra le piramidi tempio degli Aztechi, dei pre-Aztechi e Peruviane e quelle della Mesopotamia che derivarono dalle precedenti Accadiche o Sumere. Rovine di queste esistono ancora in America Centrale e in Perù che possono essere paragonate con le documentazioni di quelle di Babilonia e dell'esempio di Saqqara in Egitto.[27]

C'è anche una notevole somiglianza tra le strutture dell'America Centrale/Sud e quelle trovate in India, come è stato notato dall'architetto Indiano Sri V. Ganapati Sthapati, che dimostrò che disposizioni residenziali a Machu Picchu erano identiche a quelle della civilizzazione Harappan alla città di macerie di Mohenjodaro nella Valle dell'Indo.[28] In aggiunta, alcuni ricercatori ora dichiarano che la misteriosa Mohenjodaro sia molto più antica dell'opinione ortodossa, probabilmente antica fino a 8.000 anni. È interessante che sia stato determinato che Mohenjodaro fosse un'are cosmopolita, con scheletri ritrovati dei seguenti tipi: "Mediterranei, Caucasici, Armenoidi, Alpini, Australoidi e Mongoloidi".[29] L'età di Machu Picchu è probabilmente migliaia di anni più antica della data ortodossa, come fu asserito dai suoi eredi, gli Inca.

L'architetto Sthapati ha determinato anche che il tempio Maia a Chichen Itza fu "costruito secondo gli stessi principi di discegno trovati nei Templi Indù". J. Churchward suppone che le favolose strutture a Chichen Itza, attribuite a "i Maia" dall'ortodossia semplicemente di 1500 anni fa, di fatto siano antiche di almeno 11.500 anni. Queste strutture ed altre per tutto il mondo furono prese in consegna da culture successive, dimostrato dal fatto che alcune di loro non solo mostrano opera di restauro antico, ma anche "miglioramenti" nella forma di rivestimento sulle rovine originali.

Nello studiare i resti architetturali di civilizzazioni antiche, una categoria è particolarmente impressionante: La piramide. Come dice Keel in *Disneyland degli Dei*:

> Noi sappiamo che la costruzione di piramidi un tempo era una pratica universale per tutto il mondo. Più di seimila anni fa popoli ignoti assemblavano grandi piramidi in Messico. Giganteschi tumuli fatti dall'uomo furono costruiti in Cina, gran Bretagna, Nord America, e nelle remote isole del Pacifico mentre gli Egizi vivevano ancor in capanne di melma lungo il Nilo. Durante la II Guerra Mondiale i piloti che volavano "l'altura" riportarono di aver visto piramidi massicce che stavano silenziose in valli isolate dell'Imalaia.[30]

Della onnipresenza e della somiglianza delle piramidi, David Hatcher Childress afferma:

> Le piramidi Maia si trovano dall'America Centrale fino alla lontana isola Indonesiana di Giava. La piramide di Sukuh, sulle pendici del Monte Lawu vicino a Surakarta nella Giava centrale è un tempio stupefacente con stele di pietra e piramide a scalini che starebbe alla

pari qualunque nella giungla dell'America Centrale. La piramide di fatto è virtualmente identica alle piramidi trovate all'antico sito Maia a Uaxactun, vicino a Tikal.[31]

Parlando della civilizzazione globale, Keel spiega le debolezze del corrente paradigma archeologico:

Tutte queste cose sembrano essere correlate, come se esse fossero un tempo parte di qualche grande civilizzazione – una cultura comune che si estese per tutto il mondo e poi morì…Noi abbiamo una storia ragionevolmente completa dei duemila anni passati, e una ricostruzione archeologica mezzo arrostita dei cinquemila anni passati. Ma ci sono tanti vuoti nella nostra conoscenza che le teorie archeologiche più popolari hanno veramente poco merito. Veramente, noi non possiamo neppure essere certi che gli Egizi abbiamo costruito la grande Piramide…[32]

Di fatto, si riconosce che la Grande Piramide sia molto più antica degli Egizi della storia, come riferisce Hotema:

Quando i più antichi Egizi videro per la prima volta la misteriosa Sfinge e la grande Piramide di Giza, solo le loro cime si proiettavano al di sopra della sabbia soffiata dal vento del deserto. Essi non ne sapevano di più sullo scopo di queste strutture, i costruttori, o quando esse furono costruite, di quanto ne sappiamo noi…. [La Grande Piramide] non avrebbe potuto possibilmente essere stata l'opera dei nativi Egizi, né mai alcuno ha sostenuto che lo sia stata.[33]

Nella parola "piramide" Anderson ha scoperto "pyr-a-met", che egli traduce come "grande fuoco centrale".[34] La piramide è la celeste "altare nel mezzo dell'Egitto". La piramide, così, era un simbolo per tutto il mondo di un altare, essendo un codificatore di "conoscenza sacra".

Basandosi sulle "Documentazioni del Passato", A. Churchward affermò che la Grande Piramide "deve essere stata costruita almeno 269.870 anni fa".[35] Naturalmente, il paradigma corrente stabilisce che tale data è assurda. Quello che non è assurdo è che le date di artefatti per tutto il mondo vengono continuamente spinte indietro nel tempo.

Quantunque una data simile non sia consentita dal paradigma corrente, che situa ogni civilizzazione dopo il tempo delle culture Sumero-Babilonesi, la piramide di Cuicuilco, Messico, evidentemente, è almeno di 2.500 anni più antica dei più antichi ritrovamenti noti Sumeri, poiché la struttura Messicana fu apparentemente dissotterrata sotto un campo di lava creato da una eruzione vulcanica 8.500 anni fa.

La città di Tiahuanaco sulle rive del Lago Titicaca in Bolivia è uno dei luoghi più enigmatici e impressionanti sulla Terra. Giacendo su un sito desolato a circa 12.500 piedi (3.810m.) sul livello del mare, Tiahuanaco ha stupito e perplesso viaggiatori per secoli. Anche se gli studiosi ortodossi ritiene questo mistero megalitico una costruzione Inca, gli Inca stessi insistevano che essa esisteva molto prima che venisse alla luce la loro cultura. La città dall'ortodossia viene datata a non prima del 5° secolo CE, ma gli studiosi non ortodossi hanno espresso l'opinione che potrebbe essere antica fino a 15.000 anni. Un certo numero di osservazioni porta alla conclusione di tale antichità, non la minore delle quali sono gli allineamenti astronomici come trovati in così tante costruzioni megalitiche intorno al globo, come anche il fatto che la città evidentemente un tempo era al livello del mare.

In aggiunta, alle strutture monumentali che indicano una civilizzazione globale avanzata ci sono numerosi altri "artefatti fuori luogo" "ooparts", incluse le "batterie" Babilonesi ed oggetti dipinti su un murale a Dendera che somigliano a tubi di vetro con "anguille elettriche" al loro interno, che ci fa chiedere se questi strumenti potrebbero essere stati usati per illuminare in grotte, tombe, piramidi o altre costruzioni. La Colonna Ashoka in Indiaè un enorme lingam fatto di ferro e "saldato con perizia". Della colonna, Jochmans dice, "Il mistero è che qualsiasi massa di ferro equivalente, soggetta alle piogge monsoniche Indiane, ai venti e alle intemperie per 1.600 anni o di

più sarebbe stata ridotta a ruggine molto tempo fa".[36] Da un rottame di nave del primo secolo BCE in Grecia viene uno strumento di navigazione o "astrolabio", che "calcolava i movimenti annuali del sole e della luna". Modelli miniaturizzati di aeroplani sono stati trovati sia nel "vecchio" che nel "nuovo" mondo, e leggende di diversi popoli parlano di "macchine volanti". Ci sono anche i favolosi disegni di Nazca e di altre parti che possono essere visti solo dall'alto. Ancora in Perù sono state trovate 50.000 pietre incise che "mostrano gente, animali esistenti ed estinti, mappe stellari, il cerchio di stelle dello zodiaco, e mappe di aree di terre non identificate. La gente viene raffigurata che caccia o lotta con una varietà di mostri che somigliano a brontosauri, triceratopi, stegosauri, e pterodattili, che propriamente appartengono all'era Mesozoica [225-65 milioni BP]. Anche più sorprendentemente, esseri umani sono raffigurati come se avessero addomesticato animali che sembrano essere dinosauri e li stanno utilizzando per il trasporto e per la guerra. Della gente viene mostrata mentre usa telescopi, che sta osservando le stelle, e che sta facendo chirurgia".[37] Anche se queste pietre sconcertanti sono state attaccate come frodi moderne, il che alcune certamente lo sono, era stata fatta menzione della loro esistenza da un sacerdote Spagnolo del 16° secolo che ne spedì alcune in Spagna. In aggiunta, l'ossidazione delle incisioni sembrerebbero dimostrare che molte delle pietre sono antiche almeno di molti secoli, datando ad un periodo nel quale né i nativi Americani né alcun altro avrebbe dovuto sapere di queste cose. In America Centrale, un altro anacronismo tecnologico compare in sfere massicce quasi perfettamente rotonde. In un altro apparente anacronismo, immagini di cavalli e asini si trovano frequentemente in geroglifici Messicani,[38] anche se le Americhe erano state spazzate completamente di tale fauna 12.000 anni fa.

L'Enigma del Nord America

Nell'analisi dell'ipotesi dell'antica civilizzazione globale avanzata, il Nord America sembra ancora restare parte del vecchio paradigma con pochi segni di qualche cultura avanzata o influenza esterna, salvo che in leggende. Comunque, questa percezione non è corretta, poiché, in realtà, il Nord America fu abitato da una o più culture avanzate che lasciarono effettivamente le loro tracce, tracce a volte tanto obliterate che esse sono certamente di una veramente profonda antichità. In realtà, giungerà come uno shock a molti il fatto che gli Stati Uniti hanno numerose rovine e terrapieni tanto antichi che i nativi incontrati dagli Europei non avevano alcuna idea su chi li avesse costruiti. Come riferisce Keel:

> [Gli esperti] ci dicono che il Nord America non era abitato da alcuno eccetto che dagli Indiani prima che arrivassero gli Europei. Essi non prendono in considerazione tutte le torri di pietra e le strutture trovate per tutto questo continente (incluse miglia di strade pavimentate) quando arrivarono i Pellegrini. Fort catalogò tutti i tipi di oggetti metallici da spade e scuri a monete che sono state trovate e datate come pre-Colombiane. Qualcuno estraeva minerale grezzo e carbone in questo paese, e pompava petrolio in Pensilvania prima che Colombo salpasse. Piuttosto che misurarsi col problema di identificare questi misteriosi Nord Americani, gli archeologi hanno scelto di ignorare questi artefatti.[39]

J. Churchward riferisce gli scritti dello storico del Kentucky Gorge Ranck che avrebbe detto che sotto la moderna città di Lexington c'è la "metropoli morta di una razza persa….che questi resti di una grande città ed un popolo potente esistettero veramente, non ci può essere l'ombra di dubbio…. Qui essi eressero i loro templi Ciclopici e le città, senza alcuna visione degli uomini rossi che sarebbero venuti dopo di loro, e cacciare il cervo ed il bufalo sopra le loro mura livellate e coperte di erba. Essi vissero qui, e lavorarono, e morirono, prima che Colombo avesse piantato lo standardo della vecchia Spagna sulle spiagge di un nuovo mondo; mentre la Gallia, e la Gran Bretagna, e la Germania furono occupate da tribù nomadi di barbari, e, può essere, molto prima che la Roma imperiale raggiungesse l'altezza della sua gloria e del suo splendore".[40]

In aggiunta alle opere murarie in Nord America c'erano sorprendenti terrapieni, alcuni lunghi un miglio o più, che costituivano immagini geometriche come cerchi, ellissi, ottagoni,

rettangoli e quadrati, come anche serpenti ed altri animali, alcuni dei quali si sostiene che fossero estinti al tempo degli umani in America. Come dice Christopher Dun, "La mia analisi rivela che….esistette tra i [Costruttori di tumuli] una scuola di matematica la cui assistenza su concetti geometrici differiva dai Pitagorici dell'antica Grecia solo per grado".[41] Torri di pietra, mura, case, ed altre strutture sono, naturalmente, costruite da muratori, che sono anche abili nella scienza della geometria. In altre parole, gli individui coinvolti in queste creazioni erano evidentemente membri istruiti di una o più scuole.

Come la Grande Piramide, vari edifici del Nord e Sud America non furono costruiti dalle culture più tarde ma o furono acquisite con la forza o ereditate per abbandono perché gli edifici erano stati abbandonati da culture precedenti. Infatti, anche se spesso viene dato all'Egitto l'onore di essere l'originatore di molta cultura umana, gli Egiziani stessi documentarono che essi erano gli eredi di un grande civilizzazione che venne da altrove. Veramente, la cultura Egizia apparentemente comparve dal nulla ad alto livello di sviluppo, come fece quella Sumero-Mesopotamica e quella Sudamericana. Questo fatto è spiegabile se i civilizzatori furono gruppi avanzati che venivano da altrove, dalle terre che erano state distrutte da cambiamento climatico, guerra o altro cataclisma.

Della cultura globale, Keel dice:

> Essa probabilmente raggiunse il suo zenit prima dell'Era Glaciale diecimila anni fa, quindi deteriorò sulla scia delle calamità geologiche. Quella antica cultura ha mappato l'intero pianeta, e frammenti di tali mappe furono tramandate per i secoli finché esse raggiunsero Colombo. I giganti, che un tempo gettarono intorno grossi blocchi di pietra e costruirono sconcertanti monoliti che si ergono ancora su ogni continente, gradualmente regredirono ad uno stato feroce e non civilizzato, guidati da urgenti necessità di sopravvivenza.[42]

Riguardo a queste "Mappe dei Re del Mare" rese famose da Charles Hapgood, Zecharia Sitchin aggiunge:

> Veramente, fino ad oggi è stato trovato un numero sorprendentemente grande di mappe da tempi pre-Colombiani; alcune (come la mappa Medicea del 1351, la mappa Pizingi del 1367, ed altre) mostrano il Giappone come una grande isola nell'Atlantico dell'Ovest e, significativamente, un'isola chiamata "Brasile" a mezza strada verso il Giappone. Altre contengono i profili delle Americhe come anche dell'Antartico – un continente le cui forme sono state oscurate dal ghiaccio che lo copre, il che suggerisce che, incredibilmente, queste mappe furono disegnate basandosi su dati disponibili quando la cappa di ghiaccio era andata via – uno stato di cose che esistette subito dopo il Diluvio circa 11.000 B.C. e per un certo tempo in seguito.[43]

Evidenza di Cataclisma

Per tutta questa dimostrazione di una civilizzazione globale è continuato un tema ricorrente, trovato nel fatto e nella leggenda: cataclisma. Le rovine disperse per il pianeta servono come evidenza sufficiente di una varietà di catastrofi, come diluvio, fuoco, terremoto, vulcanismo, costruzione di montagne, derive dei poli, spostamento della crosta, e scontri di meteoriti. Infatti, tutte queste calamità hanno colpito innumerevoli volte durante la storia del pianeta. Durante il Periodo Quaternario (da 2,5 milioni a 10.000 anni fa), quando si ritiene che l'uomo abbia fatto la sua comparsa, un quarto della superficie della terra si sostiene che fosse sotto il ghiaccio, il che certamente avrebbe distrutto quasi tutte le tracce di qualsiasi numero di culture avanzate. La fine del Quaternario portò tremendi sollevamenti, con enormi allagamenti prodotti dallo scioglimento dei ghiacciai, ghiacciai e inondazioni tali che scolpirono la faccia della terra come una scultura di argilla e schiacciarono la vita intorno al mondo. In *Impronte Digitali degli Dei*, Graham Hancock descrive l'impatto sulla fauna del "Nuovo Mondo" durante questo grande cataclisma:

> Nel Nuovo Mondo…. Più di settanta generi di grandi mammiferi divennero estinti tra il 15.000 BC e l'8.000 BC… Le perdite impressionanti, che coinvolsero l'annientamento di più di quaranta milioni di animali, non furono distribuite in modo uguale durante l'intero periodo; al contrario, la grande maggioranza delle estinzioni avvennero in soli duemila anni, tra l'11.000 BC e il 9.000 BC. Per mettere questo in prospettiva, durante i precedenti 300.000 anni erano spariti solo circa venti generi.[44]

Berlitz riferisce le parole dell'oceanografo Dr. Bruce Heezen a riguardo di questo periodo tumultuoso:

> Undicimila anni fa il livello dell'oceano tutto intorno al mondo era forse quasi 100 metri più basso di quanto lo è oggi. La costa est dei nostri Stati Uniti, per esempio, era qualche centinaia di miglia più avanti nell'Oceano Atlantico in quell'era passata.
>
> Poi, improvvisamente, più di undicimila anni fa, l'Era Glaciale era finita…miliardi di galloni di ghiaccio e neve si versarono in mare. Il risultato fu un drammatico, improvviso, e terrificante rialzamento del livello del mare tutto intorno al modo – una inondazione che noi abbiamo verificato per mezzo di mezza dozzina di differenti tipi di ricerche a noi disponibili oggi. L'innalzamento causò senza dubbio l'allagamento di molte comunità in riva al mare dove l'uomo primitivo aveva scelto di costruire le sue primi centri e città.[44]

Questo "uomo e le sue comunità", comunque, evidentemente non erano affatto primitive, rappresentando apparentemente una cultura avanzata ed estesa a tutto il mondo. Questo cataclisma ed altri in apparenza entrarono nel mito, riflesso da, come evinsero Giorgio de Santillana e Hancock, i miti del "Mulino di Amleto" sulla clessidra simbolica o la forma di mulino dalla precessione degli equinozi e il suo "sconvolgimento". Il motivo del mulino si trova anche nel racconto biblico di Sansone, e, come dice Hancock, "Il tema rispunta in Giappone, in America Centrale, tra i Maori della Nuova Zelanda, e nei miti della Finlandia".[45]

Un altro aspetto del mito sembra registrare uno "sconvolgimento dei cieli", poiché nella mitologia Ebraica il dio El è sia il sole che il pianeta Saturno (il "Padre in Alto"), un fatto che dimostra che c'erano due "soli" nelle mitologie del mondo antico: il globo del giorno e l'"eterna" o immobile stella del polo, intorno alla quale tutti gli altri corpi celesti sembrano ruotare. Il pianeta Saturno era considerato "il Padre Celeste" perché era il più lontano dei pianeti interni e veniva così visto come se fosse il supervisore o genitore. Velikovskian David Talbott dice che Isaia "situa il trono di El nella parte più lontana che raggiunge il nord", cioè, El/Saturno è la stella polare. Quando Saturno non fu più il "sole centrale", "El" divenne il globo solare del giorno; quindi, El/Saturno era sia il pianeta che il sole. Questo cambiamento nei cieli poteva riflettere una deriva dei poli o dell'asse.

Età dell'Umanità

A causa di tale distruzione continua, è stato difficile datare e situare la comparsa del vero essere umano. Questo fatto attesta non solo la fragilità degli artefatti e i resti prodotti dall'uomo ma anche il verificarsi di processi naturali – a volte lenti e graduali, a volte veloci e violenti – che modellano continuamente la terra e "cancella la lavagna" completamente da tali resti. Riguardo ad uno di tali cancellazioni della lavagna, James Churchward dice:

> I resti dell'antico uomo in Europa sono limitati perché le montagna di ghiaccio che furono portate giù sulle acque dell'Ultimo Cataclisma Magnetico stritolò ogni cosa fino ad una polpa, lasciando indietro solo poche tracce di vita.[47]

Sulla possibile età della cultura umana, Albert Churchward fa questa sorprendente affermazione:

> Il Culto Solare durò circa 100.000 anni e il lunare prima di questo circa 50.000. Il Culto Stellare fu anteriore a questi, e durò almeno 300.000 anni; quanto più a lungo è impossibile dire, ma da resti trovati del popolo del Culto Stellare in formazioni degli Strati del Pliocene essi erano in esistenza almeno 600.000 anni fa.[48]

Basandosi sull'evidenza archeologica, antropologica, astrologica e mitologica, A. Churchward sostenne che gli umani moderni devono essere esistiti almeno 2,800 milioni di anni fa.[49] Mentre Churchward scrisse varie decadi di anni fa, e sembrerebbe così essere superato di fronte a tante scoperte scientifiche e conclusioni da allora, i suoi argomenti sono stringenti. Questa stima potrebbe non essere improbabile in ogni caso. Infatti, in apparente accordo con la cronologia Indù, che va indietro milioni di anni, Keel riferisce che, "Impronte umane ed oggetti fatti dall'uomo spuntavano su ripetutamente in miniere di carbone e strati geologici che datavano indietro di milioni di anni".[50]

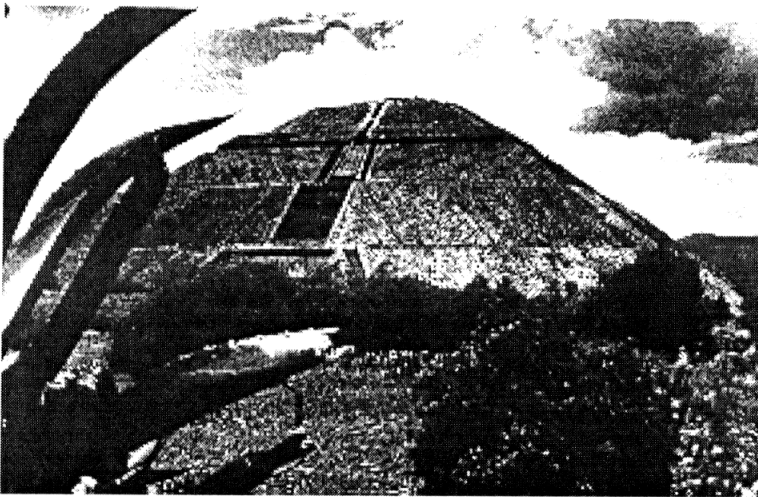
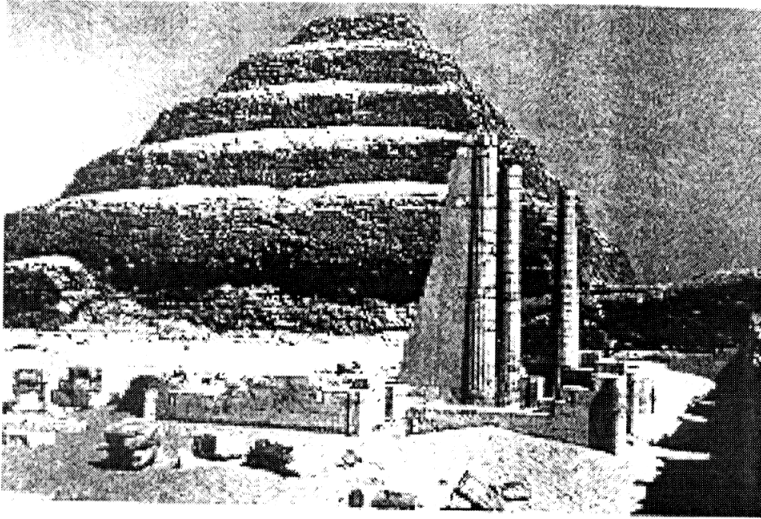
Keel afferma anche, "Il nostro pianeta è almeno vecchi di tre miliardi di anni e c'è crescente evidenza che grandi civilizzazioni esisterono qui mentre i nostri antenati salivano ancora sulle piante".[51]

Secondo il paradigma corrente, l'uomo moderno venne all'esistenza solo 100.000 anni fa, una cifra che continua ad essere spinta indietro; comunque, per qualche ragione, gli umani non si svilupparono in modo significativo per 70.00 anni, quando essi, tra altre cose, cominciarono a dipingere meravigliose immagini nelle caverne. Ciò nonostante, se la specie umana può progredire quanto ha fatto nei cinquecento anni passati, non c'è motivo che non abbia potuto altrettanto decine di migliaia di anni fa. Infatti, non ha affatto senso, se l'uomo sapiens apparve 100.000 anni fa, che abbia raggiunto un grado avanzato di cultura solo nei 6-8.000 anni passati.

L'Evoluzione della Religione

Per quanto sia antica o sia arrivata qui, la specie umana ha una cultura comune che va indietro molte migliaia di anni. Questa cultura includeva una tradizione religiosa e culturale che era semplice ed uniforme, anche se altamente dettagliata, perché era basata sulle complessità della natura. Comunque, non era fondata sulle complessità degli esseri umani, cioè, razzismo, sessismo, bigotteria generale, guerra, ecc., finché gli umani ci si inserirono e vi si imposero. La proto-religione focalizzava la sua attenzione non su qualche persona, profeta, salvatore o santo di una particolare etnia o genere ma sull'"Architettura" del Grande Architetto, la Volta dei Cieli e le Colonne della Terra. Il Grande Architetto era non solo Padre ma anche la "Grande Madre….le acque primordiali e la sorgente della creazione", come tema comune nelle mitologie e cosmologie in tutto il mondo, come è l'idea di una entità maschile/femminile che si genera da se che si separa ne "i cieli e la terra". Un altro concetto comune è che "Dio" è Uno ma è rappresentato nei e dai Molti. Per esempio, il sole e la luna sono gli occhi di "lui/lei", e il cielo la dimora di "lui/lei". "Egli/Essa", veramente, è sia il giorno che il "serpente della notte". Il Grande Architetto dimostrò le sue magistrali abilità per mezzo di opere precise del sistema solare, che erano non solo riverite dall'antica cultura globale, ma imitata sulla Terra in opre in pietra massicce che sono il dominio dei muratori, che conservarono anche la conoscenza della geometria sacra trasmessa loro dall'Architetto. Evidentemente, questi sacerdoti-muratori cercarono appassionatamente di mantenere "l'orologio dell'Architetto", ovunque essi andarono; così, essi costruirono "computer" celesti per tutto il mondo, ed essi insegnarono il mito celeste in modo che la conoscenza sacra non fosse mai persa. Infatti, essi furono tanto appassionati che dedicarono enormi fatiche per preservare il mito e la conoscenza sacra e renderla comprensibile; ma, è stata ignorata, screditata e storicizzata nella maniera più volgare per permettere ai trafficanti di potere di competere tra di loro. Così, noi siamo eredi non solo delle rovine fisiche della grande civilizzazione globale ma anche il relitto spirituale.

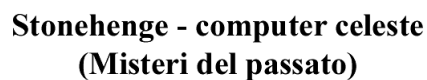
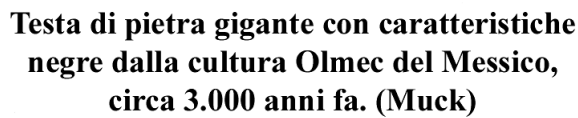
1. OHara, 57.
2. Carpenter, 25.
3. Higgins, lI, 31.
4. J. Churchward, *LCM,* 310.
5. Robertson, 140.
6. Robertson, 141.
7. Higgins, Il, 21.
8. J. Churchward, *LCM,* 80.
9. A. Churchward, 348.
10. *Hinduism Today,* voi. 17, no. 6.
11. J. Churchward, *LCM,* 78.
12. Jackson, 14.
13. J. Churchward, *LCM,* 300.
14. J. Churchward, *LCM,* 100.
15. J. Churchward, *LCM,* 100.
16. Walker, *WEMS,* 87.
17. Higgins, lI, 38.
18. Massey, *EBD,* 115.
19. Walker, *WEMS,* 183.
20. Massey, *HJMC,* 201.
21. Hazelrigg, 135.
22. Wa]ker, *WEMS,* 965.
23. J. Churchward, *LCM,* 311.
24. Sitchin, *LI?,* 28.
25. J. Churchward, *CM,* 235.
26. Keei, 40.
27. Robertson, 139.
28. *1-Jinduism Today,* voi. 17, no. 6.
29."Fixing History," *Hinduism Today,* 5/98.
30. Keei, 34-5.
31 ."Top Ten Ancient Civilizations with Advanced Technoiogy,' *Atlantis Rising, #* 1.
32. Keei, 110.
33. Massey, *EBD,* 18-22.
34. Anderson, 8.
35. A. Churchward, 152.
36."Top Ten Out-of-Piace Artifacts," *Atlantis Rising,* #5.
37. Berlitz, *AEC,* 193.
38. Higgins, Il, 35.
39. Keei, 16.
40. A. Churchward, *LCM,* 223-4.
41."High-Tech Agenda for the Mound Builders?" *Atlantis Rising,* #10, 12/97.
42. Keei, 13.
43. Sitchin, *LR,* 246.
44. Hancock, 213.
45. Berlitz, *AEC,* 72.
46. Hancock, 252.
47. J. Churchward, *CM,* 125.
48. A. Churchward, 149.
49. A. Churchward, 343.
50. Keel, 13.
51. Keei, 108.

Piramide a gradoni di Sakkara, Egitto, costruita intorno al 2.900 AC.

La piramide del sole di Teotihuacan, Messico (Muck)

Testa di pietra gigante con caratteristiche negre dalla cultura Olmec del Messico, circa 3.000 anni fa. (Muck)

Stonehenge - computer celeste (Misteri del passato)

407

Conclusione

Per quasi 2.000 anni a centinaia di milioni di persone è stato insegnato che un "figlio di Dio" storico chiamato Gesù Cristo visse, fece miracoli, soffrì e morì come riparazione-del-sangue stabilita specialmente una volta per tutte da Dio Stesso, il Creatore dell'intero cosmo. In realtà, la storia del vangelo di Gesù non è una raffigurazione basata sui fatti di un "signore" storico che camminò sulla terra 2.000 anni fa ma un mito costruito su altri miti e uomini di dio, che a loro volta erano personificazioni dell'onnipresente mito e rituale solare trovato in innumerevoli culture intorno al mondo migliaia di anni prima dell'era Cristiana. Come tale, il racconto servì per amalgamare le numerose religioni, culti e sette dell'Impero Romano e oltre, per creare una religione di stato che fu promulgata per mezzo di falsificazione, frode e forza.

Nonostante ciò, innumerevoli credenti hanno insistito che il racconto evangelico avvenne, non per una qualche evidenza, ma semplicemente perché era stato detto loro che era così e lo accettarono ciecamente, contro il senso comune e un miglior giudizio. In Aggiunta, studiosi storicizzatori ed altri evemeristi, fondati dalle stesse agenzie che crearono il mito, hanno gettato le loro menti scientifiche fuori dalla finestra e hanno iniziato con disonestà la loro opera disperata con la premessa sbagliata, che in seguito hanno costantemente cercato di sorreggere l'impossibile, con speculazioni tortuose senza fine dove non ci sono affatto dei fatti. La realtà è che, se Gesù fosse stato reale, il mondo si sarebbe sviluppato in modo differente da quello che ha fatto, particolarmente immediatamente dopo il suo supposto avvento miracoloso; invece, il mondo andò avanti come se nulla fosse mai accaduto. Earl Doherty riassume il problema con la "storia" del vangelo:

> Se questo uomo Gusù avesse avuto l'effetto esplosivo sui suoi seguaci che è detto di lui, e sulle migliaia di credenti che risposero così prontamente al messaggio su di lui, tale uomo avrebbe dovuto sfolgorare nel firmamento del suo tempo. Quell'impatto sarebbe stato basato sulla forza della sua personalità, sulle cose uniche che egli disse e fece. Non c'è alternativa. E invece l'immagine che noi vediamo immediatamente dopo la morte di Gesù, e per le due generazioni seguenti, contraddice completamente ciò, in ogni documento esistente. La stella folgorante immediatamente cade fuori di vista. Nessuno storico contemporaneo, filosofo o scrittore popolare lo riporta. Non c'è segno di alcuna tradizione o fenomeno associato con lui. Per più di mezzo secolo gli scrittori Cristiani stessi ignorano totalmente la sua vita e il suo ministero. Non c'è alcuna citazione di alcun detto. Non c'è alcun miracolo di cui ci si sia meravigliato. Non viene mai fatto riferimento ad alcun aspetto della sua personalità umana, ancorato all'interno di qualche collocazione biografica. I dettagli della sua vita, i luoghi della sua carriera: essi non sollevano alcun interesse in alcuno dei suoi credenti. Questa è un'eclisse che non ci concede neanche una traccia di una corona! Se, dall'altro canto, Gesù fu semplicemente un uomo ordinario, un predicatore Giudeo riservato (anche se in qualche modo caratteristico) che in realtà disse poco di quanto è stato attribuito a lui, che non fece alcun vero miracolo, e che naturalmente non sorse dai morti – tutte cose che potrebbero spiegare perché egli non attrasse alcuna grande attenzione e la sua vita avrebbe potuto essere ignorata come non importante dai suoi seguaci successivi – quale, allora, è la spiegazione per la quale una tale vita e personalità avrebbe potuto fare sorgere il vasto raggio di risposte che gli studiosi postulano, alla teologia cosmica su di lui, alla convinzione che egli sia risorto dai morti, al movimento inarrestabile che sembrano essere stati i primi Cristiani? Questo è un dilemma insolubile.

Se pressati, gli studiosi ed il clero allo stesso modo ammetteranno che la fondazione della religione Cristiana è velata in secoli di intrigo e frode. Essi confesseranno che non c'è una sola menzione di Gesù da parte di alcuno storico contemporaneo con il suo supposto avvento e che i resoconti biblici sono basicamente spuri, non scritti dagli autori che si pretende, e crivellati con decine di migliaia di errori, impossibilità e contraddizioni. Essi ammetteranno anche che tali testi sono stati falsificati a centinaia e successivamente interpolati e mutilati. Tali "esperti" potrebbero anche arrivare fino a concedere che la storicità di Cristo è stata negata fin dall'inizio, e che, quel fatto stesso, era stato ammantato nell'eufemismo e nell'inganno. Essi possono confessare anche che non c'è assolutamente alcuna evidenza fisica dell'evento o dell'uomo, e che sono false le numerose reliquie, inclusa la famigerata Sindone di Torino, come lo sono i siti turistici dove si sostiene abbia avuto luogo il dramma. Questi studiosi potrebbero anche avere il coraggio di ammettere che la religione Giudaica, sulla quale il Cristianesimo sostiene di essere basato, è essa stessa non quello che si sostiene che sia ma che fondamentalmente sia una rielaborazione di miti e teologie più antiche, come, alla fine, è il Cristianesimo.

In altre parole, come i padri Cristiani, questi studiosi ed esperti concederanno che il racconto evangelico e l'ideologia Cristiana costituiscono una spinta diretta dal cosiddetto Paganesimo. Essi ammetteranno anche che la storia del vangelo è una finzione, chiamandola prudentemente "inganno

benevolo”. Eppure, questi studiosi e ricercatori continueranno nella loro ricerca per trovare in Gesù “storico”, producendo senza fine tomi che starebbero meglio come piante. Wite descrive i loro futili tentativi:

> Sono stati fatti molti tentativi di scrivere la vita di Cristo. Ma è difficile vedere da dove debba venir fuori il materiale per una tale opera, al di fuori del materiale dei vangeli; mentre, se i vangeli debbono essere presi come una base, è ugualmente difficile capire che ci sarebbe da guadagnare riscrivendo quello che è contenuto in essi. Qualsiasi tentativo del genere evidenzia solo, in più chiara luce, le discrepanze in quei resoconti, e alla fine risultare in semplice esibizione di ingegnosità dalla parte del biografo, nel suo sforzo di riconciliarle; come è il caso di alcuni scrittori, in una sublime mancanza di consapevolezza di alcuna discrepanza qualsiasi.[1]

Veramente, gli sforzi di trovare un Gesù storico, sono stati pietosi e agonizzanti, basati principalmente su quello che egli *non* era: vale a dire, la nascita verginale non è storia, e i genitori di Gesù no erano chiamati Maria e Giuseppe. Gesù non era da Nazaret, che non esisteva al tempo, e magi, stella, angeli e pastori non comparvero alla sua nascita. Egli non fuggì in Egitto, perché Erode non stava uccidendo bambini, ed egli non meravigliò i sacerdoti con i suoi insegnamenti all’età di 12 anni nel tempio. Egli non riapparve improvvisamente a 30 anni dal nulla per sconcertare la gente che, se le storie della nascita fossero state vere, lo avrebbe già conosciuto. Il Gesù “storico” non fece miracoli p risuscitò i morti. I detti e i sermoni non furono suoi in origine. Egli no fu tradito da Giuda, poiché ciò sarebbe stato illogico se egli fosse stato “famoso mondiale”. Non ci fu alcun processo, alcuna crocifissione e nessuna resurrezione.

Tali sono alcune delle numerose parti della storia del vangelo che sono state scartate da storicizzatori ed evemeristi “scettici” durante i secoli perché esse rappresentano elementi trovati universalmente nei miti degli eroi solari e nei riti misterici. Gettando via tutte queste parti, noi potremmo chiederci, anche più scetticamente, dov’è il Gesù Cristo storico? Abbiamo trovato il nocciolo della cipolla? Il salto di fede anche tra gli evemeristi è sorprendente. Se 99 per cento di questa storia è basata su miti e solo l’un per cento in qualche “storia”, la gente che sta ammirando e adorando?

Anche se viene loro insegnato che “Gesù” rappresentò una rottura sbalorditiva dal “vecchio mondo Pagano”, i credenti fondamentalmente adorano la stessa divinità o le stesse divinità dei Pagani – infatti, praticamente tutti quanti inglobati in uno. Ma, non sapendo questo, i fedeli con compiacenza si separarono in una atmosfera di superiorità e pietà, se non odio vero e proprio, per i così chiamati Infedeli o Pagani, cioè, “quelli non della fede”. Come dice Jackson, “Molti Cristiani denunciano il Paganesimo come una falsa religione. Se questo è corretto, allora anche il Cristianesimo è falso, perché è di origine pagana, e se uno non è vero, allora non lo è neanche l’altro”.[2]

Per ripetere, come dice Robertson, “Non c’è una concezione associata a Cristo che non sia comune a qualcuno o a tutti dei culti del Salvatore dell’antichità”.[3] E Carpenter afferma che “la dottrina del Salvatore è per tutto il mondo e antica quanto il mondo, e che il Cristianesimo semplicemente si appropriò lo stesso (come fecero gli altri culti) e gli diedero un aroma speciale”.[4] Egli nota anche:

> Le principali dottrine e festività Cristiane, oltre ad una grande massa di leggende e cerimoniali affiliati, sono completamente derivate da, e in relazione con, venerazioni della Natura precedenti; ed è stato solo con una grande deliberata mistificazione e falsificazione che questa derivazione è stata tenuta fuori di vista.[5]

E Jordan Maxwell dice:

> Tutto quello che noi troviamo nel Giudaismo e il Cristianesimo – non c'è virtualmente un concetto, una credenza, o idea espressa nel Giudaismo o nel Cristianesimo, non uno – che non possa essere rintracciato indietro molte, molte volte a molte religioni diverse. È una storia molto vecchia e antica. È la storia più grande mai raccontata.[6]

Di questa più grande storia mai *venduta*, Massey afferma:

> In questo modo si può provare che la nostra Cristologia sia mitologia mummificata, e tradizioni culturali leggendarie, che sono state affibbiate su di noi nel Vecchio Testamento e il Nuovo, come rivelazione divina proferita dalla voce stessa di Dio. Noi abbiamo la stessa conversione del mito in storia nel Nuovo Testamento che c'è nel Vecchio – l'uno effettuato in un supposto compimento dell'altro! Il mito e la storia hanno cambiato posto una volta, e dobbiamo cambiarli di nuovo prima che possiamo capire la loro interrelazione, o significato reale".[7]

La storia del vangelo, lottò tanto largamente dall'inizio perché veniva rappresentata erroneamente come vera, attraverso forza costante e col fare proseliti è diventata morbosamente alloggiata nella psiche umana, un meme che ha fatto sì che un grande proporzione della razza umana vivesse in mondo di fantasia spaventosa e attesa senza fine per il miracoloso, per l'ingresso del divino, come "egli" si sostiene abbia fatto 2.000 anni fa. Ma questo presumibile "miracolo" dell'avvento di Gesù non fu più reale di quello di Osiride, Krishna, Horus, Quetzalcoatl o qualunque degli altri numerosi miti e dei salvatori sui quali il personaggio di Cristo è fondato. Credere che il mitico sia storico non solo è essere disonesti ma anche distruggere il significato del mitico e rovinare il suo miracolo reale. Veramente, la storicizzazione del mito rimuove il suo valore e rende la mente idiota; ma, per capire la gnosi dietro di essa è diventare saggi.

Come dice anche Massey:

> E' il miracoloso che mostra la natura mitica della storia; i miracoli identici di Cristo il guaritore che prova che egli è stato lo stesso personaggio come il guaritore Iu-em-hept, o Esculapio, e il cacciatore dei demoni, Khunsu. Fu la storia umana che si aggregò intorno alla divinità, non un essere umano che divenne divino. Sulla teoria di una origine ed interpretazione storica le discrepanze possono essere andare di pari passo per sempre con l'impossibilità di arrivare alla verità; la cosa non può mai essere plasmata fino ad una coerente consistenza. Ma l'origine mitica spiega tutto…. Solo le origini mitiche possono spiegare perché ci sono due Marie ambedue delle quali sono descritte come madre di Gesù. Solo le origini mitiche possono spiegare perché Gesù avrebbe dovuto essere rigenerato come il figlio unto all'età di trenta anni…. Solo le origini mitiche possono spiegare perché non viene fornita alcuna storia da quando il bambino-Cristo era di circa dodici anni di età a quella dell'adulto di trenta anni. Solo le origini mitiche possono mostrare come si potesse dire fin dall'inizio che la Parola, o il Manifestatore, fosse fatto carne…. Il Cristo mitico poteva avere due giorni di nascita come Horus che aveva due nature, una al solstizio e una all'equinozio.[8]

Massey afferma ulteriormente:

> Il Cristo dei vangeli non è in alcun senso un personaggio storico o un modello supremo dell'umanità, un eroe che lottò, e soffrì, e fallì nel salvare il mondo con la sua morte. È impossibile stabilire l'esistenza di un personaggio storico *anche come un impostore*. Per uno così i due testimoni, la mitologia astronomica e lo gnosticismo, provano completamente un *alibi*. Il Cristo è una figura laica-popolare che un tempo era l'Ariete e poi il Pesce; una figura-laica che in forma umana era il ritratto e l'immagine di una dozzina di dei differenti.

Per quanto riguarda gli argomenti triti evemeristici in favore di questa "dozzina di dei differenti" e tutti gli altri esseri leggendari eroi dell'antichità, piuttosto che aspetti del mito celeste, Higgins dimostra il loro errore e le sue conseguenze, comprese ovviamente al suo tempo 160 anni fa ma soppresse:

> Il seguente è lo stato della storia antica fornita da Mr. Bryant, e nulla può essere più vero: "….è evidente gran parte dei personaggi deificati non esistettero mai: ma furono semplici titoli della Divinità, il Sole; come è stato provato in larga misura da Macrobius. Né ci fu mai alcuna cosa di tanto detrimento alla storia antica, che supporre che gli Dei del mondo dei Gentili fossero stati nativi dei paesi dove erano venerati. Essi sono stati ammessi da questi uomini negli annali delle storie leggendarie che li concernevano: per conciliare assurdità, e per combinare l'intera storia in una seri cronologica – una fatica senza frutto, e inspiegabile: poiché in queste favole ci sono inconsistenze e contraddizioni tali che non può essere rimediata da alcuna arte né industriosità".[9]

L'Era dell'Oscurità

Veramente non c'è nulla sotto il sole. E "Gesù", fondamentalmente, è lo stesso vecchio sole, il Joshua Ellenizzato, l'Horus e Krishna Giudaizzato, ritenuto, dalle masse ingannate, essere stato nativo di un paese nel quale egli era adorato. È mera coincidenza che, dopo che il mito celeste e la conoscenza astronomica erano diventati completamente eclissati e sovvertiti, il mondo Occidentale fosse sprofondato nelle Ere Buie (Medio Evo)?

Jackson descrive il risultato di questo mettere via la luce del sole:

> La sapienza Gnostica non fu persa completamente per il mondo ma il suo grande sistema educativo universale fu soppiantato. È un fatto storico ben affermato, non negato dalla chiesa che ci vollero circa 500 anni per completare questa sommersione dello Gnosticismo, e per degradare le nuove generazioni nell'ignoranza uguale allo stato di imbecillità. Ancora una volta la storia punta il dito alla evidenza vivente. Gli orribili risultati di tale crimine contro la natura e l'umanità sono raffigurati nelle Ere Buie …. Non era permesso neanche ai sacerdoti o ai prelati di imparare a leggere o a scrivere. Anche i vescovi potevano pronunciare appena il loro Latino. Durante questo periodo di oscurità mentale, le masse ignoranti furono esercitate nell'intolleranza, bigotteria, fanatismo, e paura superstiziosa di un potere invisibile controllato segretamente dalla chiesa; tutto ciò generò uno stato di isteria ed imbecillità.[10]

Robertson spiega perché il Cristianesimo sorse e quale fosse il suo obiettivo:

> Le religioni, come organismi ed opinioni, lottano per la sopravvivenza e la sopravvivenza più conveniente. Ciò vale a dire, sopravvivono quelli che sono più adeguati per l'ambiente attuale, non più idonei dal punto di vista di un altro ambiente più alto. Quale, allora, fu la religione meglio adattata alle popolazioni dell'Impero Romano decadente, nel quale l'ignoranza e sottomissione malvagia stavano lentamente corrodendo allo stesso modo l'intelligenza ed il carattere, lasciando le province civilizzate incapaci di tenere il loro terreno contro i barbari?….il Cristianesimo…. Questa ere la religione per le Ere Buie…[10]

E Larson afferma:

> Noi crediamo che, se non ci fosse stato il Cristianesimo, l'illuminazione Greca, dopo una feroce lotta con il Mitraismo e la sua discendenza il Manicheismo, sarebbe emerso vittorioso. Non ci strenne stato il Medio Evo….[12]

Durante questa Era spaventosa di Oscurità senza il Sole, l'istruzione e l'alfabetismo furono totalmente distrutti. Le librerie furono bruciate, per nascondere l'orribile segreto della Religione Cristiana, e un mondo che era stato in grado di raggiungere le stelle, con grandi pensatori che si manifestavano in numerosi luoghi, era ora soggiogato in tenebre che falsamente raffiguravano se stesse come "la luce del mondo". Come dice Pike:

> La Chiesa di Roma rivendicava il dispotismo sull'anima, e su tutta la vita dalla culla alla tomba. Diede e vendette assoluzioni per i peccati passati e futuri. Sosteneva di essere infallibile in materie di fede. Decimò l'Europa per purificarla dagli eretici. Decimò l'America per convertire i Messicani e i Peruviani…. La storia di tutto è o sarà la stessa – acquisizione, smembramento e rovina…. Cercare di soggiogare la *volontà* degli altri e imprigionare l'*anima*, perché è l'esercizio del potere più alto, sembra essere l'oggetto più alto dell'ambizione umana. È in fondo ad ogni proselitismo e propaganda …[13]

E, come dichiara Wheless:

> Avendo ottenuto il loro trionfo iniziale per la Fede, la Santa Frode e Falsificazione, la "Verità di Cristo" deve ora essere conservata e rinforzata sull'umanità da una serie millenaria di Leggi Clericali sanguinarie e brutali di sofferenze e pene, confische, inabilità civili, tortura e morte con cremagliera (strumenti di tortura), fuoco e spada, che costituisce il capitolo più infame del libro della storia umana – la Storia della Chiesa![14]

Le Origini della Bigotteria Culturale e del Razzismo

Uno degli aspetti più sfortunati della storicizzazione di questa "storia più antica mai venduta" fu che un particolare gruppo etnico, e solo quello, divenne stimato sopra tutti gli altri per essere "il popolo eletto di Dio", la "nazione sacerdotale" e i padroni spirituali dell'umanità. Un altro aspetto calamitoso è stato la denigrazione di queste stesse genti come "uccisori di Cristo" e assassini con la schiuma alla bocca dello stesso Onnipotente Signore Dio. Così, credendo al racconto evangelico i Cristiani sono stati costretti in una relazione di amore-odio con i Giudei, che devono essere percepiti allo stesso tempo come "eletti di Dio" e "uccisori di Cristo". Questo piano di salvezza e retaggio schizofrenico non solo non è il prodotto di alcun buon dio, (ma) è totalmente divisorio, mettendo le persone contro tra di loro per tutto il mondo.

In aggiunta, non poche persone si sono chieste perché queste storie identiche trovate al di fuori della Bibbia e che si svolgono intorno a personaggi "Gentili" o "Pagani" siano "miti", mentre i racconti biblici raccontati sugli Ebrei e i Giudei siano "storia". Come annota Jacolliot:

> Noi abbiamo ripudiato le mitologie Grecha e Romana con disdegno. Perché, allora, ammettiamo con rispetto la mitologia dei Giudei? I miracoli di Jehovah dovrebbero impressionarci di più di quelli di Giove?….Io ho molto più rispetto per il Greco Giove che per il Dio di Mosè; poiché se egli dà alcuni esempi non della moralità più pura, almeno egli non allaga il suo altare di sangue umano.[15]

La storia del vangelo costituisce bigotteria culturale e fa un disservizio alla storia dell'umanità. Contrariamente alla convinzione popolare, gli antichi non erano una moltitudine ignorante e superstiziosa che realmente credeva che le proprie divinità fossero personaggi letterali. Né essi erano nell'insieme immorali e non illuminati. Questa propaganda è stata parte della cospirazione per far apparire gli antichi come se essi fossero veramente la gentaglia fosca e idiota che aveva bisogno della "luce di Gesù". Come dice Massey:

> L'immagine di un Nuovo Inizio comunemente presentata è simile a Rembrandt nel tono. L'intero mondo intorno alla Giudea giaceva nell'ombra della oscurità esterna, quando improvvisamente ci fu una grande luce vista al centro di tutto, e la faccia dell'universo

meravigliato fu illuminato da una apparizione del Gesù-bambino che giaceva nel grembo di Maria. Tale fu l'alba del Cristianesimo, nel quale la Luce del Mondo era finalmente venuta ad esso! Quella spiegazione è meravigliosamente semplice per i semplici di mente; ma l'immagine è puramente falsa – o, in parole più severe, è interamente falsa.[16]

E Pike domanda, "La Divinità lasciò il mondo intero senza Luce per due interi secoli, per illuminare solo un piccolo angolo della Palestina e un popolo brutale, ignorante ed ingrato?"[17]

La realtà è che gli antichi non erano meno avanzati nelle loro morali e pratiche spirituali, e in molti casi erano molto più illuminati, di quanto lo fossero i Cristiani nella loro supposta moralità ed ideologia, che, proprio nel suo tentativo di storicità, in realtà è una degradazione dell'antica religione celeste e terrestre. Veramente, al contrario dei Cristiani, la vera intellighenzia tra gli antichi era ben consapevole che i propri dei fossero di natura astronomica e atmosferica. Persino i molto denigrati Babilonesi dichiararono che i loro dei e quelli di altre culture ed ere erano il sole, la luna, le stelle e i pianeti, dimostrando che essi non solo erano avanzati ma anche onesti in questa materia. In aggiunta, l'eminente filosofo Greco Socrate, Platone e Aristotele sicuramente conoscevano che i loro dei, come Zeus, il dio del cielo figura paterna che migrò fino alla Grecia dall'India e/o dall'Egitto, non erano mai stati persone reali.

Questi tre grandi luminari Greci erano, abbastanza stranamente, altamente stimati dai primi cospiratori Cristiani, che, come avevano fatto con così tanti precedenti fornitori di sapienza ed ideologie, presentarono falsamente queste note realizzazioni nella filosofia da parte di questi sapienti come rivelazione divina alla Chiesa. Tale appropriazione fu riconosciuta dagli stessi antichi. Per esempio, Amelio, un Platonista del 3° secolo, "dopo aver letto il primo verso di S. Giovanni l'Evangelista, esclamò, 'Per Giove, questo barbaro è d'accordo con il nostro Platone'".[18] Il Cardinale Pallavicino viene citato per aver detto, "Senza Aristotile noi saremmo stati senza molti Articoli di Fede".[19] E' divertente considerare che il "Signore" onnisciente che venne per consegnare un "Nuovo Sistema Religioso", aveva bisogno degli scritti di Aristotile per determinare la dottrina per la "sua" Chiesa. È ugualmente interessante che, col "prendere in prestito" costantemente dai, e allineando se stessi con filosofi esaltati che furono riconosciuti per avere penetrato i misteri del cosmo, i Cristiani stessi ammisero proprio quanto fossero avanzati i loro predecessori. Così, noi scopriamo che l'immagine del mondo antico come ritratta dal Cristianesimo è totalmente falsa.

Infatti, piuttosto che servire come miglioramento, il Cristianesimo è stato un trauma psichico, sradicando idee e divinità che erano venerate dai tempi Neolitici, particolarmente gli dei e le dee della natura. L'ideologia sessista Giudeo-Cristiana-Islamica è stata una guerra a tutte le cose considerate femminili, inclusa la Natura e la Madre Terra. L'era patriarcale ha rappresentato la campagna militare della figura paterna del dio del cielo contro la figura materna della dea della terra. Nel processo, i boschetti della Dea – tanto sacri agli antichi che il tagliarli via costituiva a volte una offesa capitale – sono stati arati sotto e le sue creature macellate in una ricerca viziosa di ricchezze e del "cielo". La cultura corrente è ora diretta verso un cataclisma ambientale, perché questa ideologia è servita a scollegare gli esseri umani dalla terra, per focalizzare la loro attenzione non su questa vita e questa realtà ma su una dopo la morte e un mondo totalmente altro.

In aggiunta, come dice Graham, "una storia come quella che ci dicono i Vangeli è indegna del rispetto umano; è, ripetiamo, la più grande frode e montatura mai perpetrata sull'umanità".[20] Nessuna cultura umana che basa i suoi credo fondamentali e percezioni su una montatura può sopravvivere, particolarmente una nella quale il risultato è stato l'inutile tortura e uccisione di milioni intorno al globo.

In realtà, il Cristianesimo fu il prodotto di una cabala multinazionale composta di membri di una varietà di fratellanze, società segrete e scuole misteriche, e fu ideato per dare potere e arricchire tali individui e per unire l'impero. Per fare questo, questi cospiratori presero miriadi di miti e rituali virtualmente di tutte le culture conosciute e li combinarono in uno solo, producendo un uomo di dio per batterli tutti. Questo personaggio fittizio irraggiungibile è stato considerato da quel momento "l'uomo più grande che abbia mai camminato sulla terra", al quale nessun altro può essere

paragonato e di oltre al quale nessun altro merita molto riconoscimento e apprezzamento. Tutti gli altri sono, di fatto, patetici, nati nelle miserie del peccato. Ma, egli non camminò sulla terra, e noi d'ora in poi dobbiamo permettere che la dignità della santità venga attribuita non solo su un "uomo" ma su tutta la creazione.

Questo pregiudizio e bigotteria promulgato dal Cristianesimo ed altre ideologie monolitiche ma divise hanno causato un ammontare atroce di distruzione di diversità culturale. È stato dimostrato quale meraviglioso, colorato e variegato mondo sia quello nel quale viviamo. Intorno al globo per millenni è apparso il mito, un nocciolo di comprensione, che è cosmico ed eterno in natura. Esso un tempo aveva una varietà di toni e incorporava molta della creazione in una recita divina e rispettosa. Ridurre tutta questa gloria ad un pugno di personaggi di una etnia particolare che si sostiene abbia rappresentato il ruolo del dramma cosmico nel tempo e nella storia ci deruba non solo della verità ma anche della nostra diversità e universalità. Inoltre, rimovendo la nostra abilità a mettere in questione l'"autorità" e sviluppare la nostra individualità, questa ideologia ci omogeneizza in un modo che non è di beneficio ma brutto e da pecore. Comprendendo il mito terrestre e cosmico tramandato per millenni, noi possiamo spostarci finalmente ad un'era di illuminazione e godere la molteplicità della mente umana, non limitata da concetti controllori e "polizia del pensiero" che limita la creatività e la sapienza.

La Nuova Era

È stato dimostrato che il Cristianesimo ha preso tutto in modo completamente sbagliato – eccetto la fine dei suoi mezzi erronei: riuscì nell'arricchimento e nel dare potere i suoi proponenti più efficaci per molte volte ripetutamente. Secondo lo stesso sistema astrologico usato per creare il Cristianesimo, l'era di tale divisione, fascismo e sfruttamento gerarchico sta ora arrivando ad una fine, e menzogna, falsità, inganno e furto cadranno lungo il bordo della strada. Incluso in questa era nella quale "la verità sarà urlata dalla cima dei tetti" è lo smascheramento dello "sporco segreto" della Terra. Come dice Jacolliot:

> Apostoli di Gesù, voi avete contato troppo sulla credulità umana, avete confidato troppo che il futuro non avrebbe potuto svelare le vostre manovre e i vostri racconti fabbricati – la santità del vostro oggetto vi rese troppo incuranti dei mezzi, e voi avete preso la buona fede della gente di sorpresa nel riprodurre le favole di un'altra era, che voi credevate sepolta per sempre.[21]

Ma il futuro è ora, e le manovre si stanno svelando. Per quanto riguarda il ruolo del Cristianesimo nella "Nuova Era", Carpenter afferma:

> Il Cristianesimo, quindi, come dico io, deve o venire avanti ora francamente e, riconoscendo la sua discendenza dal grande Ordine del passato, cercare di riabilitare *quello* e e portare l'umanità un passo avanti nel sentiero dell'evoluzione – o altrimenti deve perire. Non c'è alternativa.[22]

Nonostante la diffamazione del movimento così-chiamato New Age, il fatto è che noi *stiamo* entrando in una nuova era. "I sono con voi sempre fino alla fine dell'era" – così finisce il Vangelo di Matteo. Cosa significa questa misteriosa affermazione, e perché questo libro della massima importanza finì con essa?. L'era a cui ci si riferisce nel racconto evangelico è quella dei Pesci, e, attraverso espediente e duplicità, coercizione e strage, il dio-pesce "Gesù". l'Avatar Solare dei Pesci, è veramente stata con noi, ma ora è la fine dell'era, e il suo tempo è finito.

Come dice Hancock, "Noi viviamo oggi nella terra astrologica di nessuno dell''Era dei Pesci', sulla soglia della 'Nuova Era' dell'Acquario. Tradizionalmente questi tempi di transizione tra un'era e la successiva sono state considerate come di cattivo presagio".[23] Di cattivo presagio veramente, poiché la distruzione in atto della terra e la guerra senza fine sull'ideologia produrrà veramente l' "Armageddon" atteso da tanto e pianificato per esso da quelli che non possono vivere

per oggi ma devono guardare verso un dopo morte. Realizzando l'unità culturale rivelata dietro la cospirazione di Cristo, comunque, l'umanità può unire le forze e prevenire questa caduta, per creare un mondo migliore.

---

1. Waite, 22.
2. Jackson, 213.
3. Robertson, 52.
4. Carpenter, 130.
5. Carpenter, 19.
6. "The Naked Truffi.
7. Massey, *Lectures on the Moon.*
8. Massey, *H.JMC,* 182.
9. Higgins, 1,371.
10. Jackson, 122.
11. Robertson, 128-9.
12. Larson, 416.
13. Pike, 74.
14. Wheless, *FG,* 303
15. Jacolliot, 119.
16. Massey, *GHC,* 2.
17. Pike, 102.
18. Wheless, *FG,* 33.
19. Wheless, *FG,* 33.
20. Graham, 356.
21. Jacolliot, 304.
22. Carpenter, 264.
23. Hancock, 240.

Bibliografia

Aarons, Mark and Loftus, John, *Unholy Trinity,* St. Martin's, 1991
Akerley, Ben, *The X-Rated Bible,* American Atheists, 1989
Allegro, John, *The Dead Sea Scrolls and the Christian Myth,* Prometheus, 1992
Allegro, John, *The Sacred Mushroom and the Cross,* Doubleday, 1970
Anderson, Karl, *Astrology of the OId Testament,* Health Research, 1970
Atlantis Rising, http: / / atlantisrising. com/
Baigent and Leigh, *The Dead .Sea Scrolls Deception,* Simon & Schuster, 1991
Barnstone, Willis, ed., *The OtherBible,* Harper, 1984
ben Yehoshua, Hayyim, *The Myth of the Historical Jesus,* www.inlink.com/ ~rife/jesus
Berlitz, Charles, *Atlantis: The Eighth Continent,* Fawcett, 1985
Bernard, Raymond, PhD, *Apollonius the Nazarene,* Health Research, 1956
Biedermann, Hans, *Dictionary of Symbolism,* Facts on File, 1992
Blavatsky, Helena, *Isis Unveiled,* Theosophical University Press, 1988
Blavatsky, Helena, *The Secret Doctrine,* Theosophical University Press, 1988
Book of Jasher, The, J.H. Parry Publishers, 1887
Book of Enoch, The, Artisan Sales, 1980
Bowerstock, GW, *Fiction* as *History: Nero to Julian,* University of California, 1994
Bramley, William, *The Gods of Eden,* Dahlin Family Press, 1990.
Campbell, Joseph, *Creative Mythology: The Masks of God,* Penguin, 1976
Campbell, Joseph, *The Hero with a Thousand Faces,* Princeton University Press, 1968
Carpenter, Edward, *Pagan and Christian Creeds,* Health Research, 1975
Charlesworth, James, *Jesus and the Dead Sea Scrolls,* Doubleday, 1995
Childress, David Hatcher, *Lost Cities* series, Adventures Unlimited
Churchward, Albert, *The Origin and Evolution of Religion*
Churchward, Col. James, *The Children of Mu,* BE Books, 1988
Churchward, Col. James, *The Lost Corttinent of Mu,* BE Books, 1991
Doane, T.W., *Bible Myths and Their Parallels in Other Religions,* Health Research, 1985
Doherty, Earl, *The Jesus Puzzle: Was There No Historical* Jesus? http: / /www.magi.com/ ~oblio/jesus.html
Doresse, Jean, *The Secret Books of the Egyptian Gnostics,* Inner Traditions International, 1986
Dowling, Levi, *The Aquarian Gospel of Jesus the Christ*
Dujardin, Edouard, *Ancient History of the God* Jesus, Watts & Co., 1938
Early Chnstian Writings, Penguin, 1987

Eusebius, *History of the Church,* Penguin, 1989
Fox, Robin Lane, *Pagans and Christians,* Alfred A. Knopf, 1989
Frazer, Sir James, *The Golden Bough,* MacMillan, 1963
Friedman, Richard, *Who Wrote the Bible?,* Simon & Schuster, 1989
Gaster, Theodore, *The Dead Sea Scnptures,* Doubleday, 1976
Golb, Norman, *Who Wrote the Dead Sea* Scrolls?, Scribner, 1995
Goodspeed, Edgar, tr., *The Apocrypha,* Vintage, 1989
Graham, Lloyd, *Deceptions and Myths of the Bible,* Citadel, 1991
Graves, Kersey, *The Biography of Satan,* Book Tree, 1995
Graves, Kersey, *The World's Sixteen Crucified Saviors,* University Books, 1971
Hancock, Graham, *Fingerprints of the Gods,* Crown, 1995
Harris, Roberta, *The World of the Bible,* Thames and Hudson, 1995
Haught, James, *Holy Horrors,* Prometheus, 1990
Hazelrigg, John, *The Sun Book,* Health Research, 1971
Helms, Randel, *Gospel Fictions,* Prometheus, 1988
Higgins, Godfrey, Esq., *Anacalypsis,* A&B Books, 1992
Hinduism Today, Vol. 17, No. 6, June, 1995
Hislop, Rev. Alexander, *The Two Babylons,* Loizeaux Brothers, 1959
Historical Atlas of the World, Barnes & Noble, 1972
Holley, Vernal, «Christianity: The Last Great Creation of the Pagan World," 1994
Jackson, John *G., Christianity Before Christ,* American Atheists, 1985
Jacolliot, Louis, *The Bible in India,* Sun Books, 1992
Keel, John, *Disneyland of the Gods,* Amok, 1988
Keeler, Bronson, *A Short History of the Bible,* Health Research, 1965
Keller, Werner, *The Bible as History,* Bantam, 1982
Kuhn, Alvin Boyd, PhD, *The Great Myth of the Sun-Gods,* http: / /magna.com.au/ ~prfbrown/ab_kuhn.html
Larson, Martin A., *The Story of Christian Origins,* Village, 1977
Leedom, Tim, ed., *The Book Your Church Doesn't Want You to Read,* Kendall/Hunt, 1993
Lockhart, Douglas, *Jesus the Heretic,* Element, 1997
Lost Books of the Bible, The, Crown, 1979
Maccoby, Hyam, *The Mythmaker: Paul and the Invention of Christianity,* Harper, 1987
Mack, Burton, *The Lost Gospel of Q: The Book of Christian Ongins,* Harper, 1993
Mangasarian, MM, *The Truth about Jesus,* www.infidels.org
Massey, Gerald, Gnostic *and Historic Christianity,* Sure Fire Press, 1985
Massey, Clerald, *The Egyptian* Book *of the Dead,* Health Research Massey, Gerald, *The Historical Jesus and the Mythical Christ,* Health Research
Maxwell, Jordan, "Symbols, Sex & The Stars" video series
Mead, GRS, *Thd Jesus Live 100 B.C.?,* Health Research, 1965
Mead, ORS, *The Gospels and the Gospel,* Health Research, 1972
Mead, GRS, Pistis *Sophia,* Garber Communications, 1989
Missing Books of the Bible, The, Halo, 1996
Muck, Otto, *The Secrets of Atlantis,* Time Books, 1978
Mysteries of the Past, American Heritage, 1977
"Naked Truth, The' video series, IRES, 1990
New Larousse Encyclopedia o fMythology, Hamlyn, 1983
Notovich, Nicholas, *The Unknown Life of Jesus Christ,* Tree of Life, 1980
O'Hara, Gwydion, *Sun Lore,* Llewellyn, 1997
Pagels, Elaine, *Adam, Eve and the Serpent,* Vintage, 1989
Pagels, Elaine, *The* Gnostic *Gospels,* Vintage, 1989
Parker, Julia and Derek, *Parker's Astrology,* Dorling Kindersley, 1991
Past Worlds: Atlas of Archaeology, Harper, 1996
Pike, Albert, *The Morals and Dogma of Scottish Rite Freemasonry,* LH Jenkins, 1928
Platt, Rutherford, ed., *The Forgotten Books of Eden,* Crown, 1981
Potter, Charles Francis, *The Great Religious Leaders,* Simon & Schuster, 1958
Roberts, JM, Esq., *Antiquity Unveiled,* Health Research, 1970

Robertson, JM, *Pagan* Christs, Dorset, 1966
Sitchin, Zecharia, *The Lost Realms,* Avon, 1990
Sitchin, Zecharia, *When Time Began,* Avon, 1993
Steele, John, PhD, 'Was Jesus a Taoist?"
Steiner, Rudolf, *Christianity as Mystical Fact,* Anthroposophic Press, 1972
Stone, Merlin, *When* God *was a Woman,* Dorset, 1976
Taylor Rev. Robert, *The Diegesis,* Health Research, 1977
Vermes, Geza, *The Dead Sea Scrolls,* Penguin, 1987
Waite, Charles, *History* of *the Christian Religion to the Year Two Hundred,* Caroll Bierbower, 1992
Walker, Barbara, *The Woman's Dictionary of .Symbols and Sacred Objects,* Harper, 1988
Walker, Barbara, *The Woman's Encyelopedia of Myths and Secrets,* Harper, 1983
Wells, GA, *Did Jesus Exist?,* Pemberton, 1986
Wells, GA, *The Historical Evidence for Jesus,* Prometheus, 1988
Wells, GA, *Who Was Jesus?,* Open Court, 1991
Westerman and Lessing, *The Bible: A Pictorial History,* Seabury Press, 1977
Wheless, Joseph, *Forgery in Christianity,* Health Researeh, 1990
Wheless, Joseph, *Is It God's Word?,* www.infidels.org
Whiston, William, tr., *The Complete Works of Josephus,* Kregel, 1981
Williams, Sandra, "Sadducean Origins of the Dead Sea Sectarians," http: / /ddi.digital.net/ ~billw/ Scrolls/scrolls.html
Wilson, Ian, *Jesus: The Evidence,* Harper, 1988
Wilson, Robert Anton, *Everything is Under Control: Conspiracies, Cults and Cover-ups,* Harper, 1998

A

B

c

Chemosh. *See* Shamash, Chemosh
Chenoboskion, 59
Childress, David Hatcher, 398
Chrestus, 51
Christkillers, 3, *15,* 413
Christmas, 113, 129, 154, 216, 217
Christopher, St., 253, 401
Christos, 47, 116, 190, *256,* 257, 323, 340, 352, 360, 375
Chrystostom, 129, 357
Churehward, Albert, 116, 156, 218, 379, 383, 385, 389, 395, 399, 404
Churchward, James, 114,387, 391, 392, 394, 396, 397, 401, 403
Circumcision, 69, 276, 279, 280, 285, 306, 308, 343, 351, 392
Clement ofAlexandria, 60, 74, 256, 290, 330, 360
Cleopatra, 186
Cock, 169, 201
Cohen, Shaye, 18
Columbia, 392
Communism, 2
Constantine, 6,9,12,58, 72, 80, 118, 160, 288, 340, *356,* 360
Comerstone, Chief, 310, 343, 368
Cretin, 8
Cybele, 1, 108, 191, 251, 285
Cynicism, Cynics, 225, 290, 342
Cyril ofAlexandria, 111, 357
Cyrus, 47, 143, 144

D

E

F

G

11

I

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Y

Z

Acharya 9
Greg Bishop
Len Bracken
David Hatcher Childress
Uil Dowbenko
Wayno Henderson
Jim Keith
Jim Mertin
Adam Perfrey
Rob Sterling

The names oi the world’s best conspiracy culture researchers appear regularly in the pages of *Steamshovel Press.*

Steamshovel examines parapolitical toplcs in the tradition Mac Brusseil, Jim Garrison, Ace Hayes and Danny Casolaro, exploring the many strange dimensions of the contemporary Con. Vram the UFO cover up to the politica of assasaination, the religious hucksters and the corporate/military nightmare, *Steamshovel Press* covers it all with dependable and complete documentation.

‘Feed that dark feeling in the pit of your belly.
--Arcturus Books

“...on the cutting edge--and a strange piace that is...:
--*New Yorker*

Don’t miss an issue--or the Conspiracy wlli dose in on youi $6 per sample lssue; $23 far a four issue subscription.

Checks payable to “Kenn Thomas” at POB 23715, St. Louis, MO 63121

On the web at www.umsl.edu/—skthoma